

Cronicon
Casa Madonna del Lavoro

I
Le origini di Olonio S. Salvatore
(1899-1915)

ne *La Divina Provvidenza* e nelle *Lettere*
del Beato Luigi Guanella

a cura di
D. Cesare Perego



© 2007 Editrice Nuove Frontiere
della Provincia Italiana della
Congregazione dei Servi della Carità
Opera Don Guanella S.A.S.
Vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma
Tel. 06.65753121 - Fax 06.65753126
sdcodg@guanelliani.it

ISBN 88-7501-019-6

PREFAZIONE

Dopo la pubblicazione del “Chronicon dell’Istituto S. Maria di Pollegio TI 1929-1983” [*Informazioni n. 105, giugno 2005*], mi sarebbe piaciuto fare qualcosa di simile per il Collegio S. Anna di Roveredo GR; ma il fatto che la gran parte della documentazione sia confluita (un po’ distante) nell’Archivio Guanelliano di Roma, mi ha tolto per ora ogni velleità.

Ho pensato allora di dedicare una parte del tempo, che mi resta dopo gli impegni di Casa e di Provincia, alla ricostruzione di un “storia cronachistica” della Casa Madonna del Lavoro, partendo dalle origini e arrivando (se il Signore darà modo) fino ai nostri giorni. Questo primo volume (e CD) intende raccontare, giorno dopo giorno, le origini di questa istituzione (1899-1915), una delle più importanti e singolari fra tutte le fondazioni guanelliane.

Fin da subito mi è parso che il canovaccio della cronaca di questi primi anni della Casa potessero essere le *lettere di Don Luigi Guanella* (sono circa 280 quelle che, più o meno ampiamente, parlano di Olonio) e gli *articoli della Divina Provvidenza* (oltre un centinaio) che accompagnano il sorgere ed il graduale affermarsi della Colonia di Olonio S. Salvatore. Le lettere di don Guanella sono tratte dall’Epistolario Guanelliano (CD, edizione provv. 2004); cui se ne aggiungono altre 19, indirizzate al capomastro Felice Innocente Mottarella e ritrovate recentemente da don Domenico Scibetta e da don Adriano Folonaro.

Le due fonti principali sono integrate da lettere e documenti vari, provenienti soprattutto dall’Archivio Guanelliano di Como e, in piccola parte, dall’Archivio della Casa Madonna del Lavoro. Inoltre, diverse notizie e riflessioni sono state prese dalla discreta bibliografia che si è andata formando intorno alle origini di Olonio S. Salvatore.

Ogni documento è preceduto da riflessioni personali che hanno lo scopo di evidenziare e commentare le notizie più significative, spesso collegandole ai documenti precedenti o successivi. Riferimenti e citazioni sono stati inseriti nei testi, evitando così di rimandare continuamente a delle note a piè pagina.

Da questa cronaca emerge lo zelo caritativo e sociale del beato Luigi Guanella che ha saputo trascinare nella difficile impresa, non solo i suoi sacerdoti, le sue suore e i suoi “buoni figli”, ma anche tante altre persone, più o meno illustri, del laicato e del clero di quegli anni in Valtellina e in Lombardia.

Non si ha la pretesa, con questa raccolta di documenti, di aggiungere molto di nuovo alla storia (già scritta) di questa Casa e di questo villaggio; l'obiettivo è quello di offrire una documentazione completa e ordinata di quel periodo, senza trascurare anche le notizie apparentemente più banali e quotidiane. Un rilievo storico è, comunque, andato emergendo dall'accostamento di così numerosi documenti: mentre la crescita del villaggio-parrocchia ha avuto, in quegli anni, un andamento lineare e sostenuto; l'istituzione caritativa in favore dei disabili, così significativa agli inizi, ha rischiato, tra la fine del 1908 e l'inizio del 1909, la chiusura; è stata ripresa, sempre per volere di don Guanella, nell'autunno del 1911, con slancio rinnovato fino ai successivi importanti sviluppi.

Un grazie particolare a Fabio Masanti per avermi dato una mano nella impegnativa opera di scannerizzazione degli articoli della Divina Provvidenza e degli altri documenti qui riportati; inoltre, per aver preparato i CD, dai quali chi lo desidera potrà estrapolare lettere, articoli o commenti vari.

Il compilatore accoglierà con gratitudine osservazioni e critiche, nonché la segnalazione di documenti qui non compresi e che potranno essere inseriti in una futura possibile ristampa.

Don Cesare Perego

Nuova Olonio, 19 luglio 2007

FONTI DI DOCUMENTAZIONE

1. CENTRO STUDI GUANELLIANI (*a cura di*), *Epistolario Guanelliano*, Edizione provvisoria in CD, Roma 2004.
2. LA DIVINA PROVVIDENZA, Periodico Mensile, vol. II-VI, gennaio 1899- dicembre 1915. Riproduzione fotostatica. Nuove Frontiere, Roma 1983.

Altre fonti di documentazione

1. Documenti vari in ARCHIVIO GUANELLIANO COMO e nell'Archivio Casa Madonna del Lavoro, *Nuova Olonio*.
2. LUIGI GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1988, pp. 128 [da manoscritto del 1914-15].
3. A. GIUSSANI, *Il Forte di Fuentes, cap. X: Il Piano di Spagna*, Tip. Editrice Ostinelli, Como 1905, pp. 259-298.
4. A. GIUSSANI, *Il Piano di Spagna. Cenni storici*, Tipografia Editrice Ostinelli, Como 1906 [estratto del cap. X della precedente opera].
5. PIETRO BUZZETTI, *Per il prospero avvenire di San-Salvatore nel Pian di Spagna*, Tip. Casa Divina Provvidenza, Como 1906, pp. 32.
6. ARCHIVIO PARROCCHIALE DI NUOVA OLONIO S. SALVATORE, *Liber Baptizatorum della vicaria di Olonio S. Salvatore (1909-1936)*.
7. LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Tipografia Casa Divina Provvidenza, Como 1920, pp. 587.
8. GIOVANNI TAM, *Appunti di reminescenze circa D. Luigi Guanella, Uggiate, 14 luglio 1940, pp. 6*, [manoscritto in ARCHIVIO GUANELLIANO COMO]

9. MARTINO GALMARINI, *Memorie di Galmarini Martino amico del Servo di Dio Don Luigi Guanella*, Cerro Maggiore, 24.9.1950, pp. 17. [manoscritto in ARCHIVIO GUANELLIANO COMO]

10. ANGELO ROBBIATI, *Le colonie agricole: il caso di S. Salvatore in Pian di Spagna*, in "L'Opera di don Luigi Guanella", Atti di un convegno, Como 1988, pp. 173-216.

11. AA.VV., *I tempi e la vita di don Guanella. Ricerche biografiche*, Saggi storici n. 2, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1990, pp. 476.

12. LEO BRAZZOLI, *I Servi della Carità profili biografici*, Nuove Frontiere Editrice, Roma, 1993, pp. 516.

13. A. DIEGUEZ - N. MINETTI (a cura di), PIERO PELLEGRINI, *Don Guanella inedito. Negli scritti di Piero Pellegrini*, Editrice Nuove Frontiere, Roma, 1993, pp. 484.

14. ORSOLA CEREÀ, *Colonia Agricola del Pian di Spagna*, tesi di laurea presso Università degli Studi di Milano, 1994-95, pp. 199.

15. A. FOLONARO-L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio SS. Salvatore. Colonia e Villaggio 1900/2000*, Meroni Editrice, Albese con Cassano CO, 2000, pp. 456.

16. A. DIEGUEZ (e altri), *Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella*, Saggi storici n. 16, Nuove Frontiere Editrice, Roma 2000, pp. 392.

17. "In Memoria", clero defunto della diocesi di Como dal 1900 al 2006, *pro manuscripto*, 2006, pp. 256.

18. CONGREGAZIONE FIGLIE S. MARIA DELLA PROVVIDENZA, "Con Maria verso la casa del Padre", 31 dicembre 2006.

ANTICIPAZIONI E ANTEFATTI

“Ci ricordò più volte egli stesso, e lo udimmo pure da testimoni della sua gioventù, che, quando si staccava da’ suoi monti per venire allo studio in Como e traversava le lande sterili, acquitrinose, malsane, desolate del Pian di Spagna, non sapeva darsi ragione, perché si lasciasse incolto sì vasto terreno, mentre al suo paese si coltivavano pochi palmi su d’una roccia e si arrischiava la vita su inospiti creste per ricavare poco più d’una manata di fieno. Nel cuore gli si maturava così un forte desiderio.”

[LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como 1920, p. 300]

“Passando ogni anno (Luigi Guanella) vedeva anche progredire il lavoro per dare all’Adda un nuovo letto che guidasse le acque direttamente nel lago di Como, cessando di attraversare pigramente la pianura e alimentare le vecchie paludi. Il nuovo alveo era appena stato inaugurato, quando, nell’estate del **1859**, il flagello delle cavallette desolò il Piano: un nuvolo, talmente denso da doversi arrestare passeggeri e cavalli, devastò tutto; con l’autunno perirono e il Guanella, tornando a Como in quel fine stagione, riportò un ricordo desolante della sua terra devastata: miseria nuova sull’antica miseria d’una terra avara. Si stavano muovendo anche i primi passi per risanarla e, alla fine del secolo, i lavori essenziali di canalizzazione delle acque erano completi.”

[PIERO PELLEGRINI, *Don Guanella inedito*, a cura di A. DIEGUEZ E N. MINETTI, Nuove Frontiere, 1993, p. 183]

“Presentimento o non presentimento, un giorno che egli (don Luigi Guanella) veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del collegio dei Salesiani di Trinità di cui era rettore (**1876-78**), aveva in mente fisso fisso il Pian di Spagna e vide chiaro chiaro come un giorno là si sarebbe fatto una fondazione e che i poveri iniziatori si sarebbero valse delle cannuce secche di granoturco per accendere nella loro povertà un po’ di fuoco.”

[LUIGI GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie biografiche*, Nuove Frontiere, 1988, p. 79]

«Noto il seguente caso. Ai primi del **1882** don Guanella disse alla vecchia domestica Martina: «Preparatemi un'abbondante cena, perché domattina a piedi devo uscire alla Castella per riscuotere un certo credito e poi proseguire fino ad Ardenno in visita al fratello prevosto ». Tirava vento impetuoso e freddo. La Martina preparò un calderuolo di castagne secche, cotte in guscio, e disse al signor curato: «Mangi quante ne vuole », e non portò altro. Con quel pasto e poco meno giunse ad Ardenno. Il credito di 400 lire era con un certo Gaudenzio Tavasci, proprietario della cosiddetta casa Castella dove, a quei tempi, il fiume Adda entrava nel lago di Mezzola. Il buon uomo si meravigliò che gli si ricordasse un debito di lunga data e così si lasciarono freddamente. L'amicizia si riaccese quando, nel luglio del 1900, don Guanella si trovava a Colico con un bel fascetto di lire mille e le dava in acquisto della Castella con terreno prativo annesso e con altre steppe della famiglia Oreggioni, dei signori Bellati e dei cosiddetti Bergamaschini, mediante contratto rogito Bettiga.»

[LUIGI GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie biografiche*, Nuove Frontiere, 1988, p. 80]

Due ragazze orfanelle di Menarola (sorelle Pedefferri) furono collocate una a Sommarovina come domestica e bambinaia, l'altra alla Vedescia nell'Osteriaccia Tavasci con annessa Caserma delle guardie di Finanza, un vero sitaccio infame, acquistato poi in seguito da D. Luigi, andando il Tavasci a Dervio. Appena che io lo seppi cercai subito di strapparla via, e ritornata in paese mi disse: - Ora ci pensi a collocarmi in qualche altro sito migliore. - Mi rivolsi a D. Luigi che mi rispose di pur affidarla a lui. Le si aggiunse con la raccomandata anche quella di Sommarovina, accolte come ricoverate ad Albese, poi come domestiche. Qualche tempo dopo D. L. mi scrisse che una, la maggiore, era in servizio presso la Nob. Famiglia Somigliana a Casanova presso Uggiate. Passa qualche anno, ed ecco D. Luigi mi scrive quasi in tono di sdegnosa protesta perché le due raccomandate si lamentano perché credevano di farsi suore, non di essere mandate a servire; mentre con me non si era d'accordo così. Risposi che io gliele avevo mandate come due orfanelle da ricoverare; che se esse espressero poi in seguito il desiderio di farsi suore, s'intendesse con loro. E divennero entrambe Suore, una a Roveredo, l'altra non so.

[da *"Appunti di reminescenze circa don Luigi Guanella"* manoscritto di Mons. Giovanni Tam, Uggiate, 14 luglio 1940, 6 pagine fitte / lo scritto è conservato nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, a N. Olonio]

Ci narrò Don Prospero Bellesini: «Avendo la signora Nina Calcaterra di Domaso, nipote di Mons. Calcaterra, destinato morendo la somma di lire cinquecento alle Opere della Provvidenza; portai l'offerta io stesso a Como. Don Luigi accettò il denaro e, dopo aver riflesso alquanto, soggiunse: «Vien da Domaso; ebbene, sarà la prima pietra della Colonia del Pian di Spagna». E poiché me ne meravigliai, mi ammonì che nelle Opere di Dio bisogna incominciare con poco ed occorre porre tutta la confidenza nel Signore».

[LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, 1920, p. 302]

Lo stesso episodio è stato così messo in scritto da don Prospero Bellesini: “Ed ecco come la Divina Provvidenza gli porse il destro. A Domaso, allora fiorente, primeggiava per censo e cultura la famiglia Calcaterra. Da essa era uscito quel canonico Mons. Ottavio Calcaterra, che in tempi assai difficili seppe con mano ferma e con grande senno governare la Diocesi di Como. I nipoti non erano degeneri dello zio; e fra essi la signora Nina, che governava la casa ed emulava le suaccennate sorelle Felolo nel beneficiare. Un giorno la predetta signora disse al sottoscritto: “Avevo disposto per testamento £ 500 per le Opere di Don Luigi Guanella, £ 500 per la Propagazione della Fede e £ 500 per la S. Infanzia; ma ho pensato di erogare io stessa queste somme”. Così dicendo, consegnò i tre biglietti di banca, che furono tosto trasmessi a destinazione. Il servo di Dio dà uno sguardo al biglietto destinato alle sue opere: “Ecco la prima offerta per la conquista del Pian di Spagna! La provvidenza lo vuole”. Subito mi dà appuntamento per accompagnarlo alla cosiddetta Vedescia dal Sig. Gaudenzio Tavasci. Era costui un vecchio solitario di quella landa abbandonata. Non era molto avanzato negli anni; ma il suo volto emaciato dalla malaria gli dava l’aspetto di una decadenza precoce. Pur tuttavia amava il suo nido, che spesso dava ricetto ai cacciatori in caso di maltempo o di ristoro. Dopo pazienti trattative Don Luigi venne in possesso di quel punto centrale d’appoggio...”.

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *settembre 1943*, p. 55]

5 novembre 1897 ven.

A questa data risale una lettera di don Guanella all’ing. Tabacchi Agostino di Gordona, nella quale si fa riferimento ad una trattativa in corso che “*in caso tutto fallisse*” potrebbe essere sostituita dall’apertura di una colonia agricola “*in pian di Samolaco*”. Questo Samolaco è quello in val Chiavenna o un Samolaco di Campodolcino di cui si parla in una precedente lettera a proposito di una eredità? (v. lettera 3101). Nel caso di Samolaco in Val Chiavenna potrebbe configurarsi qui un tentativo di apertura di colonia agricola precedente a quello in Pian di Spagna. [Di questa opinione sono A. Folonaro e L. Trussoni, in “La Nuova Olonio SS. Salvatore”, p. 16 e p. 139.]

Ma è possibile che si tratti di Campodolcino; nella lettera 3101 all’ing. Tabacchi, si legge: “L’epoca dell’incanto dei beni in Samolaco di Campodolcino ed anche di S. Giacomo”. Mentre nella Divina Provvidenza si legge: “Già nel territorio di Campodolcino la Casa della Divina Provvidenza ha di un consimile tentativo ottenuti i migliori frutti”. [LA DIVINA PROVVIDENZA, *novembre 1899*, p. 83]

“Como, li 5 Nov. 1897 [3102] Caro S.r Ing. (Tabacchi Agostino, Gordona), La ringrazio assai di cuore delle sue ultime. Ne terremo caso. Ma in caso che tutto fallisse non vi sarebbe in pian di Samolaco un perticato discreto vendibile et quidem a buoni patti anche per piantarvi una colonia allo scopo nostro? Si farà niente, ma se senza molto incomodo potesse informarsene l’avrei caro per me e per qualche amico mio.

La saluto ed auguro ed estendo saluti al buon Arciprete, al S.r Prevosto a tutti. Mi abbia in Domino / Obbligatissimo / D. L. Guanella”.

26 ottobre 1898 merc.

Attestato di buona condotta “per uso ecclesiastico a firma del Sac. Luigi Guanella”, inviato alla Curia Episcopale di Adria (Rovigo). In esso è attestata l’idoneità del chierico Luigi Bravi che sarà poi direttore della Colonia di Olonio S. Salvatore negli anni 1903-1907.

“Como, 26/10/1898 [3116]

Attesto io sottoscritto che il ch. Bravi Luigi di Michele da Bergamo, dimorando in questa casa (Como), come studente e novizio, attese con assiduità allo studio, alla pietà, ai disimpegni degli uffici di carità con zelo costante. Irreprensibile nella condotta morale e disciplinare, diede segni non dubbi di vocazione alla carriera ecclesiastica. Entrò con buoni attestati in questa casa ai primi del corrente anno. Sac. Luigi Guanella”

1899

18 giugno 1899 dom.

Data della legge n. 296, “con cui si abroga totalmente (per quanto concerne le bonifiche) il sistema delle concessioni a società e ad imprese private e si ritorna a quello delle imprese dirette da parte dello Stato”; questa legge comprendeva nei territori da bonificarsi anche il Piano di Spagna (allegato A). In precedenza, il Piano di Spagna [*legge Baccarini, n. 876, del 5 luglio 1882*] era considerato di seconda categoria, cioè tra quelle bonifiche, di minore rilevanza e interesse pubblico, lasciate all’iniziativa dei proprietari, singoli o riuniti in consorzio. E’ in questo contesto (di speranza di aiuti pubblici) che il 7 settembre 1899...

[ANGELO ROBBIATI, *Le Colonie Agricole*, in “*L’Opera di don Luigi Guanella – Le origini e gli sviluppi nell’area lombarda*”, Como 1988, pp. 173-174]

7 settembre 1899 giov.

Alcuni mesi dopo l’approvazione della legge n. 296, viene pubblicato sul “Corriere della Valtellina” un articolo: *Proposta d’una chiesa erigenda in Piano di Spagna*, firmato *Didimo* (pseudonimo di don Pietro Buzzetti). L’articolo sarà riportato, qualche giorno dopo, nel numero di settembre del “La Divina Provvidenza” [*vedere qui sotto*].

Settembre 1899

Dal vol. II de “La Divina Provvidenza”, pp. 69-71: “*Proposta d’una Chiesa erigenda in Pian di Spagna*”, (Didimo), Como, 31 agosto 1899.

Progetto di una Chiesa e di una scuola che siano punto di riferimento per i coloni di Pian di Spagna in vista del sorgere di un villaggio da chiamare “Dubinetto, o (in omaggio alla storia) Valterra od Olonio o Fuentes: ma il villaggio vuole una Chiesa, una scuola. Che bel sogno! Sogno che si può e si dovrebbe realizzare, dedicando la chiesa a San Salvatore come omaggio a Gesù per chiudere cristianamente il secolo XIX ed inaugurare il XX”. Vero e proprio progetto-manifesto di quello che sarà la Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore. L’autore, che si cela dietro lo pseudonimo Didimo, è il nipote di don Luigi Guanella, don Pietro Buzzetti, parroco di Carate Lario che, al corrente di quanto da tempo stava progettando don Guanella

e su suo possibile invito, scrisse l'articolo. L'articolo, prima che sulla Divina Provvidenza, era apparso sul "Corriere della Valtellina", del 7.9.1899.

Don Pietro Buzzetti(1862-1928), in forza di questo articolo, si attribuirà poi sempre la paternità ideale del progetto Pian di Spagna che, a suo dire, don Guanella si sarebbe limitato a condurre a compimento. Questo punto di vista, da lui a più riprese ribadito, sarà una delle cause che porterà don Buzzetti a diventare sempre più polemico con don Guanella e, dopo la morte di questi, con l'opera guanelliana. [v. su questo tema: *Alejandro Dieguez, Ricchezze di figure storiche intorno a don Luigi Guanella*, pp. 39-48]

PROPOSTA D'UNA CHIESA ERIGENDA IN PIAN DI SPAGNA.

Riceviamo con preghiera di pubblicare una proposta, e noi lo facciamo ben volentieri, esprimendo ancora per parte nostra il desiderio che essa sorga col più felice effetto alla maggior gloria di Dio. Eccola:

A nord di Colico, sulla riva destra dell'Adda, si stende una immensa pianura limitata dalle falde del Piccolo Montespluga verso Dubino, dal Lago di Mezzola verso Verceia, dal Canale del Mera e dalle rovine di Torre Olonio verso Sorico, dal Forte di Fuentes verso Colico. Tale circuito, dove sarebbe sorta l'etrusca Volturnia o Volturrena, in antico prendeva nome di *Campi Mariani e Cecilian*i, il che allude certo a qualche fatto d'armi dei Romani contro i Reti, e poi (perché ultimo lembo della signoria del Re Cattolico in Lombardia) assunse e mantenne la denominazione di Pian di Spagna. In queste tre linee quanta storia condensata, quante reminiscenze di secoli! La tacita potenza del tempo come distrugge e rinnova! Prima mare di ghiaccio; poi dominio del massimo Lario che da Como arrivava a Samolaco (Summus Lacus) e Somaggia (Summus agger: sommo argine, riparo...) poi delta enorme formato dei terreni alluvionali portati dall'Adda; poi feudo ancora dell'Adda che debordando lo copriva di stagni e paludi, ove prosperavano alghe e canneti, ove la malaria spandeva attorno la sua virtù nefasta, obbligando i vicini abitanti rifugiarsi nell'estiva stagione ai monti eccelsi; poi convegno pei cacciatori delle province di Como e Sondrio per riempire i loro carnai; poi brughiera sterminata. Sia gloria al filantropo Rosselin che indisse guerra alle paludi stendendosi là ove l'Adda sta per sfociare nel Lario: sia lode imperitura all'opera eminentemente civile di chi volle scavato un rettilineo Canale da Dubino al Lario per raccogliervi le vaganti acque dell'Adda, imprigionandole fra robuste dighe. D'allora l'aria mefitica andò scomparendo sensibilmente dal Pian di Spagna; i popoli vicini cessarono in gran parte di emigrare forzatamente agli alti monti e nella vallata dello Spinga; vi si stese una razionale rete di comodissime strade; si ridusse gran tratto di terreno a pascoli ed a pingui prati ed a fertili campi; i tecnici scavarono numerosi minori canali per lo scolo delle acque; si edificarono qua e là masserie, vi convennero ad abitare assai molti del terziere Inferiore della Valtellina, della Pieve di Sorico, della Valle del Mera. È a far voti che l'opera intelligente de' Governi, delle Provincia e dei Comuni limitrofi, concorra ad un interessamento sempre maggiore per il totale prosciugamento di questa zona, ora che tutti sapientemente volgono la mente a studiare il problema della emigrazione e dell'agraria. Ma di tale materiale presente progresso e di un sicuro maggiore sviluppo entro breve giro di anni ad altri l'occuparsene.

I terrieri del Pian di Spagna sarebbero abbastanza contenti della loro condizione, se non vivessero affatto in un deserto (si può dire), senza scuola, senza chiesa: il che rincresce per gli adulti e più per la generazione novella. Né si dica che ponno recarsi ai paesi vicini per istruzione civile e religiosa, ché per arrivare a Dubino, a Verceia, a Sorico, a Delebio, occorre più di un'ora di cammino, e chi si sottoporrà a tal sacrificio sotto il solleone, sotto la pioggia, quando il vento è strapotente? In un urgente bisogno, l'ammalato potrà imitar Baiardo (il cavaliere senza macchia e senza paura, che morente s'inginocchiò confessandosi alla croce della sua spada), troppo problematico essendo l'arrivo opportuno dell'ecclesiastico invocato; e così quasi impossibili si rendono i sussidi ed i conforti della religione la cui presenza solamente anima a fiducia davanti ad una tomba, vincendo l'aculeo della morte. Ancora: converrà affidare inesperti ragazzi ed inconsapevoli fanciulle alla ventura, dovendo percorrere strade abbastanza pericolose (la ferrata attraversa la via carrozzabile in vari punti, bovini ed equini pascolano liberamente) dove i cattivi (protetti della solitudine) potrebbero compire quanto il mal talento suggerisce? Eppoi, stanco dal viaggio, madido di sudore o di pioggia, potrebbe il ragazzo attendere di buona lena ai doveri di scuola? Ah! gli scolari di città hanno la cuccagna colla refezione, colla cancelleria gratuita... ma qui nulla.

Coloni del pian di Spagna: alla buon'ora, unitevi. *Funiculus triplex difficile rumpitur*, che è quanto ci predicono le belgiche monete col loro motto *L'union fait la force*, e quanto ripete continuamente il proverbio. Unitevi ed agite. Siete poveri ma tutti possedete un piccolo patrimonio. Si formi un Comitato che agisca in luogo, e ciascuno porti la sua pietra. Si curi perché sorga un Comitato a Como con corrispondenza in ogni singola Pieve o Mandamento della Diocesi, perché una persona intelligente e volenterosa si compiaccia assumere l'incarico di perorare la vostra causa tanto urgente e necessaria presso le autorità ecclesiastiche e civili, ed a qualche cosa si riuscirà: chi s'aiuta il Ciel l'aiuta. Qua e là si veggono tante nuove case e cascinali disseminati: è un nascente villaggio che chiamerete Dubinetto, o (in omaggio alla Storia) Valterra od Olonio o Fuentes: ma il villaggio vuole una chiesa una scuola. Che bel sogno! Sogno che si può e si dovrebbe realizzare, dedicando la chiesa a San Salvatore come omaggio a Gesù per chiudere cristianamente il secolo XIX ed inaugurare il XX. Denominate anzi così il vostro villaggio come fece Colombo colla prima terra delle Americhe da lui scoperta. Un sacerdote stabile potrà poi officiare la chiesa: presso la chiesa sorgerà una scuola che si potrà affidare allo stesso ecclesiastico per dargli lavoro e pane. Mi par vedere la chiesa, dalle linee semplici ma architettoniche ad un tempo, campeggiare là ove le strade formano quadrivio, con un bel piazzale di fronte, fiancheggiato dalla canonica in un lato e dal locale scolastico nell'altro mi par vedere (oh la sorridente concezione!) elevarsi e congiungersi a un fianco della Chiesa un oratorio per confratelli e Luigini, e un oratorio per consorelle e figlie di Maria nel fianco opposto, ambo con conveniente area per ricreazione festiva. Voglia il Cielo che fra pochi anni la stazione ferroviaria di Dubino (posta nel cuore del Plan di Spagna) lasciando una nomenclatura affatto errata, si chiami dal villaggio di San Salvatore.

L'erezione di una Chiesa - Ricordo da dedicarsi al Divin Salvatore nella plaga sconfinata del pian di Spagna sarebbe davvero il miglior modo per solennizzare degnamente nella Comense Diocesi il XIX Centenario della Nascita di Gesù

Cristo; l'opera religiosa - sociale certamente migliore per inaugurare il Secolo XX. Per fermo il Pian di Spagna sarebbe il luogo ove i benemeriti Benedettini, ispirantisi alla loro divisa *Ora et Labora*, potrebbero egregiamente esplicitare la loro umanitaria attività per strappare questo latifondo dallo stato neghittoso donarlo all'agricoltura, cambiare il deserto in una terra promessa, far germogliare i fiori ove sorgono i boschi: poiché però il compimento di tal desiderio potrebbe rendersi difficile (non impossibile) altre Congregazioni si possono invitare, per fondarvi una *Colonia Agricola* ed officiare la Chiesa progettata.

A voi, o buoni abitanti e proprietari del Pian di Spagna, la ponderata considerazione di questo breve benevolo scritto e l'accettazione della proposta. I zelanti Parroci limitrofi non possono (che) far buon viso al progetto dell'erigenda Chiesa (ché suprema legge è la salute delle anime) progetto tanto cristiano ed umanitario asseconderanno di buon grado i vostri desideri e sforzi; il Successore di S. Abondio gioirà nel vedere facilitato l'adempimento dei cristiani doveri, ora di quasi impossibile osservanza per la tristizia delle presenti condizioni. Attorno ad un campanile si svolse sempre un'opera benefica a vantaggio della civile società: ad una chiesa devono i loro inizi quasi tutti i villaggi, e molte borgate e città: sicché non è a dubitare, che anche le autorità Governative abbiano a prestare il valido loro appoggio. A voi questo voto ardente del cuore. Al lavoro! Allora *Dominus providebit*.

Como, 31 Agosto 1899

(Didimo)

20 settembre 1899 merc.

Altra lettera di don Guanella al vescovo di Adria-Rovigo, mons. Antonio Polin, su tre chierici da accogliere nel locale seminario maggiore: Pontoglio Vittorio, Bravi Luigi, De Marini Angelo. Qui ci interessa don Luigi Bravi, futuro direttore della Colonia (1903-07), definito da don Guanella "di minor ingegno ma di volontà fermissima".

"Como, 20/9/1899 [3090] Eccellenza Rev.ma [mons. Antonio Polin, vesc. di Rovigo],

Come le esposi ora che ho conferito coi M.M.R. di Sac. D. Sisinnio V. Direttore D. Geremia Ferdinando e col Sg. Arciprete di Fratta Polesine, rinnovo istanza alla E.V. per il ricevimento al Seminario dei tre chierici seguenti:

1. Pontoglio di anni 22, di bello ingegno, di assiduità a studio, di pietà e di buon costume che per mantenersi fedele alla vocazione superò non leggere difficoltà.
2. Bravi di minor ingegno ma di volontà fermissima e che si adoperò perché il minor fratello lo surrogasse nel servizio militare.
3. De Martini di ingegno e di attitudini pari a Pontoglio e del quale Le accludo attestati. I Chierici Pontoglio e Bravi mandarono loro attestati nello scorso anno e vi furono benanco accettati benché per particolari circostanze non poterono profittarne.
4. I sullodati compierono alla generale delle nostre Case il secondo corso teologico e possono subire esami di prova benché Bravi sia un po' debole.
5. Dimorano in queste nostre Case da anni due e furono ben provati nella vocazione.

6. La Casa verserà regolarmente la pensione che viene indicata, benché essendo povera domanda quelle facilitazioni che ponno esser del caso.
 7. Riconosciutli meritevoli delle Ordinazioni Maggiori la E.V. è vivamente supplicata di incardinarli alla Diocesi e di scardinarli poscia perché naturalmente siano poi applicati ai diversi uffici nelle Case nostre.
 8. La piccola Congregazione di sacerdoti e laici che si vien qui formando muove pratiche perché sia approvata dalla Santa Sede.
 9. La Eccellenza V. Rev. ma coll'accettazione dei sullodati compie atto di esimia carità che noi corrisponderemo nella persona dei poveri Sacerdoti Boschetti e D. Lucio Bonardi.
 10. Ove mancassero maggiori prove di attestazione le provvederemo tant'osto ovvero nel corso degli studi secondo il bisogno.
- In attenzione di favorevole risposta, Le anticipo vive azioni di grazie e Le sono poi al bacio del Sacro Anello / obbl.mo servo / Sac. Luigi Guanella”.

26 settembre 1899 mart.

In un breve scritto all'arciprete di Traona, don Guanella fa cenno all' "affare di Pian di Spagna", per il quale si affida a S. Antonio. L'arciprete don Giovanni Tam (1865-1946) entrerà a far parte del comitato che studierà l'attuazione del progetto (v. più sotto l'articolo de "La Divina Provvidenza" del nov. 1899). Ben 64 sono le lettere conservate di don Guanella a questo sacerdote cui lo legava una forte amicizia. [v. *Epistolario Guanelliano*, 2528-2589, 2930-31]

“Como, 29.9.1899 [2541] Caro Arciprete (Tam Giovanni, Traona). Per metter le cose in chiaro mi dica quanto la sua raccomandata può disporre semel ovvero annualmente le risponderò evasivamente. Per l'affare di P. Spagna preghiamo S. Antonio. / In Domino / aff. mo D. L. Guanella”

12 ottobre 1899 giov.

Questa lettera circolare, con la quale don Luigi Guanella e don Prospero Bellesini organizzarono la conferenza, a Colico, del 18 ottobre 1899, segna l'inizio della concreta realizzazione del "Progetto Pian di Spagna" che porterà alla fondazione della Colonia di Olonio S. Salvatore. La copia di lettera, qui riprodotta, è stata rinvenuta nell'archivio privato Cerletti a Milano.

[v. A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *“La Nuova Olonio SS. Salvatore*, pp. 16-18]

“Como, Casa Divina Provvidenza, 12.10.1899

Egregio Signore. In alcuni giornali cattolici, apparve il progetto di erigere un Oratorio sul Pian di Spagna per servizio religioso agli abitanti sparsi in circa 30 casolari, e si accenna all'idea di bonificare alcuni di questi terreni.

La proposta venne bene accolta dal Clero e dal Laicato, e piacque assai a S. Ecc. l'amatissimo nostro Vescovo il quale di cuore la benedisse; e già taluno promise il suo concorso morale, altri il suo aiuto economico proponendo una società di azioni.

A concretare questo caritatevole disegno, e stabilire le relative basi, viene indetta per desiderio di molti, una Conferenza da tenersi Mercoledì 18 del corr. In Colico ad un'ora pom. Dopo l'arrivo dei treni e dei battelli nel locale, che verrà fissato.

Alla conferenza s'invitano:

I. I principali proprietari del Pian di Spagna.

II. I R. R. Parroci dei circonvicini paesi.

III. Tutti coloro che caldeggiavano quest'Opera religiosa e civile.

L'intento poi della Conferenza è di determinare:

I. La costruzione di un Oratorio in Pian di Spagna con una quantità di terreno da acquistarsi in compera in compera od in enfiteusi.

II. Fissarne l'ubicazione.

III. Discussione sul bonificazione del terreno.

IV. Costituzione di un Comitato provvisorio per la donazione (e per la) distribuzione delle azioni.

Prego caldamente la S. V. il cui cuore è sempre disposto alle opere che riguardano la fede e la carità a voler prendere parte a questa adunanza.

Incaricati il SAC. LUIGI GUANELLA

e il SAC. PROSPERO BELLESINI, coadiutore a Domaso

Como, Casa Divina Provvidenza, 12 Ottobre 1899.

Dopo la Conferenza, se sarà del caso, si farà una gita attraverso il Pian di Spagna sino a Dubino con quelli che possono attendere il treno delle 19."

18 ottobre 1899 merc.

In un locale del municipio di Colico si tenne un'assemblea per discutere gli argomenti indicati nella lettera (v. sopra), inviata il 12 ottobre da don Guanella e da don Prospero Bellesini (coadiutore a Domaso). Fra gli altri vi parteciparono, oltre ai due firmatari, i parroci di Domaso (d. Antonio Fasoli), di Gera (d. Oreste Rella), di Colico (d. Francesco Sala), di Verceia (d. Ferdinando Fontana), di Dubino (d. Stefano Sertorelli), di Traona (d. Giovanni Tam), il notaio di Colico dottor Pietro Bettiga.

"Nella stessa riunione veniva nominato un comitato che doveva avviare le procedure necessarie alla fondazione della Colonia: ne fecero parte don L. Guanella (come presidente), don Prospero Bellesini, l'ing. Giovanni Sartirana di Giussano, il notaio dott. Pietro Bettiga di Colico, il sig. Attilio Brioschi di Tradate e il sig. Francesco Riva di Milano. Come amministratore tecnico venne indicato l'agronomo sig. Martino Galmarini".

[A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *La nuova Olonio SS. salvatore*, pp. 16s] [v. anche la LA DIVINA PROVVIDENZA., aprile 1900, pp. 30-32]

Novembre 1899

Dal vol. II, pp. 83-84, della raccolta de "La Divina Provvidenza": "*Nel Pian di Spagna*".

Si parla del successo dell'idea lanciata dal precedente articolo e dell'istituzione di un comitato, presieduto da don Luigi Guanella, che il 18 ottobre 1899 si riunì per studiare l'attuazione del progetto: erigere una chiesa, acquistare dei terreni da bonificare, emettere azioni.

NEL PIAN DI SPAGNA

Abbiamo veduta riprodotta nei giornali cattolici l'idea da noi lanciata il mese di Settembre nel nostro giornale in riguardo alla chiesa da erigersi in Pian di Spagna, e come accade delle cose belle e buone, ne abbiamo letti ed accolti gli incoraggiamenti. L'osservatore Cattolico del 22 ottobre ne riparla e accenna ad un fatto che noi esporremo alquanto più distesamente. La proposta era l'innalzamento di una chiesa da dedicarsi al Divin Salvatore nel nascere del secolo XX: essa ci venne da fuori e noi l'accogliemmo e, ponderato il bene che da essa ne poteva venire, ci mettemmo all'opera per vedere di realizzarla. S'istituì un comitato provvisorio fra cinque persone ecclesiastiche e laiche, che tosto si posero a studiare il progetto in discorso. Il giorno 18 ottobre convennero in riunione i RR. Parroci di Domaso (d. Antonio Fasoli), di Gera (d. Oreste Rella), di Colico (d. Francesco Sala), di Verceia (d. Ferdinando Fontana), di Dubino (d. Stefano Sertorelli), di Traona (don Giovanni Tam) e più altri fra i quali il M. R. Can. D. Prospero Bellesini (coadiutore a Domaso), il dottor (Pietro) Bettega, ed il signor Brioschi Attilio (di Tradate) fratello di Monsignor Vescovo.

Il R. Sac. D. Luigi Guanella presiedette alla riunione della quale eccone le conclusioni: Si approvò unanimemente l'idea di erigere una Chiesa e di bonificare tutto intorno il terreno. Si pose allo studio l'ubicazione della chiesa e il quantitativo di terreno da comperarsi con acquisto assoluto od in enfiteusi; quindi si fecero proposte intorno alle azioni da costruirsi da parte del Comitato provvisorio. Dopo di che fu stabilito che si sarebbero prese le opportune deliberazioni in una prossima riunione.

Ecco la nostra idea, della quale i giornali, senza distinzione di partito, ne hanno veduta molto di buon occhio l'iniziativa, perché da essa tante e tante famiglie sparse qua e là per il Pian di Spagna, s'aspettano sollievi materiali e morali. Piaccia al cielo arricchire i nostri sforzi di sua benedizione. Già nel territorio di Campodolcino la Casa della Divina Provvidenza ha di un consimile tentativo ottenuti i migliori frutti. Colà noi vedemmo, mercé di essa, in seguito fiorire l'industria dei merletti, dei cappelli di paglia, l'imboscamento, l'impianto della luce elettrica, l'apertura di un asilo climatico ecc. ecc. Oh sia ancor questa novella opera seme di copiosi frutti!

Poiché lo spazio non ci consente d'inscriverlo nel corpo del giornale pubblichiamo nella copertina il rimanente dell'articolo che riguardava la proposta della chiesa da erigersi in Pian di Spagna.

6 dicembre 1899 merc.

È questa la data riportata su un "Tipo planimetrico rappresentante i fondi costituenti la possessione detta La Vedescia di proprietà dei signori Tavasci, Balatti, Dolci, Pesciulli, Della Bitta e Corti, ed Oregioni, che in massima parte vogliono acquistarli dall'On. Comitato per l'erezione di una Colonia Agricola in Pian di Spagna, Scala di 1 a 2000. Giussano li 6 Dic. 1899, arch. Giovanni Sartirana". Sulla mappa è stata evidenziata (si presume in seguito) la parte effettivamente acquistata il 28 luglio 1900.

[fotocopia in ARCHIVIO GUANELLIANO COMO; originale in archivio privato G. B. CERLETTI, Milano]

1900

4 gennaio 1900 giov.

Scrivendo a suor Marcellina prima dell'Epifania, don Guanella gli annuncia che presto "i Re Magi vi porteranno la bella Casa di Fratta e il bel Piano di Spagna e più cose consimili nelle quali voi troverete la felicità".

"Como, 4/1/1900 [503] Suor Marcellina [Bosatta]

Sono appieno convinto che i Re Magi vi porteranno la bella Casa di Fratta e il bel Piano di Spagna e più cose consimili nelle quali voi troverete la felicità: unitamente vi porteranno dei doni in oro incenso e mirra che vi daranno conforto ancor più grande. Vi piace? Vegliate finché passando possiate salutarli e ricevere quanto vi daranno. / D. L. Guanella"

8 gennaio 1900 lun.

In una lettera a don Ambrogio Portalupi, parroco di Briosco MI in Brianza, (unica lettera rimasta di don Guanella a questo prete) il Beato espone il suo progetto della Colonia Agricola di Pian di Spagna, con Chiesa, che "tenderà a divenir grande assai e si convertirà in villaggio, in borgata e poi in cittadina...". Questa lettera lascia qualche dubbio sull'identità del destinatario: dal contesto pare che si tratti del famoso don Ambrogio Portalupi (2 p), fondatore delle Casse rurali; solo che costui era parroco di Treviglio (in provincia di Bergamo, ma diocesi di Milano) e non di Briosco. Se la lettera fu inviata a Briosco, si deve supporre che non sia mai giunta al destinatario. E' forse questo il motivo per il quale non risulta né risposta né alcun tipo di collaborazione di don Ambrogio Portalupi all'impresa Colonia Pian di Spagna. Sta di fatto che il Guanella ci teneva ad ottenere l'appoggio di don Ambrogio Portalupi, (Boffalora MI 1863 – Milano 1923), importante protagonista e organizzatore del movimento sociale del cattolicesimo milanese, insieme con Davide Albertario, Filippo Meda e G. Mauri che (a detta di Don Guanella che li avrebbe informati) sarebbero stati anche loro propensi ad appoggiare l'iniziativa sociale e religiosa in Pian di Spagna.

"Milano S. Ambrogio ad Nemus, 8/1/1900 [2220]

M. R. do III. S.r [Portalupi (Ambrogio, parroco di Briosco, MI)]

Io l'ho ammirata in più congressi di Pavia, di Milano, di Venezia ed or vengo a riverirla con una domanda-proposta a stampa corredata da descrizione che reputo le sia per piacere perché si tratta dello impianto di una colonia agricola con chiesa

che sarà perintanto minima ma che tenderà a divenir grande assai e si convertirà in villaggio, in borgata e poi in cittadina che sarà poi la beniamina dell'azione cattolica, la fortunata dell'azione agricola, la città di rifugio dei meschinelli e il rifugio per non cader nell'abisso dell'emigrazione.

La S.V. se non conosce per caso chi scrive, vorrei se ne informasse: se mi comanda verrò io col peso delle varie mie istituzioni e vedrei di farla persuasa, e farle toccar con mano che finora le intraprese cominciate si poterono condurre a buon porto. E molto più verrà condotta a termine l'impresa in discorso perché in modo particolare è benedetta dal Vescovo di Como e dal S.r Cardinale di Milano e quest'ultimo che mostrò vivo il desiderio acciò la domanda mia venisse appoggiata. Eia ergo advocatus noster Portalup(p)i illos tuos misericordes oculos ad nos converte e ci mostra la via ad entrar nel Pian di Spagna in quel Piano dove giganteggerà a suo tempo il tempio del Divin Salvatore.

L'ora è tarda di notte: la vista mi fa battista: crederei far torto all'alta sua mente al buon suo cuore in più diffondermi. Buon giorno e buon anno Reverend. mo S.r Canonico e mi sia amico ora e sempre. I comuni amici di Milano, gli illustri nomi di Albertario, di Mauri, di Meda si dicono propensi, e spero lo sia il S.r Parroco di Briosco. In Domino - Amen. / obb.mo servo Sac. L. Guanella".

13 febbraio 1900 martedì

Don Guanella, nella lettera a don Giovanni Tam, preannuncia che, **giovedì 15**, sarà alla "Vedescia" con l'ingegnere Agostino Tabacchi di Gordona e con altri per "concludere se possibile un preliminare di contratto": lo invita a partecipare all'incontro, portando con sé don Biagio Barbieri, prevosto di Mantello (1858-1924) e don Stefano Sertorelli (n. 1843 / +1927), a quel tempo prevosto di Dubino (1893-1925) .

"13 - 2 - 1900 [2542] M. R. S.r Arciprete [Tam Giovanni, Traona]
Giovedì 15. sarò alla Vedescia col S.r Ingeg. e con altri per concludere se possibile un preliminare di contratto. Si sente lei di fare una gita e intervenirevi prenda seco anche D. Biagio [Barbieri] e D. [Stefano] Sertorelli. Noi saremo sul luogo verso le 10.

In Domino / aff. D. L. Guanella".

15 marzo 1900 giov.

Stesura di un contratto preliminare di compravendita fra don Guanella, per conto di una società da costituirsi entro tre mesi dall'atto, ed i proprietari Balatti, Dolci e Tavasci. E' firmato anche da don Guanella, ma la stesura è di altra mano. [ARCHIVIO CERLETTI MILANO, ARCHIVIO GUANELLIANO COMO e, in fotocopia, ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO]

"Vedescia fraz. e di Delebio / li 15 Marzo 1900.

I retroscritti vendono il possesso e godimento al giorno del pagamento colla garanzia della libertà ipotecaria e da qualsiasi peso temporaneo o perpetuo, e della legale provenienza come risulterà dalle pezze giustificative, gli stabili dagli stessi posseduti e precisamente per sig. Balatti Giov. e fratelli gli stabili contraddistinti nella mappa di Comune Delebio ... in comune di Monastero ... in comune di Sorico ...;

pel sig. Dolci Martino e consorte gli stabili distinti in mappa di Delebio ... in comune di Monastero ... in comune di Sorico ...;
pel sig. Tavasci Gaudenzio gli stabili distinti in mappa del comune di Delebio ...
con ogni diritto ragione ed azione segnatamente d'acqua a Don Luigi Guanella che acquista per una società non ancora costituita, e sempreché si costituisca in tempo non maggiore di mesi tre da oggi e sempreché la società possa acquistare l'acqua della Spinida, per il prezzo convenuto
pel Sig. Balatti Giov. in Lire cinquemila trecento cinquanta;
pel Sig. Dolci in Lire seimila settecento cinquanta
e per Sig. Tavasci in Lire dodicimila settecento cinquanta
da pagarsi all'atto dell'istrumento.

Firmati: Dolci Martino e Consorte, Balatti Gio., Gaudenzio Tavasci, Sac. Luigi Guanella, Architetto Sig. Giov. Sartirana teste, D. Prospero Bellesini teste”.

18 marzo 1900 dom.

Don Luigi Guanella scrive al comm. G. Battista Cerletti, a Milano, per far avere all'amico e benefattore copia del contratto preliminare di acquisto, steso **giovedì 15**, de “La Castella” e dei terreni alla Vedescia. Confida nel suo appoggio che, di fatto, sarà notevole.

“Como, 18.3.1900 [3167] Ill. e Sr Commendatore G. B. Cerletti. (Milano)
Le fo tenere copie del contratto steso Giovedì per l'acquisto di 300 e più pertiche con Casa Castella alla Vedescia. Ho fiducia di ben incominciare e proseguire.
Confido pure nel suo appoggio e del figlio. La ringrazio ed auguro ex corde
In Domino / aff. mo suo / D. L. Guanella”

20 marzo 1900 mart.

Il Beato mette al corrente anche il suo vescovo del “preliminare contratto al Pian di Spagna”; ne chiede il consenso e la benedizione.

“Como, 20 - 3 -1900 [2636] Eccellenza Rev. ma (Teodoro Valfré di Bonzo)
Mi permetto accompagnarle copia del preliminare contratto al Pian di Spagna di Chiesa colonia ivi entro lo spazio di circa 330 pertiche con casa capace di due coloni.

Presto le dirò di quanto abbia potuto raccapezzare per prime offerte, e le farò tenere programma a stamparsi per ottenere preventivo il suo consenso con benedizione.
Le sono al bacio del Sacro Anello / obbl.mo servo / D. L. Guanella”

31 marzo 1900

È la data di un **foglio a stampa** (4 pagine) distribuito da don Guanella per la sottoscrizione di azioni (50 £ cadauna) in favore della Colonia Agricola di Pian di Spagna. Il foglio è così composto: alle pag. 1-2 è riportato lo stesso articolo “Colonia Agricola Cattolica nel Pian di Spagna, sopra Colico. Salviamo il contadino!”, Como 31 marzo 1900, Sac. Luigi Guanella, riportato alle pp. 30-32 del numero di aprile 1900 de “La Divina Provvidenza”. La pag. 3 (la 4° era in bianco), divisibile in due parti (madre e ricevuta), era da compilare dal sottoscrittore:

“Io ... di professione ... abitante in ... mi obbligo per N. ... azioni da £ 50, in tutto £ ... che verserò prima del 15 Nov. 1900 al Consiglio d'amministrazione per la Colonia agricola cattolica del Pian di Spagna. Data ... ”.

[*L'esemplare rimasto appartiene all'ARCHIVIO CERLETTI MILANO e, in fotocopia, all'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO*]

Aprile 1900

A p. 26 del II vol. di raccolta de “LA DIVINA PROVVIDENZA” un primo articolo: “*Nuove Chiese*”.

Parla di 4 nuove chiese che “la nostra Casa aprirà tra breve”: in val Bregaglia (Promontogno), nella casa di Stimiatico, nella casa S. Famiglia di Fratta; “la seconda chiesa sorgerà nel Piano di Spagna. Per riconoscerne l'opportunità, leggano i cortesi lettori l'appello in favore della Colonia agricola che si riporta in questo giornaleto”. Infatti alle pp. 30-32: SAC. LUIGI GUANELLA, “*Colonia Agricola Cattolica nel Pian di Spagna, sopra Colico. Salviamo il contadino!*” Como, 31 marzo 1900. Vi si parla di un “contratto sospensivo a tre mesi” per l'acquisto della “Vedescia” in Pian di Spagna, di una casa colonica detta “Castella”, “d'ampie stalle e fienili”, di “azioni da lire 50 cadauna”, di un “consiglio d'amministrazione”. Al termine è riportato un breve augurio e la benedizione del card. Ferrari e “un ringraziamento” allo stesso e al Comitato Regionale Lombardo. Con questo articolo don Guanella esprime l'obiettivo sociale dell'iniziativa: salvare il contadino dall'emigrazione e dalla scristianizzazione con la costituzione di una “Colonia Agricola Cattolica”..

COLONIA AGRICOLA CATTOLICA NEL PIAN DI SPAGNA SOPRA COLICO

Salviamo il contadino!

Un grido d'allarme si fa udire da un capo all'altro d'Italia nostra per impedire l'emigrazione, la quale spezza i legami di nazionalità e di famiglia senza togliere dall'indigenza i poveri contadini illusi. La stampa di tutti i partiti si accorda in questo, e descrive con vivaci colori le atroci sofferenze degli emigranti.

Ma, basta gridare contro gli orrori dell'emigrazione? No. Bisogna fornire ai contadini il mezzo di guadagnarsi onestamente il pane nel loro paese, favorendo non solo le arti, le scienze e le industrie, ma occupandosi anzitutto dell'industria agricola.

Mosso dal desiderio di venire in aiuto al povero contadino, il Direttore delle opere della Casa della Divina Provvidenza, Sac. Luigi Guanella, pensò che poteva stabilirsi efficacemente una Colonia agricola nel Piano di Spagna sopra Colico. Esso appartiene alla Provincia di Como e a quella di Sondrio, e si estende per circa cinquantamila pertiche milanesi, in parte coltivate, in parte coltivabili, mediante canali che agevolmente si ponno far sboccare nel lago di Como.

I periti studiarono sul posto il progetto e lo trovarono ottimo e promettente, quindi il quindici marzo scorso, Don Luigi Guanella, con un contratto sospensivo a tre mesi, addiveniva all'acquisto della Vedescia in Pian di Spagna. La Vedescia

consta di trecento pertiche di terreno, coltivato in parte a cereali, gelsi e frutta, di una vasta casa colonica detta Castella, d'ampie stalle e fienili, il tutto per il prezzo convenuto di lire ventiquattromila.

Poco lungi sorgeva un tempo la città di Olonio con Chiesa collegiale di cui ancor si vedono gli avanzi, ma esposta alle alluvioni dell'Adda e disertata dalle epidemie, nel millequattrocentocinquanta scomparve. Il terreno fissato per stabilirvi la Colonia agricola, è situato più verso il monte, quindi fruisce d'aria discretamente buona, ed acqua salubre, né teme le insidie del lago che anche nelle piene più terribili non lo toccò mai.

La via internazionale e la via ferrata per Chiavenna, la provinciale di Sondrio e le comunali di Dubino e di Delebio che attraversano la Vedescia, vi favoriscono l'abitabilità e il commercio. Intorno intorno una settantina di casolari ricoverano poverissime famiglie. Minacciata dalle alluvioni e priva del necessario alla vita, la borgatella di Verceja, lontana circa sei chilometri, si trasporterebbe facilmente nel Pian di Spagna, ma non vi si reca perché non vi trova né Chiesa, né Scuola.

Salviamo il contadino, e facendo opera cristiana e umanitaria, faremo altresì opera altamente patriottica. Concorrano largamente i buoni colle loro offerte, e comperato il terreno e aperta una Chiesa provvisoria nella Casa Castella, sorgeranno ben presto Chiesa e Scuola, e intorno vi s'aggrupperanno i contadini che, arricchendo il territorio fecondandolo, ne caveranno il viver loro.

Il Sacerdote all'esercizio dell'Apostolico ministero, accoppierà l'insegnamento elementare e, coadiuvato dal distinto Agronomo Martino Galmarini [v. *lettera 1254 17.6.1902*], dirigerà la nascente colonia nell'opera importantissima dell'agricoltura. Torni il Prete come gli Ordini religiosi d'una volta a vivere coi coloni, a lavorare con loro ed aiutandoli a far fruttare la terra, ne coltiverà l'anima, ne caverà uomini forti, onesti cattolici, italiani egregi.

Sua Eminenza il Cardinal Ferrari, così Sua Eccellenza Monsignor Valfrè Vescovo di Como benedice, incoraggia ed aiuta l'opera: dietro loro e con loro, una falange di Sacerdoti e di laici di mente e di cuore, va ripetendo, che se ormai poco si può fare per gli operai, urge salvare i poveri contadini, impedendo che vadano in remote contrade a perdervi la fede, spesso la vita.

Il Ministero ha stanziato una somma considerevole, per la colonizzazione del Pian di Spagna, e se Dio ci aiuta, il Governo istesso appoggerà l'opera nostra.

Costituzione della Colonia agricola cattolica

Quest'opera offre grandi vantaggi morali e materiali. Essa ha un fondo di lire sei mila, ed apre una sottoscrizione per azioni che diventeranno presto fruttifere, perché il terreno la Vedescia, quantunque in parte da dissodarsi, riceve fin d'ora un affitto annuo di lire mille. Le azioni da lire cinquanta cadauna, iscritte possibilmente prima del quindici Giugno, si verseranno subito o per il quindici Novembre anno corrente.

In via provvisoria l'Opera ha un Consiglio d'amministrazione presieduto da Don Luigi Guanella, e formato dai Signori M. R. Canonico Don Prospero Bellesini di Domaso, Nob. Ing. Giovanni Sartirana di Giussano, Notaio Dottor Bettiga di Colico, Attilio Brioschi di Tradate, Francesco Riva di Milano. Amministratore tecnico è l'Agronomo sig. Martino Galmarini.

Nella viva speranza che gli Azionisti si moltiplichino all'Opera, e la Colonia agricola cattolica possa dirsi iniziata all'aprirsi del nuovo secolo, annunciamo fin d'ora che essa col nome di Olonio del Divin Salvatore sorgerà arra di benedizione a salutare il secolo ventesimo.

O uomini di mente e di cuore, non rifiutate il vostro concorso all'Opera altamente umanitaria cui la Provvidenza vi invita. La Provvidenza, siatene certi, vi ripagherà a cento doppi, prosperando i vostri interessi e le vostre famiglie. Salviamo, salviamo il Contadino!

Como 31 Marzo 1900 sab. / Sac. Luigi Guanella.

Per segno di sincerissimo plauso alla nobile e santa iniziativa, e con l'augurio delle più elette benedizioni del Cielo, mi obbligo per N. Dieci azioni, in tutto £ 500 Milano, 6 Aprile 1900.

Andrea card. Arcivescovo.

Ringraziamento all'amatissimo Cardinale Arcivescovo, che con parole di paterno affetto applaude ed incoraggia la fondazione della Colonia agricola in Pian di Spagna. Per il nostro Direttore l'approvazione del Venerato Presule, quasi eco di quella di Dio stesso, bastava bene a compensarlo di tante difficoltà e di tanti sacrifici; ma S. Eminenza non si contentò di parole, e volle con una generosità tutta apostolica sottoscrivere per N. 10 azioni. Quanti hanno a cuore la redenzione del contadino, imitino l'esempio del Pastore, e vengano in aiuto all'opera.

Ringraziamento al Comitato Regionale lombardo, che nella sua Adunanza generale propose un plauso a Don Guanella per la fondazione della Colonia agricola in Pian di Spagna, e grazie pure siano rese a quei giornali che hanno pubblicato o pubblicheranno quanto è stato fatto, e quanto sarà per farsi in favore della Colonia che, sotto il nome di Olonio del divin Salvatore, darà una mano all'opera patriottica ed umanitaria di diminuire l'emigrazione.

27 aprile 1900 ven.

“Il movimento agricolo”, giornale degli agricoltori, pubblica un articolo, *Per una colonia agricola*, con cui plaude all'iniziativa del comitato costituito da don Guanella: “Per diminuire l'emigrazione dei nostri poveri contadini colpiti dall'indigenza, si è costituito un comitato che formerà una colonia agricola in Pian di Spagna”.

[ANGELO ROBBIATI, *Le colonie agricole: il Caso di S. Salvatore in Piano di Spagna*, in “*L'Opera di don Luigi Guanella – Le origini e gli sviluppi nell'area Lombarda*”, Atti di un convegno, Como 1988, p. 175]

Maggio 1900

(vol. II de la raccolta de “LA DIVINA PROVVIDENZA”) a p. 34 “*Quattro Chiese*” (v. sopra n. di aprile)

“... Nel Piano di Spagna poi, come potrebbesi pensare alla fondazione di una Colonia Agricola, senza in pari tempo pensare all'erezione di una Chiesa ? La Chiesa, la Casa e la Scuola sono tre culle, dove l'uomo si forma; e arido, ingrato, sterile sarebbe il proposito di salvare il contadino e toglierlo dalla necessità di emigrare, quando non si pensasse a fargli trovare nella sua nuova residenza, oltre la casa ed il terreno

da lavorare, la Chiesa e la Scuola, dove imparerà a diventare cittadino onesto, cristiano convinto, padre di famiglia esemplare... Dunque, come a Stimianico ed a Fratta, anche nel Pian di Spagna è indispensabile erigere un altare a Gesù Salvatore, Maestro, Amico.” *Pp. 38-40 “La Colonia Agricola”*. Vi si parla dei primi sostegni concreti e dei progressi che sta facendo l’idea di una colonia agricola in Pian di Spagna, ma anche delle critiche.

LA COLONIA AGRICOLA

Il progetto di fondare una Colonia agricola nel Pian di Spagna prende piede, grazie al Signore che benedice l’opera oltre ogni speranza. Sua Eminenza il nostro venerato Arcivescovo, come si è detto nel numero di aprile, non contento di applaudire l’opera, ha offerto per essa £ 500, e questa somma è davvero cospicua, se si pensa ai molti impegni inerenti alla sua alta condizione. Monsignor Valfrè Vescovo di Como, oltre al suo appoggio morale, ha pure offerto £ 500. Il Sig. Francesco Riva £ 1000. Il Sig. Attilio Brioschi £ 1000. Altre persone sottoscrissero per diverse azioni, talché una discreta somma si è già raccolta, e molto più si spera di raccogliere in seguito. A Chiavenna si sta costituendo un Comitato maschile per zelare la sottoscrizione delle azioni, e un Comitato femminile per provvedere alla Chiesa del divin Salvatore.

Quanto alla Chiesetta ci assicurano che sarà aiutata anche con offerte di legnami, di pietra, di calce, di mattoni, e fors’anche di mano d’opera, e tutto ci fa sperare che essa sorga in breve e si apra ad assicurare la prosperità della nuova Colonia. Non manca chi taccia Don Guanella di allucinato e di fanatico; ma 13 Case da lui fondate e la moltitudine da lui satollata, non un giorno solo, ma continuamente, parlano in sua difesa ed obbligano i suoi detrattori di buona fede a non giudicare di lui troppo leggermente.

Infatti, nel Congresso regionale lombardo fu preso in seria considerazione il progetto Guanella pel Pian di Spagna, e il Sig. Cavenaghi ebbe a dire fra altro: «Si fanno molti voti che spesso rimangono vuoti, ma Don Guanella parla poco e opera assai». Il Marchese Corsanesio, Presidente dell’opera dei Congressi della Liguria, confermando l’elogio, propose al Congresso di porgere un plauso alle opere tutte della Casa della Divina Provvidenza ed in ispecie alla Colonia agricola del Pian di Spagna. E tutti gli aderenti al Congresso, vale a dire il fiore dell’azione cattolica, plaudirono ad unanimità.

Don Guanella non è né allucinato, né speculatore; è un uomo che cerca con ogni sua possa di soccorrere l’umanità sofferente. Ora egli si pone alla testa di un Comitato, e con esso si adopera per fondare la Colonia agricola, ed insieme aprire una Chiesa ed una Scuola, quasi a fondamento dell’impresa. Il Comitato e la Provvidenza non mancheranno poi di condurla a buon termine.

L’Opera di S. Antonio a Campodolcino è stata pure iniziata quattro anni addietro con umili e non dissimili principi. Orbene, essa ha fatto prosperare l’imboscamento delle Alpi; ha portato l’industria dei merletti e quella della paglia; ha dato al paese la luce elettrica; ha dato vita ad una cooperativa importante che provvede il paese di commestibili a migliori condizioni che per lo innanzi; ha aperto un asilo climatico ed ha incoraggiato altri utili avviamenti !

Ora nel Pian di Spagna, dove in cerca di lavoro e di pane affluiranno i poveri contadini, (se la società li aiuta negli inizi che son sempre penosi) perché non potresti ottenere altrettanto? Di tutte le industrie quella di coltivare la terra è la più antica e la più importante, perché non è ancora stato inventato il modo di fare il pane se non cavandolo dal grano, quale appunto ci vien fornito da madre natura. Si aiutino pure le industrie, ma per carità non si trascuri l'agricoltura, e si profitti degli studi antichi e recenti sui modi opportuni di concimare e di far fruttare la terra, ponendo il contadino sotto la direzione illuminata di agronomi sperimentati, credenti e di buona volontà.

Tale è il programma che Don Guanella e il Comitato si propongono, di iniziare cioè e condurre la Colonia agricola cattolica del Pian di Spagna, tenendo conto delle teorie che, bene applicate, possono rendere salubre e fecondo un terreno dianzi malsano e sterile, e dare ai coloni pane, istruzione e fede. Quanti incoraggiano ed aiutano la futura Colonia del Pian di Spagna, fanno voti che questa, col motto *Salviamo il contadino*, contribuisca a far risorgere il contadino modello, vale a dire cristiano, attivo, intelligente, onesto. E la cara Madonna, vivamente invocata, non darà una mano all'opera nascente? Essa certo allontanerà gli ostacoli che il demonio e l'indifferenza mondana frapperanno al suo sorgere, al suo prosperare. *Salviamo, salviamo il contadino!* Maria Santissima, salvate il contadino!

Ci vien riferito adesso che l'esimio oratore Don Giuseppe Lurani, Prevosto di Porlezza, chiudendo la sua quaresimale predicazione in Chiavenna, disse allo stipato ed attento uditorio che la raccomandazione fatta dal Congresso regionale lombardo per arrestare i danni dell' emigrazione era già stata felicemente ideata da D. Luigi Guanella. Parlò poi della profetata Colonia agricola nel Pian di Spagna e raccomandò vivamente di concorrere all'opera santa, aiutando D. Guanella. Sappiamo infatti che i Comitati costituiti seriamente, con persone di merito e di buona volontà, promettono bene.

5 giugno 1900

Nel precontratto del 15 marzo 1900 per l'acquisto dei terreni della Vedescia, era posta una condizione: "sempreché la società possa acquistare l'acqua della Spinida". Ecco allora che don Guanella, testimone il notaio Bettiga Pietro di Colico (cui si deve la stesura), sottoscrive coi proprietari dei terreni intorno alla sorgente Spinida un impegno di vendita in cambio di uguale superficie da concedere tra i terreni acquistati da don Guanella alla Vedescia.

[Il documento è presso l'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso l'ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO]

"Vedescia, 5/6/1900 I sottoscritti si obbligano di cedere al sig. Don Luigi Guanella una porzione del loro fondo detto alla Spinida in comune di Dubino mediante il compenso d'altro appezzamento di terreno che il suddetto ha già acquistato alla Vedescia e sempre di ugual superficie. Contemporaneamente i sottoscritti permettono al sig. Guanella di posare la tubazione per l'acqua sotto il loro fondo tanto quello superiore al N. ... quanto nel fondo inferiore ... al N. 259 e per questo diritto che viene ad acquistare il sig. Guanella concede ai proprietari d'estirpare le piante della porzione che vendono nonché di godere la stessa fino a quando D. Luigi potrà approfittarsi del fondo acquisito.

Baraglia Eugenio fu Giov. / Baraglia Natale / Sac. Luigi Guanella fu Lorenzo / ... (altra firma illeggibile) / Dr. Bettiga Pietro testimone".

7 giugno 1900 giov.

Nel numero di giugno de "LA DIVINA PROVVIDENZA" (vol. II), pp. 43-44 "*Una bella festa di famiglia*".

Si ricorda che il 7 giugno don Guanella si è trovato a Pianello Lario con i suoi compagni di Messa (1866) per celebrare il 34° di sacerdozio. In quella circostanza: "Tutti, poi, affratellati da uno spirito solo, quello di spargere ovunque il frutto del loro zelo, si accordarono di fare un'offerta per una campana, da collocarsi nell'erigenda chiesetta di Olonio S. Salvatore nella Colonia agricola che sta per istituirsi in Pian di Spagna".

Lo stesso gruppo di sacerdoti, in occasione del 40° di sacerdozio, lunedì 29 ottobre 1906, si ritroveranno nella nuova chiesa di Olonio S. Salvatore per la benedizione dell'altare maggiore, opera dell'arch. Federico Frigerio da Como. La solenne inaugurazione sarà effettuata da parte dei 10 sacerdoti superstiti del 1866, tra cui il Beato. Sul n. di novembre 1906 della D. P. è descritta la giornata di festa ed è riportata la scritta in latino che, ancora oggi, si può leggere dietro all'altare della Chiesa.

Luglio 1900

Nel numero di luglio de "LA DIVINA PROVVIDENZA" (vol. II), pp. 49-51: "*Colonia agricola di Olonio S. Salvatore*", firmato "*L'amico del contadino*".

Viene riproposta la storia della fondazione della Colonia di Pian di Spagna; in particolare, si ricorda l'incoraggiamento che il nipote don Pietro Buzzetti (parroco di Carate Lario) avrebbe dato allo zio perché si buttasse nell'impresa a lungo sognata. Si ricorda ancora che il 29 settembre 1900 don Guanella entrerà in possesso di 650 pertiche locali. La pertica milanese misura mq 654.51; 650 pertiche corrispondono quindi a 42.5 ettari.

Alle pp. 55s un articolo: "*Due nuovi sacerdoti*", a cura di don Guanella.

Si parla della consacrazione sacerdotale di don Giacomo Rota (direttore di Olonio S. Salvatore 1900-03 e poi 1907-11) e di don Vittorio Castano (a Olonio 1911-21). Dopo essere stati consacrati il *venerdì 29 giugno* a Mondovì da mons. Rossia, celebrarono la loro prima Messa nel santuario di Como *domenica 1° luglio*.

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE

Don Luigi Guanella è l'uomo lanciato dalla divina Provvidenza in mezzo a noi, per raccogliere i miracoli della Provvidenza e rinnovarli. Egli fin da giovinetto allorché, scendendo da' suoi monti per recarsi a Como agli studi, attraversava il Pian di Spagna, andava fra sé e sé rimpiangendo che si lasciassero incolte quelle sterminate lande, mentre su al suo paese, per poter raccogliere un gerlo di fieno, molti giovani forti e intelligenti rischiano la vita su inospiti creste, o sudano dolorosamente in camminate di ore e ore, per disputare alle capre una misera zolla.

A poco a poco il tempo, nonché disperdere l'idea, andò consolidandola fino a farne un'idea fissa, e quando il nipote di D. Guanella, il M. R. D. Pietro Buzzetti, Parroco di Carate Lario, uscì a dirgli: «Suvvia, Zio, si tolga questa ossessione del pensiero e gli dia compimento, trasformando il Pian di Spagna e costituendovi una Colonia agricola», Don Guanella con uno di quegli slanci naturali in lui, afferrò la proposta, come venutagli dall'alto, e passò in breve dal detto al fatto. Dico dal detto al fatto, perché di botto D. Guanella ideò d'innalzare una Chiesetta ed una Scuola con una piccola ortaglia, tanto da provvedere ai pochi contadini che già dai primi lavori di dissodamento erano stati portati sul luogo.

Ma la Provvidenza, larga sempre con chi a lei si confida, mandò al Nobile Ingegnere Don Giovanni Sartirana, villeggiante a Dervio, l'ispirazione di prestare la sua opera intelligente in favore della erigenda Colonia, e tra lui e Don Luigi si stabilì subito uno scambio di propositi e di progetti e l'alleanza fu stretta. Dove due forze si congiungono per zelare la gloria di Dio e il bene del prossimo, altre forze convergono, e ben presto il M. R. D. Prospero Bellesini, Canonico di Domaso, il Sig. Attilio Brioschi di Tradate, il Sig. Francesco Riva di Milano e il dottor Bettiga, Notaio di Colico, si aggregarono volenterosi all'impresa.

Il Sig. Antonio Annoni, Capomastro della Casa della divina Provvidenza, anzi suo amico e benefattore, si recò ripetutamente sul Pian di Spagna, incoraggiò l'impresa e le promise il suo valido aiuto. Venuta a cognizione del pubblico, la Stampa approvò l'idea del Guanella, che a taluni pochi era parsa un'utopia, e la fece conoscere ai quattro venti, raccomandando a tutti caldamente di appoggiarla coll'opera e col denaro. L'idea si fece per tal modo largo in tutte le classi, e perfino il Congresso regionale lombardo cattolico, la onorò di un plauso speciale ed unanime. E così si passò presto

Dal detto al fatto.

Il pubblico rispose all'invito di costituire una Colonia agricola nel Pian di Spagna, impegnandosi per un numero di azioni da L. 50 cadauna, o a fondo perduto, ovvero con diritto ad una partecipazione di credito quando la Colonia sarà divenuta fruttifera, e una discreta somma si è già a quest'ora raccolta. Ed ora in meno di un anno di studio e di preparazione, il Fondatore ha acquistato oltre 650 pertiche locali, in parte già coltivate e in parte facilmente coltivabili, e il giorno Sacro a S. Michele, 29 settembre 1906, ne entrerà in possesso. Da Morbegno, da Delebio e da Chiavenna vengono larghe offerte di legnami e materiali per la costruzione della Chiesa, della Scuola e della Casa del Prete-Maestro e chi non può dar molto dà poco, ma dà di cuore, sapendo che il Signore promette un premio anche a colui che dà al suo prossimo assetato un bicchier d'acqua per amor suo. Gera, Domaso, Gravedona, Dongio, Musso e Pianello Lario, ci hanno dato operatori benevoli; e uomini di cuore e di ingegno, Sacerdoti e laici, pronosticano alla Colonia un rapido sviluppo. Sul terreno acquistato trovasi un casamento con ampi locali, stalle e fienili in discreta condizione, ma quantunque bisognoso di restauri, può servire anche subito di ricovero a parecchie famiglie.

Come ognun sa il Pian di Spagna ha l'aria cattiva, e i lavori di dissodamento sono in principal modo diretti a migliorarla; ma la parte dove ha inizio la Colonia agricola, essendo a ridosso del monte, è favorita da diversi rigagnoli d'acqua buonissima, ha un'aria sufficientemente buona, e pochi bonifici basteranno a renderla pura e sana. La Colonia è intersecata da strade internazionali, comunali e Provinciali, e queste agevolando le comunicazioni e il commercio, fanno sperare che in uno spazio

relativamente breve, dove ora è squallore e miseria, sorga un villaggio sano, ubertoso, promettente. Ed allora i progetti di canalizzazione, di irrigazione, di piantagione, diventeranno fatti compiuti, e la divina Provvidenza, una volta di più avrà mostrato al mondo scettico, che chi in lei spera ed opera non avrà sperato ed operato invano.

Se l'uomo di fede riconosce in queste linee generali i tratti della Provvidenza, il filantropo e l'umanitario non ponno non riscontrare in esse un sicuro presagio per l'erezione di una Colonia agricola, destinata a dar lavoro e pane ad un numero grande di poveri contadini che languiscono in quelle vicinanze, o si preparano a cercare in lontane, ignote contrade, pane e lavoro. Ahimè! forse vi oblieranno la famiglia, la patria, la religione! Orsù, aiutiamo tutti l'opera, concorrendovi col nostro obolo secondo le nostre forze, raccomandandola e facendola conoscere, pregando vivamente per essa.

L'amico del contadino.

11 luglio 1900 merc.

Don Guanella scrivendo all'arciprete di Traona sull'accoglienza a Pianello una "sua raccomandata" accenna al fatto che sta "per conchiuder l'affare di Vedescia".

"Como, 11/7 1900 [2544] Car. S.r Arciprete [di Traona, Tam Giovanni]
La sua raccomandata se non fosse già guasta la potrei ammettere a Pianello Lario, ma può in coscienza assicurare che non guasterà le innocenti?
Badi che si tratta di coscienza e di anime. Se è pericolosa può aver posto al Rifugio di Monza e di Milano versando un tanto. Attendo risposta.
Attendo per conchiuder l'affare di Vedescia. E l'asilo legato della Parravicini promette? / In Domino / Suo D. L. Guanella"

27 luglio 1900 giov.

Don Guanella, dopo alcune considerazioni sulla morte di un certo Ponzio, comunica a suor Marcellina che "domani concluderemo l'affar di Vedescia che spero sarà bene per molti rapporti (sotto molti aspetti)". La lettera, pur non riportando il giorno del mese di luglio, visto che l'atto di acquisto è datato 28 luglio, deve essere assegnata al 27.

"Como, 1 luglio 1900 [503] Suor Marcellina [Bosatta]
La morte del buon Ponzio ci ha commossi tutti; voi levate gli occhi al Cielo e confidate: il Ponzio era proprio buon cristiano. Leggete l'acclusa, suggellatela e consegnatela a Carisio e badate se egli fa impressione: presto io sarò a salutarlo: domani concluderemo l'affar di Vedescia che spero sarà bene per molti rapporti.
Vi sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella"

28 luglio 1900 ven.

Nella lettera alla Deputazione Provinciale di Como, n. [3219] del 25.4.1915, così don Luigi Guanella ricordava quanto avvenuto in questo giorno.

"Con Rogito 28 lug. 1900 Dott. Pietro Bettiga di Colico, si trovano intestati alla Ditta Guanella e consorti in Olonio S. Salvatore nel Comune di Sorico, prov. di Como i numeri seguenti:

N°	4316 di Pertiche	3.87	a	£ 2.55.-
"	4317	£ "	3.25	£ 2.15.-
"	4318	£ "	9.06	£ 5.98.-
"	4319	£ "	2.28	£ 0.75.-
"	4320	£ "	3.09	£ 1.02.-
"	4321	£ "	13.20	£ 8.71.-
"	4322	£ "	14.30	£ 9.44.-

In forza dello stesso strumento, si hanno terreni più estesi nei comuni di Delebio (pertiche 164.88) e d'altri in pertiche oltre 20 nelle Mappe di Monastero".

In totale sono acquistate, quel giorno, 234 pertiche, di cui 49.05 situate nel comune di Sorico CO, 164.88 pertiche a Delebio SO, 20 pertiche a Monastero SO.

"Il contratto ufficiale di compravendita fu perfezionato il 28 luglio 1900, presso il notaio Pietro Bettiga di Colico, alla presenza dei testimoni ing. Giovanni Sartirana e don Prospero Bellesini. Le parti contraenti erano i possidenti Giovanni Balatti, Gaudenzio Tavasci, Martino Dolci e Giovanbattista Oreggioni come venditori, e don Luigi Guanella, che dichiarava di comperare anche per conto di don Guglielmo Bianchi, suor Marcellina Bosatta e suor Caterina Dei Cas, come acquirente. Il prezzo dichiarato degli immobili è di £ 15.250, che non corrisponde a quello ricordato nell'atto di compravendita privato (£ 24.450). Oggetto dell'acquisto era una serie di immobili, terreni e case coloniche, nei comuni di Delebio, Dubino e Sorico. Una descrizione accurata dei terreni viene fatta dall'ing. Giovanbattista Cerletti nella sua relazione dal titolo "Colonia S. Salvatore d'Olonio in Pian di Spagna" e stampato nel 1900 a Como dalla tipografia Casa Divina Provvidenza"... "Di particolare importanza tra ciò che veniva acquistato c'era un fabbricato dal nome Castella e di proprietà di Gaudenzio Tavasci. Quest'edificio in passato aveva svolto molteplici funzioni: stazione dei traghetti, osteria fornita di alcune stanze per i viaggiatori, centro per la riscossione dei tributi dovuti ai traghettanti, luogo di sosta e di riparo. La Casa costituì il primo nucleo attorno al quale ebbe inizio e sviluppo tutta l'Opera guanelliana in Pian di Spagna".

[v. A. FOLONARO e L. TRUSSONI, *"La Nuova Olonio SS. Salvatore*, pp. 19-21]

Il 4 agosto 1900, il notajo Bettiga Pietro stendeva l'Atto di ratifica, in 5 pagine di protocollo; una copia era inviata a don Luigi Guanella il 25 giugno 1902.

[Lo Istromento di vendita, in 23 pagine di protocollo, e l'Atto di ratifica sono conservati in originale nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso la CASA MADONNA DEL LAVORO.]

29 luglio 1900 sab.

Don Guanella scrivendo all'arciprete di Fratta Polesine per problemi della locale Casa, accenna al Pian di Spagna: "ieri (28 luglio) ho consumato ogni quattrino nello acquisto del Pian di Spagna che ora è affar compiuto."

"Milano 29 - Luglio - 1900 [85] M.R. D. Baroni [G. Battista, arciprete a Fratta RO]

Sono spiacente riferirle... Jeri io ho consumato ogni quattrino nello acquisto del Pian di Spagna che ora è affar compiuto. Se si contenta lei di scontare la cambiale o presso la Banca di Verona ovvero presso la Cassa rurale di Fratta l'avrò tanto caro e mi cava da un imbarazzo. Lo ripeto: l'azione del Baccanello è un'indegnità ed un'ingiustizia: potrei far causa ma pazienza; cause io non ne ho mai fatte. Si vede che il Sr. Giovannino se la vuol godere nel viaggio di nozze. ...Intanto mi tengo sicuro possa provvedere alla cambiale, se mai non possa mi telegrafi a Como. Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella / P.S. ..."

Agosto 1900

Dal vol. II della raccolta de "LA DIVINA PROVVIDENZA", agosto, pp. 57-59: "*Il Divin Salvatore ed il Pian di Spagna*", a firma della "direttrice" (Maddalena Albini Crosta).

La fondazione è partita anche se non sono state poche le difficoltà. Il 28 luglio è stato redatto l'istromento di compera. Si parla della donazione della grande statua del Salvatore da parte di don Eugenio Geronimi. "Sappiamo che quanto prima si faranno le opere di adattamento nel caseggiato della Vedescia, per ridurre un locale ampio all'uso di Chiesa, e collocarvi la Statua del Divin Salvatore, fino al giorno in cui la Colonia, divenuta fiorente, erigerà un tempio meno indegno di albergarvi il Dio del Cielo e della terra." Si sollecita poi la generosità di tutti, in particolare per l'acquisto di due campane per la chiesetta provvisoria.

Primo articolo (dei tanti che scriverà sulla Colonia del Pian di Spagna) di Maddalena Albini Crosta (1844-1928). Su di lei si veda la nota alle pp. 153-154 di "A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio SS. Salvatore*".

Don Eugenio Geronimi, nato a Chiavenna il 9.1.1855, prete il 26.7.1877, + 13.10.1912. Fu dapprima insegnante al seminario minore, quindi nel Teologico di Como. Canonico onorario della Cattedrale.

Il prof. Carlo Mariani, in un suo articolo sulla D. Provvidenza, aprile 1906, pp. 53-56, racconta che don Guanella così ricordava l'arrivo della statua del SS. Salvatore ad Olonio: "...una grande statua del Redentore, fidente (*don Guanella*) che questa dovesse preservare la sua Colonia da ogni malanno. Essa venne subito spedita a Colico, e non si dubitava punto che sarebbe sorta una nobile gara per trasportarla al luogo destinato. Con grande stupore del Committente non si trovò alcuno che prestasse un tale servizio: a gran stento si poté rintracciare un conduttore capitato dalle montagne di Verceia, che si lasciò indurre a farne il trasporto col suo ronzino, ma egli pretendeva nientemeno che venticinque lire. Come, esclamò Don Luigi, per così breve tratto di strada pretendete tanto! Alla fine sono sei chilometri, e poi, dovete sapere che fate un'opera buona trasportando Chi deve salvare tutto il Piano di Spagna. Il discreto uomo si accontentò, a furia di tirar di prezzo, di quindici lire, che gli furono sborsate a grande malincuore, con un forte strappo al magro borsellino, di Chi voleva ad ogni costo veder quell'effigie colà, dove aveva determinato. Ed ora dietro all'altare dell'artistica Chiesa d'Olonio essa sorge maestosa ed accenna col dito ai credenti: *Christus vivit, Christus regnat, Christus imperat.*"

IL DIVIN SALVATORE E IL PIAN DI SPAGNA

Laus Deo! Oramai la fondazione della Colonia agricola del Pian di Spagna non è più un'utopia, com'era stata calunniata da taluni, sibbene un fatto assicurato. Nel 28 luglio è stato redatto l'Istrumento di compera della casa e del terreno, come già sanno i nostri lettori, sotto il nome *La Vedescia*, e ci affrettiamo di soggiungere a tranquillità dei nostri amici e protettori, ne è stato versato il prezzo: se non intero, almeno in gran parte. Ne siano quindi rese grazie prima alla Provvidenza che aiutò l'opera, poi ai pii benefattori. A dir vero l'impresa è stata più difficile che non apparisse, e si faticò assai a venirne a capo, perché ad ogni tratto sorgevano nuovi ostacoli: ma il Divin Salvatore venne ad abatterli, e suo, unicamente suo, è il trionfo ottenuto.

Il M. R. D. Eugenio Geronimi, Professore del Seminario di Como, autore di pregiate opere di eloquenza, venne in aiuto al nostro Direttore, e sapendo che questi desiderava innalzare a tutela della erigenda Colonia la Statua del Divin Salvatore, con uno slancio di fede e di generosità assunse di comperare e pagare egli stesso alla Ditta Speluzzi e Rozza di Milano la grande statua del Divin Salvatore alta tre metri, copia riuscitissima di un Simulacro artistico che si venera in Roma.

Al generoso Donatore il Direttore della Casa della Provvidenza, e tutti gli amici di essa, presentano le più sentite grazie, e ricevono il dono Simbolico come augurio ed auspicio per la Colonia che al Divin Salvatore si intitola. La bella Statua stringe nella destra una croce sulla quale è scritto: *In hoc signo vinces*. E la Statua, o piuttosto Colui che dalla statua è rappresentato, dica a tutti quanti pregheranno a lei dinanzi: *In questo segno vincerai*. Vincerai nelle lotte interne contro te stesso, contro le passioni, vincerai nelle lotte private, nelle lotte domestiche, e vincerai non colla forza, ma coll'amore. Vincerai nelle lotte contro la fede, contro i settari, e colla croce convertirai i peccatori, gli assassini, i regicidi in apostoli. O Gesù Salvatore, vinci tu oggi i partiti che sgomentano la patria nostra, versa sul momento doloroso che essa attraversa il balsamo tuo, e reca la pace ai popoli!

Sappiamo che quanto prima si faranno le opere di adattamento nel caseggiato della Vedescia, per ridurre un locale ampio all'uso di Chiesa, e collocarvi la Statua del Divin Salvatore, fino al giorno in cui la Colonia, divenuta fiorente, erigerà un tempio meno indegno di albergarvi il Dio del Cielo e della terra. Nel locale provvisorio, coll'aiuto divino speriamo sia celebrato il Santo Sacrificio nel corrente anno. Le ossa di coloro, che sono morti in quella storica terra, ne esulteranno, ed invocheranno sui poveri coloni del Pian di Spagna una gagliardia nuova, un'attività nuova, che sollevandoli dall'attuale avvilito tornerà a prosperare le loro famiglie e ne saranno rifiorite le due province, quella di Sondrio e quella di Corno.

Ma la Chiesetta, quantunque modesta, avrà pur bisogno delle sue campane, non solo per salutare il giorno che nasce, il sole al meriggio e il tramonto, col ripetere *-Ave Maria-*, ma altresì per chiamare i fedeli ai Divini uffici. Ma - sempre questo benedetto ma - mancano i mezzi. Eppure qualche cosa c'è, ma resta tuttavia di portare a termine un'opera intrapresa.

I drappelli di Sacerdoti che, come dicemmo altra volta, si recarono il 7 Giugno a Pianello Lario nella Chiesetta del nostro Ospizio, a S. Maria della pace a Nobiallo e a S. Maria del Soccorso sopra Lenno, iniziarono la sottoscrizione per il concerto di campane per la erigenda Chiesa del Pian di Spagna, colla offerta cospicua di L. 100, e dico cospicua perché i poveri Preti sono larghi di cuore, ma a corto assai di danaro. Ora sappiamo da buona fonte, e lo diciamo qui in confidenza - oh! almeno

lo si sapesse da una moltitudine di gente ricca e generosa - con duecento altre lire o poco più, due belle e sonore campane fuse in Como nel 1700 per la Chiesa di S. Maria Maddalena, ora soppressa, passerebbero prontamente alla Chiesa del Divin Salvatore nel Pian di Spagna, a cantare le lodi del Signore, e i trionfi della Divina Provvidenza. Sarebbe un'indiscrezione se Don Guanella per mezzo del Giornaleto picchiasse di nuovo alla porta, o dirò meglio al cuore dei suoi venerandi confratelli che già gli sono larghi di cuore e di aiuti, per togliere che la gloriosa iniziativa dei Sacerdoti suddetti cadesse a vuoto? Sorgete, sorgete, o ministri del Santuario, e col vostro obolo concorrete a portare nelle plaghe deserte del Pian di Spagna una voce che canti insieme la vostra carità e la potenza della fede nell'andamento sociale. Si dice e si ripete che il Prete è ignorante, poltrone; ma non è forse il Prete in aiuto del povero e del malato; non è forse il Prete che tien dietro ai progressi della scienza e della civiltà, che seconda e favorisce il miglioramento sociale?

Già più volte abbiamo detto che anime generose della Valtellina, di Chiavenna e delle Tre Pievi hanno promesso il loro soccorso alla fondazione della Colonia agricola e all'erezione della Chiesa, offrendo denaro, materiale di costruzione, e l'opera loro!

Orsù o generosi Cooperatori, fatevi animo ed affrettate il vostro aiuto, che è sospirato, aspettato, benedetto! L'ottobre non è lontano, e l'ottobre non sarà trascorso quando Don Guanella inviterà i suoi carissimi Benefattori al tripudio delle feste che accompagneranno l'inaugurazione della Chiesa modesta ma divota del Divin Salvatore nel Pian di Spagna. L' eminentissimo Cardinal Ferrari e sua Eccellenza Monsignor Valfrè Vescovo di Como, che prima soccorsero largamente e aiutarono l'opera, non mancheranno di certo, vogliamo sperarlo, di rendere più solenne la festa, facendovisi rappresentare.

Oh! venga, venga presto quel giorno sospirato in cui la storica terra del Pian di Spagna, dissepolta dall'oblio e dall'abbandono in cui l'hanno lasciata il tempo e le vicende politiche, risorga a prosperare tanti poveri coloni, giacenti nella più squallida miseria. O Divin Salvatore, troneggia tu in quella terra abbandonata, e il deserto si tramuterà in oasi!

[La Direttrice]

23 agosto 1900 giov.

Don Guanella scrive al suo vescovo per comunicare l'acquisto di Casa Buzzoni ad Ardenno e l'avvenuto contratto preliminare d'acquisto di una casa (uso chiesa) a Promontogno. Parla anche dell'appalto di una nuova chiesa in Pian di Spagna da terminare a Pasqua 1901. In merito, fa appello alla generosità del vescovo di Como che non vorrà essere da meno di quella del vescovo di Coira. Interessante la richiesta (che non avrà seguito) di un chierico della diocesi "in pro di questa chiesa e di questa colonia".

["Chiavenna 23 / Agosto /1900 \[2637\] Eccellenza Rev.ma \[Teodoro Valfrè di Bonzo\]](#)

[Da Chiavenna le mando i miei ossequi e la triplice notizia](#)

[1\) dell'appalto della nuova Chiesa di Pian di Spagna da inaugurarsi non più tardi che alla Pasqua del 1901](#)

[2\) Della prossima stesa di compera della Casa Buzzoni ad Ardenno convenuta col versamento di L. 9000 conforme desiderio di V. E.](#)

3) Del preliminare del contratto di acquisto di casa vasta ad uso Chiesa ed abitazione del Sacerdote in Valle Bregallia a Promontogno dove convergono tanti operai del Mandamento di Chiavenna e di Valtellina. In questa impresa Mons. Battaglia Vescovo di Coira concorse per L. 7500. Fra parentesi espongo il voto che nell'erezione della Chiesa al Pian di Spagna V. E. non vorrà non sorpassare la generosità di un Vescovo Missionario, mentre una Chiesa in Pian di Spagna è di urgenza pari se non superiore. Su questo ci intenderemo e su qualche chierico che vorrà presto consacrarmi in pro di questa Chiesa e di questa Colonia, mentre verrò ad ossequiarla di presenza. Intanto La ossequio ed auguro e Le sono al bacio del Sacro Anello obbl.mo servo Sac. Luigi Guanella”.

Settembre 1900

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, pp. 68-70: “*Cronaca del Pian di Spagna*” (non firmato).

Si parla della costruzione di una chiesetta in legno (m. 10 x 15), in attesa “fra una decina d’anni” di erigerne una in muratura. Si parla poi del contributo tecnico dell’agronomo ing. Cerletti G. Battista. Si ipotizza anche la costruzione di un canale che, staccandosi dall’Adda, porterebbe le acque limacciose di piena a riempire le colmature del Pian di Spagna, in specie l’alveo abbandonato del fiume (progetto ing. Rinaldi Bassi di Torino).

CRONACA DEL PIAN DI SPAGNA

Da molti si domanda come e da chi abbiano vita le numerose Case della Divina Provvidenza. La risposta è subito data e D. Guanella risponde: La Divina Provvidenza le genera e le alimenta. Ora dovere massimo ed elementare è quello di preparare una stanza a Colui che della Divina Provvidenza è Padre e guida; e all’adempimento di questo dovere sono ora intesi gli sforzi di D. Guanella, e dei suoi valenti Cooperatori e Benefattori.

L’egregio Sig. Ingegnere Giuseppe Sanguettola, venuto in aiuto al Nobile Ing. Giovanni Sartirana, affrettò i lavori della Chiesa in cui sarà esposta alla pubblica venerazione la statua del Divin Salvatore. Coll’aiuto e col consiglio dei Sigg. Ferrari, Tarabini e Gerosa, e assicurati dell’offerta di molto legname per costruzione, fu affidata ai Signori Vaninetti e Raineri la costruzione della Chiesa, della misura di 15 m. di lunghezza per 10 di larghezza. Per assecondare il desiderio di molti benefattori, la Chiesa per ora sarà costruita in legno, riservandosi poi, fra una decina d’anni, di erigerla in muratura, sperando per allora che la Colonia cresciuta, fornisca i mezzi per fare una Chiesa meno indegna di albergare il Re dei re. La chiesa sorgerà di fronte della casa Castella alla Vedescia, in luogo comodo e sullo stradone maestro che da una parte va al gran ponte dell’ Adda, e dall’altra al Forte di Fuentes.

Se le nostre previsioni non falliscono, la nuova Chiesa sarà aperta al pubblico in periodo brevissimo. La Chiesa avrà la sua scuola e colla benedizione superna potrà diventare culla di una borgata dedicata a S. Salvatore. Una corrente favorevole si fa sentire ovunque per le bonifiche dei terreni e pel miglioramento delle condizioni dei poveri coloni, sicché speriamo non ci venga mai meno l’aiuto dei buoni. Buon preludio per la nuova colonia è la promessa assistenza di un’illustrazione dell’agronomia, influente nelle alte sfere per bonifiche fatte nell’Agro Romano, nella

Tunisia e nella Venezuela. L'illustre Commendatore Ingegnere Cerletti G. (Giovanni Battista) con alcuni Signori di Chiavenna, venuto a visitare la nascente Colonia e a darle un sicuro indirizzo, la approva ed altamente l'incoraggia.

La Colonia che si sta fondando è un saggio di colonizzazione per i poveri abitanti della sponda destra dell'Adda, e potrà dilatarsi e dare il cento per uno, quando sarà dato compimento al progetto di derivazione di un largo canale dell'Adda. Questo canale raggiungerebbe il duplice scopo di fertilizzare i terreni e di riempirne i fondi bassi, con delle colmature mediante l'allargarsi delle acque limacciose. Il progetto originale è dovuto all'Ingegnere Sig. Rinaldi Bassi, ora residente in Torino: esso merita di essere studiato. Chiunque ama il prossimo suo come sé stesso, secondo il dettame evangelico, si faccia innanzi e concorra collo studio, coll'obolo, coll'opera e colla preghiera a fare che la Colonia di S. Salvatore fiorisca e contribuisca a migliorare le condizioni del povero colono.

12 settembre 1900 merc.

Don Guanella ricorda "con felice pensiero" la visita che il comm. G. B. Cerletti ha fatto alla Vedescia [*se ne parla anche nell'articolo de La Provvidenza di settembre 1900*] e intende avvalersi del contributo tecnico dell'illustre agronomo.

"Dal Battello 12/sett.e/900 [3168] Ill.mo Commendatore Cerletti G. B. Milano

Ricorderò sempre con felice pensiero la bella giornata passata con V. S. alla Vedescia, e con profitto pari a me ne varrò di suoi preziosi indirizzi. Faccio voto che nel prossimo anno si possa avere inaugurato il villaggio autonomo e che conducendo la nobile Comitativa Chiavennese si possa con soddisfazione ivi trovarsi. Intanto caso diede che ad iniziare con frutto la colonia si potesse provvisoriamente e con leggera spesa provvedere al culto e alla scuola.

A Milano ed altrove la terrò edotta dello svolgimento della cosa e intanto auguro a lei e tutti di casa. La ringrazio e le offro la mia servitù: mi saluti data occasione l'ottimo collega Sampietro. Mi abbia in Domino / aff.mo / Sac. Luigi Guanella"

19 settembre 1900 merc.

Una settimana dopo, don Guanella scrive ancora al comm. G. B. Cerletti intensificando la collaborazione. In particolare gli fa avere, tramite l'ing. Sartirana, la planimetria della Colonia alla Vedescia. Assicura che le spese per la chiesa provvisoria saranno ridotte, così da poter avere risorse per la bonifica. Si parla dell'affare Pescialli che porterà nel 1904 all'acquisto di alcuni terreni corrispondenti alle zone ora oratorio, padiglioni disabili e, soprattutto, il terreno dal laboratorio e dalla serra verso l'attuale via Vanoni e verso il cimitero.

"Como, 19/sett.e/1900 [3169] Ill.mo Commendatore Cerletti G. B. Milano
Ho sollecitato ieri il Sr. Ingeg.e Sartirana il quale ha promesso mandarle in giornata la planimetria della colonia alla Vedescia. Io ho sempre argomento a ringraziarla della premura sua e fiducia di ben sperare per lo avvenire.

Per non entrare in spese gravi quanto al culto si è determinata la costruzione di un locale in legno ad uso Chiesa che presto sarà terminato.

Intanto maturerà l'affare del Pescialli per l'ubicazione più opportuna e più stabile. Le auguro ogni bene e le sono / aff.mo suo / D.L. Guanella"

19 settembre 1900 merc.

Questa lettera, dell'arch. Giovanni Sartirana al comm. G. Battista Cerletti, è in riferimento a quanto promesso da don Guanella nella lettera precedente. La planimetria, dei terreni acquistati da don Guanella e Consorti il 28 luglio e costituenti la Colonia del Pian di Spagna, era necessaria al Cerletti per meglio progettare la bonifica e la messa in produzione dei diversi tipi di terreni. Alcune parole () della lettera risultano di difficile interpretazione, anche se in contenuto, nel suo complesso, è abbastanza chiaro.

[La lettera, il prospetto catastale e la mappa sono presenti nell'ARCHIVIO CERLETTI DI MILANO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO]

“Giussano, li 19 settembre 1900 III.mo Sig. Commendatore

Prima il Canonico Bellesini di Domaso ed in seguito il Molto Rev. Sac. Don Luigi Guanella mi invitarono a trasmettere alla S. v. III.ma la Planimetria degli stabili dallo stesso acquistati in Pian di Spagna. Io mi faccio premura di trasmetterle qui compiegato (*l'elenco catastale degli stabili stessi nel quale sono indicati in rosso gli stabili acquistati e sottolineati con la parola... quelli non acquistati*). Nel mappale la demarcazione gialla denota gli stabili acquistati.

Aggradisca Eg. Sig. Commendatore i sensi della mia considerazione.

Dev.mo Arch. Gv. Sartirana”

A premessa dell'Elenco catastale si legge, di mano del Sartirana: “Prospetto degli Stabili costituenti la possessione detta la Vedescia, in territorio di Delebio-Monastero e di Sorico e che si vogliono acquistare dall'On. Comitato per l'erezione di una Colonia Agricola in Pian di Spagna. Con allegato il tipo della località in scala di 1 a 2000. G. V. Sartirana, architetto, Giussano-Brianza.”

Aggiunta posteriore: “I numeri di mappa acquistati da D. Luigi Guanella sono quelli segnati in rosso.”

23 settembre 1900 dom.

Don Guanella invita il vescovo per la II domenica di ottobre ad inaugurare la chiesetta in legno e l'avvio della Colonia: “Oso pregarla intervenire benché trattasi di impresa ben poca, ma la presenza di V. E. darebbe vita rigogliosa”; ma il Vescovo non verrà (o non potrà venire). Lo sostituirà, il 4 novembre, il canonico e cancelliere mons. G. Battista Gianera (1850-1933). Nella D. P. di nov 1900, p. 85, si legge “Don Luigi Guanella esprime la sua viva gratitudine a Sua Eccellenza il Vescovo di Como Monsignor Valfrè che, impedito di assistere alla festa d'inaugurazione della Chiesina di S. Salvatore, ha mandato il Reverendissimo Canonico Gianera a benedirla, ed ha promesso di recarsi Egli stesso, in un tempo non lontano, a visitare la Colonia, che approva, incoraggia ed aiuta”.

“Milano, 23 Sett. 1900 [2638] Eccellenza Rev.ma (Teodoro Valfrè di Bonzo, vesc. di Como) Nella seconda domenica di ottobre avrei fiducia poter inaugurare la Chiesa di legno per ora e la colonia di S. Salvatore al Pian di Spagna.

Oso pregarla intervenire benché trattasi di impresa ben poca, ma la presenza di V. E. darebbe vita rigogliosa. Le ne parlerò ancora di presenza per informarla più minutamente e dirle che la Colonia promette bene a giudizio puranco di personaggi gentilissimi come il S.r Commendatore G. B. Cerletti di Chiavenna e più altri.

Nel mese di Ottobre si chiuderà il contratto di Casa Buzzoni ad Ardenno e se ne farà il versamento. Verrò poi importunare pure la E. V. per quanto ha disposto in favore. Si è conclusa la compera in L. 9000 che non è poi molto. Il fratello ne versa L. 3000 e così la Provvidenza viene aiutata.

Le auguro ogni prosperità. Mi saluti il nipote Prevosto della bella chiesa di Olgiate ed il Sig. Curato di Solbiate al quale desidero molto che conferisca il Beneficio del compianto Can. Pagani col patto però che faccia poi come vuole.

Le sono al bacio del Sacro Anello. / obbl.mo servo / Sac. Luigi Guanella”

27 settembre 1900 giov.

Invito personale di don Guanella all’ing. Agostino Tabacchi di Gordona perché partecipi, “in persona e con buona comitiva”, alla festa inaugurale della Colonia.

“Como, il 27-9-1900 [3103] All’Egr. Sig. Ing. Tabacchi Agostino Gordona (Sondrio)

Egr. Signore, cosa chiama cosa e gente chiama gente. Le accompagno invito per la festa inaugurale di S. Salvatore. Venga in persona e con buona comitiva, e concluderemo buona cosa per il presente e per l’avvenire. Saluto il furbacchione Don Persenico (G. Battista, arciprete di Gordona. 1828-1909) e l’operoso D. Beniamino (Giacomini, coadiutore a Gordona) e Le sono in Domino con grato animo obbl.mo / D. L. Guanella”

29 settembre 1900 sab.

“Il *Beato Luigi Guanella* aprì questa Casa Benedetta il 29 settembre 1900. Si applica bene a lui quanto scriveva: “Vivere di molta povertà e affidarsi completamente alla Divina Provvidenza è Virtù di alta perfezione. La fondazione dell’opera è sorta, imitando la prudenza del serpente, il quale si affaccia al primo buco che trova e, a poco a poco, vi si trascina dentro e vi si adagia”. L’unica casa esistente allora (l’osteria di Gaudenzio Tavasci) corrispondeva all’attuale dispensa. Era proprio un buco. Era composta di uno scantinato, adesso ricoperto, e di alcune stanzette, con pavimento di legno, usate una come Direzione e camera del Direttore una per le due Suore, e sul pavimento delle altre dormivano una dozzina di Buoni Figli con una coperta in due, per ripararsi dal freddo d’inverno e dalle zanzare d’estate. Il primo passo era fatto”.

[DON P. VITALI: v. *documento del 19.2.1976* – ARCHIVIO DELLA CASA]

29 settembre 1900 sab.

Don Guanella, scrivendo all’amico arciprete di Villanova del Ghebbo RO, gli comunica che martedì aprirà la Colonia in Pian di Spagna: “vedrei volentieri che si facesse qualche cosa anche costà...”. In quegli anni, il Beato riteneva che la fondazione di colonie agricole potesse giovare, non solo al recupero delle persone disabili, ma anche alla difesa morale (contro il socialismo) e allo sviluppo economico della popolazione agricola (contro l’emigrazione).

"Como, 29 Sett.e 1900 [88] M.R. Sr. Arciprete [Baroni Giovanni Battista]

Meglio tardi che mai. Ho inviato copia dello Strumento di Fratta. Ho pur inviato due Suore per il principio delle questue che frutteranno abundanter. Odo che i ricoverati crescono e me ne compiaccio. Martedì apro la Colonia S. Salvatore in Pian di Spagna: vedrei volentieri che si facesse qualche cosa anche costà: una muccherella, galline, un maiale e simili. Qualche ometto lo manderei da qui o capiterà altrove.

Mi rincresce che ella debba sottostare alla spesa della compera della Casa delle Monache, abbia pazienza: io sono attualmente gravato da forti impegni.

La saluto ed auguro di cuore e le sono in Domino / aff.mo suo / D. L. Guanella"

1 ottobre 1900 lun.

Circolare a stampa, firmata "Sac. Luigi Guanella", riportata sia nell'epistolario [2992] sia sul numero di ottobre 1900 de "La Divina Provvidenza". Si invitano i destinatari a partecipare, domenica 4 novembre, alla festa di Inuagurazione della Colonia Agricola e alla benedizione della "Chiesuola costruttasi provvisoriamente in legno".

"Como, Ottobre 1900 [ANTERIORE 2.10.1900] INVITO: circolare a stampa

INAUGURAZIONE della Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna.

Questa inaugurazione interessa molti. Conosciutasi appena a Como ed a Milano, si costituì nell'una e nell'altra città un piccolo Comitato per adunare una comitiva di buoni amici e di buoni cultori dell'agraria, per incoraggiare colla loro presenza la festa inaugurale.

La comitiva di Como prenderà seco la Fanfara della Società Cattolica.

Una comitiva numerosa partirà da Delebio accompagnata da quella rinomata Società Filarmonica.

Un Prelato reverendissimo si spera benedirà la Chiesuola costruttasi provvisoriamente in legno, e celebrerà il S. Sacrificio, il quale sarà accompagnato da buona musica.

La festa avrà luogo nella prima domenica di Novembre prossimo.

Noteremo più tardi se altre comitive s'aggiungeranno dalle tre Pievi, dal Terziere inferiore della Valtellina e da Chiavenna.

Più tardi daremo il programma più preciso della festa. Intanto s'invitano gli amici ed i benevoli a disporre di qualche dono in genere commestibile, ovvero di oggetti domestici, ed anche strumenti d'agraria, ovvero abiti, ecc., per la festa di una pesca di beneficenza a praticarsi sopra luogo. Si raccomandano specialmente oggetti commestibili per confortare i numerosi pellegrinanti. Oratori distinti animeranno la festa.

Con grato animo e con ogni augurio di prosperità si anticipano i più vivi ringraziamenti a tutti i buoni che concorreranno colla loro presenza e coi loro doni a rendere più splendida la solennità e a dare maggior sviluppo all'opera.

Sac. Luigi Guanella."

Ottobre 1900

Dal vol. II, pp. 75-78, de "LA DIVINA PROVVIDENZA": "*Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore*".

Vari articoli, tra cui una "circolare" firmata da don Luigi Guanella. E' riportato, inoltre, un *articolo dalla "Lega Lombarda", 6-7 ottobre, firmato (y)*, nel quale, in vista della prossima inaugurazione della Colonia di Olonio S. Salvatore, si fa la storia dell'antica Olonium, attingendo ad una monografia scritta dal "chiarissimo dottor Cerruti della nostra Ambrosiana". Infine la *lettera di un prete* (che vuole restare anonimo) che parla di Promontogno, cui ha donato una statua dell'Immacolata, ma anche della Colonia agricola di Olonio, dando consigli, partendo da un incontro a Morbegno delle Federazione Diocesana delle Casse Rurali e Unioni Agricole.

L'articolo della "Lega Lombarda", del 6-7 ottobre 1900, è conservato nell'Archivio Cerletti di Milano e, in fotocopia, nell'Archivio Guanelliano di Como.

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE (*Premessa*)

Annunciata da tutti i giornali cattolici lombardi, con parole assai lusinghiere, la Colonia agricola di Olonio S. Salvatore, nel Pian di Spagna, sopra Colico, sta per essere inaugurata. Il giorno stabilito è la prima domenica di Novembre, 4, festa di S. Carlo. In quel piano, infelice finora ed insalubre per le scorriere delle soldatesche straniere d'un tempo, e per abbandono susseguente, nel giorno della cara solennità, farà rintronare non più un grido di all'arme, ma di speranza, ma di promessa, di una promessa vicina al conseguimento.

Riproduciamo qui la *Circolare* quale è stata diramata dal Direttore e Fondatore delle opere della Divina Provvidenza.

Inaugurazione della Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna Como, Ottobre 1900. (la *circolare* è già stata riportata sopra, alla data 1 ottobre).

La Lega Lombarda del 6-7 Ottobre, si è occupata seriamente della Colonia del Pian di Spagna, ricercando le origini dell'antica Olonio, e le notizie sue sono preziosissime e tanto che ci compiaciamo offrirle ai lettori di questo minuscolo giornaleto. Ma l'umiltà del giornale, guardi il cielo che abbia togliere o diminuire l'importanza delle opere di cui esso tratta: questa umiltà interessi anzi vivamente i benefattori della Divina Provvidenza ad aumentare e continuare i loro benefici. Ora la Lega dice:

Olonio e la bonifica del Pian di Spagna.

Giorni sono il nostro giornale ha dato la notizia che presto, con lodevole e generosa iniziativa, verrà inaugurata una Colonia agricola in Olonio, o meglio presso le rovine di questa insigne borgata, già capoluogo dell'ubertosa pianura detta Pian di Spagna, ora ridotta ad una sterile quanto vasta estensione di terreno, infestata da depositi di acque stagnanti e resa inospitale dalle malsane esalazioni palustri.

Non conosciamo ancora quali sieno gli intendimenti precisi dei promotori della Colonia agricola e quindi una parola in proposito potrebbe riuscire meno esatta ed opportuna: per oggi quindi ci limitiamo a dare ai nostri lettori qualche cenno intor-

no alla storia della regione, che dovrà subire la bonifica, nonché intorno alle cause che la ridussero dalla primiera floridezza allo stato presente.

Olonio nei documenti medioevali detta Aulonia, Adelonium, Olonium, Orogium, era un grosso borgo in riva al lago - che allora fin là giungeva - dotato di una chiesa arcipretale plebana avente sotto la propria giurisdizione molte delle parrocchie circostanti.

Olonio, col suo castello dall'alta torre, dopo aver parteggiato per Como nelle guerre con Milano, sostenne assai probabilmente la prima di questa città pure nelle ostilità coll'Isola Comacina e colle Tre Pievi ed, in seguito, dovette subire il predominio ora dell'una, ora dell'altra delle fazioni comasche dei Rusconi e dei Vittani.

Nell'epoca ducale Viscontea, Olonio era sede di un castellano, pari in dignità a quello di Trezzo; e Francesco Sforza, mentre ordinava la distruzione di vari fortilizii della città e territorio comasco, risparmiava la Torre d'Olonio certo compreso dell'importanza sua perché posta all'ingresso della Valtellina, quasi a servire di anello di congiunzione fra questa e Como.

La peste nella prima metà del secolo XV aveva infierito in Olonio decimandone spietatamente la popolazione; le inondazioni frequenti e devastatrici avevano prodotto un esodo desolante a vantaggio della vicina Sorico dove nel 1456 Antonio Pusterla, vescovo di Como, trasportava, col diritto di fiera, il capitolo di Olonio malgrado le terre soggette ricusassero di riconoscere la nuova matrice ed approfittassero dell'occasione favorevole per rendersi indipendenti.

Ma non erano finite per Olonio le tristi vicende; durante la guerra fra Grigioni e Francesi nel territorio delle sue Tre Pievi gli ultimi resti di Olonio subivano la sorte infelice di Colico, di Gera e di Sorico, incendiati dalla rabbia dei Francesi, e l'inondazione del 1520 prodotta da piogge copiose, compiva l'opera riversandosi l'Adda rigonfia sulla pianura e convertendola in palude.

Il chiarissimo dottor Cerruti della nostra Ambrosiana, il quale scrisse in proposito una pregiata e diligentissima monografia, da cui caviamo gran parte di queste notizie, così ricorda l'avvenimento: "Dapprima l'Adda scaricavasi nel lago superiore, e da quello passava nell'inferiore, attenendosi alle falde del monte presso Novate, e deponeva nelle acque di Mezzola gran parte di quelle materie, che poi in seguito ai cataclismi, andavano man mano con lento ma persistente e progressivo lavoro riversandosi nel Lario, alzandone il fondo presso Sorico, e obbligando le acque dell'Adda a rigurgitare e spandersi nei vicini piani; allora questa abbandonando l'antica via per aprirsi una novella, attraverso le campagne di Sorico, lambendo la torre d'Olonio, che senza posa bersagliata, non tardò a crollare". E più avanti: "Gli abitanti di Sorico, non serbanti che poche e scarse rovine e tracce di luoghi, ove già fu, come avanzi di torri, costretti ad abbandonare le antiche loro stanze dalle esiziali influenze dell'aere corrotto e pestilente per la esalazione delle acque stagnanti, ritrassero i loro penati in più salubri e sicure contrade sulla china del monte, non rimanendo nell'antica sede che pochi casolari di pescatori, mantenuti dall'opportunità dei luoghi abbondevoli di preda. E la nuova Sorico incendiata nell'anno 1636 dai francesi, condotti dal duca di Rohan, sosteneasi meschinamente nel secolo scorso nella decadenza per l'attività del senatore Giorgio Giulini - avo dell'altro conte Giorgio, istoriografo di Milano - ricco proprietario di quelle terre, che dava moto alle fucine di ferro colà rimaste, alle ricche peschiere, ricostruiva e dotava la collegiata cedutagli in juspadronato in benemerenza dei benefici da lui largiti a quella desolata terra."

Ed ora chi si spinge ai limiti estremi del lago vede ancora un povero villaggio di pescatori, ove non approda neppure il piroscampo; ciò è quanto rimane di Sorico, della terra che raccolse l'eredità morale della scomparsa Olonio. Più innanzi, dominato dalle rovine del forte di Fuentes, il Pian di Spagna, stesa di campi una volta fertilissimi ed ora incolti, e lo squallore di pochi casolari cadenti ed abbandonati rimangono nella loro solitudine a ricordare che quelle zolle incomposte attendono l'elemento fecondatore, il quale renderà a quella regione la primitiva floridezza, che certo non mancherà se le opere di dissodamento, come è lecito sperare, verranno condotte con serietà di propositi. (y)

(*Invito*) Raccomandiamo vivamente ai benefattori della Casa di mandare offerte per l'inaugurazione del 4 Novembre della Colonia agricola: Dio se ne farà propagatore.

(*Ringraziamento*) La Casa della Divina Provvidenza è assai grata alla *Lega Lombarda* che volle scrivere con tanto interessamento e tanta competenza dell'erigenda Colonia agricola di Olonio S. Salvatore. Essa riconosce nella stampa un potente aiuto a dilatare la sua azione, e ringraziando si raccomanda a tutti i buoni periodici perché continuino ad appoggiarla, facendo conoscere ai loro lettori le pie opere di Don Luigi Guanella.

Il lavoro della Colonia, che sarà inaugurata il 4 Novembre, è piccolo confrontato colla vastità del Pian di Spagna, ma troppe volte le cose che hanno avuto pur umile principio hanno prosperato. Si confida poi che coll'indirizzo dell'illustre agronomo Comm.re Cerletti il quale ha condotto a splendidi risultati vistose tenute dell'Agro Romano, anche la *Vedescia* divenga a suo tempo una Colonia modello, e ne sieno aiutati i poveri coloni togliendoli al pericolo e al danno dell' emigrazione, e ne sia vantaggiato il paese colla fertilità della terra e la salubrità dell'aria.

Pubblichiamo una lettera che riguarda le opere nostre di Val Bregaglia: essa interesserà gli amici nostri. [nella seconda parte si parla della futura Colonia di Olonio S. Salvatore]

Rev.mo Don Luigi! Mi restò sempre fisso nella mente la sera del 2 p. p. Aprile quando con esso lei mi recavo a Bondo (Val Bregaglia) dov'Ella, nella sua inesauribile carità, intendeva procurare ai cattolici della Valle una Chiesa, dove raccogliersi a pregare. D'allora in poi la Chiesa erigenda fu, per così dire, un'aspirazione continua del mio cuore, tanto più accresciuta dal pericolo continuo cui sono esposti i cattolici della Val Bregaglia, in gran parte miei compatrioti di Villa. Se gli ostacoli per la Chiesa erigenda e stazione cattolica, sembrarono quasi insormontabili, vi furono però delle anime buone che pregarono; Dio vegliava, e la Provvidenza Divina benedisse i di lei ingenti sacrifici. *Laus Deo* ! Non sapendo in qual modo esternar la gioia che provo nel cuore per tal avvenimento e d'altronde volendo anch'io nella mia pochezza portar il sassolino per la nuova Chiesa o Oratorio che si chiami, volsi il mio pensiero a Maria SS. delle Vittorie, e pensai far cosa gradita a Nostro Signore provvedendo una Statua dell'Immacolata che, schiacciando col suo virgineo piede il serpente, simboleggiasse Colei della quale è detto: *Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo*.

La statua, modello ben indovinato e spirante le sembianze di Maria SS. e conciliante devozione, misura un metro e più d'altezza. Gradisca, Rev.mo Don

Luigi, il tenue dono ch'io Le faccio della nuova statua per la Chiesa ed Oratorio di Promontogno, sperando intanto di poter contribuire ancora secondo le mie deboli forze a innalzar la nuova Chiesa. Intanto la statua si potrà collocare nell'Oratorio di Promontogno che so essere già stato benedetto e adibito al culto, e, appena innalzata la nuova Chiesa che si potrebbe dedicare a N. Signora delle Vittorie (perdoni la mia libertà), la statua potrebbe figurare assai bene nella nicchia o altare di Maria SS.. Prima di chiudere però oso porgerle una preghiera. Mi sarebbe caro se venisse da Lei o da altro sacerdote celebrata una Santa Messa secondo la mia intenzione e possibilmente nel nuovo Oratorio di Promontogno e di più un S. Rosario si recitasse ad mentem meam in una delle di Lei Case a Como. Così sarò compensato *et amplius* del tenue dono che di gran cuore le offro. Nella speranza vorrà accettare il tenue dono, la prego ad indicarmi quando dovrei fare la spedizione (a Promontogno) della nuova statua che tengo presso di me a... Se prima di spedirla desiderasse un sopraluogo per vederla, l'avrò in luogo d'un segnalato favore. La spedizione potrebbe essere effettuata anche subito, ma a chi dovrò rivolgermi a Promontogno? Forse al benemerito Ghiggi? Attendo da Lei risposta in proposito. E' mia volontà assoluta però che ora e sempre sia conservato anonimo il mio nome quale offerente la statua.

Ed ora mi permetta che io passi ad altro argomento. Il giorno 8 dello scorso settembre fui a Morbegno in occasione dell'adunanza dei Delegati della Federazione Diocesana delle Casse Rurali e Unioni Agricole. Fu presentato un Ordine del giorno così concepito: appoggio alla Colonia Agricola del Pian di Spagna. Il voto comune dei Delegati delle varie Casse fu di favorire ad ogni modo possibile la nuova Colonia sì moralmente e, quando sarà possibile, anche materialmente. Ma i mezzi di cui può disporre la Federazione (istituzione di recente erezione) per ora sono troppo scarsi, perciò si venne ad una deliberazione che non le riuscirà nuova essendo già da tempo maturato nella mente e nel cuore di V. Signoria, sempre proclive e spinto dalla carità di Gesù Cristo a favorire il Contadino. Il voto adunque della Federazione sarebbe ch'Ella del Pian di Spagna facesse una Colonia Agricola modello, ossia adottando i nuovi sistemi di agricoltura razionale. La Colonia così (come quella di Remedello sopra il Bonsignori) diverrebbe meta di pellegrinaggio per gli agricoltori specie Valtellinesi e del Chiavennasco ecc. e là apprenderebbero praticamente i nuovi metodi d'agricoltura secondo il sistema Solari. Quante migliorie si potrebbero introdurre nei campi con questo mezzo! Quanti preconcetti si toglierebbero di mezzo! Come si moltiplicherebbero i prodotti!

La Colonia Agricola del Pian di Spagna, unita colla Federazione Diocesana delle Unioni Rurali, potrebbe far gli acquisti collettivi dei concimi chimici, zolfi e solfati ecc. a mezzo della Federazione stessa che alla sua volta li provvede dai produttori in grande quantità e a prezzi modici. Che le pare, R.mo Don Luigi? Forse avrà già ricevuto comunicazione in proposito dal Presidente della Federazione Diocesana Arcipr. (di Morbegno?) Vanini (G. Battista, + 27.10.1900) o dal sig. Carlo Gerosa di Morbegno. Ad ogni modo perdoni la mia digressione. Si è ideato di tener anche una Conferenza in proposito per le Unioni Rurali della Diocesi sulla fine di questo o nel mese di Novembre con intervento del Bonsignori o del Cerruti o di qualche altra personalità nel campo economico. La Conferenza si terrà facilmente a Morbegno e a Chiavenna. E non si potrebbe tenere il 15 corrente in occasione della Benedizione della nuova Chiesa del Pian di Spagna con intervento della Federazione, de' rap-

presentanti delle Unioni Agricole ? Ella scriva in proposito, e da parte mia non mancherò, se forza maggiore non mi trattiene, di intervenire alla Festa del 15 corr. coll'egr. ing. Tabacchi e con alcuni soci della cassa Rurale di qui.

Frattanto in attesa di suo pregiato riscontro, raccomandandomi caldamente alle di Lei preci, mi è grata l'occasione di segnarmi colla più viva riconoscenza e devozione di Lei Dev.mo (segue la firma) ..., 1 Ottobre 1900.

Ringraziamenti - D. Luigi Guanella ringrazia con tutto il cuore il carissimo confratello del regalo della statua e più per il cordiale suo incoraggiamento e fa voti che l'adunanza annunciata abbia luogo per il giorno inaugurale della Colonia la Domenica 4 Novembre.

Il Chiaro Sacerdote ha letto intero l'animo del fondatore circa 1° scopo preciso della Colonia e l'intendimento suo è precisamente di farne una Colonia modello. Le forze del povero Guanella sana scarse, ma se gli amici ed i confratelli continuano ed aumentano il loro aiuto in favore della Colonia - *vis unita fortior* - la Provvidenza di Dia sarà con essi e il granello di senape diventerà albero e frutterà copiosamente.

6 ottobre 1900 sab.

Don Guanella ringrazia don Giovanni Tam per quanto sta facendo per la Vedescia e gli chiede di mandargli un muratore (un certo Gabba) per vari lavori a "La Castella", anche in vista della partenza della Colonia.

"Como, 6 Ott.e 1900 [2545] Caro Arciprete [Tam Giovanni, di Traona],
La ringrazio di quanto fa per la Vedescia.

Avrei bisogno per circa un mese il muratore Gabba per diverse riparazioni.

Uno o due manuali li avrei io da dargli sul luogo. Basta che si presenti al S.r Tavasci che dirà lui il da farsi. Dovrebbe cioè regolare un locale uso dormitorio - e un locale al pian terreno per concime come dirò poi io personalmente.

La saluto ed auguro e le sono / aff.mo D. L. G.

Do saluti di D. Beniamino [Giacomini], del semplice Persenico [G. Battista, arciprete di Gordona], del Prevosto Mese [don Primo Lucchinetti] etc."

11 ottobre 1900 giov.

Reca questa data uno studio dell'Ing. G. Battista Cerletti, dal titolo "Colonia S. Salvatore di Olonio in Pian di Spagna", pubblicato in fascicolo dalla Tipografia della Casa Divina Provvidenza (pp. 8).

Nel numero di novembre de "La Divina Provvidenza, p. 86, così don Guanella: "Ringraziamo il sig. Ingegnere G. B. C. (Giovanni Battista Cerletti) vera illustrazione agraria, il quale dopo avere più volte visitato il terreno della nuova Colonia, ha scritto una dotta relazione intorno al processo di bonifica da adottarsi. Questa relazione, che merita di essere letta e meditata, noi riproduciamo in copertina per intero e verremo riproducendola anche altre volte, perché venga apprezzata convenientemente. Promettiamo fin d'ora all'illustre ingegnere commendator G. B. C. ed a tutti i nostri generosi benefattori, che la nuova Colonia verrà condotta secondo

le norme segnalateci dalla preziosa relazione suddetta, e dai metodi moderni più pratici ed accreditati.”

[*Si veda la relazione nel n. di novembre 1900 de LA DIVINA PROVVIDENZA*]

24 ottobre 1900 merc.

Arrivano a Colico per proseguire verso Olonio S. Salvatore una dozzina di buoni figli... “Nell’ottobre del 1900 il Sacerdote D. Luigi Guanella con un drappello di buoni figli (semideficienti) della casa della Divina Provvidenza, partiva da Como alla volta del Pian di Spagna. Sul battello ed a Colico la brigatella era guardata con un senso di compatimento, ed all’occhio del povero Prete giunsero ripetute e distinte queste parole: Povera Colonia, se ti fondi su cotali lavoratori! Non si può negarlo, la prima invernata fredda e sprovveduta, riesci penosa pei poveri deficienti e più ancora pel giovane Cappellano (don Giacomo Rota) lasciato loro dal Guanella come padre e maestro, ma a poco a poco i buoni figli si abituarono al lavoro, e riescirono di qualche ajuto agli sterratori pagati.”

[dalla *La DIVINA PROVVIDENZA*, aprile 1902, pag. 28]

Lo stesso giorno muore *Elisabetta Guanella* (era nata il 25 ottobre 1932), vedova di Pietro Antonio Buzzetti, sorella di don Luigi Guanella e madre di don Pietro Buzzetti. “Ogni mattina, sfidando le intemperie anche nella stagione invernale, si recava alla S. Messa e così nutrita nell’anima, accudiva ai non lievi né facili doveri della numerosa famiglia. Elisabetta assomigliava assai nella virtù e nel carattere alla sorella Caterina di cui scrisse la biografia il M. R. Prevosto di Olgiate don Lorenzo Sterlocchi. Malata da qualche anno, cercò cura e riposo presso il figlio don Pietro parroco di Carate Lario, ma né questo valse a ridonarle la salute, né l’aria purissima di Monte Spluga. Quell’anima purificata dal dolore, si univa al suo Dio in Chiavenna il 24 ottobre dell’anno Santo”. [*LA DIVINA PROVVIDENZA*, novembre 1900, pp. 87s]

Così, nel giorno in cui don Guanella accompagnava alla Vedescia i “buoni figli” dando inizio all’importante opera sociale e religiosa del Pian di Spagna, la madre dell’ideatore e la sorella del tenace realizzatore lasciava la terra per il cielo da dove, con Caterina, poteva assicurare intercessione e protezione.

31 ottobre 1900 merc. Don Guanella chiede al commendatore, agronomo G. B. Cerletti di poter pubblicare una sua relazione: si tratta de “i foglietti stampati con una splendida esposizione dell’Ingegnere Commendatore Cerletti, del processo di bonifica da eseguirsi alla Vedescia”, di cui parla Albini Crosta nella Cronaca del 4 novembre [*v. Divina Provvidenza di novembre 1900*]. Non potendo, per impegni, venire all’inaugurazione del 4 novembre, spera di averlo alla Colonia “in altra circostanza più favorevole”.

“Como 31 Ott. 1900 [3170] III. Sr. Comm. Cerletti G. B. Milano

La sua preziosa relazione permetterà pure che benché anonima o colle semplici iniziali venga stampata e data agli amici nevvero?

La ringrazio e attendo che non potendo Domenica presenziar festa di cui accompagno programma possa rallegrarne di sua presenza in altra più favorevole circostanza. / In Domino / aff.mo / D. L. Guanella”

In precedenza, don Guanella aveva fatto avere al comm. G. B. Cerletti un invito a stampa [*conservato nell'ARCHIVIO CERLETTI e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO*], inviato anche ad altre personalità:

“Egregio Signore. La enunciata Inaugurazione della Chiesa e Colonia S. Salvatore in Pian di Spagna avrà luogo nel giorno di S. Carlo, Domenica prossima 4. Nov. coll'orario seguente:

Ad ore 9. benedizione dell'Oratorio per mezzo di un Sacerdote delegato da S. E. il vescovo di Como, con ss. Messa;

Ad ore 11. altra Santa Messa,

Ad ore 14.30 Vespri e Benedizione, col ss. Sacramento.

La **Schola cantorum** di Chiavenna accompagna le sacre funzioni.

La **Società Filarmonica** di Delebio concorre per salutare la Festa.

L'apertura della Chiesa e Colonia S. Salvatore è un avvenimento caro agli interessi morali ed economici delle due Province di Sondrio e di Como. Vi accorranò in numero i benevoli, e si faranno benemeriti di un'opera sociale.”

Novembre 1900

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, pp. 81-83: “*Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore*” di Maddalena Albini Crosta.

Dopo una premessa un poco retorica, prosegue con la cronaca vivace della giornata del 4 novembre nella quale è stata inaugurata la Colonia e benedetta la chiesetta provvisoria da parte del canonico Giambattista Gianera, con partecipazione del Beato e di numerosa folla. Pp. 85-87: sotto il titolo “*Omaggi*” sono riportati lettere di partecipazione (mons. Francesco Tavanì, vescovo, e don Giovanni Tam, arciprete di Traona) e i ringraziamenti ai partecipanti e benefattori.

Nelle 4 pagine di Copertina: “*Colonia S. Salvatore di Olonio in Pian di Spagna*”, Ing. G. B. C. (Giovanni Battista Cerletti): vi si tratta dei diversi tipi di terreno della Colonia e dei metodi più efficaci per portarli a produzione.

L'articolo è stato pubblicato in fascicolo a parte dalla Tipografia D. Provvidenza di Como e reca la data 11 ottobre 1900.

Mons. G. B. Gianera, nato a Isolato il 13.9.1850, prete il 29.3.1873, + il 27.12.1933. Dal 1890 cancelliere e dal 1892 canonico teologo poi arcidiacono della cattedrale.

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE

Lo scolaro, il figlio, l'imitatore di Don Bosco, la cui vita fu tutta una meraviglia e la cui opera fu un miracolo, vuole che io spieghi ai lettori, di questo giornaleto, il perché della fondazione di questa Colonia, fondazione modesta, umile ed in pari tempo orgogliosa, che ripromette a quelle piaghe abbandonate e disprezzate, una vita nuova, piena di speranze e di promesse.

Dire dell'abbandono e del dispregio in cui è tenuto il Pian di Spagna, non dagli storici che ne narrano meraviglie, e dicono come qui sorgesse anticamente una città florida, disertata poi dalle alluvioni, dalla peste, delle guerriglie delle orde nemiche, ma da chi valuta il terreno per quello che rende, è opera inutile. Ognuno sa

purtroppo, che questo malaugurato Pian di Spagna ha mal'aria, e inzuppata com'è dagli scoli dell'Adda, non dà pane a nessuno.

Sarebbe quindi una narrazione triste, dirò anzi lugubre, dire come abbiano dovuto fuggire di qui gli abitanti, e come ai pochi rimasti sia riservata una miseria irreparabile e decretata una morte prematura. Ma no, la Provvidenza è arrivata a sospendere quel decreto fatale, e lo scolaro, il seguace di Don Bosco, vedute queste terre, con occhio di amore seguì il progresso che in una piccola porzione vi aveva prodotto un volonteroso del proprio e del pubblico bene, e disse in cuor suo: "Questo terreno si deve risanare, questa gente si deve redimere! Don Luigi Guanella pregò, meditò prima in segreto, poscia corse a chi gli poteva dare consiglio e aiuto, e trovò che qui come altrove si poteva bonificare il terreno.

Sul ciglio estremo del lago di Como, lassù dove il sorriso delle magiche sponde del Lario pare smorzarsi fra i sospiri e le lacrime, il giorno consacrato al grande nostro Arcivescovo San Carlo, si iniziava un'opera minuscola insieme e grandiosa. Quest'opera, colla modestia e colla fierezza di chi coll'Apostolo ripete: tutto posso in Colui che mi conforta, si propone nientemeno che di risanare lentamente, ma sicuramente, il Pian di Spagna, acquitrinoso, sterile, afflitto da mal'aria. Con azioni da L. 50, versate o da versarsi nelle mani dello scolaro e seguace di Don Bosco, Don Luigi Guanella, fatto acquisto di un territorio in gran parte abbandonato, si propone di salvare il contadino, offrendogli in patria, anzi vicino al suo paesello natale, lavoro e pane. Questo varrà a toglierlo dalla dura e pericolosa necessità di emigrare. Le terribili conseguenze dell'emigrazione del povero che va senza denaro, senza aiuto, senza guida, in cerca di un ignoto che spesso è per lui naufragio di corpo e di anima, sono ormai sì note, che non vale qui enumerarle.

Il 4 novembre, l'ill.mo e rev.mo Canonico (Giambattista) Gianera, incaricato da Monsignor Valfré Vescovo di Como, benediceva la Chiesina provvisoria del Pian di Spagna, e tenutovi un bellissimo discorso, vi cantava la Santa Messa accompagnata dall'armonium e dal canto divoto dei cantori di Chiavenna, mentre fuori in quella perduta e abbandonata landa squillava a festa la campana del piccolo Oratorio di legno. Una folla stipata e mista di signori e contadini, si univa devotamente al Santo Sacrificio sin fuori sull'ampio piazzale, con un raccoglimento, con un silenzio che dava gioia ed edificazione.

Celebrate altre due Messe, la Chiesa andò mano mano vuotandosi, e la folla si raccolse intorno alla banda di Delebio che suonò bene, e allegramente; poi ognuno si mise in moto per cercarsi da mangiare. Un centinaio di privilegiati, che avevano calcolato di sedere alla mensa della Provvidenza, riservandosi, s'intende bene, di dare poi il proprio obolo, occuparono in un baleno le lunghe tavole disposte all'aperto, e stettero poco pazientemente invero, ad aspettare di venir satollate.

La loro attesa fu breve. Le buone Suore, che in tanta penuria avevano fatto miracoli, aiutate da alcuni bravi giovinotti, distribuirono minestra, carne, pollo, cacio, mele, vino; e ve ne fu anche da regalarne a molti poveri, che facevano l'occhio dolce a tutta quella grazia di Dio. Certo non si può dire che tutti avessero piatto, bicchiere e posata, perché a quella povera Casa manca tutto. Tuttavia ci si serviva a turno del bicchiere e della posata, e grazie alla miracolosa abnegazione di quelle sante figliuole della divina Provvidenza, si stette benissimo tutti, e non mancò a chi lo volle, neppur il caffè. Là in quella stesa melanconica, circondata da tre parti da alte montagne, su cui il più bel sole d'autunno illuminava le nevi cadute di fresco, face-

va strano contrasto l'allegria di quella folla, convenuta da tante parti per celebrare l'inaugurazione della modestissima Chiesuola di San Salvatore della Colonia agricola. Più di duemila persone formicolavano in quello squallido deserto, che aspetta la voce dell' uomo di Dio per risorgere a nuova vita. Alle 14 e mezzo furono cantati i Vespri. Il Prevosto di Delebio e l'umilissimo Don Guanella parlarono all'aperto e commossero l'uditorio. Indi vi fu la processione del SS. Sacramento con accompagnamento di dodici Sacerdoti, poi la Benedizione col Venerabile.

Davanti alla Casa Castella, culla e centro della nuova opera, stavano aspettando molte carrozze signorili che avevano portato gente da Colico, da Morbegno, da Delebio e specialmente da Chiavenna. V'erano molti biroccini e carrozzelle, né mancavano alcune carrette che, senza meritare il lusso d'essere chiamate char-à-bancs, erano arrivate cariche della signoria di Gravedona, Domaso, di Gera, di Dongo, dove non era possibile partire in comitive con veicoli più comodi.

C'erano tutti i contadini dei dintorni, e molte donne facevano bella mostra dei loro gonnelli e giubbetti verdi, adorni di pedane e fettucce rosse, e di grembiuli variopinti. Mi trovai vicino ad un gruppo d'uomini del sito, e sentii che uno di essi, approvando il Predicatore, pretendeva di illustrarlo, narrando ai compagni, in modo che la sua voce arrivasse fino a me, che lì, proprio lì, esisteva un tempo l'antica città di Olonio, e che c'era proprio nelle storie antiche, che quel terreno lì era una volta fertile e ricco d'abitanti. Mutai posto e passai accosto ad un altro che esclamava: «Diancine! qui non si sbaglia, colla bonifica del terreno avremo fra cinquant'anni un paese grande, e i nostri figli non avranno, no, penuria di pane e di polenta.» Poi guardava in aria con un occhio che pareva vedere su nel cielo azzurro, come dentro uno specchio, bella e fatta una città agricola, splendida e fiorente. Ad un altro si gonfiavano gli occhi quando Don Guanella diceva che il Prete avrebbe fatto la scuola, e volgendosi ad una giovinotta bella e forte, la sua sposa, o forse la sua fidanzata, sussurrava: «Dunque i nostri figli impareranno a leggere, a scrivere, stare al mondo e salvar l'anima senza lasciare il paese. E la donna si voltava dall'altra parte, per nascondere forse le lacrime che a lei parevano una debolezza.

La pesca di beneficenza fu presa d'assalto e presto esaurita. I foglietti stampati con una splendida esposizione dell'Ingegnere Commendatore Cerletti, del processo di bonifica da eseguirsi alla Vedescia; ed una lettera dell'illustre Monsignor Tavani, andarono a ruba, e meriterebbero la maggiore pubblicità. La banda non lasciava di suonare quando il sole accennava al tramonto, eppure bisognava partire. Chi salì in vettura, chi in veicoli modesti, o modestissimi, chi montò in bicicletta, chi andò via a piedi; la folla si disperse e la Chiesina dove troneggia la bella statua del Salvatore rimase deserta.

Che dico? No, non rimase deserta, perché laddentro brilla perenne una lampada, e quella lampada davanti a Gesù, dice che la Divina Provvidenza non lascia mai, le cose a mezzo. Da ora innanzi in quella poverissima casa di Dio sarà celebrato il divin Sacrificio, e il Sacerdote sarà altresì maestro, padre, fratello di quei poverissimi abitanti. Il ricordo della festa del 4 Novembre in Pian di Spagna lascia in tutti un ricordo giocando: per chi poi lo ha solennizzato, o si prepara a solennizzarlo con una largizione quanto più può generosa - fosse anche un soldo per colui che non può darne due - per lui sarà altresì speranza e promessa del premio che Dio accorda, anche sulla terra, a chi si è ricordato che il povero gli è fratello, e come a fratello egli ha steso la mano per sorreggerlo ed aiutarlo.

[Milano, Maddalena Albini Crosta]

OMAGGI

Don Luigi Guanella esprime la sua viva gratitudine a Sua Eccellenza il Vescovo di Como Monsignor Valfrè che, impedito di assistere alla festa d'inaugurazione della Chiesina di S. Salvatore, ha mandato il Reverendissimo Canonico Gianera a benedirlo, ed ha promesso di recarsi Egli stesso, in un tempo non lontano, a visitare la Colonia, che approva, incoraggia ed aiuta. Ringraziamo pure vivamente Monsignor Tavani Vescovo di Mindo, che inviò al Guanella la lettera che qui si riporta.

LETTERE PERVENUTE AL SAC. LUIGI GUANELLA IN OCCASIONE DELLA FESTA DI OLONIO S. SALVATORE.

Lettera pregiata di Sua Eccellenza il Vescovo di Mindo Francesco Tavani e pregiata relazione dell'Illustr. G. B. C., illustrazione distinta nelle scienze agrarie.

"Ho molto indugiato fin qui la risposta alla preg.ma Sua del 20 corrente, prima perché una infiammazione varicosa, incoltami dopo le solenni funzioni di Chiavenna, mi ha costretto per un quindici giorni a letto, d'onde non mi era dato prendere la penna, e poi perché non sapeva risolvermi a manifestarle, che pel detto malanno, non mi sarà possibile d'assistere, nel 4 prossimo Novembre, alla simpatica festa ideata dall'ardente zelo della signoria Vostra, che non cessa di adoperarsi anzi tutto pel bene religioso, ma ancora pel vero vantaggio morale e sociale del popolo! Quella modestissima Festa sarà il principio d'un'opera grande, importantissima. Per essa il popolo verrà a conoscere, una volta ancora, quali siano i suoi veri ed incrollabili amici, e la numerosa classe degli agricoltori si persuaderà, che per guadagnarsi l'onesto frutto de' proprii sudori, non fa d'uopo incontrar mille pericoli nel mare, lanciarsi ad avventure il più delle volte ammaliatrici, abbandonare i patrii lari, emigrare in lontane regioni...

Mi ricordo d'aver scritto in un mio povero ed oscuro opuscolo pubblicato un vent'anni fa quanto segue, che torna acconcio al caso nostro. - Il contadino imparò dai monaci, e dai preti a svolgere con vantaggio, le glebe ed a fertilizzare i solchi!... E lo stesso Hume, che certo non è fanatico; ma come riflette il protestante Cobbet, è anzi tessitore di racconti, onde si studia di giustificare la riforma anglicana, all'uopo di denigrare le Cattoliche istituzioni e specialmente la virtù e la condotta del Clero, (notate bene) questo stesso Hume nella sua storia fu costretto, alla sua volta, di confessare e di riconoscere che i Preti furono i più caldi promotori, maestri ed adiutori dell'Agricoltura. Ed altrettanto si dirà dell'Opera da Lei ideata e che quanto prima si inaugurerà colla piccola Chiesetta. Quanto volentieri e con quanto cuore l'avrei benedetta. Ma il Signore non mi permette questa consolazione. La Signoria Vostra però, mio carissimo Don Luigi, non si lasci sgagliardire dalle difficoltà, che le si presenteranno ! Non si lasci sorprendere dallo sgomento che le infonderanno certe anime piccole dalla veduta lunga d'una spanna, e che non cesseranno per fino di soggiungerle che l'opera sua è una fantasia.

Un'Opera messa sotto agli auspicii della Divina Provvidenza non può fallire a gloriosa meta! Con quest'augurio, che mi sgorga dal più intimo del cuore, nel ringraziarla del gratissimo invito, che avrei accolto col più vivo entusiasmo, finisco perché non mi regge più la penna fra le dita essendo ancora in istato di convale-

scenza, e mi pregio rassegnarmi qual sono in tutta fretta ma con pari affetto, della sullodata Signoria Vostra.

Tremezzo, li 28 Ottobre 1900. Umil. Dev. Servitore Francesco Vescovo di Mindo.
N. B. Non mi dimentichi nelle sue orazioni. Se la Vergine SS. facesse un miracolo, e ne fa tanti, potrei trovarmi il giorno 4 p. Novembre alla festa del Pian di Spagna.

Ringraziamo il sig. Ingegnere G. B. C. (Giovanni Battista Cerletti) vera illustrazione agraria, il quale dopo avere più volte visitato il terreno della nuova Colonia, ha scritto una dotta relazione intorno al processo di bonifica da adottarsi. Questa relazione, che merita di essere letta e meditata, noi riproduciamo in copertina per intero e verremo riproducendola anche altre volte, perché venga apprezzata convenientemente. Promettiamo fin d'ora all'illustre ingegnere commendator G. B. C. ed a tutti i nostri generosi benefattori, che la nuova Colonia verrà condotta secondo le norme segnalateci dalla preziosa relazione suddetta, e dai metodi moderni più pratici ed accreditati.

Dobbiamo uno speciale ringraziamento ai benevoli che, nel giorno della festa ci furono larghi di aiuto e di parole d'incoraggiamento. Riproduciamo qui alcune lettere pervenuteci, dolenti che lo spazio ci tolga di riprodurle tutte.

4 Novembre 1900 domenica, Traona

Molto Rev. Sig. D. Luigi,

Saluto con tutta l'enfasi del mio spirito l'alba di questo giorno che, a Dio così piacendo, segnerà il principio di un avvenire prospero per la nascente Parrocchia, o cittadella di Olonio S. Salvatore. Traona, la sua antica Traona, che doveva esser culla delle di Lei molteplici Istituzioni, e che nutre tuttora un affetto vivissimo pel suo D. Luigi, Traona, non sapendo far altro, Le esprime i propri i voti coll'offrirle una buona quantità di vino di qualità nostrana, che Ella troverà buono; oggi ne riceverà una buona dose: il resto verrà in seguito, coll'elenco degli offerenti, fra cui figurano parecchi che offrono 50 litri ciascuno; in tutto una diecina e più di Ettolitri. A questo vi aggiungo, per l'agape di quest'oggi, due bottiglie di vino scelto, da me confezionato; Le serva quale mio brindisi.

Reiterandole le mie più vive espressioni di adesione, d'incoraggiamento e di plauso, e pregandola de' miei rispettosi saluti al Rev.mo Can. Gianera, ossequiandolo me Le rassegno Di Lei Devotissimo servo D. GIOVANNI B. TAM, ARC.

La Casa della D. Provvidenza tiene deposito del prezioso *libretto* "Saper soffrire" dello illustre P. Coppè del quale in altro numero daremo più ampia illustrazione. Parte del guadagno nella vendita è caritativamente ceduta a beneficio dell'Opera di Olonio S. Salvatore.

Porgiamo *ringraziamenti vivissimi* ai Molto Rev. Parroci e Sacerdoti che accorsero all'inaugurazione, e vi condussero le loro popolazioni e vi portarono le loro offerte, in specie quelle di Traona che vollero attestare il loro antico affetto per Don Luigi Guanella, che ivi fece i primi tentativi dell'opera sua. Una parola piena di riconoscenza al M. R. D. Nicola Tremolini che dotto, studioso, energico, ed esperto anche nell'agrarìa, col permesso del suo Vescovo, quello di Lugano, si stacca dal suo santuario di Melano per recarsi in Pian di Spagna, ad indirizzare e coadiuvare il nostro Sacerdote D. G. Rotta nell' impianto della Colonia agricola.

Pure il Nobile Ingegnere G. Sartirana merita che per lui preghino i ricoverati della D. Provvidenza, per il disinteresse e la generosità con cui prestò l'opera sua nelle operazioni di acquisto, e si dispone a prestarla in quanto occorrerà alla Colonia. Benedica il Signore il nostro strenuo aiutante D. Prospero Bellesini (coadiutore a Domaso), il Sig. Francesco Mina, il nostro bravo Capomastro il Sig. Antonio Annoni, i Signori Franco Riva, Attilio Brioschi, Fratelli Ferrari di Morbegno, il Sig. Gerosa, il Sig. Tabacchi di Gordona, il Sig. Gaudenzio Tavasci, il Sig. Dottor Pietro Bettina, i quali tutti prestarono e si dispongono a prestare valido sussidio all'opera nascente.

Una lode ed un grazie sentito alla scuola di canto di Chiavenna ed alla premiata società filarmonica di Delebio, che resero col loro concorso più brillante la festa.

Al Reverendissimo Sig. Canonico Cancelliere D. G. B. Gianera ed al Sig. Arciprete D. Luigi Gadola (Campodolcino 1852-1908; allora arciprete di Bellagio), coi ringraziamenti della Casa, la preghiera di continuare la loro protezione. A tutti i nostri benefattori e primo di tutti al veneratissimo nostro Arcivescovo Cardinal Ferrari, che paternamente benedisse e aiutò l'opera nostra, l'assicurazione che la Casa delle divina Provvidenza farà del suo meglio per corrispondere al beneficio. I lavori di restauro della casa sono già cominciati, e con alacrità i nostri ricoverati, attendono ai lavori di bonifico. Ci aiuti Iddio e raggiungeremo la meta!

[Don Luigi Guanella]

LA COLONIA S. SALVATORE DI OLOLIO IN PIAN DI SPAGNA

La Vedescia nei terreni di Pian di Spagna

Il possedimento della Vedescia è composto di un corpo abbastanza importante di fabbricati, in parte civili in parte rustici, e di circa 450 Pertiche di terreno del delta dell'antico corso dell'Adda formato separando in due parti il lago di Como o Lario, una volta congiunto fino a Riva e Samolaco.

Agrariamente questo possesso può distinguersi in 4 porzioni:

A. *Terreno nell'Altipiano* già messo a coltura intensiva da parecchi decenni e diviso in lunghe liste, a campi messi a granturco, grano, foraggi e patate con alcuni filari di viti e sulle testate dei gelsi.

B. *Terreno in parte sull'Altipiano, ma senza alberi e tenuto a prato* di magra produzione, od a solo campo di granturco. Suolo e sottosuolo sono in gran parte pura sabbia, ma dalla rigogliosità di alcuni pochi salici non può dirsi che detta sabbia sia molto sterile; abbisognerà però di generosa concimazione.

C. *Terreno in valle, costituito dall'antico letto prosciugato dell'Adda*, e ridotto in parte ad ottimo prato col trasporto come sottosuolo di sabbia viva dai vicini banchi, ricoperto di uno strato di sabbia terrosa o buona terra e costituente un ottimo prato a tre falciature, con prevalenza di trifoglio. Altra parte abbastanza asciutta, forma una fitta boschina specialmente con cespugli di saliti e di ontani (unisch).

D. *Finalmente l'ultima parte e che per la superficie sembra la maggiore, è costituita ancora dall'antico letto dell'Adda*, ma trovasi ad un livello inferiore, sicché in parte resta permanentemente sotto un lieve strato d'acqua, in parte formato da pezzi di terra poco fuori d'acqua quasi ed altre pezze con delle pozzanghere, è in condizioni di nessun reddito e di produrre malaria.

La parte sotto D deve essere riformata per la prima perché nello stato attuale è centro pericoloso e fomite di malaria, formando quasi un semicerchio a

piccola distanza dai vari fabbricati esistenti alla Vedescia, e dai nuovi che si andrà rapidamente a costruire. Quattro sistemi si possono usare per bonificare e porre a coltura detti terreni, cioè:

I° *Mediante colmata*, prelevando cioè le torbide del nuovo alveo dell'Adda, ma la distanza dalla presa essendo notevole, si andrebbe incontro ad una considerevole anticipazione per le prime spese del consorzio, mentre solo dopo molti anni giungerebbero le torbide presso la Vedescia, ed ancora allora si devono anticipare molte spese avanti di contare sui prodotti.

II° *Mediante uno scopo (o scolo?)* meglio assicurato, obbligando cioè i proprietari dei terreni inferiori a togliere gli strozzamenti messi dai pescatori, ed allargando il fosso di deflusso già tracciato ed esistente, ma attualmente in parte ostruito.

III° *Mediante interrimento*, trasportando nelle parti più depresse, con carriole e carrelli sistemi Decauville sabbia anche sterile, mettendovi però sopra da 10 a 15 Centimetri di terra dei vicini banchi, come fece per un appezzamento il Sig. Tavasci, precedente proprietario della Vedescia.

IV° *Finalmente mediante parcellazione*, cioè una migliore utilizzazione dei detti terreni acquitrinosi, può farsi alternando perpendicolarmente al fosso principale di scolo, delle fosse trasversali con acque profonde 40 Centimetri, ed invece mettendo la relativa terra sopra lesene di terreno larghe pure da 2 a 3 Metri, sulle quali si stabilisce una fitta piantagione di salici e di ontani.

I sistemi n. 3 e 4 hanno il vantaggio di poter essere applicati subito ed indipendentemente dagli altri sistemi; anche il sistema n. 2 può applicarsi più prontamente, e con minor dispendio del n. 1; quest'ultimo resta il più lento nell'esecuzione, e trattandosi di superficie non molto vasta, resterebbe per la Vedescia anche relativamente quello più costoso.

Si conclude pertanto, che nel capo (caso) speciale della Vedescia, conviene subito migliorare lo scolo di tutte le acque, applicando il sistema n. 2; indi devono intraprendersi i miglioramenti agrari segnati al n. 3 e 4, sempre cominciando dagli appezzamenti di qualità migliore e di più facile riduzione.

Così facendo si otterrà subito un sensibile miglioramento igienico, e tale da essere assicurata la permanente abitabilità dei dintorni della Vedescia per tutti i dodici mesi dell'anno, e prontamente cresceranno i prodotti per alimentare o retribuire coloni o giornalieri, che lavoreranno sul fondo.

Circa al sistema di conduzione del fondo, bisogna distinguere la parte già ridotta ed in parte alberata, da quella ancora poco produttrice, o da ridursi. La parte già ridotta conviene continuare a coltivarla a mezzo di buoni mezzadri, i quali dando al proprietario metà del prodotto, dovranno poi seguire le istruzioni del Fattore, circa alle piccole miglione da aggiungere coll'allevamento del baco, la confezione del vino, ecc.

La parte da ridursi deve essere amministrata e condotta discretamente da un buon Fattore, facendo mano mano dei prati, dei seminati a segale, a frumento o granturco, patate, leguminose e del bosco ceduo e conducendo una stalla di bovine. Così facendo il Fattore aiutato da qualche capo squadra potrà rapidamente bonificare e mettere subito a produzione notevoli superficie, creando un lavoro redditivo per l'impiego di molti braccianti. Quando gli appezzamenti saranno formati ed anche piantati, con un numero sufficiente di gelsi e filari di viti, i migliori braccianti diventeranno coloni mezzadri e così di seguito pei successivi terreni a seminati; mentre potrà convenire di tenere in economia i prati ed una bergamina di vaccine, da inviare all'alpeggio nei mesi estivi.

La Vedescia, avendo già attorno acque in esuberanza da smaltire, onde togliere le ultime vestigia di malaria, ed essendo costituita da terreni sabbiosi e piuttosto magri, bisognevoli quindi di molta e pertinace concimazione, non ha alcun interesse attualmente ad introdurre l'irrigazione; tanto più che questa non potendosi fare per intanto che con acque fredde e crude, darebbe risultati assai meno redditivi da quelli che si ottengono nel Lodigiano e Campo Milanese con acque calde, riposate nei laghi e ricche di rifiuti degli abitati. Solo un po' più tardi converrà fare qualche sacrificio per dare delle periodiche inaffiature o leggiere irrigazioni ai prati, quando abbiano formato una buona cotica, ma l'acqua occorrente, bastando inaffiature a periodi da 15 a 20 giorni in rotazione, potrà prendersi per la Vedescia anche dalla sorgente della vicina Valletta di Spinida, quando altri non abbiano trovato la convenienza di fare la progettata derivazione dall'Adda.

Meglio di aumentare la quantità delle acque nei primi anni per i terreni della Vedescia, converrà poter disporre di forti e svariate concimazioni, quindi il Fattore, oltre ad avere grande cura dello stallatico, formerà dei terricci e dei composti di foglie, strame di palude, polvere di strada, spazzatura di fossi, e nelle superfici già sistemate a prati e seminati potrà usare utilmente concimi chimici.

Il personale pertanto stabile occorrente per iniziare i lavori della Vedescia potrebbe essere ridotto ad un fattore, che oltre ad avere compiuto un corso di agraria presso una scuola, abbia già diretto con energia e buon criterio altra azienda agraria; il fattore stesso potrà formarsi dei capi-squadra ed assistenti scegliendoli fra i migliori e più intelligenti braccianti, e fissandoli poi a mese invece che a giornata. Il fattore deve altresì occuparsi a formare un vivaio di gelsi, di viti ed altre piante e continuamente sorvegliare che funzionino tutti gli scolii fino alla corrente o canale fra i laghi di Como e di Mezzola, che trovasi a 199 metri sul livello del mare, mentre la Vedescia è a 203 metri.

La Contabilità e la Casa potrebbero essere tenute dall'ecclesiastico, che risiederebbe nello stesso stabile della Vedescia. Così il *Fattore* e il *Sacerdote* formerebbero i due perni per la creazione del reddito fondiario, e per la formazione dei coloni e conduzione dei braccianti in modo armonico.

Con una tale conduzione le Pertiche 450 già acquistate possono bastare per alcuni anni, onde fornire tutto intorno degli ottimi esempi di colture razionali e redditive da servire per imitazione a tutto il Pian di Spagna. Solo più tardi converrà prendere la decisione per nuovi acquisti di terreni, rivolgersi dapprincipio ai terreni già sufficientemente scolati dalle acque, che riescono di facile e pronto rendimento e sistemazione, ed attendendo più tardi ad occuparsi dell'antico letto dell'Adda troppo acquitrinoso e tema di continue discussioni e difficoltà coi pescatori per lo scolo; così si lasceranno anche svanire le illusioni, che opere di colmata valliva e di irrigazione possono ivi farsi senza gravi anticipazioni, mentre i redditi saranno assai lenti!

Operando col sistema indicato colle migliori anticipazioni si verrà a trarre il profitto maggiore, e più pronto possibile dei terreni attuali della Vedescia.

I fabbricati ora dovrebbero essere utilizzati come sono salvo piccole riparazioni, in seguito si farebbero delle successive aggiunte man mano che necessitano seguendo un piano generale, che deve essere stabilito fin dal principio. I miglioramenti dei terreni e gli annui redditi verrebbero così ottenuti per l'effetto di un impiego giudizioso di molta mano d'opera diretta, evitando i troppi intermediari, e le forti anticipazioni di denaro.

Tale sistema di pronto reddito avrebbe già in sé gli elementi per una pronta imitazione da parte di tutti i piccoli proprietari e coloni delle vicinanze, che hanno occasione di adunarsi presso la Chiesa stabilita nel centro dei terreni di bonifica. L'opera del Fattore e del Sacerdote locale potrebbe essere poi integrata con Conferenze opportune in luogo da parte del Professore Ambulante d'Agricoltura (prof. Forti) recentemente nominato per la provincia di Como: esso anzi potrebbe fin dai primi mesi scegliere il terreno e dare le prescrizioni per una prima applicazione sperimentale dei concimi chimici ai prati e ai seminati.

Milano, li 11 Ottobre 1900

Ingeg. G. B. C. (Giovanni Battista Cerletti)

4 novembre 1900 dom.

Inaugurazione della Colonia Agricola S. Salvatore e benedizione della Chiesetta in legno da parte del canonico cancelliere don G. Battista Gianera (1850-1933). [*Cronaca nel n. di novembre de LA DIVINA PROVVIDENZA*]

10 novembre 1900 sab.

Si tratta di una partita di vino da ritirare nella zona di Traona (è produzione della parrocchia o l'arciprete Tam fa solo da intermediario?); don Guanella dispone che una parte sia ritirata dalla Colonia S. Salvatore, una parte sarà rilevata dall'asilo di Ardenno e sarà pagata dal parroco di Ardenno, don Lorenzo Guanella.

"Como, 10 Nov. 1900 [2546] Caro S.r Arciprete [di Traona, Tam Giovanni],

*Attendo con tutto piacere nota da V. S. esposta perché io voglio pur mostrare il mio grato animo. Intanto mi faccia altro favore. Del vino che tiene una parte verranno rilevarlo per la Colonia S. Salv. Ma una parte - una botticella di circa 3 o più ettolitri - la mandi all'asilo in Ardenno. Mio fratello pagherà il trasporto e quanto di ragione. Attendo quanto sopra. Rin(grazio) la carità e la cortesia sua tanto grande e le sono in Domino a lei al buon Gaggino
aff.mo D. L. Guanella"*

[v. anche lettera di DON TAM *nel n. di nov. 1900* della LA DIVINA PROVVIDENZA, p. 86]

Così don Tam ricordava quei giorni: "All'inizio dell'Opera alla Vedescia mi invitava spesso alle riunioni e alle feste locali; per l'inaugurazione della chiesa (di legno, 4.11.1900) promossi in paese l'offerta di buona quantità di vino, e vi aggiunsi un nuovo crocifisso processionale, quale si usa ancora, da me acquistato dalla ditta Albasini; e D. Luigi, in segno di riconoscenza, mi mandava un pacco di opuscoli: Mese di Maggio, sulla Madonna di Lourdes, da distribuire al popolo."

[da *"Appunti di reminescenze circa D. Luigi Guanella"*, MONS. GIOVANNI TAM, Uggiate, 14 luglio 1940, 6 pagine fitte / ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO *e, in fotocopia, a N. Olonio*]

10 novembre 1900 sab.

Don Guanella comunica al parroco di Cernobbio che don Giacomo Rota “è passato a Olonio S. Salvatore” (da Como), perciò non sarà più possibile prestare “il servizio della Messa”. Per l’oratorio festivo a Cernobbio sarà inviato il ch. Fusi Giovanni (che, a sua volta, sarà inviato come direttore a Olonio nell’autunno del 1912).

Don Antonio Testoni (Albate 1865 / + 1910), dal 1893 era parroco di Stimianico.

“Como, 10 Novembre 1900 [2597] Caro Curato [don A. Testoni, Cernobbio]

Don Rota è passato ad Olonio San Salvatore. Don Giuseppe ancor non esce di stanza: l’urgenza della Messa festiva in Cernobbio è cessata, voglia

1. Dispensarci dal servizio della Messa in avvenire.

2. Voglia ordinare il conticino del servizio prestato.

3. Per l’Oratorio festivo manderemo il Ch.co Fusi con altro buon giovane o due, se occorre e qualche Sacerdote dopo mezzodì farà una visita se occorre parimenti.

4. Ma Le dichiaro che l’Oratorio ristretto com’è non si potrà protrarre che con grave stento e con poco profitto.

5. Converrà studiare di migliorare le condizioni e se a ciò fosse necessario un autonomia più perfetta e più energica bisognerà studiarla.

Veda di evadere a quanto sopra e mi abbia in Domino con ogni augurio prospero
Dev. aff.mo / Don Luigi Guanella”

10 novembre 1900 sab.

Dopo la giornata inaugurale del 4 novembre, don Guanella ringrazia l’ing. Agostino Tabacchi che “con parole e fatti splendidi ha voluto incoraggiare la Colonia S. Salvatore”. Saluti a don Beniamino (Giacomini, coadiutore a Chiavenna).

“Como, 10 Nov. 1900 [2525] Caro S.r Ing.e [Tabacchi Agostino, Gordona]

Ella con parole e fatti splendidi ha voluto incoraggiare la Colonia S. Salvatore ed io la ringrazio quanto so e posso e auguro lei e tutti codesti cari amici specie il S.r Arciprete il Prevosto [G. B. Persenico], al caro D. Beniamino [Giacomini] del quale produrrò anche la seconda lettera e le sono in Domino col titolo di sua azione da tramandare per un frutto imperituro.

devot.mo / D. L. Guanella”

20 novembre 1900 mart.

Don Guanella invia all’agronomo G. B. Cerletti una copia del n. di novembre de “La Divina Provvidenza”, dove è stata riprodotta la “bellissima circolare” stesa dallo stesso Cerletti. Gli da poi notizie sui lavori agricoli e di bonifica in corso presso la Colonia S. Salvatore.

“20.11.1900 [3216] Egr. Sr. Commendatore Cerletti Giovanni

Le accompagno copie del nostro periodico in cui si è riprodotta la sua bellissima circolare e si riprodurrà più volte in copertina pure; e vi è descritto pure il seguito delle feste inaugurali.

A questo punto abbiamo arato e seminato come intelligenza circa 40. pertiche e stiamo coltivando 40. altre pertiche che si disboscano. Probabilmente col nostro personale che poco ci costa faremo altri lavori di colmatatura. Il Sr. Forti ha suggerito il concime chimico solamente in febbraio o marzo. Ci teniamo a dare buoni saggi di agricoltura anche nel corrente anno. Le sono intanto a lei ed al figlio.

obbl.mo / Sac. Luigi Guanella

P.S. Par che non si sia ricevuto l'aratro ma si è facilmente supplito."

19 dicembre 1900 merc.

Sul n. 343 della *Lega Lombarda* è ospitato un articolo interessante anche per l'attenzione che riserva alla comunità dei religiosi e dei "buoni figli"; è ricordato anche il primo matrimonio celebrato nella chiesa provvisoria di Olonio S. Salvatore:

DAL PIANO DI SPAGNA

Ci scrivono da Colico il 19 (dicembre): E' poco più di un mese che venne inaugurata la Colonia agricola di Olonio S. Salvatore per opera di quell'uomo impareggiabile che è don Luigi Guanella e quante cose vi furono compiute! Una breve mia gita colà mi spinse ad inviare a questa On. Redazione una succinta relazione di ciò che finora si è fatto, riservandomi a miglior occasione di parlare di ciò che si farà per l'avvenire.

Ed ecco per sommi capi ciò che si è fatto: 1. Il M. R. D. Luigi Guanella ha mandato dalla sua casa centrale di Como un sacerdote con alcune suore per la direzione della Colonia. Ad esso sacerdote è devoluta quindi la direzione generale della colonia, l'esercizio delle funzioni religiose, l'insegnamento nelle scuole pei bimbi del dintorno. Alle suore è devoluto il *menage* interno della casa. 2. Dalla casa centrale stessa di Como vennero mandati in luogo dove vengono convenientemente alloggiati e mantenuti alcuni deficienti, i quali si prestano per la coltivazione dei terreni costituenti la colonia. 3. Il terreno (circa 450 pertiche milanesi), costituente attualmente la colonia, venne diviso in tre parti, la prima da bonificarsi, se sarà possibile, per intero nel corrente anno, la seconda parte venne affittata ai massari che prima la coltivavano con un buon utile e finalmente la terza è disponibile per essere messa in vendita come area fabbricabile e due appezzamenti di circa 1.000 metri quadrati cadauno vennero già venduti con non lieve utile per la colonia. 4. La porzione di terreni che la colonia si è riservata di bonificare nel corrente anno è già in parte seminata a segala e ad erba medica. Ora si sta preparando un ampio prato che si spera di rendere attuabile nella prossima primavera – e si preparano pure i terreni per la seminazione della verdura che si ritiene abbiano a prosperare. 5. Onde determinare la zona di azione del Cappellano residente in luogo verrà proposta a mons. Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, una planimetria generale della località. Egli con parole d'encomio per la delimitazione assegnata, si degnò di approvarla; vi aderiscono poi tutti i Prevosti vicini di Verceia, Sorico, Gera, Delebio e Dubino. Sia lode a loro per l'unione in un'opera buona.

La lode maggiore d'avere iniziata un'opera di tanta importanza ed anche di un certo ardimento va per certo tributata al M. R. Prev. D. Luigi Guanella; non posso però scordare il M. R. D. Giacomo Rotta, il quale in una posizione più umile,

rimanendo continuamente in luogo, cura con assiduità degna del miglior encomio la prosperità della colonia; una parola di lode pur anche al M. R. D. Nicola Cremonini di Capolago che si è recato appositamente in luogo per sistemare l'impianto di tale colonia.

A titolo di cronaca riferisco che il 20 novembre u. s. venne costì benedetto dal rever. Prev. di Delebio il matrimonio di una gentile signorina di Delebio con un egregio giovane di Campo. Auguri agli ottimi giovani che vollero avere uniti per sempre i loro cuori in quest'umile chiesuola di legno.

[dall'ARCHIVIO CERLETTI – MILANO e, in fotocopia, ARCHIVIO GUANELLIANO COMO]

22 dicembre 1900 sab.

Nell'inviare al comm. Giovanni Cerletti gli auguri natalizi e parlando del "primo anno del nuovo secolo", a don Guanella per la prima volta usa l'espressione "Nuova Olonio" che sarà in futuro in nome definitivo della località. Si parla dell'auspicabile acquisto della "possessione Pescialli" (verso l'attuale via Vanoni e verso il cimitero) e "per essa all'apertura di un canale facile irrigatorio". Si tratta del canale che, costeggiando a est il cimitero, attraversa coperto la nostra proprietà da Sud a Nord, per deviare poi a Ovest, passando sotto la statale e la ferrovia subito dopo l'attuale distributore di benzina.

"Rovigo lì 22.12.1900 [3171] Ill.e Sr. Commendatore Cerletti G. B. Milano
Per augurio natalizio le mando da Rovigo l'augurio che la Colonia della Nuova Olonio si estenda nel primo anno del nuovo secolo alla possessione Pescialli e per essa all'apertura di un canale facile irrigatorio come il Sr. Sartirana (Giovanni) dirà. Intanto qualche cosa si è fatto e qualche cosa si aggiunge di per di, finché la Colonia da V.S. auspicata torni in onore dell'auspicante ed in edificazione a quei terrieri. Con la S.V. auguro la famiglia tutta alla quale sono con grato animo
devot.mo / D. L. Guanella"

1901

1901

Comunità religiosa: *Rota d. Giacomo, direttore* (n. 31.7.75 / + 17.3.38). Resterà per tutto l'anno l'unico sacerdote della Casa, con la collaborazione di alcune suore (due o tre ?), e supportato dalla vicinanza continua di don Luigi Guanella. Dalla lettera di don Guanella del 10 novembre 1900 (v. sopra), don Giacomo risulta, a quella data, già essere a Olonio S. Salvatore, dove si può presumere che sia giunto o il 24 ottobre (giorno dello sbarco a Colico di don Luigi con i disabili) o in occasione dell'inaugurazione della Colonia il 4 novembre 1900.

“Una parola piena di riconoscenza al M. R. *D. Nicola Tremolini* che dotto, studioso, energico, ed esperto anche nell'agraria, col permesso del suo Vescovo, quello di Lugano, si stacca dal suo santuario di Melano per recarsi in Pian di Spagna, ad indirizzare e coadiuvare il nostro Sacerdote D. G. Rotta nell' impianto della Colonia agricola.” [*D. P., novembre 1900, p. 87*] Non sappiamo per quanto tempo don Nicola Tremolini si sia fermato a collaborare con don Rota nell'avvio della Colonia Agricola. Non deve essersi trattato di un periodo molto lungo, dato che di lui non ci sono altri cenni nelle lettere e nella D. P.

“D. Luigi Guanella ha mandato dalla sua casa centrale di Como un sacerdote con alcune suore per la direzione della Colonia. Ad esso sacerdote è devoluta quindi la direzione generale della colonia, l'esercizio delle funzioni religiose, l'insegnamento nelle scuole pei bimbi del dintorno. Alle suore è devoluto il *menage* interno della casa. 2. Dalla casa centrale stessa di Como vennero mandati in luogo dove vengono convenientemente alloggiati e mantenuti alcuni deficienti, i quali si prestano per la coltivazione dei terreni costituenti la colonia.” ... “La lode maggiore d'avere iniziata un'opera di tanta importanza ed anche di un certo ardimento va per certo tributata al M. R. Prev. D. Luigi Guanella; non posso però scordare il M. R. D. Giacomo Rotta, il quale in una posizione più umile, rimanendo continuamente in luogo, cura con assiduità degna del miglior encomio la prosperità della colonia; una parola di lode pur anche al M. R. D. Nicola Cremonini di Capolago che si è recato appositamente in luogo per sistemare l'impianto di tale colonia. A titolo di cronaca riferisco che il 20 novembre u. s. venne costi benedetto dal rever. Prev. di

Delebio il matrimonio di una gentile signorina di Delebio con un egregio giovane di Campo. Auguri agli ottimi giovani che vollero avere uniti per sempre i loro cuori in quest'umile chiesuola di legno.

[dall'articolo inviato il 19 dicembre 1990 alla LEGA LOMBARDA]

“Nella casa ex-Tavasci alloggiò subito alcune suore con un sacerdote assistente; costruì di fronte al fabbricato una chiesa provvisoria in legno, capace di circa cento persone; e quando nelle feste straordinarie affluivano numerosi devoti dalle parrocchie circostanti, si doveva predicare su un pulpito improvvisato fuori dalla porta, magari su di una botte coperta in qualche modo, come accadde al sottoscritto ed all'amico Can. Clino Crosta.”

[art. di d. PROSPERO BELLESINI, sett. 1943, LA DIVINA PROVVIDENZA, p. 55]

Su *don Giacomo Rota* (direttore a N. Olonio in due riprese: 1900-1903 / 1907-1911) può essere letto l'interessante profilo tracciato da don Leo Brazzoli. Ecco alcuni stralci.

“Nato a Pessano (MI), il 31 luglio 1875. Sacerdote a Mondovì (CN), il 29 giugno 1900. Professo a Como, il 20 giugno 1921. Defunto a Como, il 17 marzo 1938.

...da Mondovì, tornò sacerdote e subito fu inviato a dirigere la piccola comunità di Nuova Olonio, che, in quel 1900, il 29 settembre, entrava in possesso delle 650 pertiche di terra e della modesta casa d'abitazione, e il seguente 4 novembre inaugurava solennemente la sua presenza, con la benedizione della statua del divin Redentore. Che, nel lavoro affidatogli, mettesse l'entusiasmo giovanile e che conducesse con molta saggezza la bonifica, lo prova il fatto dell'acquisizione d'una certa riconosciuta competenza nella cultura agraria, ispirata ai nuovi metodi razionali.

...fu richiamato (1907) a dirigere l'opera di Nuova Olonio, che ormai, messo buon piede, non mancava di dare i suoi frutti. Ci stette quattro anni e poi, nel 1911, fu inviato direttore spirituale al S. Gaetano di Milano. Don Guanella non voleva i suoi preti solo abili conduttori di attività, li voleva soprattutto ministri di spiritualità. Don Giacomo, pure impegnatissimo, non aveva mai dimenticato questa parte essenziale. Gli aveva già scritto don Guanella (24-1-1908): «Bravo, bravo, così mi piace: curare più le anime che le vacche; questo mi edifica e mi consola soprattutto: bravo Giacomino! ».”

[LEO BRAZZOLI, *Profili Biografici*, Ed. Nuove Frontiere, pp. 81-83]

Di *don Piero Pellegrini* sono invece queste notizie e riflessioni.

“Li possiamo ritenere **i padri fondatori** della Colonia con il beato Luigi Guanella e con don Giacomo Rota. Conosciamo i nomi (di alcuni di loro):

Demoroni Antonio	24.10.1900	(assistente – anni 27)
Turati Attilio	24.10.1900	(orfano – anni 16)
Gerenzio Giovanni	24.10.1900	(artigiano – anni 17)

Invernizzi Camillo	24.10.1900	(studente – anni 20)
Lavezzi Angelo	24.10.1900	(ricoverato – anni 20)
Albonico Giuseppe	24.10.1900	(scemo – anni 44)
Marzorati Carlo	24.10.1900	(ricoverato – anni 52)
Venzi Pietro	agosto 1902	(ricoverato – anni 26)

Per il lavoro uscivano assieme col direttore don Giacomo Rota (dal 1903 don Luigi Bravi) e l'assistente Antonio Demoroni. I "buoni figli" costituivano una delle tante forze operative della Colonia Agricola; c'erano i tecnici dirigenti, gli agricoltori, la manovalanza, i buoni figli. Anche gli abitanti del luogo si prestavano in casi particolari.

Il fabbricato fu subito ingrandito già durante l'inverno e nella primavera fu aggiunto un refettorio e, sopra, il dormitorio per una ventina di ricoverati. Ma il primo inverno, freddo e impreparato, fu penoso per i poveri ragazzi e più ancora per don G. Rota, il giovane sacerdote al quale don Guanella li aveva affidati, come a un padre e maestro. I ragazzi si misero subito al lavoro cominciando dalla chiesetta in legno, inaugurata il 4 novembre e vi fu posta la statua di Gesù Redentore, mentre veniva data una prima sistemazione sommaria alla vecchia Casa Castella.

Durante l'inverno don Giacomo fece scuola ai figli dei contadini che abitavano in quella landa. A primavera i lavori di sterro furono iniziati con alacrità, diretti da G. B. Cerletti e seguiti dall'agronomo Mosè Paggi; robusti sterratori vennero dal Veneto, i buoni figli aiutavano per quel tanto o quel poco che potevano, ma era un lavoro prezioso. I lavori di sterro e di colmatatura, canali di scolo furono eseguiti in parte dai "mezzo cretini" della Casa."

[P. PELLEGRINI in A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio SS. Salvatore*", pp. 95-96]

Gennaio 1901

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pp. 3-5: "*La Colonia agricola di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna*"; firmato: "Sartirana (ing. Giovanni)" (articolo datato, 18 gennaio 1901).

Racconta la storia della Colonia dal punto di vista tecnico- agricolo, descrive a che punto sono i lavori di bonifica e i possibili sviluppi futuri. I terreni sono stati divisi in tre parti: una parte da bonificare e conservare, una parte da affittare ai precedenti massari, una parte da vendere a privati per costruzione di abitazioni. Per la prima volta (su La Divina Provvidenza) si parla della "Madonna del Lavoro" e del simulacro del bravo Nardini di Milano. Si elencano, infine, molte delle persone che hanno contribuito al buon successo dell'operazione "Colonia".

Nella II e III pagina di copertina è riportato, in questo numero di gennaio e in quello di febbraio 1901, col titolo "*Appello Salviamo il Contadino*", l'articolo di don Guanella già apparso nell'*aprile 1900*, pp. 30-32: "*Colonia Agricola Cattolica nel Pian di Spagna, sopra Colico. Salviamo il contadino!*".

LA COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Ora che da circa tre mesi la Colonia agricola di S. Salvatore è un fatto compiuto; non sarà discaro agli Egregi membri del Comitato ed a tutte le altre persone che caldeggiarono ed aiutarono l'impresa, che io abbia a dire brevemente di ciò che fu fatto e di ciò che resta a farsi per un completo assetto della nuova Colonia. Fu nel Settembre dell'anno 1899 che l'infaticabile D. Luigi Guanella lanciò la prima idea della fondazione di tale colonia, e nello stesso mese [*in realtà l'incontro ebbe luogo il 18 ottobre 1899, v.*] si tenne in Colico un'adunanza, a cui intervennero persone d'ogni partito, che promisero, il loro appoggio all'ardita iniziativa. D. Luigi subito dié mano all'attuazione della stessa, e mentre da una parte si procuravano dei fondi da persone facoltose e benevole, dall'altra si facevano indagini per l'acquisto di una zona di terreno in Pian di Spagna.

Dopo esaminate varie località, la scelta cadeva su uno stabile detto la Vedescia [*La Castella*] come meglio corrispondente alle esigenze della nuova Colonia, e costituito da un fabbricato circondato da circa 450 pertiche di terreno fra aratorio e sterile. Tosto furono iniziate le pratiche per il suo acquisto, e quantunque queste fossero condotte con molta energia, pure, per varie difficoltà di troppo lunga enumerazione, non si poté venire alla stipulazione dell'atto notarile, se non nel Giugno del 1900 [*più precisamente il 28 luglio 1900, v.*], colla condizione di passare al godimento dello stabile col successivo S. Martino. - Grazie però al buon volere di uno dei venditori, il Sig. Gaudenzio Tavasci, si poté avere, prima dell'epoca prefissa, una porzione di terreno, sulla quale venne eretta, per opera del Capomastro Vanninetti, una chiesuola in legno: - chiesuola, che colla Sua statua del Redentore, opera pregevole della Ditta Bozzi e Speluzzi di Milano, venne solennemente benedetta il 4 Novembre 1900. - Da tal giorno ebbe principio l'organizzazione della nuova Colonia.

D. Luigi Guanella preso possesso dello stabile, prevedendo di non poterlo completamente sistemare nel corrente anno, lo divise in tre parti, l'una da bonificarsi tosto, l'altra dal vendersi ad estranei per erigervi fabbricati, e la terza infine si cedette in affitto per un anno ai precedenti massari, con non lieve utile per la nascente Colonia. - Di quest'ultima porzione dello stabile non occorre, per ora intrattenerci: in quanto all'altra destinata ad estranei per erigervi fabbricati, finora ne vennero venduti due appezzamenti di circa mille metri quadrati, cadauno ad un buon prezzo: del rimanente, parte è ancora in vendita ed altra parte verrà conservata per erigervi la nuova Chiesa in muratura che sostituirà l'attuale provvisoria in legno.

A noi conviene occuparci, in modo speciale di quella porzione di terreno che attualmente si sta bonificando. Da tre mesi da che venne iniziata la nuova Colonia, questa porzione di terreno più non si riconosce - prima eranvi campi abbandonati, boscaglie irte di robinie e di pruni - oggi, in loro luogo, vedonsi dei campi ben livellati e coltivati a segale ed a frumento, ed al posto di inutili boscaglie venne sistemato un grande piano di circa quaranta pertiche, nel quale si potranno seminare dei prodotti (segale o frumento) marzuoli, e quando questi saranno un po' avanzati, si potrà seminarvi dell'erba medica o dal trifoglio (a seconda della profondità delle acque) che protetti dalla pianticella dei cereali precedentemente piantati, non saranno danneggiate dalle brine primaverili. Nel prossimo anno poi abbandonata ogni coltura dei cereali resterà un ampio prato ad erba medica od a

trifoglio - Così l'egregio Sig. Comm. G. B. Cerletti vorrebbe che fosse praticata nel corrente anno la sistemazione di questo podere, ed io nel dare pieno plauso alle sue idee, approvo pure l'opinione sua, che nell'avvenire questa Colonia sia destinata più che altro all'allevamento dei bovini e principalmente dei vitelli, eliminandosi così ogni spesa per l'acquisto del concime: tutte le altre colture si riterrebbero come secondarie adottando tale sistema: si avrebbe la maggior produzione col minor capitale impiegato. Il sig. (Mosè) Paggi che si spera presto abbia ad assumere la direzione tecnica della Colonia, saprà certamente colla sua ben nota intelligenza ed attività rendere attuabili le suesposte idee del sig. Comm. Cerletti. Altre cose però si preparano all'avvenire della nuova Colonia, e qui mi basti accennare - la possibilità di un incanalamento di acque attualmente stagnanti, per cui si potranno avere dei prati irrigui - l'acquisto di una importante caduta d'acqua, colla quale nonché avere una buona acqua potabile si potrà far funzionare un molino per la macinazione del grano ed eventualmente impiantare un po' di illuminazione elettrica - col tempo poi si potrà anche costituire un consorzio (appoggiato al certo dalle R. Autorità governative di Como e di Sondrio) coll'aiuto del quale passare alla colmatatura dell'alveo abbandonato dell'Adda.

Ora però la località ha già cambiato col nome anche di aspetto. Il fabbricato si è ingrandito, e si spera nella prossima primavera di dar mano alla costruzione di un nuovo dormitorio con sottostante refettorio capace di una ventina di ricoverati. E qui mi piace inviare un ringraziamento a quei buoni terrieri dei paesi circonvicini che trasportarono gratuitamente tutto il materiale necessario per il nuovo edificio. Mi resterebbe a parlare del benessere morale portato con questa istituzione alle popolazioni di quei dintorni - qui cedo la penna a persona di me più competente che certamente vorrà presto parlarne in questo periodico. Solamente soggiungo che nel prossimo Maggio, compendosi parte del nuovo edificio, se ne farà solenne inaugurazione: in tale occasione vi sarà la benedizione di un nuovo simulacro della Vergine, molto noto in Francia sotto il nome di *Nôtre Dame des ouvriers* e che noi potremo chiamare nel nostro idioma col nome di Madonna del Lavoro. Il simulacro - opera del bravo Nardini di Milano - rappresenta la Vergine in piedi, che con una mano benedice ad un fabbro inginocchiato e l'altra dà a baciare od un agricoltore. Come fu numeroso il concorso alla benedizione della nuova Chiesa nel passato Novembre, così voglio sperare che sia tale anche in quest'altra riunione della prossima primavera.

Prima di terminare mi sia permesso di inviare una parola di ringraziamento a tutte quelle persone che mi aiutarono nel compimento del mandato affidatomi con tanta fiducia da D. Luigi Guanella, ed in prima grazie allo stesso per tale fiducia, fiducia che spero di sapermi sempre meritare anche per l'avvenire: ringraziamenti che si estendono pure all'On. Comitato - un grazie speciale a Monsignor Vescovo di Como per la nobile deferenza usatami quand'ebbi a trattare con lui sulla formazione della nuova Colonia - grazie al Cav. Dr. Luigi Morandi Notajo di Milano e Dr. Pietro Bettega Notajo di Colico, egregi collaboratori nello stendere gli atti di acquisto - grazie all'Egr. Comm. G. B. Cerletti che con tanta benevolenza mi additò e mi additò l'indirizzo pratico da darsi alla nuova colonia - grazie all'Egr. Segretario della R. Intendenza di Finanza in Como, ai Signori Agenti delle imposte di Como, Morbegno e Gravedona, ai Signori Sindaci di Delebio e di Mello, che con tanta cortesia mi agevolavano l'accesso ai loro uffici - grazie al Can. Bellesini (Prospero) di Domaso,

al Can. Stangoni (Carlo, Morbegno) di Morbegno ed al Rev. Nicola Cremonini di Capolago per il continuato loro appoggio - grazie anche a quelle persone, cui discrezione mi impedisce di dire il nome, che pur nella loro umile posizione, seppero essermi di conforto, di appoggio, di aiuto - grazie a tutti quanti allo spirare del passato secolo ed al principiare del presente fecero per me voti gentili - sì, grazie a tutti, e grazie anche a Lei, Nobile Signora, che volle accogliere nel pregiato periodico, da Lei con tanto zelo diretto, queste povere mie parole – grazie infine anche a quella persona buona e pia, la cui modestia mi impedisca di dirne il nome, che mi fu ispiratrice e sostegno nell'arduo compito... Dio la benedica e con Lui la benedicano quanti dalla bonifica del Piano di Spagna potranno averne un vantaggio morale e materiale.

[Sartirana / 18 Gennaio 1901]

Febbraio 1901

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pp. 10-13; diversi articoli: "*La Madonna del Lavoro*", a firma della -Direttrice-: vi si parla di una grande festapellegrinaggio a fine aprile o inizio maggio alla chiesetta di Olonio per la benedizione della nuova statua della Madonna del Lavoro; "*Colonia agricola di Olonio S. Salvatore*": l'autore, forse il Sartirana, dice che il 4 novembre "poche suore e pochi ricoverati popolavano la Casa"; ci sono progetti per ampliare la casa e il numero degli ospiti, per introdurre l'allevamento delle api, l'allevamento di bestiame, il confezionamento di concimi artificiali; saranno piantati centinaia di gelsi per l'allevamento del baco da seta...; "*Nella prossima quaresima*": sarà posta in chiesa una "Via Crucis"; ci saranno funzioni per l'acquisto del giubileo; ai contadini, contro l'emigrazione, sarà assicurato lavoro, istruzione e pratica religiosa; "*Chi dirige i lavori*" di bonifica alla Colonia: il Cerletti, tramite il giovane agronomo Mosè Parci. Si sollecitano i benefattori e gli amici ad offrire oggetti vari per la pesca di beneficenza che si farà in occasione della festa d'inizio maggio.

LA MADONNA DEL LAVORO

Sotto il titolo di Madonna del Lavoro, benedetto dal regnante Sommo Pontefice Leone XIII, l'ultima domenica di aprile o la prima di maggio si farà, nella Chiesa della Colonia di Olonio S. Salvatore, l'inaugurazione solenne della statua della Vergine, che diventerà la protettrice e la maestra della nuova Colonia e dei poveri coloni. Un illustre Prelato ha promesso il suo intervento; non mancheranno distinti Oratori e parecchie società filarmoniche, sicché ci è lecito sperare che il concorso sarà anche maggiore di quello, già grandissimo, che vi fu per la festa inaugurale il 4 dell'ultimo novembre.

Il Direttore calcola, per quella festa, di fare speciali contratti colla società ferroviaria, ed ottenere forte ribasso per quei volonterosi che volessero partire da Milano alla volta di Dubino in quel giorno. E se l'idea del pellegrinaggio prendesse consistenza, potrà combinarsi anche una partenza da Como sul piroscafo per quelli del lago che volessero prendere parte alla festa.

Tutte quelle persone che, facendo o no parte del pellegrinaggio, si faranno prenotare, troveranno alla Vedescia un desinare modesto, con un dispendio assai modico. Chi offrisse in più della tenue tariffa, si farà benefattore della Colonia, e Dio

che vede anche le cose segrete, ne darà Lui stesso larga ricompensa. Per ravvivare la festa e renderla profittevole alla Colonia, vi sarà una larga fiera di beneficenza, e fin d'ora sappiamo che dalla Valtellina verranno regalati per la fiera pollastri ed agnelli.

Saranno graditissimi i doni di qualunque specie per la fiera, e rivolgiamo preghiere ai nostri benefattori, perché vogliano concorrere con oggetti di necessità o superflui, con cibaria, vestiari ovvero, lo diciamo in un orecchio ai facoltosi, con un po' di quattrini. Non possiamo ancora dire la spesa approssimativa del viaggio da Milano a Dubino, che è la stazione prossima alla Colonia agricola; ma se potremo fare un bel gruppo di un duecento persone, speriamo che sia tenue. La stagione buona, il desiderio di riposo e più assai quello di onorare la cara Madonna del Lavoro, destinata a regolare e a proteggere un'opera grande di carità, diremmo anzi di umanità, la colonizzazione di una plaga deserta e sterile, vorrà bene, lo speriamo, invogliare molti e molti ad ingrossare il pellegrinaggio al Pian di Spagna.

Non appena avrà saputo che l'idea di questo pellegrinaggio in riva al lago di Como ed ai piedi di quegli'imponenti colossi, che ci dividono dalla Svizzera, trova buon numero di volenterosi, il nostro Direttore farà le pratiche necessarie per ottenere i ribassi ferroviari e lacustri, e tosto ne daremo notizia ai nostri lettori, che sono pure gli amici nostri, pei quali preghiamo, e che pregano per noi.

La Direttrice.

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE

Sotto gli auspici della B. Vergine del Lavoro, la Colonia agricola farà la sua sagra ai primi di Maggio, com'è detto più sopra. Intanto i buoni lavoratori della Vedescia, sospirando la cara statua, o dirò meglio il gruppo rappresentante la Madonna che protegge e benedice un lavorante genuflesso a suoi piedi, desiderano che io faccia noto ai benevoli lettori del giornale della Divina Provvidenza le loro intenzioni, o meglio, i loro propositi intorno allo sviluppo della Colonia.

Quando la festa di S. Carlo del 1900 noi siamo corsi in folla ad assistere all'inaugurazione della Chiesina di legno alla Vedescia, poche Suore e pochi ricoverati popolavano la nuova casa. Ma quando sarà innalzato il gruppo alla Madonna del lavoro, vale a dire quando finirà l'aprile o incomincerà il maggio del secolo nato da poco, noi troveremo accresciuto d'assai il numero dei ricoverati della Casa non solo, ma altresì dei lavoratori esterni, vale a dire di quei poveri coloni che, senza la intrapresa bonifica del Pian di Spagna, avrebbero dovuto o morire d'inedia, o cercar pane lungi dal tetto natio, probabilmente nella lontana America o nell'Australia.

La casa esistente della Vedescia è piccola e poco adatta; dunque? Dunque bisognerà mettersi ad innalzare dalle fondamenta ampi locali per uso di cucina, di refettorio, di dormitorio e per l'allevamento dei bachi. La casa vecchia non resterà vuota di certo, perché, quando saranno in piedi le fabbriche, la Vedescia avrà un bel numero di abitanti.

Si vuol portare da Milano un apiario, quindi bisognerà preparare il posto per coltivarlo e cavarne il maggior profitto. Si intende di costruire alcune stalle per l'allevamento del bestiame necessario al terreno. S'intende altresì procedere alla formazione dei concimi artificiali, secondo i recenti trovati dell'agronomia, che sa preparare i sali e distribuirli utilmente ed economicamente, secondo le diverse quali-

tà dei terreni. Nell'anno corrente si faranno, per buon tratto, i sovesci, ovvero aratura per dare feracità al terreno, sollevandolo da una certa profondità.

Se l'aiuto della Provvidenza seguita, come ha cominciato, largo e continuo, la nuova Colonia potrà piantare molte centinaia di gelsi nel terreno bonificato, e di salici e pioppi nelle bassure umide.

E tutto questo non basta ancora la Madonna del lavoro incoraggia i nostri poveri coloni, ed essi fanno il collo lungo lungo e non si arrischiano di esprimere un altro desiderio... Coraggio, cercate alla Madonna, ed essa vi aiuterà.

Essi vogliono piantare e coltivare una vasta ortaglia, e dentro seminarvi una bella quantità di asparagi, perché credono, ed a ragione, che questi sieno molto remunerativi. Sento che taluno dice: quanta, quanta roba! Eppure coll'aiuto della Provvidenza, colla buona volontà dei coloni e colla oculata e saggia direzione di un agronomo di vaglia e buon cristiano, tutta questa roba si farà prima che il 1901 sia andato a seppellirsi. Ma, per chi non sapesse, la divina Provvidenza ama farsi rappresentare da coloro ai quali prepara un premio smisurato, sicché, avviso a chi tocca, il premio centuplo toccherà a quelli dei nostri generosi benefattori che, caritatevolmente verranno in soccorso della nascente colonia. Del resto, è necessario dirlo? Chi nasce è pieno di necessità, e la Colonia nascente ne ha un finimondo. Perché non paia a taluni che la Colonia di S. Salvatore pensi solo alla terra e dimentichi il cielo, diremo che anche all'anima si intende provvedere in molti e vari modi.

NELLA PROSSIMA QUARESIMA

verrà collocata e benedetta solennemente, nella Chiesetta provvisoria di legno di Olonio S. Salvatore, una divotissima Via Crucis. Si terrà ivi altresì un triduo d'istruzioni e di prediche per l'acquisto del Santo Giubileo.

In occasione poi dell'inaugurazione del Simulacro della Madonna del Lavoro, si faranno altre funzioni, di cui daremo in seguito il programma. Ci aiuti la Vergine benedetta, e raggiungeremo lo scopo di salvare e redimere dalla miseria tante povere famiglie.

Nel mese di Marzo la Casa della Divina Provvidenza manderà le sue Suore spigolatrici nelle borgate e nei paesi circonvicini, per raccogliere le offerte che la aiutino a raggiungere lo scopo prefisso. Ci sia concesso ripeterlo ancora: è opera che torna a gloria di Dio e a bene del prossimo, provvedere di scuola, di Chiesa e di servizio religioso una vastissima zona di terra, che da anni immemorabili non gode più simili benefici. Non è impresa di lieve importanza un tentativo di colonizzazione, che potrà estendersi in grandi proporzioni di terreno e di persone, e il concorrere alla sua buona riuscita è opera altamente umanitaria, squisitamente cristiana.

Non per vanagloria, ma per amore di verità, ricordiamo qui che l'idea di fondare una colonia agricola nel Pian di Spagna venne applaudita ad unanimità nel Congresso Cattolico lombardo dello scorso anno ed in altre rispettabili riunioni. Essa venne inoltre applaudita ed incoraggiata da Eminentissimi Porporati e da personaggi altissimi, che l'alta intelligenza, il cuore e l'attività propria impiegano per dare al prossimo il pari e dell'anima insieme a quello del corpo, e per trattenere i nostri dall'emigrare.

Quanti nostri poveri fratelli, ingannati od illusi, partono senza denaro, senza appoggio, per terre straniere, ed ivi abbandonati e soli, trovano spesso la fame dov'erano andati in cerca di pane, e sfiduciati, disperati invidiano coloro che possono tornare in patria.

Salviano, salviamo il contadino dal folle desiderio di spatriare, salviamolo dal pericolo di perdere colla patria, la famiglia, la religione, spesso l'onestà.

CHI DIRIGE I LAVORI?

Per condurre a buon termine il programma proposto, ci vuole l'assistenza di un Direttore esperto e pratico, non v'ha dubbio, altrimenti sarebbero sforzi titanici vuoti di effetto. Ma l'illustre Commendatore Cerletti che, come sanno i nostri lettori, ha guidato e condotto a buon termine bonifiche importantissime nell'agro romano ed altrove, ha suggerito come Direttore agronomo, per la nascente colonia di Olonio S. Salvatore, il sig. Mosè Paggi, giovane perito, pieno di attività e d'ingegno, cognito del terreno e pratico del luogo, perché nativo della vicina borgata di Samolaco.

Il compimento del nostro programma importa pur troppo gravissime spese. A queste devono aggiungersi quelle pel servizio religioso e per la scuola; ma, se la Provvidenza ci continua la sua protezione, Chiesa, scuola e campagna non mancheranno di nulla. Tuttavia non sappiamo risparmiare ai nostri buoni amici e benefattori una calda preghiera.

Nella inaugurazione della Chiesa, si fece una fiera di beneficenza, che fruttò una discreta somma alla nascente Colonia. Ma gli oggetti, che parevano moltissimi, furono pochi per la generosità dei compratori, che ne avrebbero acquistati dieci volte tanto. Ammaestrati dunque dall'esperienza, facciamo appello alle famiglie agiate, perché di molti oggetti inutili che tengono nelle proprie case, quasi in dimenticanza, ne facciano dono alla Colonia. Voglia Iddio che ci vengano dati libri, statue, quadri, giocattoli, oggetti vari di cucina, di arte, d'industria, grandi o piccoli, da far bella e copiosa e largamente fruttuosa la fiera di beneficenza, che faremo per la festa della Madonna del lavoro! Se i poveri offriranno anch'essi qualche piccolo oggetto, quel Gesù che premia il bicchier d'acqua dato per amor suo, ne darà loro larga mercede.

Faremo appello anche ai contadini, perché facciano bella la nostra fiera coi loro doni pastorizi, e sappiamo fin d'ora che ci sarà chi offre burro, formaggio, lana, una gallina, un agnello, una pecora, un capretto, un fiasco o una bottiglia di vino. Ci rivolgiamo al venerabile Clero, perché voglia aiutarci in quest'opera di raccolta, e conoscendolo per prova zelante e benefico, porghiamo ad esso e a tutti quanti i nostri Benefattori anticipati ringraziamenti.

23 febbraio 1901 sab.

È la prima lettera che possediamo, ed è tra le 19 di recente acquisizione (2007), per un totale di 45 lettere rimaste di quelle inviate da don Guanella al capomastro e amico Felice Innocente Mottarella di Dongo. Il debito di 200 £, che don Guanella intendeva saldare con una incerta cambiale da 500 £, non si sa se riguardasse lavori fatti a Pianello o a Olonio S. Salvatore: più probabile Pianello.

"Como, 23.2.1901 [a] Caro amico [Felice Innocente Mottarella di Dongo], la vostra del 16 corrente mi sorprende davvero: m'avete presentato in ottobrata scorsa un conto di circa £ 200, conto che io a stento posso riconoscere ed io vi mandava al saldo cambiale di £ 500 a tutto vostro rischio e vantaggio. Ora poi mi rimandate la cambiale e mi accrescete il debito da £ 200 a £ 500. E questo è certo un errore, vi prego verificare e vi sono intanto Aff.mo / D. L. Guanella"

Marzo 1901

Nella II e III pagina di copertina del numero di marzo, sono riportati due articoli del numero precedente: *“La Madonna del Lavoro”*, p. 10 a firma della - *Direttrice*- (Maddalena Albini Crosta) e *“Chi dirige i lavori”*, p. 13: il Cerletti, tramite il giovane agronomo Mosè Paggi. In III pagina di copertina, si conclude con un

“P.S. Il recapito dei doni si fa in ognuna delle nostre Case e abbiamo fiducia che i Rev. Parroci e molti fra i nostri zelatori e zelatrici si facciano parimenti centro di deposito e di azione. Le ditte che offrono qualche saggio delle proprie produzioni troveranno una *rèclame* nell’etichetta che vi aggiungono e sulle colonne del nostro Periodico. Probabilmente si preferisce la linea Milano – Como – Piroscabo Colico o Sorico e allora il prezzo di andata e ritorno non sorpasserà le Lire quattro da Milano a Dubino, di Lire due da Como in poi. Milano S. Ambrogio ad Nemus / il Direttore D. Luigi Guanella”

3 marzo 1901 dom.

Don Guanella fa avere ai fratelli Riva un acconto per la fornitura di 400 quintali di letame cavallino, presumibilmente in favore della Colonia di Olonio S. Salvatore; contemporaneamente li invita a farsi cooperatori dell’opera.

“Milano, 3- 3-1901 [2257] Col. mi F.lli Riva (chi? Dove?)

Accompagno L. 150 in acconto dei 400 quintali di buon letame cavallino come intelligenza e porgo vive azioni di grazie. Mi scrivono di avere in parte ricevuta la merce. Continui e mi abbiano / dev.mo / D. L. Guanella

P.S. Accompagno poche circolari della festa o fiera di beneficenza alla inaugurazione della Madonna del Lavoro alla prima Domenica di Maggio nella Colonia S. Salvatore. Si facciano Cooperatori e cerchino Cooperatori alla manifestazione del lavoro.”

16 marzo 1901 sab.

Il Beato, in vista dell’esecuzione della statua della Madonna del Lavoro da parte del Sig. Nardini Giuseppe di Milano, chiede che don Giovanni Tam invii all’artista un pacco con indumenti tipici valtellinesi. Gli dà poi l’arrivederci per la festa della prima domenica di maggio e per le conferenze del lunedì successivo. Così don Tam, quarant’anni dopo, ricordava l’episodio: “Quando si acquistò il gruppo della Madonna del lavoro D. Luigi mi scrisse esponendomi l’idea di collocarsi ai piedi un contadino ed un operaio incaricandomi di mandargli i vestiti che si usavano anticamente a Traona. Li trovai, il Nardini ne fece uso e mi furono poi rimandati”.

[da MONS. GIOVANNI TAM, *“Appunti di reminescenze circa D. Luigi Guanella”*, Uggiate, 14 luglio 1940, p. 5 in ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, a N. Olonio]

“Milano, 16 / 3 . 1901 [2547] Caro S.r Arciprete (Tam Giovanni, Traona)

Se vuol vedere un bel gruppo della Madonna del lavoro diffondersi in Valtellina mandi ma tosto tosto in pacco postale un modello d’abiti d’uomo - farsetto, gilè, calzoni corti, stivali di panno nuovi od usati al S.r Nardini Giuseppe Via Fiori Chiari Milano 32. Ma solleciti in giornata. Io ritorno naturalmente tutto e pago le spese ma lei non tardi nemmeno un giorno. Arrivederci alla Dom.a 1.a Maggio e Lunedì - Lunedì tenga disposto discorsi lei ed amici come programma e come le scriverò. Grazie assai e le sono / aff. D. L. Guanella”

19 marzo 1901 mart.

In questa lettera al suo vescovo, oltre ad annunciargli l'acquisto di Casa Biffi ad Ardenno, gli invia il programma della festa della Colonia S. Salvatore (5-6 maggio) di cui gli parlerà anche a voce.

"Milano, 19 - 3 - 1901 [2639] Eccellenza Rev. ma [Teodoro Valfré di Bonzo]

Godo riferire che ieri conforme ai desideri della E. V. si è poi steso l'atto di acquisto anche della casa Biffi ad Ardenno dove ora è luogo per ricovero dei deficienti dei due sessi di quelle regioni così abbondanti di poveri cretini. Speriamo che i Comuni ed i privati vengano in aiuto e così che le due opere prendano sviluppo in Domino. Il M. R. Padre Giustino Cappuccino arde pure di desiderio per l'impianto di un Convento in Valtellina come le ho esposto più addietro.

Il fratello D. Lorenzo [Guanella, Arc. di Traona], mi ha esposto che V. E. per la suddetta opera ha offerto L. 500 ed io sento di rallegarmene e ringraziarla.

Le accompagno programma di festa alla Colonia S. Salvatore di cui le parlerò anche a voce.

Ora mi porto in Adria per l'ordinazione al Sacerdozio di due o tre nostri Diaconi che prego V. E. a benedire.

Le sono al bacio del Sacro Anello / obbl.mo servo / Sac. Luigi Guanella"

Aprile 1901

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pp. 30-32; varie comunicazioni: "*Programma delle feste di S. Maria del lavoro a Olonio S. Salvatore*" (4-6 maggio 1901), nel quale viene proposto un programma dettagliato delle tre giornate (da sabato sera a tutto lunedì); "*Per Olonio S. Salvatore alla Vedescia*", dove sono indicati sei temi che gli oratori dovranno affrontare nelle conferenze di lunedì 6 maggio; "*Per la Colonia agricola cattolica del Pian di Spagna*", si riferisce che il 22 aprile ha avuto luogo a Milano una seduta straordinaria del comitato diocesano milanese che ha preso posizione in favore della Colonia di Pian di Spagna.

Nella II, III e IV pagina di copertina di questo numero di aprile, sono riportati tre articoli del numero di febbraio 1901: "*La Madonna del Lavoro*", p. 10 a firma della -Direttrice- (Maddalena Albini Crosta); "*Colonia agricola di Olonio S. Salvatore*", p. 11; "*Nella prossima quaresima*", p. 12. In IV pagina di copertina, si conclude con il medesimo "P.S." di marzo.

PROGRAMMA DELLE FESTE DI S. MARIA DEL LAVORO A OLONIO S. SALVATORE

Scopi. Si vuole tributare ossequio alla B. Vergine sotto il nuovo titolo del lavoro conferitole da S. S. Leone XIII. Tributare ossequio al Congresso regionale Lombardo dell'aprile dello scorso anno che degnò incoraggiare ed applaudire il progetto della Colonia S. Salvatore. Porgere incoraggiamento alla coltura dei nostri campi e impedire l'emigrazione dei nostri fratelli all'estero.

Periodo delle feste. Abbraccia tre giorni cioè: la sera del sabato antecedente alla prima domenica di Maggio. La prima Domenica e il lunedì susseguente.

Ordine delle feste. Nel sabato, 4 Maggio, si apre la resta con “Vespri solenni e discorso. Fuochi di falò all’ingiro dei monti saluteranno la Vergine del Lavoro. Nel giorno 5, prima domenica di maggio, vi saranno parecchie Messe lette ed una cantata da un Prelato illustre. Infra Missam, si reciterà discorso da valente oratore e si celebrerà altra Messa letta di ringraziamento.

Pranzo e pesca di beneficenza. Pranzo alla campagnola distribuito in tre ordini differenti.

I. Pranzo di famiglia col mite dispendio di circa una lira. Si avrà pane, minestra, pietanza e vino a sufficienza.

II. Pranzo fra tre amici che, disponendo insieme di L. 5, fanno acquisto alla pesca di beneficenza di un cesto copioso, contenente pane, vino, capretto, formaggio a sufficienza per tre persone.

III. Pranzo regolare per quelli che, essendosi annunciati qualche giorno prima, braman una refezione più comoda versando £ 2.50 ciascuno.

Benedizione del Simulacro di S. Maria del Lavoro e Processione. Alle ore 14, al suono di varie bande, si dà il segnale della benedizione del Simulacro e della processione. La processione si compone di molteplici gruppi con standardi rappresentanti i singolari misteri delle Litanie Lauretane. I membri d’ogni gruppo portano gli istrumenti dei lavori agricoli. Possono introdursi nella processione fra i vari gruppi di persone, dei carri, dei traini, ed anche animali che servono nella coltivazione dei campi o ne sono il frutto. La processione percorrerà lo stradale fino al gran ponte dell’Adda, dove si benedirà col simulacro la Colonia e l’intero Pian di Spagna. La Casa della Divina Provvidenza ha già inviato circolari della festa nei principali paesi del Lago e del Terziere inferiore della Valtellina.

Terzo giorno della festa. Questo giorno è destinato pei Sacerdoti e per quelle persone che bramano essere presenti alle Conferenze che saranno tenute da speciali oratori intorno al miglioramento della classe lavoratrice. Vi saranno al mattino parecchie Messe lette, poi una o più conferenze e Messa cantata. A mezzogiorno una refezione, per la quale ogni partecipante verserà L. 2.50. Alle 14, Vespri solenni ed altre conferenze secondo le circostanze. Gli oratori, Parroci, o capi di Società che bramano conferire, sono pregati di annunziarsi qualche giorno prima e di essere brevi nelle trattazioni.

PER OLONIO SAN SALVATORE ALLA VEDESCIA

Da Sacerdoti e da Laici di merito veniamo interrogati su quali argomenti desideriamo sia trattato del miglioramento delle classi rurali nel terzo giorno delle feste a S. Maria del Lavoro alla Vedescia.

Pur rimettendoci allo zelo ed alla sagacia dei Relatori; dichiariamo qui che sarebbe assai bene che taluno:

I. descrivesse lo stato agronomico attuale del Pian di Spagna.

II. lo stato fisico, religioso, domestico de’ suoi abitatori o vicini.

III. persuadesse e facesse entrare nelle menti lo spirito o la necessità di associazione.

IV. suggerisse il modo più utile e più pratico di un’associazione agricola.

V. spiegasse quanta parte vi possano prendere sacerdoti e laici desiderosi del pubblico bene.

VI. concludesse colla formazione di comitati per mezzo della stampa e mediante inviti ai comproprietari del vasto Pian di Spagna, a fare in modo di concorrere praticamente ed energicamente a raggiungere lo scopo, anzi gli scopi per cui è stata creata la nuova Colonia di S. Salvatore.

Si pregano i Conferenzieri a sottoporsi ad un ordine perché i loro discorsi sieno esposti in modo che i primi preparino gli altri e gli altri siano di sviluppo ai primi.

PER LA COLONIA AGRICOLA CATTOLICA DI PIAN DI SPAGNA

Il Comitato Diocesano Milanese, nella seduta straordinaria del 22 Aprile 1901 (lunedì), deliberò un plauso all'opera religiosamente ed economicamente benefica della Colonia Agricola Cattolica del Pian di Spagna, ed erogò a favore di essa L. 25. Tale deliberazione fu presa all'unanimità. Nella seduta antecedente dei Presidenti delle Associazioni cattoliche della Città, fu caldeggiata la partecipazione alle feste per l'inaugurazione del Simulacro di Nostra Signora del Lavoro, e riconosciuta la bontà e l'opportunità della Colonia Agricola Cattolica del Pian di Spagna, si fecero voti vivissimi perché questa istituzione abbia tutto l'appoggio dei cattolici Milanesi.

12 aprile 1901 ven.

Don Guanella ha potuto raccogliere l'adesione firmata dei parroci dei dintorni alla Colonia (Delebio, Verceia, Monastero, Sorico e Gera Lario), favorevoli a che la Colonia S. Salvatore Olonio fosse eretta a vicaria parrocchiale: la invia al suo vescovo con la presente lettera di accompagnamento. Subito dopo è riportata la lettera di adesione dei parroci circonvicini, con annessa una mappa del territorio del Pian di Spagna che delimita i confini della proposta "vicaria curata". Il vescovo di Como, dopo riflessione e consultazione, risponderà assecondando mediante il decreto 566, in data 9 febbraio 1902 (v. a questa data).

[su tutta la pratica si legga A. FOLONARO e L. TRUSSONI, *"La Nuova Olonio SS. Salvatore"*, pp. 243ss. / Tutti i documenti sono presso l'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso l'ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO]

["Como, li 12 Aprile 1901 \[3107\] Eccellenza Rev. ma \[Valfrè di Bonzo vesc. di Como\]](#)

[Finalmente sono in grado di presentarle firmato dai RR. Parroci cointeressati il progetto di erezione in Vicaria della Colonia S. Salvatore Olonio che Vostra Eccellenza nella bontà e zelo suo vorrà prendere in esame e approvare se del caso detto schema mentre da sua parte la casa della D. Provvidenza porrà impegno per isvolgere col divino aiuto il non lieve incarico di quella Colonia. Le sono al bacio del Sacro Anello](#)

[Osseq. mo servo / Sac. Luigi Guanella"](#)

["A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Teodoro dei Conti Valfrè di Bonzo, vescovo di Como \[inizio di mano di don Guanella\]](#)

I sottoscritti Parroci, attesa la recente apertura al culto pubblico dell'Oratorio, di patronato privato, dedicato al S.S. Redentore nella località detta la Vedescia, in parrocchia di Delebio, e la residenza che vi tiene un sacerdote della Casa Divina Provvidenza, debitamente approvato dall'Ordinario diocesano, nell'intento di provvedere al maggior

bene spirituale dei propri parrocchiani abitanti in quei paraggi e che ragioni di comodità intendono usare a quell'Oratorio e servirsi per bisogni spirituali del ministero di quel Sacerdote, acconsentono che Sua Eccellenza Monsignor Vescovo vi eriga una Vicaria Curata il cui territorio sia racchiuso entro questi confini, e cioè: a nord da una linea che dalla fontana, sullo stradale Nazionale, prima della galleria di Verceia, vada alla Poncetta; a ovest (*nota*: da questo punto costeggiando la riva orientale fino al Ponte del Passo) da questo punto seguendo la strada carrozzabile fino all'incontro della ferrovia, e da questo incontro, seguendo la ferrovia, fino al ponte dell'Adda, compreso il casello n. 4, e poscia risalendo l'Adda fino all'imboccatura dell'antico alveo, ora abbandonato, dell'Adda; e ad est da una retta che porta da questa imboccatura e vada ad incontrarsi colla prima linea prolungata dalla Fontana sulla costa del monte, al di sopra della Motta dei Cecchi; il tutto come al tipo speciale unito alla presente, che viene in conferma sottoscritto.

E per facilitare al prefato Sacerdote l'esercizio spirituale e salutare della sua mansione, non che cooperare parzialmente al suo sostentamento in ricognizione dell'opera che presta, acconsentono pure che il medesimo possa:

1° Amministrare la Comunione Pasquale ed i sacramenti agli infermi, benedire le puerpere, le Case, le Ceneri, le candele e le palme.

2° Compiere funerali quando è richiesto un solo sacerdote, accompagnandone poi la salma al rispettivo cimitero, riservata la ricognizione d'una Lira al Parroco, con facoltà di compiere il funerale anche nella Parrocchiale nel caso che l'eseguirlo nell'Oratorio di S. salvatore involgesse un viaggio vizioso. In caso però d'invito di più sacerdoti, il Parroco rispettivo avrà diritto di fare il celebrante in tutto il (rito) funebre.

3° Celebrare matrimoni, previe però le pubblicazioni nella Parrocchiale e riportata di volta in volta la necessaria delegazione dal rispettivo parroco, a cui sarà riservata la competenza d'una Lira.

4° Fare in ogni festa di precetto la spiegazione del vangelo e della Dottrina, pubblicare i consueti avvisi ecclesiastici, e compiere liberamente le altre funzioni di stola bianca e nera, esclusive però i battesimi fin'a quando l'Ordinario non abbia autorizzato la benedizione del S. Fonte.

5° Eseguire questue a vantaggio dell'Oratorio, senza però ledere le vigenti a favore dei parroci e delle chiese loro.

Sarà poi dovere dello stesso sacerdote, nell'eventualità che compia atti importanti di registrazione nei Libri Ecclesiastici, di parteciparne in giornata per iscritto la dettagliata notizia al relativo Parroco, tenendone però nota anche egli stesso in appropriati registri.

Io sottoscritto approvo quanto sopra per la mia parte, Sac. Butti Giuseppe di Delebio.

Sertorelli Sac. Stefano E. Sp. le di Monastero.

Fontana don Ferdinando (parroco di Verceia).

Approvo quanto sopra per anni 20, Bolis Sac. Carlo Francesco di Sorico.

Il sottoscritto parroco prevosto di Gera approva per venti anni quanto sopra: però fa osservazione che riguardo ai funerali il Vicario avrà il dovere ed il diritto di accompagnare la salma fino al principio del paese da dove il parroco assieme alla confraternita, come di consueto, muoverà ad incontrarlo per recarsi assieme alla Chiesa Parrocchiale: riservando al Vicario l'emolumento di £ 5 (cinque) ed una refezione presso il parroco.

In fede Sac. Rella Oreste, prevosto (di Gera)."

30 aprile 1901 merc.

Per la festa della Madonna del Lavoro che avrà luogo alla Colonia S. Salvatore domenica 5 maggio, Don Guanella da disposizione che suor Fusi da Milano salga in treno a Olonio S. Salvatore insieme alla sig.ra Maddalena Albini Crosta. Chiede anche a suor Marcellina di verificare che il sig. Giuseppe Nardini (artista scultore) abbia già provveduto ad inviare alla Colonia il gruppo in gesso della Madonna del Lavoro.

“Como, 30/4/1901 [509] Suor Marcellina Bosatta

Mi pare che mandar suor Cardinetti pratica della cura sia buona disposizione: e arrivata là vedrà lei le cose: se può condurla qui bene: se no si provvederà a seconda dei casi. Venendo accompagnata da Suor Cardinetti e da Suor Bottinelli possiamo esser sicuri. Speriamo per altro bene sempre.

Dica a Suor Fusi che lei colla S.ra Donna Albini può partir da Milano alle 5 pom. di Venerdì e trovarsi a S. Salvatore alle 9. dove troverà alloggio e trattamento alla meglio. Verifichi se il gruppo di Madonna del lavoro fu inviato dal S.r Nardini [Giuseppe Via Fiori Chiari Milano 32].

Porti quanto può immagini Madonna, variate, dei Carmelitani.

Saluto ed auguro e sono in Domino / D. L. G.”

Maggio 1901

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, pp. 33-40. Tutto il numero è dedicato alla Colonia di Olonio S. Salvatore, dopo le feste del 4-6 maggio 1901. Articoli: “*La festa del Pian di Spagna*” a firma di M. Albini Crosta: cronaca della giornata, con Messe, processione pesca di beneficenza: raccolti 1500 lire; “*I lavori della Colonia*” ancora a firma di M. Albini Crosta: è descritto il progredire dei lavori di bonifica sotto la regia dell’ing. Sartirana e dell’agronomo Mosè Paggi; si parla del contributo dei disabili e del loro recupero; dei contadini pagati a giornata (1.50 £), delle piantagioni...; “diversi pezzi di terreno lungo lo stradone sono stati venduti a basso prezzo per innalzarvi delle case, le quali costituiranno presto il nucleo della Colonia, non più nascita ma già nata”. Seguono *due elenchi di donatori per la pesca di beneficenza* che sono indicativi del movimento di solidarietà suscitato da don Guanella e dai suoi collaboratori intorno all’iniziativa Pian di Spagna. *Sono poi riportati due articoli di giornali locali*: il primo, dopo una breve descrizione della festa, si sofferma a parlare della esigenza di bonificare un canale di scolo; nel secondo si descrive la festa molto affollata e i lavori di bonifica che procedono anche con il contributo dei disabili. *Una conferenza pronunciata il 6 maggio*: “*Storia della Colonia*”; sintesi delle conferenze tenute il 6 maggio, quando una quarantina fra Sacerdoti e Laici desiderosi del bene della Colonia, si radunarono per conferire intorno alla formazione di un Comitato maschile e uno femminile in aiuto della Colonia stessa; vi si parlò dell’inizio della colonia, di “un drappello di ricoverati, sotto la direzione del Sacerdote e di alcune Suore della Provvidenza, incominciò subito e proseguì poi il servizio della Colonia”; di come sono organizzati i lavori di bonifica, la scuola per fanciulli e la scuola agricola; di comitati, di statuti... *Infine un “Abbozzo di statuto del patronato Agricolo”*, istituito per l’occasione e che “ha per iscopo il miglioramento intellettuale, morale ed economico nella Colonia e dell’intero Pian di Spagna”.

LA FESTA DEL PIAN DI SPAGNA

Dopo molti giorni cattivi, e seguito da giorni ancor più cattivi, il 5 maggio splendeva del più bel sole, lasciando nell'aria serena, una serenità che invitava alla gioia. La Colonia agricola di Olonio San Salvatore era in festa, proclamandosi in quel giorno solennemente sotto la protezione della Madonna del Lavoro. Una bellissima Madonna in plastica, sotto questo titolo; alta metri 1.70, con ai lati genuflessi, da una parte un fabbro che le bacia il manto, dall'altra un bel vecchio vestito del pittoresco costume dei contadini della bassa Valtellina che prega, è venuta a insediarsi nella Chiesetta provvisoria della Colonia.

La Madonna nel pomeriggio veniva portata processionalmente intorno al terreno novellamente acquistato dalla beneficenza per la beneficenza. La processione era lunga, decorosa, incantevole. Vi presero parte i Parroci circonvicini e le Confraternite di Delebio, Mandello, Dubino, Monastero coi loro stendardi. Oltre a numeroso clero, ivi convenuto dai paesi limitrofi, vi era il colto, amatissimo Arciprete di Mandello, Don Battista Grussoni, che parlò al popolo commovendolo; vi era pure l'Illustrissimo Rev. Peregalli (Giuseppe), Canonico di Como, che la mattina aveva cantato Messa. La banda di Delebio, già premiata al concorso musicale di Como, seguiva la Madonna del Lavoro è la graziosa statua di S. Giuseppe col Bambino, regalata alla Chiesa per grazia ricevuta da un bravo giovinotto.

I giornali che hanno parlato della festa della Vedescia, hanno detto che la folla superava le diecimila persone. Io non vorrei dire altrettanto per paura di esagerare, ma credo bene che più della metà ci fossero davvero in quel sito, dove il silenzio regna d'ordinario sovrano incontrastato. Intorno a tavole improvvisate all'aperto, difese dai raggi del sole da una provvida copertura, mangiavano allegramente centinaia di persone al banchetto della Provvidenza, felici di versare alla nuova opera, col prezzo del cibo, una oblazione che doveva venirle in aiuto come la manna.

Una specie di bazar, un modesto padiglione improvvisato, offriva una miriade di oggetti e oggettini per la pesca di beneficenza, raccolti con molta cura e con grande sacrificio dalle due sponde del lago, dalla Valtellina e da Chiavenna. Vi si aveva diritto mediante biglietti di 10 e di 50 centesimi. I ricchi che in gran parte avevano offerto gli oggetti per la pesca, ed erano numerosi e ve n'aveano di bellissimi, si confondevano coi poveri a levare dall'urna - un modesto vaso di cristallo - i numeri per le vincite, e le buone Suore, aiutate da qualche Signora e dal Nobile (Giovanni) Sartirana, ebbero un bel da fare a contentar tutti. Ma venuta la sera tutti gli oggetti erano spariti e la nuova Colonia, fra l'introito della pesca e le oblazioni private ebbe radunato l'egregia somma di millequattrocento franchi. I debiti della Colonia, si capisce, non sono tutti pagati con questa somma, ma certo i generosi Benefattori non cesseranno di aiutare l'Opera fino a tanto che la Colonia non sia in grado di bastare a se stessa.

I LAVORI DELLA COLONIA

Le paure, le prevenzioni, i pregiudizi che hanno preceduto e accompagnato la fondazione della Colonia sono già in gran parte sventati, ma non tarderanno molto a scomparire del tutto, poiché si vede già fin d'ora che gli sforzi del fondatore di essa, Don Luigi Guanella, approdano a buon porto. Quest'autunno,

allorché per l'apertura della Chiesa provvisoria di legno attraversai e percorsi quella squallida landa che ha nome Pian di Spagna e precisamente la Vedescia, ebbi d'uopo di rievocare i miracoli di carità operati da Don Bosco e dal Cottolengo, e più tardi, dal loro grande imitatore il Guanella, per non essere presa da scoraggiamento. Tuttavia la fede nella Provvidenza che muove ed anima l'opera che alla stessa Provvidenza s'intitola m'inondava l'anima d'una dolce speranza e andava snebbiando i se e i ma che molti, anche buoni e ben intenzionati, andavano opponendo all'opera ardita, che taluno non si peritava di dire audace, temeraria.

Ma adesso, e precisamente il 4 Maggio vigilia della festa, quando insieme a Don Guanella ed al Nobile Ingegnere Sartirana, sotto la guida del bravo giovane Agronomo Sig. Mosè Paggi, percorsi in lungo e in largo il terreno destinato a dar lavoro ai contadini della bassa Valtellina, e ad utilizzare i mezzo cretini ricoverati e non suscettibili di arti e mestieri, allora la speranza divenne certezza, divenne inno di riconoscenza prima a Dio, poi al fondatore della Colonia.

Una bella estensione di terreno già prima affogata nell'acqua, pei lavori di sterro e di colmatura si eleva sul terreno circostante e dove è preparato per le sementi, dove aspetta che le sementi già sparse crescano in prato rigoglioso, dove il prato è cresciuto splendidamente, dove perfino gli asparagi mostrano la testa timida, vergognosi forse che si debba ancora attendere un paio d'anni, prima di diventare un cespite di guadagno sicuro per la casa.

Grandi filari di salici sono piantati tutt'all'intorno della proprietà della Colonia, e quantità di ontani si stanno piantando ora e... se i soccorsi arriveranno in tempo, si farà anche una piantagione di eucaliptus per bonificare l'aria. Ma l'aria coi prosciugamenti che si vengono facendo, va già sensibilmente migliorando, e quando Don Guanella sarà riuscito a incanalare l'acqua salubre della Spinida in profitto della Colonia, si sarà fatto un passo gigante pel risanamento di buona parte del Pian di Spagna. Una porzione di terreno vicino alla Chiesa è già coltivato ad ortaglia, e se Dio aiuta, promette assai bene.

Ho detto che i lavori di sterro e di colmatura sono eseguiti in parte dai mezzo cretini delle case di Don Guanella, e io confermo. Vi ha chi sostiene che il Guanella ritira gli scioperati per farne degli oziosi, sottraendoli all'obbligo del lavoro: ma questo non è vero anzi è assolutamente falso. Don Guanella dà insieme col pane anche il lavoro ai suoi ricoverati, almeno quel tanto di lavoro cui sono capaci. Ora se egli vuole che sieno addestrate le fanciulle ed i giovani nelle arti e nei mestieri; se avvia per gli studi quelli che vi sono inclinati, studia altresì il modo per non lasciar poltrire inoperosi i vecchi e neppure quelle persone di corta intelligenza, cui è rimasto un barlume di capacità o anche solo di conoscenza.

Costoro, lasciati nell'ozio diventano cattivi. Ora se invece, come fa Don Guanella, taluno insegna loro a maneggiare la vanga, la zappa, il badile, o a tirare la carriola, questi poveri deficienti sentono pulsare qualche cosa di nuovo dentro di sé, e un'onda di gioia li invade trovandosi uomini anch'essi, capaci di un lavoro, capaci di guadagnarsi il proprio pane. Non c'è da illudersi; questa sorta di gente è corta, testereccia, capricciosa e lavora a sbalzi; ma lavora, e il terreno, anche sotto il colpo del deficiente, si spezza e riceve il seme e lo feconda.

Ho visto scorrere sul seminato un erpice nuovo modello, trascinato da un cavallo di antica data, che fa il suo lavoro colla mestizia solenne di chi aspira al

riposo. Ma, quando verrà un altro cavallo ad aiutarlo? I contadini dei dintorni lavorano a giornata sotto la direzione dell'Agronomo, felici di non dover emigrare per guadagnarsi la vita. Lavorano dalle cinque del mattino fino a sera, e oltre al vitto sano e abbondante, ricevono L. 1.50 al giorno, una vera provvidenza per essi e per le loro famiglie.

Ecco, se i mezzi non fossero sempre troppo scarsi al bisogno, e si potessero impiegare molte braccia in quel lavoro di risanamento morale e materiale, in pochi anni il Pian di Spagna sarebbe convertito in grandi praterie ed in campi ubertosi, e gli scoli incanalati non ne avvelenerebbero più l'aria. Diversi pezzi di terreno lungo lo stradone sono stati venduti a basso prezzo per innalzarvi delle case, le quali costituiranno presto il nucleo della Colonia, non più nascitura ma già nata. Oh! cresca, cresca presto e si allarghi, e mostri al mondo, sconvolto da idee e da dottrine contraddittorie, che non si risolve la questione sociale con invertire l'ordine della provvidenza e col livellamento delle classi, sibbene colla carità di Cristo che trae dalle masse uomini, come Don Guanella. Costoro, a forza di sacrificio, convertono una palude in un terreno fertile, perché il contadino ed il povero vi trovi col lavoro il pane, e col pane del corpo quello dell'anima, che acquieti le sue smanie indiscrete facendogli riconoscere che tutto gli viene da un Dio che gli è padre. Questo Dio, provandolo col dolore, gli vien ripetendo: Beati i poveri! e intanto gli prepara in Cielo largo guiderdone alle sue fatiche. [M. Albini Crosta]

Ci si permetta una piccola indiscrezione, pubblicando questa lettera che dà un'idea di come sieno affluiti, alla Vedescia i doni per la pesca di beneficenza.

"Gravedona 23 Aprile 1901 Reverende Suore, l'onest'uomo Giov. Bosisio volenterosamente si presta al trasporto dei pochi oggetti da me raccolti per la Pesca di Beneficenza e per la Chiesuola della nuova Colonia. Se più largamente io avessi diffuso la notizia della pesca che si prepara costì alla Madonna del Lavoro, molte e forse anche più generose sarebbero state le offerte, ma io mi sono limitata a una cerchia ben ristretta ed anche le domande le ho fatte in una maniera molto restrittiva. All'invito di piccoli doni si compiacquero rispondere le Suore Canossiane, i fanciulli Pino Viganò, Giovanni Greppi, Giovannino Dell'Era, Tarsillo Auganuzzi, Giovanni Necchi, Cesare Mondelli, le giovanette Tarnes Ferrario, Maria e Andreina Iustoni, Porina Spinola, Amabile Pianelli, Amalia Dell'Era, Rosalia Bisi, Lena Barutta, Virginia Leggeri, sorelle De Marzi, Lena e Carmela Boselli, Maddalena Mondelli, le signore Fossati, Teresa Scartascini, M. Iustolli, M. D. M. Iustoni, Necchi, Molli, Torri, Evelina Messa Medici, Vincenza Arrigoni, Donna Giuseppina Ciceri, Rosina Frigerio, Margherita Luini, sorelle Rossi, Rosina Moriggia, Teresa Greppi, Gilda Biella, M. Silvani, le signorine Stampa, Del Pero, Mola, Pirovano, Sant'Ambrogio, Rossi, Casati, Medici, la Famiglia Casanova di Como, i signori Bordessa, G. Trogni, V. dell'Era, G. Adevi, A. Benzoni, gli esercenti Maria Fasola, Garutti, Redaelli, Marenzi, Maria Zanotta. Un bel tappeto di lana lavorata dalla sig. Bellina Del Pero ed un riuscitissimo cuscinetto fatto dalle brave signorine Scartazzi, sono già stati utilizzati alla Vedescia domenica in occasione della visita di Monsignor Vescovo. L'orologio-sveglia che trovasi tra gli oggetti che oggi spedisco, è dono della Sig. Erminia Venini Motti che sarà ben contenta se le Suore vorranno ritenerlo per l'uso della Casa. La Signorina Paola Gibezi consacra alla Madonna del Lavoro

un bel cesto di fiori da appendere. Il Pittore Domenico Curti riconoscente a Don Luigi Guanella che nella persona di un suo caro congiunto, malaticcio e povero, ha raccolto un ingegno ed una vocazione negletta, formandone un valente suo cooperatore, sta preparando due banderuole con un saluto alla Vergine sotto il suo nuovo titolo.

Ora al Dio che rende il cento per uno, e che avrà già benedetto ogni singolo offerente, io vorrei che loro, reverende suore, chiedessero una benedizione specialissima, larga, copiosa che faccia prosperare la Casa di recente apertasi in questo nostro paese delle Suore Adoratrici Infermiere, come prosperano le istituzioni di Don Luigi Guanella. Questo è il voto di chi porgendo a Loro i più vivi sensi di venerazione si sottoscrive A. M. D. M.

Mi permetto osservare che i due piccoli ritratti di S. S. Leone XIII sono un pregevole lavoro del setificio A. Fossati e figli Como - Gravedona. L'Egredia Signora Maestra Bonacina di Domaso, raccolse pure numerosi doni per la pesca dai Signori: Calcaterra Caterina - Calcaterra Teresa - Miglio Anna - Miglio Angela - Spada Angela - Battistessa Annita - Presiani Ida - Gilardoni Antonia - Rumi Camilla - Tunesi Cherubina - Famiglia Gazzinelli - Presiani Maria - Felolo Giuseppina - Venini Eugenia - Venini Teresa Angelinella - Tunesi Olga - Garamazza Luigia - Della Mano Ida - Lampugnani Antonietta - Vanoni Maria - Polti Cornelia - Cornelio Camilla - Medici Irene - Galante - Ghislanzoni Carlotta - Cominelli Giuseppina - Gibezi Luigia - Comalini Margherita - Garrè Stefana - Mironi Maria - Panizzera Rosita - Sambuga Caterina - Crosta Giuseppina - Travi Luigia - Bonacina Maria - Pugelli Enrichetta - Valsecchi Teresa - Dell'Era Ugolina - Mirani Paolina - Stoppa Cecilia - Gilardoni Maria - Caramazza Maddalena - Famiglia Frigerio - Scotti Margherita - Polti - Lampugnani Annetta - Puricelli Teresa - Sordelli Giuseppe - Battistessa Rosalia.

Si segnarono pure per generosità da Dervio, le Famiglie Ghezzi, Vitali, Andreani di Corenno Plinio, Nava di Dorio, Signorelli e Pandi ani di Dervio. Da Sondrio il Sig. Gualzetti Enrico mandò alla Vedescia in regalo due magnifiche stole una di damasco rosso, l'altra di tela d'oro.

Chiediamo venia ai generosi oblatori dei quali non ci fu concesso raccogliere i nomi, e inviando loro i sensi della massima riconoscenza della nascente Colonia, preghiamo il Signore a ripagare largamente tutti quanti hanno concorso a beneficarla.

Riportiamo da un giornale di Valtellina:

NUOVA COLONIA AGRICOLA AL PIAN DI SPAGNA

Chiavenna 8 corr. - Ieri, ebbe luogo la festa della Madonna del Lavoro alla colonia agricola del S. Salvatore alla Vedescia. - Il concorso fu immenso, di ogni gradazione della società; senza esagerazione, 10 mila accorrenti. - Dopo solenni funzioni e benedizione maestosa della Colonia, si diè principio alla sfarzosa pesca di beneficenza, frammezzo all'entusiasmo unanime; fruttò cospicua somma - a gioia di tutti.

Don Luigi Guanella, la celebre scrittrice Crosta e quanti collaborarono alla nobile impresa, furono fatti segno a ben meritati encomi da tutti. Al benemerito fondatore della Colonia venne con gentile pensiero presentato "un saluto da Chiavenna" ricordante l'apostolato di carità qui esercitato, cui il Guanella rispose con affettuose parole e con nobili voti.

La fondiaria annessa alla Colonia, può sommare a un migliaia di pertiche, da anni in balia alle paludi, fonte d'infezione e di mal'aria. Ora, mercé la formazione di codesta Colonia e dell'intelligente agronomo Sig. Paggi, che è alla direzione dei lavori, si sono già dissodati molti appezzamenti, rendendoli produttivi. Fra pochi anni quella località della Vedescia, di triste ricordo, sarà ridotta fertile campagna, e vi troveranno pane e lavoro moltissime famiglie.

E' desiderabile anche che il governo provveda allo spurgo del canale di scolo che trovasi alla sinistra del Ponte sull'Adda, poco lungi della colonia agricola, il quale, pieno com'è di melma e d'erbaggi, non permette il passaggio degli scoli d'acqua, ne derivano le paludi, l'infezione e la malaria. La nuova Colonia ha giusta ragione di far presente alle autorità governative il bisogno di spurgo dello scolo in parola, o meglio indurre i Comuni di Delebio, Colico e Gera, aventi interesse a provvedere per lo spurgo e manutenzione dello scolo stesso, bonificando così l'aria e le praterie sottostanti. Codesto autorevole ente, facendo menzione di sì urgente provvedimento reclamato dalla salute pubblica, è sperabile che il governo vi provvederà.

Dall'Osservatore del 15-16 maggio riportiamo riconoscenti:

NEL PIAN DI SPAGNA

Ci scrivono: Lassù in quel piano sterminato dove lo squallore, l'abbandono, la malaria regnano da secoli, il 5 maggio era una folla di cinque o sei mila persone forse a festeggiare la Madonna del lavoro, protettrice della nuova Colonia agricola, cui quell'uomo prodigioso di Don Luigi Guanella diede inizio col nome di Colonia S. Salvatore.

Inutile descrivere il pigiarsi e il gridare della gente in quella landa dove il silenzio non era mai stato interrotto che dal sibilar del vento o dal gracchiare delle rane... e peggio. Inutile dire dell'allegria baldanzosa dei giovani, del contatto pittoresco di ricchi e poveri, di nobili e contadini. I cocchi signorili si alternavano coi biroccini e coi carretti, e non mancavano né gli automobili né le biciclette.

Quello che assai più interessa di sapere, si è che i lavori della Colonia hanno progredito assai e sono appena sei mesi dacché la Colonia è stata fondata. Una bella estensione è stata dissodata e bonificata, sotto la direzione di Don Nicola Cremonini (prete ticinese), ed ora dell'egregio agronomo Sig. Mosè Paggi, e nell'anno venturo quel terreno comincerà a dar frutto.

Per la coltivazione della terra Don Guanella adopera i scemi od i mezzo scemi, i quali, vedendosi impiegati utilmente, si sentono riabilitare, ed un raggio di luce scende a diradare le tenebre onde sono avvolti. Certo l'opera di costoro non basta e Don Guanella tripudia nel dare lavoro e pane ai contadini, che per la miseria minacciano di spatriare, ma i denari sono scarsi, quindi scarso purtroppo è il numero dei giornalieri.

La pesca di beneficenza e le oblazioni private diedero la bella sommetta di 1400 lire. E subito le 1400 lire passarono a diminuire i debiti della nascente bisognosa Colonia. La chiesina di legno, devotissima, è troppo piccola e provvisoria: quando i benefattori porranno Don Guanella in condizione di farne una di muro? Ora la Colonia del Pian di Spagna non è più un'utopia: essa è un fatto compiuto che si avvia a diventare un'opera grandiosa di risanamento materiale e sociale.

Felici coloro che avranno la beata possibilità di aiutarla!

M. A. C.

Il giorno successivo alla festa della Madonna del lavoro, celebrata con gaudio e soddisfazione generale, si adunarono alla Vedescia, una quarantina fra Sacerdoti e Laici desiderosi del bene della Colonia, per conferire intorno alla formazione di un Comitato maschile e uno femminile in aiuto della Colonia stessa, quindi a profitto degli agricoltori della bassa Valtellina. Dicono che i Congressi finiscono sempre con un banchetto; e questa adunanza popolare finì anch'essa in un'agape fraterna sul prato che fiancheggia la Chiesa.

Conferenze tenute il 6 Maggio 1901 a Olonio S. Salvatore:

STORIA DELLA COLONIA

Da lungo tempo il desiderio ardente di D. Luigi Guanella d'un tentativo di colonizzazione nel Pian di Spagna, era stato respinto come un'utopia da molti, accettato come un'idea buona, benché difficile, da pochi. Tuttavia, approvato il disegno ardito, ma eminentemente umanitario, da personaggi di vaglia, tanto del laicato che del ceto ecclesiastico, il Congresso regionale lombardo nell'aprile 1900 lo applaudì ad unanimità. Il Comitato Regionale lombardo per gl'interessi cattolici, aggiunse all'approvazione il proprio obolo, e questo si unì a quello di altri che, o a fondo perduto, o sotto forma di azioni da L. 50, si diedero a formare almeno una parte del fondo necessario all'acquisto d'un terreno di 500 pertiche, e d'un vasto locale annesso, dove fare un primo tentativo di colonizzazione. Il 4 Novembre 1900 venne solennemente inaugurata la Colonia coll'aprire al culto una Chiesetta di legno, improvvisata o quasi, dove un Sacerdote della Casa sarebbe divenuto insieme il dispensatore dei Santi Sacramenti, il Padre, il Medico, il Maestro dei poveri abitanti di quei dintorni.

Un drappello di ricoverati, sotto la direzione del Sacerdote e di alcune Suore della Provvidenza, incominciò subito e proseguì poi il servizio della Colonia. I Parroci limitrofi assegnarono un territorio piuttosto vasto alla Colonia di nuovo impianto, e Sua Eccellenza Monsignor Valfré Vescovo di Corno diede al Sacerdote della Casa della Divina Provvidenza, titolo e giurisdizione di Vicario Parrocchiale, dipendente dalla Prevostura di Delebio, con ordine di esercitare il Ministero della cura delle anime.

Si istituì ben presto alla Vedescia una scuola per i fanciulli e per le bambine, che tosto vi si affollarono. Più tardi vi si aggiunse: una scuola d'agricoltura, tenuta lodevolmente dal dottore Agronomo Signor Mosè Paggi, incaricato dal fondatore della Colonia dei lavori di bonifico e di risanamento. Ora mediante sforzi titanici di chi dirige e di chi eseguisce, vi sono già bonificate 60 pertiche censuarie di terreno, e si sono fatti i più urgenti restauri al Caseggiato. Il 5 Maggio, festa della Madonna del lavoro, fu un vero e solenne plebiscito in favore della Colonia di Olonio S. Salvatore che fa sperare assai per il suo avvenire.

L'indomani della festa convennero alla Vedescia, per conferire e discutere vari progetti, con D. Guanella, l'Arch. Nobile Sartirana, il D.r Agronomo (Mosè Paggi) ed altri laici benefici, i M. M. Reverendi Parroci di Delebio, Morbegno, Ardenno, Andalo, Rogolo, Traona, Talamona, Mandello, Dubino, Verceja, S. Cassiano, Colico, Gravedona, Gera, Sorico, Corenno, Gordona e Prosto.

Una Commissione composta dell'ingegnere Sartirana e dell'Agronomo Paggi, sotto la guida dell'Illustre Commendator Cerletti, studierà la posizione fisica della Colonia e dell'intero Piano per riferire poi e venire alle deliberazioni richieste dal bene della Colonia e dei contadini tutti del Pian di Spagna. La stessa Commissione prepara progetti e preventivi per incanalare l'acqua della Spinida, distante circa

cento metri (?) sul dorso del monte vicino, e portarla alla Colonia per uso di acqua sana potabile. Studierà altresì il modo per raccogliere in un canale le acque scolatiche che, scendendo dal monte, si fermano poi ed imputridiscono, ammorbando l'aria verso il lago di Mezzola. Sarebbe nei voti di tutti di valersi prima di suddette acque per l'irrigazione e di farle poi sboccare nel canale dell'antico alveo dell'Adda.

La Commissione istessa s'incaricò di fare il progetto d'una Chiesa erigenda in muratura, che si spera possa sostituire quella di legno in un tempo non lontano.

ABBOZZO DI STATUTO DEL PATRONATO AGRICOLO DI OLONIO S. SALVATORE - PIAN DI SPAGNA

Il Patronato cattolico di Olonio San Salvatore, ha per iscopo il miglioramento intellettuale, morale ed economico nella Colonia e dell'intero Pian di Spagna.

I soci si dividono in due sezioni, la prima di Sacerdoti, la seconda di laici. Entrambe le sezioni aiutate da donne col titolo di Patronesse attendono allo sviluppo della Colonia.

Ogni Parrocchia può avere il suo gruppo di Soci, col1egato coi gruppi di una Vicaria foranea, dipendenti dalla Presidenza generale del Patronato.

La Presidenza di ogni gruppo può fare l'accettazione e l'espulsione dei soci, ai quali è tuttavia accordato di ricorrere al1a Presidenza generale.

Doveri del Patronato

Il Patronato assume l'obbligo:

1. Di procurare ai contadini libertà di adempiere le proprie obbligazioni religiose, morali e civili.
2. Di favorire i buoni rapporti fra padroni e lavoratori.
3. Di invocare anche con mezzi legali provvedimenti utili agli agricoltori.
4. Di impegnarsi a procurare lavoro ai disoccupati e invocare la protezione del1e società cattoliche per quei soci che intendessero di emigrare.
5. Di procurare l'impianto di Casse rurali, di cooperative di consumo e di lavoro, e promuovere il mutuo soccorso contro gli infortuni.
6. Di dare agli agricoltori nozioni e consigli per rendere produttivo il terreno.
7. Di difendere la libertà religiosa del contadino, reclamando per lui la santificazione della festa e il riposo necessario.
8. Di allargare l'azione del Patronato, costituendo nuovi gruppi.
9. Di derivare l'acqua potabile e procurare l'irrigazione dei campi.
10. Di cercare la cooperazione di tutti i comproprietari del Pian di Spagna e dei paesi cointeressati, per erigere la Chiesa della Colonia in muratura.

I soci sono obbligati

1. Ad accettare il presente statuto col regolamento che secondo il bisogno verrà aggiunto.
2. A versare al Patronato la quota di ammissione di lire due per i Soci della prima sezione, e di Lire 0,50 per i Soci della seconda, più un contributo mensile di Cent. 20 per ogni socio.
3. Sono esonerati da ogni contributo ed hanno titolo di soci benefattori, coloro che versano per una volta Lire 50.

Patronesse

Il Consorzio delle Patronesse di Olonio S. Salvatore è diviso in due sezioni: Donne agiate e donne del popolo. Questo Consorzio, organizzato come il Patronato, dipende da esso, si fa rappresentare nelle assemblee da uomini benevoli alla Presidenza, ed ha un Assistente ecclesiastico.

Le Patronesse della prima sezione, le agiate - versano L. 3 all'ingresso e L. 5 ogni anno.

Le Patronesse della seconda sezione, le popolane - versano L. 0,50 all'ingresso e L. 1 all'anno.

Si adunano in conferenza locale ogni prima Domenica, e due volte all'anno in assemblea vicariale.

Le patronesse debbono avere almeno diciotto anni, ed essere cattoliche praticanti. Debbono occuparsi di agricoltura, teoricamente le agiate, e praticamente le altre, per ottenere frutti abbondanti dalla campagna.

Specialmente raccomandata alle Patronesse è l'erezione della Chiesa e la derivazione dell'acqua ad uso da bere e da irrigare. Organo di unione delle Patronesse è il Periodico della Divina Provvidenza.

Un albo di onore porterà il nome delle Patronesse, agiate o povere, che si saranno distinte per zelo.

Donne ed uomini ricordino le parole di Gesù, nel C. XVIII del Vangelo di S. Matteo: "Dove sono due o tre uniti in nome mio, quivi io sono in mezzo a loro".

Organizzazione del Patronato

Il Patronato riunisce gli agricoltori possidenti, i braccianti ed i coloni.

Il gruppo di Soci in una Parrocchia costituisce una rappresentanza locale; quelli di più Parrocchie, costituiscono una rappresentanza vicariale. In caso di riunione, ogni rappresentanza manda i delegati scelti da lei. Le rappresentanze vicariali si eleggono: un Presidente, un Vice Presidente, due Consiglieri, un Segretario ed un Cassiere. Le rappresentanze locali si eleggono un Collettore che non può far parte della Presidenza. Le rappresentanze hanno un Assistente ecclesiastico che fa parte della Presidenza, ed ha diritto di voto per le proposte intorno la religione e la morale.

Ufficio delle Presidenze

1. Le presidenze hanno ufficio direttivo, esecutivo e di sorveglianza. Convocano le Rappresentanze, le dirigono e ne eseguono le deliberazioni.
2. Le Presidenze dei gruppi locali adunano i Soci ogni quindici giorni.
3. Le Presidenze vicariali li adunano, ogni due mesi ed anche più secondo i bisogni riconosciuti dalla Presidenza o da una terza parte dell'Assemblea.
4. Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti.

Fondo patronale

1. Il fondo Sociale è costituito dalle quote dei Soci e dai proventi del Patronato.
2. I Soci che abbandonano il Patronato o ne sono espulsi, non possono in nessun caso richiedere le somme sborsate.
3. I Collettori verseranno al Cassiere ogni mese le somme riscosse.
4. Le spese straordinarie saranno possibilmente fatte da chi le ha ordinate.

5. Il Segretario sollecita i versamenti e dichiara esclusi coloro che da oltre 6 mesi non pagano la quota.
6. Il fondo di cassa anche senza preavviso, può essere esaminato dalla Presidenza.
7. Nel caso di scioglimento del Patronato, voluto dai tre quarti dell'Assemblea, la Presidenza vicariale assegnerà il fondo del Patronato a quella istituzione cattolica che più si accosta allo scopo del Patronato agricolo.

Disposizioni generali

1. Non si potrà mai derogare dallo scopo religioso, morale ed economico.
2. Le cariche sono gratuite: si potrà assegnare tuttavia una tenue retribuzione ai Segretari ed ai Cassieri.
3. Le cariche hanno la durata di un anno; ma gli eletti ponno essere confermati in carica.
4. Ogni anno il Patronato agricolo farà una festa ad Olonio S. Salvatore.
5. Il Periodico della Divina Provvidenza si fa organo del Patronato.

18 maggio 1901 sab.

Don Guanella risponde ad una lettera, inviategli il 14 maggio dal suo vescovo, dicendo che gli “fa torto... a creder male di me e male di un’opera che Ella stessa confessa buona”. Non pare, dal contesto, che si tratti dell’opera di Olonio S. Salvatore; infatti, nel seguito della lettera, conferma al vescovo che “le cose della colonia proseguono bene; che si sta elaborando un’associazione che le si umilierà lo statuto per l’approvazione”. Si tratta del “Patronato Agricolo di Olonio S. Salvatore” e dello statuto riportato nel numero di maggio de “La Divina Provvidenza”. Don Carlo Gusmeroli (1847-1933), citato sotto, tra il 1905 e il 1911, sarà coinvolto nell’arrivo e poi nella partenza dei padri Betharramiti da Prosto, in quanto proprietario di una parte del convento (v. più avanti lettere di don Guanella a don Tam). Intanto qui appare come don Guanella stia cercando di far ritornare i Francescani nel convento di Traona.

“Como, 18/5 1901 [2641] Eccellenza Rev. ma (vescovo) [Teodoro Valfré di Bonzo]

Mi farebbe troppa pena saperla disgustata per causa mia.

Perché i Superiori non ho mai disgustato, benché nello spazio di oltre 30 anni abbiano creduto di esercitare su di me prove anche rigorose sino a quelle del pane quotidiano e della estimazione sacerdotale. Però V. E. fa torto con la sua del 14 corrente a creder male di me e male in un’opera che Ella stessa confessa buona. Mettiamo anche questo fatto nel novero delle prove e passiamo ad altro.

1. Le confermo che le cose della colonia S. Salvatore procedono bene; che si sta elaborando un’associazione che le si umilierà lo statuto per l’approvazione.
2. Lunedì prenderò possesso della seconda Casa in Ardenno, sulla quale V. E. prenderà speciale impegno.
3. Le umilio domanda per Oratorio privato nella nuova Casa di Menaggio per la quale quel Signor Arciprete [don Emilio Poletti] riferirà.
4. Il R. mo P. Antonio da Trobaso Le vuol nuovamente parlare per un po’ di bene fra questi sacerdoti e in queste popolazioni. Il buon religioso è certamente buon intenzionato e approda a buon termine sempre.
5. Padre Giustino è ansioso per l’impianto del Convento in Valtellina.

Il R. Don Gusmeroli [Carlo, prevosto di Ponte in Valtellina] Le avrà date buone assicurazioni, nevvvero?

Le offro la mia servitù e Le sono al bacio del Sacro Anello

Obblig. mo servo / Sac. L. Guanella”

31 maggio 1901 ven.

Don Guanella, trovandosi alla Vedescia, scrive al “Consiglio provinciale di Sondrio”, allegando il numero di maggio de “La Divina Provvidenza” dal quale risulta la situazione attuale della Colonia e quanto s’intende fare: in particolare, una più ampia bonifica (paludi Pescialli) per il cui progetto sta lavorando l’ing. Sartirana. Chiede quindi che il Consiglio Provinciale, nell’adunanza del 3 giugno in cui si parlerà della bonifica del Pian di Spagna, tenga presenti i lavori fatti e da fare a Olonio S. Salvatore e, in considerazione anche della prossima apertura di una scuola agricola, conceda “aiuto economico e morale”.

“Olonio S. Salvatore - Vedescia, 31/5/1901 [3131] Onorevole Consiglio Provinciale di Sondrio. Il sottoscritto si permette:

1. presentare copia del periodico La Divina Provvidenza di questo mese, dal quale risulta a tutt’oggi lo stato della Colonia S. Salvatore per quanto si è fatto e si intende di fare in tempo prossimo.

2. Il S.r Sartirana Don Giovanni di Giussano sta elaborando un progetto di più larga bonifica nelle vicinanze di questa Colonia, ma non avendo potuto terminare il lavoro supplisce per il momento il S.r Agronomo Paggi Mosè assistente a questa stessa Colonia.

3. Ciò premesso lo scrivente fa domanda:

a. che codesto Onorevole Consiglio nella prossima adunanza del tre Giugno e nel progetto di bonifica del Pian di Spagna prenda in considerazione i lavori di questa Colonia e gli intendimenti della stessa

b. Molto più che vicino è il progetto a verificarsi di una scuola agricola qui e ad Ardenno dove sonosi già acquistati due case e due piccoli poderi già Buzzoni e della signora Monteggia Adele

c. Domanda che nel miglior modo possibile di aiuto economico e morale le venga in sussidio all’opera di cui sopra.

Dopo ciò e con sensi di grato animo si rassegna

devot. mo servo / Sac. Luigi Guanella”

31 maggio (1905 ???) 1901

Si tratta dello stesso ing. Agostino Tabacchi, di Gordona, a cui era rivolta la prima lettera riportata in questa raccolta (3102 del 5.11.1897). “L’Epistolario Guanelliano” colloca questa lettera nel 1905, ma così non si capisce quale sia la lettera al Consiglio Provinciale che l’ing. Tabacchi è invitato ad appoggiare. L’unica lettera di don Guanella al Consiglio Provinciale è la n. 3131 del 31.5.1901. E’ quindi probabile che questa lettera all’ing. Tabacchi debba essere datata lo stesso giorno della lettera al Consiglio provinciale: 31.5.1901 o poco dopo. La D. P., di cui l’ing. Tabacchi chiede copie, è quella del maggio 1901, interamente dedicata al progetto Colonia Pian di Spagna (v. sopra). L’ing. Mosè Paggi, di cui si parla

nella lettera, è l'agronomo incaricato di seguire sul posto la bonifica e membro della "Commissione composta dell'ingegnere Sartirana e dell'Agronomo Paggi, (che) sotto la guida dell'Illustre Commendator Cerletti, studierà la posizione fisica della Colonia e dell'intero Piano per riferire poi e venire alle deliberazioni richieste dal bene della Colonia e dei contadini tutti del Pian di Spagna".

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *maggio 1901*, p. 38].

"Posteriore 31.5.(1905) 1901, [3104] A ing. Tabacchi Agostino, Gordona A mezzo del S.r Agronomo (Mosè) Paggi le fo tenere domanda all'On. le Consiglio Provinciale in pro di questa Colonia. Voglia leggere la domanda e appoggiarla per quanto può. Ne parli a mio nome al S.r Giuriani, al S.r Noali e a quelli che essendo anche di mia particolar conoscenza crede che possano aiutar l'intento.

La ringrazio. Da Como non so se possa in tempo mandarle copie della Provvidenza, ma ella può trovarne presso più persone essendo uscita l'altro ieri.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo / D. L. Guanella"

Giugno 1901

In ultima pagina (p. 48), del numero di giugno de "LA DIVINA PROVVIDENZA" è riportato un articolo dal titolo "*Patronato di Olonio S. Salvatore*", firmato don Luigi Guanella; si elogia l'opera e la generosità de "Il nobile architetto Don Giovanni Sartirana, non pago di aver impiegato e d'impiegare tuttavia la sua intelligente attività per lo sviluppo della Colonia del Pian di Spagna, offre oggi, come membro effettivo del Patronato di Olonio S. Salvatore, £ 100. Non può neppure essere passato sotto silenzio lo zelo col quale l'egregio ingegnere cura il buon esito della Colonia, assistendo di continuo don Guanella e giovandolo dell'opera sua utilissima. Non badando né a spese né a disagi, si reca sul posto ogni qualvolta sa di giovare all'opera nascente. Iddio che è buon pagatore, saprà premiare nel nobile Sartirana, non solo i passi ed il lavoro fatti per i poveri contadini del Pian di Spagna, ma premierà altresì le nobili intenzioni e le larghe vedute che tanto hanno giovato e gioveranno ancora alla nascente Colonia."

In III pagina di copertina, ci son tre articletti: "*Telegramma*" sullo spurgo canale "Borgo Francone" a sinistra dell'Adda; "*La bonifica del Pian di Spagna*" in linea di diritto, la bonifica del Pian di Spagna (20.000 pertiche) deve essere fatta dallo Stato; "*Ancora della Colonia Agricola del Pian di Spagna*": la Colonia S. Salvatore al Pian di Spagna ha bisogno d'essere aiutata; ciò vuol dire combattere la malaria, ridonare a coltivo migliaia di pertiche di terreno che daranno lavoro e pane a tante famiglie. Si accenna alla possibilità di una lotteria per un importo addirittura di 200.000 £!

TELEGRAMMA

Don Guanella: - Consiglio provinciale - Como deliberò l'8 marzo 1902 spurgo canale "Borgo Francone" a sinistra dell'Adda; ingombro com'è, da anni, impedisce lo scolo; donde la malaria a grave molestia della salute pubblica specialmente alla Colonia S. Salvatore. Urge quindi perorare presso codesta Prefettura inizio subito – spurgo in parola, reclamato dalla salute pubblica, avanti s'inoltrino i calori estivi.

Avendo poi esaminato le pratiche fatte dal comune di Colico e da altri comuni aventi proprietà in Pian di Spagna mi suggerì mandare ai giornali il seguente "fervorino" speranzoso d'eccitare l'attenzione delle autorità a pro della bonifica del Pian di Spagna.

M. Gai.

LA BONIFICA DEL PIAN DI SPAGNA

La bonifica del Pian di Spagna, da anni reclamata e della quale un progetto regolare si è studiato, rimane tuttora un pio desiderio. Se si pensa l'immenso beneficio che porterebbe alla salute pubblica l'attuazione del progetto di bonifica del Pian di Spagna, sommando 20.000 pertiche di terreno, è riprovevole il non provvederci sollecitamente.

In linea di diritto, la bonifica deve essere fatta dallo Stato, riflettendo come gli argini dell'Adda, se in parte hanno portato dei vantaggi, dall'altra hanno prodotto dei ristagni d'acque; ripetasi quindi, per la salute pubblica, la bonifica deve essere fatta dal governo. Lo spurgo poi dello scolo alla sinistra del ponte sull'Adda, "Borgo Francone" che si effettuerà presto, perché ad una prima piena dell'Adda non si riempisca di melma col rigurgito delle acque, è bene che il canale di scolo sia fatto a monte, riuscendo più sicuro e stabile.

ANCORA DELLA COLONIA AGRICOLA DEL PIAN DI SPAGNA

Abbiamo da Chiavenna, 13 corr. - La Colonia S. Salvatore al Pian di Spagna ha bisogno d'essere aiutata; ciò vuol dire combattere la malaria, ridonare a coltivo migliaia di pertiche di terreno che daranno lavoro e pane a tante famiglie. Don Luigi Guanella creato per opere di bene pubblico, dedikasi con slancio e praticità di concetti, guidato da tecnici; ma ciò non basta, necessitano capitali. Per averli è allo studio una lotteria nazionale ad una lira al numero; se ne emetteranno 200 mila, fissandovi attraenti e numerosi premi fra i quali vi saranno dei briosi puledri di razza distinta della Colonia, vitelli, vacche lattifere, formaggi rinomati del suolo e moltissimi altri premi che si raccoglieranno da benemeriti cittadini.

Il pensiero moderno è di dare incremento all'agricoltura, all'industria e al commercio; col fecondo lavoro accrescerà la prosperità, irradieranno benefici effetti in tutte le classi sociali, moltiplicherà il fervore delle opere e di sana attività. La trovata quindi della lotteria a favore della nuova Colonia del Piano di Spagna avrà, lo speriamo, un esito felicissimo, entusiastico. Don Guanella e i suoi cooperatori si sono meritati con codeste istituzioni umanitarie l'applauso di tutti e sono degni d'essere fregiati del nuovo ordine cavalleresco del merito agrario.

21 giugno 1901 ven.

Data di apparizione sulla Gazzetta Ufficiale del Regio decreto n. 215, del 6.6.1901 che bandisce concorsi a premi per opere di bonificazione idraulica e d'irrigazione; con tre premi da £ 5.000, sei premi da £ 3.000, 10 premi da £ 1000. Il concorso era riservato ai proprietari ed agricoltori di tutte le province del regno che al 31.12.1903 "avessero compiuto con felice risultato nell'interesse dell'agricoltura e della pubblica igiene" opere di bonifica (prosciugamento, colmata, irrigazione). Don Guanella volle partecipare al concorso [v. *Relazione del Sartirana sulla boni-*

fica, in LA DIVINA PROVVIDENZA, marzo 1902, pp. 21-24], ma ne ottenne solo un diploma ed una medaglia di argento [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, agosto 1905, pp. 118-120, “La medaglia d’argento a d. Guanella” e “Intorno all’onorificenza della medaglia”, sul conferimento da parte del Ministero dell’Agricoltura a Don Luigi Guanella di una medaglia d’argento per la bonifica del Pian di Spagna].

[su tutto questo vedere anche ANGELO ROBBIATI, *Le colonie agricole: il Caso di S. Salvatore in Piano di Spagna*, in “L’Opera di don Luigi Guanella – Le origini e gli sviluppi nell’area Lombarda”, Atti di un convegno, Como 1988, p. 179]

Luglio 1901

Dal vol. II, p. 49 de “LA DIVINA PROVVIDENZA”: “L’inondazione nel Pian di Spagna”, terribile, quale non si era più vista dal 1888; ma non tutto il male viene per nuocere: buona è stata la produzione del baco da seta (galetta), mentre “il rammollimento attuale del terreno gioverà, e non poco, l’opera di incanalare le acque che scendono dal monte o scaturiscono dal terreno”. Alle pp. 55-56: “Colonia agricola del Pian di Spagna”, riporta il discorso pronunciato dall’arciprete di Mandello, don Battista Trussoni, in occasione della festa del 6 maggio: dapprima elogia il progetto guanelliano per il Pian di Spagna e la capacità di averlo saputo realizzare; poi sollecita i grandi proprietari nel Pian di Spagna perché imitino il Guanella nella bonifica delle loro volta dei loro terreni. Una breve nota, a p. 56, riferisce che il 6 luglio a Chiavenna si è riunito il Comitato per la Colonia ed è stato approvato lo Statuto.

In II, III e IV pagina di copertina sono riportati nuovamente: “Storia della Colonia di Olonio S. Salvatore” (v. maggio 1901, p. 38) e “Abbozzo dello Statuto del Patronato Agricolo di Olonio s. Salvatore – Pian di Spagna” (v. maggio 1901, pp. 39-40).

L’INONDAZIONE DEL PIAN DI SPAGNA

È stata terribile, quale non si era più vista dal 1888. Certo, i danni sono rilevanti, e quest’anno è compromesso d’assai il raccolto, benché non si possa dire totalmente perduto. Tuttavia i bachi da seta hanno dato un frutto abbondante e la Colonia ebbe almeno da questa parte un raccolto più che soddisfacente, ottimo, poiché la galetta era anche di buona qualità. Non si creda però che tutto il fieno sia andato perduto. No, grazie a Dio ne avremo ancora abbastanza per allevare il bestiame della Colonia.

La disgrazia dell’inondazione anziché arrestare lo zelo e la generosità dei nostri Benefattori, deve anzi spronarli a fare sempre più e sempre meglio, per ottenere dal Governo un aiuto a porre una diga all’acqua, portando il livello del Pian di Spagna più alto di quello del lago, tanto che basti per contenere le acque nel loro alveo. No, non si scoraggino gli amici della Colonia per questo colpo che gli elementi le hanno mosso contro; tutti i mali non vengono per nuocere, e il rammollimento attuale del terreno gioverà, e non poco, l’opera di incanalare le acque che scendono dal monte o scaturiscono dal terreno.

Se invece sorgessero delle anime buone che facessero il buon pensiero di mandare alla Colonia nascente e ai suoi poveri abitanti un po’ di grazia di Dio, per

risarcirlo di quanto hanno perduto? Il Signore che manda le buone idee è pure Quegli che le rende attuabili, e noi speriamo che anche stavolta il diavolo se ne andrà scoronato, e la causa del bene, dell'umanità, della civiltà, conseguirà pieno trionfo.

COLONIA AGRICOLA NEL PIAN DI SPAGNA

Nella festa della Madonna del Lavoro il M. R. Arciprete di Mandello, don Battista Trussoni, fece un discorso riboccante di affettuoso zelo per la nuova Colonia, di dottrina e di erudizione. Dolenti che lo spazio tiranno ci tolga di riprodurre la parola eloquente dell'Amico e Benefattore della Pia Casa, ne riportiamo qui alcuni pensieri.

Olonio S. Salvatore è il nome di una Colonia agricola che la carità di Cristo, e l'amor dei fratelli, ha fatto sorgere in questo principiar di secolo da una plaga abbandonata, malsana dove le acque del monte, come spiriti cattivi, si infiltrano nel terreno e lo convertono in palude. Ivi le rane ed i rospi col loro grido lugubre paiono dire che l'uomo non può cercare in quelle regioni la vita, sibbene la morte. Eppure in antico, dove ora sorge la nuova Colonia, fioriva l'antica Olonio, città di cui parlano gli storici e gli eruditi.

Invece un uomo animato dalla fede, riscaldato dalla carità, meditò lungamente il modo di dar fede e pane ai poveri contadini sparsi sul Pian di Spagna, costretti dalla miseria a correre senza denari, senza appoggi nelle lontane regioni, donde sono spesso rimandati in patria disfatti di salute, di mezzi, di fiducia in sé stessi ed in Dio. La meditazione del filantropo cattolico finì con un disegno ardito, ma eminentemente razionale, che merita l'appoggio e l'aiuto degli uomini di cuore e di quelli della scienza.

Il 5 Maggio con gran festa di popolo, la Madonna del Lavoro fu intitolata protettrice della nascente Colonia, e della Chiesina provvisoria di legno dedicata a Gesù Salvatore. L'immagine che daremo un'altra volta, riproduce il gruppo devoto che fa la gioia e la speranza degli abitanti della nuova Olonio.

L'estensione di terreno comperato da Don Guanella in gran parte è già bonificata od almeno è in via di bonifica, e la Colonia da lui piantata può ben dirsi con sicurezza avviata ad un rapido progresso. Un Prete ed alcune Suore della Casa della Divina Provvidenza, pure fondata da Don Guanella, risiedono ad Olonio S. Salvatore e così la Chiesa è regolarmente funzionata, i fanciulli hanno una scuola, e gli interessi morali e materiali dei contadini dei dintorni sono curati con amoroso zelo. Il disegno in grande delle bonifiche è tracciato dall'illustre Commendator Cerletti, ma la direzione immediata dei lavori è affidata ad un Agronomo patentato che risiede sul luogo (Mosè Paggi). Già a quest'ora una estensione considerevole di quel terreno paludoso è convertito in prati ed ortaglie promettenti, e quest'anno pure si raccoglierà qualche cosa, quantunque fatalmente l'inondazione abbia danneggiato di molto il raccolto.

Le acque vanno, gradatamente e con molto lavoro, raccogliendosi in rigagnoli per scendere al lago, e se Dio aiuta gli sforzi del fondatore della nuova Colonia agricola, passeranno pochi anni e gran parte del Pian di Spagna sarà risanato e ridotto fertile. Ma la proprietà di Don Guanella nel Pian di Spagna non è che una parte, poiché vi possiedono Signori di Delebio, di Dubino, di Colico e delle tre Pievi.

Ora il povero Don Guanella con erculei sforzi si è accinto ad un'opera grandiosa, ma necessaria per salvare dalle febbri, dalla miseria e dalla emigrazione tanti poveri contadini; eppure gli sforzi suoi non basteranno certo all'opera, se

i grandi e piccoli Comproprietari del Pian di Spagna non gli tenderanno la mano, e non si uniranno a lui in quest'opera religiosa e umanitaria insieme. Del resto, i Comproprietari che danno mano a risanare e fertilizzare una plaga onerosa, non avranno più i pericoli e gli ostacoli toccati al Guanella, poiché essi lavorano sicuri che quanto spendono oggi, verrà loro largamente restituito dai frutti della campagna ringiovanita. E la sicurezza di aver fatto un'opera buona, e la benedizione del povero colono, non saranno largo premio a qualche ansietà, a qualche privazione?

La Madonna del Lavoro che presiede alla nuova Colonia, ai nuovi lavori, a chi li compie o li aiuta, coroni i sudori e le beneficenze di chiunque si adopera perché sul terreno acquitrinoso e malarico del Pian di Spagna sorga un villaggio sano e popolato, fiorente per l'agricoltura che è la prima industria del mondo. Riuscirà gradito alla Colonia l'aiuto del ricco, ma non meno gradito e prezioso sarà il soccorso del meno ricco che dà poco, e del povero che dando pochissimo, dà tutto quello che può dare.

Il 6 Luglio 1901 (martedì) A Chiavenna si radunò il Comitato per la Colonia del Pian di Spagna ed approvò ad unanimità lo statuto proposto, ma solo in via provvisoria, salvo introdurre gli emendamenti che saranno del caso. Approvò pure il disegno di derivare l'acqua potabile per l'uso della Colonia, e stabilì di dar mano al più presto ai lavori inerenti. Deliberò di mettere le fondamenta della nuova Chiesa di Olonio, nel prossimo ottobre, se si saranno ottenute offerte per una somma almeno di £. 500. *Dio faccia crescere il piccol seme!*

17 luglio 1901 merc.

Don Angelo Arrigoni è uno dei primi confratelli, morirà il 28.7.1901. Nel P. S., si parla di un p. Gaetano Malacrida, dei padri di Rho (v. lettera 1737), che terrà un corso di esercizi alle suore in Pianello: a questo corso don Guanella ha invitato, per iscritto, anche le suore di Ardenno e di Olonio.

"Milano, 17-7-1901 [510] (suor Marcellina Bosatta)

Il D. Angelo Arrigoni probabilmente stasera parte alla volta del Paradiso per portare miei e vostri saluti alla sorella di S. Ambrogio (Marcellina).

Il D. Angelo si mostra Angelo di fatto come di nome.

Ieri il Sr. Arciprete di Dongo disse che la S.ra Sofia ha ricevuto il SS. Viatico e che ha poco di vita. Voleva andarla visitar oggi ma fui qui richiamato per la Trinca che passò alla Casa di salute di Monza dopo aver eccitato un tumulto grave in casa e fuori per sue grida. Andate voi domani se appena possibile e dite che preghi per noi, mentre noi tutti non la dimenticheremo quotidianamente nelle preghiere degli insigni Benefattori.

Prendete qualche buona suora infermiera, la Domenica bergamasca se occorresse di fermarsi per assistenza.

In Domino a tutti e ad multos annos di Santa Marcellina.

aff. mo / D. L. Guanella

Se giunge P. Malacrida e io non fossi a casa fatelo accompagnare a Pianello da un Sacerdote. Avete disposto per Sp. li esercizi? Ad Ardenno - Olonio ho scritto io - Scrivete a Capolago e parlatene a Pianello."

22 luglio 1901 lun.

Don Guanella invia ad un certo sig. Barbieri la ricevuta per due azioni (da 50 £ ciascuna) in favore della Colonia di Olonio S. Salvatore, augurandogli che abbiano a fruttargli abbondanti "benedizioni temporali e spirituali".

"Como, 22-7-1901 [31] Egr. Sr. Barbieri (no si sa chi sia)

Accompagno ricevuta due azioni per S. Salvatore Olonio che io auguro abbiano a fruttarle in copia benedizioni temporali e spirituali.

Si faccia sempre amico nostro e ci procacci amici assai e mi abbia con perfetto augurio / devot. mo / D. L. Guanella"

Agosto 1901

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". In II, III, IV pagine di copertina è riportato un articolo di un "Agronomo" (A. G.): "*Colonia Agricola di S. Salvatore nel Pian di Spagna*". Si tratta, con ogni probabilità dell'agronomo Galmarini (Ambrogio Martino). Costui collaborò con don Guanella agli inizi del progetto Pian di Spagna [D. P. aprile 1900, p. 32]. Ci ha lasciato una bella relazione di ricordi su don Guanella [17 pagine di protocollo, 24 settembre 1940], conservata nell'Archivio Guanelliano di Como e, in fotocopia, anche presso la Casa Madonna del lavoro.

Ecco come lo stesso *Galmarini* ricorda l'origine di questo articolo:

"Non ricordo bene la data; un giorno (don Guanella) mi dice: Lei deve venire con me a Gravedona, le farò fare conoscenza della Signora Albini Crosta, maestra che scrive sul bollettino della Divina Provvidenza a Como. Si metta d'accordo con essa per scrivere qualche riga sulla necessità della bonifica del Pian di Spagna e sulla possibilità della sua attuazione; sul modo di introdurre i nuovi sistemi della moderna agricoltura per invitare i contadini di questi luoghi ad una vita più igienica; per debellare la malaria, l'analfabetismo ecc. e mi diede una sua nota con 10 o 12 punti da svolgere a questo riguardo. Non ricordo bene ciò che io abbia fatto allora. Qualche riga credo di averla scritta. Se non erro i primi lavori di livellazione e di colmataura per la bonifica di quei terreni furono fatti in un terreno al di là della strada ferrata. Assistetti io per una ventina di giorni col cappellano di allora Don Bravi (in realtà don Rota), in seguito continuò lui poiché io dovetti ritornare a casa presso i miei genitori per le mie mansioni e non ebbi più il tempo di poter occuparmi per questi lavori".

Riceviamo questo articolo da un Onor. Dottore Agronomo. Presentandolo ai nostri lettori, ne ringraziamo l'autore, lieti di vedere che l'impianto della Colonia interessa gli uomini che alla scienza uniscono la pratica.

COLONIA AGRICOLA DI S. SALVATORE NEL PIAN DI SPAGNA

Di passaggio dal Pian di Spagna per la Vedescia, volli fermarmi a visitare la Colonia di S. Salvatore, che, benché piccola nel suo nuovo impianto, pure promette bene, offrendo all'occhio del visitatore una certa qual animazione che non si sarebbe mai immaginata in questi luoghi.

Difatti coloro che sanno esistere questa Colonia, e quanti ad essa trovansi vicini, tutti si interessano di seguirne lo svolgimento, ed ognuno, come ben si sa, vuol sin dal principio pronunciare il suo giudizio più o meno favorevole

come succede a tutte le aziende, industrie, ecc. che si offrono agli occhi del pubblico nel loro primo nascere.

Da quanto potei sentire, ciò che dà più materia a discorsi intorno a questa Colonia, è prima la questione dell'aria, che vogliono che sia mefitica in questo luogo, poi il pericolo dell'inondazione. Io che fui sul luogo proprio nel momento del massimo caldo, potei constatare che non è del tutto vero quanto si vocifera intorno all'aria, cioè che sia così cattiva come la vogliono far credere certuni. Per meglio convincermi della realtà della cosa, interrogai una ventina di lavoranti, muratori e braccianti addetti ai lavori della Colonia, e poi l'agronomo stesso sig. Paggi Mosè, giovane intelligente ed istruito, e tutti ad una sola voce mi dissero che non s'accorgono nemmeno di essere in un ambiente di aria malsana come avevano udito dire. L'aria malsana nel Pian di Spagna trovasi più in giù della Colonia, cioè verso il ponte che attraversa l'Adda ove vi sono le paludi. Là anche solo passando si sente il tanfo che viene esalato da quelle fanghiglie. Speriamo che col tempo si possano prosciugare anche quelle paludi, e così oltre ad aver risanata l'aria, si potranno avere campi ubertosi.

Invitato gentilmente dal sig. Paggi a visitare la Colonia, mi recai sulla plaga di terreno di proprietà della Colonia. I lavori di bonifica di questo appezzamento sono già a buon punto. Circa una quarantina di pertiche Milanesi sono livellate e quindi bonificate. Il terreno così preparato dopo la bonifica, risulta molto appropriato per la coltura di praterie e cereali, poiché sopra uno strato di terreno siliceo che viene sottoposto per ottenerne la livellazione, vi si spande sopra uno strato di circa 20 cm. Di terreno argillo-siliceo-calcareo, (*terreno alluvionale melmoso di sedimento*). Questo, come dissi prima, per la sua chimica composizione, si adatta molto bene alla coltura di cereali e praterie, e molto più perché essendo terreno non ancora depauperato da precedenti coltivazioni, è ricco di quei sali che sono indispensabili per la vegetazione e per la produzione.

Il sig. Paggi mi fece osservare che in parte quel terreno era già seminato a medica e lupinella, ma che l'acqua dell'ultima inondazione, avvenuta nello scorso giugno, distrusse tutto il seminato. La semina di queste piante leguminose la trovo molto adatta come prima coltura, perché queste piante leguminose hanno radici lunghe che sovesciate forniscono al terreno buona parte di sostanza organica vegetale che trasformasi in *humus*, ed hanno inoltre la proprietà di indurre l'azoto dell'atmosfera e fissarlo al terreno, come ben lo spiega il Solari nel suo trattato. Lasciando a prato di medica o lupinella per 4 o 5 anni, durante i quali si potranno avere certissimo quattro tagli di foraggio annuale, e poi rompendo questo prato sovesciandolo, si avrà il terreno ben preparato per ricevere la coltura dei cereali; e siccome appunto riesce difficile avere il concime stallatico in questi luoghi ad un prezzo che sia remuneratore, così si viene in questo modo a migliorare il terreno dandogli una gran parte di humus coi detriti delle leguminose sovesciate, nonché altri sali minerali che essendo dati a queste piante leguminose sotto forma di concime chimico per avere maggiore prodotto di foraggio, rimangono ancora nel terreno non del tutto assimilati. Visto i buoni requisiti che presenta questo terreno, speriamo, anzi ne sono certo, che da incolto e brullo come ora trovasi, verrà trasformato tra non molto in una ridente prateria.

L'inondazione è vero ha distrutto il seminato, e potrà forse col tempo distruggerlo un'altra volta; ma vi è un proverbio che dice: *non tutti i mali vengono*

per nuocere, perché se quest'acqua distrugge il raccolto, lascia però sul terreno uno strato di sostanza organica melmosa che dà al terreno nuovo *humus*. Non sono certamente compensati a questo modo del tutto i danni che arreca l'inondazione in questo luogo, ma si è sicuri che fatta una coltura qualunque, in seguito ad un'inondazione non occorrerà concimare il terreno come se fosse in istato normale, ed il raccolto sarà remuneratore.

L'apicoltura ha pure trovato il suo posto in questa Colonia. Sotto un porticato appositamente costruito al riparo dai venti settentrionali e di levante, perché nocivi alle api, trovansi una mezza dozzina e più di arnie sistema Sartori, ripiene di api che lavorano indefessamente e che vengono allevate con cura e con sistema razionale dal sig. Paggi stesso. Anzi il sig. Paggi con uno zelo ammirevole tiene lezioni di agricoltura moderna ai giovani e lavoratori che trovansi nella Colonia, e certamente ciò può servire di istruzione e di utilità anche ad un profano in materia. Anche al fabbricato si stanno facendo migliorie; si sta appunto alzando l'ala di levante ove usciranno due stanzoni della lunghezza di m. 8.70 circa ciascuno e della larghezza di 4 m. Essi potranno servire per bigattiere o granaio, ed al caso anche per dormitori. Ciò che sarà di gran utile e che darà maggior pregio a questa Colonia, è l'acqua potabile che presto verrà presa da un sorgivo del monte vicino, quindi incanalata e distribuita alla Colonia e alle abitazioni circonvicine.

Il raccolto del frumento seminato sopra il terreno già coltivo fu discreto, ed ora che questo fu tagliato, si vede sorgere al suo posto un bellissimo medicaio ben riuscito che potrà dare un abbondante taglio quest'anno. Come si vede le spese che s'incontrano in questa nuova Colonia sono molte, e finora non vengono compensate che in parte da un esiguo raccolto. Ma non importa, perché per ottenerne, bisogna prima metterne. Quando il terreno bonificato incomincerà a produrre, allora si conosceranno i vantaggi; e allora ne sono certo, si loderà l'opera umanitaria di don Luigi Guanella, ispiratore e alacre promotore di questa nuova Colonia.

Facciamo voti, perché tutti coloro che hanno a cuore l'agricoltura, e conoscono la nascente Colonia, abbiano a cooperare al suo sviluppo, ed ancora essi, oltre ad aver impiegato un capitale che non può deperire, perché il fondo dopo la bonifica ha un valore di gran lunga superiore a quello di compera, potranno ritenersi giustamente benefattori dell'umanità col dare lavoro e pane a tanta gente che in cerca di lavoro si sarebbe recata all'estero.

Abbiamo già davanti agli occhi esempi di bonifiche e con ottimi risultati, e senza qui dilungarmi con una lunga enumerazione, accennerò alla bonifica di Remedello intrapresa dal Bonsignori, alla bonifica di Surrigheddu in Sardegna di Ettari 450 circa fatta dalla cooperativa agricola Milano, che vedendo il fiorente sviluppo dell'azienda di Surrigheddu, ha fatto non è molto acquisto di altri 200 Ettari di terreno nella provincia di Mantova da bonificarsi.

Queste associazioni e colonie Agricole, condotte come si vede con sistemi di razionale coltura, non possono che riuscire ottimamente, perché appunto il prodotto più o meno di un terreno dipende dall'essere coltivato più o meno bene e di adattarvi quelle piante che meglio si confanno alla natura del suolo. Il Governo ha già stanziato una discreta somma per la bonifica del Pian di Spagna; speriamo che di questa possa fruirne anche la nuova Colonia di S. Salvatore per il suo incremento.

A. G.

14 agosto 1901 merc.

Lettera piena di indicazioni per suor Marcellina che, in questi anni collabora con don Guanella anche nella gestione dei primi confratelli sacerdoti. Le disposizioni sono distribuite in 12 punti; al caso nostro interessa il punto 8, dove si dice che a Olonio S. Salvatore è stato ridotto il numero degli ospiti (“Gente a S. Salvatore ho dispensato nelle varie case”), mentre restano don Giacomo Rota e due suore fino a settembre. La riduzione deve intendersi provvisoria per l'estate ed il pericolo malaria.

“Como, 14/8 1901 [511] Suor Marcellina (Bosatta),

1. Dite a D. Giuseppe che qui le cose camminano e che impegni la virtù di pazienza e di confidenza a farle progredire sempre meglio sotto gli auspici della Provvidenza divina che val cento quella degli uomini...

... 8. Gente a S. Salvatore ho dispensato nelle varie case e rimane D. Giacomo con due suore sino a metà Sett.e... / aff. mo / D. L. Guanella...”

Settembre 1901

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 68-70 è riportata una lettera, datata 5.9.1901, del nobile architetto don Giovanni Sartirana, indirizzata a M. Albini Crosta. In essa si parla di una visita con don Guanella in val Bregaglia. Inizia così: “Come ella sa don Luigi Guanella mi volle suo compagno in una breve gita in Val Bregaglia, e difatti dopo aver visitato la Colonia S. Salvatore, martedì scorso si partì da Chiavenna per la val Bregaglia verso le ore 13.00.” Interessante, nel racconto, è la descrizione che il Sartirana fa del confratello don Giovanni Formentelli, vicario parrocchiale in Bregaglia.

Ricevo in questo momento una lettera interessantissima del Nobile Architetto D. Giovanni Sartirana, ne so resistere al desiderio di farla conoscere a' miei lettori, certa di procurar loro una vera soddisfazione. L'egregio amico me lo perdoni, e se ne vendichi scrivendomi ancora e presto e a lungo.

[M. Albini Crosta]

PROMONTOGNO, LI 5 SETT. 1901 GIOV.

Nobil Donna Maddalena, come ella sa Don Luigi Guanella mi volle suo compagno in una breve gita in Val Bregaglia, e difatti dopo aver visitato la Colonia di S. Salvatore, martedì scorso (3 settembre) si partì da Chiavenna per la Val Bregaglia verso le ore 13. La nostra comitiva era aumentata dal Canonico Silvestri (*Nicola*, 1843-1925), dal Canonico Bellesini (*Prospero*, 1869-1952), dalla compitissima Signorina Colombo, esimia segretaria di tutte le opere buone di Don Luigi, dalla Signora Belloni altra delle patronesse delle opere stesse, e da una Reverenda Suora. Come ella vede, lo comitiva era ben più numerosa di quando nello scorso maggio Don Luigi solo con me dirigevasi colà. Lo scopo della nostra gita di allora era di studiare l'acquisto di una stalla per ridurla a Chiesa Cattolica; le pratiche fallirono: quindi si dovette ricorrere alla costruzione di una Chiesuola in legno.

Lo scopo dell'odierna visita fu appunto quello di ammirare la nuova Chiesa e di preparare un progettino, per erigerne una nuova in muratura a Promontogno, più ampia e capace dell'attuale, ricavata entro pochi locali della

Casa che Don Luigi possiede in Promontogno. Al nostro arrivo, come già la prima volta, così anche ora trovammo tutto festante e premuroso il buon Don Giovanni Formentelli, ...curioso tipo di Sacerdote! ... in mezzo alla solitudine, senza una persona colta con cui dividere i suoi pensieri, con una parrocchia vastissima, con una popolazione piccola ma dispersa, con due Chiese in cui deve celebrare tutte le feste alla distanza di 7 chilometri l'una dall'altra, egli è sempre allegro, i suoi occhietti furbi brillano sempre, egli cortese, gentile, sa farsi salutare, rispettare, amare da grandi e piccoli, da cattolici e da riformati; egli ha una parola buona per tutti e per tutto...

Ieri, quantunque il tempo fosse piovigginoso, si fece la strada sempre bella da Promontogno a Vicosoprano in compagnia del rumoroso Canonico Bellesini (*Prospero, coadiutore a Domaso*) e col Parroco Formentelli (*Giovanni, guanelliano*); le signore Colombo e Belloni colla suora ci seguivano colla posta.

Lungo il non breve tragitto, destò la meraviglia mia e del Canonico Bellesini il rispetto che tutti hanno per il prete cattolico, il modo cordiale e nello stesso tempo serio con cui lo salutano, mentre non degnano di uno sguardo il pastore evangelico...

Settembre 1901 (bis)

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". In II, III e IV pagine di copertina sono pubblicati alcuni articoletti redazionali (a firma: direttrice): pag. II, "Per la Colonia S. Salvatore che parla dell'istituzione del Patronato, dell'introduzione dell'acqua potabile, dei preti che devono interessarsi dei problemi agricoli; pag. II, "*La Madonna del lavoro*": si comunica la stampa di due fototipie con la Madonna del lavoro e la stampa di un manualetto che descrive la tipologia del suolo del Pian di Spagna; pag. III, "*Tiriamo il fiato*" si riferisce di due generose offerte; pag. III-IV, "Speranze" sul prossimo incontro alla Vedescia di "persone di Merito" e degli aiuti che anche i poveri possono dare.

PER LA COLONIA S. SALVATORE

In seguito alla conferenza del 6 maggio, è stato fondato a S. Salvatore in Pian di Spagna, un Patronato il quale diramò un programma che venne poi pubblicato nel giornale di giugno. Nella conferenza di luglio si decise di tentare l'introduzione dell'acqua potabile, e da allora si fanno vive pratiche, e mediante la generosità intelligente dell'illustre Signora Contessa Parravicini, nelle cui proprietà scaturisce una ricca sorgente, si spera con qualche fondamento di riuscirci fra non molto. Chi non sa di quale e quanto profitto tornerà alla nuova Colonia l'uso di un'acqua sana e abbondante?

Il Patronato si propone di stabilire relazioni più intime fra Clero e popolo, di impegnare il sacerdote a lavorare pel miglioramento dell'agricoltura, delle abitazioni e delle abitudini dei poveri contadini, i quali senza l'ajuto del prete cadono sempre più basso. Oh, venga venga il sacerdote e viva in mezzo al popolo, tenendosi sempre all'altezza della sua missione, ed avrà largamente cooperato al risanamento sociale! Perché si veda chiaro che le nostre idee non sono utopistiche, ma sono anzi caldegiate da eminenti ingegni, riportiamo qui dalla valentissima *Vita Sociale* del 6 settembre un articolo che le avvalora.

Segue "Passa il Prete beneficando" con una testimonianza di mons. Doutreloux, defunto vescovo di Liegi che invitava i sacerdoti a farsi propagatori delle associazioni agricole e degli insegnamenti della moderna agricoltura presso i contadini cattolici.

LA MADONNA DEL LAVORO

Per accaparrarci l'aiuto del Signore e dare insieme un segno di gradimento e un pegno di benedizione ai benefattori della Colonia, è stata riprodotta in fototipia la bella e divota effigie di S. Maria del lavoro, anzi se ne sono fatte due edizioni, tutte e due belle e riuscitissime, una in formato grande, l'altra in formato piccolo.

Chiunque farà un'offerta discreta per la nuova Colonia, riceverà l'immagine grande, la quale sarà posta in vendita a 25 centesimi e l'altra a 10. Quante case di contadini e di possidenti, sorrideranno sotto lo sguardo della bella Madonna del Lavoro che le guarda e le protegge dalle pareti! Dato che ne risultasse un guadagno anche tenue, questo non andrà perduto, ma tornerà a profitto della Colonia stessa. Taluni membri effettivi ed onorari del Comitato ricevettero già l'immagine; chi non l'ha ancora, ne faccia ricerca alla Casa e sarà subito servito.

Un chiaro e appassionato Agronomo si è assunto di compilare un Manualetto descrittivo del suolo del Pian di Spagna, e il modo di conoscerne la natura e di appropriarvi il sistema pratico di coltivazione. Riuscirà, lo speriamo, un manuale utilissimo agli abitanti della Colonia e dell'intero Piano e confinanti, e noi lo raccomandiamo con calore. Tra i voti nostri è ardentissimo che la Colonia sia arricchita di una bibliotechina di opere agrarie, per essere di aiuto e di luce a chiunque sul posto ne abbia bisogno.

Anche noi dietro la scorta dell'illustre Doutreloux, di cui abbiamo riportato più sopra l'autorevole consiglio, chiamiamo a raccolta il Clero zelante ed illuminato, perché anche nell'attuale movimento agricolo si metta alla testa del popolo, e mostri ai suoi oppositori che il sacerdote è sempre primo nelle opere che favoriscono la civiltà, il progresso, il bene sociale, morale ed economico delle moltitudini. Il giornale della Divina Provvidenza pubblicherà volentieri quelle osservazioni o quegli appunti che gli amici della Casa e dei contadini volessero comunicarci.

Tiriamo il fiato

Oh! Sì, tiriamo il fiato, perché se è vero che ci sono persone influenti che promettono aiuti alle nostre case e poi mancano di parola, accampando pretesti, ve ne hanno però altre moltissime che senza promettere fanno molto, e molto bene. La Cassa di Risparmio di Milano pronta sempre in ogni opera buona, ha considerato come tale la nuova Colonia di S. Salvatore, e le ha regalato £ 1000. Abbiamo ragione a sperare che questa oblazione, se è la prima, non sia però né l'ultima né la penultima. Iddio remuneratore ricambi il beneficio largamente come Ei suole, a chi da per amor suo. L'Economo regio per servizio religioso, diede alla Colonia £ 250 per aiutarla nelle opere di culto, ed anche quest'aiuto ci assicura che è riconosciuto il vantaggio della nostra piccola Chiesa. Questi sono fatti, e dei fatti non è più permesso accusarci di fantastici e di allucinati. Dunque, *Deo gratias*.

Speranze

Sulla fine di questo, o sul principio del venturo mese, si aduneranno alla Vedescia persone di merito per formulare progetti che poi possono essere facilmen-

te realizzabili. Nel prossimo anno avremo locali nuovi ed adatti, in tre compartimenti distinti, e potremo valercene per collocarvi convenientemente le persone addette alla Colonia e i ricoverati.

Gli aiuti che ci vengono dall'alto e gli altri minuti, come il centesimo della vedova, preziosi davanti a Dio e agli uomini, ci confortino nell'opera difficile, e ci tolgano dallo scoraggiarci davanti agli ostacoli che ad ogni tratto tentano sbarrarci la via. E i poveretti che non possiedono nulla, che nulla possono dare, pensino che efficacissimo sarà il loro aiuto se prostrati ai piedi della Madre della Divina Provvidenza, otterranno che il terreno fecondi il seme e produca, e le aspirazioni dei buoni abbiano pieno e largo compimento. Santa Maria del lavoro, proteggi la nuova Colonia di S. Salvatore, essa è tua, e solo da te aspetta incremento e benedizione.

La Direttrice

Ottobre 1901

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pag. 75, in un articoletto intitolato "I nostri deficienti", tra l'altre cose, si legge: "...Un altro (buon figlio), tornato (a Como) dalla Colonia S. Salvatore, sostiene che non è punto scemo, che ha eseguito lavori importanti, che ha resistito lui solo contro un esercito di zanzare, e che appena gli sarà dato di tornare lassù, saprà ben lui avviare la nuova Colonia ad uno sviluppo portentoso". Nello stesso numero, p. 77, "*Per Olonio San Salvatore*", appello, a firma di don Luigi Guanella, per la vendita di biglietti della lotteria di beneficenza in favore della Colonia (estrazione il 3.5.1902). *Segue (p. 78): una lettera-circolare di invito e programmazione*, firmata don Luigi Guanella, per il convegno che si terrà nella colonia S. Salvatore, alle 10.00 del 28 ottobre 1901: sono indicati "argomenti e rispettivi oratori". *Alle pp. 79-80, un articolo, intitolato "Colonia agricola di Olonio S. Salvatore"*, ripropone la storia d'origine della Colonia: "...Aperta la Chiesa, e occupata la Casa dalle Suore, dal Sacerdote e da un gruppo di ricoverati mezzo scemi, ma tuttavia capaci di dare un qualunque aiuto nelle opere manuali che non richiedono intelligenza, la Colonia agricola incominciò ad esistere sotto il nome dell'antica città che...". *Infine, a p. 80, invito, sempre a firma di don L. Guanella*, per la festa solenne, il 27 ottobre (Messa e pesca di beneficenza), in occasione del primo anniversario dell'opera.

PER OLONIO SAN SALVATORE

Il Comitato ha deciso di fare una lotteria di beneficenza con cinque bellissimi premi, nella fiducia che non manchino persone di cuore le quali, secondo le loro facoltà concorrano alla sua buona riuscita comperando i biglietti che costano cinquanta centesimi ciascuno. Dal modulo esplicativo di questa lotteria, ognuno vedrà come non vi si possa sospettare favoritismo, perché basata sulle estrazioni del regno. Amici nostri che desiderate veder prosperare le opere della divina Provvidenza, fatele conoscere ai vostri amici ed agli amici dei vostri amici, e facendo circolare questi biglietti, e provocando offerte alla nuova Colonia Agricola, bisognosa di tutto, oltre a fare un'opera altamente umanitaria e civile, vi accaparrerete una infallibile ricompensa da Colui che dopo aver detto Beati i poveri, ha netto Beati i misericordiosi, essi troveranno misericordia.

Il congegno di questa lotteria potrà a taluno parere intricato, ma se avrà pazienza a decifrarne gli esempi, capirà agevolmente che l'assegnamento dei premi fatto con questo metodo, è al coperto d'ogni sospetto. Accorrete generosi a comperare i biglietti, e quando vedrete il Pian di Spagna risanato, prosciugato e fertilizzato, vi sarete procurata l'intima gioia di dire a voi stessi: *il mio granello ce l'ho messo anch'io*; Dio benedica chi dà e chi vorrebbe dare alla Colonia, e moltiplichi la limosina in mano dello offerente.

Don Luigi Guanella

In altro numero verranno indicati i biglietti che concorrono all'Estrazione fissata del R. Lotto per il 3 Maggio 1902. Intanto porgiamo invito alla festa del Lavoro ed alla conferenza del giorno susseguente secondo la seguente Circolare.

[segue la circolare riportata sotto in data 18 ottobre 1901]

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE

Il 4 Novembre del 1900 sul Pian di Spagna, nell'antico locale della Vedescia, si apriva una Casa ricovero, e lì presso si inaugurava una piccola devota Chiesa provvisoria di legno, dedicandola a San Salvatore, come preludio del secolo nuovo, allora imminente, che del divin Redentore si intitola. Aperta la Chiesa, e occupata la Casa dalle Suore, dal Sacerdote e da un gruppo di ricoverati mezzo scemi, ma tuttavia capaci di dare un qualunque ajuto nelle opere manuali che non richiedono intelligenza, la Colonia agricola cominciò ad esistere sotto il nome dell'antica città che le guerre, le malattie, ed il tempo, hanno sepolta e posta in oblio. La Colonia agricola al nome storico di Olonio, aggiunse quello di San Salvatore, non solo per dichiararsi dipendente della Chiesa di questo nome, ma anche per indicare che essa sorge per salvare quel terreno paludoso, redimerlo e restituirlo fertile ai poveri contadini della bassa Valtellina, costretti spesso ad emigrare per isfuggire il pauroso fantasma della fame.

Don Guanella, per mezzo del suo Prete e delle sue Suore, divenne da quel giorno la provvidenza di quel paese dominato dalla malaria, quindi dalla massima miseria. Intorno alla nuova Colonia, come api all'alveare, corsero poveri e contadini; i bambini e le fanciulle si ebbero la scuola e spesso un tozzo di pane, gli adulti trovarono lavoro, e tutti lo avrebbero trovato un lavoro remunerativo da bastare ai bisogni delle proprie famiglie, se pari al cuore e alla volontà fosse la borsa del povero Fondatore. Tuttavia il Fondatore coi pochi ajuti avuti, mise alla testa della Colonia un bravo Agronomo che, dietro i lumi ricevuti da quell'illustrazione dei bonificatori che è il Commendatore Cerletti, dissodò una bella estensione di terra, e mediante opere di sterro e di colmatatura ne asciugò buon tratto, fece seminagioni, ottenne alcune belle praterie, un'ortaglia e perfino delle viti.

Quest'anno il raccolto sarebbe già stato discreto, se ahimè! un'alluvione terribile, quale non si vedeva da diversi lustri, non fosse entrata come genio del male a guastare il frutto di tanti sudori. Ma, se i frutti dell'annata sono stati assai compromessi, l'opera non è stata danneggiata, perché il terreno se ha perduto da un verso, ha ricevuto dall'altro una specie di concimazione che a lungo andare gli sarà vantaggiosa. Il bisogno della Colonia, com'è agevole immaginare, è estremo, quindi è ragionevole che chi l'ha fondata e la regge, stenda la mano ad ogni persona di cuore e di senno, ed implori un ajuto per continuare e per compiere un'opera altamente umanitaria, quale è quella di prosciugare un terreno acquitrinoso, di renderlo fruttifero, d'impiegare le braccia di tanti poveri contadini, ripopolare una plaga abbandonata e farvi scomparire la malaria.

Nulla di più urgente, di più moderno del bonifico del Pian di Spagna, e come tale fu riconosciuto - come abbiamo detto nel mese scorso - da Enti importantissimi, quali la Cassa di risparmio di Milano che diede al Guanella a questo scopo lire 1000 e l'Economato Regio che gli regalò L. 250. Alla Chiesetta provvisoria di legno, dove si raccolgono i contadini del Pian di Spagna per le funzioni religiose, urge sostituire una Chiesa in muratura, ma anche questa richiede un bel gruzzolo di denari, per quanto arcimodesta voglia essere la Chiesa erigenda.

Per festeggiare l'anniversario dell' inaugurazione della Colonia, e per venire in aiuto all'opera, il Comitato ha deciso di fare una Pesca di beneficenza il 27 ottobre, come dalla circolare che qui sotto si trascrive. La pesca di beneficenza tenuta il 5 maggio di quest'anno ad Olonio S. Salvatore, per l'inaugurazione della bella statua della Madonna del Lavoro, di cui si regala oggi copia agli offerenti, riuscì benissimo e chiamò una folla di gente d'ogni classe. Perché non si ripeterà il 27 ottobre la sagra che lasciò tutti contenti?

18 Ottobre 1901 ven.

Don Guanella invia, da Como, una circolare agli oratori e agli uditori interessati del convegno che avrà luogo, alle 10.00 del 28 c. m., ad Olonio S. Salvatore. I temi proposti ai singoli oratori riguardano il progetto Pian di Spagna e il favorimento degli studi e delle nuove pratiche agrarie. La circolare è riportata anche sul numero di ottobre de "La Divina Provvidenza"

Invito / circolare a stampa [2996] "Egregio e R. Signore,
La S. V. è pregata intervenire al Convegno nella Colonia S. Salvatore - Pian di Spagna - che si terrà ad ore 10 del giorno 28 corrente, e nel quale dai sottoscritti relatori per lo spazio di 15 minuti cadauno, si svolgeranno argomenti nell'ordine seguente:

1. Due parole d'introduzione. - SAC. L. GUANELLA.
 2. Attivazione praticata del Patronato. - SAC. ARCIP. ALIPRANDI [Antonio, arcip. di Piuro].
 3. Progetti di derivazione di acqua potabile - di costruzione della Chiesa in muratura - piano edilizio di case coloniche costruende - ING. SARTIRANA [Giovanni].
 4. Convenienza che il Clero negli attuali tempi prenda a favorire studi e pratiche di agraria. - SAC. ALFREDO MIOTTI [Sondrio],
 5. Di una scuola agronomica nell'Istituto dei Salesiani a Sondrio - DIRETTORE di detto ISTITUTO [don Capra].
 6. Stato agricolo - economico - igienico delle popolazioni del Pian di Spagna e circconvicine - ARCIP. TAM [Giovanni, arcipr. di Traona].
 7. Cooperazione dei comproprietari del Pian di Spagna nello sviluppo della Colonia. - SAC. PROSPERO BELLESINI [can. a Domaso, dal 1904 arcipr. di Dongo].
 8. Concorso in argomento delle casse rurali e istituti congeneri - SIG. GEROSA [Carlo di Morbegno].
 9. Concorso in argomento dei contadini in luogo e circonvicini. - PR. sto DI GERA [don Oreste Rella].
 10. Parlerà pure il SAC. CASTOLDI D. GIUSEPPE PARROCO di Villa Romanò.
- Ad un'ora pomeridiana refezione presso la Colonia. Con grato animo e con perfetto augurio / Devotissimo / Sac. Luigi Guanella"

27 ottobre 1901 dom.

Altra circolare inviata e fatta distribuire da don Guanella, con lo scopo di invitare ad iscriversi al Patronato della Colonia Agricola, a partecipare alla Messa e alla pesca del giorno 27 “nei nuovi locali della Colonia”. Ribadisce, inoltre l’importanza dell’adunanza generale del 28 mattina per il Patronato, con dibattiti, proposte e decisioni.

INVITO a collaborare alla festa di beneficenza per la colonia

Circolare a stampa [2997] “Egregio Signore,

Mi permetto di rinnovare alla S. V. l’invito di dare il suo nome ed il suo aiuto al Patronato della Colonia agricola di Olonio S. Salvatore, nella speranza ch’ella non voglia lasciarci mancare la validissima di lei cooperazione.

Il giorno 27 ottobre avrà luogo, nella piccola Chiesetta di legno dedicata a S. Salvatore, una festa solenne, con Messa cantata accompagnata con musica istrumentale, e nei nuovi locali della Colonia sarà tenuta una pesca di beneficenza per festeggiare il primo anniversario della fondazione.

Il giorno successivo, 28 dopo l’arrivo dei primi treni, pure in Olonio, sarà tenuta un’Adunanza generale, cui si prega istantemente la S. V. di intervenire. La si prega altresì di presentare quelle aggiunte o quelle osservazioni, che Ella crederà del caso, all’abbozzo di Statuto del quale sarà ivi data pubblica lettura.

Dopo la discussione e l’approvazione dello Statuto si passerà alla nomina dei membri del Comitato; si tratterà della costruzione della nuova Chiesa, della condotta d’acqua potabile e di quegli altri argomenti che possono interessare la Colonia e il bene dei contadini di quelle plaghe bisognose.

Ossequia, ringrazia e Le augura ogni bene / il Devotissimo / Sac. Luigi Guanella”

27-28 ottobre 1901 dom. / lun.

Si celebra il 1° anniversario dell’apertura della Colonia. Dopo la festa di domenica 27, lunedì 28 si tiene, in mattinata a Olonio S. Salvatore, l’assemblea generale del Patronato della Colonia Agricola con la partecipazione di sostenitori, amici e benefattori. Numerosi gli interventi, le relazioni e le decisioni prese, come si rileva dalla Divina Provvidenza del novembre 1901, e dalle lettere.

Una delle conferenze, pronunciate il 28 ottobre; è stata pubblicata dalla Tipografia Casa Divina Provvidenza, Como 1902: Sac. Giuseppe Castoldi, parroco di Villa Romanò, “*Sul sistema Solari e la sua attuazione*”, pp. 28 (Arch. Guanelliano Como). In appendice a tale libretto, sono riportati vari articoli apparsi su *La Divina Provvidenza*, novembre 1901, pp. 81-85: *L’agronomia* (p. 31); *La nostra banda* (p. 32); *Colonia Agricola Olonio S. Salvatore* (p. 34); Adunanza nella Colonia di Olonio S. Salvatore (p. 35); art. dell’Ordine, Chiavenna 31 ottobre 1901, p. 38.

30 ottobre 1901 merc.

Dopo le due giornate di festa e di riflessione in occasione del I anniversario di fondazione della Colonia, don Luigi Guanella, forse raccogliendo un suggerimento emerso in quei giorni, fa domanda al Sindaco di Como per ottenere in favore della Colonia di Pian di Spagna alcune migliaia di alberi da piantare lungo i canali,

nelle zone umide o difficilmente bonificabili per uso agricolo. Non si sa se, ed eventualmente in quale quantità, sia effettivamente riuscito ad avere le piante richieste. Strana l'indicazione del "pinus maritima" per niente adatto al clima del Pian di Spagna.

"Como, 30.10.901 [781] Egregio Signor Sindaco [di Como: Cadenazzi Giov. Battista]

La bontà di V.S. e la cortesia del signor Commendator Cerletti mi fanno certo che e per benevolenza e per ottemperare alla legge ponno farmi tenere per la Colonia di Pian di Spagna come segue per trapiantare.

1 - Ontani neri	1500
2 - Pioppi	1500
3 - Betulle	1500
4 - Pinus maritima	1500
5 - Salix	1500

Piante fruttifere - gelsi, se possibile.

Porgo alla S.V. del signor Gianoli, del signor Ispettore forestale vive azioni di grazie, e sono / Devot.mo servo / Sac. L. Guanella"

30 ottobre 1901 merc.

Don Guanella scrive (da Delebio: La Castella allora faceva parte del comune di Delebio) alla "Prefettura di Sondrio" per chiedere di effettuare una lotteria (un'estrazione) a scopo di beneficenza per lo sviluppo della Colonia e per l'erezione di una chiesa in muratura: lotteria di 9999 numeri a cent. 50 con 5 premi assai pregevoli.

[v. LA DIVINA PROVVIDENZA, novembre 1901, p. 85]

"Delebio 30 ottobre 1901 [2820] Alla Regia Prefettura di Sondrio

Il sottoscritto Sac. Luigi Guanella proprietario Direttore della Colonia alla Vedescia in Pian di Spagna - 500 pertiche locali con ampi locali - scuola elementare e agromonia rudimentale con Chiesa assistita da Sacerdote in pro dei coloni dello intero Pian di Spagna - domanda di poter popolare un'estrazione come a modulo che si accompagna a base di beneficenza per lo sviluppo della Colonia stessa e di chiesa erigenda in perché l'attuale è in legno.

Estrazioni consimili furon testè eseguite per Chiesa nelle vicinanze di Tradate ed anche a Cadro - Canton Ticino - come a moduli che si aggiungono.

Gode fiducia il sottoscritto che per sì degno scopo voglia l'Eccellenza del Signor Prefetto lasciar libera la circolazione in discorso e in tale attenzione si rassegna devotissimo servo / Sac. Luigi Guanella"

Novembre 1901

Dal vol. II della raccolta de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Alle pp. 81-82, apre un articolo "*L'agronomia*", non firmato ma che don Mazzucchi attribuisce a don Luigi Guanella, in esso si parla dell'importanza dell'agricoltura per il progresso morale e civile del popolo; p. 82 "*La nostra Banda*", seguito del precedente, descrive il successo della banda della Casa Divina Provvidenza che sbarcata a Gravedona, poté esibirsi nei paesi del lago e poi a Delebio, Andalo e Rogolo, prima di condecorare la festa a Olonio S. Salvatore nelle giornate del 27-28 (dom. e lun.)

ottobre. Giornate descritte più ampiamente nel tre pagine successive, pp. 83-85 *“Colonia Agricola Olonio S. Salvatore: 1° anniversario dell’apertura della Colonia e inaugurazione di una nuova ala per l’abitazione degli ospiti; sono poi esposti sinteticamente gli interventi dei diversi oratori nell’adunanza del 28 ottobre. In particolare il Sartirana presenta il proprio progetto per la chiesa in muratura e quello del Sanguettola. Infine, a p. 85, dopo aver detto che vari giornali riferirono “della festa del lavoro a S. Salvatore”, si riporta un articolo del 31 ottobre su “L’Ordine” di Como, che sintetizza molto bene la giornata di festa e le proposte sollevate nell’assemblea del lunedì mattina. Vi si dice tra l’altro che “la casa d’abitazione alzata d’un piano, ingrandita, rinfrescata ha di già l’aspetto di modesta abitazione”.*

L’AGRONOMIA

L’agricoltura è uno studio, anzi una necessità riconosciuta da tutti i partiti e da ogni classe di persone, poiché è la prima fonte del benessere materiale. Tanto il Sommo Pontefice che ne parla ad ogni occasione, quanto il nostro Re, ed ogni persona di senno e di cuore, tutti se ne interessano come dell’unico scampo per far risorgere questa nostra cara e bella Italia, impoverita per l’abbandono in cui sono lasciati i suoi fertili campi. Vittorio Emanuele III, salendo al trono, volse il suo sguardo alle popolazioni che vanno cercando fuori di patria il loro pane, e richiamandole con amore, le incoraggiò a coltivare la terra natale. Nel congresso di Taranto, quasi eco della voce del venerando ispirato Vegliardo del Vaticano, risuonò un applauso all’Arcivescovo di Taranto, il quale ha introdotto lo studio dell’agricoltura nei nove Seminari da lui dipendenti, ed ha aiutato molti dei suoi Sacerdoti a diventare Ingegneri Agronomi o Meccanici, per rispondere col fatto alla voce del Papa che grida: se volete salvare la società, Preti, andate alla piazza!

Non è forse la terra la prima, la principale sorgente di ricchezza? Le miniere non danno il pane, né lo danno le macchine o gli opifici. Questi danno i mezzi per ottenerlo, ma non danno il sostentamento. La terra sola dà il pane, ed un industriale per quanto ricco, non può alimentare la vita senza i frutti dell’agricoltura.

È tanto chiaro questo ragionamento e tanto ovvio, che parrebbe superfluo, se la trascuraggine in cui è universalmente tenuta l’agricoltura non ci animasse a richiamarlo a chi lo sa e non vi pensa, come a chi non vi ha mai pensato. I Benedettini, i Cistercensi, e ai nostri tempi e nella nostra Italia, i Trappisti e i Certosini, risanarono plaghe sterili e malsane, e dettero la ricchezza della fertilità a molti campi che dianzi parevano refrattari alla coltura, ed erano fonte di malaria. Il popolo stanco e stremato dalle lotte e dalle rivoluzioni, nelle quali alla fine vince il più potente o il più ardito, reclama la santa, tranquilla operosità della campagna, ed attende direttamente da essa lavoro e sostentamento.

Don Carlo Molteni di S. Simpliciano di Milano, il 29 scorso, elogiando la Madonna del Lavoro in Pian di Spagna, provò con geniale eloquenza, come dall’agricoltura venga quella patriarcale condizione che dà alle famiglie pane e pace, e conserva ed aumenta nei popoli la fede, e colla fede la morale e la prosperità. Dolenti che la modestia dell’illustre Oratore non ci conceda il manoscritto del suo discorso, e più dolenti che la ristrettezza dello spazio ci tolga di farne un ampio sunto, diremo solo che quanti lo ascoltarono, rimasero profondamente convinti che l’agricoltura, all’ombra della religione, diventa fonte di quiete e di agiatezza.

LA NOSTRA BANDA

Indetti pel giorno 27 ottobre una Pesca di beneficenza a profitto della Colonia di Olonio S. Salvatore, e pel giorno successivo un gruppo di Conferenze come già fu annunziato ai nostri lettori, la Filarmonica della Casa della Provvidenza di Como, costituita dai suoi ricoverati e diretta dal bravo Maestro Sig. Lorigatti, partiva il giorno innanzi da Como in piroscifo e scendeva a Gravedona, per salutarvi coi loro allegri suoni il Sig. Ingegn. (*Eugenio*) Frigerio e la Direttrice del Giornaleto (*Maddalena Albini Crosta*), ed a Domaso il Canonico (*Prospero*) Bellesini e la Signora Felolo ed altri Benefattori insigni della Colonia. Il Canonico Bellesini poi offerse un gustoso pranzetto ai bandisti che avevano un appetito formidabile, indi questi si recarono alla Vedescia.

Occorre appena accennare che a Gravedona, a Domaso, a Gera, a Sorico, gli orfanelli sostarono per salutarvi le Autorità Ecclesiastiche e Civili, e che dovunque furono bene accolti. I buoni negozianti di Gera vollero offrire L. 50 e parecchi doni. Dio li rimeriti!

Il 27 mattina alle 6 i nostri bandisti venivano ricevuti e festeggiati dalla banda di Delebio (che ricevette il primo premio all'esposizione Voltaica) e ascoltata a Delebio la S. Messa e ossequiato quel Parroco, e quelli di Andalo e di Rogolo, tornarono ad Olonio S. Salvatore. Quivi alla Messa cantata, gli Studenti, Chierici e Sacerdoti cantori della Casa, eseguirono coi giovani bandisti una Messa del Perosi, che riuscì di sorprendente effetto.

Dopo la pesca, che fruttò oltre L. 400, la Banda ed i Cantori accompagnarono i Vespri e la Processione in cui venne portata la bella statua della Madonna del Lavoro. Don Carlo Molteni proclamò nel suo toccante discorso, la potenza divina della religione nelle arti, nell'industria, ma soprattutto nell'agricoltura, posta sotto l'egida della Madonna. Viva la Madonna del Lavoro e la nuova Colonia!

COLONIA AGRICOLA OLONIO S. SALVATORE

Il 27 Ottobre si festeggiò alla Vedescia l'anniversario dell'inaugurazione della Colonia, ed insieme l'apertura di una parte del fabbricato, costruito di recente per completare il vecchio, e renderlo capace di un discreto numero di ricoverati. Alla festa simpatica accorse buon numero di gente, meno però assai di quella del 5 maggio. Tuttavia la pesca di beneficenza fruttò un buon gruzzolo alla Colonia, perché il popolo vi accorse volenteroso, e alcuni gruppi di signori acquistarono largamente i biglietti da dieci e da cinquanta centesimi.

La cucina della Casa Guanella diede da mangiare a buon numero di signori, i quali naturalmente pagarono la loro quota, benché non richiesta, e tutti i bandisti della Casa di Como erano seduti allegramente a mensa in uno dei nuovi cameroni. Ed avevano ragione di stare allegri quei buoni musicanti che, venuti in battello fino a Gravedona, e fatto a piedi, il tratto da Gravedona a Domaso, per festeggiare coi loro suoni alcuni amici di Don Guanella e della Casa, erano poi arrivati a Olonio S. Salvatore a far più bella e gioconda la festa. I bandisti con a testa il loro bravo Maestro signor Longatti, furono molto applauditi e nel loro passaggio e nella fermata alla Vedescia. Certo quella della Provvidenza non è una banda come quella delle prime città, ma avuto riguardo che sono poveri ricoverati, c'è da strabiliare come arrivino a suonare, bene e intonati, pezzi di qualche difficoltà. Un bravo al bravo Maestro ed ai bravi ragazzi della Filarmonica della Casa della Provvidenza di Como! Un bravo a Don Guanella che li ha raccolti e li restituisce alla società utili e onesti!

ADUNANZA NELLA COLONIA DI OLONIO S. SALVATORE

Il giorno 28 Ottobre p. p. nei nuovi locali della Colonia agricola si adunò a conferire un'eletta schiera di Sacerdoti e Laici, come era stato annunciato nel numero precedente di questo periodico. Gli argomenti trattati furono gli stessi assegnati dapprima, come pure i Conferenzieri. Terminata la Messa solenne nell'umile Chiesuola, D. Guanella invitò tutti ad entrare in un camerone del nuovo fabbricato; e là sotto la sua presidenza si diede principio all'adunanza. Egli stesso, sempre ardente nel far del bene ad ogni classe di persone, esordiva col fare un po' di storia a riguardo della Colonia.

Era un sogno della sua giovinezza, accarezzato anche allorquando conduceva a passeggio i giovanetti di D. Bosco attraverso le campagne di Mondovì. Soltanto in questi ultimi anni la Provvidenza gli dava di poter realizzare, ciò che altri avrebbe riputato sogno perpetuo. A Lodi si applaude alla nuova opera di D. Guanella; Leone Harmel lo incoraggia, ed egli senz'altro mette mano all'opera grandiosa.

A Taranto l'Arcivescovo vuol mandare il Prete al popolo. E noi? Svolgendo e spiegando l'opera di colonizzazione del Pian di Spagna, dobbiamo noi pure concludere qualche cosa. [P. P. B.]

L'Arciprete Aliprandi (Antonio, Prosto: 1855-1926) sventa le difficoltà, dimostra che questa non è opera soltanto materiale, ma grandemente morale e umanitaria. Come fece l'Angelo che guidò Tobia e lo condusse a buon porto, così noi dobbiamo fare col popolo.

L'Ingegnere Sartirana (Giovanni) comunica agli adunati che la Contessa Camilla Parravicini ha concesso l'uso dell'acqua alla Vedescia, e dimostra come sia preferibile farne la condotta in cemento. Si potrà fra breve fare un fonte e un lavatoio. Propone un plauso alla illustre Donatrice che ha concesso con un Precario, l'acqua e il passaggio. Tutti i beneficati e gli amici della Colonia, rispondono con un applauso unanime. Don Guanella dà l'acqua agli abitatori del Pian di Spagna, e si lusinga di averne spontaneo ricambio, con gratuite prestazioni a beneficio della Colonia. Dimostra la necessità della costruzione di una Chiesa in muratura. Presenta il Progetto proprio (Sartirana) e l'altro Sanguettola. Pare preferibile il progetto Sartirana. Parla di volo della utilità dell'impianto d'una latteria, ed accenna ad un piano edilizio da farsi quando la Colonia abbia assunto un certo sviluppo. Un nobile gentiluomo milanese, che ha poderi e segherie in Valtellina, promette largo aiuto di legname per il tetto della nuova Chiesa. Il Sig. Giuseppe Ghigi, già munifico benefattore della casa di Promontogno, promette legname di ponteggio. Quattro Sacerdoti offerse una colonna di granito ciascuno, e un anonimo benefattore L. 500. Invita i ricoverati di Don Guanella a pregare per questi generosi, che già tanto hanno beneficato le loro Case.

Don Carlo Molteni, coadiutore a S. Simpliciano di Milano, parla efficacemente sul lavoro agrario del Clero, tanto necessario ai nostri giorni. Il Clero deve essere non solo maestro di religione, ma padre e maestro di vita del povero popolo. Cosa non fanno i socialisti? Ed i cattolici se ne staranno colle mani alla cintola, quando più urge il bisogno? Il Clero aiuti il contadino coll'occuparsi seriamente di studi agrari, e procurando e diffondendo libri che trattino l'argomento in modo popolare, con applicazioni facili. Si diffonda la Famiglia agricola di Bonsignori, Salari e Baratta.

Don Guanella aderisce al voto Molteni, ed invita i Parroci a seguirlo e adottarlo alla lettera.

Don Capra, Direttore dell'Istituto Salesiano di Sondrio, ritornando sulla necessità assoluta della scuola d'Agraria, afferma che questa, oltre che alla campagna, gioverà assai più all'intelligenza del contadino; poco sviluppata per mancanza assoluta di coltura. Presenta il programma della scuola di Agraria di Sondrio, e raccomanda di informarsi ad esso con le modificazioni richieste dal luogo. *L'adunanza* incarica il M. R. Arciprete di Sondrio e il Direttore Salesiano di stendere un Programma di Scuola agraria, ed essi accettano.

L'Arciprete Tam (Giovanni, Traona: 1865-1946) accenna al cambiamento fatto da un tempo a oggi riguardo i costumi ed allo stato materiale delle popolazioni agricole. Parla dello stato agricolo del Pian di Spagna, e deplora la sfiducia di quelli che ne parlano male senza conoscerlo. Fa notare il fatto deplorabile, che i piccoli proprietari del Piano non fanno che portar via senza nulla dare al terreno, bisognoso di lavori di bonifica, di coltura, di concimazione. Lo stato economico dei proprietari del Piano di Spagna deperisce per la loro poca cura nella trattazione dei loro interessi, che sono quelli pure dell'igiene.

L'adunanza esprime il voto che i Parroci trattino dal pulpito argomenti pratici di agronomia.

Il Canonico Bellesini (Prospero, can. a Domaso: 1869-1952) intrattiene l'adunanza sul bene che possono fare le popolazioni aiutando Don Guanella nelle opere sue di bonifica del Pian di Spagna, specialmente coll'incanalamento dell'acque stagnanti e colle piantagioni adatte a purificare l'aria, rassodare il terreno e renderlo fruttifero.

Il Signor Gerosa (Carlo di Morbegno) dice che una Cassa rurale potrebbe giovare col fornire i concimi chimici e gli attrezzi necessari alla coltivazione, secondo i moderni trovati della scienza e della pratica.

Il M. R. Prevosto di Gera (don Oreste Rella, 1865-1938) invita i contadini a concorrere allo sviluppo della Colonia, prestandosi gratuitamente al trasporto dei materiali necessari per le nuove costruzioni.

Il Parroco di Villa - Romanò chiude col raccomandare il sistema Solari, spiegandolo, e ripetendo che la sua pratica utilità non ammette dubbi. Chi non lo conosce e ne dubita, lo studi e resterà convinto.

Il 28 ottobre erano presenti alle Conferenze e vi prendevano parte, i Reverendissimi Arcipreti di Sondrio, Prosto, Traona, i Parroci di Gera, di Villa di Chiavenna, Villa-Romanò, Dubino, Cremia, Mantello, Pianello, i Sacerdoti Don Guanella e Don Defendente Monti (1844-1930, cappellano ospizio di Pianello), il nobile Architetto Sartirana, il Notaio Dottor Bettiga, il Signor Ghigi, il Signor Gerosa e molti altri dei paesi circonvicini dei quali ora mi sfugge il nome. Don Guanella augurando che si facciano dovunque conferenze agrarie invernali, come Don Manzini fa a Verona sulle questioni sociali, ringrazia tutti gli intervenuti e gli altri che lo hanno coadiuvato nelle sue opere, e in ispecie in questa di colonizzazione del Pian di Spagna.

Della festa del lavoro a S. Salvatore parlarono ampiamente il Corriere della Valtellina, l'Osservatore Cattolico, la Lega Lombarda. Citiamo le parole dell'Ordine perché nostro giornale Diocesano.

Chiavenna, 31 (ottobre) - *La festa alla Colonia Agricola S. Salvatore*, che ebbe luogo domenica e lunedì scorso, riescì splendida. La colonia agricola San Salvatore, fondata da Don Guanella nelle paludose distese del Pian di Spagna per provvedere

al risanamento di quella vasta plaga, fa progressi continui e consolanti. La vasta plaga della Vedescia un anno fa era sabbia, ora è tutto verde e v'è in lavorazione un prato esteso. La casa d'abitazione alzata d'un piano, ingrandita, rinfrescata ha di già l'aspetto di modesta abitazione. Si è provveduto per la tubatura dell'acqua potabile, la costruzione della Chiesa, ed altre importanti miglione dettate da agronomi e dall'ing. Sartirana. Colla bonifica che Governo e Comuni faranno al Pian di Spagna, classificata in prima categoria, codesta estensione più che il piano del Mera, oltre 16 mila pertiche di terreno, potrà dare lavoro e pane a moltissime famiglie, risanandone l'aria efficacemente.

Per dar impulso all'istituzione vi fu l'altra domenica una festa riuscitissima, animata da gran concorso di popolo; fu celebrata la messa solenne in una chiesetta di legno nell'aperta campagna. Alla solenne Messa cantata, accompagnata dalla banda della "Divina Provvidenza" che aveva già fatto un ottimo servizio in molti paesi del lago: a Gravedona, Domaso, Gera, ecc. intervenne numeroso popolo; tanto i distintissimi cantori che la musica ebbero molti elogi.

Lo stradale pavesato di sandaline, sparso di popolo esultante, impressionò assai dolcemente. Iniziata la pesca di beneficenza, fruttò circa 400 lire. Si è pure stabilita la lotteria di 9999 numeri a cent. 50 con 5 premi assai pregevoli; i biglietti andranno a ruba certamente. La nuova Olonio ha segnata la retta via da percorrere.

Il giorno successivo poi ebbe luogo una importante adunanza che discusse con praticità di criteri i seguenti punti interessanti: costruzione della Chiesa in muratura - erezione d'una scuola agronomica nell'Istituto Salesiano a Sondrio - condotta d'acqua potabile per la colonia - bibliotechine agrarie - conferenze agrarie al popolo - miglioramento della colonia con oltre 7000 piante - lavori vari di colmatatura e di sterro. Anche per questa bonifica il sano progetto di Bacelli, di utilizzare le braccia dei militari, darebbe meravigliosi vantaggi, ciò che tutti si augurano.

7 novembre 1901 giov.

Visita alla Colonia Agricola di Olonio da parte dell'agronomo comm. G. Battista Cerletti [v. relazione del Sartirana nella D. Provvidenza del gennaio 1902].

Si parlò, tra l'altro, "pur anche di una sistemazione della località e conseguentemente dell'ubicazione della costruenda nuova Chiesa in muratura. Trattandosi non solo di voler fare delle bonifiche, ma anche di voler impiantare un centro di popolazione, si proporrebbe di costruire a tramontana (Nord) dell'attuale fabbricato uno stradale largo 8 metri, il quale staccandosi dalla strada Provinciale da una parte andrebbe a metter capo alla strada Comunale di Dubino [attuale via Guanella], e dall'altra sorpassando la linea ferroviaria (e si spera che la Rete Adriatica vorrà concedere il passo a livello) vada a terminare nell'ampio prato della Colonia [si fece poi, ma più a Sud, l'attuale via Nigolo], mettendo così questa in diretta comunicazione con quello. Lungo questo stradale poi nella zona fra la Provinciale e la ferrovia si avrebbero delle aree da vendersi per costruzione a privati. Nell'angolo di tramontana e ponente si potrebbe formare una piazza ed edificarvi la nuova Chiesa, la quale così presenterebbe la sua fronte a ponente, come prescrive la liturgia, e contemporaneamente prospetterebbe la linea ferroviaria". [Da LA DIVINA PROVVIDENZA, *genn. 1902*, p. 6]

Dal che risulta che, in un primo tempo, si voleva costruire la chiesa in muratura tra la Provinciale (attuale Statale) e la ferrovia, a Nord della chiesetta in legno localizzata di fronte (a Est) a “La Castella”, tra la Provinciale e la ferrovia. Il luogo che era stato individuato corrisponde, grosso modo, alla zona dell’attuale albergo Maloia.

23 novembre 1901

Data dell’istromento, col quale nobile la sig.ra Camilla Pratolongo, fu Rocco, vedova Paravicini, possidente, nata a Parma, domiciliata in Milano, via Monte Napoleone n. 39, quale tutrice dei proprietari, i figli Azzo e Giuseppe Paravicini, concede in uso precario alla Colonia Agricola S. Salvatore Olonio metà dell’acqua che scaturisce dalla sorgente Provescio. L’affitto annuo è stabilito in cent. 20 (£ 0.20), da pagarsi ogni anno il 1 gennaio.

Il progetto di captazione e di canalizzazione sarà realizzato secondo il progetto dell’ing. Eugenio Frigerio di Gravedona. Seguono numerose norme riguardanti il diritto di rescissione, gli interventi di riparazione, l’eventuale vendita del fondo... il tutto su 10 pagine in fogli di protocollo. Si riporta sotto l’inizio dell’istromento dove sono indicate le motivazioni sociali della “concessione d’acqua a titolo precario”.

[copia dell’Istromento è nell’ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, nell’ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO]

Negli stessi archivi sono conservate due lettere sullo stesso tema: la prima dell’ing. Eugenio Frigerio (23.11.1901), indirizzata al notaio Antonio Menclozzi, dove si parla del progetto di canalizzazione e sono indicati i fondi attraversati; la seconda del notaio Antonio Menclozzi (18.12.1901), indirizzata don Guanella, con la quale viene trasmessa una copia autentica dell’Istromento, in via S. Ambrogio ad Nemus, 5-7.

[si vedano più avanti, sullo stesso argomento, i due “promemoria” di don Guanella alla data 8 aprile 1902]

“Istromento in data 23 novembre 1901: Concessione di acqua a titolo precario fatta dai nobili Azzo e Giuseppe Paravicini fu Camillo alla Colonia Agricola Cattolica San Salvatore Olonio in Pian di Spagna (Sondrio).

Rogato dal Dr. Antonio Menclozzi, notaio residente in Milano...

... Nella località della Vedescia, in comune di Delebio, provincia di Sondrio, venne fondata dai Signori Don Luigi Guanella, don Guglielmo Bianchi, Marcellina Bosatta, Caterina Dei Cas, la Colonia Agricola Cattolica S. Salvatore Olonio in Pian di Spagna allo scopo di migliorare i terreni malarici del Piano di Spagna col prosciugamento e colmate, impiegandovi poveri derelitti raccolti in case agricole ivi erette dai fondatori summentovati.

In quella località manca assolutamente l’acqua potabile, non essendovi altra sorgente d’acqua utilizzabile per usi domestici all’infuori d’un piccolo zampillo che scaturisce dalla viva roccia, nel fondo detto Proveggio, in comune di Delebio Valtellina di proprietà dei nobili Signori Azzo e Giuseppe Paravicini fu Camillo, ambedue in minore età ...”

8 dicembre 1901 dom.

Sulla III pagina di copertina del n. di dicembre 1901 della Divina Provvidenza, è pubblicata questa lettera circolare, a firma don Luigi Guanella, inviata a parroci, benefattori e amici dell'Opera della Provvidenza e della Colonia S. Salvatore. Per adempiere ad una proposta nata durante un'assemblea, tenuta ad Olonio il 28 ottobre (v.), don Guanella distribuisce e promuove la diffusione delle operette del Bonsignori.

"Egregio e M. R. Signore. In adempimento ad una delle conclusionali della Conferenza del 28 ottobre scorso in Olonio S. Salvatore, mi permetto accompagnarle talune copie delle bellissime operette del Bonsignori sull'agricoltura, perché facendone studio si inizino nella stagione invernale lezioni speciali e pratiche di agricoltura fra il popolo di campagna, come a senso della Conferenza suddetta.

La Casa della D. Provvidenza tiene un deposito delle operette del Bonsignori tutte chiare e pratiche. Chiunque ne abbisogni ne faccia domanda alla Casa della D. Provvidenza in Como con cartolina postale.

Prendo occasione per augurarle buone Feste ed ogni bene.

Aff. mo Amico / Sac. Luigi Guanella / Como, Festa dell'Immacolata 1901"

20 dicembre 1901 ven. Don Guanella invia petizione (in latino) al padre Guardiano del Convento di Dongo, p. Ugolino da Clesio, per autorizzazione a benedire una Via Crucis da collocare nella chiesa di Olonio S. Salvatore. La fotocopia, che riporta la lettera, è molto annerita e di non facile lettura: riporto qui una traduzione che rende ampiamente il contenuto della stessa. *[la lettera, presente nell'Archivio Guanelliano di Como, è in latino e non è stata inserita nell'Epistolario Guanelliano]*

"Reverendo Padre, il sottoscritto supplice presb. don Luigi Guanella, rettore della chiesa patronale privata del SS. Redentore nella parrocchia di Delebio, località Nuova Olonio (volgarmente Vedescia), situata in diocesi di Como, umilmente chiede che la sua paternità, per sé o mediante un altro padre da lei dipendente, voglia benedire ed erigere le stazioni della Via Crucis nella predetta chiesa, dove vige l'indulto di celebrazione della Messa.

Con molti ringraziamenti / Luigi Guanella / il 20 dicembre 1901"

Accanto, sulla stessa fotocopia, è riportato un decreto di erezione della Via Crucis, steso in precedenza in bella scrittura:

"In nomine Domini. Amen. Vigore privilegii Apostolici Ordini Nostro benigne concessi, ego Fr. Hugolinus Superior Conventus S. Mariae Fluminis vel Lacrimarum Dungi, Viam Crucis cum adnessis indulgentiis lucrandis ab omnibus fidelibus eam devote visitantibus, erexi in loco, ut supra in precibus juxta regulas a S. Indulgentiarum Congregatione die Maii 1742 praescriptas. In quorum fidem testimonium hoc mea manu subscripsi hac die 24 februarii 1901.

Fr. Hugolinus Clesio / guardianus C. F. M. / conventus Dongi"

29 dicembre 1901 dom.

Don Guanella invia al prefetto di Como la documentazione necessaria per partecipare al concorso sulle bonifiche in Pian di Spagna, relativo alle province di Como e Sondrio. E' compresa una relazione dell'arch. Giovanni Sartirana che sarà pubblicata nel numero di marzo 1902 de "La Divina Provvidenza", pp. 21-24.

"Milano li 29-12-1901 [3204] protocollo: [n. 6850-2 /30/12-1901](#)

A Sua Eccellenza il Sig. Prefetto di Como

Mando espressamente il latore del plico a questa congiunto per il concorso in tempo al premio di bonifica in Pian di Spagna provincia di Como e di Sondrio.

Prego rilasciare un cenno di ricevuta.

Prendo occasione per augurare buon termine e miglior principio d'anno e ogni bene.

devot. mo / Sac. Luigi Guanella"

1902

Comunità religiosa: *Rota d. Giacomo*, direttore; diviene *vicario parrocchiale* a partire dall'8 febbraio 1902. In autunno, don Giacomo Rota sarà affiancato da *don Pietro Cippà* (n. 1.8.1874 / + 27.3.1949). In aprile risulta presente anche *don Luigi Bravi* (v. lettere del 18 e del 21 aprile 1902).

“Nel prossimo anno avremo locali nuovi ed adatti, in tre compartimenti distinti, e potremo valercene per collocarvi convenientemente le persone addette alla Colonia e i ricoverati.” [LA DIVINA PROVVIDENZA, *settembre 1901*, IV pagina di copertina]

“Oltre alla costruzione della Chiesa che ricorderà l'antica Collegiata che ivi nel 1450 era servita da otto Sacerdoti, la Pia opera si propone di aiutare la Colonia, di mantenervi almeno 33 semideficienti poveri, in memoria dei 33 anni di Gesù Salvatore e di raccogliere altri orfani o derelitti per iniziarli ai lavori agricoli.” [LA DIVINA PROVVIDENZA, *aprile 1902*, pp. 29-30]

“Mentre al Pian di Spagna si procedeva nei lavori di bonifica con una squadra di sterratori veneti guidati da don Giacomo Rota, don Guanella pensava alla chiesa in muratura. Un giorno sono con Lui a Milano e mi invita a seguirlo. Mi conduce a visitare il magazzino di un commerciante, ripieno di casse, damigiane, botti, merci di ogni qualità e provenienza per esercizio di droghiere. Quel magazzino era nientemeno che l'ex-chiesa di S. Vincenzo in Prato, che per le sue linee romano-lombarde a tre navate attirò la mia ammirazione. E allora Don Luigi: “Ti piace questa chiesa?” “Assai” gli risposi. – La dobbiamo ricopiare al Pian di Spagna: sei contento?” – E siamo andati a Giussano dall'arch. Nob. Giovanni Sartirana, al quale espose il suo pensiero, senz'altro invitandolo a un sopralluogo alla Vedescia per le indicazioni del caso. L'architetto era in amichevoli relazioni con Don Guanella, perché il Servo di Dio aveva ricordato in un opuscolo suo la memoria di Mons. Francesco Magni, Vescovo Missionario, oriundo di Dervio e zio materno dell'Architetto.

Intanto che l'ingegnere preparava i disegni, si prepararono gli scavi delle fondamenta della Chiesa e si faceva l'acquisto della vicina sorgente dell'acqua purissima detta Spinida (in realtà, Provescio) e della cava per il pietrame neces-

sario. Si convenne di gettare le fondamenta in calcestruzzo, formando di esso un anello compatto, che potesse resistere su quelle sabbie. Quando la muratura sorse a poco più di un metro da terra, si dovette sospendere in attesa di raggranellare i fondi necessari per la fabbrica. E anche questa sospensione fu provvidenziale; perché si solidificavano le fondamenta sulle quali potesse proseguire sicura la costruzione, mentre si provvedeva a raccogliere le somme necessarie... Quante volte mi portai da Domaso alla Vedescia, ora consigliando, or trasmettendo ordini e recando denaro, sempre ben accolto dall'amico Don Giacomo Rota di cara memoria, che, sfidando la malaria, fece generosa offerta della sua robustezza per quel santo ideale."

[da un articolo di don Prospero Bellesini su *LA DIVINA PROVVIDENZA*, settembre 1943, p. 55]

"Uno di questi infelici, vecchio e acciaccoso, certo Stabilini di Lodi, colto da polmonite, assistito e confortato dai Santi Sacramenti, morì alla Vedescia, cadendovi primo della Colonia, quasi germe di risurrezione."

[*LA DIVINA PROVVIDENZA*, maggio 1902, p. 36]

Su don Pietro Cippà si può leggere il profilo biografico tracciato da don Leo Brazzoli, dal quale traggo alcune notizie. "Nato a Bellinzona (Svizzera), il 1° agosto 1874. Entrato a Como, il 7 gennaio 1892. Sacerdote a Coira (Svizzera), il 20 luglio 1902. Defunto a Roveredo (Svizzera), il 27 marzo 1949". Operante a Nuova Olonio: 1902-1904.

"...Il pressante interessamento di don Guanella per fargli avere le dimissioni dal Vescovo di Lugano e la benevolenza di mons. Fedele Battaglia, vescovo di Coira, gli ottennero alla fine il grande dono (dell'ordinazione), assieme a don Giovanni Pozzi, don Giovanni Colombi, don Luigi Pessina. Fu il 20 luglio 1902; titolo per l'Ordinazione: missionario. ...Ebbe quindi la destinazione alla colonia di Nuova Olonio: nella buona stagione si spostava a Monte Spluga, portandovi il bestiame e mettendo in attività la latteria sociale. «*La Divina Provvidenza*» del settembre 1904, tracciando l'opera di don Guanella nella bonifica del Pian di Spagna, in un articolo, tolto da «*La Settimana di Rovigo*», non dubita ad affermare che fu compiuta «con l'aiuto indefesso di don Pietro Cippà». A capo, sul posto, c'era don Luigi Bravi, buon lavoratore, ma non facile superiore: s'intuisce quanto fossero preziosi gli sforzi e le buone braccia di questo confratello. Dovette innamorarsi ed impegnarsi a fondo nella pastorizia, tanto da provocare, su insinuazioni di maligni, un intervento scritto del vicario generale mons. Andrea Bosatta. Rispondeva don Guanella, assicurando la totale esemplarità di don Cippà, e che «il troppo ardore lo si doveva al suo zelo e alla sua abnegazione, per tale lato ammiranda. Ad ogni modo, per quel che vi è di troppo, sarà certo corretto». La lettera è del 14 giugno 1904. Non dovette tardare molto il trasferimento a Roma, alla colonia di Monte Mario"

[da LEO BRAZZOLI, "*Profili biografici*", pp. 435-437]

Gennaio 1902

Dal vol. II, pp. 5-7, de "LA DIVINA PROVVIDENZA": "*Una preziosa visita alla Colonia agricola di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna*", 7 dicembre 1901, Sartirana. Si parla della visita del comm. G. B. Cerletti, con figlio e figlia, accolti da d. Giacomo Rota e dal Sartirana. Si parla delle bonifiche effettuate, si consiglia per quelle future. Si danno indicazioni per la condotta dell'acqua di Provescio, si propone l'apertura di una strada, si indica il posto migliore per la futura chiesa in muratura ed, infine, si danno indicazioni per la cura della malaria (esanofole della ditta Bislieri). In una nota finale, il Sartirana ricorda la partecipazione di don Guanella ad un concorso pubblico per quanti sono impegnati in lavori di bonifica e di irrigazione (v. lettera del 29.12.1901).

UNA PREZIOSA VISITA ALLA COLONIA DI OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Fu veramente una preziosa visita quella che fece alla Colonia l'Ill. Sig. Comm. G. B. Cerletti il giorno 7 del decorso mese (novembre).

Per chi non lo conosce, due parole di presentazione. Il Comm. G. B. Cerletti, onore della sua natia Chiavenna, fu uno dei migliori ausiliari di Don Luigi Guanella nell'acquisto dei fondi costituenti oggi il possesso di Olonio. Ingegnere agronomo distinto, diresse ed attualmente dirige con alta competenza talune bonifiche della Campagna Romana non solo, ma esplicando anche la sua attività all'estero, intraprese importanti bonifiche nel Venezuela. Niuno più di lui quindi adatto per essere un consulente tecnico della nascente Colonia e per tal motivo ho chiamato preziosa la sua visita.

Nella splendida mattina dunque del 7 decorso novembre, si trovavano alla Colonia il predetto Sig. Comm. Cerletti con suo figlio studente in medicina all'Università di Roma ed allievo distinto del Prof. Grassi, di quel Prof. Grassi che tanto si occupò e si occupa intorno alla malaria. Con loro era pure la Signorina Olga Cerletti, la quale nella sua filiale bontà non sa mai staccarsi dal suo buon Papà. Don Giacomo Rota, che con tanto zelo dirige la Colonia e lo scrivente erano ad attenderli.

E tosto si principiò la visita ai fondi della Colonia. E qui io dovrei cedere la penna allo stesso Comm. Cerletti, il quale con l'innata sua cortesia, la sera stessa della visita inviò una estesa relazione al M. R. Don Guanella, relazione che appunto per la sua estensione io qui non trascriverò per intero, ma riepilogherò, per sommi capi. Anzi tutto il Comm. Cerletti si congratula vivamente con Don Luigi Guanella per i miglioramenti, gli spianamenti fatti nel corso dell'anno, lodando in modo speciale il nuovo prato che si è formato a ponente della linea ferroviaria. Prosegue suggerendo di conservare le superfici prative, anche quelle che non sono molto uniformi, facendovi delle seminagioni supplementari: parimenti consiglia di conservare anche talune superfici con soverchio muschio o male erbe, cercando di eliminarle con ripetute erpicature, non convenendo romperle per mancanza di stallatico. Così a maggio si avranno abbondanti superfici da falciare e si potrà principiare l'allevamento del bestiame. Ritiene opportuno di coltivare i cereali limitatamente finché sia più abbondante la produzione di stallatico: così pure raccomanda la conservazione delle viti ed una più razionale coltura delle stesse.

In vista dell'ottimo prodotto dato nel corrente anno dai gelsi, e la conseguente buona riuscita dei bozzoli, raccomanda caldamente la conservazione dei gelsi attuali e la piantagione di nuovi. Ed anche dell'orto si è occupato, in vista appunto dei buoni risultati dati e della possibilità di una rotazione dei suoi prodotti. Consiglia però di tenere l'orto diviso in due parti, l'una asciutta e l'altra adacquatoria. Finalmente approva il pensiero di D. Luigi Guanella di affidare alla stessa compagnia di Veneti, che già si prestò per gli altri lavori, anche lo spianamento della superficie esistente tra la Strada Nazionale e la linea ferroviaria.

Fin qui la relazione dell'ottimo Comm. Cerletti. Si è parlato però anche di varie altre cose, di cui qui mi è grato fare breve cenno. Per prima cosa voglio accennare la condotta per l'acqua potabile. Nella relazione pubblicata nel numero di Novembre del giornale la Divina Provvidenza, sulla adunanza del 28 Ottobre, si è accennato che la Signora Contessa Camilla Parravicini Pratolongo ha concesso in via precaria l'uso alla Colonia di una sorgente d'acqua esistente nei suoi fondi. Il collega Ing. Eugenio Frigerio misurando l'acqua trovò che essa dava litri 120 all'ora. La nobile Concedente volendo però che i suoi coloni della frazione di Provescio (vicinissima alla sorgente) non fossero danneggiati dalla concessione stessa, non accordò alla Colonia che la metà di questo quantitativo, cioè litri 60, riservandosi una bocca a chiave, per l'uso dei coloni, bocca che se fosse continuamente aperta darebbe 60 litri d'acqua all'ora, ma aprendosi solo al bisogno, si può presumere, tanto più che di notte non funziona, che ne dia solo 20, rimanendo così alla Colonia ancora 100 litri d'acqua all'ora.

E qui sorge subito la quistione della condotta della lunghezza di circa 550 metri, se debba farsi in cemento od in metallo (ferro o ghisa). Taluni propendevano per il cemento, visto il minor prezzo. Il Comm. Cerletti, ed io con lui, propone invece di farla in ferro, e per la minor possibilità degli inquinamenti, ed anche per il fatto che in vista del dislivello, si potrebbe fare una condotta forzata colla quale innalzare l'acquedotto ai piani superiori dello stabile. Per questi motivi io trovo molto saggio il pensiero del comm. Cerletti, e tanto più in oggi che mi viene offerto da una stimata Ditta una sufficiente quantità di tubi in ferro usati ad un prezzo d'occasione, che forse potrebbe anche essere inferiore a quello della condotta in cemento. Attualmente si stanno facendo le pratiche per il passaggio nei fondi di diversi proprietari: pratiche che si spera di condur presto a termine.

E qui il sempre cortese Sig. Comm. Cerletti fa' una proposta attuabilissima e di molta utilità. Se l'acqua che arriva alla Colonia è di circa 100 litri all'ora, in 24 ore ne arriveranno 24 ettolitri: è possibile che tutta questa quantità venga consumata per i bisogni domestici della Colonia? Crediamo di no; il Comm. Cerletti propone quindi di costruire una vasca di sufficiente capacità per raccogliere le acque d'avanzo, colla quale mediante opportuni canali si potrebbe fare un pò d'irrigazione per turno: ed in tal modo si potrebbe anche formare un orto adacquatorio come lo stesso Comm. Cerletti proponeva nella sua relazione a D. Guanella a cui sopra venne accennato.

Si è parlato pur anche di una sistemazione della località e conseguentemente dell'ubicazione della costruenda nuova Chiesa in muratura. Trattandosi non solo di voler fare delle bonifiche, ma anche di voler impiantare un centro di popolazione, si proporrebbe di costruire a tramontana dell'attuale fabbricato uno stradale largo 8 metri, il quale staccandosi dalla strada Provinciale da una parte andrebbe

a metter capo alla strada Comunale di Dubino, e dall' altra sorpassando la linea ferroviaria (e si spera che la Rete Adriatica vorrà concedere il passo a livello) vada a terminare nell'ampio prato della Colonia, mettendo così questa in diretta comunicazione con quello. Lungo questo stradale poi nella zona fra la Provinciale e la ferrovia si avrebbero delle aree da vendersi per costruzione a privati. Nell'angolo di tramontana e ponente si potrebbe formare una piazza ed edificarvi la nuova Chiesa, la quale così presenterebbe la sua fronte a ponente, come prescrive la liturgia, e contemporaneamente prospetterebbe la linea ferroviaria.

E per ultimo si venne a parlare della malaria, prendendo in considerazione alcune osservazioni fatte in proposito in un colloquio privato dalla Nobil Donna Maddalena Albini Crosta, esimia ed instancabile Dirigente di questo giornale. Come ognun sa, fu nel Settembre del 1898 che il Prof. Grassi, valente zoologo dell'Università di Roma, annunciava al mondo scientifico che la malaria umana viene trasmessa dalle zanzare ed in modo speciale dalla zanzara anofele. Da qui il piano della grande campagna che da qualche tempo si fa alla febbre palustre: 1° guerra al parassita, che inocula la malattia; 2° cura della malattia, causa dell'infezione delle zanzare.

Si è osservato che questi insetti nefasti pungono l'uomo nelle ore serali e notturne: per impedire loro ciò basterebbe ritirarsi nelle case prima del tramonto del sole, bruciare sostanze aromatiche nelle abitazioni, e scacciare gli insetti prima di chiudere le imposte. Per coloro, il cui lavoro notturno è all'aperto, riparare le mani con guanti ed il viso con fitto velo. Le finestre e le porte delle case devono essere riparate con una fitta rete metallica. Ciò si pratica con buon risultato nella Campagna Romana da qualche anno, e principalmente nei Caselli ferroviari. Non si potrebbe provare anche alla Colonia?... Ma qui non s'è fermata la nostra discussione scientifica, che tanto interessava l'ottimo amico Cerletti, studente di medicina. Il Prof. Grassi che ottenne ottimi risultati, seguendo le norme suesposte per difendersi dalle zanzare propone pure una cura diretta della malattia e fa sua la profilassi mediante l'uso che già va generalizzandosi di un antimalarico potente, quale l'esanofele, che il noto industriale Felice Bislieri ha scoperto e di cui tiene la fabbricazione. Come quest'anno venne tale rimedio usato con ottimo successo nell'Agro Romano, non si potrebbe nel prossimo anno fare qualche esperimento alla Colonia e nelle sue vicinanze?... Il Sig. Cerletti crederebbe di sì non solo, ma è dell'opinione che tanto il Prof. Grassi quanto il Sig. Bislieri ci verrebbero in ajuto col loro valido appoggio.

E con questa discussione ebbe fine la preziosa visita, giustamente così chiamata perché in essa vennero chiariti molti dubbi, sollevate molte questioni che si spera presto saranno felicemente risolte a maggior vantaggio della Colonia e dei suoi abitanti.

Dopo aver inviato all'Esimia Dirigente di questo Giornale la suesposta relazione, mi venne sott'occhio *un articolo* del Bollettino della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Agricoltura, in cui trattasi dei risultati ottenuti in un esperimento di profilassi malarica in Treporti di Burano (non Rurano). L'esperimento venne fatto con pillole di esanofele di preparazione dello Stabilimento Bislieri: ed essendosi divisi gli individui curati in gruppi secondo lo stadio della malattia si riscontrò che la cura, come da resoconto del Ch. mo Dott. Baggio, diede ottimi risul-

tati. Ciò aggiungo a maggior conferma di ciò che in merito esposi nella precedente relazione, ed a prova che è conveniente ed utile fare anche nella Lombardia degli esperimenti sulla malaria a base di pillole di esanofele di preparazione Bislieri, come con buon risultato si fecero nel decorso anno nella Romagna e nel Veneto.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con R. Decreto del 1 giugno 1900 ha indetto un *Concorso a premio per lavori di bonifica e irrigazione*. Il M. R. Sac. D. Luigi Guanella, incoraggiato da persone competentissime in materia, ha creduto di concorrervi, per i lavori da lui intrapresi in Pian di Spagna alla Colonia di Olonio S. Salvatore, e negli ultimi giorni del decorso anno ha presentato al R. Ministero i documenti richiesti. Facciamo voti che l'ardita iniziativa sia ben accetta e si abbia quel premio che a detta di tutti ben si merita.

[7 Dicembre 1901 / Sartirana]

10 gennaio 1902 ven.

È la prima lettera (fra le 26 che si avevano), ma la seconda (tenendo presenti le ultime acquisite) indirizzata da don Guanella all'impresario Innocente Felice Mottarella di Dongo, al quale più volte ha affidato lavori nelle case di Pianello e di Olonio S. Salvatore. Intende incontrarsi con lui a Dongo la sera del 14 e quindi a Olonio S. Salvatore mercoledì 15, dove "osserviamo tutto", in vista della partenza di lavori non meglio precisati. L'ing. Valli accompagnerebbe don Guanella o lo sostituirebbe se questi non potesse all'ultimo momento venire. Si tratta, con tutta probabilità, dell'ing. Valli Andrea di Como: a lui risultano indirizzate alcune lettere di don Guanella (2669-2675). Non si sa se e come avvenne l'incontro; sta di fatto che il Mottarella inizierà a lavorare a Olonio S. Salvatore (v. successive lettere).

"Como, 10.1.1902 [1949] Egr. S.r Mottarella (Innocente Felice, Dongo) Aderendo alla proposta che lei mi fa per mezzo del Canonico S.r (Prospero) Bellesini io col S.r ing. Valli e se io fossi proprio impedito l'ing. Valli per me, Martedì prossimo 14 corr. passerò da Dongo coll'ultima corsa. Ella si trovi al pontile e venga con noi e ci fermeremo la sera a Domaso ovvero saremo alla colonia secondo le circostanze, e allo indomani mercoledì osserveremo tutto. Se fosse impossibilitato mi faccia tosto avvertito.

La saluto e le sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella"

15 gennaio 1902 merc.

Che don Guanella fosse a Olonio S. Salvatore mercoledì 15 gennaio lo testimifica una ricevuta, scritta da dallo stesso e firmata dal fornitore di pietre per la costruzione della Chiesa.

"Olonio S. Salvatore, addì 15 genn. 1902

Ricevo dal Sac. D. Luigi Guanella lire cento (£ 100) in acconto per sassi preparati per la costruzione della chiesa. In fede. (segue firma parzialmente illeggibile del fornitore "Castelletti", sovrastata da un francobollo di 5 c.).

In basso, lo stesso foglio è stato successivamente usato per un'altra ricevuta:

"Lo stesso (don Guanella) fa fede d'aver ricevuto dal sig. Castelletti e socii £ 25 (lire venticinque) acconto ... / Olonio 1/3/1902

18 gennaio 1902 sab.

Don Guanella, scrivendo a don Guglielmo Bianchi a Fratta, gli comunica che, il giorno prima ad Olonio, ha stipulato un contratto per la bonifica di 30 pertiche di terreno (3 ettari). Si tratta dell'incontro tra don Guanella, don Prospero Bellesini, l'ing. Valli e il capomastro Innocente Mottarella di cui si parla nella lettera precedente.

"Como, 18/1 1902 [405] Caro D. Guglielmo (Bianchi, Fratta Polesine)
Odo che D. Baroni (G. Battista) è alquanto indisposto - porgimi notizia dettagliata. Conferisci con Suor Angela e spiega quanto possa giovare una mia visita sopra luogo.

Dimmi se D. Baroni ha pagato o intende pagare in tutto o in parte le cambiali L. 5000. con la Cassa rurale di D. Ugo.

Fatti coraggio e spera che D. Giuseppe preghi per tutti noi.

In Domino a tutti. Avete ricevuto tavoli per la cucina economica e per ciò che meglio?

Per tuo incoraggiamento jeri ad Olonio abbiain combinato altro sterro di 30. pertiche metriche. Va bene?

In Domino - pregate e fatevi sapienti e santi assai / aff. / D. L. G."

1 febbraio 1902 sab.

Don Guanella invia al sig. Leonardo Mella, già benefattore delle case di Como e di Lora, i moduli per l'acquisto di azioni della Colonia di Olonio S. Salvatore, acquisendo così "la comproprietà" della stessa, eventualmente anche per le figlie. Il sig. Mella, e poi le figlie, daranno spesso ospitalità a S. Maurizio a sacerdoti missionari o di passaggio per ministero (v. lettere).

"Como, 1- 2 - 1902 [1905] Egr. S.r Leonardo (Mella, S. Maurizio di Brunate)

Già che oggi ha degnato accettare la comproprietà benemerita della Colonia di Olonio S. Salvatore le accompagno modulo di azioni, padrone lei S.r Leonardo di aggregare anche le figlie perché alla loro volta moltiplichino le attenzioni e le obbligazioni a quest'Opera.

La saluto ed auguro e Le sono / Obbl. mo amico / Sac. Luigi Guanella"

8 febbraio 1902 sab.

Mons. Teodoro Valfré di Bonzo eredge a *vicaria parrocchiale*, dipendente dalla parrocchia di Delebio, la chiesa di Nuova Olonio. Un sacerdote della Casa, solitamente il direttore, sarà vicario parrocchiale, e questo fino al 30 ottobre 1936, quando Nuova Olonio sarà unita a Monastero e gestita da un sacerdote guaneliano col titolo di arciprete di Monastero. Con il 1° marzo 1952 sarà parrocchia indipendente e la parrocchia di Monastero sarà unita a Dubino. Questo il *decreto vescovile* n. 586.

"Commendando il nobile e santo intento a cui si ispirano i M. M. R. R. Sigg. Rettori delle Parrocchie di Delebio, Monastero, Verceja, Sorico, Gera, di buon grado assecondiamo, per quanto ci spetta, il progetto espostoci, e perciò, riservata l'erezione formale della Vicaria a quando sarà sistemato meglio il tutto per chiesa,

reddito e perpetuità dell'adesione d'ogni Parroco interessato, frattanto acconsentiamo e approviamo che il sacerdote della Casa Divina Provvidenza, residente presso la Chiesa del SS. Salvatore nella località detta "Vedescia" possa compiere le mansioni di vicario in cura d'anime entro il distretto territoriale delineato nell'unito tipo planimetrico, sotto l'osservanza delle condizioni espresse nella concessione dei prenommati Rettori, impartite allo stesso Vicario le opportune e necessarie facoltà, e fattogli stretto obbligo di curare con esattezza la registrazione dei nati, morti e matrimoni in appositi libri, comunicandone analoga notizia di volta in volta al rispettivo parroco.

Como, dalla Curia Vescovile 8 febbraio 1902

+ Teodoro vescovo / G. B. Gianera Canc. V.le"

Annessa a questo decreto vi era *una mappa* indicante i confini della stessa vicaria parrocchiale.

[*originale nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e fotocopia nell'archivio della CASA MADONNA DEL LAVORO*]

8 febbraio 1902 sab.

Don Guanella si aspetta che, appena il tempo lo permetterà, il Mottarella progetti i lavori da fare in Pian di Spagna, in particolare la posa della tubazione in ferro per condurre alla Castella l'acqua della sorgente di Provescio. Per Menaggio, invece, chiede di prestargli un tratto di 80 m. di ferrovia *Decauville* (non *decuville*): definite anche ferrovie a vagonetto ribaltabile.

"Como, 8.2.1902 [1950] Caro amico [Mottarella Innocente Felice], Dongo Sento con piacere che appena il tempo permetta lei comincia lavori di intelligenza in Pian di Spagna al nostro S. Salvatore. Si faccia coraggio.

Intanto chiedo un favore e questo è se mai con qualche facilità e per poche settimane potesse prestarmi circa 80 metri di *decuville* per trasportare in Menaggio dei sassi per una fabbrichetta: dovrebbe poi accennare le condizioni per vederne anche la convenienza. La saluto ed auguro con tutti di casa.

Andando a S. Salvatore ricordi l'egregio Ing. S.r Frigerio il quale anche tiene credo a Bellano uno stock di canali ossia tubi pel trasporto dell'acqua di Provescio.

La saluto ed auguro in Domino e le sono / aff. mo D. L. Guanella"

23 febbraio 1902 mart.

Questa lettera, nell'Epistolario Guanelliano, è riportata con la data: 23.2.1907. A mio parere, si tratta di uno sbaglio di trascrizione: per gli argomenti trattati va collocata nel febbraio 1902, dopo la lettera [1950] e prima della [1951]. Anche in queste lettere si parla dei tubi per l'acquedotto di Provescio da far arrivare da Bellano [1950], poi corretto in Bellagio [3185 e 1951]. Le fondamenta della chiesa sono poi quelle di S. Salvatore a Olonio tracciate dal Sartirana in quei giorni e che vedranno, il 5 maggio 1902, la visita del vescovo di Como che chiederà di ampliare la chiesa da 13x20 a 13x23.

"23.2.1902 [3185] Felice Innocente Mottarella, Dongo
Tosto ieri ho scritto al Sr. Segretario di Bellagio S. Giovanni che scrivesse a lei per i tubi, che io da parte mia volentieri li pagava da £ 0,75 a £ 0,96 il metro quadrato [lineare]. Tanto per sua norma. Godo lavori progredire, presto verrò anch'io. Solleciti acquedotto. Verrò col Sr. Sartirana a segnar fondamenta Chiesa.
D. L. Guanella"

28 febbraio 1902 ven.

In quest'altra lettera di don Luigi Guanella al Mottarella, sembra che i tubi per la condotta dell'acqua di Provescio siano da ritirare a Bellagio (non a Bellano, come detto nella precedente) mediante una barca. Don Guanella prevede per martedì 4 marzo di trovarsi ad Olonio.

"Como, 28/2. 1902 [1951] Caro amico. [Mottarella Innocente Felice, Dongo]
Le accompagno copia della risposta di Bellagio.
Avverta che il S.r Segretario avrebbe tubi suoi particolari.
Si ponga in relazione e mandi quanto prima la barca: è probabile che Martedì io mi trovi ad Olonio. La ringrazio e le sono dev.mo D. L. Guanella"

Marzo 1902

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Un primo articolo "*Colonia di Olonio S. Salvatore*", pp. 20-21; vi si parla della posa di un condotto per portare alla Vedescia l'acqua di una sorgente di Provescio; inoltre si vorrebbe, prima di settembre, benedire la prima pietra della futura chiesa in muratura; si constata che i contadini di Verceia che si accingono "con inauditi sforzi... ad edificare le loro case all'ingiro della Colonia...". Dopo una premessa in corsivo, si riporta la "*Relazione di bonifica...*", pp. 21-24, firmata (arch. Giovanni) Sartirana, sul progetto di bonifica del Pian di Spagna, inviata a Roma per partecipare ad un concorso indetto dal ministero di agricoltura, industria e commercio. E' una descrizione dettagliata dei terreni acquistati da don Guanella e Consorti: un 20% posti a Est della strada nazionale nei pressi de "La Castella; un altro 20% comprendenti la lunga striscia di terra tra la strada nazionale e la ferrovia; il restante 60 % al di là della ferrovia, di cui 1/3 in provincia di Como (comune di Sorico). Si parla poi dei lavori di bonifica già eseguiti e di quelli che si intendono mettere in opera; di una strada da costruire, di un acquedotto da realizzare, di irrigazione... [notare anche i commenti aggiunti all'interno della relazione]

COLONIA DI OLONIO S. SALVATORE

Nella nuova Colonia fervono i lavori di sterro, e dentro il mese si darà mano all'altra opera importantissima di prendere l'acqua buona dal vicino monte per condurla al Pian di Spagna in servizio, non solo della nostra casa della Vedescia, ma ancora di tutti gli abitanti presenti e futuri della nascente Olonio S. Salvatore. L'acqua servirà altresì agli abitanti di Dubino, i quali, mancando d'acqua salubre, sono come ora quelli della Vedescia, soggetti ai danni molteplici che provengono dall'uso d'un'acqua inquinata, grazie alla generosità della Illustre Contessa Parravicini Pratolongo, e alla mediazione dell'insigne benefattore della Casa, il

Signor Ingegnere (Eugenio) Frigerio di Gravedona, la condotta d'acqua verrà fra breve a portare i suoi benefici all'opera della Divina Provvidenza in Pian di Spagna, e tutti gli amici della Casa gioiranno di sentire che la tubazione nuova già pronta per il nuovo acquedotto, sta per essere messa in attività.

Prima che passi la primavera, non è ancora fissato il giorno, si metterà la prima pietra della Chiesa in muratura, e quando in settembre si farà la festa della Madonna del lavoro, colla relativa pesca di beneficenza, le fondamenta della Chiesa saranno già a fior di terra. La Casa della Divina Provvidenza ha la gioia di poter mostrare a tutti quanti le hanno dato qualche soccorso, che non inefficace né tarda è stata l'opera sua, poiché in poco più di un anno di vita la Colonia ha già bonificato e resa produttiva una vasta estensione di terra, e chiunque esamini senza male prevenzioni quanto si è fatto, deve confessare che qui, non l'opera dell'uomo, ma spicca il dito di Dio. I poveri contadini di Verceia, con inauditi sforzi, sono riusciti o si accingono ad edificare le loro case all'ingiro della Colonia, perché sentono l'immenso beneficio della solidarietà, e capiscono la verità del noto assioma: l'unione fa la forza.

Se i proprietari più o meno ricchi del terreno che circonda la nuova Colonia, imitando i poveri contadini, aiutassero moralmente ed economicamente gli sforzi titanici dell'opera della Divina Provvidenza, oltre al bene eminentemente sociale ed umanitario reso alla patria ed ai coloni, migliorerebbero considerevolmente la loro proprietà la quale aumenterebbe di valore, in proporzione appunto delle migliorate condizioni del territorio limitrofo. Se gli amici della Casa ne favorissero il disegno, non sarebbe difficile che per la posa della prima pietra della Chiesa in muratura, venisse indetta una festa speciale ed una pesca di beneficenza. Basta, chi vivrà vedrà e i nostri benefattori devono vivere tutti almeno fino a novant'anni, anche per aiutare le opere della Casa della Divina Provvidenza.

Nel fascicolo del passato gennaio di questo Giornale venne annunciato che il molto R. D. Luigi Guanella ha creduto conveniente di prendere parte ad un concorso indetto dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per i lavori da lui intrapresi in Pian di Spagna alla Colonia di Olonio S. Salvatore. Credendo di fare cosa grata a tutti i fautori di tale iniziativa e più ancora ai generosi che colle loro offerte concorsero all'acquisto di quei fondi, ripetiamo qui la relazione unita alla domanda inviata al R. Ministero, stralciandone solo i richiami ai disegni allegati, che l'indole di questo giornale non permette di riprodurre graficamente. Da tale relazione appare chiaramente lo stato in cui si trovavano tali fondi all'atto dell'acquisto e lo stato in cui si troveranno a bonificazione compiuta.

RELAZIONE

Sul progetto di bonifica di alcuni fondi situati in Pian di Spagna, per la maggior parte nella Provincia di Sondrio e per piccola parte nella Provincia di Como

I. Ubicazione - A Nord del lago di Como trovasi una vasta estensione pianeggiante divisa dal fiume Adda, in due parti: la parte a mezzogiorno denominata il Piano di Colico, per opera iniziata principalmente da Sacco e da Rousellin venne quasi completamente bonificata nel decorso secolo: la parte invece a settentrione del fiume Adda, denominata Piano di Spagna, non fu per nulla finora bonificata,

stante la malaria qui predominante, che ne tiene lontani gli abitanti nei mesi estivi. Fin verso la metà del decorso secolo l'Adda non aveva lo sbocco attuale, sibbene portandosi molto più a Nord, sboccava, anziché nel lago di Como come ora fa, nel lago superiore detto anche di Mezzola.

L'alveo che per la costruzione del nuovo canale, venne così ad essere abbandonato dall'Adda, dal R. Demanio nel luglio 1875 fu venduto a privati, dai quali in parte dopo vari trapassi, con alcuni fondi adiacenti ed un fabbricato, venne acquistato dagli attuali proprietari Sac. Luigi Guanella e Consorti nel decorso anno 1900. Tale possessione era prima dell'acquisto denominata la Castella od anche Vedescia ed ora, rievocando antiche tradizioni che qui dicono sussistesse una città romana chiamata Olonio, viene chiamata Olonio S. Salvatore.

II. Scopo dell'acquisto - Motivo che spinse il predetto Rev. Guanella ad acquistare questi stabili fu quello, oltre la bonifica, di formare in tale località un nuovo centro di popolazione, dando così opportunità agli abitanti di Verceja di qui stabilirsi, abbandonando quel comune che sta per essere seppellito dalle frane che dai sovrastanti monti continuamente precipitano. L'iniziativa ha già riscosso le simpatie di persone di ogni classe, nella speranza di poter trattenere a lavorare su terreni ora quasi incolti della madre patria, parte dei molti emigranti temporanei e per le Americhe, che le due province di Sondrio e di Como veggono partire annualmente. E per formare cotesto centro si è già pensato ad erigere una piccola Chiesa provvisoria in legno e vi si imparte gratuitamente un pò d'istruzione elementare a tutti quei bambini dei dintorni che vi si presentano.

III. Stato degli Stabili all'atto dell'acquisto. Brevemente esporremo lo stato di questi fondi all'atto che i compratori Rev. Sac. Guanella e Consorti ne andarono al possesso, il che avvenne col 4 novembre 1900. I fondi acquistati, che trovansi a circa 2 Km. a Nord del ponte sul fiume Adda, sono attraversati da mezzodì a tramontana dalla Strada Nazionale che da Colico mette a Chiavenna, dalla via ferrata che parimenti da Colico conduce a Chiavenna. Gli stabili possono considerarsi divisi in tre zone estendentisi da mezzodì a tramontana, la prima a levante della Strada Nazionale, la seconda compresa fra la Strada Nazionale e la linea ferroviaria e la terza a ponente della ferrovia. —

Cominciamo ad esaminare la *prima zona*. A partire da mezzodì noi troviamo un appezzamento coltivato parte ad aratorio con gelsi e viti, e parte a prato: un muro di cinta ne stralcia una piccola parte ad uso orto [*corrisponde attualmente a dove c'è la chiesa-oratorio e l'ala dei confratelli + il parco e il terreno dei padiglioni A. B. E. F.*]. Lungo la Strada Nazionale formando una rientranza in quest'appezzamento trovasi un vecchio fabbricato già ad uso osteria; composto di due parti l'una a quattro piani e l'altra a solo due: la prima è civile, l'altra è colonica [La Castella corrisponde alla zona dell'attuale cucina + parte Sud dell'RSA e il parco]. A settentrione poi del già descritto appezzamento trovasene un'altro che può considerarsi come pascolo non essendo suscettibile per la poca produzione e per la sua ineguaglianza di alcun taglio di fieno [*oggi parte Nord dell'RSA e giardini a Nord*]. A levante di quest'ultimo appezzamento trovasi un piccolo prato bonificato dal precedente possessore quattro anni or sono facendo delle colmate nel letto dell'Adda abbandonato: questo prato è reso asciutto mediante due colatori che hanno la direzione da mezzodì a tramontana [zona non più di proprietà della Casa, a Est del viale dei tigli].

Esaminata così la prima zona prendiamo in considerazione *la seconda*, quella cioè compresa fra la strada Nazionale e la via ferrata [*questa zona, ora del tutto edificata, era in origine proprietà della Colonia e andava dall'inizio dell'attuale via Nigolo fin dove la via Regina si stacca dalla Nazionale*]. Anche qui a partire da mezzodì troviamo un appezzamento che nella parte inferiore è aratorio moronato, e nella superiore è un prato con pochi gelsi e poche viti. In questo appezzamento, in fregio alla strada Nazionale trovisi un casello, nel quale vi è un pozzo, unico della località, la cui acqua però non è potabile; essendo prodotta da filtrazione del lago. In seguito noi abbiamo un'altro appezzamento, a pascolo affatto sterile, senza alcuna piantagione salvo lungo la Strada Nazionale, dove sonvi alcuni salici selvatici: terreno sabbioso ed affatto improduttivo. Finalmente all'estremo Settentrionale di quella zona e per una Parte nel Comune di Delebio e per il resto nel comune di Monastero, troviamo un tratto dell'alveo abbandonato dell'Adda, che si presenta come una palude acquitrinosa con poche canne palustri (volgarmente careggio) il cui prodotto non può servire che come stramaglia.

Ed ora eccoci alla *terza zona* che trovasi a ponente della linea ferroviaria [*era circa il 60% di tutti i terreni acquistati da don Guanella nel 1900*]. Essa può dividersi in due parti; la parte più a ponente formata dall'alveo abbandonato dell'Adda e giacente nei comuni di Delebio, Monastero e Sorico e che non è altro che una palude acquitrinosa, in tutto simile alla precedentemente descritta, sebbene più depressa. La parte lungo la ferrovia poi, è formata da zerbi e da pascoli con pochi sterpi di ontano e di salici selvatici allignanti naturalmente, senza alcuna vestigia di razionale coltura.

Questo lo stato in cui trovavasi la possessione all'atto della presa di possesso che, come si disse, avvenne col Novembre 1900.

IV. Opere di colonizzazione - di bonificazione - e di irrigazione.

1. *Preliminari* = I fondi che vennero acquistati dal sac. Luigi Guanella e Consorti sono in parte certamente i più elevati del Piano di Spagna sul livello del mare, trovandosi per la massima parte a 203 metri e così a circa quattro metri più elevati dello zero dell'idrometro del lago a Como, che trovasi a metri 199.340; nelle piene ordinarie non sono coperte dalle acque ed anche nella piena straordinaria del passato giugno lo furono solo in piccola parte.

2. *Concetto generale di colonizzazione* = Essendosi proposto dagli acquirenti di voler qui fondare un nuovo centro di abitabilità, primo pensiero fu quello di scegliere una località di facile accesso, e tali sono i fondi acquistati che sono accessibili a mezzo della Strada Nazionale ed a mezzo della via ferrata tanto da Colico che da Chiavenna: inoltre sono in diretta comunicazione carrozzabile con Dubino e Traona per una parte e dall'altra col Passo sul canale che congiunge i due laghi di Como e di Mezzola e di qui coi paesi del lago superiore. Però nello scopo di aumentare ancora la viabilità, si è progettata una strada della larghezza di 8 metri, la quale staccandosi, a tramontana (a Nord) del fabbricato della Vedescia, dalla Strada Provinciale, da una parte va a congiungersi colla Strada Comunale per Dubino (abbreviando, così di circa 500 metri la distanza fra la Vedescia e Dubino) e dall'altra attraversando con un passo a livello la ferrovia (e la Rete Adriatica certamente lo concederà) metterà direttamente la Colonia in comunicazione coi fondi a ponente della ferrovia stessa. Questa strada viene costrutta per la maggior parte sui fondi acquistati: piccola parte è su fondi di privati che certo non faranno opposizione

di sorta in vista del miglioramento degli stessi. Con tale strada si ottiene pur anche un altro intento, cioè si ricavano a mezzodi ed a tramontana della stessa due zone di terreno vendibili e suscettibili di fabbricazione: la parte terminale della porzione a Nord venne già venduta a due acquirenti e su una porzione già fu eretto nel corrente anno un piccolo fabbricato e sull'altra si sta erigendolo. - Nell'angolo poi formato da questa nuova strada colla Nazionale a destra di chi proviene da Colico sorgerà la nuova Chiesa [*da questa descrizione sembra, rispetto a quanto detto sulla D. P. di gennaio 1902, che la chiesa potrebbe essere costruita a destra della nazionale e a Nord della Casa*] con un pubblico lavatoio ed abbeveratoio per le bestie a mattina. In seguito si vedrà donde si ricava l'acqua per quest'uso.

3. *Acqua potabile* - Come sopra si è detto, la località è mancante di buona e sufficiente acqua potabile, se si esclude un piccolo pozzo che trovasi in un casello in fregio alla Strada Nazionale: la cui acqua oltre essere in piccola quantità è sempre inquinata da materie eterogenee ed è, per soprappiù, acqua di infiltrazione la quale è origine non ultima del permanere delle febbri palustri estive - A tal inconveniente si è creduto di provvedere come segue. La Nobile Contessa Parravicini Pratolongo possiede nei suoi fondi in vicinanza del cascinale detto Proveggio una sorgente d'acqua, la quale trovasi alla distanza di circa 544 metri dallo stabile della Vedescia. Riconosciutasi quest'acqua, perfettamente potabile, si ricorse alla Nobile Proprietaria e la stessa con atto gentile concesse alla nascente colonia la metà dell'acqua proveniente da tale sorgente in precario. Misurata l'acqua si trovò che la sorgente dà circa 120 litri all'ora, di cui metà è ora stabilito di incanalarla a bocca libera per la Colonia e l'altra a bocchetta a chiave viene riservata per i coloni del cascinale Proveggio. Questi però al certo non l'usufruiranno completamente, principalmente di notte e quindi si può ritenere che alla colonia giungeranno circa 100 litri all'ora. La condotta sarà fatta in ferro (1) ed attraversando fondi di proprietà, prima della Nobile Concedente, e poi d'altri privati e la Strada Comunale per Dubino, giunge sui fondi della Colonia: la differenza di livello fra la sorgente e la località della Vedescia permetterà di condurre l'acqua fino ai piani superiori del fabbricato, e si potrà fare una fontana per il servizio del pubblico e della vicina Stazione ferroviaria. Facendosi poi quest'ultima fontana a deflusso continuo si avranno abbondanti acque di rifiuto, le quali verranno raccolte in apposito vascone situato dietro la nuova Chiesa, dove si potrà effettuare un pubblico abbeveratoio ed un pubblico lavatoio.

4. *Irrigazione* - La parte che si può irrigare è quella che noi abbiamo distinto come prima zona e che trovasi a levante della Strada Nazionale. - Servendosi degli scolli del vascone di cui sopra si potrà formare un canale principale che da una parte si spinga a mezzodi e dall'altra a tramontana. Da questo canale poi verso levante e verso ponente verranno estratti vari piccoli canaletti, che dividendo l'appezzamento in piccole zone, potranno servire per turno all'irrigazione delle stesse. Gli scolli di tale appezzamento saranno disposti in modo che abbiano tutti il defluire nell'alveo dell'Adda abbandonato. Tale appezzamento sarà coltivato in parte a prato ed in parte ad ortaglia. Lo scrivente è dolente che il proprietario della porzione dell'alveo d'Adda abbandonato, che trovasi a levante del fabbricato non si sia ancor deciso di cederne la proprietà, ché allora si potrebbe farne un prosciugamento complessivo con piccole colmate artificiali.

5. *Bonificazione propriamente detta* - Il R. Demanio nel vendere all'asta nel luglio 1875 l'alveo d'Adda abbandonato, concesse ai deliberatari di potere nelle piene dell'Adda, aprire una bocca d'acqua per fare delle colmature nell'alveo stesso: ed in proposito venne redatto apposito progetto. Finora però tale progetto non ebbe esecuzione per mancata formazione di un consorzio fra i proprietari dell'alveo: è desiderabile che col tempo tale Consorzio possa formarsi e così possa anche effettuarsi il progetto già predisposto. Noi quindi, abbandonando le colmate naturali, difficili a concretarsi e lunghe ad eseguirsi, anche con rilevante sacrificio pecuniario, pur di far rapidamente, ci atterremo alle colmate artificiali. E qui, lasciando a parte la prima zona, di cui già si è detto che sarà per intero irrigua, esaminiamo come sarà sistemata definitivamente la seconda zona, cioè quella che trovasi fra la Strada Nazionale e la linea ferroviaria. Come già abbiamo precedentemente osservato le due Porzioni a mezzodì ed a settentrione della nuova strada costruenda, rimarranno come trovinsi, essendo esse destinate alla vendita per costruzione a privati, onde formare il nucleo di un nuovo villaggio e forse comune, là dove già esisteva un grosso borgo in tempi nei quali i terreni saranno stati più intensamente coltivati. La parte a settentrione verrà sistemata a prato stabile asciutto con filari di gelsi lungo la Strada Nazionale e la linea ferroviaria. Il terreno essendo superiormente formato da sabbia ed essendovi al di sotto buone terre argillose, non si farà altro che ricoprire le parti sabbiose con buon terreno: alla mancanza della calce si provvederà con adatti concimi chimici. L'inclinazione sarà da mezzodì a tramontana occupando parte dell'Alveo d'Adda abbandonato, e gli scolì verranno a defluire nella rimanente porzione dell'alveo stesso. Anche qui non ci è possibile restringere maggiormente l'alveo per mancanza di materiale, essendo la riva a nord dell' alveo di altro proprietario. Questo movimento di terra verrà fatto con carrie a mano, e risultando tale prato al di sotto del piano della Strada Nazionale, si procurerà l'accesso allo stesso per mezzo di due rampe inclinate.

Ma passiamo alla parte più importante della bonifica: cioè alla zona che trovasi a ponente della ferrovia, quest'ultima zona noi possiamo distinguerla in due parti, in merito al modo di bonificarla: una parte a tramontana, la più ampia e la più importante, ed una parte a mezzodì: la prima essendo costituita da un altipiano sabbioso con sottostante uno strato di terreno buono argilloso nella porzione lungo la ferrovia, e nel resto essendo formata dall'alveo d'Adda abbandonato, può essere facilmente bonificata con colmature fatte con binari Decauville o più semplicemente con carrie a mano.

Spianando la parte elevata lungo la ferrovia, si potrà colmare gran parte dell'alveo abbandonato dell'Adda restringendo lo stesso a formare un canale della larghezza media di venti metri. Eseguitosi il lavoro ne riuscirà un prato asciutto con inclinazione da levante a ponente della superficie di circa otto ettari ed attraversato dalla nuova strada. Gli scolì defluiranno a ponente nel canale che si dovrà conservare per smaltire le acque stagnanti; il prato stesso poi verrà circondato da copiose piantagioni di gelsi, di salici, di olmi a larghe foglie, che possono servire per foraggio ecc.; questo sarà il maggior lavoro di bonifica e ad esso già si attende con buon successo. Nella parte inferiore non essendosi potuto acquistare che il solo alveo d'Adda abbandonato senza i terreni laterali, non è possibile una colmatura come nel tratto precedente, mancando il materiale di riempimento, quindi bisognerà accontentarsi di fare una copiosa piantagione di ontani e di salici selvatici e conservarla nel piano

in cui si trova attualmente. Anche la porzione dell'alveo che trovasi a tramontana di questa zona è impossibile bonificarla, perché d'altrui proprietà. Con ciò credo di avere abbastanza dettagliatamente spiegato i lavori che si faranno nella Colonia, e fin d'ora possiamo ritenere che saranno compiuti entro l'anno 1903.

6. *Prodotti della Colonia.* = I prodotti che la Colonia potrà dare, secondo le osservazioni fatte nel corrente anno, consistono principalmente in fieno e come conseguenza l'allevamento in grande del bestiame - cereali, frumento, granoturco, segale, avena – ortaggi diversi, gelsi e per conseguenza bozzoli - viti ecc, prodotti tutti che non sono totalmente deprezzati attualmente nel commercio.

Però l'allevamento del bestiame bovino avrà particolare importanza, perché la plaga presenta identiche condizioni delle molte regioni Svizzere al di là delle Alpi, produttrici delle celebri vacche lattifere che, a prezzi altissimi, vengono annualmente acquistate a molte migliaia in tutta la regione Lombarda e Padana. A ciò servirà ottimamente anche il diritto, che hanno tutti i proprietari limitrofi e così quelli della Vedescia, di poter servirsi del libero pascolo nella vasta zona di uso consorziale che trovasi al di là delle sponde dell'antico alveo d'Adda e si spinge fino al lago di Mezzola e successivo canale di scarico. Per meglio rinvigorire poi il bestiame bovino giovane, questo sarà nei mesi estivi inviato all'alpeggio nelle vicine valli italiane verso lo Spluga.

[Dicembre 1901 Sartirana]

Aprile 1902

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Dapprima un articolo “*Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna*”, p. 28, in cui si ricorda la storia della casa con riferimenti all'arrivo di don Guanella da Colico e a don Giacomo Rota; poi si parla del “nobile Architetto Giovanni Sartirana, che con vera generosità diresse i lavori di restauro e di ingrandimento della casa dov'è nata la Colonia, ha fatto il disegno del tempio che sarà intitolato al divin Salvatore, e mentre noi scriviamo, esso col Direttore dell'opera (don Guanella), travasi appunto sul Pian di Spagna a segnare sul terreno i fondamenti della Chiesa”. Dopo una serie d'incertezze sulla localizzazione della chiesa in muratura, viene infine scelta la zona attuale: a Sud de “La Castella”, a Est della Strada Nazionale. Segue un articolo su “*Pia Opera di Olonio S. Salvatore presso la Casa della Divina Provvidenza in Como*”, pp. 29-30: viene istituita una specie di associazione, con operatori e benefattori, per il sostegno economico alla costruzione della chiesa e al mantenimento della Casa: “la Pia opera si propone di aiutare la Colonia, di mantenervi almeno 33 semideficienti poveri, in memoria dei 33 anni di Gesù Salvatore e di raccogliere altri orfani o derelitti per iniziarli ai lavori agricoli”. Sono anche riportate una “*preghiera al Divin Salvatore*” e un'altra “*Alla Madonna del Lavoro*” (Como, dall'episcopio, 7 marzo 1902. Teodoro, vescovo) ed elencati i “*Vantaggi (spirituali) degli ascritti*”.

L'articolo sulla “Pia Opera di Olonio S. Salvatore”, le due preghiere e i vantaggi degli ascritti sono stati pubblicati a parte su una pagellina di 4 pagine, che reca in 1° pagina l'Effigie della Madonna del Lavoro e in 4° pagina il disegno della “Chiesa erigenda in Olonio S. Salvatore”.

[si veda presso l'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, nel primo classeur di documenti su Olonio]

OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Nell'ottobre del 1900 il Sacerdote D. Luigi Guanella con un drappello di buoni figli (semideficienti) della casa della Divina Provvidenza, partiva da Como alla volta del Pian di Spagna. Sul battello ed a Colico la brigatella era guardata con un senso di compatimento, ed all'occhio del povero Prete giunsero ripetute e distinte queste parole: povera Colonia, se ti fondi su cotali lavoratori! Non si può negarlo, la prima invernata fredda e sprovveduta, riesci penosa pei poveri deficienti e più ancora pel giovane Cappellano lasciato loro dal Guanella come padre e maestro, ma a poco a poco i buoni figli si abituarono al lavoro, e riescirono di qualche ajuto agli sterratori pagati. Dietro l'indirizzo dell'illustre Commendatore Cerletti, il bravo Agronomo (Mosè) Paggi diresse il primo anno i lavori di bonifica, lasciando a sostituirlo il nostro Sacerdote Rota, ormai istruito ed avviato da lui alla direzione della nuova Colonia. Durante l'inverno D. Giacomo Rota fece scuola, e si occupò con impegno nella cura d'anime, di alcune centinaia di coloni vaganti nelle steppe del Pian di Spagna. A primavera i lavori di sterro furono iniziati con alacrità, e sospesi poi nella cruda stagione, furono tosto ripresi l'anno veggente, insieme ai lavori di adattamento, di piantagione ecc.

In Novembre del 1900 si era fabbricata ed aperta una chiesa in legno che fu tosto funzionata regolarmente; ma si facevano intanto voti di rendere stabile il culto di Dio, con una Chiesa in muratura. Ma non tutto si poteva fare in un punto, e il desiderio rimase finora inevaso. Adesso pare che il Signore ajuti l'opera, e la Pia Casa aspetta ansiosamente il Settembre per raccogliere intorno alla nuova Colonia i suoi Benefattori passati e presenti, e speriamo taluni anche dei futuri, per la festa solenne della posa della prima pietra della Chiesa.

Il nobile Architetto Giovanni Sartirana, che con vera generosità diresse i lavori di ristauo e di ingrandimento della casa dov'è nata la Colonia, ha fatto il disegno del tempio che sarà intitolato al divin Salvatore, e mentre noi scriviamo, esso col Direttore dell'opera, travasi appunto sul Pian di Spagna a segnare sul terreno i fondamenti della Chiesa. I lavori inerenti cominceranno nel mese venturo, e quando sarà indetta la festa per la prima pietra le mura saranno già fuori terra. Dunque si verrà ad obiettare e con ragione, che razza di prima pietra vuoi essere quella dopo che le fondamenta sono già fatte? Ecco: la prima pietra vuoi essere quella dell'altare dove sarà celebrato il Santo Sacrificio. Quella pietra sarà incavata dentro, foderata internamente non so se di zinco o di che altro, per racchiudervi i nomi dei benefattori grandi e piccoli, di quelli pure che avranno dato poco, anche soli venticinque centesimi, e quei nomi resteranno là ad impetrare in perpetuo le benedizioni di Dio sui donatori, anche quando essi saranno scesi nel carcere di purgazione.

È una gran birbonata questa, che non si possa fare neanche la casa per il buon Dio senza quattrini; e certo a D. Guanella che gli mancano non sono né energia né volontà, ma appunto i quattrini. Per raccogliere quindi la somma necessaria per la fabbrica, D. Guanella ha pensato ad una specie di associazione accessibile a tutti. Riportiamo qui il foglietto sul quale è riprodotta da una parte l'effigie della Madonna del lavoro, dall'altra il disegno della nuova Chiesa, avvertendo che per ora se mancheranno i mezzi si ometterà il Campanile. Farà opera eminentemente buona, religiosa, civile e patriottica, chi facendosi zelatore, affretterà il giorno in cui una Chiesa del Dio vivo chiamerà attorno a sé quasi a raccolta, i poveri Coloni dispersi nel Pian di Spagna.

PIA OPERA DI OLONIO S. SALVATORE PRESSO LA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA IN COMO

La Pia opera si propone di sostituire una Chiesa in muratura a quella provvisoria di legno, nel Piano di Spagna, dove si congiunge la Provincia di Como con quella di Sondrio. La Chiesa eretta canonicamente a Vicaria dall'Ecc.mo Vescovo di Como, dedicata al Divin Salvatore è in servizio della Colonia di Olonio Salvatore.

Questa è stata fondata dalla Casa della D. Provvidenza, per risanare e dissodare il terreno a profitto di un mezzo migliaio di coloni sparsi nel vasto piano e del villaggio che si vien formando. Oltre alla costruzione della Chiesa che ricorderà l'antica Collegiata che ivi nel 1450 era servita da otto Sacerdoti, la Pia opera si propone di aiutare la Colonia, di mantenervi almeno 33 semi-deficienti poveri, in memoria dei 33 anni di Gesù Salvatore e di raccogliere altri orfani o derelitti per iniziarli ai lavori agricoli. Saranno *Cooperatori* della Pia Opera tutti quelli che offrono per una sol volta Cent. 25. Saranno *benefattori* della Pia opera quelli che procurano cento cooperatori ovvero offrono del proprio non meno di L. 20. *Benefattori e Cooperatori* ponno essere anche i bambini e i defunti, purché taluno ne dia per essi col nome l'offerta. I nomi dei *Benefattori e dei Cooperatori* verranno deposti entro un'urna sotto l'altare del Divin Salvatore.

PREGHIERA AL DIVIN SALVATORE

Al sorgere di questo secolo pieno di timori e di pericoli, abbiamo veduto innalzarsi l'immagine tua, o Salvatore pietoso, sulle torri e sulle cime dei monti, e i nostri cuori si sono stretti vieppiù al tuo Cuore Divino, per averti in ajuto. Nella plaga abbandonata del Pian di Spagna, dove nell'antico Olonio fioriva un tempo la vita, noi abbiamo dato mano all'erezione di un tempio a te dedicato, perché una nuova generazione vi cresca e vi prosperi devota al tuo nome. Benedici largamente, o Signore, tutti quanti hanno dato un obolo per l'erezione del tuo tempio e per la pia opera che viene in ajuto pel prossimo languente; prospera noi e le nostre famiglie, e concedi la requie eterna ai poveri defunti.

ALLA MADONNA DEL LAVORO

Vergine santa, che nella Chiesa del Divin Salvatore ti compiaci d'essere invocata sotto il caro titolo di Madonna del Lavoro, deh! proteggi, te ne preghiamo, le nostre persone e le nostre famiglie ed aiutaci nei nostri lavori e nei nostri interessi. Madre di misericordia, benedici specialmente i poveri contadini ed il loro faticoso lavoro, rendi ubertosa la nuova Colonia, e fa che il nuovo popolo vi cresca operoso, compatto, timorato di Dio.

Benedicendo e raccomandando a tutti i nostri diletteissimi Diocesani l'incremento della nascente Pia opera di Olonio S. Salvatore, dovuta alla pietà ed allo zelo del M. R. D. Luigi Guanella, concediamo l'indulgenza di 40 giorni, lucrabile una volta al giorno a chi divotamente reciterà la soprastesa preghiera.

Como, dall'Episcopio, 7 Marzo 1902. TEODORO, Vescovo.

VANTAGGI AGLI ISCRITTI

Nella nuova Chiesa saranno applicate ogni anno cinque Sante Messe ai Benefattori e Cooperatori della Pia opera, i quali parteciperanno altresì al merito di tutto il bene che si farà nella Chiesa istessa, nella Casa della Divina Provvidenza in Como e nelle Istituzioni che ne dipendono. Ogni settimana nella nuova Chiesa si daranno tre Benedizioni col SS. Sacramento, ed ogni giorno si reciterà il Santo Rosario, per i Benefattori e Cooperatori vivi e defunti. In ogni S. Messa che si celebrerà nella Chiesa di Olonio San Salvatore, sarà fatto un memento speciale per i Benefattori e Cooperatori vivi e defunti della Colonia. Nel giorno susseguente alla Commemorazione dei Fedeli defunti si reciterà l'Ufficio intero e Messa solenne a suffragio dei Benefattori e Cooperatori passati a miglior vita.

Chiunque avrà dato aiuto alla fondazione ed allo sviluppo della Colonia, si farà benemerito di un'opera altamente sociale e umanitaria, diretta a migliorare il terreno, quindi la condizione dei poveri coloni della bassa Valtellina. Perché tuttavia non ci sia fra gli amici della Colonia e i fautori della nuova Chiesa chi si scoraggi e pensi che i venticinque centesimi hanno braccia troppo corte per arrivare a tutto, diremo che già molti materiali sono stati offerti e una discreta somma è lì pronta per le spese più urgenti.

Per le otto colonne di granito, ognuna delle quali costa L. 200, abbiamo sei generosi che assunsero la spesa di una colonna ciascuno, e chi sa che la Provvidenza non ne mandi altri due per completare questa ingente spesa. Abbiamo le porte laterali della Chiesa e una buona parte del legname per la copertura; la Provvidenza manderà certo il resto occorrente. Trovi l'associazione modesta dei venticinque centesimi largo sviluppo, e sarà provato una volta di più che molti pochi fanno l'assai, e che vale più un soldo dato per amor di Dio, che un tesoro profuso per il mondo.

8 aprile 1902 mart.

Don Luigi Guanella, in questo giorno, preparati di suo pugno, faceva un *compromesso* con i proprietari dei fondi, sotto i quali doveva passare la tubazione d'acqua potabile, presa dalle sorgenti di Provescio, obbligandosi a compensare gli eventuali danni; e firmava il *contratto di lavoro* dell'acquedotto con il capomastro Innocenzo Mottarella, impegnandosi a pagare.

[I due documenti sono conservati nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, nella prime delle tre cartelle riservate ai documenti di Nuova Olonio / Si possono vedere riprodotti, nella scrittura originale, in "A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio SS. Salvatore*", p. 35-37]

"PROMEMORIA. Compromesso di concessione di passaggio per l'acqua potabile.

Il sottoscritto Copes Giov. Battista fu Francesco, Oregioni Francesco fu Francesco, Piscen Giacomo fu Giacomo; sui fondi dei quali deve passare la tubazione dell'acqua potabile, che D. Luigi Guanella intende portare alla Colonia dalla sorgente di Provescio; concedono allo stesso D. Luigi Guanella il diritto di passaggio a termine di legge, in direzione da levante a ponente, obbligandosi D. Guanella a compensare i danni eventuali, che ne potessero provenire ai loro fondi.

Olonio S. Salvatore, li 8 Aprile, 1902 / In fede

+ Segno di croce di Oregioni Francesco fu Franc.
+ Segno di croce di Copes Giov. Battista fu Franc.
Piscen Giacomo / Fortini Girolamo / Mottarella Innocente teste”

“PROMEMORIA contratto per condotta dell’acqua potabile nella Colonia S. Salvatore.

D. Luigi Guanella e il Sig. Capomastro Innoc. Mottarella vennero nelle seguenti intelligenze:

1) Scavo per la tubazione alla profondità minima di m. 0.70 compresa la posa in opera dei tubi e la copertura dello scavo a £ 0.70 al metro lineare compreso tombino di Dubino, da costruirsi in muratura con lastre in vivo

2) Costruzione del casello di presa coi relativi tombini a £ 6.00 al mc. Riboccatura e lisciatura in cemento a £ 1.00 al mq. Gettata di cemento per copertura di casello a £ 3.00. Copertura di tombini di presa in lastre in vivo a £ 1.50 al m.

3) Il sig. Capomastro s’impegna di dare la condotta dell’acqua nel corr. Mese Aprile.

Olonio S. Salvatore, li 8 Aprile, 1902.

In fede /Sac. Luigi Guanella / Innocente Mottarella”

15 aprile 1902 mart.

Don Guanella scrive al confratello don Guglielmo Bianchi che a Fratta Polesine collaborava con le suore nella gestione della Casa (vi resterà fino al 1921). Gli dà parecchie raccomandazioni per lo studio e la vita ascetica. Gli raccomanda don G. Battista Baroni, generoso benefattore della nostra casa di Fratta Polesine, Vicario Foraneo ed Arciprete di Villanova al Ghebbo, (professerà come Servo della Carità la notte di Natale del 1905 e morirà due mesi dopo 3.3.1906). Gli dà notizie su Olonio: fondamenta della chiesa e condotta dell’acqua potabile.

“Como, 15-4- 1902 [407] Caro D. Guglielmo [Bianchi, Fratta Polesine]
Tutti abbiamo fatto festa intorno al fieno inviato benché io ancora non l’abbia veduto.

Fate tutti in casa devota Novena al Santo Volto per far che vi esaudisca in molte cose e anche in quella di un po’ di vil metallo.

Tu studia figlio benedetto - attienti a qualche autore italiano - il Frassinetti ché tosto puoi abilitarti ad un discreto esame. Credi che D. Serse possa e voglia anche aiutarti?

Ti raccomando il timor Domini che è initium sapientiae. Prega spesso e molto dinanzi al SS. Sacramento. Prega anche molto secondo la mia intenzione.

Abbiati cura anche della salute corporale. Mangia poco e spesso secondo il consiglio medico. Tieni per vivere poco a poco a te segregato da tutti, dalle suore e dalle donne in genere. Ti basti conversare coi poveri ricoverati specialmente uomini e confortarli e istruirli quanto è in tua e loro facoltà. Con gente estranea usa carità ma non dimestichezza che ti faccia perdere il tempo. Ti raccomando D. Baroni che ormai pare dei nostri: visitalo sovente e offrigli intiera la tua servitù.

Ripassa spesso col pensiero alla Casa madre ed ai confratelli.

Molte cose si stanno progettando in favore delle case di Como, di Menaggio, di Olonio, di Promontogno ed anche di Fratta. Pregate molto e molto avrete.

Ad Olonio ed a Promontogno abbiamo messe le fondamenta di una Chiesa. Ad Olonio a giorni sarà terminata la condotta dell'acqua potabile. E così vedete che la D. Provvidenza non vi abbandona ma dovete voi pure aderire a quella con tutte le forze vostre.

Il D. Baroni ha detto di voler fare una girata a Milano ed a Como: venga che gli faremo festa: tu lo potrai accompagnare se pur non converrà che venga io stesso. Tienimi informato.

D. Meroni è Diacono e i tre di Coira presto saran pure ordinati.

Ti sono in Domino / aff. D. L. Guanella"

15 aprile 1902 mart.

Dopo di aver detto dell'accordo con l'arch. Sartirana a livello di progetti, chiede al Mottarella di procedere sollecitamente coi lavori alla condotta dell'acqua di Provescio e alle fondamenta della chiesa. Gli raccomanda di dire ai Veneti (operai addetti alla bonifica) che abbiano a stendere sulla sabbia livellata uno strato più alto di terra buona. Gli fa poi avere, tramite il can. Prospero Bellesini di Domaso una somma di 1.000 £, mentre per il resto spera di poter presto contare sui proventi di un mutuo. Quanto alla "palude verso Oreggioni" da bonificare, si tratta di un tratto del letto abbandonato dell'Adda a Ovest, al di là della ferrovia.

"Como, 15.4.1902 [b] Caro amico [Mottarella Innocente Felice di Dongo], ho scritto al Sig. [arch. Giovanni] Sartirana che approvo contratti dello stesso e già intesi per l'acqua potabile e per la chiesa comprese le colonne. Solo raccomando che i Veneti aggiungano uno strato di terra vegetale un po' più alta; pel resto sollecita pure i lavori dell'acqua e delle fondamenta della chiesa.

Per denaro ho ripreso io le pratiche di un prestito e spero riuscire. Intanto in breve dal m. r. D. Prospero Bellesini riceverà £ 1.000 in acconto.

Se le circostanze a suo tempo permetteranno potremmo anche cercar di chiudere la palude verso Oreggioni, ma di ciò a suo tempo.

La saluto ed auguro e sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella"

Senza data

Lettera di don Guanella al Mottarella, difficilmente collocabile mancando la data, mentre il contenuto non offre riferimenti certi. Si può solo notare che della "palude Oreggioni si parla nella lettera precedente (12.4.1902) e in un'altra più avanti (28.1.1903): ambedue lettere di nuova acquisizione. Del Martino, un lavorante alla bonifica di Olonio, si parla alcune volte: v., ad esempio la lettera del 7.6.1904.

Caro amico [3190] [Mottarella Felice Innocente, Dongo]

Compiego L. 500 in altro ac[c]onto da L. 1000 che promisi pel mese di Giugno. Appena possibile manderò altra sommetta.

Legga l'acclusa e la consegna all'Oreggioni e se può concludere qualche cosa combini col Martino per quella nuova operazione.

La saluto ed auguro di cuore. / aff. mo / D. L. Guanella"

18 aprile 1902 ven.

Il Mottarella, mentre era ancora nella fase iniziale della costruzione della Chiesa (fondamenta), venne a conoscenza che forse esisteva un precedente impegno di don Guanella per affidare la costruzione della stessa ai sigg. Vaninetti. Espose allora questo dubbio a don Giacomo Rota che, a sua volta, ne scrisse a don Guanella ("La presente è in risposta a quanto per suo conto mi espose D. Giacomo") il quale, con questa lettera, spiega come stanno in realtà le cose e invita quindi il Mottarella a cominciare "subito suoi lavori perché ai 3 maggio il nostro Vescovo reduce da Chiavenna viene alla nostra Colonia ed io vorrei poter mostrare il calcestruzzo steso in tutta la periferia delle fondamenta". I saluti conclusivi fanno pensare ad un precedente soggiorno, per pratica agricola o per malattia, di don Luigi Bravi a Olonio, prima di arrivarci come direttore nella primavera del 1903 (v. anche lettera successiva). Mentre il "cosiddetto fattore" potrebbe essere don Pietro Cippà, che a volte sarà tacciato, anche da don Guanella, di un impegno eccessivo nelle attività agricole e di allevamento.

[v. lettera n. 486 del 14.7.1904 al Vic. Generale Andrea Bosatta]

"Como, 18.4.1902 [c] Caro amico [Felice Innocente Mottarella].

Per sua norma la cosa coi sig.ri Vaninetti è in questi termini.

1. Esiste un promemoria benché non firmato di un salone ad uso chiesa.
2. Ma questo promemoria fu cassato all'erezione della chiesa in legno che doveva ottenere il collaudo ma non l'ottenne.
3. Ho scritto io alla ditta Vaninetti nondimeno in bei modi, benché i sig.ri Vaninetti a me direttamente non abbiano mai vantato pretese.
4. I sig.ri Vaninetti son troppo ragionevoli e lei cominci pur subito suoi lavori perché ai 3 maggio il nostro Vescovo reduce da Chiavenna viene alla nostra Colonia ed io vorrei poter mostrare il calcestruzzo steso in tutta la periferia delle fondamenta. Solleciti pertanto quanto sa e può.
5. La saluto con D. (Prospero) Bellesini. Andando alla Colonia saluto D. Luigi (Bravi) ammalato e il cosiddetto fattore (don Pietro Cippà ?) e dica che attendo da D. Giacomo (Rota) loro notizie e che da Pianello giungerà una suora in ajuto. Le raccomando quanto in ultima mia e le sono / aff. mo / D. L. Guanella

La presente è in risposta a quanto per suo conto mi espose D. Giacomo; proceda pure."

21 aprile 1902 lun.

Don Guanella invia un acconto di £ 1000 al Mottarella per i lavori fatti (conduttura dell'acqua potabile da Provescio). Altri denari riceverà presto a saldo da don Prospero Bellesini (futuro arciprete di Dongo e collaboratore di don Guanella nel comitato pro Colonia); 500 lire dallo stesso, una volta terminate le fondamenta della Chiesa: entro il 3 maggio, così che il vescovo le possa vedere. Difficile da interpretare la frase: "Alla Colonia mi tenga da conto l'infermo D. Luigi Bravi": era lì perché ammalato? O anche per pratica agricola? Si fermerà a Olonio o ripartirà tornando poi nel primavera del 1903 quando don Rota andrà a Roma?

"Milano, 21/4 1902 [1952] Caro Innocente [Felice Mottarella, Dongo]
Accompagno lire Mille che la Provvidenza invia in acconto dei lavori fatti e da farsi.

Altre mille lire riceverà presto da D. Prospero e altre 500 dallo stesso fatte le fondamenta della Chiesa e intanto avremo combinato il mutuo o la Provvidenza manderà altre risorse.

Raccomando l'apertura delle fondamenta intanto che è buon tempo e perché ai tre Maggio il Vescovo di Como le possa vedere. Saluto ed auguro.

Alla Colonia mi tenga da conto l'infermo D. Luigi Bravi. Ho ordinato la caldaia pel bucato.

Saluto ed auguro e sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

Maggio 1902

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Alle pp. 35-38, articoli sotto il titolo "*Per la nuova Chiesa di Olonio S. Salvatore*", ispirata a S. Vincenzo in Prato di Milano. Si parla anche della tubazione di acqua potabile già posata e presto usabile, della nuova strada tra l'arteria internazionale e la comunale di Dubino (attuale via Guanella?). Un articolo parla poi dei "*buoni figli*" a N. Olonio e del primo che vi morì (Stabilini da Lodi). Seguono alcuni brevi articoli sulla "*Cassa di risparmio di Milano*" che ha offerto 1000 £; un altro "*La Casa Divina Provvidenza*" dove si afferma di non voler estendere ulteriormente la proprietà e di aver già speso più di 70 mila £; un altro ancora "*La prima pietra*" della chiesa che sarà collocata a settembre, e intanto si chiede l'aiuto di tutti. Nel successivo articolo "*Notizie della Casa*" si parla della visita alla Colonia, il 5 maggio proveniente da Chiavenna, di mons. Teodoro Valfrè che chiede di allungare la chiesa di tre metri in previsione dello sviluppo del villaggio: don Guanella, che non poté essere presente perché impegnato a Coira per alcune ordinazioni di suoi chierici, aderirà al desiderio del vescovo.

PER LA NUOVA CHIESA DI OLONIO S. SALVATORE

La Chiesa provvisoria di legno, aperta dall'opera della Divina Provvidenza nel Piano di Spagna, dove risiedeva l'antica Olonio, ha dato prova della necessità di caldeggiare lo sviluppo della nuova Colonia, attorno alla quale risiedono buona parte dell'anno, mezzo migliaio di coloni sparsi nel Piano. La lontananza delle Parrocchie all'ingiro, ed il bisogno di venire in soccorso a quei poveri abbandonati contadini, ha suggerito all'Eccellentissimo Vescovo di Como, di istituire a Vicaria la Chiesa provvisoria. Ma questo venne a confermare la necessità di rendere stabile la Casa del Signore, che è poi la casa dei poveri, erigendo un tempio in muratura, dove i contadini ricevano scuola a diventare religiosi, onesti, a rispettare le differenze di classi, perché venute direttamente da Dio. E' noto l'apforisma: *datemi dei buoni cristiani, avrete degli ottimi cittadini*.

Dal detto al fatto. Per ricordare l'antica Chiesa Collegiata di Olonio, si è stabilito di tenersi allo stile medioevale, e il bravo Architetto Sartirana, nello stendere il disegno della nuova Chiesa, si è ispirato alla Chiesa di S. Vincenzo in Prato di Milano, riducendolo già s'intende a modeste proporzioni, ma sempre a tre navate.

Prima che finisca il bel mese di Maria, se Dio ajuta, le fondamenta della Chiesa usciranno da terra, e nel Settembre si innalzeranno le otto colonne di granito della navata di mezzo, col proposito di mettervi il tetto al più presto. Le navate laterali poi sorgeranno presto o tardi, secondo le circostanze e gli ajuti. Per consolare i timorosi che hanno sempre paura, e per fare omaggio di riconoscenza ai generosi che hanno dato, diciamo qui pubblicamente che una discreta somma è già stata inviata dalla Provvidenza per l'erezione imminente. Il resto verrà, e i timorosi di ieri e di oggi diventeranno presto i generosi di oggi e di domani. I poveri che ponno dare poco, anche pochissimo, ed i ricchi che daranno di più, avranno largo premio dal Signore come gli altri di una classe di mezzo che daranno quello che possono e come possono, in denaro, in materiali, in oggetti o cereali, ovvero in prestazione di opera.

Certamente il maggiore ajuto la Chiesa erigenda lo aspetta dai comproprietari del Pian di Spagna, il quale si estende per forse 30.000 pertiche censuarie. Essi per i primi sentiranno grandissimo il beneficio di vedersi costituito vicino un nucleo di abitanti che, migliorando l'aria e le condizioni del terreno, aumenterà senza dubbio in breve tempo il valore del vasto territorio. Supposto che tutti i proprietari del Pian di Spagna grandi e piccoli, si quotassero di dare una volta tanto qualche decina di centesimi per ogni pertica del loro possesso, in favore della Chiesa, questa sorgerebbe in breve colle sue tre navate, capace ad accoglierli tutti, e a far echeggiare inni di grazie all'Altissimo che benedirà loro e le loro famiglie.

I Proprietari del Pian di Spagna, lo ripetiamo ancora, facendo oblazioni per il culto della casa di Dio, fanno pure un vantaggio grande alle loro terre, che già hanno risentito un aumento dacché in Olonio fu inaugurata la Colonia, e maggiore lo avranno quando innalzata la Chiesa, e prosperata la Scuola già iniziata, crescerà il villaggio che già accenna a formarsi. Il Regio Ministero, le Province ed i Comuni hanno stanziato somme per aiutare il prosciugamento del piano, quindi l'accrescersi della popolazione, e si farà benemerito della religione e della patria, chiunque darà mano ad un'impresa altamente civile e filantropica.

Nella Conferenza tenuta a Colico, i cointeressati promisero il loro concorso quando l'opera fosse seriamente avviata. Ora con vera gratitudine al Signore che ha benedetto gli sforzi erculei del povero Prete possiamo dire che la Colonia è bene avviata, e le bonifiche fatte promettono i migliori risultati. Ecco dunque venuto il momento che i cointeressati mantengano la parola e vengano in ajuto a chi dirige la Colonia e si trova pressoché esausto.

Torneremo sull'argomento proponendo un concorso pratico, proporzionato all'utile del proprietario. Mediante la protezione di S. Maria della Provvidenza, potentissima sul Cuore del Divin Salvatore, speriamo fermamente che tutti i generosi amici delle nostre Case, ed in ispecie i proprietari delle Province di Sondrio e di Como, che ci aiutano nella erezione della Chiesa, riceveranno dal Signore il cento per uno in una larga benedizione anche nei lor interessi.

L'acqua potabile che per la mediazione dell'Ingegnere Sig. Eugenio Frigerio di Gravedona potemmo ottenere dalla Illustre Contessa D. Camilla Parravicini Pratolongo, è già stata condotta alla Colonia con una tubazione nuova buonissima, e presto la Colonia ed i vicini potranno valersene, con immenso vantaggio della pubblica salute. Facciamo qui un ringraziamento speciale al Signor Capomastro Innocente Mottarella per le sue prestazioni, ed ai comproprietari

Scaramella, Copes, Piscen, i quali concessero gratuitamente il passaggio dell'acqua potabile.

Per favorire l'incremento della Colonia, apriremo una strada comoda e forse carrozzabile che congiunga la strada comunale di Dubino colla internazionale o provinciale, e così saranno più facili le comunicazioni, l'uso della Chiesa e dell'acqua.

I NOSTRI SEMIDEFICIENTI

Noi li chiamiamo *buoni figli*, e li amiamo, e ci occupiamo di loro per toglierli dall'avvilimento in cui li pone lo stato loro. A ciò giova assai il dar loro un'occupazione, e per questo ne abbiamo collocato un certo numero alla Colonia. Ivi sono applicati al lavoro dei campi che essi compiono quasi regolarmente con immenso loro conforto, vorremmo quasi dire con legittimo orgoglio, perché vedendosi capaci ed utili a qualche cosa, si sentono riabilitati.

Uno di questi infelici, vecchio e acciaccoso, certo Stabilini di Lodi, colto da polmonite, assistito e confortato dai Santi Sacramenti, morì alla Vedescia, cadendovi primo della Colonia, quasi germe di risurrezione. Pace a lui e benedizione a' suoi compagni ed a noi.

LA CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

anche quest'anno elargì alla nascente Colonia la bella somma di lire mille, e l'opera nostra, coll'ajuto pecuniario ne ebbe un conforto ed un eccitamento a proseguire nell'impresa penosa, ma promettente. Tuttavia il generoso soccorso sarebbe insufficiente al bisogno come i cinque pani e i due pesci di cui parla il Vangelo, se la carità cristiana, imitando il suo divin Fondatore, non venisse a moltiplicarlo, come Gesù moltiplicò il pane ed i pesci. In questi due anni la Casa della Provvidenza ha speso somme che parrebbero favolose ed impossibili, se non si pensasse che i tesori della Provvidenza Divina sanno fare i miracoli.

LA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

non intende per ora di estendere la sua Colonia, perché vi ha già speso oltre settanta mila lire. Essa è contenta di incoraggiare gli altri ad imitarla, presentando un campo sperimentale che li assicuri della riuscita. D'altronde la Colonia, intendendo a promuovere il bene pubblico, ha pure avuto in vista di procurare un granajo alla famiglia dei suoi ricoverati, e di nutrire sul posto un gruppo dei suoi cari poveri. Se taluno crede giovare dell'indirizzo e dell'appoggio della Casa della Provvidenza per le nozioni necessarie di bonifica, ovvero per estendere il villaggio, fabbricandovi nuove abitazioni, dal Sacerdote che è insieme Padre, Amico, Fratello dei Coloni residenti in Pian di Spagna, sarà ricevuto ed aiutato fraternamente.

LA PRIMA PIETRA

come abbiamo già pubblicato, contenente i nomi di tutti i benefattori, verrà collocata solennemente in Settembre, in giorno da stabilirsi, nel posto istesso dove sarà poi innalzato l'altare. Nella stessa occasione verranno pure collocate le otto colonne. Riportiamo qui il modulo per l'associazione di preghiere e di suffragi per coloro

che con piccole oblazioni intendono concorrere all'erezione della Chiesa al Divin Salvatore, ed insieme acquistare i meriti e le indulgenze annesse. Chiunque volesse farsi zelatore o zelatrice dell'opera, ne richieda i foglietti alla Pia Casa dei Poveri a S. Ambrogio ad Nemus - Milano.

La pagella d'aggregazione riempita tutta o in parte, firmata dal Collettore sarà spedita colla relativa somma, prelevate la spese postali, al Sac. Luigi Guanella in Como, il quale invierà le pagelle e le immagini da dare a ciascun oblato.

Ogni offerente di cent. 25 riceverà in dono un'immagine della Madonna del Lavoro.

Ogni collettore di dodici offerenti riceverà in dono l'opuscolo del Sacerdote Luigi Guanella intitolato: Un saluto all'Immacolata di Lourdes in ogni giorno del mese Mariano.

Ogni collettore che raccoglie otto volte dodici offerenti, ovvero offre del suo L. 25, riceverà una bella oleografia di Alessandro Volta, con dodici copie della bellissima vita dello stesso.

N. B. Chi non intendesse, o non potesse adoperarsi a zelare la pia associazione, si compiacca passare il foglietto ad altri, o quanto meno si compiacca ritornarlo al Sac. Luigi Guanella, in Como.

NOTIZIE DELLA CASA

Monsignor Teodoro Valfrè, Vescovo di Como, dopo la sua visita pastorale a Chiavenna, ai cinque di maggio si recò nella Colonia di Olonio San Salvatore, occupandosi di visitare e ispezionare premurosamente tutto quello che la riguarda. Si rallegrò assai del rapido progresso della Colonia, ed espresse la sua approvazione non solo, ma i suoi voti e le sue speranze perché l'avvenire realizzi e coroni i nostri sforzi per il bene dell'intero Pian di Spagna. Sua Eccellenza si compiacque di veder tracciarsi le fondamenta della nuova Chiesa, ma nella previsione che il villaggio sorga presto e si popoli, osservò che sarebbe opportuno che la Chiesa a tre navate sia prolungata di almeno tre metri. Per D. Guanella la voce dei Superiori è voce di Dio, sicché esso si affrettò ad avvisarne l'Architetto Signor Sartirana, e questi in ossequio all'illustre Presule, si pose a riformare il disegno. Il lavoro intanto prosegue alacramente nei lati della costruzione che resteranno invariati. Le colonne che si riteneva di avere al prezzo di L. 200, costano invece L. 240; ma questo, speriamo, non tratterrà i generosi dal fare la loro offerta, per rimediare le due colonne che mancano ancora per l'edificio.

Quando in settembre solennizzeremo la posa della prima pietra dell'altar maggiore, inaugureremo altresì le colonne che già si stanno lavorando nelle valli del Masino. Don Guanella con suo dispiacere non poté essere presente alla visita di Monsignor Vescovo ad Olonio S. Salvatore, perché il 5 Maggio appunto doveva trovarsi a Coira per concretare coll'Ecc. Vescovo Battaglia, la promozione agli ordini maggiori di quattro suoi Chierici, residenti in quel Seminario per completarvi il corso teologico ed insieme studiare la lingua tedesca. E qui un ringraziamento vivissimo per le parole confortevoli e lusinghiere di Mons. Schmitz Rettore del Seminario, dette in lode dell'intelligenza, dell'applicazione e della pietà dei nostri Studenti, poiché quelle parole ci incoraggiano nella difficile via, e sono sprone ai nostri nuovi Leviti. Questi fecero i Santi Esercizi dietro la guida e la predicazione calda e insinuante di D. Branda Missionario Salesiano residente in Zurigo.

Nel viaggio di ritorno pel Gottardo, passando dalla bella Zurigo, Don Guanella considerò quanto vasto campo resti a coltivare, non solo riguardo agli svizzeri ma più assai a vantaggio di tanti italiani, e in ispecie lombardi sparsi in quei paesi stranieri, senza guida e protezione. Compagno di viaggio al Direttore fu il generoso benefattore della nostra casa di Fratta Polesine, il Vicario Foraneo ed Arciprete di Villanova al Ghebbo, M. R. D. (Giovanni) Baroni. Questi, per un fine di alta provvidenza, lascia l'insigne Parrocchia per ritirarsi nella Casa della Sacra Famiglia di Fratta, insieme ai nostri poveri, per cercarvi col riposo meritato alle sue apostoliche fatiche, un mezzo anzi cento mezzi per esercitare la carità colla parola, coll'esempio, coll'opera.

5 maggio 1902 lun.

Mons. Teodoro Valfré di Bonzo, vescovo di Como, proveniente dalla visita pastorale a Chiavenna, si ferma a visitare la Colonia S. Salvatore, in particolare i lavori in corso per le fondamenta della Chiesa. Il vescovo chiede che, in previsione del futuro sviluppo del villaggio, la lunghezza della Chiesa sia aumentata di almeno tre metri, per una superficie totale di 23 x 13. Don Guanella aderirà alla richiesta, incaricando l'ing. Sartirana di apportare al progetto la variante richiesta. La descrizione di questa visita può essere letta nella Divina Provvidenza di maggio, appena sopra.

4 giugno 1902 merc.

Il sig. Luigi Ferrari, di Morbegno, era probabilmente un facoltoso commerciante ("Il Signore cancellerà quei nei che anche i mercanti commettono nell'esercizio del proprio ufficio") e benefattore delle opere di don Guanella, in particolare di Ardenno e di Olonio S. Salvatore. Con questa lettera don Guanella conta di ritrovarlo ad Olonio "dove in settimana si compiono i più costosi lavori", soprattutto intorno alla Chiesa. La figlia del sig. Luigi Ferrari, Giovannina, sarà protagonista nel 1910 in occasione del tentativo di costruzione del campanile della Chiesa (il padre Luigi era morto da non molto): a lei don Guanella indirizzerà varie lettere [1108-1116].

["Como 4/6 1902 \[1117\] Bravo S.r Luigi \[a Morbegno ?\]](#)

[Bravo S.r Luigi Ferrari che ha visitato le nostre case di Ardenno e regalatele di L. 100 cadauna. Bravo S.r Luigi Ferrari continui in ogni anno per molti anni quel tributo e il Signore cancellerà quei nei che anche i mercanti commettono nello esercizio del proprio ufficio.](#)

[Bravo S.r Luigi. Ci troveremo poi anche ad Olonio S. Salvatore dove in settimana si compiono i più costosi lavori.](#)

[Mi saluti il S.r Fratello Carlo e gli dica che anche lui è molto bravo.](#)

[In Domino ad amendue ed alla figlia.](#)

[Saluti il buon Gerosa al quale attendo di inviare danaro molto.](#)

[aff. mo / D. L. Guanella"](#)

17 giugno 1902 mart.

Nei numeri di aprile e maggio de "La Divina Provvidenza" (v. sopra) si parlava dell'istituzione di una Pia Opera che "si propone di sostituire una Chiesa in muratura a quella provvisoria di legno, nel Piano di Spagna...Oltre alla costruzione

della Chiesa la Pia opera si propone di aiutare la Colonia, di mantenervi almeno 33 semideficienti poveri, in memoria dei 33 anni di Gesù Salvatore e di raccogliere altri orfani o derelitti per iniziarli ai lavori agricoli. Saranno *Cooperatori* della Pia Opera tutti quelli che offrono per una sol volta Cent. 25. Saranno *benefattori* della Pia opera quelli che procurano cento cooperatori ovvero offrono del proprio non meno di L. 20. I nomi dei *Benefattori e dei Cooperatori* verranno deposti entro un'urna sotto l'altare del Divin Salvatore.” [LA DIVINA PROVVIDENZA, *aprile 1902*, p. 29s]

Nella *La Divina Provvidenza* di maggio 1902, p. 37s, si legge: “Riportiamo qui il modulo per l'associazione di preghiere e di suffragi per coloro che con piccole oblazioni intendono concorrere all'erezione della Chiesa al Divin Salvatore... Chiunque volesse farsi zelatore o zelatrice dell'opera, ne richieda i foglietti alla Pia Casa dei Poveri a S. Ambrogio ad Nemus - Milano. La pagella d'aggregazione riempita tutta o in parte, firmata dal Collettore sarà spedita colla relativa somma, prelevate la spese postali, al Sac. Luigi Guanella in Como, il quale invierà le pagelle e le immagini da dare a ciascun oblatore...”

Il sig. Martino Galmarini [LA DIVINA PROVVIDENZA, *aprile 1900*, p. 32], evidentemente, aveva dato la sua disponibilità come zelatore, munito da don Guanella di lettera commendatizia, per raccogliere offerte, in favore della Colonia e della Chiesa in costruzione, nei paesi della sponda destra del lago e della bassa Valtellina. Nella distribuzione dei “viglietti” e delle “pagelle” dovrà far capo ai parroci dei singoli paesi. E', inoltre, da don Guanella incaricato di contattare i segretari comunali degli stessi paesi per avere gli indirizzi di quanti possiedono terreni in Pian di Spagna, “per farli poi aderire ad un'offerta per la Chiesa erigenda di S. Salvatore che si vorrebbe coprire potendo nel corrente anno”. Infine, don Guanella, scrivendo da Milano, gli dà appuntamento ad Olonio S. Salvatore per giovedì (19) sera o venerdì (20) mattino. Nelle altre due lettere [1255,1256], di don Guanella al sig. Martino Galmarini, che possediamo, costui appare come un esperto agronomo, inviato per questo dal Beato alla Casa di Saronno.

Di Martino Galmarini, nell'Archivio Guanelliano di Como (in fotocopia anche a N. Olonio), si conservano 17 pagine manoscritte su fogli di protocollo, titolate: “*Memorie di Galmarini Martino amico del Servo di Dio Don Luigi Guanella, Cerro Maggiore 24 settembre 1950*”, con interessanti ricordi sul beato Fondatore.

“Milano, 17/6/1902 [1254] Caro Martino (Galmarini). [Dove ?]

Le sue mansioni sarebbero allora le seguenti:

1. Si munisce della commendatizia che le accompagno.
2. Si porta alle borgate di Dongo, Gravedona, Domaso, Gera Lario, Delebio, Dubino etc. e vede qual'aria tira.
3. E se vede far buoni affari continua, se no tronca la pratica della dispensa dei viglietti di concorso.
4. deve naturalmente dispensare le pagelle e ritirare la moneta ovvero l'indirizzo a coloro ai quali le affida.
5. Sarà naturalmente meglio che faccia capo ai RR. Parroci.

Mentre compie questa pratica deve farne altra più importante e più pratica e questa è così:

1. Colla lettera che le accompagno ai signori Segretari etc. si presenti agli stessi in Dongo - Gravedona - Domaso - Sorico - Gera - Colico - Delebio - Dubino etc. e veda:

a. di raccogliere cognome e nome dei possidenti grandi e piccoli in Pian di Spagna.

b. di notare il perticato di ognuno almeno approssimativamente. Questo deve giovare per farli poi aderire ad un'offerta per la Chiesa erigenda di S. Salvatore che si vorrebbe coprire potendo nel corrente anno.

Eccole tutto. Io potrò incontrarla ad Olonio Giovedì sera o Venerdì mattina (19 o 20 giugno).

Saluto ed auguro buon viaggio e buon esito in Domino / aff. D. L. Guanella"

Ecco come, nello scritto sopraccitato, Martino Golmarini ricorda questa missione affidatagli da don Guanella:

"... La sua preoccupazione era che sorgesse presto ad Olonio S. Salvatore la chiesa da lui ideata, per dare il modo agli abitanti di quei paraggi di soddisfare, specie nei giorni festivi, i cristiani loro precetti. Per questo scopo egli mi incaricò di una sua missione, corredandomi di un suo biglietto di presentazione, perché io mi recassi dai parroci vicini, esponessi a loro il suo progetto e facessi presente a loro il suo bisogno di offerte dicendomi: Lei tasti il terreno; mi sappia dire poi il risultato della sua missiva (missione); se vede che incontra ostilità da parte di qualche parroco, non stia a discutere; penserà il Signore ad edificare la sua opera. Portai a lui il resoconto di questa missione che si riduceva ad informarlo come questo suo progetto era accolto con sbrigativa indifferenza."

"Sempre costante nel suo ideale per questa bonifica, mi dice che era sua intenzione di riunire a convegno tutti i proprietari di terreni del Pian di Spagna; e, come lui era stato informato che esisteva già un consorzio di questi proprietari la sede del cui ufficio trovavasi a Domaso. Mi dice: lei vada a Domaso a quest'ufficio, rilevi i nomi dei proprietari e mi faccia l'elenco. Difatti consegnai poi l'elenco a lui e sulla scorta di quei nomi indisse un convegno a Morbegno al quale dovevo assistere anch'io, ma spostata poi la data di quel primo convegno io non potei più presenziare.

"Mi incaricò poi di recarmi a Morbegno all'ufficio del catasto per ritiro di dati catastali dei quali lui ne aveva bisogno; ciò che feci volentieri sapendo come a lui stava a cuore quest'opera che si era proposto di attuare."

19/20 giugno 1902

Don Guanella è a Olonio S. Salvatore per seguire i lavori in corso alla Chiesa e nella Colonia (v. lettera precedente).

20 giugno 1902 ven.

Il giovane agronomo Martino Ambrogio Galmarini riferisce di una lettera, inviata in questo giorno, ai genitori, da Olonio, dove era giunto chiamato da don Guanella per alcuni incarichi: ricerche di indirizzi dei proprietari di terreni in Pian

di Spagna, ricerche catastali, distribuzione delle pagelle di adesione al patronato pro Pian di Spagna [v. *lettera 1254 del 17 giugno 1903*]. Si parla del cappellano della colonia assente perché malato: si tratta di don Giacomo Rota o di don Luigi Bravi della cui malattia si parla nelle lettere di questi mesi [v. *lettere al Mottarella del 18 / 21.4.1902*]? Per quanto riguarda le ricerche catastali sono in vista dell'apertura del mutuo ipotecario di £ 20.000 che don Guanella che otterrà il 14 febbraio 1903.

“In una lettera che indirizzavo a loro (i genitori) da Olonio S. Salvatore, il 20 giugno 1902, trovandomi di passaggio in quel luogo [*in realtà per l'incarico avuto da don Guanella: v. lettera del 17 giugno*], così mi esprimevo; (lettera che conservo ancora) Don Luigi è un sacerdote instancabile, ne ha in campo una di una cosa e già ne pensa due; e più oltre “Di ritorno da Domaso ove mi fermai a dormire ieri sera, perché fui all'ufficio di segreteria dei consorziati del Pian di Spagna per rilievi di mappa, trovai la posta che mi venne spedita qui... Qui alla colonia ho trovato molti lavori eseguiti e sono contento anche perché eseguiti come avevo fatto vedere al cappellano della colonia ora assente per motivi di salute. Il frumento coltivato nel campo bonificato lo scorso anno è bellissimo e può stare al pari dei migliori delle nostre terre. Vi sono centinaia di pertiche incolte che se fossero coltivate coi moderni, razionali sistemi, volere o no devono produrre perché questi terreni contengono molti sali, specialmente calcarei. Qui c'è bisogno di estendere il prato ecc. ecc. Domani debbo recarmi all'Ufficio catastale di Morbegno per il rilievo di certi N. di mappi dei quali ha bisogno don Luigi Guanella ecc. ecc.”

[“*Memorie di Galmarini Martino amico del servo di Dio Don Luigi Guanella*”, 17 pp. Di protocollo, manoscritte il 24 settembre 1950 / ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO]

22 giugno 1902 dom.

Don Guanella, tornato a Como da Olonio, scrive al Mottarella cui aveva promesso un acconto per i lavori alla chiesa; purtroppo non ha disponibilità finanziarie, mentre resta sempre in attesa dell'apertura di un mutuo che gli darà la possibilità di saldare tutto il debito.

“Como, 22.6.1902 [d] Caro Innocente [Mottarella].

Credeva raggranellare un mille lire per mandarle in acconto ma tardano giungere.

In tempo non lungo avrò combinato il mutuo colla Cassa di Risparmio e allora farò l'intero versamento.

Per ora chiedo tempo e sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella”

26 giugno 1902 giov.

Con questa lettera (in risposta ad uno scritto di don Guanella) il notajo Bettiga Pietro di Colico ribadisce di aver già inviato a Como, in copia autenticata e in data 25 febbraio 1902, tutti gli atti (Istromenti) riguardanti l'acquisto della Vedescia (28 luglio e 4 agosto 1900). Non essendo stati ritrovati, ne invia un'altra copia di ciascun atto. Questa richiesta di documenti prelude alla domanda di apertura di un'ipoteca che sarà stipulata con la Cassa di Risparmio per 20.000 £, il 15 febbraio 1903. I fondi erano necessari per proseguire la bonifica e soprattutto per la

costruzione della chiesa in muratura. In questa lettera del Bettiga, viene citata una lettera di don Rota ed una cartolina di don Pontoglio.

[*la lettera, che presenta alcune parole di difficile lettura, è conservata nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO*]

“Reverendo Sig. D. Luigi / Colico li 26/6/1902

In relazione alla gradita sua 22 corr. mese le trasmetto copia autentica dell'istromento 28 luglio e 4 agosto 1900 (3892-3893) a mio rog. di vendita e di ratifica degli immobili alla Vedescia e vi unisco le due parcelle di spesa il cui importo complessivo di £ 31.50, o per meglio dire di £ 19.50 (giacché intendo rilasciare a favore della Colonia di S. Salvatore Olonio i miei onorari di £ 12) favorirà poi farmi tenere a l'atto con comodo alla prima occasione che avremo di vederci.

Lunedì passato trovai a Colico il Sig. architetto Sartirana proveniente dalla Colonia e parlammo in merito al ritiro del noto certificato catastale direttamente dagli uffici catastali di Morbegno e Gravedona, ma d'accordo e anche d'incarico del sullodato sig. Sartirana io la consiglio a soprassedere giacché è impossibile ottenere quello di Morbegno non essendo ancora regolare l'intestazione nei comuni di Valtellina come Ella saprà ed avendo anzi il Sig. Sartirana, come mi asseriva ultimamente, scritto al Sig. Ingegnere Fojanini di Sondrio per vedere se ci fosse modo d'ottenere la regolarizzazione d'intestazione mediante certificato di possesso essendo alcune delle persone cointestate morte ed altre irreperibili!

Ed ora ritorno ancora alla spedizione degli istromenti da me fatta nel 25 Febbraio 1902. Il sig. Don Giacomo Rotta nel 27.2.1902 mi scriveva: “Don Luigi Guanella desidererebbe la vendita Vedescia. Io non tengo a levarla di proposito (come veda qui unita cartolina). Mi rivolgo a lei semmai l'avesse smarrita...” La cartolina poi diceva: “Occorrono immediatamente... le carte della Vedescia che don Luigi tiene presso di lei che se poi non le avesse le troverà certamente presso il sig. Bettiga di Colico” ed era firmata D. Vittorio.

In relazioni a tali scritti, nel giorno 25 febbraio 1902 a mezzo Agenzia Lariana, io spediva direttamente a lei gli istro. di vendita, le due note di trascrizione, i certificati catastali, e univa £ 9 per opuscoli ricevuti. Ella ne faccia diligente ricerca e ritroverà sicuramente il grosso carteggio.

Gradisca i miei rispetti e sinceri saluti e col massimo ossequio mi creda suo devoto Dr Bettiga Pietro”

Luglio 1902

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. A p. 54 un articoletto intitolato “*Per la Chiesa di Olonio S. Salvatore*” indica i nomi degli otto offerenti per ciascuna delle otto colonne della futura chiesa: “le colonne perpetueranno la memoria degli illustri donatori portandone scolpito il nome” (ma ciò non è stato fatto).

PER LA CHIESA DI OLONIO S. SALVATORE

A favore della Chiesa della nuova Colonia, di cui si sono già poste le fondamenta e che, grazie alla generosità dei nostri benefattori, ci lusinghiamo venga fra un anno a compimento, ci è caro fare i nomi dei generosi che si impegnarono per la spesa di una colonna ciascuno.

L'Eminentissimo Cardinal Ferrari. S. Eccellenza Monsignor Valfrè Vescovo di Como. Il Rev.mo Canonico Dottor Agostino Zaboglio (1854-1928). Il Rev.mo Arciprete di Menaggio Don Emilio Poletti (1860-1918). Il Rev.mo Canonico D. Giuseppe Peregalli (1847-1905). Il Signor Mansueto Albertini. Il Signor Girolamo Maraschini. La Signora Giuseppina Bellini. Le Dame del Pio Consorzio della Pia Casa dei poveri di S. Ambrogio ad Nemus di Milano.

Ringraziamo commossi gli oblatori delle colonne, e le colonne perpetueranno la memoria degl'illustri donatori portandone scolpito il nome. Se altri avranno caro di tramandare ai posteri il ricordo della loro generosità, ne imitino l'esempio, e mandino le loro offerte a D. Guanella.

12 luglio 1902 sab.

Scrivendo a don Guglielmo Bianchi a Fratta [v. sopra la lettera del 15.4.1902], don Guanella da alcune interessanti comunicazioni su Olonio S. Salvatore. Prima, però, chiede notizie di don Giovanni Baroni, invitandolo di nuovo ad andare con lui a Coira [vi erano già stati a maggio: v. D. P. di maggio 1902, p. 39]: "Ritourneremo indietro con quattro sacerdoti novelli: Pozzi - Colombi - Pessina - Cippà. Siete contenti?"; come anche a fermarsi a Splügen o a Promontogno per un periodo di vacanza. Le notizie su Olonio sono due: buona la produzione agricola dell'annata (fieno, frumento, gelsi, bozzoli); la Chiesa è già alta due metri sopra le fondamenta. Con una punta di umorismo: "Io parto per Terra Santa e tu? e voi? Pregate e venite in ispirito / aff. mo / D. L. Guanella"

"Como, lì 12 -7 1902 [410] Caro D. Guglielmo (Bianchi, Fratta Polesine), Ti accompagno modulo procura che Suor Gina deve far stendere da un Notaio e mandarla tosto possibile - Costerà poche lire.

Filisetti dimori qualche dì a Fratta e poi ritorni qua.

Dammi notizie della Casa. Parlami a lungo di D. Baroni. Se vuol venire con me a Coira pel giogo dello Splügen io l'attendo sino a Giovedì prossimo.

Ritourneremo indietro con quattro sacerdoti novelli - Pozzi - Colombi - Pessina - Cippà.

Siete contenti?

Il caro D. Baroni potrebbe soggiornare a Splügen od a Promontogno qualche settimana o qualche mese.

Gli dirai che a S. Salvatore si taglia il terzo fieno - frumento fu bello straordinariamente - gelsi tutti attaccati, bozzoli 120. chili a L. 4 il chilo per straordinaria bellezza.

La Chiesa è alta da terra due metri.

Coraggio amici cari. Qui molto caldo e molta salute.

A Milano abbiamo affittato locali Aste dorate per 150 derelitti.

Io parto per Terra Santa e tu? e voi?

Pregate e venite in ispirito.

aff. mo / D. L. Guanella

Vero che D. Serse è Arciprete di Fratta? me ne congratulo proprio di cuore e gli auguro che faccia assai del bene e salvi tutti e perda nessuno."

16 luglio 1902 merc.

Data di un “Tipo planimetrico rappresentante i fondi costituenti la possessione detta La Vedescia ed ora chiamata *Olonio San Salvatore* acquistata dal Molto Rev. Don Luigi Guanella e Consorti. Scala 1. a 2000. Giussano li 16 luglio 1902”. Opera anche questa (come quella del 6.12.1899) dell’Arch. Giovanni Sartirana di Giussano: più nitida nei particolari, mancante però dei cognomi dei precedenti proprietari e soprattutto dei confini precisi della proprietà di Olonio S. Salvatore.

[*Originale nell’ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO*]

25 luglio 1902 ven.

Il capomastro Mottarella, che sta portando avanti la costruzione della Chiesa, domanda soldi. Don Guanella gli comunica che “il prestito (mutuo con la Cassa di Risparmio) tarderà ancora un poco”; gli farà comunque avere le 1000 £ richieste. A S. Salvatore l’acqua (potabile) “tarda a venire”: significa che l’acquedotto, appena costruito con l’acqua di Provescio, non funziona? Ma almeno la grandine ha risparmiato la Colonia.

“Como, 25.7.1902 [3178] Caro Mottarella [Innocente Felice]
Il prestito tarderà ancora un poco. Nella prossima settimana le farò tenere mille lire che mi domanda. Son giunto or ora da Coira [v. lettera sopra].
A S. Salvatore l’acqua tarda venire ma potrà guardarvi in settembre od in ottobre mentre continua lavori della Chiesa. La saluto auguro ringrazio.
La tempesta non ci ha toccati a S. Salvatore.
Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”

29 luglio 1902 mart.

Si tratta di una lettera di don Vittorio Pontoglio, scritta a nome di don Guanella, con la quale si fa avere al capomastro Mottarella 500 £ (invece delle 1.000 £ promesse) quale acconto a saldo della partita di debito.

“Como, 29.7.1902 [e] Egr. Signor Mottarella (Innocente, Dongo)
In seno alla presente le compiego un vaglia postale di £ 500 / cinquecento, pregandola metterle acconto partita e rilasciarmi regolare quietanza.
Colgo l’occasione presente per porgerle i saluti anche dal Sig. D. Luigi, mentre godo raffermarmi / p. D. Guanella / D. Vittorio Pontoglio”

3 agosto 1902 dom.

Con quest’altra lettera, don Guanella stesso, da Milano, invia al Mottarella il rimanente della somma promessa, mentre spera poterle presto versare altri acconti. In settembre si dovranno riprendere i lavori per la chiesa di S. Salvatore.

“Milano, 3.8.1902 [f] Egr. Sig. Mottarella (Innocente Felice, Dongo).
Le accompagno £ 500 che congiunte alle £ 500 inviate nella scorsa settimana fanno £ 1.000 che, aggiunte alle £ 2.000 già date, in tutto fanno £ 3.000 in acconto nostro. Spero in tempo non lungo darle altri acconti.
In settembre andremo di continuare i lavori della Chiesa in Olonio S. Salvatore.
Intanto la saluto ed auguro e le sono / devot. mo / D. L. Guanella”

Settembre 1902

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Dapprima un articolo (p. 68-69), "Come si fa il bene", nel quale si propone la coltivazione dei campi come lavoro "naturalmente cristiano"; segue un piccolo riferimento alla Colonia: "... con sforzi erculei (don Guanella) ha fondato la colonia S. Salvatore in Pian di Spagna, che a dire il vero dà ottimi risultati; ma essa è piccola cosa, quindi piccolo il profitto che ne viene a chi le è vicino...". *Subito dopo, un articolo, pp. 69-70, "Alla Vedescia", datato Gravedona, 18 settembre 1902*: si parla di una comitiva che si reca in visita alla Colonia e all'erigenda chiesa di S. Salvatore; si ammirano i lavori compiuti e lo spirito di sacrificio del prete, delle suore e dei buoni figli.

ALLA VEDESCIA

18 settembre 1902 giovedì, Gravedona

Mentre Don Guanella ieri alle 13 salpava da Napoli alla volta di Atene, poi di Terra Santa scopo alto e unico del pellegrinaggio, una comitiva da Gravedona si recava alla Vedescia - Colonia di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna - a pregare Gesù Salvatore e la Madonna del Lavoro per le Opere tutte della Divina Provvidenza, pei loro benefattori e per chi le ha fondate e le regge. Tutti quanti conoscono ed amano l'umile e prodigioso atleta della carità, scelto da Dio a ministro della sua provvidenza, preghino per lui affinché torni dal Sepolcro di Cristo con aumento di salute, di lena, di aiuti.

Alla Vedescia abbiamo trovato finite le fondamenta della nuova Chiesa, e se ne vede bene la pianta a tre navate, che aspetta otto colonne, due delle quali vicine all'altar maggiore che riuscirà bellissimo come tutta la Chiesa, se arriveranno le offerte. Non è da credersi che i lavori di bonifica sieno ultimati. Tutt'altro! Essi sono è vero assai avanzati, e dove io stessa vidi l'anno scorso acquastrini e paludi, ora c'è un prato che promette bene. E dove l'anno scorso c'era un prato promettente bonificato l'anno precedente, ora si son già fatti quattro tagli di fieno, ed il quinto resta lì per concimare il terreno. Ho visto pure del buon grano turco, e quindici quintali di frumento son già stati tradotti in pane pei ricoverati delle nostre case.

E i poveri scemi? Essi lavorano come possono e come vogliono, perché in essi il potere e il volere sono in grado uguale alla loro capacità...quasi nulla. Ma il poco che fanno è già qualche cosa, e loro si sentono rialzati e sono tolti così dall'abbruttimento in cui li getta l'inerzia forzata. Ma chi pensa al sacrificio enorme, incalcolabile di quelle povere Suore e di quel povero Sacerdote? Aria poco buona; vitto cattivo, forse scarso; compagnia i mezzo scemi e i pochi bisognosi del contorno... Sta a vedere che Gesù non guarderà quei martiri ignoti con occhio di predilezione e non manderà loro soccorsi insperati?

12 settembre 1902 ven.

Don Guanella è a Roma alla ricerca di un'opportunità per una fondazione in loco. Scrive a suor Marcellina per comunicazioni e disposizioni. A conclusione della lettera, dopo i saluti, gli viene in mente qualcosa che riguarda Olonio S. Salvatore: "Provvedete ai Centini pel Pian di Spagna come il S.r Sartirana cercato ne darà le precise misure". La richiesta a suor Marcellina, e tramite lei a don Rota e alle suore di Olonio, è di difficile interpretazione. Essendoci di mezzo l'arch. Sartirana

“che ne darà misure precise”, si deve ritenere che si tratti di strutture riguardanti la chiesa in costruzione. Ma allora si tratterebbe di centine (non centini). La **centina** è una “struttura provvisoria, costituita da travi e puntoni in legno o ferro, usata per la costruzione di archi e volte”. Che si tratti di preparare le centine per gli archi da costruire sopra le colonne della chiesa? E’ possibile, ma non certo!

“Roma, 12 - Sett. 1902 [514] Suor Marcellina [Bosatta]

A Bologna ebbi un mondo di accoglienze dai telegrafisti e dai fratelli Montebugnoli che mi presentarono al S.r Cardinale Vicario in campagna il quale in un’ ora di conferenza mi porse incoraggiamenti e indicazioni molte.

Stamane fui a vedere ma finora niente. Domani mi recherò a Viterbo.

Un buon prete romano mi accompagna presso diverse pratiche e intanto voi pregate e fate pregare.

Il S.r Card. Vicario mi accennò ai prati di Castello presso il Vaticano ed or vado là a vedere.

Il caldo è opprimente, il tempo bello.

Vi saluto tutti in Domino. Provvedete ai Centini pel Pian di Spagna come il S.r Sartirana cercato ne darà le precise misure. / In Domino / aff. mo / DG.

Sollecitate primi muta spirituali Esercizi a Milano per il Rev. Parroco della Cagnola che D. Marziano farà la 2.a dopo la metà ottobre.”

15 settembre 1902 lun.

Don Guanella è a Roma in attesa di partire per la Terra Santa. Di qui scrive a suor Marcellina per metterla al corrente delle sue ricerche per una fondazione in città, e ciò sembra importargli più del pellegrinaggio stesso: “Fate pregare molto se volete piantar casa qui. Tutti gli ordini religiosi qui hanno una sede”. A Roma si ricorda anche della “Fiera di S. Salvatore”, la festa che avrà luogo il 26 ottobre ad Olonio S. Salvatore; infatti ha inviato a don Vittorio (Pontoglio) 200 cartoline con vedute di Roma, perché siano distribuite per la circostanza.

“Roma, Sett. 15 –1902 [516] Suor Marcellina [Bosatta]

Le cose a tutt’oggi stanno così:

1. Iter prosperum tempusque tranquillum.
 2. Per la fondazione qui appoggi parecchi a quanto pare.
 3. Reduce da Palestina probabilmente avremo casa d’affitto provvisoria.
 4. Sarebbe a comperare un terreno di 4mila metri tutto coperto di fondamento a L. 25 a 30/m dalla Banca d’Italia, pagando intanto un terzo. Ivi accanto è pur 4000 m. di terreno nudo ma di questo si vedrà. Intanto sarà meglio di contentarci di un affitto di circa 100 a 150 L. al mese.
 5. Oggi a S. Agnese ho trovato un buon prete che probabilmente ajuta a suo tempo.
 6. Domani ad ore 8 i pellegrini s’adunano a S. Pietro dove è discorso del S.r Cardinale - ad ore 11,30 l’udienza pontificia - ad ore 13,20 partenza per Napoli. A mezzodì di mercoledì partenza per mare.
 7. Fate pregare molto se volete piantar casa qui. Tutti gli ordini religiosi qui hanno una sede.
 8. Per una metà lo scopo del mio viaggio l’avrei raggiunto - per il resto a voi: ma ho fiducia che l’Oriente aprirà pure qualche orizzonte.
- Preparate somme.

Sollecitate prestito Banca o Cassa di Risparmio e vendita stabili d'intelligenza.
Siate tutti buoni sani e santi.

Raccomando preti e chierici. Ho inviato oggi 100 cartoline vedute a conoscenti e 200 a D. Vittorio per la Fiera di S. Salvatore. Son vedute che costano L. 1 al cento.
In Domino a tutti / aff. mo / D. L. Guanella"

Ottobre 1902

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA": "*Tutti alla Vedescia*" (p. 79). In attesa del ritorno di don Guanella dalla Terra Santa, tutti sono invitati a vedere quanto fatto per la bonifica, quanto si sta facendo per costruire la chiesa, nonché a partecipare alla festa di beneficenza del 26 ottobre in favore della Colonia. C'è un riferimento alla "bella statua di S. Antonio, regalo commovente mandato alla Colonia dagli sterratori veneti che, dopo avervi lavorato, hanno voluto mandarvi un ricordo perenne". E' sollecitata la raccolta di oggetti per la pesca di beneficenza.

TUTTI ALLA VEDESCIA

Si è parlato assai della Colonia agricola fondata in Pian di Spagna dal Direttore delle Opere della Divina Provvidenza don Luigi Guanella; ed ora col cuore gonfio di gioia preparandoci a festeggiare il ritorno del nostro Fondatore dal pellegrinaggio in Terra Santa, invitiamo tutti quanti si preoccupano del bene del paese, a recarsi alla nuova Olonio in Pian di Spagna a constatare quanto è stato fatto per la bonifica di quelle terre.

Vengano molti, vengano in massa, e vedranno cadere a terra le male prevenzioni di coloro che con un sorriso scettico e sprezzante accoglievano l'ardita, umanitaria iniziativa del nostro Fondatore. E questi pure vengano, e ci stringano la mano, e dimentichino e ci facciano dimenticare l'infausta profezia, e ringrazino con noi il Signore vedendo sostituiti ai canneti degli anni scorsi, rigogliosi prati, ai boschi di pruni selvatici rigonfie pannocchie di grano, ed ai terreni acquitrinosi a stesa d'occhio, un terreno asciutto e lunghi filari di gelsi.

Il visitatore deplorerà con noi che le capaci stalle non sieno ripiene del bestiame corrispondente al fieno che si raccoglie sul posto; ma appunto per avere un largo aiuto a comperare questo bestiame, noi invitiamo ricchi e poveri, vicini e lontani, a concorrere con doni ed offerte e più ancora colla presenza, alla Pesca di beneficenza che si terrà nei locali della Colonia stessa, il 26 del corrente ottobre.

In quell'occasione celebreremo il secondo anniversario dell'inaugurazione della Colonia, inaugureremo la bella statua di S. Antonio, regalo commovente mandato alla Colonia dagli sterratori veneti che, dopo avervi lavorato, hanno voluto mandarvi un ricordo perenne.

Noi preghiamo gli amici della Casa ad esserci larghi di offerte e di doni per la Pesca, e dove non potranno giungere le nostre Suore che gireranno a raccogliervi, noi preghiamo gli offerenti a volerli consegnare alle nostre Case di Milano e di Como, alla Colonia stessa, al M. R. Canonico (Prospero) Bellesini di Domaso, a Donna Maddalena Albini Crosta a Gravedona, alla Sig. Bossi a Chiavenna, al Sig. Carlo Gerosa a Morbegno e alle Dame del Pio Consorzio.

Generosi nostri benefattori, aiutate i nostri sforzi, e venite in folla il 26 Ottobre al Pian di Spagna per concorrere alla erezione della Chiesa in muratura,

di cui sono già poste le fondamenta. Don Luigi Guanella che invierà si spera dall'Oriente molti ricordini per la festa, sarà consolato in vedervi affollati alla Colonia, e vi comunicherà i vantaggi spirituali del compito pellegrinaggio.

Orsù, amici delle nostre Case, venite e vedrete che se gli aiuti vostri verranno ad aiutare gli sforzi nostri, la bonifica del Pian di Spagna, ritenuta non a molto un'utopia, sta per diventare un fatto compiuto, e la Madonna del Lavoro, chiamata a proteggere quella inospite plaga e fertilizzarla, verserà a piene mani su di voi e sulle vostre famiglie la pace dell'anima... e la prosperità del corpo e delle sostanze.

[IL RETTORE]

22 ottobre 1902 merc.

Don Guanella è tornato dalla Terra Santa con “una gran cassa di molte migliaja di ricordi”. Ha dapprima parole di conforto per suor Marcellina che ha perso “Mamma Rosa” [Mazzucchi Rosa in Bosatta: 15.6.1915 / + 1.10 1902]. Esprime poi il desiderio di essere presente il 26 alla festa di Olonio S. Salvatore; da Milano farà spedire “Le banderuole di don Michele per la festa di S. Salvatore”, inoltre “i fiori di Nazareth per la Fiera di S. Salvatore”.

“Roma, 22 ottobre 1902 [519] Suor Marcellina [Bosatta] 22.10.1902

Non mi pare dovervi mandare condoglianze ma rallegramenti per il transito di Mamma Rosa perché come a voi così era cara a me come seconda madre, ma perché tanto buona e tutta un sacco di Paternostri avrà avuto premio condegno e dal Cielo per voi e per i vostri e per le opere della Casa farà più che non abbia potuto ottenere in terra.

E poi tanto grave di anni e pur tanto robusta è caparra di longevità per voi e di molte opere buone fra le quali ascrivete in desiderio pur quella di fondar casa in Roma e più tardi in Palestina se a Dio piacerà od altrove oltremare.

In questo viaggio ho trovato chi vuol in morte lasciare qualche cosa alle opere nostre.

Voi vi angustiate per debiti è il momento di raddoppiare di fede e d'operosità.

Oggi dimoro in Roma per sbrigare certe pratiche e domani a Bologna, e se possibile sarò a casa in settimana. Chissà che non possa trovarmi alla festa di Olonio S. Salvatore di Domenica prossima.

Godo che le cose camminino.

Da Milano farò spedire le banderuole di D. Michele per la festa di S. Salvatore.

Se possibile vi mando la borsa o valigia. Tutte le memorie dentro specie i fiori di Nazaret per la Fiera di S. Salvatore.

Riceverete più tardi.

Ieri da Napoli ho inviato un pacchetto postale.

Sarei quasi tentato di fare una capatina a Fratta: vedrò. Duole che a Loreto nulla si sia fatto.

In Domino a tutti / aff. mo / D. L. Guanella”

Novembre 1902

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. “*Adunanza agricola alla colonia di Olonio San Salvatore*”. Nei giorni 26-27 ottobre, presente don Luigi Guanella (da poco rientrato dalla Terra Santa), si tenne l'annunciata festa alla Colonia e,

nel giorno seguente, l'adunanza con conferenze. L'articolo è firmato: D.P.B. (con probabilità, il can. Don Prospero Bellesini, di Domaso e futuro arciprete di Dongo). Senza fare la cronaca della festa del 26, l'autore riferisce sui contenuti del convegno di lunedì 27 ottobre: si parla di regolare la "viabilità della Colonia" e, assente il Sartirana, da alcune indicazioni lo stesso Bellesini; sono espresse le difficoltà trovate nel censire i proprietari di Pian di Spagna, "sia perché la mappa è ancor quella del 1855 o del 1874, e sia anche perché molti o non fecero le dovute volture o sono all'estero, così su proposta del Can. Bellesini si è deciso di rivolgersi ai Parroci circconvicini". Si parla ancora di una possibile scuola di agricoltura, di organizzazione di pellegrinaggi...

ADUNANZA AGRICOLA ALLA COLONIA DI OLONIO SAN SALVATORE

Il giorno 26 p. p. Ottobre si tenne l'annunciata festa alla Colonia di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna, di cui non è mio intendimento ripetere quanto già altri scrissero sui giornali e quanto son certo verrà riferito sul nostro Periodico. - Piuttosto mi piace richiamare l'attenzione di quanti si interessano dell'andamento morale e materiale della Colonia sull'adunanza e conferenza che nel giorno seguente alla festa si tenne ad Olonio. - E' riuscita ancor questa interessante e pratica come quella del 28 Ottobre dell'anno scorso. Come allora, anche quest'anno presiedeva D. Luigi Guanella, reduce raggiante di fede e di religioso entusiasmo da Terra Santa, e presenziavano molti Sacerdoti e Laici, cui stanno a cuore queste popolazioni, e fra essi mi piace notare il Prevosto e il Canonico di Domaso, il Prevosto e il Canonico di Ardenno, il Prevosto di Dubino, l'Arciprete di Prosto, il Can. Giacomini (Beniamino) di Chiavenna, D. Carlo Molteni di Milano, il Can. Miotti (Alfredo) di Sondrio, vari Sacerdoti della Casa e alcuni Laici.

Aprè la seduta D. Luigi Guanella esponendo lo scopo dell'adunanza e gli intendimenti suoi per l'avanzamento della fabbrica della Chiesa, affinché nel Maggio venturo Mons. Vescovo Valfrè, desiderando rivedere la Colonia, possa, se non consacrare la Chiesa compiuta, almeno compiere la funzione di posa della prima pietra, e vedere già i lavori condotti a buon punto. Per facilitare il concorso anche dei poveri all'edificazione della Chiesa, si è ideato e stampato in molti quaderni un modulo staccando, come suol dirsi, dalla madre, che si rilascia a chi concorrendo con almeno dieci centesimi acquista un mattone per la fabbrica. Questo mezzo fu riconosciuto opportuno dagli adunati, e lo scrivente ne ha già riconosciuta a prova la praticità. Il Presidente stesso del Comitato della Colonia D. Luigi Guanella, col Segretario Can. (Prospero) Bellesini, furono scelti per raccogliere le adesioni, le offerte in denaro, in generi, in vestiario, in materiali da fabbrica. Intanto ai Parroci presenti all'adunanza furono distribuiti i quaderni di madre e figlia per la vendita-compera dei mattoni per la Chiesa. Siccome poi è impossibile avere dagli uffici pubblici i nomi di tutti gli attuali proprietari del Pian di Spagna, sia perché la mappa è ancor quella del 1855 o del 1874, e sia anche perché molti o non fecero le dovute volture o sono all'estero, così su proposta del Can. Bellesini si è deciso di rivolgersi ai Parroci circconvicini, perché vogliano avere la bontà di riferire al Comitato le ditte dei singoli possidenti del Pian di Spagna.

Si parlò di una gita-pellegrinaggio ad Olonio nel Maggio venturo da Milano e Como, e un Parroco di Valtellina propose un pellegrinaggio Valtellinese, che dal lato delle comunicazioni presenterebbe maggiore facilità. Si decise, su proposta di Don Carlo Molteni e del Can. (Beniamino) Giacomini, di propagare sempre più e popolarizzare il sistema di coltura Solari, e far correre tra i contadini i periodici agricoli «La Famiglia agricola» e «L'agricoltura pratica», nonché gli opuscoli di Bonsignori, Baratta, Cavadini, Pecchioni, Rocca d'Adria, Fabani, ecc. e all'uopo spiegarli ad essi.

Alcuni vedendo sorgere nei dintorni della Colonia parecchie case nuove, accennarono all'opportunità di regolare la viabilità della Colonia. In assenza dell'Ing. Sartirana, il can.co. Bellesini, colla carta planimetrica della Colonia alla mano, espose il suo progetto elaborato col sullodato Ingegnere, e fu all'unanimità lodato e approvato.

Si fece cenno anche ad una scuola di agricoltura, e siccome nello scorso anno si era proposto di affidarla ai Salesiani di Sondrio, così il can.co. (Alfredo) Miotti di quella città ebbe occasione di riferire sulle pratiche fatte per la stessa, e sulla necessità di un numero conveniente di allievi, e diede anche utili informazioni sul Pensionato eretto nell'Istituto Salesiano di Sondrio.

Altri argomenti importanti si trattarono, nell'adunanza, che sarebbe lungo riportare; ma, spero, basterà ciò che ho esposto per far comprendere, quanto sia utile l'opera di D. Luigi Guanella sul Pian di Spagna, e come tutti debbano mettere una mano al cuore e una al borsellino, come ben disse D. Carlo Molteni, per venire in aiuto ad un'opera sì benemerita. [D. P. B.]

11 novembre 1902 mart.

Don Guanella rinuncia, per ora, alla posa delle fondamenta del campanile; data la scarsità di fondi, gl'interessa anzitutto portare a termine la chiesa. Dal marzo 1903, dopo che in inverno saranno stati predisposti i legnami e gli altri materiali, si provvederà ad innalzare le colonne e gli archi sovrastanti. Raccomanda ancora di provvedere a riparare la condotta dell'acqua di Provescio. Intanto ritarda l'apertura del mutuo presso la Cassa di Risparmio, anche per la lentezza del notaio Bettiga di Colico.

“Como, 11.11.1902 [g] Caro amico [Mottarella Felice Innocente, Dongo].

Veramente io ho incaricato il Sig. Sartirana per le fondamenta del campanile, ma se comportano mille lire differiamo; per ora non posso.

Piuttosto avrei innalzato le colonne se sono tutte in pronto e fatti gli archi ma sarà meglio differire a marzo che intanto si prepara legnami e quanto occorre.

Mi raccomando per la condotta dell'acqua, ché si tratta di breve tratto guasto.

Le Carte sono alla Cassa di Risparmio in quoto finalmente regolare.

Il sig. Bettiga ha fatto attendere circa 4 mesi il catastico; pazienza.

Appena fatto il prestito farò il saldo e ne resta pei lavori venturi.

Se i binari non occorrono ... e li adopererò qualche mesetto ma non so se sieno lunghi a bastanza.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo / D. L. Guanella”

Dicembre 1902

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". "*Per la nuova colonia*" (pp. 95-96). Dopo una premessa, nella quale don Guanella esprime la sua fiducia in Dio e in "S. Maria del Lavoro", segue una perorazione di don Guanella "*Ai possidenti del Pian di Spagna*", perché diano un aiuto in denaro o in materiali in proporzione alla quantità dei terreni posseduti che, dalla costruzione di una chiesa, acquisteranno maggior valore anche economico, "se i Comproprietari si quotassero poniamo di un trenta, quaranta o cinquanta centesimi per pertica." Segue *un appello* anche ai parroci e alle popolazioni dei paesi vicini. Inoltre, chi non potesse offrire denaro, può dare legname, animali, frutta e verdura.

PER LA NUOVA COLONIA

Nell'ultima Conferenza tenuta a Olonio S. Salvatore, è stato deliberato di portare la nuova Chiesa al tetto nella primavera. Le fondamenta sono già fuori terra e le otto belle colonne son pronte per essere messe a posto. Che manca adunque? Per fare bene le cose è necessario anzitutto l'ajuto di Dio, poi la cooperazione dell'uomo. Quanto all'ajuto di Dio possiamo già esserne sicuri, perché ha già superato le nostre aspirazioni, ma tuttavia insisteremo ripetendo: S. Maria del lavoro ajutate l'erezione della Casa pel vostro Divin Figliuolo! Quanto poi alla cooperazione dell'uomo, non vi sia grave rileggere la circolarina che vi abbiamo già fatto conoscere, ripetendo che ogni comproprietario del Pian di Spagna può concorrere con un'offerta proporzionata alla proprietà, come potrebb'essere trenta o quaranta centesimi per pertica, versandola anche a rate. Ecco la circolare.

AI POSSIDENTI DEL PIAN DI SPAGNA

Ora che gli sforzi della Casa della D. Provvidenza nell'impianto della Colonia Olonio S. Salvatore, mostrano ad evidenza il vantaggio immenso della bonifica del Pian di Spagna, chi dirige la Casa stessa stende la mano ai possidenti tutti del Piano, perché vogliano concorrere alla spesa dell'erezione di una Chiesa, la quale varrà formare del luogo inospite e abbandonato, un centro fertile e popoloso. Le fondamenta della Chiesa sono già a fior di terra, e le colonne sono pronte, ma per ultimare tutto ci vorrà ancora una dozzina di migliaia di lire.

Se i Comproprietari si quotassero poniamo di un trenta, quaranta o cinquanta centesimi per pertica, com'è stato già detto, essi oltre ad un'opera di fiorita carità spirituale, procurerebbero ai loro terreni un aumento notevole di valore, ed ai coloni ne renderebbero desiderata la coltivazione. Due incaricati della Casa, e forse lo stesso scrivente, faranno capo ai principali proprietari, colla speranza che questi, a loro volta, raccolgano le adesioni e gli aiuti dei minori. Se questi aiuti arriveranno come tutto ci fa sperare, nell'anno prossimo, la nuova Chiesa verrà coperta e l'inaugurazione non sarà lontana. Premi largamente il Signore tutti coloro che porteranno la loro pietra per costruire il suo tempio in lande dianzi inospiti, e ne benedica le famiglie, le persone, gl'interessi. Leverà per i benefattori della Colonia e della Chiesa calda preghiera nel Santo Sacrificio l'ultimo fra i Servi di Dio, il devotissimo

Sac. Luigi Guanella.

Coloro poi cui fosse gravoso fare l'offerta in denaro, potrebbero dare legname per costruzione, ed anche legna da fuoco, poiché di tutto ha bisogno la nuova Colonia. Chiunque offrisse un agnello, una pecora, una capra, o anche solo una gallina o un po' di verdura o legumi, verrà messo nella lista degli offerenti sul Giornaleto e anche in un albo speciale da conservarsi nella Chiesa e visibile a chiunque lo desidera.

Vi ha inoltre l'opera del mattone in favore della Chiesa, che costa 10 centesimi per mattone, e l'opera di merito e di suffragio che costa 25 centesimi.

Facciamo speciale appello alla generose borgate di Chiavenna, Dongo, Gravedona, Domaso, Gera, Sorico, Verceja, Colico, Piantedo, Delebio, Andalo, Rogolo, Regoledo, Morbegno, Mello, Traona, Mantello, Dubino, raccomandandoci alla zelante cooperazione dei Reverendi Parroci. Sorta coll'obolo non solo dei Magi, ma dei poveri pastori, la Chiesa della nuova Colonia diventerà un monumento di plebiscito e dirà il voto del secolo nascente a Gesù Salvatore. D. Guanella e il can. Bellesini si recheranno a raccogliere l'obolo popolare come è stato annunciato. Speriamo che i Benefattori non vogliano rimandare a mani vuote chi chiede a loro la carità in nome di Dio.

1 dicembre 1902 lun. [anteriore]

Questa circolare è riportata anche dal n. di dicembre 1902 de "La Divina Provvidenza" (v. sopra) ed è stata inviata al maggior numero possibile dei possessori di terre in Pian di Spagna. Questa iniziativa è stata studiata a lungo da don Guanella e dai suoi collaboratori; la ricerca poi dei proprietari è stata piuttosto difficile (come risulta dai precedenti articoli della D. P. e dalle lettere). Molta era la speranza di raccogliere sostanziosi aiuti da gente, che doveva essere interessata alla costruzione di una chiesa e alla nascita di un nucleo abitato; ma non conosciamo l'entità del denaro o dei materiali raccolti: l'impressione, dalle continue difficoltà economiche della Colonia, è che non siano stati tanti.

"AI POSSIDENTI DEL PIAN DI SPAGNA [circolare a stampa] [2998]

Ora che gli sforzi della Casa della D. Provvidenza nell'impianto della Colonia Olonio S. Salvatore, mostrano ad evidenza il vantaggio immenso della bonifica del Pian di Spagna, chi dirige la Casa stessa stende la mano ai possidenti tutti del Piano, perché vogliano concorrere alla spesa dell'erezione di una Chiesa, la quale varrà a formare del luogo inospite e abbandonato, un centro fertile e popoloso.

Le fondamenta della Chiesa sono già a fior di terra, e le colonne sono pronte, ma per ultimare tutto ci vorrà ancora una dozzina di migliaia di lire.

Se i Comproprietari si quotassero poniamo di un trenta, quaranta o cinquanta centesimi per pertica, com'è stato già detto, essi oltre ad un'opera di fiorita carità spirituale procurerebbero ai loro terreni un aumento notevole di valore, ed ai coloni ne renderebbero desiderata la coltivazione. Due incaricati della Casa, e forse lo stesso scrivente, faranno capo ai principali proprietari, colla speranza che questi, a loro volta, raccolgano le adesioni e gli aiuti dei minori. Se questi aiuti arriveranno come tutto ci fa sperare, nell'anno prossimo la nuova Chiesa verrà coperta e l'inaugurazione non sarà lontana.

Premi largamente il Signore tutti coloro che porteranno la loro pietra per costruire il suo tempio in lande dianzi inospiti, e ne benedica le famiglie, le persone, gl'interessi. Leverà per i benefattori della Colonia e della Chiesa calda preghiera nel Santo Sacrificio l'ultimo fra i Servi di Dio, il devotissimo / Sac. Luigi Guanella"

4 dicembre 1902 giov.

L'agenzia delle Imposte dirette e del Catasto di Morbegno rilascia, su richiesta di don Luigi Guanella, un certificato attestante la proprietà ed il pagamento delle tasse da parte di don Guanella e Consorti (don Guglielmo Bianchi, suor Marcellina Bosatta, suor Caterina Dei Cas) in merito ai terreni e alle abitazioni in Pian di Spagna. Un certificato simile è rilasciato, il 20 febbraio 1903, su richiesta del Signor Morandi notaio in Milano; è lo stesso notaio che ha presieduto alla stesura del mutuo ipotecario del 15 febbraio 1903.

[i due certificati sono nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso la CASA MADONNA DEL LAVORO]

10 dicembre 1902 merc.

Don Guanella manda al Mottarella 2 mila £ delle 5 mila richieste per i lavori intorno alla Chiesa di Olonio S. Salvatore. Si raccomanda poi perché venga concluso il contratto con gli sterratori "Veneti" che, a quanto pare in questa fase erano gestiti dal Mottarella, perché all'inizio del 1903 "tengo numerosa piantagione a fare" (rimboschimento? gelsi? o altro?). La breve richiesta è comprensibile per chi riceve la missiva (sa di cosa si tratta), risulta poco chiara a noi oggi; dalla lettera successiva (10.1.1903) che dice: "le trasmetterò il saldo pattuito e un buon acconto pei lavori di sterro che cominceranno presto appena segna il buon tempo" appare probabile che si tratta dei lavori di bonifica della palude Pescialli, da poco acquistata (zona che va dagli attuali pad. C e D verso via Vanoni da una parte, e verso il cimitero dall'altra).

"Como, 10.12.1902 [3179] Caro amico, [Mottarella Innocente]

Di £ 5000 che oggi dovevano portarmi appena ne posso raggranellare duemila che tosto invio: spero in breve poter dare il resto ma sono altri lunghi con me ed io devo esserlo con lei.

leri fu qui il Sr. Sartirana che trovò qualche errore in danno nostro e che gli spiegherò poi.

Le raccomando chiudere il contratto coi Veneti pei lavori alla palude perché in Febbraio o Marzo tengo numerosa piantagione a fare.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo / D. L. Guanella"

Senza data

Questa lettera (non datata) di don Guanella all'ing. Carlo Rumi potrebbe essere collocata nei mesi successivi ai lavori di riparazione della condotta dell'acqua Provescio condotti dal sig. Mottarella nel maggio-giugno 1905 [v. lettera 1957 del 22.5.1905]. A meno che si tratti del saldo per la prima posa della condotta dell'acqua Provescio, effettuata dalla ditta Mottarella tra il febbraio e l'aprile del 1902. Se fosse vera quest'ultima ipotesi, sarebbe questa la prima lettera, in ordine di tempo, tra quelle che possediamo di don Guanella all'ing. e amico Rumi di Dongo.

“Caro S.r Aldo Rumi (senza data) [2331] [Ing. Aldo Rumi di Dongo]
Abbiamo consegnato alla Curia suo disegno; quanta bontà sua!
Al S.r Danieli a Menaggio ho detto che probabilmente suoi modelli in gesso potranno adoperarsi per la Chiesa di Roveredo che è come codesta di Pianello.
Il S.r Mottarella direbbe di essere in credito di un arretrato per la condotta dell'Acqua Provescio alla Colonia S. Salvatore e che la liquidazione l'ha fatta lei. - lo crederei d'aver saldato tutto ma ad ogni modo mi farebbe tenere la nota in discorso e magari inviarmela a Milano dove io sarò nella entrante settimana?
La saluto ed auguro come sempre e le sono in Domino
aff. mo suo D. L. Guanella
P.S. La liquidazione sua mi viene alle mani e mi parrebbe averla liquidata ancor io: tuttavia scriverò in giornata al S.r Mottarella.”

1903

1903

Comunità religiosa: *Rota d. Giacomo*, direttore e vicario parrocchiale. Sostituito poi da *don Luigi Bravi*, che risulta già organizzatore della festa del 17 maggio 1903. Continua la presenza di *don Pietro Cippà*.

Per la biografia di Don Luigi Bravi si può leggere il profilo tracciato da don Leo Brazzoli, dal quale traggo alcune notizie.

“Era nato a Mozzo (BG), il 21 giugno 1878. Entrato a Como, il 15 aprile 1898. Sacerdote a Rovigo, il 23 marzo 1901. Professo a Como, il 17 ottobre 1910. Defunto a Brienzo (CO), l’8 marzo 1937. Fu a Nuova Olonio (SO) dal 1903 al 1907. ...Era più uomo d’azione che di cultura: quello che gli mancava in acutezza speculativa, lo possedeva nella praticità. ...Si sa che frequentò, a Remedello Superiore, la Scuola Agraria di mons. Giovanni Bonsignori, amico ed estimatore di don Guanella. Non è invece noto il periodo, se prima o dopo il sacerdozio. Nella sua circolare del 31 agosto 1905, don Guanella, che fissa vari compiti, pone don Bravi primo nell’elenco degli invitati ad impegnarsi nello studio teorico e pratico delle Colonie Agricole. ...già dal 1903, era a dirigere la colonia di Nuova Olonio. Vi era succeduto a don Giacomo Rota, partito per Roma, e l’aveva portata presto ad un buon livello di produzione, applicando le esperienze del «sistema Solari». Rimasto solo per molto tempo, coadiuvato (all’inizio) da un confratello (don Pietro Cippà), aveva assicurato l’assistenza spirituale nella chiesetta prima provvisoria, poi in quella in muratura, facendo giungere la sua presenza attiva e pastorale anche alla chiesuola della frazione S. Agata, situata lungo l’argine del canale dell’Adda. S’era impegnato a fondo nella costruzione della chiesa progettata e diretta dall’architetto Giovanni Sartirana, dedicata alla Madonna del Lavoro. ...Nel 1907, don Bravi lasciava Nuova Olonio, dove tornava don Giacomo Rota.”

[da LEO BRAZZOLI, *Profili biografici*, pp. 433-43]

Gennaio 1903

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”: “*La sera dell’ultimo giorno dell’anno 1902*”, articolo di don Luigi Guanella. Egli fa una rilettura dell’anno trascorso, delle nuove case che sono state aperte. Per il 1903 sono da portare a

termine tre nuove chiese: S. Maria a Como Lora, l'Immacolata a Promontogno, il S. Salvatore a Olonio. Si sofferma in particolare su quest'ultima rinnovando un caloroso appello ai possidenti del Pian di Spagna e agli abitanti dei paesi circostanti perché ne aiutino la costruzione con denaro o con materiali: "quando il nostro buon Collega Can. Bellesini D. Prospero, accompagnato fors'anche da me, farà il giro delle Borgate cointeressate di Dongo, Gravedona, Domaso, Gera, Sorico, Verceja, Monastero, Dubino, Mantello, Traona, Mello ed anche nei paesi della sponda opposta soprattutto Delebio, Piantedo, Colico, vedrete come avremo bisogno di un grosso portamonete per contenere le offerte in danaro e di carri per trasportare le offerte in legnami...". Preannuncia per il maggio 1903 la posa della "pietra fondamentale" e, nel 1904, l'inaugurazione.

LA SERA DELL'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 1902

Eccoci al S. Silvestro del 1902. Non pochi ricoverati delle varie nostre Case sono morti e noi siamo ancora in vita. Valiamoci del tempo per fare un po' di bene. La Divina Provvidenza nel decorso anno ci aiutò nell'acquisto di due grandi case a Roveredo, una pel Collegio, l'altra per l'Ospizio - ricovero: ci diede di poter riparare la Chiesa e la Casa di Andeer e di dar principio all'erezione delle Chiese a Promontogno, ad Olonio S. Salvatore ed a Santa Maria della Provvidenza. Ci diede aiuto per aprire le due nuove case in Ardenno e quelle a Livraga, a Barzio, a S. Paolo d'Argon nel Bergamasco, e la nuova casa di S. Gaetano a Milano per rifugio di tanti fanciulli ed adulti derelitti nella grande metropoli. Sempre coll'aiuto della Divina Provvidenza abbiamo ampliato con nuove costruzioni le Case di Como e di Milano.

Quanta gratitudine dobbiamo al Signore e quanta ai nostri Benefattori, dei quali il Signore si serve come di buoni istrumenti a nostro favore!... Le nostre Suore, con fatica e con ardore, hanno pellegrinato qua e là come rondinelle che provvedono al proprio nido, raccogliendo la carità dei buoni, senza scoraggiarsi delle ripulse, e noi dobbiamo apprezzare il loro sacrificio e la loro umiltà e dobbiamo apprezzare la bontà ed i riguardi loro usati da persone d'ogni ceto. Per tutti preghiamo ogni giorno dell'anno, ma alla chiusura di esso abbiamo indetto nelle nostre Case funzioni speciali per rendimento di grazie e per invocare speciali benedizioni sui Benefattori. Ora per impetrare prospero il nuovo anno a noi ed a tutti coloro cui dobbiamo la nostra gratitudine, impegniamoci ad utilizzare santamente ogni momento di tempo, pensando che così si onora Iddio e che ogni azione a lui offerta è preghiera: pensiamo inoltre che in qualunque momento si può essere sorpresi dalla morte e avremo ben provveduto per noi se essa ci coglierà in buon punto. Prestiamo la nostra adesione all'offerta che l'Opera nostra fa al Signore delle tre nuove Chiese, quella di S. Salvatore in Olonio, di S. Maria a Como e l'altra dedicata all'Immacolata a Promontogno. Offrire una casa a Gesù, in cambio del rifiuto a lui dato dai Betlemiti, che fortuna grande! Se noi edificeremo case al Signore, il Signore ci preparerà un posto in Paradiso.

Oh concorressero tutti a questa nobilissima impresa! Per la Chiesa di Promontogno facciamo appello soprattutto al cuore dei Parroci, e dei padri di famiglia che vedono partire per la Svizzera i loro figli in cerca di lavoro e di miglior guadagno. Per la Chiesa di S. Salvatore Olonio, ancora una volta, ci rivolgiamo ai

comproprietari del Pian di Spagna facendo loro presente che si tratta dell'erezione della Casa del Signore, destinata a diventar centro tra le case del nuovo villaggio, che sorgerà man mano che i già molti abitatori del Pian di Spagna, incoraggiati, miglioreranno le loro abitazioni e si sistemeranno più civilmente. Allora anche i terreni aumenteranno sensibilmente di valore, giacché fin d'adesso la pertica che prima valeva L. 100 adesso può valere da L. 130 a L. 150. Non potranno e non vorranno quei proprietari grandi o piccoli, quotarsi come abbiamo detto altra volta, di alcuni centesimi per pertica, per concorrere in proporzione delle loro facoltà ad un'opera che torna non solo di vantaggio spirituale, ma anche di vantaggio pecuniario della loro proprietà istessa?.

Preghiamo tutti con fervore il Cuore di Gesù, e ci penserà Lui ad infervorare il cuore di coloro che Egli invita all'erezione della Casa dell'Altissimo Iddio. Ne abbiamo già parlato nel Periodico dello scorso Dicembre e vedrete che quando il nostro buon Collega Can. Bellesini D. Prospero, accompagnato fors'anche da me, farà il giro delle Borgate cointeressate di Dongo, Gravedona, Domaso, Gera, Sorico, Verceja, Monastero, Dubino, Mantello, Traona, Mello ed anche nei paesi della sponda opposta soprattutto Delebio, Piantedo, Colico, vedrete come avremo bisogno di un grosso portamonete per contenere le offerte in danaro e di carri per trasportare le offerte in legnami, ed altri elementi da fabbrica, e gli oggetti per una buona, ricca, straordinaria fiera di beneficenza a favore dell'erigenda chiesa del Pian di Spagna.

Abbiamo stampato che oltre ai cointeressati del Pian di Spagna, può concorrere alla costruzione del tempio anche il privato. Chi offre dieci centesimi concorre all'acquisto di un mattone e chi offre centesimi venticinque una volta tanto, partecipa ai meriti delle SS. Messe che si celebreranno in quella chiesa e di tutte le opere buone che vi si compiranno. Questo contributo è alla portata dei meno abbienti. Osiamo inoltre riprometterci la gratuita o semigratuata cooperazione dei falegnami, muratori, manovali, braccianti. La fede può essere assopita, ma non vogliamo credere morta nel cuore dei cristiani: in molti all'appello di concorrere all'erezione di una Casa del Signore essa si ridesterà ardente, attiva, vigorosa, non ne dubitiamo.

Una festa solenne, col concorso di S. E. Mons. Vescovo di Como si farà in occasione della posa della pietra fondamentale nel p. v. maggio, ed un'altra ben più solenne si celebrerà nell'anno 1904 per l'inaugurazione della Chiesa compiuta. Animo dunque! Rendiamo gloria a Dio e facciamo che Egli benedica in noi gli uomini di buona volontà.

[Don Luigi Guanella.]

1 gennaio 1903 giov.

La lettera non è datata: la data è solo approssimativa. Don Guanella si scusa di non poter partecipare all'adunanza del comitato delle "Dame del Pio Consorzio" di S. Ambrogio ad Nemus, alla quale presiede mons. Carlo Brera e alla quale si farà presente per un saluto anche il card. Ferrari. Don Guanella non potrà partecipare perché "una Conferenza grossa di pezzi grossi e che permette grossi risultati noi attende colà (a Olonio S. Salvatore)". Dato che l'adunanza del comitato avveniva, nel salone arcivescovile di Milano, il primo lunedì del mese e che don Guanella partecipò a quelle di dicembre 1902 e di marzo 1903 (v. *D. P.*), si può presumere

che quella a cui non fu presente sia l'adunanza di gennaio (lun. 5) o di febbraio (lun. 2). Le dame iscritte erano 600. Quanto alla "grossa conferenza" di don Guanella con altre personalità ad Olonio, andrebbe collocata, in questo caso, o all'inizio di gennaio o ai primi di febbraio 1903.

Si danno però altre due ipotesi. Una, la seconda, che in realtà si tratti della serie di conferenze tenute a Olonio la mattina di lunedì 27 ottobre 1902, dopo la festa del 26, presente don Luigi Guanella da poco rientrato dal pellegrinaggio in Terra Santa; nel qual caso, le due lettere devono essere collocate nell'ottobre 1902.

L'altra ipotesi, la terza, rimanderebbe il tutto al mese di maggio 1903, quando la Casa Divina Provvidenza ristampa "Il mio viaggio in Terra Santa" di don Anselmo Vanini, opuscolo offerto da don Guanella al card. Ferrari e a mons. Brera [v. *anche D. P., maggio 1903, p. 40*]. In questo caso la conferenza ad Olonio sarebbe quella dell'11 maggio 1903 (v. *quanto detto più avanti a tale data*).

"Eccellenza Rev. ma [card. Andrea Ferrari] 1.1.1903 [1093]

Ella ha voluto benedire alla Colonia di S. Salvatore in Pian di Spagna e questa prospera.

Ma appunto domani mi priva del dovere e del bene di vederla e di sentirLa perché una Conferenza grossa di pezzi grossi e che permette grossi risultati noi attende colà.

Supplisco con la presenza spirituale e morale dell'offerta di un opuscolo Ricordo di Terra Santa che inchino a V. Eminenza e per essa a Mons. Presidente Can.co Brera Mons. Carlo ed alle Reverende Dame del Pio Consorzio.

Ci benedica tutti e mi abbia al bacio della Sacra Porpora

obb.mo servo / don Luigi Guanella"

1 gennaio 1903 giov.

La lettera (contemporanea alla precedente) non è datata: la data indicata è solo approssimativa. Il motivo dello scritto è lo stesso della lettera al cardinale Ferrari: scusarsi di non poter partecipare all'adunanza delle "Dame del Pio Consorzio" a S. Ambrogio ad Nemus. Circa la datazione, valgono le stesse considerazioni fatte per la lettera precedente. Su mons. Brera, un ricordo di don Prospero Bellesini: "Frattanto a Como e a Milano ero spesso invitato dal Servo di Dio (don Luigi Guanella) per adunanze di benefattori, concerti e pesche di beneficenza e funzioni religiose. Ricordo l'episodio del Rev.mo Canonico Brera, il più colossale personaggio da me conosciuto, il quale si congratulava con me in S. Ambrogio ad Nemus perché ero il primo diacono che arrivava ad imporgli la mitra". [LA DIVINA PROVVIDENZA, *settembre 1943*, p. 55]

"1.1.1903 [senza giorno] [668] Rever. mo Monsignor Canonico [Carlo Brera] In santa confidenza mi permetto pregar V.S. Rev. ma a far mie scuse presso a Sua Eminenza, presso a V. S., e presso la Ven. da Adunanza perché stasera mi devo trovare alla Colonia S. Salvatore per conferenza importante allo indomani. Voglia umiliar a Sua Eminenza l'acclusa con quattro pacchi di opuscoli.

Il mio viaggio in Terra Santa che prego aggradire come piccolo segno di imperitura gratitudine.

Le sono con perfetto augurio / obb.mo servo / D. L. G."

10 gennaio 1903 mart.

Don Guanella scrive al capomastro Innocente Mottarella che gli aveva richiesto il saldo per i lavori eseguiti (chiesa di Olonio). Confida che, appena ottenuto un mutuo bancario, potrà saldare il debito e dare anche un anticipo per i lavori di bonifica. Si tratta del mutuo ipotecario per 20.000 £ concesso dalla Cassa di risparmio delle Province Lombarde il 14 febbraio 1903.

"Como, 10.1.1903 [3180] Caro Innocente, Mottarella

Io attendo il promesso mutuo di settimana in settimana e di giorno in giorno e appena giunge le trasmetterò il saldo pattuito e un buon acconto per i lavori di sterro che cominceranno presto appena segna il buon tempo. Sapete quei benedetti uffici quanto sono lenti.

Ma speriamo. Auguro ogni bene. Le accompagno fiori di Nazaret e le sono aff. mo D. L. Guanella"

28 gennaio 1903 sab.

Don Guanella sembra aver ottenuto il mutuo: paga un acconto e ne promette altri. Il 16 febbraio intende incontrare a Olonio l'ing. Sartirana, e il Mottarella, per i lavori alla chiesa. Si parlerà anche della colmatura della palude Oreggioni: un tratto del letto abbandonato dell'Adda, facente parte dell'acquisto del 28.7.1900, e situato ad Ovest de "La Castella", al di là della ferrovia. Questa palude creava problemi di zanzare e quindi di malaria; don Guanella pensa che, in 15 giorni di lavoro intenso e con l'ausilio di un tratto di decauville (vagoncini su binari), si potrebbe risolvere definitivamente il problema, colmando anche il fosso adiacente alla ferrovia.

"Como, 28.1.1903 [h] Caro amico [Felice Innocente Mottarella di Dongo].

Accompagno Lire Duemila in acconto sul mese di Febbraio, manderò altri acconti per la Chiesa e per lavori che si vengono facendo.

Ai 16 Febbraio io e il sig. Sartirana saremo a S. Salvatore. Se potrà trovarsi anche lei tanto meglio ché potendo potremmo combinare per la colmatura Oreggioni.

Non potrebbe avere anche per un tempo breve - 15 giorni - i binari necessari lavorando il guasto? Di giorno e di sera in poco tempo si farebbe quella colmatura ed io sarei contento d'aver tolto quella malaria.

Forse combineremo anche per colmare il fosso restante sotto ferrovia combinandoci coi terreni limitrofi. Attendo cenno ricevuta.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo / D. L. Guanella

14 febbraio 1903 mart.

La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde concede a don Luigi Guanella, a don Guglielmo Bianchi, a Bosatta suor Marcellina e a Dei Cas suor Caterina, quali proprietari della Colonia di Olonio S. Salvatore, un mutuo ipotecario di 20.000 £ a scadenza 14 febbraio 1909. A garanzia del mutuo è ipotecata tutta la proprietà della Vedescia in Pian di Spagna. L'interesse annuo è stabilito al 4.25%. Dato che i terreni sono su due provincie, ha luogo l'iscrizione sia al R. Ufficio delle Ipoteche di Sondrio (15 febbraio 1903), sia all'Ufficio Ipoteche di Como (27 febbraio 1903). Il mutuo ipotecario permetteva a don Guanella di affrontare le spese inerenti alla costruzione della Chiesa e alla prosecuzione della bonifica.

[Nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, in quello di Nuova Olonio vi sono i due documenti di iscrizione agli Uffici delle Ipoteche. Inoltre sono presenti numerosi certificati attestanti che i 4 proprietari non hanno sottoscritto precedenti ipoteche sulla proprietà della Vedescia in Pian di Spagna.]

16 febbraio 1903 giov.

Don Guanella è a Olonio S. Salvatore dove incontra l'ing. Giovanni Sartirana e il capomastro Felice Mottarella per la Chiesa in costruzione e per procedere al prosciugamento della palude Oreggioni (v. sopra la lettera del 28 gennaio 1903).

Marzo 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", p. 23. "*Tre inaugurazioni e tre pesche di beneficenza*". Articolo-appello per S. Ambrogio ad Nemus, per S. Maria alla Binda, per la prima pietra a maggio della nuova chiesa a Olonio S. Salvatore: "Nel maggio, quando le otto colonne della erigenda Chiesa... saranno rizzate..., con una festa straordinaria si collocherà nelle fondamenta sulle quali si ergerà l'altare maggiore, una pietra dentro cui saranno chiusi i nomi degli speciali benefattori... Il sacerdote Guanella reduce da Roma, vi reca con la benedizione del Santo Padre, qualche migliaia di ricordi della città Santa..." Don Guanella era stato a Roma, con il pellegrinaggio lombardo guidato dal card. Ferrari, da lunedì 17 febbraio, per il 25° di pontificato di Leone XIII. Furono ricevuti in udienza da Papa venerdì 21 febbraio (v. articolo di don Guanella sulla D. P. di marzo 1903, p. 18s).

TRE INAUGURAZIONI E TRE PESCHE DI BENEFICENZA

Nel primo giovedì dopo Pasqua, festa patronale della Chiesa di S. Ambrogio ad Nemus, si farà l'inaugurazione del nuovo braccio di casa, capace di altri trecento derelitti. In pari tempo si terrà una pesca di beneficenza, per cura delle zelanti Dame del Pio Consorzio alle quali si raccomanda di consegnare le offerte in oggetti o in denaro. Ci lusinghiamo che i buoni milanesi vorranno accorrere in folla per rendere più solenne e più proficua la nostra pesca e le nostre feste.

In una Domenica di Aprile, non ancora fissata per ora, si inaugurerà la nuova Chiesa di Santa Maria alla Binda, e come si è detto dietro, si terrà pure ivi una pesca di beneficenza, riservandosi di fare la consacrazione poco più tardi. Ai Comaschi che tante prove di benevolenza hanno dato alle nostre Case, non riuscirà grave dirigere la loro passeggiata a Santa Maria alla Binda; per compiervi insieme un atto di pietà e di carità.

Nel maggio, quando le otto colonne della erigenda Chiesa di Olonio S. Salvatore saranno rizzate per dividere le future navate della casa di Dio, con una festa straordinaria si collocherà nelle fondamenta sulle quali si ergerà l'altare maggiore, una pietra dentro cui saranno chiusi i nomi degli speciali benefattori. Una speciale beneficenza e feste speciali rallegreranno la nuova Colonia. O abitatori del Chiavennasco, della Valtellina e delle rive estreme del lago di Como, preparate i doni da offrire per la pesca, e disponetevi a correre per comperarli, per agevolare lo sviluppo nella nuova Colonia, che segna un

passo gigante nel dissodamento del Pian di Spagna. Il sacerdote Guanella reduce da Roma, vi reca con la benedizione del Santo Padre, qualche migliaia di ricordi della città Santa. E dire che basterà per acquistarne, anche la minima offerta di due soldi!

21 marzo 1903 sab.

Data di un "Promemoria", steso da don Guanella per l'acquisto e la piantumazione di piante, cereali e ortaggi da parte del sig. Corengia Giovanni presso la Colonia di Olonio S. Salvatore.

Questo acquisto (e altri successivi) presso il sig. Corengia darà poi luogo ad un contenzioso (con la ditta Beltramini, fornitrice del Corengia), per il quale don Guanella incaricherà lo studio dell'avv. Alfredo Tassani di Como [lettere di costui: 23 aprile e 14 maggio 1903]. Vedere per la continuazione la lettera di don Pontoglio del 29.1.1904. [ARCHIVIO GUANELLIANO COMO, 1° classificatore della Casa di N. Olonio]

"Promemoria di piante e giornate del sig. Corengia Giov. ad Olonio S. Salvatore.

(Piantine per siepi 6000, gelsetti 1000, rogoli (querce) 250, pioppi 200, tigli 105, ontani 400, ailanthus 25, filodendron 25, gelsi a Bellesini (don Prospero) 50, sementi varie per ortaggi, verze 6000, grano marzaio...). In fede Sac. L. Guanella"

26 marzo 1903 giov.

Sono pronte, scrive don Guanella, le 8 colonne in granito della Val Masino da innalzare lungo la navata della costruenda chiesa di S. Salvatore. Il 21 aprile verrà da Giussano (Milano) l'ing. Sartirana a dare indicazioni per i lavori.

Don Guanella è ancora preoccupato per la condotta dell'acqua di Provescio che non funziona a dovere, anche in vista delle prossime coltivazioni orticole. Chiede al Mottarella sull'apertura di un nuovo mutuo: lo ha forse interessato per una ricerca in merito presso le banche locali?

"Como, 26.3.1903 [i] Caro amico [l. F. Mottarella, Dongo].

Ho comunque le colonne – 8 – per la Chiesa erigenda di S. Salvatore, presto essendoci la posta in sede.

Nel martedì dopo la dom.ca in Albis [21 aprile] il sig. Sartirana verrà a perlustrare l'intera Chiesa.

Mi pressa che l'acqua sia condotta nella prossima settimana avanti le coltivazioni, se no s'incontreranno molte difficoltà.

E il mutuo si trova facilmente? Il fitto annuo non dovrebbe sorpassare il 4.5 % comprese le spese, è l'interesse comune.

Le auguro buone feste ed ogni bene e le sono / aff. mo / D. L. Guanella"

Aprile 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA", p. 32. "*Festa della Madonna del Lavoro ad Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna*". Invito-appello, firmato D. Luigi Guanella, per la festa a maggio con posa della prima pietra dell'altare, "coll'intervento di S. Eccellenza Monsignor Valfrè Vescovo di Como" e richiesta di aiuti per portare a termine i lavori.

FESTA DELLA MADONNA DEL LAVORO

AD OLOLIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Ora che la nuova Colonia di Ololio S. Salvatore ha raggiunto un dissodamento di oltre duecento ettari (*? In realtà si tratta di 200 pertiche*), è ben giusto che la vasta pianura risuoni del grido di riconoscenza alla Madonna del Lavoro che si è fatta ivi ministra della Provvidenza. Nel mese dedicato alla Vergine, coll'intervento di S. Eccellenza Monsignor Valfrè Vescovo di Como, si porrà la pietra dell'altar maggiore della nuova Chiesa, le cui fondamenta sono già sopra terra, e in quella faustissima circostanza sarà tenuta una pesca di beneficenza a beneficio della Colonia che promette mutarsi tra breve in villaggio.

Le spese incontrate sono enormi, e ce ne vorranno ancora per ultimare la Chiesa che se è la casa di Dio, è anche la proprietà del povero che ivi solleva l'animo alla speranza. Questo è il momento del maggiore bisogno per la nascente colonia, e se è vero che l'unione fa la forza, si uniscano tutti i conterranei ed i vicini a beneficiare l'opera. Se ognuno desse anche poco, molti pochi fan l'assai, e largo aiuto ne verrebbe alla nuova opera. Don Bosco soleva dire: *il poco di molti e poveri se volete, ma dato di cuore e con fede è seme che viene largamente benedetto dal Signore*. Date, dunque, Comproprietari e Coloni del Pian di Spagna, e il Signore vi ripagherà da par suo.

Ricordiamo che chi regala L. 50 avrà scolpito il suo nome su una colonna della Chiesa. Chi darà 25 centesimi parteciperà di tutto il bene che si fa nella Chiesa e dai ricoverati. Chi darà 10 centesimi avrà comperato un mattone per la Chiesa.

Concorrete tutti, poveri e ricchi, alla festa della Colonia, inviatele offerte e recatevi numerosi alla Pesca di beneficenza, dove troverete gran numero di ricordini di Roma. Il Signore che ha promesso di non lasciare senza premio un solo bicchier d'acqua dato per amor suo, premierà largamente chi concorre all'edificazione della sua Casa, la Chiesa, e a dar pane a' suoi poverelli, i ricoverati della Colonia.

[Aprile, 1903 / D. Luigi Guanella]

1 aprile 1903 merc.

Tornato a Como, dopo un lungo soggiorno a Roma (partecipazione al pellegrinaggio lombardo per il 25° di pontificato di Leone XIII) e di visita alle case, don Guanella comunica a don Tam che mercoledì 8 aprile sarà a Ololio S. Salvatore.

"Como 1-4-1903 [2548] Caro S.r Arciprete [Tam Giovanni, Traona]

Assente da più settimane a Roma e in visita delle Case rispondo sol oggi col dire che

1. Mercoledì sarò a S. Salvatore e Giovedì a Promontogno. Di ritorno Venerdì credo potermi trovare verso mezzodì da lei e vedere.

2. In massima approvo assunzione asilo benché tenga tante domande ma per Traona ci tengo specialmente.

3. La saluto ed auguro con tutti codesti antichi e buoni amici e sono in Domino aff. mo / D. L. Guanella"

Se mai non potessi far a tempo Venerdì manderò telegramma pel Sabato prossimo."

Aprile 1903 (senza data)

Questa lettera di don Guanella, senza data, sembra l'unica rimasta tra quelle presumibilmente inviate dal fondatore a don Giacomo Rota durante il primo periodo trascorso da questi ad Olonio (1900-1903). Rimangono, invece, parecchie lettere (22) di don Guanella a don Rota, nel secondo periodo da lui trascorso ad Olonio (1907-1911). In questa lettera si parla dell'imminente arrivo di don Luigi Bravi ("ai primi della prossima settimana"); dato poi che don Bravi risulta organizzatore delle feste del 17 maggio 1903 in onore della Madonna del Lavoro, si deve presumere che questo scritto risalga, al più tardi, al mese di aprile 1903.

Don Rota pare aver firmato un contratto di vendita che ha fruttato una certa somma; su come erogare questa somma don Guanella dice di aspettare l'arrivo di don Bravi cui darà specifiche disposizioni. In verità i debiti (i moccoli) sono tanti, oltre a quelli con la Cassa Rurale di Morbegno e col Mottarella per la condotta d'acqua di Provescio.

"Caro D. Giacomo Rota [2289]

Avanti erogare le somme che avanzano dal contratto che dici firmato jeri attendi l'arrivo di D. Bravi ai primi della prossima settimana al quale darò l'ordine io.

In Domino a tutti / aff. mo D. L. Guanella

Alla Cassa rurale di Morbegno si può versare solo L. 2000 sopra le 3900 che le vanno - abbiamo altri moccoli. - E della condotta acqua Mottarella è vero che rimane ancora residuo discreto? / In Domino / aff. D. L. Guanella"

28 aprile 1903 mart.

Don Guanella scrive all'amico e benefattore mons. Giovanni Baroni; gli comunica al 10 maggio (domenica) si farà gran festa (festum magnum) al Pian di Spagna: per la benedizione della 1° pietra dell'altare maggiore (in realtà la benedizione e la festa avranno luogo domenica 17 maggio). Lo invita però per settembre, "quando la nuova Chiesa a tre navate sarà ormai un fatto compiuto." La notizia successiva: "Abbiamo alla Colonia un missionario francese del Mons. Sogaro molto intelligente in materia e che par faccia bene", non è molto chiara. Apparentemente si tratta ancora della Colonia di Olonio, ma non si comprende cosa significhi: "molto intelligente in materia e che par faccia bene". Mons. Francesco Sogaro è il successore di mons. Daniele Comboni.

"Como 28/4/1903 [157] Rev.mo e caro Monsignore [Giovanni Baroni, Fratta]

Sono qui agli spirituali Esercizi: abbiamo un predicatore valente e pio. L'avverto che quanto prima giungerà un buon infermiere e carrozziere come mi pare averle già annunziato, il quale servirà tanto bene nel nuovo comparto uomini.

E Alippi [Salvatore]? L'esorti a rimanere e farsi ordinare. Speriamo in Domino.

Suor Gina è giunta da Fano? D. Guglielmo [Bianchi] gode salute? Il freddo è cessato?

Ai 10 Maggio avremo festum magnum al Pian di Spagna. La invito in Settembre quando la nuova Chiesa a tre navate sarà ormai un fatto compiuto.

Abbiamo alla Colonia un missionario francese del Mons. Sogaro molto intelligente in materia e che par faccia bene. La saluto ed auguro con tutti di casa e con D. Serse. Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

Maggio 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". *"Il mese della Madonna della Provvidenza e del Lavoro"*, pp. 34-36: in questo lungo articolo, attribuito a don Luigi Guanella, vi è un capitolo intitolato *"Madonna del Lavoro"* (pp. 35-36), dove il Beato parla del lavoro, della questione sociale e, verso la fine, della nuova Colonia e della sua patrona, la Madonna del lavoro. A pag. 40 *"Per Olonio S. Salvatore"* si dice che un libretto, *"Il mio viaggio in Terra santa"* di don Anselmo Vanini, sarà omaggiato a chi farà offerte per la costruenda chiesa di Olonio.

MADONNA DEL LAVORO

Tutti siamo nati al lavoro. Adamo ed Eva ricevettero il comando di lavorar la terra, e la terra non dà il suo frutto se non è coltivata. Dopo il peccato originale, fu ordinato all'uomo di guadagnarsi il suo pane col sudor della fronte, e questo ordine divino impresso sul lavoro un marchio di nobiltà e di grandezza, e lo rese utile altresì alla conservazione della salute fisica e morale dell'uomo. I proverbi che sono la sapienza del popolo, confermano il detto dello Spirito Santo, e in tutte le lingue e in tutti i paesi si ripete che l'ozio è padre di tutti i vizi. Se il lavoro non fosse, bisognerebbe inventarlo per sollievo dell'uomo. L'uomo onesto non si contenta di lavorare in qualche modo: esso lavora con assiduità e con coscienza, perché sa che dal lavoro proviene la prosperità domestica e sociale, e anzitutto il modo di provvedere ai bisogni molteplici della famiglia. Si è detto fino alla noia che il lavoro è preghiera. Se questo non è positivamente vero, perché la preghiera e le opere di culto esigono un tempo che più propriamente potrebbe dirsi di riposo dell'anima e del corpo, deve però convenire che la religione non prescrive l'inerzia, sibbene l'operosità, una operosità misurata e razionale che non distrugga le forze, ma le rattemperi e le accresca.

La vita dell'uomo considerata coll'occhio della fede, non è un bivacco od uno stagno: essa è una milizia. Come Pietro, pescatore d'anime, gettò le reti nel mare per trarne da nutrire il Maestro e gli apostoli; come gli agricoltori che coltivano la terra; così i figli della Chiesa devono lavorare secondo il loro mandato e la loro vocazione. La messe è copiosa più che mai! ma gli operai di buona volontà sono pochi, pochi! I ricchi somministrano il lavoro ai poveri. Ed i poveri sobillati da rovinose dottrine si rivoltano ai padroni, e ne nasce la minacciosa questione sociale del lavoro, colla inevitabile conseguenza degli scioperi, coll'insubordinazione delle classi, coi malcontenti, coll'abbandono della religione e della famiglia. In tale frangente la Francia miscredente tiene acceso il fuoco della discordia, scaccia Frati e Suore, perseguita il Clero che per la missione ricevuta da Dio è il solo che ha il segreto di sedare le moltitudini e tornarle alla fede.

La Francia cattolica, invece, invoca la Vergine, tutto il mondo si rivolge alla Immacolata di Lourdes, e il Sommo Pontefice benedice la preghiera dei Francesi alla Madonna del lavoro, e gli operai ne fanno propria la cara divozione. La nuova Colonia di Olonio dedicata al Divin Salvatore, ha per sua speciale patrona la Madonna del lavoro, il cui simulacro è venerato dai contadini del Pian di Spagna. Questi veggono nella Vergine che accoglie l'omaggio dell'agricoltore e dell'operaio, l'immagine propria, e se ne inteneriscono.

Il lavoro è sacro quindi bisogna amarlo, e conforme al principio religioso è l'aspirazione del popolano di formarsi una casetta sua, una famiglia, dove regni col lavoro la pace, a somiglianza dell'umile casa di Nazareth. Abolita da Cristo la schiavitù, non fu abolito il lavoro, ma nobilitato, come mezzo che stabilisce i rapporti vicendevoli fra uomo e uomo, e procura pane onesto e la soddisfazione dell'adempimento del proprio dovere. Vergine del lavoro, che incoraggi e benedici il povero colono e l'operaio, deh! ascolta le suppliche di quanti a te ricorrono, sentendosi cadere sotto il peso di fatiche prolungate che a mala pena provvedono ai bisogni della famiglia. Tu colla tua potenza, colla tua clemenza, raddolcisci l'animo dei ricchi e fa loro sentire il dovere e la gioia di correre in aiuto dei poveri che sono loro fratelli. Vergine del lavoro, prega per essi, prega per noi, prega per tutti.

PER OLONIO S. SALVATORE

Il mio viaggio in Terra Santa, scritto con brio ed eleganza dall'Arciprete D. Anselmo Vanini, è stato ristampato dalla Casa della Divina Provvidenza a tutto profitto dell'erigenda Chiesa che sarà dedicata in Pian di Spagna al Divin Salvatore, in luogo della Chiesa provvisoria di legno che reclama di essere sostituita. Rendiamo pubbliche grazie all'insigne amico della Casa, che volle cedere a profitto di questa la sua preziosa pubblicazione.

Quest'opuscolo, del quale diamo più sotto uno solo dei molti favorevoli giudizi pervenuti a Don Guanella, verrà da questi offerto come ricordo di Terra Santa a tutti i benefattori delle opere della Casa, e specialmente alle Dame del Pio Consorzio di Milano e di Como, come piccolo segno di grandissima riconoscenza.

La Chiesa in luglio avrà la sua copertura, e speriamo che in quel tempo restino a fare soltanto il pavimento e l'altare. Chi volesse concorrere alle spese della pavimentazione della Chiesa, facendo un'offerta non inferiore a cinquanta centesimi, riceverà il caro libretto. Sul pavimento si porranno a caratteri cubitali le seguenti iscrizioni: BANCO DELLA DIVINA PROVVIDENZA. A TUTTI I BENEFATTORI. AI NOSTRI CARI MORTI.

11 maggio 1903 lun.

Probabile assemblea ad Olonio del Patronato in favore della Colonia. In II pagina di copertina della D. P. del mese di giugno (e poi anche di luglio) 1903, è riportato un articolo a firma: *don Cesare R.*, dove tra l'altro si dice: "E' per suo (di don Guanella) desiderio che riepilogo brevemente le quattro parole tenute ad Olonio S. Salvatore il giorno 11 maggio, su un po' di agricoltura razionale".

17 maggio 1903 dom.

Mons. Carlo Maria Ronchetti benedice la 1° pietra dell'altare maggiore della Chiesa di Olonio S. Salvatore, già in stato avanzato di costruzione (*vedere la cronaca nel successivo n. di giugno della Divina Provvidenza*).

Giugno 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". "*Festa della Madonna del Lavoro*" (pp. 43-44), articolo di cronaca firmato: S. P. B., con ogni probabilità: sac. Prospero Bellesini. Assente don Guanella per impegni urgenti, protagonisti

della festa del 17 maggio sono: mons. Carlo Maria Ronchetti (+ 25.4.1912), canonico della Metropolitana di Milano e delegato del vescovo di Como, che presiede; il canonico Prospero Bellesini di Domaso che tiene il discorso. Si calcolano presenti 4.000 persone; dopo il pranzo (la casa poi, i cortili, persino i fienili della Colonia rigurgitavano di gente), alle 14.00, ha luogo la benedizione del 1° pietra da parte di mons. Ronchetti; seguono la processione con la statua della Madonna del Lavoro, per concludere con i Vespri solenni. Inoltre, la Pesca di beneficenza con migliaia di premi, l'albero della cuccagna... La festa risulta il primo impegno importante per il nuovo direttore, don Luigi Bravi: "L'Assistente della Colonia D. Luigi Bravi, nel buon esito della festa, vide il miglior compenso alle fatiche durate nel predisporre tutto, ove quasi tutto mancava". Segue (pp. 44-45) un articolo tolto dalla Lega Lombarda del 24 maggio: "La duplice bonifica del Pian di Spagna per opera di D. Luigi Guanella", firmato ARGS. Prendendo lo spunto dal discorso del can. Prospero Bellesini, l'autore descrive bene la duplice bonifica apportata da don Guanella: quella delle terre incolte e quella delle anime lasciate sole. Subito dopo l'interessante "Verbale" della posa della prima pietra, pp. 45-46), da parte di mons. Ronchetti Carlo Maria, con l'elenco degli oggetti inseriti in un tubo di vetro e le firme dei sacerdoti presenti. Infine, pp. 46-47, "Col sudor della fronte", riflessione attribuita a don Luigi Guanella sul lavoro e sulle colonie agricole. Le colonie agricole, in questi anni, stanno molto a cuore a don Guanella; ne fonda parecchie perché le ritiene un rimedio contro la scristianizzazione e contro l'emigrazione. In questo articolo, fa riferimento alle colonie da lui visitate: "la rinomata Colonia dei Venerandi Religiosi Trappisti alle Tre Fontane, come pure la Colonia fondata da Monsignor Misciatelli Canonico di San Pietro, e da Monsignor Radini Tedeschi; ...don Guanella visitò altresì la Colonia di Remedello tenuta dal Chiarissimo Sacerdote Bonsignori, interprete ed esecutore fedele del sistema Solari."

Alle pp. II e III di copertina è riportato un articolo "Panem nostrum Quotidianum", firmato D. Cesare R., dove parlando del movimento agricolo, a più riprese si fa riferimento alla Colonia Agricola di Pian di Spagna. L'articolo risulta essere la stesura di una conferenza tenuta dall'autore ad Olonio S. Salvatore l'11 maggio 1903.

17 maggio 1903 domenica:

FESTA DELLA MADONNA DEL LAVORO

ALLA COLONIA DI OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

La festa della Madonna del Lavoro che da tre anni, in una domenica del mese di Maggio, si celebra alla Colonia di Olonio, è ormai entrata nella mente e nel cuore delle popolazioni che circondano il Pian di Spagna. Da vari giorni, dirò anzi da mesi, si domandava, se la festa si sarebbe fatta e quando. Nei giorni che precedettero il 17 Maggio, si accaparravano carrozze e cavalli, che dovevano poi a centinaia riversare alla Colonia i devoti gitanti che accorrevano alla festa. Un omnibus capace di

40 persone faceva il servizio di andata e ritorno da Colico-Olonio nel dì della festa, e i pochi treni che si fermano alla stazione di Dubino (la più vicina alla Colonia), riversarono gran numero di passeggeri venuti da Sondrio, da Chiavenna, da Morbegno e persino da Milano. Le popolazioni di Delebio, Dubino, Colico, Verceja, Sorico, Gera e Domaso, diedero un numeroso contingente, sicché non si esagera punto a dire che più di quattromila persone formicolavano gaiamente nei pressi della Colonia.

Alle dieci precise Mons. Ronchetti, Canonico della Metropolitana di Milano, Delegato dell'Ordinario Diocesano di Como, recavasi col clero in un chiosco vicino alla Chiesuola, e di là vestito pontificalmente, preceduto dalla Banda di Delebio si portava in Cappella, e dava principio alla Messa solenne. Al Vangelo, salì un pulpito, eretto sull'entrata della Chiesa, il Can.co Bellesini di Domaso, il quale con discorso facile ed efficace tenne pendente dal suo labbro per più di mezz'ora quella massa di popolo. Toccò dell'origine della divozione alla Madonna del Lavoro; indi, dimostrata la nobiltà del lavoro, additò nella prima Operaia di Nazaret, il modello non solo, ma anche il balsamo alle asprezze che bene spesso accompagnano il lavoro.

A mezzodì la S. Messa Pontificale era finita; i prati circonvicini erano disseminati di crocchi, di capannelli di gente accovacciata sull'erba, che allegramente al primo sole, si può dire, di Maggio, disponevano sul verde tappeto, e con insolito appetito gustavano quel poco ben di Dio, che ciascuno aveva portato seco. La casa poi, i cortili, persino i fienili della Colonia rigurgitavano di gente. Mons. Ronchetti mostravasi giulivo della gioconda festa, e volentieri portavasi in mezzo alla folla, attirando gli occhi di tutti colla sua semplice e davvero ambrosiana bonarietà. Al pranzo diede la stura ai brindisi il Can.co Bellesini, il quale a nome del Superiore della Casa D. Luigi Guanella, che urgenti impegni tenevano lontano da Olonio, portava il saluto a Monsignor Ronchetti, e con brevi, ma vibrati accenti faceva aleggiare al pensiero dei commensali la mite e cara figura di Don Guanella, alle opere del quale mandava un plauso sincero. Rispondeva con nobili e sentiti pensieri Monsignor Ronchetti, ringraziando tutti; e in particolare la D. Provvidenza, che abbia fatto sorgere questo suo servo pel bene di tanti miseri. Alle i due pomeridiane Mons. Ronchetti vestito pontificalmente si recava alla nuova fabbrica della Chiesa per benedirvi la prima pietra. Fungevano da Padri il Sig. Ing. Enrico Vitali di Sondrio, e da madrina la sig.na Giovannina Ferrari di Morbegno. Nella prima pietra furon suggellate le solite medaglie e monete, il verbale della funzione, firmato dalle principali personalità presenti, le firme degli oblatori, ed un disegno della Chiesa. Terminata la benedizione della prima pietra Monsignor Ronchetti, per farsi udire dalla maggior parte, salì su un'impalcatura della facciata e di là parlò ascoltativissimo a tutto il popolo, che sotto si assiepava. Tolse l'argomento dalla funzione compiuta e, parlando del lavoro, animò tutti ad abbracciarlo volentieri sull'esempio di Maria Santissima.

In cappella si cantarono poscia i Vesperi, e subito dopo sfilò la processione tra sandaline e trofei, e percorse, come negli altri anni, le terre bonificate da D. Guanella. Era una interminabile fila composta dalle Confraternite di Dubino e di Delebio, e da numeroso popolo. Che stupendo colpo d'occhio, presentava il vasto prato circondato da quella siepe moventesi! Era la Madonna del Lavoro che portata in trionfo da robusti lavoratori, benediva ai loro lavori!

L'indimenticabile giornata si chiuse colla Benedizione del SS. Sacramento, e poi la folla andò man mano diradandosi, e tutti ritornarono alle loro case coll'animo pieno di soave contento. L'Assistente della Colonia D. Luigi Bravi, nel buon esito

della festa, vide il miglior compenso alle fatiche durate nel predisporre tutto, ove quasi tutto mancava. La Banda ed i Cantori di Delebio furono molto lodati. La pesca di beneficenza fu molto frequentata durante la giornata, e le varie migliaia di doni furono pescati a ruba dagli accorsi. L'albero della cuccagna altissimo fu fatto segno ai provati muscoli dei forti arrampicatori, i quali quest'anno raggiunsero più facilmente la meta dell'anno scorso, certamente grazie l'esperienza degli anni passati. Tutti lasciarono la Colonia coi sensi d'ammirazione per la grandiosa opera umanitaria di D. Luigi Guanella, e nel tempo istesso fecero voti, che l'idea e l'esempio trovi imitatori nei proprietari del Pian di Spagna. [S. P. B.]

Togliamo dalla Lega lombarda, del 24 Maggio, domenica:

LA DUPLICE BONIFICA DEL PIAN DI SPAGNA PER OPERA DI D. LUIGI GUANELLA

La decorsa domenica ebbe luogo, come annunciammo, con gran concorso di popolo la benedizione della prima pietra della nuova Chiesa da erigersi in Pian di Spagna alla Colonia Agricola Olonio S. Salvatore per opera di D. Luigi Guanella. La benedizione venne impartita da Mons. Ronchetti della Metropolitana di Milano per delegazione speciale di Mons. Valfrè, Vescovo di Como.

Alla modesta refezione che in tal occasione ebbe luogo, si fecero applauditi brindisi, ma fra tutti il più significativo venne pronunciato da Mons. Ronchetti all'indirizzo dell'assente Direttore della Casa della Divina Provvidenza Sac. D. Luigi Guanella.

“D. Luigi Guanella - così il rev.mo Oratore - iniziò una duplice bonifica nel Pian di Spagna: duplice perché dessa non solo riguarda il risanamento dei terreni, ma anche il risanamento delle anime, che in queste località prima del provvidenziale suo arrivo, erano completamente abbandonate a se stesse. E l'Oratore ben s'appose: infatti, se noi consideriamo ciò che in poco più di tre anni seppe fare in queste plaghe abbandonate l'attività di un sol uomo, c'è da rimanerne stupiti. Chi scrive queste righe ben si ricorda come era la località della Colonia all'epoca dell'acquisto: da una parte dune di sabbia, che ad ogni minimo alzar di vento venivano trasportate qua e là sui pochi appezzamenti coltivati, seppellendovi ogni vegetazione: d'altra parte meschini boschetti d'ontano e di robinie di nessun prodotto, e frammezzo a queste, larghe zone quasi sempre occupate da acque stagnanti, perenne deposito delle uova delle zanzare apportatrici della malaria. Solamente la Via ferrata e la Strada Nazionale intersecavano tale solitudine: il fabbricato annesso a tali fondi quasi in totale rovina.

D. Luigi Guanella in questi tre anni che fece? Anzitutto procurò di restringere il più possibile le zone occupate dalle acque stagnanti, lasciando solo dei canali sufficienti al defludio delle stesse: ed oggi noi, in luogo di sabbiose dune, troviamo dei grandi prati ben livellati divisi fra loro da larghi viali fiancheggiati da pioppi: abbiamo delle buone piantagioni di gelsi e di verdure, per un complesso di circa 20 ettari. Le migliori al fabbricato poi furono moltissime: tantoché gli antecedenti proprietari quasi più non lo riconoscono: venne semplicemente raddoppiato. Fu pure fornito di acqua potabile mediante una condotta di 200 metri di lunghezza.

Ciò per la bonificazione materiale del suolo, ma per la bonificazione delle anime, molto ancora fece D. Guanella. Prima di assumere il possesso dello stabile D. Luigi si fece cedere anzi tempo dal suo proprietario una piccola porzione di terreno su cui fece erigere una Chiesuola provvisoria in legno, per cui all'epoca della presa

di possesso si poté in essa funzionare, e da allora in poi in questa piccola Chiesuola si funzionò senza interruzione, rimanendo sempre in luogo un Sacerdote, il quale nelle vicinanze, col beneplacito dei Parroci vicini, venne autorizzato da monsignor Vescovo ad amministrare i Sacramenti. Ma la Chiesuola in legno, dopo tre anni dalla sua costruzione, già si riscontra troppo piccina per gli accorrenti: per cui D. Guanella, sempre fidante nell'aiuto della Divina Provvidenza, si propone di costruirla una più ampia in muratura: e questa è appunto quella la cui prima pietra fu benedetta la scorsa domenica. E' a stile lombardo, a tre navi divise da otto colonne e terminata da tre absidi circolari, e coperta da tetto con capriate visibili: nel corrente anno si spera di poterla completare, rimettendo all'anno venturo la decorazione.

Curando così la religione, D. Guanella non trascurò l'istruzione e per questo iniziò una piccola scuola elementare gratuita, alla quale intervengono con profitto fanciulli e ragazze cui sarebbe troppo lungo il tragitto per recarsi alle scuole comunali. E per ultimo mi piace constatare il fatto che l'operosità di D. Guanella è di esempio ad altri proprietari limitrofi: giacché questi, vedendo i buoni risultati da lui ottenuti con una razionale coltivazione, si sforzano di imitarlo, abbandonando i loro antichi sistemi. Questi sono i miglioramenti da Don Guanella portati al Pian di Spagna, miglioramenti da tutti riconosciuti, e riconosciuti puranco dalle autorità civili ed ecclesiastiche; e termino facendo voti che queste due autorità abbiano a darsi la mano onde sostenere ed anche premiare un'iniziativa tanto ardita e già tanto promettente. *Hoc est in votis.* [ARGS.]

VERBALE

Lapis iste quem erexi in titulum, vocabitur Domus Dei. (Genesi)

L'anno del Signore millenovecentotre - XXVI di Sua Santità Papa Leone XIII - III di Sua Maestà Vittorio Emanuele, re d' Italia - IX di Sua Eccellenza Mons. Teodoro dei Conti Valfrè di Bonzo, nostro Amatissimo Vescovo - III dell'acquisto della Colonia di Olonio, nella Parrocchia e Comune di Delebio, Diocesi di Como, Provincia di Sondrio - governando le Case della Divina Provvidenza il fondatore D. Luigi Guanella - nel giorno diciassette maggio, ore quattordici.

Mons. Ronchetti Carlo Maria, Ordinario della Metropolitana di Milano, delegato dall'Ordinario Diocesano, alla presenza dei sottoscritti e di numeroso popolo del lago di Como, della Valtellina e della Val Chiavenna, assistendo da padrino il Sig. Ing. Enrico Vitali e da madrina la sig.na Ferrari Giovannina, ha proceduto nelle forme rituali alla posa e benedizione della prima pietra della Chiesa, che si intende erigere in questa Colonia a solenne omaggio di Gesù Salvatore, auspice la Madonna del Lavoro. La Chiesa, della superficie di trecento metri, è di stile lombardo: pianta basilicale, croce latina, arco romano, due porte, tre navate, tre absidi, dieci intercolonnii, soffitto a caviate, una sacristia, campanile a quattro pendenze. Il benemerito Architetto Giovanni Sartirana, ne concepì l'artistico disegno, ne dirige i lavori, eseguiti dal Capomastro Innocente Mottarella di Dongo.

A perpetua memoria della grande opera si chiuderanno in tubo di vetro da riporsi e suggellarsi entro la pietra angolare.

1. Il presente Verbale.
2. Un'epigrafe latina che ricorda l'oggetto di questa Sacra funzione.
3. Una pergamena commemorativa.
4. Una medaglia rappresentante il Sommo Pontefice Leone XIII.

5. Una moneta del re Vittorio Emanuele III.
6. Una fotografia - ricordo del nostro Vescovo.
7. Una fotografia di D. Luigi Guanella.
8. I nomi di tutti gli Oblatori e dei Sacerdoti addetti alle Case della D. Provvidenza.
9. Un'immagine della Madonna del Lavoro e del Divin Salvatore.
10. Medaglie del Giubileo secolare 1900 - del Sacro Cuore di Gesù - della Madonna del Sasso sopra Locarno - del Poverello d'Assisi.
11. Compendio della vita dei S. S. Agrippino e Domenica, nati in terra di Olonio.
12. Disegno facciata della Chiesa.

Dio ispirò l'opera, l'amor di Dio la cominciò, la carità dei figli di Dio la compirà. E la Madonna del Lavoro assicuri un posto nell'eterna beatitudine ai generosi che contribuiranno al Sacro edificio.

Letto, approvato, sottoscritto: Carolus M. Ronchetti, C. Ord. Metr. Mediol. / G. B. Stoppani Archipr. Sondrii / P. Carolus Bolis, arch. Surici / Ing. Enrico Vitali, Sondrio, padrino / Ferrari Giovannina, madrina / Sac. Carolus Donzelli, Andali / Sac. D. Alessio Colturi (parroco di Codera) / Sac. Miotti D. Alfiero (coadiutore a Sondrio) / Sac. Rizzi Carlo (parroco di Novate) / Sac. Prospero Bellesini, canonico; e tutti parroci circonvicini presenti alla festa.

COL SUDOR DELLA FRONTE

(attribuito a don L. Guanella)

Il divin Maestro vuole che ogni giorno a lui chiediamo il nostro pane: *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*. Ora questo pane dobbiamo guadagnarcelo col sudor della fronte, in mille modi, e questo rappresenta appunto la lotta per l'esistenza che, quasi febbre, mette in subbuglio la società, e forma la lotta di classe.

Ma nel senso positivo, procacciare a sé ed agli altri il pane col sudor della fronte, significa coltivare la terra, quindi dissodare, risanare i terreni malsani o infecondi; coltivare i buoni o i bonificati in modo razionale e moderno, in guisa di ottenere dalla terra quel maggiore e migliore prodotto, che risponda alle esigenze della quantità di bocche, imploranti pane.

Questo l'unico movente di D. Guanella, nell'iniziare la bonifica del Pian di Spagna, e l'impianto conseguente della Colonia di Olonio S. Salvatore. Il Cappellano del Lavoro di Pian d'Erba, M. R. Don Cesare Romanò, di cui riportiamo in copertina la dotta e pratica conferenza, si compiacque visitare la nostra Colonia, e la trovò rispondente allo scopo. Anche vari giornali si sono occupati con molta benevolenza dei nostri lavori, ed ebbero parole di incoraggiamento e di largo encomio.

In questo frattempo, il Sacerdote Guanella chiamato a Roma da persone influenti, ebbe occasione di visitarvi la rinomata Colonia dei Venerandi Religiosi Trappisti alle Tre Fontane, come pure la Colonia fondata da Monsignor Misciatelli Canonico di San Pietro, e da Monsignor Radini Tedeschi. Questa Colonia detta di San Giuseppe, è sul Monte Mario. Essa è posta sotto l'alta direzione dell'Eminentissimo Cardinal Vicario, ed è retta dai suddetti Prelati alla testa di una Commissione, col duplice scopo di dare un esempio parlante di campo colonico sperimentale ridotto produttivo al sommo, e di raccogliervi giovinetti in pericolo di cadere negli agguati protestanti, socialisti o comechessia corrompitori. Una Commissione di Cardinali impegnati nell'opera della Conservazione della fede, patrocina e salva quanti giovani può collocare nella Colonia di San Giuseppe sul Monte Mario, estesa per circa trenta ettari.

Il Ministero approvò la legge per la bonifica dell'Agro Romano, quindi, vogliamo sperarlo, molti correranno a bonificarlo invogliati dai benefici promessi. Il movimento verso l'agricoltura che con piacere constatiamo ogni giorno, porterà senza dubbio un rimedio efficace e sostanziale, alla crisi morale ed economica che desola il mondo, ma specialmente la cara Italia nostra. Favoriamo questo movimento, aiutando gli agricoltori. Don Guanella visitò altresì la Colonia di Remedello tenuta dal Chiarissimo Sacerdote Bonsignori, interprete ed esecutore fedele del sistema Solari. In questa Colonia si vedono cose che, se non si vedono cogli occhi e si toccano colle mani, non si credono. Un terreno, che sette anni addietro era sterile e abbandonato, ora è convertito in un'oasi. Terreni gerivi e sabbiosi sono mutati in marcite che danno più tagli di fieno, come le migliori marcite del piano lombardo. Vi si vedono frumenti dalle spighe grosse e serrate; ortaggi feracissimi; stalle ricche di bestiame e ben tenute; latterie modello ed una scuola agraria, in cui una trentina di giovani dalle giornaliere lezioni del Bonsignori imparano il sistema di agricoltura che triplicherà i prodotti della terra. Nella scuola, alle lezioni teoriche, vanno di pari passo le lezioni pratiche, che gli studenti prendono ogni giorno nel lavoro del campo. L'attività prodigiosa ed intelligente, del venerando apostolo dell'agricoltura a sistema Solari, e il bene che ne deriva alla patria nostra ed ai nostri fratelli, invogli molte persone di buon cuore a cooperare perché questo sistema razionale si estenda in molte terre e dia pane a chi non ne ha.

PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM

Ai nostri giorni, più che mai, s'impone lo studio della questione sociale, non solo in teoria, ma bensì in pratica. L'organizzazione operaia cristiana provvede alle turbe dei proletari che affaticano negli opifici: porge un sollievo alle loro spesso tristi condizioni, e col mantenere in essi una coscienza retta dei propri doveri e dei propri diritti, e nel tutelarli nei bisogni che si presentassero.

Ma il pane, il cibo quotidiano è sempre frutto della terra, alla quale bisogna pur volgere lo sguardo, se non vogliamo che i salari, anche aumentati, abbiano ad essere insufficienti all'operaio, quando cresca il vitto. Questa la ragione del movimento agricolo, tanto provvidenziale e che tanto consola, perché unito al movimento operaio, aiuterà a salvare la società. Per assecondarlo dobbiamo rivolgere lo sguardo e le nostre cure ai terreni già coltivati in via di esaurimento, e alle vaste lande ancora incolte, pur troppo numerose in Italia!

L'ottimo D. Luigi Guanella, animato dalla carità, che è sempre operosa, e che si studia di soccorrere il misero con ogni mezzo, ha conosciuto questo nuovo dovere sociale, e la sua Colonia Agricola in Pian di Spagna, ne è una prova lodevole, già coronata in parte di frutti consolanti. E' per suo desiderio che riepilogo brevemente le quattro parole tenute ad Olonio S. Salvatore il giorno 11 maggio, su un po' di agricoltura razionale.

Con il raccolto portiamo via dal terreno molte e molte sostanze...

... Ed ora al particolare sull'agricoltura nel Pian di Spagna. Sono ben 30.000 pertiche di terreni sterili, torbosi, sabbiosi, acquitrinosi. Ma l'opera dell'uomo tenace ha saputo in parte farne ragione con livellamenti, con canali per smaltire le acque e col costringere quelle sabbie a rendere un frutto. Questo con la vecchia agricoltura. Quanto però si può fare con un'agricoltura moderna, razionale, che non abbia a isterilire di più quelle povere sabbie!

La Colonia di S. Salvatore ce ne dà qualche esempio. Vi son prati di leguminose che si presentano bene. Il frumento concimato chimicamente, se non può stare a confronto con altro in terre più fertili, è assai migliore di quello dei dintorni non concimati razionalmente. Continuando con rotazioni appropriate, con sovesci opportuni, (ottima la lupinella, il lupino giallo, che vegetano anche nelle sabbie), si arricchirà il terreno di sostanza organica. Le concimazioni chimiche completeranno l'opera: le scorie Thomas, il gesso, il solfato ammonico, i cloruri o meglio i solfati di potassa devono dare al terreno ciò di cui manca; e quelle che pochi anni fa erano lande diverranno una vera oasi, un modello da imitare. La Colonia di ben 20 ettari è ormai bonificata tutta, ed è bello vedere l'opera intelligente dell'uomo, colmare paludi, scacciarne dalla vecchia sede l'acqua, e celebrarne il trionfo col verde dei prati e delle messi!

Ci vorrebbe però una corrispondenza anche dagli altri. L'Opera di don Guanella non deve essere un'opera isolata. Il prosciugamento delle acque, il loro incanalamento, la colmatura delle paludi, quanto più leste procederebbero se fatte in comune! E non è interesse di tutti rendere salubri regioni malariche, e fertili terreni salmastri e sterili? Quanto bestiame da lavoro e da ingrasso potranno mantenere i prati che si otterrebbero; il latte copioso potrà essere lavorato in burro, in formaggio, e così si apriranno al commercio nuovi orizzonti!

Una Cassa Rurale può dar modo di avere i fondi necessari per l'acquisto di concimi, di macchine agricole, che sarebbero tanto utili, di semi selezionati e perfetti. E quei benefici effetti che oggi apporta la cooperazione delle industrie, li apporterà anche nell'agricoltura. Né questo è poesia poiché volere è potere. Possa trovare don Guanella imitatori fra il clero e fra i maggiorenti di questa estesa regione. Sarà un trionfo materiale e morale, che ripagherà gli sforzi e le fatiche sopportate per ottenerlo. Faxit Deus!

D. Cesare R.

22 giugno 1903 lun.

Le due lettere al Sindaco di Delebio (questa e la successiva, datate lo stesso giorno) sollevano tutta una serie di problemi riguardanti la relazione della Colonia di Olonio S. Salvatore con il comune di riferimento (*solo dal 28.11.1928 Nuova Olonio passerà a far parte del comune di Dubino*) e in particolare col medico del paese. Il sindaco, Moretto G., ha in precedenza (18 giugno) inviato una lettera a don Guanella, con acclusa una missiva del Medico Brisa del 16 giugno.

Don Guanella risponde con due lettere al Sindaco; la seconda da far conoscere al Medico, signor Brisa.

In questa prima lettera, don Guanella si rifiuta di pagare una tassa comunale a carico di don Luigi Bravi: "codesto Comune il quale ha detto di esser protettore della Colonia fa male a mostrarsi così zelante dell'erario comunale. Io ad Olonio presto gratuito il servizio scolastico, il servizio religioso, l'uso di acqua potabile, e presto nel complesso un'opera civile e caritativa che codesto comune non disconfessa e poi mi aggrava di una tassa...". Si lamenta che sia ostacolata dal comune la questua delle suore, benché autorizzata dal vescovo e dal prefetto. Ci deve essere stata poi la coincidenza indesiderata tra una festa a Delebio e quella a Olonio del 17 maggio.

Don Guanella conclude con parole forti: “Dallo esposto emerge che io mi diporto da buon cittadino. V.S. ne dia pari esempio e non si attenga ai massimi diritti, se non vuole anche involontariamente ingiuriare. Questo è parlare che non involge le oscurità cui accenna la sua”.

“Milano, Pia Casa dei Poveri / fuori Sempione, 22 - 6 / 1903 [1940]

Egregio S.r Sindaco di Delebio (Moretto G.)

Alla sua del 18 p.p. devo pur rispondere allo scopo di ristabilire pieni i rapporti.

1. Trasmetta al S.r Medico l'acclusa e lei si aggiusti collo stesso e dica se sì, o no è medico nostro o quale altro ci assegna perchè ne abbiamo il diritto.

2. Quanto alla tassa al Sac. Bravi, molti sacerdoti hanno ricorso ai tribunali e furono assolti. Perintanto mi rifiuto pagare anche la tassa di L. 2 e si vedrà.

3. Peraltro osservo che codesto Comune il quale ha detto di esser protettore della Colonia fa male a mostrarsi così zelante dell'erario comunale. Io ad Olonio presto gratuito il servizio scolastico, il servizio religioso, l'uso di acqua potabile, e presto nel complesso un'opera civile e caritativa che codesto comune non disconfessa e poi mi aggrava di una tassa che pur per sé è tanto odiosa e profana.

4. E poi mi scaccia persone pie che le stendono supplichevoli la destra. Non credo che il Comune veda di mal occhio le modestissime nostre questue.

5. E poi V.S. sapeva che noi siam muniti di permesso prefettizio e vescovile. Lei con quel rifiuto ha fatto torto ad amendue quei superiori suoi.

6. Quanto poi alla coincidenza delle due feste io le ho detto che non sapeva e non ho avvertito, e vi era poi anche impegnata la presenza del Vescovo. V.S. a vece di scriverne al S.r Prefetto ed a Mons. Vescovo perchè non ha diretto personalmente una linea a me? Ella ben vede quanto fui compiacente, e ragionevole.

7. Dallo esposto emerge che io mi diporto da buon cittadino. V.S. ne dia pari esempio e non si attenga ai massimi diritti, se non vuole anche involontariamente ingiuriare.

Questo è parlare che non involge le oscurità cui accenna la sua.

Mi voglia bene e mi voglia bene davvero perchè mi consta che ella è buono con tutti e con me parimenti.

Mi porga il piacere di servirla e mi abbia / devot. mo / D. L. Guanella”

22 giugno 1903 lun.

In questa seconda lettera, don Guanella risponde ad uno scritto polemico del dott. Brisa, medico condotto di Delebio, che avrebbe steso un rapporto “in danno della Colonia, la gravità e le conseguenze del quale sarebbero a vedere a parte”. Osserva che il medico si è più volte rifiutato di assistere gli ospiti della Colonia, benché Olonio faccia parte del comune di Delebio: “allora la Colonia è suddita di Delebio sol per pagare e non per goderne i vantaggi di giustizia e di legge?” Don Guanella si dice poi disposto a sopportare offese personali (come quelle sopportate in passato a Traona), ma “non crede dover sorpassare ai torti od alla noncuranza che si usa ai poveri da lui dipendenti”.

“Milano, Pia Casa dei Poveri di S. Ambrogio ad Nemus, fuori Sempione,
22/6/1903

Egregio S.r Sindaco di Delebio [Moretto G.] [1941]

Per ragion di verità e per la difesa dei nostri poveri alla Colonia di S. Salvatore devo pur replicare alla lettera 16 p.p. di codesto S.r Medico Brisa:

a. è vero che più volte si è rifiutato al servizio dei nostri poveri, benché residenti in Comune di Delebio ad Olonio.

b. E lo confessa egli stesso nella sua che non è obbligato e codesto S.r Sindaco non nega e allora la Colonia è suddita di Delebio sol per pagare e non per goderne i vantaggi di giustizia e di legge.

c. Sta il fatto di un rapporto del S.r Medico in danno della Colonia, la gravità e le conseguenze del quale sarebbero a vedere a parte.

d. Lo scrivente mentre sopporta le offese personali, e ne ha porto luminosi esempi in codesta provincia, non crede dover sorpassare ai torti od alla noncuranza che si usa ai poveri da lui dipendenti.

e. Esempi di carità gode averne potuto esercitare in più riprese anche fra i membri della famiglia Brisa, di che mentre gode l'animo allo scrivente, si fanno voti che vengano pure apprezzati dal S.r Medico.

Tanto per la pura verità e per rimettere le cose al posto, e questo perchè non abbia replica.

Intanto lo scrivente porge la destra e nella speranza di farne presto la conoscenza personale e di stringere veri rapporti di amicizia e di affetto patrio, si rassegna
devot. mo / Sac. L. Guanella”

Luglio 1903

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. “*Per i nostri deficienti: psichiatria?*” Articolo (pp. 51-52) firmato da don Luigi Guanella. Espone il suo pensiero sul trattamento e l'educazione dei deficienti, consapevole che “chi ha fatto, per un tempo senza vero profitto, indagini e cure, (non) può credersi dispensato di farne altre, quando i progressi scientifici progrediti d'assai, ponno dare speranza di riuscire a migliorare anche di poco lo stato di quei poveri incoscienti”. Più volte fa riferimento all'esperienza di Olonio e di Ardenno. Parla anche di un alpeggio allo Spluga per il prete, gli ospiti e le suore di Olonio per evitare, in estate, il pericolo della malaria. Accenna, in modo profetico, al manicomio di Sondrio che sarà presto edificato: “In Sondrio si intende edificare un Manicomio per i pazzi della provincia, e si fa con ciò opera eccellente. Ma pur troppo, saranno tutti pazzi quelli che vi si rinchiuderanno, o non piuttosto per l'urgenza del ricovero, non vi entreranno anche poveri incoscienti che non hanno perduto un'intelligenza che mai non ebbero? Qui, diceva l'amico nostro alienista, qui ne nascerebbe la necessità di un ricovero separato pei deficienti, che si potrebbero riabilitare almeno in parte, applicandoli all'agricoltura e trattandoli come esseri deboli e bisognosi, colla maggiore prudenza e carità.” Si sofferma poi a descrivere la situazione drammatica dei poveri deficienti in Valtellina: “non solo le famiglie ed i Comuni negano gli aiuti, ma negano perfino i soggetti, talché per avviare le due case - maschile e femminile - di Ardenno, si dovettero inviare lassù i deficienti dalle case nostre di Como e di Milano”

Alle pp. II e III di copertina è riportato lo stesso articolo “*Panen nostrun Quotidianum*”, firmato D. Cesare R. e pubblicato anche nel numero precedente (v.).

PER I NOSTRI DEFICIENTI

Il figlio d'un amico nostro e concittadino, che ha ottenuto in Roma la laurea di onore in medicina, ed ora passa agli studi di perfezionamento in Germania, dedicandosi alla specialità delle deviazioni mentali, ci fa desiderare più particolarmente di escogitare il modo per migliorare la condizione deplorabile dei nostri deficienti.

Né ci rimorde l'animo di aver trascurato per l'addietro di interpellare professori distinti in proposito; ma forse chi ha fatto, per un tempo senza vero profitto, indagini e cure, può credersi dispensato di farne altre, quando i progressi scientifici progrediti d'assai, ponno dare speranza di riuscire a migliorare anche di poco lo stato di quei poveri incoscienti?

Come abbiamo dichiarato in alcuni opuscoli usciti dalla nostra Tipografia, a noi parve e pare ancora che il trattamento repressivo in uso dei manicomi, e un tantino anche nelle stesse famiglie in cui vi sono deficienti, sia poco opportuno e, ce lo si lasci dire, poco umano. Pur troppo con questo metodo i cretini non facevano - e non fanno - che diventar più cretini, e la società assiste ad uno spettacolo che se poteva tollerarsi nei secoli andati, non è più tollerabile nel nostro.

Questo fatto indiscutibile ci ha sempre rattristato l'animo, non meno dell'altro, pure indiscutibile, che molte famiglie pur di sbarazzarsi di individui molesti, ricorrono con troppa facilità ai manicomi, ai pii ricoveri, ed alle stesse case di correzione, mancando gravemente non solo contro la carità, ma perfino contro la giustizia, riguardo a persone che avrebbero tutto il diritto di crescere, vivere e morire dentro le pareti del domestico focolare.

A Melbourne, in Oceania, e in molti altri luoghi all'estero, vi hanno ospedali e manicomi, ed in essi la cura consiste nello sforzo incessante di soddisfare dove si può le esigenze dei ricoverati, e di favorire in essi quelle inclinazioni che coltivate possono riescir loro utili o piacevoli. Anche la Casa della Divina Provvidenza, nella sua piccolezza sta facendo il suo modesto tentativo, il quale benedetto appunto dalla Provvidenza, promette ottimi frutti, anzi ha già cominciato a darne.

Nella nascente nostra Colonia di Olonio S. Salvatore, abbiamo trasportato un discreto numero di deficienti e semideficienti, che vi si trovano bene. Ne abbiamo pure anche nelle Case di Ardenno, Como, Roveredo-Grigioni, Fratta Polesine, e dovunque vi sia modo di impiegargli nel lavoro della terra. Il Signore benedice davvero i nostri sforzi, o dovremmo dire, la nostra buona volontà, perché si vedono veri prodigi in quei poveretti cui natura ha dato in misura tanto scarsa il bene dell'intelletto. Nel vedersi utilizzati nei lavori campestri più materiali, i poveri semideficienti si sentono quasi riabilitati: essi con vivissima compiacenza amano mostrare agli altri che valgono qualche cosa e si guadagnano il loro pane. Taluni perfino si credono preferiti nella loro classe, appunto perchè hanno imparato a smovere il terreno, od a trascinare un vagoncino di terra sui binari volanti.

Chi ha letto sul Giornale di Giugno l'articolo del bravo Architetto Sartirana, ha veduto che duplice è l'utile portato dalla Colonia, materiale l'uno, spirituale l'altro. Chi lo negherebbe? Gli amici nostri, e il bravo Psichiatra di cui sopra, appunto per il vantaggio morale di curare più largamente e maggior numero di deficienti, ci raccomandano e ci spronano a completare la bonifica e lo sviluppo della Colonia.

Ma... e i soldi dove si trovano? Se ci fosse una forte donazione od un lascito da qualche persona che desidera guadagnarsi il Paradiso, lasciando un'orma

indelebile del suo passaggio nella povera Colonia! Ovvero se si potesse intavolare una lotteria, la quale raccogliendo aiuti un po' da tutte le parti, venisse a favorire il dissodamento e l'allargamento della nostra azione nel Pian di Spagna, quindi il ricovero e una educazione anche embrionale di maggior numero di deficienti? Basta! La Provvidenza maturerà queste aspirazioni nostre. La Provvidenza che ha fatto diventare realtà quello che pochi anni addietro pareva un'utopia, provvederà anche a questo.

Ma, la malaria? La malaria? Anche per essa, vale a dire per combattere i suoi maligni influssi, ci vogliono abnegazione, sforzi e denari, perché non si può dire veramente che la malaria del Pian di Spagna sia fra quelle ribelli ad ogni rimedio. Sì, i rimedi vi sono, e il poco che già si è fatto prosciugando il terreno circondante il caseggiato, vi ha già sensibilmente migliorata l'aria.

Del resto si potrà forse col tempo comperare un alpe, magari lungo lo stradale dello Spluga, e mandarvi alla buon'aria Prete, Suore, deficienti e il bestiame. I vecchi abitatori della bassa Valtellina facevano così, e se noi riusciremo a fare altrettanto, avremo raddoppiata, triplicata l'efficacia delle nostre cure verso i nostri deficienti, i quali ne avranno miglioramento nel fisico e nel morale.

In Sondrio si intende edificare un Manicomio per i pazzi della provincia, e si fa con ciò opera eccellente. Ma pur troppo, saranno tutti pazzi quelli che vi si rinchiuderanno, o non piuttosto per l'urgenza del ricovero, non vi entreranno anche poveri incoscienti che non hanno perduto un'intelligenza che mai non ebbero? Qui, diceva l'amico nostro alienista, qui ne nascerebbe la necessità di un ricovero separato per i deficienti, che si potrebbero riabilitare almeno in parte, applicandoli all'agricoltura e trattandoli come esseri deboli e bisognosi, colla maggiore prudenza e carità.

Tuttavia anche colle migliori intenzioni, il ritirare i poveri deficienti in Valtellina, urta con molte difficoltà. Dapprima un amore innato a sottrarsi ad ogni disciplina, che essi dicono amore di libertà. Poi gli stessi parenti che si lagnano cogli uomini e con Dio del peso di dover mantenere i loro cretini, al punto invece di contribuire per il ritiro, vorrebbero essere pagati da chi ricovera quei poveri esseri. Infine gli stessi Comuni e le stesse Congregazioni rifiutano la loro prestazione, e lo si sa bene, la Casa della Provvidenza vive di provvidenza, e bisogna bene che chi può ed ha bisogno, concorra alle spese, nella misura richiesta da carità non solo, ma dalla stessa giustizia.

E non solo le famiglie ed i Comuni negano gli aiuti, ma negano perfino i soggetti, talché per avviare le due case - maschile e femminile - di Ardenno, si dovettero inviare lassù i deficienti dalle case nostre di Como e di Milano. V'ha chi non crede questi fatti incredibili; eppure sono veri com'è vero che la carità è un dovere cristiano, e che noi siamo poveri. Chi dubita si rechi sul luogo, interroghi e verifichi.

Pur tuttavia non accennano a diminuire i lamenti generali dei viaggiatori e degli stessi abitatori del luogo, perché in Valtellina si permetta questa esposizione disgustosa; v'ha chi la dice anche immorale, vedendo idioti che corrono le strade promovendo i lazzi e i barbari scherzi degli uni, la compassione degli altri, il giudizio severo degli stranieri, il disgusto di tutti.

Ma se le due opere sorte in Ardenno trovano così fredda accoglienza, come tentare su più larga scala di giovare alla classe compassionevole dei poveri cretini che tanto spesseggiavano in Valtellina? Se questa diffidenza ad applaudire ed aiutare

opere di vera umanità, si può ascrivere al carattere calcolatore e circospetto dei montanari, ci si lasci sperare almeno nella fermezza del loro carattere, il quale una volta compresa ed approvata una cosa, sono poi altrettanto larghi dopo, quanto prima furono diffidenti.

Ogni opera per quanto buona, dev'essere confermata dall'esperienza. I due ricoveri di Ardenno e quello del Pian di Spagna rassicurino i più peritosi, e dicano loro che se non si può infondere il fosforo nei cervelli mancanti, si può però migliorare notevolmente la loro condizione con un trattamento umanitario, e coll'utilizzare le loro forze in lavori manuali.

Se, com'è certo, molti resteranno ribelli ad ogni cura, l'aver tentato di migliorarli, e il dar loro pane e ricovero, sarà opera vana?

[sac. Luigi Guanella]

20 luglio 1903 lun.

Muore papa Leone XIII.

23 luglio 1903 giov.

Il comm. G. B. Cerletti, in vacanza a Madesimo, ha ricevuto ieri una lettera di don Guanella [documento attestato 3217], alla quale risponde in data odierna con un lungo scritto riguardante i pareri richiesti circa la Colonia di Monte Mario a Roma e quella di Olonio S. Salvatore. Per Monte Mario consiglia di non procedere all'acquisto definitivo, essendo terreno poco adatto a dare una resa produttiva soddisfacente; se si vuole comunque tenerlo, bisogna almeno provvedere all'acqua per l'irrigazione e poi procedere all'allevamento di bovine per la produzione di latte.

Per quanto riguarda la Colonia di Olonio: a don Guanella che gli chiede se sia possibile ottenere l'esenzione dalle tasse, il Cerletti risponde che la possibilità è pressoché nulla; mentre risulta possibile percorrere la strada della richiesta di sussidi o della partecipazione a concorsi pubblici: strada che Don Guanella percorrerà a più riprese negli anni successivi (con scarsi risultati, a parte le medaglie!). Lo incoraggia, inoltre, a formare un consorzio per aprire una latteria sociale; ciò avverrà tre anni dopo con l'apertura di una latteria presso le baite Soretta di Monte Spluga (v. *Promemoria di contratto 14.7.1906*), mentre la latteria di Olonio, nonostante venisse sempre indicata tra gli obiettivi di sviluppo della colonia-villaggio, sarà fondata solamente nel 1924, su terreno ceduto dalla Casa.

"Madesimo li 23-7-1903 / M. Reverendo Don Guanella.

Da tre settimane ho dovuto sospendere la corrispondenza per un persistente mal d'occhi, ma per cortese aiuto d'un giovane segretario rispondo subito alla sua di jeri per impedire che assuma ulteriori impegni nella faccenda della Colonia agricola di Monte Mario.

Quel terreno molto in pendio, in parte di terreno argilloso, fortemente sfruttato per passato, in parte sabbioso, arido con pochissimo soprasuolo (piante arboree redivive) non può dare una rendita che paghi oltre la mano d'opera del lavoratore; quindi l'accettazione pura e semplice di quella Colonia sarebbe bensì una buona azione, ma certamente un cattivo affare.

Per porre rimedio allo stato delle cose direi di dichiarare agli attuali proprietari che Ella non si sente di continuare in questa impresa anche a costo di perdere il già versato, prima di aver trovato modo di dotare di acqua di irrigazione una parte del terreno e di poter disporre di persona che conosca bene l'orticoltura e l'allevamento del bestiame.

Pel primo scopo, cioè la provvista d'acqua, vi si può giungere in due modi: o applicando un motore a vento all'olandese al pozzo esistente in modo da elevare mediante pompa dell'acqua in un serbatoio praticato nella parte un po' elevata del terreno; ovvero prendendo dell'acqua dalla conduttura pubblica dell'acqua Marzia e raccogliendola nel suaccennato deposito. Nell'uno e nell'altro caso detta acqua servirebbe ad irrigare per turno un po' di ortaggi e degli appezzamenti di erba medica e di trifoglio onde mantenere delle vacche da latte. Facendo base della rendita il mantenimento di bestiame bovino e la produzione di latte oltre al godere dell'alto prezzo del latte stesso (da 25 a 30 centesimi al litro) si viene a produrre sul luogo il concime tanto necessario sia pei prodotti orticoli come per rimettere un terreno già troppo esaurito.

Non ho con me alcune memorie prese a Roma sull'argomento e scritte dal mio dipendente Arturo Buzzetti; intanto le consiglierei di tenere in sospeso la cosa e di non fare alcun ulteriore versamento.

La ringrazio dell'articolo sui deficienti che mando a mio figlio Ugo ancora a Roma. Circa a quanto mi domanda per la Colonia di S. Salvatore Olonio, non è possibile con le leggi attuali chiedere e promuovere l'esenzione delle tasse; ma si può giungere allo stesso scopo promovendo qualche sussidio come titolo di beneficenza per il risanamento ch'Ella sta ottenendo o per l'impiego dei deficienti ecc.

A questo scopo si son dati esempi principalmente nelle provincie Venete di sussidi votati da Consigli provinciali, da Banche Popolari, da Congregazioni di carità o da Comuni o anche da parte dei Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura.

Circa la forma di consorzio è più facile formare un consorzio per creare e dividere delle rendite che quello di anticipare delle spese come sarebbe un consorzio di prosciugamento. Le consiglio pertanto di porsi arditamente all'opera di formare una Latteria Sociale quale esiste ben ordinata a Talamona ed anche a Mese.

I proprietari di bestiame vaccino porteranno per intanto quel qualunque latte che essi producono, nel toccare la loro parte di prodotto e i relativi quattrini si potrà influire perché essi migliorino i prati dando maggior scolo e miglior concimazione ed in seguito selezionino meglio il bestiame lattifero.

Gradisca intanto i migliori saluti dal Devotissimo Suo G. B. Cerletti".

26 luglio 1903 dom.

Fino al regio decreto del 28.11.1928, Olonio S. Salvatore (zona Vedescia) ha fatto parte del comune e della parrocchia di Delebio, per passar quindi a far parte del comune di Dubino. Don Guanella, dopo aver affrontato, a giugno 1903, alcune difficoltà con il sindaco di Delebio (v. sopra), prende occasione dalla nomina del nuovo parroco di Delebio, don Antonio Torri, per raccomandare "la vicina e ben modesta colonia d'Olonio S. Salvatore", considerando "di quanto morale aiuto e sostegno sia per essere alla stessa nostra colonia anche il solo riflesso della fraterna

benevolenza, e leale protezione di un così degno vicino e pastore”. Don Guanella esprime sentimenti di stima per il nuovo parroco, da lui incontrato per la prima volta sul piroscapo di Como. Le considerazioni che gli propone sono universalmente valide per un pastore che si accinge ad assumere la cura di una nuova parrocchia. Don Antonio Torri: nato a Mandello il 12.3.1866, prete il 22.9.1888, prevosto di Delebio dal 1903 fino alla + 18.3.1925.

“Como, S. Anna, 26.7.1903 [2602]

M. Rev. Amatissimo Prevosto, [a don Antonio Torri, nominato parroco a Delebio]
La prima volta che io ebbi occasione d'incontrarmi con lei sul piroscapo di Como, mi sentii affettuosamente attratto come a fratello, e mi compiacchio di ricordare che Ella pure mostrò di simpatizzare per me, fino ad aprirmi il suo nobile cuore a conforto di non lievi né meritate amarezze, onde il buon Dio, a temprarla forse a più strenui combattimenti, permetteva fossero ricambiate le pastorali sue sollecitudini e cure verso il primo suo gregge.

Ella può quindi pensare con quanta gioia io apprendessi, e con me la modesta Colonia di Olonio S. Salvatore, che Ella era stato eletto a novello pastore della vicina Delebio. Fu quello per noi giorno di festa, come lo è per tutti questo bel giorno, tutti ben presagendo quanto dalla singolar di lei dottrina e pietà, e dal suo instancabile zelo possa ripromettersi a religioso e civile incremento Delebio, già tanto bene per sé, e dall'opera precedente dell'esimio Economo Invernizzi predisposta; e di quanto morale aiuto e sostegno sia per essere alla stessa nostra colonia anche il solo riflesso della fraterna benevolenza, e leale protezione di un così degno vicino e pastore.

E però in tutto lo slancio del cuore esultante, ci uniamo noi pure al novello suo gregge per farle plauso, e ripeterle: Benedictus qui venit in Nomine Domini. E se a Dio piaccia, né Egli trovi indegni di esaudire i nostri fervidi voti, le consolazioni più pure e soavi, saranno senza meno il meritato compenso onde la ricambierà con filiale devozione e docilità il Novello suo gregge e la vicina e ben modesta colonia d'Olonio S. Salvatore.

Che se, come sovente avviene pur troppo! agli osanna dei più, non andassero sempre i Crucifige dei pochi figli che si disgiungono, l'animo suo nobile e generoso saprà ricordare che il discepolo non è da più del Maestro, e che su lo stesso campo seminato dal Padrefamiglia Evangelico, l'inimicus homo riuscì a soprasseminare il suo loglio, che non fu che in paziente aspettazione della messe e in più paziente estirpazione della cresciuta zizzania, che i mietitori evangelici riuscirono a raccogliere tutto il buon frumento ne' granai del padrefamiglia.

Ed Ella pure, amatissimo nostro, con opportuna dissimulazione congiunto a costante vigilanza, e dignitosa fermezza, e con longanime pazienza sostenuta da paterna tenerezza e bontà, riuscirà, ne ho fidanza, se non sempre a mutare i crucifige in osanna, a estirpare almeno a poco a poco l'ingrate zizzanie che tentassero soffocar il buon grano, e a tutto maturarlo pel Cielo, a tutto suo merito e gloria.

Esaudiscaci Iddio, e degnisi egli a intercessione della Vergine, e del glorioso S. Cristoforo conservare la Sig. V. Rev. da in perfetta sanità e in crescente vigoria di mente e di spirito, ad multos annos alla santificazione al miglior bene di tutti i suoi parrocchiani e al costante affetto di tutta la nostra colonia, per la quale godo di potermi io affermare

della S.V.M. R. / aff. mo Confr. Don Luigi Guanella”.

4 agosto 1903 mart.

Eletto papa Pio X (n. a Riese nel 1835)

Agosto 1903

Dal vol. II del "LA DIVINA PROVVIDENZA". A p. 64, "*Per la bonifica del Pian di Spagna*", breve riflessione-dibattito presa dal quotidiano "La Provincia" di Como, 11 agosto (si parla però di comprensorio del comune di Colico). Qualcosa si muove, anche a livello politico (ma solo a partire dal 1906), per appoggiare le iniziative di bonifica, come quella portata avanti da don Luigi Guanella. In precedenza, *alle pp. 62-64, c'è un articolo di don Guanella "A Monte Mario"*, dove racconta come sia pervenuto alla decisione di assumere la gestione di un Colonia Agricola a Monte Mario, allora periferia di Roma. Don Guanella parla dell'incontro con mons. Radini-Tedeschi a Gerusalemme (1902), delle pratiche a Roma prima e dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, di un nuovo incontro a Roma con Radini-Tedeschi...fino alla presa in carico "in memoria del sommo Leone XIII che l'ha ispirata". In particolare, don Guanella ricorda che mons. Radini-Tedeschi: "s'interessò molto delle case fondate da don Guanella, e della colonia di Olonio S. Salvatore, e il discorso si aggirò su queste imprese ardue, ma già molto promettenti, anzi feconde di bene".

11 agosto 1903 mart.

PER LA BONIFICA DEL PIAN DI SPAGNA

(Togliamo dalla Provincia di Como, dell'11 corrente.)

Il cons. *Sigismondo Vitali* svolge la propria interrogazione sull'esito del progetto di massima primo febbraio 1900 per la bonifica del Pian di Spagna, "urgendo che si attivino i proposti lavori di drenaggio, di spurgo e di colmataura, affinché il comprensorio del Comune di Colico possa utilmente funzionare a vantaggio dell'igiene pubblica, in conformità appunto al progetto dello stesso Genio civile".

La bonifica del Pian di Spagna fu sempre ritenuta utile dal Governo, dalla Provincia e dai Comuni. Si fece anzi un progetto di massima ed il Consiglio lo approvò. I comuni ed i privati interessati accettarono la loro quota. I proprietari cominciarono la bonifica, e soprattutto il D. Guanella. Il rag. Vitali desidera sapere dalla Deputazione se ora il progetto di massima è divenuto definitivo. Se i lavori vengono attivati e quando.

Pellegrini. Fa sapere che alla Deputazione consta come il Ministero stanziò la somma occorrente per cominciare i lavori di bonifica nel 1906. La Deputazione sollecitò i lavori, ed il Ministero promise che nel 1905 gli studi saranno ultimati ed i lavori verranno cominciati.

12 settembre 1903 sab.

Don Guanella scrive al capomastro Mottarella perché riprenda i lavori alla Chiesa di S. Salvatore, in particolare al tetto a capriate, dato che i falegnami sono disponibili a preparare il legname. Chiede, inoltre, che "il Martino", d'intesa con don Bravi, porti a termine il "prosciugamento della palude" [paludi Pesciali, acquistate nel 1903, corrispondenti alla zona che va dai padiglioni C e D verso l'attuale via Vanoni e verso attuale cimitero: alveo dismesso del fiume Adda].

"Milano, 12. Sett. 1903 [1953]

Caro Innocente [Felice Mottarella, Dongo]

Il tempo sarebbe buono ed opportuno per continuare la Chiesa ad Olonio.

Mi sarebbe caro che vi si mettesse almeno il tetto. I nostri falegnami sarebbero anche pronti per la lavorazione del legname.

Mi raccomando di cuore e sono / aff. mo D. L. Guanella

Segue: Il Martino se vorrà terminare il poco lavoro che rimane di prosciugamento della palude credo che D. Bravi sia d'accordo coi vicini per levarne il terreno necessario.

Sarà da intendersi anzitutto con D. Bravi. Quanto a denaro per ora tengo forti impegni per acquisto di una proprietà qui in Milano ma si provvederà."

Ottobre 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Una breve nota a fine numero (p. 80), "*Al Pian di Spagna*": "Sono stati ripresi i lavori di costruzione della Chiesa del Divin Salvatore in Olonio sul Pian di Spagna. Ci lusinghiamo che sia ultimata e aperta al culto nella prossima primavera. In maggio, se Dio ci aiuta, speriamo fare solenne inaugurazione con feste e pesca di beneficenza".

Novembre 1903

Dal vol. II de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Nell'articololetto "*Notizie di Casa*", p. 85, si dice: "Invitato, come già si è detto, da illustri personaggi di Roma a prendere possesso e a dare sviluppo alla colonia di S. Giuseppe a monte Mario, il nostro direttore partì con il pellegrinaggio lombardo alla volta della città Santa. Egli era accompagnato da un drappello di buoni lavoratori, dal sacerdote della Casa don Giacomo Rota, quello stesso che iniziò la Colonia del Pian di Spagna, e da un orfano pure della Casa, esperto agronomo, educato alla scuola dell'ormai celebre Bonsignori nella scuola di Remedello Sopra. Speriamo che anche quest'opera sia sancita dalla Provvidenza col suo visibile aiuto." In altro articololetto, "*La Strenna*" si legge: "V'ha chi ci prega di pubblicare separatamente il pellegrinaggio di Lourdes (dal 25 agosto '03: v. D. P. settembre e ottobre 1903) e quello di Terra Santa (sett./ott. 1902), fatti dal nostro direttore, per offrire una strenna ai benefattori. Ma lui, il Direttore, che sente il peso materiale delle opere da lui iniziate e condotte, vorrebbe che questa strenna fosse non soltanto un omaggio, ma un aiuto finanziario all'opere sue. Fa quindi appello ai buoni Comaschi e Laghisti ed ai Valtellinesi, perché comperino la strenna per coprire le spese della Chiesa e della Colonia di Olonio S. Salvatore".

17 novembre 1903 mart.

Da questa lettera veniamo a sapere che don Guanella giovedì 19.11.1903 è ad Olonio S. Salvatore in visita alla Colonia e ai lavori della Chiesa. Quanto all'amico Mazzucchi Salvatore di Pianello, da altre due lettere di fine 1898 [n. 1896 e 1897] appare come un referente e intermediario del Beato in caso di contrattazioni economiche.

“17/11/03 (da Como) Caro amico [Mazzucchi Salvatore, Pianello][1898]
Non domani, ma giovedì (19 novembre) io sarò alla Colonia di S. Salvatore.
Tanto per norma. Saluto ed auguro tutti e sono in Domino
aff. mo D. L. Guanella
Saluto D. Defendente e l'ospizio; forse domani sera (18) sono a Pianello. / D. L.
Guanella”

Dicembre 1903

Dal vol II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. A p. 95, c'è un trafiletto dal titolo, “*Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna*”; si parla dell'acquisto delle due paludi Pescialli “all'ingiro della Chiesa e della Casa” [attuale zona dai padiglioni C e D verso via Vanoni a Est e verso il cimitero a Sud] e della loro bonifica per poter partecipare al concorso indetto dal ministero dell'Agricoltura. Si fa poi ancora appello a benefattori e ai possidenti nel Pian di Spagna per aiuti alla nuova chiesa (altare maggiore e pavimento).

OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Recatosi il nostro Direttore al Ministero di Agricoltura, vi fu cordialissimamente ricevuto dal Commendatore Desideri, il quale ricordando la visita da lui fatta al Pian di Spagna e le cortesie ivi ricevute, gli insinuò di fare acquisto delle due paludi Pescialli se voleva essere ammesso a concorrere al premio. Avendo il Direttore promesso di fare l'acquisto e quindi al più presto la bonifica, gli fu poco appresso mandato avviso dell'ammissione al concorso.

La promessa era fatta, e costi che vuole, bisognava mantenerla. Per lo zelo e l'avvedutezza del Canonico Bellesini, degli Ingegneri Sartirana e Valli e del Capomastro Mottarella, abile, onesto, buono e paziente con noi, si riuscì a fare l'acquisto di altre 85 pertiche all'ingiro della Chiesa e della Casa, e si dettero le disposizioni per la relativa bonifica.

La Chiesa del Divin Salvatore è ormai coperta, ma per essere benedetta e consacrata nella prossima primavera mancano il pavimento e l'altar maggiore. Chi offrirà una lira pel pavimento, come si disse altre volte, avrà uno speciale ricordo inciso nel pavimento, a nome degli offerenti, ovvero in suffragio delle anime di defunti cari.

E all'altare chi vuoi avere l'alto onore di provvedere o concorrere? Con cinquecento lire si può erigere un magnifico altare ben decorato. Dietro l'altare troneggia la grandiosa statua del Salvatore che ora tocca col capo la soffitta della povera Chiesetta di legno, aspettando di essere levata in alto a benedire i devoti destinati a risuscitare, in quella landa deserta, la antica Olonio scomparsa sotto le alluvioni del 1450.

Grazie al cielo è quasi universalmente riconosciuto il molto bene fatto nella Colonia del Pian di Spagna, ma bisognerebbe ancora che molti le fossero larghi di un obolo proporzionato ai loro mezzi. E' risaputo che la carità non impoverisce, e questa carità è carità santa, perché non giova soltanto al corpo, ma altresì all'anima.

C'è poi anche una ragione di vero tornaconto per i numerosi Comproprietari del vastissimo Piano, i quali colla bonifica della Colonia, e coll'erezione di una Chiesa e di un villaggio, vengono a migliorare sensibilmente le loro proprietà. Non

dormano più a lungo costoro, ma svegliandosi da un sonno già troppo prolungato, prestino mano all'opera di salvataggio, ed aiutando l'opera della D. Provvidenza, aiuteranno sé stessi.

O generosi, aprite la mano in nostro favore. O diffidenti, aprite gli occhi e persuadetevi che l'utile della Colonia è l'utile dei poveri e dei Comproprietari. Dio voglia che fra non molto possiamo segnare in questo bollettino generose e numerose oblazioni e sottoscrizioni!

4 dicembre 1903 ven.

Non molto in questa breve lettera: un acconto per i lavori fatti e l'invito a completare il tetto della chiesa e gli altri lavori (di bonifica).

"Como, 4.12.1903 [I] Caro amico [L. F. Mottarella di Dongo]

Le accompagno un acconto di £ 2.000 Duemila; spero in breve mandarle altrettanto e più. Intanto raccomando la copertura della Chiesa e gli altri lavori intesi.

Porgo saluti ed auguri e sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella

Attendo cenno di ricevuta."

31 dicembre 1903 giov.

Don Carlo Molteni, coadiutore a S. Simpliciano di Milano, fu tra i primi sostenitori dell'iniziativa di don Guanella per la bonifica della Vedescia in Pian di Spagna. Nell'adunanza di lunedì 28 ottobre 1901, per il 1° anniversario della Colonia, fece un intervento così riassunto dalla D. P. [nov. 1901, p. 84]: "Don Carlo Molteni parla efficacemente sul lavoro agrario del Clero, tanto necessario ai nostri giorni. Il Clero deve essere non solo maestro di religione, ma padre e maestro di vita del povero popolo. Cosa non fanno i socialisti? Ed i cattolici se ne staranno colle mani alla cintola, quando più urge il bisogno? Il Clero ajuti il contadino coll'occuparsi seriamente di studi agrari, e procurando e diffondendo libri che trattino l'argomento in modo popolare, con applicazioni facili. Si diffonda la Famiglia agricola di Bonsignori, Solari e Baratta. Don Guanella aderisce al voto Molteni, ed invita i Parroci a seguirlo e adottarlo alla lettera."

Don Guanella nel dare indicazioni a don Carlo Molteni per "un articoletto succoso che noi riporteremmo sull'Osservatore e sulla nostra Provvidenza", riferisce sinteticamente le ultime novità della Colonia e le aspettative per il prossimo futuro, in attesa dell'inaugurazione della Chiesa prevista per il prossimo 3 maggio. Al punto 2. il Guanella dice: "Si è comprato 100 pertiche di palude e sabbia che or si viene bonificando e così avremo bonificato circa 30 Ettari di terreno e potremo concorrere ad un premio certo ormai che il R. Ministero ha per legge proposto". La pertica milanese misura mq. 654.51: cento pertiche sono quindi più di 6.5 ettari. Questo terreno, nominato "paludi Pescialli" comprendeva, non solo l'attuale proprietà che va dai padiglioni C e D verso via Vanoni, ma anche i terreni dell'attuale cimitero sempre fino a via Vanoni; quest'ultimi poi venduti o ceduti al comune (cimitero). Al punto 3. don Guanella afferma che ha già speso più di 100.000 £ nell'impresa Olonio S. Salvatore: una bella cifra per quei tempi!

“S. Silvestro 31.12.1903 [1926] Caro D. Carlo [Molteni, Milano]

Ho letto il suo articolo sul giovane clero: troppa grazia S. Antonio. Comandi che io comando. Sarei dunque lieto se riferisse in altro articolo sue impressioni sulla Colonia S. Salvatore descrivendo v.g. la processione da lei fatta e predicata e aggiungesse:

1. l'erezione della Chiesa attuale su disegno a tre navi e con facciata in vivo a stile lombardo come lei sa, onde richiamare la Chiesa di Olonio antica assistita da 8 Sacerdoti e scomparsa nel 1450. - Rimangono le finestre -12- chi dona L. 50 avrà il merito e la memoria di una finestra. Manca il pavimento: chi dà un'offerta qualsiasi sarà ricordato. - Manca l'altare al Salvatore del mondo. Chi dà L. 500 avrà l'altare in sua memoria.

2. Si è comprato 100 pertiche di palude e sabbia che or si viene bonificando e così avremo bonificato circa 30 Ettari di terreno e potremo concorrere ad un premio certo ormai che il R. Ministero ha per legge proposto.

3. E le provincie di Como e di Sondrio non vorranno dare un segno di concorso al povero prete che di moto proprio vi ha speso già oltre L. 100/m.? E i proprietari, ricchi e modesti del vastissimo Piano ridestatisi da dolce sonno e vista sorgere quasi per incanto quella Colonia che d'un gran tratto migliora i loro fondi e terreni, non vorranno cooperare colla offerta rateale fosse anche di sola una lira semel per ogni pertica che vi possiedono.

4. Non dico dell'Ordinariato di Como il quale per iniziativa di un umile suo Sacerdote vede coprirsi il vuoto di una Chiesa, di una scuola, di una parrocchialità nel centro di un vasto territorio che non tarderà ad essere centro di una più vasta popolazione, l'Ordinariato non dubitiamo non sia per dare un buon sussidio.

E così l'operoso sacerdote potrà nel periodo di altri tre anni perfezionare di molto la Colonia e porgere eccitamento ad un bene non pur ristretto, ma sociale.

Che ne dice caro D. Carlo?

Aggiunga un appello all'opera del Cappellano del lavoro ed alle Associazioni Cattoliche puranco di Milano perchè nella Dom. 3. di Maggio inaugurandosi la nuova concorrano con pellegrinaggio segno di fede e di prosperità sociale.

Che ne dice caro D. Carlo? Un articoletto succoso che noi riporteremmo sull'Osservatore e sulla nostra Provvidenza, non le pare che manna sarebbe?

Coraggio: ad multos annos. Venga trovarmi. / In Domino / d. L. Guanella”

1904

1904

Comunità religiosa: *Bravi d. Luigi* direttore e vicario parrocchiale, *Cippà don Pietro*, collaboratore; questi passerà in seguito alla Colonia di Monte Mario a Roma, ma stando alla lettera [2663] di don Guanella al Vescovo, del 19 dicembre 1904, sembrerebbe che, a quella data don Pietro Cippà fosse ancora a Olonio: “non sempre due sacerdoti assisteranno la Colonia.”

“Sotto la direzione del Prete che ad Olonio è Parroco, amico, maestro degli abitatori limitrofi poverissimi e pressoché abbandonati, sono impiegati da trenta a quaranta semideficienti, i quali trovandosi impiegati ad un lavoro, per quanto sia lento e materiale, si sentono riabilitati, e vengono a partecipare della vita attiva degli altri uomini... Il prosciugamento delle paludi circostanti ha tolto, almeno in parte, la malaria; ma poi le reticelle metalliche applicate alle finestre e le pillole Grassi contro le esanofele preservano Prete, Suore e ricoverati da ogni influenza malarica”.
[v. *articolo qui sotto*, LA DIVINA PROVVIDENZA, *gennaio/febbraio*, 1904]

“Ivi lavorano ben 50 ricoverati dei quali buon numero semi-deficienti, che mediante il lavoro manuale si sentono riabilitare.”
[dalla LA DIVINA PROVVIDENZA, *maggio* 1904, p. 56]

“Ho quindi visitata la casa della colonia, abbastanza ampia, sì da contenere una quarantina circa di persone: e tutto trovai in bell'ordine, grazie alle pazienti cure delle buone Suore, che hanno occhio e cuore per ogni fatta di servizi, anche i più umili e faticosi. Tutt'intorno alla Chiesa e alla casa s'estende la tenuta, che percorremmo per un lungo e largo tratto, con la guida del rev. D. Luigi Bravi, che tutto ci spiegò e commentò con visibile e legittima compiacenza e con abilità di provetto agricoltore.”
[LA DIVINA PROVVIDENZA, *settembre* 1904, pp. 123s]

Gennaio-Febbraio 1904

Dal vol. II de “LA DIVINA PROVVIDENZA”: numero speciale dedicato al S. Padre Pio X. “*Inizio e sviluppo della Casa della Divina Provvidenza*”. Si fa la storia di don Guanella, dei primi tentativi e dell'apertura delle diverse opere. *Alle pp. 11-12, un para-*

grafo è dedicato “Ad Olonio San Salvatore / colonia Agricola del Pian di Spagna”; in esso si racconta, con bella sintesi, la storia e le prospettive di questa fondazione: da quando il Guanella giovinetto scendeva dalla natia montagna...; fino a quando, mezzo secolo dopo, poté acquistare l'unica casa del piano con 500 pertiche di terreno; dal recupero dei buoni figli con il lavoro agricolo, alla fondazione di un villaggio intorno ad una chiesa in muratura. Al termine dell'articolo sono indicati i tre scopi della fondazione.

AD OLONIO S. SALVATORE / COLONIA AGRICOLA DEL PIAN DI SPAGNA

Percorso il lago di Como, bello, ridente, la cui aria balsamica ricrea e risana, si giunge all'estremo lembo dove il Lario riceve dall'Adda le acque che lo formano. Ivi una landa sterminata, acquitrinosa, sterile, malsana, pare sia posta lì per contrasto del quadro, quasi vendetta della natura, e l'animo si stringe per una profonda tristezza.

Fin da quando giovinetto scendeva dalla natia montagna per recarsi a studiare a Como, il Guanella attraversando il Pian di Spagna pensava con vera angoscia a quell'abbandono, mentre una falange d'uomini e di famiglie intere emigrava nelle lontane Americhe per coltivarvi altri terreni malsani forse, e meno fecondi! E quell'angoscia ficcava nel cuore del povero studente un sospiro, un desiderio, un germe che più tardi avrebbe fruttato un ardito tentativo che fu creduto utopia, e che l'esperienza ha mostrato coll'evidenza dei numeri, oltremodo opportuno, anzi provvidenziale.

Il sospiro rattenuto per quasi mezzo secolo, uscì libero dal cuore dell'uomo avvicinandosi ad una florida vecchiezza, quando nel luglio 1900 gli fu dato di comperare l'unica casa del Piano denominata Castella, e 500 pertiche milanesi di terreno incolto in quella landa spregiata. E prima che il 1903 scendesse nel passato, quegli stagni d'infezione, quelle dune di sabbia erano già ridotti a campi promettenti, ad ortaglie ed a praterie capaci di mantenere venti mucche ed alcuni cavalli.

Ma ivi la coltivazione non è soltanto profittevole come agricoltura, ma come vero, incontrastabile beneficio morale, poiché sotto la direzione del Prete che ad Olonio è Parroco, amico, maestro degli abitanti limitrofi poverissimi e pressoché abbandonati, sono impiegati da trenta a quaranta semidefici, i quali trovandosi impiegati ad un lavoro, per quanto sia lento e materiale, si sentono riabilitati, e vengono a partecipare della vita attiva degli altri uomini.

Vedere quei poveri scemi tirare la loro carriola, o smuovere le zolle, pare ed è forse un miracolo da disgradarne i fisiologi, i quali vanno declamando contro la miseria morale dei cretini, e non pensano che, occuparli in quella misura e in quella forma di cui sono capaci, è l'unico mezzo ed infallibile per migliorare la loro condizione e restituirli alla società.

Il prosciugamento delle paludi circostanti ha tolto, almeno in parte, la malaria; ma poi le reticelle metalliche applicate alle finestre e le pillole Grassi contro le esanofele preservano Prete, Suore e ricoverati da ogni influenza malarica. Così i poveri Trappisti avessero posseduto questi correttivi!

Alla Chiesa provvisoria di legno si sta ora sostituendo una bella Chiesa in muratura, anzi vi è già stato messo il tetto. La Chiesa di stile lombardo a tre

navate s'innalza sul terreno istesso dove sedeva un giorno fiorente la borgata di Olonio, scomparsa nel 1450 sotto le alluvioni che hanno disertato ed invaso l'antico ubertoso Pian di Spagna, e lo hanno mutato in una steppa. La Chiesa è dedicata a Gesù Salvatore, e il villaggio che già accenna a formarsi colla costruzione di diverse case, all'antico risorto nome di Olonio, aggiunge quello augustissimo di S. Salvatore, per dedicargli il secolo XX sotto i cui auspici è sorto. L'intersecamento di cinque strade importanti, provinciali, comunali e internazionali, favoriranno certamente lo svilupparsi della Colonia, davanti alla quale passa la via ferrata.

Il Congresso lombardo del 1900 applaudì l'iniziata bonifica, la Cassa di Risparmio di Milano la incoraggiò ripetutamente, e il R. Ministero ammise or non è molto la Colonia al concorso per un premio importante. I Comproprietari del Pian di Spagna, pur vedendo i loro terreni crescere ogni giorno di valore nella bonifica fatta dall'opera della D. Provvidenza, sono tardi a concorrere alla bonifica stessa, per una diffidenza non giustificata. E' però da sperarsi che, convinti finalmente dall'evidenza, diano mano ad un'opera che nel risanamento del Pian di Spagna non ha né cercato né veduto una speculazione, ma ha avuto il triplice scopo:

1. Di restituire agli agricoltori un terreno fruttifero e sano e così porre un argine all'emigrazione che rovina l'Italia tutta, in ispecie la bassa Valtellina.
2. Di tentare la riabilitazione dei semideficianti, applicandoli ad un lavoro proporzionato alle loro forze ed alla loro capacità limitatissima, e vi riesce benissimo.
3. Di formare un granaio per le case della D. Provvidenza, vale a dire procurare il pane per una moltitudine di derelitti dei due sessi, di tutte le età, d'ogni classe sociale.

4 gennaio 1904 lun.

Don Guanella chiede, con urgenza all'ing. Sartirana il disegno per l'altare maggiore così che possa essere eretto per la festa di domenica 1 maggio 1904. Ricordo che, un anno prima, il 17 maggio 1903, Mons. Ronchetti Carlo Maria, Ordinario della Metropolitana di Milano, aveva benedetto la prima pietra dell'altare.

["4 / 1 / 1904 \[2396\] Caro D. Giovanni \[ing. Sartirana, Milano\]](#)

[Auguro buon anno. Se mi prepara il disegno dell'altar maggiore in cemento a S. Salvatore trovo chi lo paga, ma urge il disegno perchè si vuol finito per la festa di Maggio. In Domino a lei a tutta la Casa." D. L. G.](#)

6 gennaio 1904 merc.

Con questa lettera all'arciprete Tam, don Guanella comincia il suo interessamento per far ospitare, nel ex convento francescano di Traona, alcuni religiosi Betharamiti, le cui Case in Francia sono state chiuse dallo Stato.

["6 - 1 - 1904 \[2551\] Caro Arciprete, \[di Traona, don Giovanni Tam\]](#)

[Si tratterebbe di mettere al Convento una piccola comunità religiosa francese non mendicante. Che ne pensa? Il Vescovo vedrebbe volentieri. Verrei io in Febbraio o Marzo con un religioso incaricato. Che ne pensa? Attendo risposta se subito a Como se dopo una settimana a Monte Mario Via Balduina 21a, Roma. In Domino / aff.mo D. L. Guanella"](#)

26 gennaio 1904 mart.

Don Guanella implora dal Papa la concessione di una onorificenza pontificia in favore del “Nobile Architetto Giovanni Sartirana di Milano”, benemerito delle opere della Divina Provvidenza, e in particolare della Colonia agricola di Pian di Spagna.

“Roma 26/1/1904 [3225] Santo Padre, Pio X

Per merito e per incoraggiamento al Nobile Architetto Giovanni Sartirana di Milano, benemerito per la benevola assistenza sua a non poche istituzioni religiose, e più benemerito per tante sue cure alle opere della Casa della Divina Provvidenza, della Colonia agricola nel cosiddetto Pian di Spagna, in diocesi di Como, soprattutto, il sottoscritto implora dal buon cuore di Sua Santità, una Onorificenza al sullodato, magari pro Ecclesia et pro Pontefice, e si rassegna con ossequioso affetto ai Piedi del Santo Padre

Ossequent.mo figlio / Sacerdote Luigi Guanella”

26 gennaio 1904 mart.

Questa lettera di don Vittorio Pontoglio è in risposta ad un'altra, del 23 gennaio 1904, proveniente dallo Studio dell'avv. Andrea Beltramini, Como; ambedue riguardano l'acquisto in favore della Colonia di un certo quantitativo di piante, tramite il sig. Corengia [v. *promemoria di don Guanella del 21.3.1903*].

[*Le due lettere sono nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, classificatore n. 1 della Casa di Olonio. Nello stesso archivio si conservano, in merito a questa vertenza, un'altra lettera di don Pontoglio (13.2.1904) e diversi altri appunti, promemoria e resoconti: alcuni di mano di don Guanella. Il tutto in fotocopia anche nell'ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO*]

“Como 28/1/1904 Egregio sig. Avv. Beltramini, Como.

Mi sorprende la risultanza di un debito a favore del sig. Corengia, mentre tengo ricevuta del completo saldo eseguito a ½ del Sig. Avv. Alfredo Tassani l'11 agosto 1903.

Con la ditta fratelli Bianchi di Bosisio credo di non aver nulla a che fare, perché la merce (piante) per la colonia agricola, io l'ho comperata da suddetto sig. Corengia che ho in tutto e giustamente retribuito, e anche ad usura ricompensato. Non credo quindi avere altre obbligazioni. Più ampie spiegazioni in proposito potrà attingerle presso il Sig. Avv. Tassani, che intervenuto legalmente nella vertenza Corengia-Guanella, ha potuto aggiustarla con soddisfazione delle due parti. Con stima ed osservanza.

p.p. D. Guanella / Sac. Vittorio Pontoglio”

5 febbraio 1904 ven.

Don Guanella acquista per la Colonia S. Salvatore una o due botti di “vino di torchio”. Rispetto al “vino fiore”, il vino di torchio è di qualità inferiore; viene ottenuto con l'operazione meccanica di torchiatura che permette di utilizzare il residuo di vino rimasto tra le parti solide dell'uva (15% circa sul totale). Il vino di torchio ha gradazione più bassa, maggiore acidità e contiene più tannini rispetto al vino fiore.

"Milano, 5/2/1904 [263] Eg. a sig.ra Bazzi (Como)

Del vino di torchio che mi ha indicato ne mandi una o due botti al M.R. Don Bravi Luigi alla stazione di Colico e servirà per la nostra Colonia di San Salvatore, e rimanderemo le botti sollecitamente. La saluto ed auguro: faccia coraggio tanto, tanto all'ottimo padrone di Casa.

Le sono in Domino / Aff. mo Don Luigi Guanella"

12 marzo 1904 sab.

Ad una probabile richiesta di denaro per i lavori in corso a Olonio, don Guanella invita il Mottarella ad attendere quando a giorni verrà ad Olonio per incontrare l'arch. Sartirana (che aveva preparato il disegno dell'altare maggiore in costruzione) e il sig. Valli. Quest'ultimo dovrebbe essere il carpentiere incaricato per le porte e le finestre della Chiesa [v. *lettera del 25.3.1904*].

"Como, 12.3.1904 [1954] Caro Innocente (Felice Mottarella, Dongo)

In settimana le scriverà il S.r Sartirana per fissare un giorno a trovarsi col S.r Valli pure alla Colonia. Mi vi troverò anch'io. Non potrebbe bastare allora?

La saluto ed auguro in Domino. Domani e dopo (domenica 13 e lunedì 14) sono a Milano ma a lei rincrescerà venire fin là. / aff. mo D. L. Guanella"

12 marzo 1904 sab.

Scritta lo stesso giorno della precedente, ma più tardi, forse a seguito dell'arrivo di un'altra lettera del Mottarella, il quale evidentemente aveva urgenza di incontrare don Guanella. Lo attende per domani, "sino alle ore 10 mattino oppure per martedì". A metà aprile saranno pronte finestre, porte, stipiti porte, rosone e altro per la chiesa di Olonio S. Salvatore.

"Como, 12.3.1904 [3181] Caro Capomastro, Mottarella Innocente

Se è urgenza io l'attendo domani (domenica 13 marzo) sino ad ore 10 mattino: oppure Martedì (martedì 15) ma se può domani tanto meglio.

Le confermo quanto in cartolina che il Sr. Sartirana a mezza settimana circa verrà. Intanto a mezzo Aprile saranno in pronto: 1. le finestre con vetri colorati.

2. stipiti porte e rosone 3. porte etc.

Ella ne abbia norma che io spero non mancare.

Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

24 marzo 1904 giov.

Don Guanella firma il contratto Antonio Pescialli: "ieri si è firmato il contratto Pescialli che pur era necessario" (v. lettera sotto 3182). Mediante questo contratto, a rogito del notaio Pietro Bettiga, don Luigi Guanella (con procura di don Guglielmo Bianchi, suor Marcellina Bosatta, suor Caterina Dei Cas) acquista i terreni paludosi del letto abbandonato dell'Adda e terreni annessi (più una casa colonica) che, in seguito bonificati, corrispondono alla zona che va oggi dai padiglioni B e C verso via Vanoni a Est e verso l'attuale cimitero a Sud.

[v. ORSOLA CEREÀ, *Colonia agricola del Pian di Spagna, tesi di laurea*, 1995, pp. 124-125]

25 marzo 1904 ven.

“Fui ieri ad Olonio”, così inizia questa lettera con la quale don Guanella fa avere al Mottarella un contratto per alcuni lavori (alla chiesa), secondo precedente accordo avvenuto oralmente a Como (“orale qui”). Si parla ancora del sig. Valli che provvederà alla posa dei serramenti per porte e finestre della Chiesa entro il 15 aprile. “I vivi” (le parti mobili dei serramenti?) della porta e del rosone arriveranno lunedì (28 marzo) a Dubino (porto sull’Adda). Sul “contratto Pescialli” vedere sopra.

“Como, 25.3.1904 [3182] Caro Innocente, [Mottarella]

Fui ieri ad Olonio. Il D. Luigi Bravi mi consegna l’acclusa di contratto che spero lei possa accettare come intelligenza ultima orale qui.

Il Sig. Valli assicura che i serramenti saranno in opera pel 15 aprile.

I vivi della porta e rosone colla porta si inviano Lunedì prossimo. Dicono che lei ha provveduto perchè si possano scaricare a Dubino.

Ieri si è firmato il contratto Pescialli che pur era necessario.

La saluto ed auguro. Faccia buone feste.

Le raccomando dopo Pasqua sollecitare subito i lavori.

Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”

27 marzo 1904 dom.

Don Giuseppe Crippa (1869-1925) fu direttore al Collegio S. Anna di Roveredo negli anni 1904-1906; in seguito lasciò l’Opera per operare fino alla morte in diocesi di Milano [v. LEO BRAZZOLI, *Profili Biografici*, pp. 442ss]. Fra le tante lettere (45) che don Guanella inviò a questo inquieto confratello, vi è questa, dove si fa riferimento alla sua visita a Olonio del 24 marzo e a un certo “Pepino”, forse un disabile di Olonio, conosciuto o inviato da don Crippa.

“Como, 27-3 1904 [936] Caro D. Giuseppe [Crippa, Collegio S. Anna Roveredo]

Attendo risposta se una famiglia di Chiavenna accetta la masseria delle tre vecchie venerande. Se non si trovasse e proprio sia necessario si potrebbe tentare a mandare due uomini dei nostri.

Intanto tu potresti fare una visita sopra luogo e riferire quanto prima.

Vi auguro tutti.

Tu hai una cuciniera grande e robusta che mi pare ti avanzi è vero?

Fammene cenno. Suor Bona con altra novizia da tirar fuori nel caso potrà bastare.

Ti saluto e ti auguro in Domino: buone Feste a tutti. Fui alla Colonia S. Salvatore - Pepino par che stia benino. Saluta il S.r Francesco.

In Domino / aff. mo D. L. Guanella”

31 marzo 1904 giov.

Il contratto che don Luigi Bravi ha stipulato con il Mottarella (fatto salvo il consenso di don Guanella) riguarda la bonifica delle paludi Pescialli recentemente acquistate: si stabiliscono 150 £ per ogni pertica metrica (la pertica metrica o censuaria è equivalente a 1000 mq.) bonificata, rispetto alle 130 £ che erano date

in precedenza. In attesa che il Valli porti i serramenti, il Mottarella si dia “da fare per compir il tetto (della Chiesa) e per mettere in opera i vivi della porta e rosone. I “vivi” sono la parte muraria, ben rifinita, delle porte e delle finestre.

“Como, Giovedì Santo 31.3.1904 [1955] Caro Innocente Mottarella, Dongo Il nostro Don Bravi ha fatto contratto ma salvo il mio consenso ed io rimetto la cosa a Lei in tutto e per tutto. Mi pare però che avendo pagato L. 130.00 circa le altre bonifiche per ogni pertica metrica per la presente potrebbe bastare L. 150 circa: però a seconda dei lavori c'intenderemo e lei provveda pure in giornata per quanto occorre. Quanto a pagamento speriamo nella D. Provvidenza. Don Bravi par che trovi in acconto dato L. 500.- non notate, ma non è certo e vedremo meglio.

Il Signor Valli assicura solleciti i serramenti. Intanto Lei ha da fare per compir il tetto e per mettere in opera i vivi della porta e rosone.

In Domino - buone feste a tutta la famiglia. / aff. mo Don Luigi Guanella”

Aprile 1904

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, pp. 38-40. “Col cuore addolorato riportiamo una corrispondenza giuntaci giorni addietro, cui abbiamo tolto parecchie espressioni troppo vibrato. Ringraziamo l'amico del suo interessamento e preghiamo Dio per chi ci calunnia” (D. Luigi Guanella). *Segue una lettera, nella quale “un ammiratore” risponde alle accuse infamanti apparse sul n. 916 del “Lavoratore Comasco”* circa i maltrattamenti e lo sfruttamento cui sarebbero sottoposti i disabili della Colonia di Olonio. In un lungo articolo “*La Risurrezione*”, di cui non è indicato l'autore, si legge questo pensiero (p. 44): “La Casa della Divina Provvidenza sudò sangue per la sua Colonia di San Salvatore, ma il risanamento di paludi mortifere ha scritto una pagina raggianti nella storia della sua esistenza”. A p. 47, *articolo-appello di don Guanella dal titolo “Colonia Pian di Spagna”* per l'inaugurazione, il 15 maggio, della chiesa dedicata al Divin Salvatore”. Così s'introduce don Guanella: “Chi vedeva i primi sforzi della Casa della Divina Provvidenza nella bonifica del Pian di Spagna, gridava all'utopia; ma ora andate a vedervi le dune abbassate, le paludi riempite, i prati che danno tre, quattro volte all'anno buon fieno, il grano promettente, le ortaglie, le piantagioni, i gelsi, le stalle colme di grasse giovenche. Andate, andate al Pian di Spagna, o volonterosi, e vi vedrete una Chiesa ormai finita, la cui architettura richiama il nostro S. Vincenzo in Prato di Milano. La Chiesa a tre navate, con una bella facciata in pietra è capace per la popolazione di una borgata, e la gente va crescendo all'intorno.”

Col cuore addolorato riportiamo una corrispondenza giuntaci giorni addietro, cui abbiamo tolto parecchie espressioni troppo vibrato. Ringraziamo l'amico del suo interessamento e preghiamo Dio per chi ci calunnia. D. Luigi Guanella.

Carissimo Don Luigi, ha visto il n. 916 del “Lavoratore Comasco” con una tirata infamante a carico della Colonia sua, della sua persona, dei Preti e delle Suore sotto la sua dipendenza? Mi augurerei che non le fosse capitata sott'occhio per non intorbidarle l'armonia dolcissima delle Feste Pasquali; ma d'altra parte mi pare necessario fargliene conoscere qualche cosa, perché Ella possa mettere le spalle al muro, e con buoni Avvocati far rimangiare la calunnia al calunniatore.

Il Lavoratore comasco, precedendo le pedate de' suoi consoci anticlericali di Francia (che strappavano il Crocifisso dalle Scuole e dai Tribunali, e si sedevano ad un banchetto majalesco il venerdì Santo, dopo aver scacciato da ogni opera buona, Frati e Suore) procedeva tronfio alla salvezza della patria, dettando in un articolo: *I corvi nella provincia* le calunnie più atroci contro la celebre Colonia di San Salvatore, ove il M. Rev. D. G. e quel che segue.

Caro mio Don Guanella, non si sgomenti e creda pure che chiunque non abbia mollica di zucca nel cervello, capisce benissimo che le stoltissime accuse del Lavoratore si debbono ritorcere su chi le ha fatte. Carina la faccenda delle pensioni che a Don Guanella fruttano lire 10 a testa al mese! Io mi interessero subito presso il Lavoratore per sentire se lui può ricevermi in pensione, vitto, alloggio e vestito per dieci franchi e anche qualche cosa di più, lui che ha buon cuore.

E voi Preti e Suore della Provvidenza che lavorate fino ad esaurirvi e morir sulla breccia, come avete cuore di far lavorare sedici ore al giorno sulla bonifica i vostri pensionanti? Tacete buffoni! I pensionanti sono trattati nella Colonia di San S. come veri fratelli; e deficienti o semideficienti, lavorano come possono, quando possono, e quanto possono, beatissimi di vedersi riabilitati nel lavoro unico in cui possono riescire, quello più materiale e che richiede minore intelligenza.

Dite che i pensionanti sono nutriti con della brodaglia, pane nero, verdura e acqua, alloggiati in sotterranei (Magari ci fossero dei sotterranei alla Vedescia e fossero pieni di vino e di grano! Ma ahimè, di sotterranei non c'è l'idea e la cantina poveretta, aspetta un po' di vino dai suoi benefattori) e qui continua il foglio libello, se per caso non s'applicassero al lavoro sono minacciati e si crede anche puniti coi soliti sistemi della Santa Inquisizione.

L'ingenuità del Lavoratore pareggia quasi la malignità delle sue insinuazioni, pensando trovare fra la gente di buon senso i grulli che le credono. Ma se i ricoverati si trovassero male, fuggirebbero, perché liberi, in mezzo a strade ed a gente che li torrebbe all'abborrita oppressione. Invece non si lagnano punto e sono contenti, frammezzando al lavoro che li riabilita seco stessi, il riposo e la preghiera nella quale trovano la sicurezza di un premio futuro.

Certo le Suore ed i Preti della Colonia (perché i Frati li ha visti soltanto lui il Lavoratore) debbono vivere come gli eroi di epoche gloriose, di una vita di continuo sacrificio in mezzo a quei poveri squilibrati rifiutati dalla società, facendo loro da padre e da madre, provvedendo alla loro esistenza, alla loro anima. Ma i loro poveri deficienti la sentono quella carezza, ed il loro sorriso fatuo assai sovente dà uno squillo di gioia sentita, di tenerezza riconoscente, che fa indovinare a Preti, a Suore e a Don G. che in Cielo v'è uno che alle loro fatiche prepara un compenso immensurabilmente maggiore.

Quanto al presunto romagnolo dapprima svaligiato... poi scacciato inurbanamente è andato lui colle gambe sue, col beneplacito di suo padre, che volle la Colonia si ritenesse L. 4.60 per la pensione di giorni 10. Vi pare una pensione esorbitante?

M. R. Don Luigi Guanella, se seguissi il Lavoratore nel suo articolo sanguinante, dovrei dirne di ben grosse. Ma so che Lei e chi legge il suo Periodico "la Divina Provvidenza" non hanno in odio il peccatore, ma amano che il peccatore si converta e viva, dunque taccio. Tuttavia, per la difesa non di Lei né delle sue Suore che non cercano dal mondo la smentita di colpe che non hanno, ma per amore del

principio cui s'informa la religione, ed è quello pure del suo Istituto, faccia rilucere al sole le ragioni della Colonia, la quale se riceve un soldo od un manipolo di grano da chi la circonda, rende ad esso il cento per uno colla Chiesa, colla scuola, col movimento agrario-industriale, coll'emanazione di una vitalità sana in una landa poco addietro infeconda, devastata dalla malaria e abbandonata.

Accordi, La prego, ospitalità a questa lettera che non è animata da livore, tutt'altro! sibbene da un vivo desiderio che il Lavoratore riconosca il suo torto e peccatore, si converta e viva, ma di una vita sana, libera, che rispetti la religione, la verità, le persone, e desistendo da una lotta brutale che si pasce di sangue umano e butta nel fango l'onore e la fama degl'italiani e dell'Italia stessa, ripeta col nostro grande cattolico "Siam fratelli, siamo stretti ad un patto, Maledetto colui che l'infrange!"

M. R. Don Luigi Guanella, perdoni pure fin che vuole ai calunniatori... ma faccia vedere al mondo intero che la calunnia non tocca né Lei né i suoi dipendenti, né le opere sue. Questo è l'augurio, il saluto di un suo *ammiratore*.

COLONIA DEL PIAN DI SPAGNA

Chi vedeva i primi sforzi della Casa della Divina Provvidenza nella bonifica del Pian di Spagna, gridava all'utopia; ma ora andate a vedervi le dune abbassate, le paludi riempite, i prati che danno tre, quattro volte all'anno buon fieno, il grano promettente, le ortaglie, le piantagioni, i gelsi, le stalle colme di grasse giovenche. Andate, andate al Pian di Spagna, o volonterosi, e vi vedrete una Chiesa ormai finita, la cui architettura richiama il nostro S. Vincenzo in Prato di Milano. La Chiesa a tre navate, con una bella facciata in pietra è capace per la popolazione di una borgata, e la gente va crescendo all'intorno.

Se Dio aiuta, la terza Domenica di Maggio (15) si farà la inaugurazione solenne della Chiesa dedicata al Divin Salvatore, e in quella circostanza si terrà una Pesca o Fiera di beneficenza, che varrà, lo speriamo, a riempire molte lacune della costruzione, e a dare un po' di benessere ai ricoverati. Orsù, amici della Casa, anzi amici dell'umanità, concorrete alla festa coll'offerta dei doni per la Pesca, e rendete allegra ed utile la Pesca stessa colla vostra presenza e col condurvi molte persone. La Casa della Divina Provvidenza vi chiede l'obolo per amor di Dio: non vogliate negarglielo, e il Signore da buon pagatore, lo renderà in altrettanta salute, prosperità e pace, a voi e alle vostre famiglie.

Don Luigi Guanella.

24 aprile 1904 dom.

Questa lettera di don Luigi Bravi al comm. G. B. Cerletti, appare troppo adulatoria per i nostri gusti; lo stile è ampolloso e, nello stesso tempo, incerto e con qualche svarione; denota persona più abituata ad usare attrezzi agricoli che ad impugnare la penna. In concreto, alla richiesta del Cerletti perché la Colonia partecipi con alcuni capi di bestiame ad un Esposizione Agricola, don Bravi risponde che le mucche e le giovenche della Colonia sono di modesta qualità, più atte a produrre stallatico che gran quantità di latte.

[la lettera si trova nell'ARCHIVIO CERLETTI - MILANO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO GUANELLIANO - COMO]

“Colonia Agricola di Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna – Colico: 24.4.1904 Onorevolissimo Sig. Commendatore G. B. Cerletti Ingegnere – Milano. Troppo onore mi tributa la S. Vostra offrendomi un’ambita occasione di porgere il mio carattere a sì Onorevole Personaggio. Si figuri quanto fu per noi preziosa la gentilissima dalla S. V. Onorevolissima scritta al Molto Reverendo Signor Superiore e Direttore D. Luigi Guanella. Subito siam dati briga per vedere se sarebbe il caso di seguire e tentare quanto la S. Vostra Illustrissima si è compiaciuto indirizzarci: ma pur troppo per ora ci dobbiamo dichiarare insufficienti di presentare dei capi di bestiame degni d’una esposizione. Siccome dobbiamo procurare d’aver grande quantità di stallatico, quindi il numero delle mucche e delle giovenche anche mediocri sembrano soddisfare alla bisogna. Allorché si degnerà visitare la colonia di S. Salvatore studierò di meglio esprimere la sentita riconoscenza in compe(n)so alla delicatezza usata dalla S. Vostra Onorevolissima a nostro riguardo. Il nostro superiore D. Luigi Guanella è partito per Roma e mi raccomanda presentare alla S. V. Onorevolissima i di lui ossequi e ringraziamenti per tanta attenzione ed attaccamento verso questa opera al Pian di Spagna. Alla bontà di V. S. Illustrissima mi raccomando acciò si degni far buon viso al presente mio scritto e mentre le faccio umile reverenza oso sperare che la S. V. Onorevolissima continuerà a mirare la nostra colonia con guardo benigno e protettore. Permetta che mi sottoscriva della S. V. Onorevolissima obbligatissimo e devotissimo / Sac. D. Luigi Bravi Olonio S. Salvatore 24 Aprile 1904”

1 maggio 1904 dom.

Don Guanella è a Roma dove si tratterrà fino a Pentecoste. Chiede che don Vittorio (Castano) da Como gli invii la posta urgente e in particolare gli “dia notizie della festa e della pesca ad Olonio S. Salvatore”, penso che intenda i preparativi di questa festa, visto che poi, il 15 maggio, vi parteciperà di persona. Don Filippo (Gramatica), di cui in questa lettera si parla a lungo e in modo brioso, era direttore nella casa di Arcevia, diocesi di Senigallia.

Suor Marcellina Bosatta 1.5.1904 [522]

Dite a D. Vittorio che lettere o cose di urgenza diriga a me a Roma presso il M.R. D. Attilio Bianchi Via Ripetta S. Rocco - mi dia notizie della festa e della pesca ad Olonio S. Salvatore e quant'altro di nuovo.

Noti L. 500. versate per pensione ai Chierici di Rovigo.

Entro qualche mese dovete poi raccogliere L. 800 almeno di cui almeno 500. caricate la Casa di Milano per far tacere i rimorsi di D. Filippo [Gramatica] e delle Suore che tengono in tutto quel debito e qui non trovano chi faccia lor credito.

Son perfino citati in Pretura.

Procurate mandare qualche centinaja di lire a D. Filippo per la sua festa del 16. corrente.

Il povero fanciullone è tutto cuore e tutto zelo ma non è abituato e piange sovente anche perchè deve trattare con certa gente maestri d’arte che perfino lo ingiuriano e lo minacciano orribilmente. Il Vescovo vi metterà ripiego come spero.

Qui sono costumi differenti molto dai lombardi.

Le suore par che si inizino benino ma D. Filippo trova del duro a masticare.
L'avvenire di queste opere pare che promettino ma perintanto bisogna fare dei sacrifici ad ogni modo.

D. [Guglielmo] Bianchi a Fratta migliora molto in salute ed ora è contento.

Pregate perchè l'opera di Roma possa attecchire.

Per le feste di Pentecoste credo trovarmi a casa benché non possa assicurare.

Vi sono in Domino a tutti / aff. mo / D. L. Guanella

Maggio 1904

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pag. 55-56 "*Al Pian di Spagna*" benedizione della Chiesa di Olonio da parte di mons. Antonio Polin vescovo di Adria, accompagnato alla Colonia da don Guanella, "reduce da Roma". *Alle pp. 56-58 due articoli dall'Osservatore Cattolico di Milano e dalla Lega Lombarda* sullo stesso avvenimento, che riportano notizie di cronaca, seguiti dall'invito ai buoni perché diano un aiuto al completamento dell'arredo della Chiesa. "La Schola Cantorum del Seminario di Domaso eseguì durante le funzioni sacre uno scelto programma di musica sacra. Il Rev.mo Can. Clino Crosta (*parr. Consiglio Rumo*) ricordò e commemorò l'anniversario dell'Enciclica Rerum Novarum; il Can. Bellesini predicò sulla benedizione della nuova Chiesa. La festa fu inoltre rallegrata dalla banda della Pia Casa della Provvidenza di Como." *Alle pp. 58-59 "Dettagli"* (attribuito a don Luigi Guanella) con altre notizie sul medesimo avvenimento. Vi si dice tra l'altro: "Il Direttore Don Guanella disse in poche parole l'origine e lo sviluppo della Colonia, e appoggiato ai voti di Monsignor Vescovo, ed a quelli del proprio cuore, presagì alla Colonia stessa la fondazione d'un villaggio e di una Parrocchia, che varrebbero a trattenere dall'emigrazione molti uomini baldi e molte famiglie, le quali al di là dell'Oceano smarrirebbero forse la fede, l'onestà e il costume."

AL PIAN DI SPAGNA

Monsignor Antonio Polin Vescovo di Adria, nella bontà del suo cuore, benché vecchio e cagionevole, aderì all'invito di D. Guanella reduce da Roma, e con esso visitò le case della Provvidenza di Milano, di Como, gli Asili di S. Bartolomeo, Camerlata, Maccio, Civello ed Olgate, indi sostò ai ricoveri di Capolago, di Stimianico e di Menaggio, per recarsi poi alla Colonia di Olonio in Pian di Spugna, per la solenne benedizione ed inaugurazione, il 15 Maggio, dello nuova Chiesa dedicata al Divin Salvatore.

Riguardo alla festa solenne e campestre, rallegrata da una copiosa pesca di beneficenza, benissimo riuscita, riportiamo l'articolo dell'Osservatore Cattolico e della Lega Lombarda, che ringraziamo di loro benevolenza, ed insieme ringraziamo gli altri Giornali che si compiacquero fare buon viso all'opera, superata con immani difficoltà dalla Casa della Provvidenza, in una plaga creduta fino a poco fa refrattaria ad ogni miglioramento di suolo e di aria.

Nelle nostre Case fu una festa l'arrivo del Vescovo cui sono legate da vincoli indissolubili di gratitudine, e fu una gara di preparare in suo onore accademie e recite. La filarmonica della Casa di Como raggiunse a Menaggio il Venerando

Presule e lo accompagnò fino ad Olonio, dove rese più solenne co' suoi suoni la festa inaugurale della bella Chiesa, che un dotto e fine ingegno battezzò: *Una ripetizione in piccolo del nostro Sant'Abbondio di Como*.

Riportiamo dall'*Osservatore Cattolico di Milano*:

Colico, 16.5.1904 - Ieri al Pian di Spagna si solennizzò in modo veramente pratico la festa della democrazia cristiana, benedicendo la nuova Chiesa della Colonia agricola di Olonio S. Salvatore. In quel luogo ove quattro soli anni fa regnava incontrastata la malaria e pochi steli di arida erba coprivano quei terreni paludosi, ora ben 500 pertiche di terreno sono dissodate e ridate all'agricoltura per opera del benemerito Sacerdote Guanella; ivi lavorano ben 50 ricoverati dei quali buon numero semi-deficienti, che mediante il lavoro manuale si sentono riabilitare.

Ai bisogni spirituali dei ricoverati e dei contadini abitanti nei dintorni, Don Guanella provvide dapprima con una Chiesa in legno, ed ora con altra in muratura in perfetto stile lombardo che ricorda, in minori proporzioni, il vostro bel S. Vincenzo in Prato. Ieri la Chiesa fu aperta al culto con la solenne benedizione impartita da Mons. Polin, Vescovo di Adria.

La funzione è riuscita egregiamente. Così dopo più di quattro secoli di desolazione sorge qui una Chiesa che sarà centro e faro delle case che mano mano vanno costruendosi in quella pianura: ma molti sono i bisogni, gli altari provvisori sono in legno, manca di arredi sacri, per cui farebbe vera opera di carità chi volesse provvedere ai bisogni col mandar offerte od arredi. Monsignor Polin abbandonò questa mattina la Colonia diretto a Milano, da dove proseguirà per la sua Diocesi, ben contento della visita fatta a diverse delle Case dirette da D. Guanella e soddisfatto delle opere alle quali già prestò il suo valido aiuto, che mai verrà meno.

Dalla Lega Lombarda: Chi fosse passato quattro anni or sono per il Pian di Spagna avrebbe visto più migliaia di pertiche di terreno di arida arena, qua e là rotta da paludi: ora invece ben 500 pertiche furono risanate dalla malaria e ridate all'agricoltura per opera del benemerito Sac. D. Luigi Guanella. Ivi lavorano una cinquantina di operai per la maggior parte semi-deficienti, che nel lavoro manuale trovano divagazione e contemporaneamente si sentono nobilitati. Si sentiva il bisogno urgente di una Chiesa in muratura che surrogasse quella in legno costrutta tre anni or sono, e la Chiesa ora si erge bianca in mezzo alla verzura dei campi coltivati a frumento ed a prati. La Chiesa a tre navate, in puro stile lombardo, con le vetriate istoriale, ricorda la vostra di S. Vincenzo in Prato: il disegno fu dato dal nob. arch. ing. Sartirana da Giussano, che dicesse con vero animo d'artista i lavori, compiuti dal diligente capomastro Mottarella di Dongo.

Ieri (15) la Chiesa fu solennemente benedetta da Mons. Antonio Polin Vescovo di Adria, che volle sobbarcarsi al lungo viaggio, nonostante l'inoltrata età, per dimostrare l'ammirazione che nutre per le Opere di Don Guanella. Circondava l'illustre Presule buon numero di Sacerdoti delle due valli Tellina e Chiavenna; ricordo i RR. Arcipreti di Prosto e Sorico, i Prevosti di Delebio, di Gera, di Dubino, di Mantello, ed un numero stragrande di devoto popolo accorso alla festa.

La Schola Cantorum del Seminario di Domaso eseguì durante le funzioni sacre uno scelto programma di musica sacra. Il Rev.mo Can. Clino Crosta ricordò

e commemorò l'anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum*; il Can. (Prospero) Bellesini predicò sulla benedizione della nuova Chiesa. La festa fu inoltre rallegrata dalla banda della Pia Casa della Provvidenza di Como.

Si è così provveduto ai bisogni spirituali dei ricoverati e della popolazione che abita nei dintorni, ma i bisogni della nuova Chiesa sono grandi: gli altari sono in legno, manca il pavimento, mancano gli arredi, per cui farebbe opera di carità chi mandasse offerte o arredi.

Mons. Polin partì questa mattina per Milano, onde recarsi alla sua Diocesi, contento della visita fatta a diverse delle Case dirette da D. Guanella e con il rincrescimento che le cure pastorali non gli abbiano permesso una più lunga permanenza in Lombardia.

DETTAGLI

L'Eminentissimo Cardinal Ferrari volle aver ospite il Vescovo Polin, e Monsignor Valfrè Vescovo di Como, si compiacque visitarlo nella nostra Casa di Como, ed offrirgli i propri uffici per la buona riuscita della festa al Divin Salvatore. Nella nuova bella Chiesina, cui sia detto tra parentesi manca ancora il pavimento, e si affonda nella sabbia, predicò con unzione e con enfasi il magno protettore della Colonia, Don Prospero Bellesini, Canonico di Domaso, sul testo scritturale: *Gloria et divitiae in domo eius*. Indi il Chiarissimo autore teologo Dott. D. Clino Crosta, predicò sul debito di preghiera e di riconoscenza cui lega l'inaugurazione d'un nuovo tempio all'Altissimo, e nel pomeriggio lo stesso Professore improvvisò una splendida commemorazione dell'Enciclica *Rerum novarum* con forza e chiarezza.

Ci duole non poter riprodurre il discorso del Bellesini e i due del Crosta perché la loro modestia ce lo vieta. E d'altronde come insistere se li hanno improvvisati, e lo stenderli costerebbe loro nuova fatica? Il Direttore Don Guanella disse in poche parole l'origine e lo sviluppo della Colonia, e appoggiato ai voti di Monsignor Vescovo, ed a quelli del proprio cuore, presagì alla Colonia stessa la fondazione d'un villaggio e di una Parrocchia, che varrebbero a trattenere dall'emigrazione molti uomini baldi e molte famiglie, le quali al di là dell'Oceano smarrirebbero forse la fede, l'onestà e il costume.

Siamo riconoscenti a Monsignor Polin ed ai Reverendi Arcipreti, Prevosti e Parroci che fecero più decorosa la solennità col loro intervento, e grazie speciali rendiamo al Seminario di Domaso che prestò la sua valorosa Schola Cantorum.

Dispiacque a molti che il Nobile Architetto D. Giovanni Sartirana, il quale disegnò e diresse poi i lavori della Chiesa con vero buon gusto e col massimo disinteresse, sia mancato alla festa, anche perché tutti desideravano porgergli rallegramenti per la decorazione *Pro Ecclesia et Pontifice*, di cui fu onorato dal regnante Pontefice Pio X per le sue intelligenti e generose prestazioni alla Casa della Divina Provvidenza. La Chiesa ora è benedetta ed è anche regolarmente funzionata. Vi mancano però tuttavia, come s'è detto, il pavimento, gli altari laterali e il corredo necessario, perché il poco che c'è, è davvero pochissimo e insufficiente. Ma vorrà la Divina Provvidenza rifiutare il suo aiuto a questa che è opera sua? Oh! no, confidiamo che la Provvidenza Divina susciterà anime generose che aiutino la povera Colonia a liberarsi dai debiti contratti, ed a provvedere la sua Chiesa dell'indispensabile.

15 maggio 1904 dom.

Mons. Antonio Polin, vescovo di Adria, benedice la chiesa di Nuova Olonio, dedicata al SS. Salvatore. E' presente don Luigi Guanella, rientrato da Roma. Vi partecipano la banda musicale della Casa Divina Provvidenza, la corale del seminario di Domaso; fanno discorsi il can. Prospero Bellesini di Domaso e il can. Clino Crosta di Consiglio di Rumo.

7 giugno 1904 mart.

Breve lettera per comunicare un versamento di 2.000 £ tramite il canonico Prospero Bellesini di Domaso, collaboratore di don Guanella nel progetto Pian di Spagna. Il Martino era un lavorante, già nominato, impiegato soprattutto nei lavori di sterro e di bonifica

"Milano, 7.6.1904 [m] Caro amico Mottarella [Felice Innocente, Dongo].
Accompagno £ 2.000 Duemila a mezzo Rev. do Can. Bellesini: il resto appena possibile e intanto porgo ringraziamenti ed auguri.
Sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella"

In fondo alla lettera, con scrittura diversa, si legge:

"Questione Martino p. Colmata £ 40. Combini una cifra inferiore a questa e io la verterò a titolo di regalia."

8 luglio 1904 ven.

Don Guanella risponde all'amico don Giovanni Tam che lo aveva richiesto per un soggiorno in montagna presso una delle case dell'Opera. Splügen? Promontogno? C'è possibilità anche a Monte Spluga, dove don Pietro Cippà e don Luigi Bravi trascorrono l'estate con i disabili e le mucche della Colonia di Olonio S. Salvatore.

"Como, 8 - 7 - 1904 [2553] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]
Io credo che a Splügen vi sia posto ma bisognerebbe scrivere a D. [Giov.] Pozzi ivi.
Credo ci sia posto anche a Promontogno ma vi saranno molte donne: tuttavia scriva a D. [Giovanni] Formentelli.

A Monte Spluga abbiamo D. Pietro Cippà e D. Bravi a lei noti e potrebbe pernottare da D. Negrone o dall'amico Giacomo Tognoni. Quid dicis? Ad ogni modo le accompagno chiave d'apertura ad ogni porta e ne sarò tanto lieto se possa in qualche modo tornarle utile.

Mi saluti tutti gli amici.

Qualche cosa da fare troverebbe in tutte le Case nostre,

Si abbia cura e mi abbia in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

14 luglio 1904 giov.

Don Guanella "difende don (Pietro) Cippà che ritiene di buono esempio, anche se eccessivo nello zelo", ma più che lo zelo pastorale è criticato in don Cippà il fatto che "si è messo nell'arte pastorizia forse con troppo ardore" e con qualche eccesso per il quale dovrà essere richiamato. In merito era stata inviato al Vicario Generale un "rapporto" che don Guanella ritiene esagerato ed inviato al superiore

sbagliato: “se (il rapporto) fosse stato fatto a me io avrei provveduto senza recar disturbo ai Superiori Reverendissimi”.

“Como, 14.7.1904 [486] R. mo Monsignor Vic. Generale [Andrea Bosatta] Como. Alla sua ricevuta testè rispondo:

1. Che il Sac. nostro Don Pietro Cippà è in tutto esemplare e se si è messo nell'arte pastorizia forse con troppo ardore lo si deve al suo zelo ed alla sua abnegazione e per tal lato ammiranda e per quel che vi è di troppo sarà certamente corretto.

Tanto per quiete sua e di Sua Eccellenza Reverendissima.

2. Ringrazio Lei e Sua Eccellenza.

3. Il rapporto poi, certo esagerato, se fosse stato fatto a me io avrei provveduto senza recar disturbo ai Superiori Reverendissimi. Prendo occasione ad augurar ogni bene e unisco domanda alla quale sarò lieto di avere risposta.

Sono in Domino / obblig. Servo Sac. Luigi Guanella”

20 luglio 1904 merc.

Scrivo da Campodolcino, da dove partirà per visitare le case della Svizzera (Splügen e Andeer). A Campodolcino o a Montespluga trova don Luigi Bravi [v. *lettera del 7 luglio*] che saluta Panzeri (Paolo), ancora chierico che era lì a Gatteo per l'estate dal seminario teologico di Rovigo dove studiava.

“Campodolcino 20/7/904 M. R. D. Ghinelli Luigi, Gatteo [1278]

La saluto ed auguro e di fretta le accenno che in massima e uditi i progetti dell'allargamento della Casa non sono alieno dal concedere altra Suora. In argomento mi par che le abbia già scritto.

Mons. Cazzani Rettore del Seminario di Pavia è dunque Vescovo di Cesena. Sono fortunati.

E Panzeri che ne faremo? E le Suore godono salute. Dica loro che anche qui è un calore eccessivo.

La saluto ed auguro in Domino e le sono / aff. mo D. L. Guanella

D. Bravi Luigi saluta Panzeri e tutti - qui siamo all'altezza di 800 m. domani saremo a m. 2000. Sono in visita alle Case della Svizzera.

Saluto ed auguro l'ottimo S.r Arciprete e conoscenti tutti. Può ella provvedere agli Esercizii per le Suore ivi almeno in qualche modo e d'accordo col S.r Arciprete?”

Agosto 1904

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 114-115 si parla di un libretto “*Vita di S. Antonio Lerinese*”, autore don Pietro Buzzetti, stampato dalla tipografia del Casa della Divina Provvidenza. Il volumetto è messo in vendita a 50 cent. in favore della Casa di Olonio. Il bravo parroco di Carate Uriò pubblicherà presto altre biografie di santi vissuti nei paraggi dell'antica Olonio (S. Fedele e S. Guglielmo).

2 agosto 1904 mart.

Don Guanella accompagna da Ardenno in visita alla Colonia di Olonio S. Salvatore un sacerdote professore di Rovigo.

[v. LA DIVINA PROVVIDENZA, *settembre 1904*, pp. 123-126]

6 agosto 1904 sab.

“Non erano passati cinque giorni dalla mia visita a questa colonia... che, incaricati d’un’ispezione governativa, giunsero quivi i signori comm. (Cesare) Desideri, ispettore addetto al Ministero d’Agricoltura, e il prof. (Cesare) Forti della Cattedra ambulante di Como. Si trovava con essi anche l’ing. Sartirana. Accolti codesti signori, con la solita gentilezza dal Direttore D. Guanella e da D. Bravi, visitarono minutamente ogni cosa; ebbero soddisfacente risposta a ben 15 quesiti d’indole igienica, economica, agraria e sociale; riconobbero la colonia centro ben avviato d’una borgata, che presto diventerà un bel villaggio, (e a ciò giova assai la linea ferroviaria vicinissima che s’incrocia con la magnifica strada internazionale e con altre provinciali in bonissimo stato) osservarono già vari gruppi di case, che stanno edificandosi, e notarono che il buon esempio di D. Guanella va trovando degli imitatori. A questo proposito il comm. Desideri disse che i terreni bonificati potevano rendere anche il trenta per cento. Dopo colazione i detti signori lasciarono la colonia, esprimendo la loro piena soddisfazione e la loro congratulazione cogli ottimi Sacerdoti...” [LA DIVINA PROVVIDENZA, settembre 1904, p. 125]. Di questa visita si parla anche nel n. di marzo 1906 della D. P., pp. 38-42 : “*Il Piano di Spagna*”, relazione del prof Carlo Mariani che prende spunto da un libro sul Piano di Spagna scritto recentemente dall’Ingegnere A. Giussani e dedicato “A don Luigi Guanella – ardito e intelligente iniziatore – della bonifica – del Piano di Spagna”.

[A. GIUSSANI, *Il Piano di Spagna. Cenni storici*, Como, Tipografia Editrice Ostinelli, 1906]

7 agosto 1904 dom.

Ad un’ulteriore richiesta di versamenti da parte del capomastro Mottarella, don Guanella risponde che non può accontentarlo: “Tengo pur io qualche capitale a riscuotere ma me lo fanno attendere”. Pazienza, se questo comporta una sospensione dei lavori alla Colonia!

“Como, 7.8.1904 [n] Caro Innocente [Mottarella di Dongo].
Io sono spiacente di non poterla accontentare e lei mi deve scusare.
Tengo pur io qualche capitale a riscuotere ma me lo fanno attendere; attendano pure a settembre i lavori della Colonia.
La saluto ed auguro in Domino / aff. mo / D. L. Guanella”

7 agosto 1904 dom.

Don Guanella scrive a don Tam manifestando tutta la sua gioia perché, da oggi, il vecchio convento francescano di Traona è abitato dai padri Betharramiti del S. Cuore. Si ripromette in seguito di venire a Traona a visitare don Tam e “quei padri venerandi”. Questo viaggio avrà effettivamente luogo mercoledì 17 agosto ed sarà splendidamente raccontato da uno dei due sacerdoti di Rovigo (firma: B.) (“avrò meco due Monsignori Professori di Rovigo un po’ vecchietti”, così li descrive don Guanella nella lettera dell’11 agosto) che accompagneranno don Guanella e due padri Betharramiti da Menaggio fino a Traona.

[v. LA DIVINA PROVVIDENZA, novembre 1904, pag. 160s].

Menaggio, 7/8 1904 [2554] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]
Ne godo tanto tanto che in giornata il Convento sia abitato; lo ritengo una vera provvidenza. Ed io ne godo per quel poco che vi possa aver cooperato nelle mie prime avventure. Verrò poi visitando lei e quei Padri venerandi che intanto mi saluta. Quanto alla povera Bonini presso famiglia è impossibile collocarla: difficilmente in qualche opificio ben custodito.
Potrebbe scrivere al Rifugio di Torino via Cottolengo ovvero al Buon Pastore di Monza. Vi si provi e farà opera di gran carità. La spesa potrà essere di circa L. 100.
Saluto ed auguro e le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”

11 agosto 1904 giov.

Don Guanella preavvisa don Giovanni Tam, arciprete, che il giorno di S. Rocco (16 agosto) arriverà a Traona da Menaggio in compagnia di due padri Betharramiti (p. Armand Audin e p. Leon Marque) di “due Monsignori Professori di Rovigo un po’ vecchietti”. Uno di questi professori farà poi un brillante resoconto del viaggio (v. D. P. di novembre 1904). Risulta che non c’è stato bisogno, pei due vecchietti, né della carrettella né dello sciarabano (sciarabano: biroccino); si spera che il “legger asciolvere”, portato da don Guanella, sia poi bastato a sfamare i cinque volenterosi.

“Como, 11/8 1904 [2555] M. R S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]
Se nulla avviene in contrario, domani sera pernotto a Menaggio e il dì di S. Rocco [17 agosto merc.] col treno delle 7 circa da Varenna sarò a Colico ed a Cosio coi due Padri (Betharramiti) che sembrano di molto buono spirito. Io e un d’essi celebreremo tosto al Convento - faremo breve colazione ivi e io ripartirò per Ardenno. Probabilmente avrò meco due Monsignori Professori di Rovigo un po’ vecchietti. Per essi due se vi fosse una carrettella o sciarabano io ne verserò l’importo.
Se mi permette io porterei meco un legger asciolvere [leggera colazione] e lei un po’ del suo spiritoso vino con pane e null’altro.

Le sono in Domino e con augurio d’ogni bene / aff. mo / D. L. Guanella

P.S. Badi che a quanto sembra i due Padrini vogliono entrare sine fustibus et lanternis. Oggi ho pranzato col Mons. Visitatore Apostolico che è molto alla buona e col Segretario il celebre P. Agostino da Massa Carrara che conobbi in Gerusalemme con tanto piacere.”

16 agosto 1904 merc.

Don Guanella, partendo da Menaggio, accompagna a Varenna (in battello) e poi a Traona (col treno) due padri Betharramiti (p. Armand Audin e p. Leon Marque) e due sacerdoti professori della diocesi di Rovigo [vedi LA DIVINA PROVVIDENZA, novembre 1904, pp. 160-161]. E’ considerato questo il giorno dell’entrata ufficiale dei padri Betharramiti a Traona, dove resteranno fino al 1911.

19 agosto 1904 ven.

Nell’assicurargli che per settembre gli farà avere £ 1000, don Guanella raccomanda al capomastro Mottarella “le porte della Chiesa e il resto”; ma le porte non dovevano essere già pronte per maggio? A meno che si tratta di riparare a lavori non fatti a regola d’arte.

"Pianello 19.8.1904 [3183] Caro Innocente Mottarella
In sett. vedrò di farle tenere le £ 1000 che mi domandate.
Intanto faccio auguri e ringraziamenti.
Raccomanderei le porte della Chiesa e il resto.
In Domino / aff. mo D. L. Guanella "

20 agosto 1904 sab.

Scrivo al Pretore di Chiavenna per chiedere un rinvio di un'udienza che vede contrapposti il direttore di Olonio don Luigi Bravi e un certo D. Braga (non si tratta di un prete, ma di un laico; v. lettera successiva) . La motivazione del rinvio è che sono in corso "trattazioni di composizione fra le parti". Non si conosce il motivo del contendere. Don Pietro Conca di Chiavenna fa da paciere (v. lettera seguente). Don Pietro Conca (1968-1941) era allora coadiutore a Chiavenna, da 1914 sarà poi parroco a Laghetto.

"Como, 20 / 8 1904 [2848] Ill. Sig. [Pretore di Chiavenna] [rinvio udienza]
Le scrivo a nome del Sac. D. Luigi Bravi per significarle che stanno trattazioni di composizione fra le parti D. Bravi, D. Braga: però a nome dello stesso sarei a pregarla di un rinvio di circa 15 giorni alla comparsa che dovrebbe essere ai 23 del corrente.

La saluto ed auguro. Le sono / devot. mo / D. L. Guanella"

20 agosto 1904 sab.

Lo stesso giorno della lettera al Pretore, Don Guanella scrive a d. Pietro Conca che si era preso l'impegno di far da paciere. Espone le motivazioni per le quali ritiene che don Luigi Bravi fosse in buona fede; si dice comunque disposto a pagare 250 £, ma che ognuno si tenga le sue spese processuali. E conclude: "Le ragioni poi di decoro che mi espone (valgono) fino a un certo punto perché aprirebbero adito a tutti i male interessati a nuocere. Anche i deboli e questi soprattutto son da sostenere in tempo di democrazia cristiana." Con tutto ciò non si capisce dalle lettere quali fossero i termini del contendere.

"Como, 20/8 1904 personale [921] Caro D. Pietro [don Conca Pietro, Chiavenna]

Si faccia pure paciere ma osservi un poco

1. Che D. Bravi agì per incarico del S.r Braga.
2. Et quidem in tutta buona fede e per un favore a prestarsi.
3. Che nel giudizio di conciliazione ultimo il S.r Giudice tagliò l'errore per mezzo.
4. Io a nome di D. Bravi potrei aggiungere da L. 200 a L. 250 e ognuna delle parti si ritenga le sue spese.
5. Son giunto jeri da fuori ed ho voluto ancor personalmente interrogar due legali i quali son tutti per dire che a D. Bravi non tocca nulla e il S.r Giudice che pronunci pur sentenza: tanto più che esistono certi argomenti finora ignoti ma che per ventura potrebbero dar fastidio.
6. A nome di D. Bravi scrivo al S.r Pretore per un rinvio di giorni 15. e intanto lei continui se crede l'opera buona.

7. Le ragioni poi di decoro che mi espone fino a un certo punto perchè aprirebbero adito a tutti i male interessati a nuocere. Anche i deboli e questi soprattutto son da sostenere in tempo di democrazia cristiana.

Le sono in Domino a nome di D. Bravi / aff. mo D. L. Guanella”

27 agosto 1904 sab.

Ancora sul contenzioso Bravi/Braga. Don Pietro Conca deve aver richiesto a don Guanella una cifra più alta per convincere il Braga ad una conciliazione. Don Guanella rimane male, ma ormai è deciso a chiudere il caso, riservandosi un eventuale rivalsa nel futuro.

“Como 27-8-1904 [922] Caro Don Pietro Conca, Chiavenna
Io mi sarei vergognato di pretendere oltre: tuttavia faccia Lei e la presente valga pure di assicurazione. A suo tempo e se del caso porgeremo al pubblico i nostri apprezzamenti. Attendo dunque risposta definitiva. In Domino / Devot. mo / Don Luigi Guanella”

Settembre 1904

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 123-126 “*Togliamo dalla Settimana di Rovigo, 4 settembre*”. Interessante relazione di un certo (B.) [uno dei “due monsignori professori di Rovigo un po’ vecchietti” v. lettera 11.8.1904] su una sua visita (guidata da don Guanella e da don Luigi Bravi), *il 2 agosto*, alla Colonia S. Salvatore. L’autore afferma: “Il paese, che sta sorgendo quasi per incanto, si chiama Nuova Olonio”, è la prima volta che si legge questa denominazione che in seguito sarà quella ufficiale. Visita la Chiesa: “L’edificio è greggio ancora, sapete, e aspetta dal concorso de’ buoni il pavimento e tutto il resto”; la casa: “Ho quindi visitata la casa della colonia, abbastanza ampia, sì da contenere una quarantina circa di persone: e tutto trovai in bell’ordine, grazie alle pazienti cure delle buone Suore, che hanno occhio e cuore per ogni fatta di servizi, anche i più umili e faticosi.” Don Bravi gli fa vedere la tenuta; conosce anche D. Pietro Cippà, altro sacerdote della Casa, per l’aiuto indefesso del quale “in pochi mesi fu compiuta in non piccola parte la bonifica”. Ricorda, infine, che alcuni giorni dopo (“non erano passati cinque giorni dalla mia visita”) ci fu quella degli ispettori governativi, presente sempre don Guanella. L’ispezione aveva lo scopo di valutare la bonifica in vista della concessione di un riconoscimento governativo.

Da uno scritto di don Giovanni Tam (parroco a Traona e poi a Uggiate) conosciamo il nome del mons. di Rovigo: “il celebre prof. Sichirollo”.

[v. più sotto il commento alla LA DIVINA PROVVIDENZA di Novembre 1904]

Togliamo dalla “Settimana di Rovigo”, 4 Settembre 1904:

I lettori della “Settimana” che sono così buoni e così pratici, avranno certamente piacere di sentire alcune mie impressioni che ricevo da diversi luoghi che visito; e io son lieto di poter giovare, anche lontano, la mia cara “Settimana” che ricevo fedelmente il sabato sera, e che leggo, immaginatevi, con quanta contentezza... Dalla Canonica di Ardenno (Valtellina), ove mi trovavo fin dalla sera del 1° corrente mese (agosto), ospite del

M. R. prevosto D. Lorenzo Guanella, la mattina seguente verso le 4, accompagnato dal mio duce e maestro D. Luigi Guanella, fratello di D. Lorenzo, e dal fioco lume d'un fanalino, che volle portare l'impareggiabile mia guida, mi recai, per una strada fiancheggiata da montagne, più paurose in quell'ora che amene, alla vicina stazione (Ferrovia elettrica Colico - Sondrio), diretto a Dubino, (badate eh! non Dublino) dove giungemmo dopo appena mezz'ora di viaggio. In pochi minuti s'arrivò alla COLONIA AGRICOLA DI OLONIO S. SALVATORE, IN PIAN DI SPAGNA. (Il paese, che sta sorgendo quasi per incanto, si chiama Nuova Olonio, frazione del Comune di Colico (?), provincia di Sondrio).

La prima nostra visita fu naturalmente alla Chiesa, eretta testè (dalle fondamenta su disegno dell'ing. Giovanni Sartirana. La Chiesa è a tre navate, di stile lombardo e capace di 600 persone e più. Mi piacque assai la facciata nella sua semplice eleganza. L'edificio è greggio ancora, sapete, e aspetta dal concorso de' buoni il pavimento e tutto il resto. Celebrai quindi la S. Messa, perché dal maggio scorso la Chiesa, solennemente benedetta dal nostro amatissimo Vescovo, S. E. MONS. ANTONIO POLIN, è aperta al pubblico, che vi accorre numeroso; e si comincia a sperimentare come la nuova Chiesa, in questi luoghi, soprattutto deserti, ma profondamente religiosi, sia anche un centro di sociale educazione. Ho quindi visitata la casa della colonia, abbastanza ampia, sì da contenere una quarantina circa di persone: e tutto trovai in bell'ordine, grazie alle pazienti cure delle buone Suore, che hanno occhio e cuore per ogni fatta di servizi, anche i più umili e faticosi. Tutt'intorno alla Chiesa e alla casa s'estende la tenuta, che percorremmo per un lungo e largo tratto, con la guida del rev. D. Luigi Bravi, che tutto ci spiegò e commentò con visibile e legittima compiacenza e con abilità di provetto agricoltore. Son VENTICINQUE ETTARI di terreno, che prima rendevano ad summum L'UNO PER CENTO, e ora invece la bellezza del CINQUE E CINQUANTA PER CENTO. Qual miracolo è mai avvenuto!... Erano questi, cari amici, terreni paludosi e quindi insalubri e disabitati, dove l'Adda lasciava andar le sue acque prima che ne fosse raddrizzato il corso. Noti, mi disse, che OLONIO, nel 1400, era borgata, quasi città, con 8 Sacerdoti e Collegiata, che, in causa di alluvioni dell'Adda e di pestilenze, fu per decreto pontificio nel 1450, trasferita nella vicina Sorico; e così il paese che rinasce, la "Nuova Olonio" prende il posto dell'antica. Io vidi i terreni circostanti, depressi, sabbiosi, occupati da acque stagnanti e da erbe palustri, le quali portate poi nei campi, diventano ottimo concime.

Il nostro Don Luigi, da buon valtellinese com'è e tutto impegnato per il risorgimento della sua patria, intravide il da fare, e non son passati ancora tre anni che, acquistato il fondo, si mise generosamente all'opera; e in pochi mesi fu compiuta in non piccola parte la bonifica, per aiuto indefesso del rev. D. Pietro Cippi, altro sacerdote della Casa. Fornirono a D. Guanella consigli preziosi, per la parte tecnica, il comm. ing. G. B. Cerletti di Chiavenna, e per la parte morale il rev. Can. Prospero Bellesini di Domaso. Incoraggiamenti e aiuti prestarono l'ecc.mo Vescovo di Como, l'E. mo Card. Ferrari e altre egregie persone. I lavori di sterramento occuparono per due anni un drappello di coloni, e attualmente una ventina circa di operai semideficenti, cui mancavano lavoro e pane, raccolti già nelle varie Case della D. Provvidenza e che in questo modo si riabilitano fisicamente e moralmente. Quanti vantaggi non ottiene e quale apostolato non compie così Don Luigi! Oh, se tornassimo veramente ai campi! diceva fra me, mentre D. Bravi continuava a spiegarmi il progressivo e sì consolante sviluppo della Colonia. Ma che foraggi, esclamai, annusando una manata di fieno, che foraggi! E dire, s'affrettò a soggiungere D. Bravi, e dire che su questi campi, ieri sabbia e melma, faccio 5 (cinque) tagli di fieno! Corbezzoli!... E, parlando di raccolti, vidi in granaio del bel

frumento, della segala e dell'avena. La colonia poi produce anche granoturco, erbaggi e frutta, e si coltivano viti, gelsi ecc. La stalla, immaginarsi! è ben fornita di animali, ora in alpeggio sul monte Spluga (1800 m. sul livello del mare: a dire il vero non mi venne tanta voglia di andarli a vedere). Insomma ciò che non era che sabbia, sterpi, paludi stagnanti, nelle quali il viandante gettava uno sguardo fuggitivo e quasi pauroso, ora è un piccolo Eden; e la terra circostante è resa salubre e abitabile.

Non erano passati cinque giorni dalla mia visita a questa colonia, visita che segna uno dei più grati e proficui ricordi del mio viaggio, che, incaricati d'un'ispezione governativa, giunsero quivi i signori comm. Desideri, ispettore addetto al Ministero d'Agricoltura, e il prof. Forti della Cattedra ambulante di Como. Si trovava con essi anche l'ing. Sartirana. Accolti codesti signori, con la solita gentilezza dal Direttore D. Guanella e da D. Bravi, visitarono minutamente ogni cosa; ebbero soddisfacente risposta a ben 15 quesiti d'indole igienica, economica, agraria e sociale; riconobbero la colonia centro ben avviato d'una borgata, che presto diventerà un bel villaggio, (e a ciò giova assai la linea ferroviaria vicinissima che s'incrocia con la magnifica strada internazionale e con altre provinciali in bonissimo stato) osservarono già vari gruppi di case, che stanno edificandosi, e notarono che il buon esempio di D. Guanella va trovando degli imitatori. A questo proposito il comm. Desideri disse che i terreni bonificati potevano rendere anche il trenta per cento. Dopo colazione i detti signori lasciarono la colonia, esprimendo la loro piena soddisfazione e la loro congratulazione cogli ottimi Sacerdoti, nei quali mi par risorga il genio degli antichi monaci, che tante terre dissodarono e bonificarono nella nostra Italia.

E quel che si farà in seguito! Le popolazioni di Verceia, Gera, Sorico e quelle della sponda sinistra dell'Adda fino a Mello, daranno certo buon contingente per la formazione della "Nuova Olonio". Se il R. Ministero, come si spera (1), e i buoni appoggeranno l'impresa, si condurrà in canale una corrente importante per uso d'acqua potabile da distribuire alle case, alle stazioni ecc, e anche per irrigare le colonie. Del resto anche oggi la colonia possiede acqua potabile, che deriva dal vicino monte Provinio. La fermata di Dubino diventerà presto stazione regolare. S'innalzerà un osservatorio meteorologico, e non potranno mancare, fra le altre, delle ramificazioni delle varie opere del Guanella, che sono multiformi e feconde come la carità di Cristo che le ispira e alimenta.

Como, 30 agosto. B.

(1) Il Ministero ha promesso un premio per ogni provincia che dissodi 20 ettari di terreno. Don Guanella ne ha dissodati ben 25, e vi aggiunge Chiesa e scuola: un vero centro di civiltà; ed esso è finora l'unico nel rappresentare le due provincie di Sondrio e di Como.

12 settembre 1904 lun.

L'ing. Sartirana, "dacché fu fatto cavalier pontificio", si lamenta benevolmente don Guanella, è divenuto lento nel suo servizio in favore della Colonia. Gli ricorda allora che ci sono alcuni lavori urgenti per la Chiesa; c'è poi da fare i conti di quanto è dovuto al Mottarella, al di là delle 10.000 £ già versate; si deve infine arrivare a sfruttare l'acqua di Spinida (a Nord-Est della Colonia) come acqua potabile, per l'irrigazione della bonifica, per impianti industriali (si parlerà di caseificio). Evidentemente, questo

nuovo acquedotto si è reso necessario a causa dell'insufficienza della fonte di Provescio, incanalata verso la colonia nel 1902.

[v. *Lettere al Mottarella dell'8 e 28.2.1902 e la Relazione del Sartirana in LA DIVINA PROVVIDENZA, marzo 1902, pp. 22-23*].

“Como, 12 / 9 /1904 [2397] Eg. S.r Sartirana [ing. Giovanni, Milano]

1. Occorre misura per due lastre di piombo sulla facciata.
 2. Misura canali di scarico con relativi pluviali per le tre navate.
 3. Riguardo a vivi di porte pensa il S.r Mottarella.
 4. Al S.r Mottarella si sarebbero date almeno L. 10/m. - Ho bisogno sapere quante gliene vanno ancora. I conti da parte mia son pronti. Lei prepari relazione e faremo i confronti.
 5. Si sospenderà lavori di imbiancatura finché sia sistemato il tetto.
 6. L'acqua Spinida è allo scopo
 - a. di acqua potabile per la Colonia, e adiacenze uomini e animali.
 - b. per irrigazione della bonifica e conseguente incanalazione di acque palustri,
 - c. per probabili impianti industriali in pro della Colonia.
- E fino a quando Cavalier benedetto. Andando a Roma dirò al Papa de' suoi servizi lenti dacché fu fatto cavalier pontificio.
- Il nostro D. Prospero lo benedice con me. / Le sono / aff. mo / D. L. Guanella”

23 settembre 1904 ven.

Don Guanella si aspetta che il Mottarella, in collaborazione con don Luigi Bravi e don Prospero Bellesini, porti a conclusione il riempimento della parte stagnante delle paludi Pescialli. Don Bellesini poi avrà particolare attenzione ai canali di scolo. Dispiaciuto di non averlo incontrato ad Olonio, spera che, tornando da Roma, troverà i lavori a buon punto.

“Como, 23.9.1904 [o] Caro Mottarella [innocente Felice, Dongo].
Vedrò volentieri se con D. [Luigi] Bravi e D. [Prospero] Bellesini possa concludere il principio e il termine dello sterro almeno per la parte paludosa.
Il R. D. Bellesini provvederà per i canali etc..
Duolmi non averla trovata. Ritornando da Roma godrò vedere i lavori inoltrati.
La saluto ed auguro e le sono / aff. mo / D. L. Guanella”

24 settembre 1904 sab.

Dodici giorni dopo, don Guanella torna ad insistere con l'ing. Sartirana, inviadogli “Le benedizioni del Santo Padre e del Sac. Luigi Guanella e raccomandazioni“. I lavori da seguire sono in gran parte gli stessi della lettera precedente, con in più la pavimentazione della Chiesa. Insiste sul progetto acqua di Spinida.

“24.9.1904 Milano Festa della Madonna della Mercede [2398]
Al S.r Sartirana [ing. Giovanni, Milano]
Le benedizioni del Santo Padre e del Sac. Luigi Guanella e raccomandazioni

1. Canali e lastre piombo
2. Sterro
3. Acqua Spinida
4. Giudizio e santità in quantità. / Pavimento Chiesa.” D. L. G.

Novembre 1904

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Alle pp. 160s, dello stesso autore (B.: un monsignore insegnante del seminario di Rovigo) *dello scritto di settembre*, un altro articolo, "*Una gita in Valtellina / Un convento / Ritorna l'antico*", riferisce di una visita, *il 17 agosto 1904*, con don Guanella, due padri Betharramiti e un altro monsignore-insegnante di Rovigo, da Menaggio, via Varenna, fino a Traona e all'antico convento francescano che aveva visto la prima opera del Beato e che, da pochi giorni (7 agosto), ospitava alcuni religiosi Betharramiti del S. Cuore, esuli dalla Francia.

Ricordando le prove dolorose degli inizi delle opere della Casa della divina Provvidenza, il loro fondatore aveva un continuo rimpianto per il paese di Traona rimasto senza aiuti speciali, ed invocava questi aiuti e li aspettava, ma non osava sperarli. Ora ecco compiuti i suoi voti. I religiosi di Betharram, esuli dalla Francia, si sono regolarmente stabiliti nell'antico convento dei Francescani. Ma è meglio riferire quanto ne dice l'ottima Settimana di Rovigo.

UNA GITA IN VALTELLINA

UN CONVENTO - RITORNA L'ANTICO

La mattina del giorno di S. Rocco (17 agosto), partendo da Menaggio, ridente paese lungo il lago di Como, siamo sbarcati a Varenna che sta alla riva opposta, donde, salendo un poco, giungemmo alla stazione sulla linea ferroviaria Lecco-Colico-Sondrio. Eravamo in cinque questa volta: D. Luigi Guanella, capo squadra, due religiosi francesi, (i rr. padri Armando Audin e Leone Marque, preti del Sacro Cuore di Betharram) il mio illustre compagno di viaggio e l'umile sottoscritto. Coi buoni padri ci eravamo trovati la sera avanti all'Asilo degli Olivi in Menaggio, ove avevamo, dirò così, fissato il nostro quartiere generale. Caspiterina! E che quartiere! scommetto che impiegherei tre quarti di giornale se volessi descriverlo per filo e per segno. Via facendo conversavamo coi buoni religiosi, dei quali uno solo conosceva un poco di italiano, avendo compiuto i suoi studi a Roma. Ma il buon Don Luigi se la cava in français. Del resto un poco con le mani, un poco con la testa ce la cavavamo tutti. Montati in treno, (si vola magnificamente coll'elettrico) in un'oretta fummo a Cosio - Traona, o più semplicemente Traona. Venite dietro a me, disse D. Luigi, che in un quaticello d'ora saremo alla canonica. E noi, marche!... Con un sole che dardeggiava...; abbiamo passato su un lungo ponte di legno l'Adda, che si presenta come un grosso torrente. Eh! ci siamo presto, diceva di quando in quando la nostra guida.

E intanto si comincia un po' la salita perché il paese sta proprio a ridosso d'una collina. D. Luigi si fermava a ogni passo a salutare antiche e care conoscenze (era stato là come coadiutore nei primi anni del suo sacerdozio). O il nostro D. Luigi, il nostro Don Luigi, dicevano quei buoni popolani: pareva loro di vedere un angelo,... che espressioni d'affetto! Che festa! E uscendo dalle case, ci guardavano un po' tutti con riverente ammirazione. E volta per di qua e volta per di là, siamo arrivati alla chiesa arcipretale, antica e bella, e quindi alla canonica, ove fummo accolti con tutta cordialità da quell'Arciprete e Vicario foraneo, D. Giovanni Battista Tam.

Dopo breve sosta, tornammo alla chiesa, che in un attimo si riempì di gente, perché era giorno di mezza festa. Il rev. do padre Léon Marque, più anziano dei

due francesi, cantò la messa in buon gregoriano, al Vangelo della quale, pregato dal molto rev. do arciprete, Don Luigi Guanella salì il pergamo. Con la consueta e tanto simpatica semplicità, rievocò le glorie religiose della Valtellina, regione eminentemente cattolica (per persuaderci di ciò basta mettervi il piede); accennò a numerosi santi ed eroi di questa terra fortunata, e insieme a S. Rocco, di cui ricorreva la festa, e, presentando al popolo i cari religiosi, esuli forzati dalla patria del Santo, disse del gran bene che la Valtellina si ripromette dalla loro pietà e zelo, insediati che siano nell'antico convento, donde i buoni francescani per tanto tempo sparsero il buon odore di elette virtù e di opere sante.

Dopo il pranzo, imbandito con tanta cortesia dal M. R. Arciprete, ascendendo per circa venti minuti la collina, ci siamo, recati al bel convento dei Padri Riformati, convento che il M. R. Prevosto di Ponte, D. Gusmeroli (*Carlo, prevosto di Ponte*), acquistò, donandolo poi generosamente ai detti religiosi di Betharram. La posizione è amena, salubre; la vista deliziosa domina sui paesi delle due sponde, e, di fronte, sul lago sino a Domaso e Gravedona. Prima di arrivare al convento, si trova la Via sacra, con capitelli che rappresentano le stazioni della Via Crucis. Memorie e tradizioni preziose racchiudono quelle mura. Di là uscirono i fondatori dell'ospizio del Gran S. Bernardo, del santuario di Orta, e, in ogni tempo, santi missionari, alcuni dei quali consumarono anche la loro vita nella Cina. L'ultimo di questi Padri, che morì a Rodolo in odore di santità, è tradizione abbia detto: Quando vedrete correre veloci vetture senza cavalli, allora i tempi saranno per la religione anche più calamitosi. Ed ecco che il Signore, cavando dal male il bene, ha disposto che lo storico convento torni a essere abitato da altri religiosi, che dal S. Cuore di Gesù attingono incessantemente carità e zelo per darsi all'insegnamento, alle missioni e ad altre opere di cristiana rigenerazione, secondo i bisogni de' tempi. A questi nuovi operai diamo di cuore il benvenuto, e auguriamo loro lungo e fecondo apostolato. B.

Ecco come lo stesso episodio è ricordato da don Giovanni Tam, allora parroco a Traona:

“La mattina di S. Rocco del 17... (agosto 1904), festa votiva del paese, mi arriva in casa (a Traona) D. Luigi con tre P. francesi del s. c. di Betharram e col celebre Prof. Sichirollo, primo ingresso di quei padri al convento. Dopo i convenevoli, dissi loro che il P. Superiore cantasse la Messa all'altare del Santo, e D. Luigi li presentasse al popolo dal pulpito, e fu felicissimo: tra l'altro mi ricordo che disse che come S. Rocco dall'Italia passò in Francia a beneficiare il prossimo, dove finì i suoi giorni, così i Rev. Padri venivano dalla Francia a beneficiare i nostro paesi, curando specialmente gli appestati spirituali.

Dopo le S. Funzioni D. Luigi voleva che si andasse tutti al convento a colazione, mostrandomi un pacco contenente carne cotta, salame, un po' di sale, e gli stecchi; ma io stavo già approntando un pranzetto a casa mia: conservo ancora gli stecchi come ricordo, ed il resto fu goduto in compagnia. Al convento, dove ci recammo dopo colazione, c'erano già i letti pronti, di proprietà del prevosto di Ponte Gusmeroli, ed i Padri cominciarono a dimorarvi; D. Luigi ripartì quella sera, ed il Prof. Sichirollo, alloggiato in casa mia, ripartì con suo comodo il giorno dopo, abbracciandomi e baciandomi alla stazione di partenza.”

[da MONS. GIOVANNI TAM, *“Appunti di reminescenze circa D. Luigi Guanella”*, Uggiate, 14 luglio 1940, 6 pagine fitte / ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, a N. Olonio]

2 novembre 1904 merc.

Dal battello che lo portava a Pianello, don Guanella scrive al capomastro Mottarella di Dongo per invitarlo a venire con lui “domattina” (giov. 3 novembre) alla Colonia di Olonio per valutare insieme la situazione dei lavori della Chiesa e la bonifica delle “paludi Pescialli”. Si tratterà di fare un preventivo (“un approssimativo”) per la condotta dell’acqua da Spinida fino alla Colonia. Chiede che le sia inviato un ragazzo per conoscere la disponibilità del Mottarella per questo incontro.

“Como, Battello 2.11.1904 [1956] Caro Felice, [Innocente Mottarella, Dongo] Stasera sono a Pianello e domattina se fosse possibile recarci amendue alla Colonia e vedere varie cose ivi: Chiesa, sterro etc. con un approssimativo per condotta acqua Spinida avrò caro. Se mi manda un ragazzo domattina per tempo a Pianello avrò caro. Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”

12 novembre 1904 sab.

Si parla di fondare un asilo a Campo Tartano, sopra Talamona, in provincia di Sondrio. Don Guanella pone al parroco, don Giuseppe Foppoli (1856-1926), alcune condizioni economiche e organizzative.

“Como, 15.9.1904 [1198]

R. mo Don Foppoli Giuseppe- Parroco - Campo di Tartano (Sondrio)

Alla sua credeva poter evadere con due ottime operaie - monache in casa - che sarebbero pur venute, e le avrei proposte, ma son troppo gracili di salute.

Ed or se proprio dovessi ancor mandare suore nostre domanderei sommamente

1. Che né io né loro avessimo a fare colla Signora Maestra colla quale trovo difficile accordo stabile.

2. Però ella dovrebbe redimere la Casa intieramente.

3. Dovrebbe anche in caso di buona riuscita nelle prime prove assegnare alla Casa un patrimonio, a v.g. il terreno di Berbenno con qualche sommetta in più che ella potesse raggranellare, perchè in codesti paesi già sì poveri l’Istituto dovesse sempre essere di utile, non mai di peso. Che ne pensa caro Signor Curato? Mi saluti pur anco il buon Curato di Tartano in nome mio e dello Zio Don Nicola che predica a Santa Maria.

Pregli per tutti noi e le sono in Domino / aff. mo Don Luigi Guanella”

12 novembre 1904 sab.

Porta questa data l’ultimo rapporto degli ispettori governativi che visitarono la Colonia in vista dell’assegnazione di un premio per opere di bonifica. Se ne parla nel n. di marzo 1906 della D. P. pp. 38-42. “Ce ne assicurano ufficialmente i commissari governativi, comm. ing. Cesare Desideri, Ispettore superiore per le bonifiche presso il ministero d’Agricoltura Industria e Commercio, e dottor Cesare Forti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura della Provincia di Como, i quali visitarono la colonia in due riprese, ai 22 agosto 1902 e nel 1904. Le risultanze della loro ispezione sono consacrate nei due rapporti che in data 26 agosto 1902 e 12

novembre 1904 essi presentavano al ministero, dall'ultimo dei quali rileviamo quanto segue: il tenimento è della superficie di 25 ettari, di cui 21.5 già completamente bonificati; la spesa complessiva dell'acquisto e del lavoro è stata di L. 100.000 in cifra tonda, con un esito così soddisfacente, che, mentre il reddito netto del terreno incolto era prima solo di L. 350, alla data della 2° relazione ammontava già a L. 3.156, e se ne prevedeva l'aumento a L. 4.720 dopo un triennio: nella colonia vivono complessivamente 42 persone e 31 capi di bestiame, e l'esito della bonifica è felicissimo anche dal lato igienico, perché, quantunque l'anofele infesti ancora il Piano di Spagna, e vi produca febbri palustri, i casi verificatisi in quel tenimento furono pochissimi e questi pure benigni."

19 dicembre 1904 lun.

Barilani Battista e Andrealli Giovanni, residenti a S. Agata (Gera Lario), chiedono a don Guanella, direttamente o mediante don Bravi, "se l'un dei due sacerdoti che sono ad Olonio S. Salvatore (don Bravi e don Cippà) possa celebrare e compiere funzioni d'istruzione, di predicazione e cura d'ammalati e d'anime in detta frazione". Don Guanella è disponibile a dire di sì, pur tenendo presente che "non sempre due sacerdoti assisteranno la Colonia", e purché siano stabilite precise condizioni. Nel frattempo (P.S.), il vescovo, richiesto per altra via, chiede ai preti di Olonio la celebrazione di una s. Messa (festiva) a S. Agata. Il vescovo scriverà, in serata, "per le intelligenze" al parroco di Gera da cui dipendeva la frazione. Inizia, con la richiesta dei residenti di S. Agata e con questa lettera di don Guanella, una lunga vertenza che vede da una parte il parroco di Gera, don Oreste Rella, appoggiato dal comune e dai fabbricieri, dall'altra gli abitanti di S. Agata, con la curia vescovile favorevole ad assegnare la frazione di Gera alla cura dei guanelliani di Olonio. Mediatore, su nomina vescovile, don Antonio Fasoli, parroco di Domaso.

*[Su tutta la vicenda, che vedrà altre lettere di don Guanella riportate più avanti, si può leggere in A. FOLONARO e L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio SS. Salvatore*, pp. 248-263]*

Don Guanella di questa lettera fece fare una copia da conservare presso la vicaria di Olonio, aggiungendo di sua mano: "[Visto conforme originale / Sac. L. Guanella. Per l'Archivio nella Colonia e per ogni regola](#)".

[ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, alla C. M. del L.]

Don Oreste Rella (1865-1938), coadiutore a Villa di Chiavenna (1888-1992), parroco di Montemezzo (1892-1895), prevosto di Gera dal 1895 fino alla morte.

["Como, 19/12 - 1904 \[2663\] Eccellenza Rev. ma \(Teodoro Valfré di Bonzo\) I S.ri Barilani Battista e Andrealli Giov. che si dicono inviati dalla frazione di S. Agata - Prevostura di Gera - e inviati qui pure da V. Eccellenza, son per vedere se l'un dei due sacerdoti che sono ad Olonio S. Salvatore possa celebrare e compiere funzioni d'istruzione, di predicazione e cura d'ammalati e d'anime in detta frazione.](#)

[A questo caso risponde il sottoscritto](#)

[1. Non esser alieno di prestare detto servizio](#)

2. di prestarlo però tanto quanto si può perchè non sempre due sacerdoti assisteranno la Colonia.

3. L'ordinario diocesano con il S.r Prevosto di Gera ne dovrebbero non solo prestare consenso, ma proporre un formulario di condizioni a fissarsi.

Le sono al bacio / D.L.G."

"Sua eccellenza in data d'oggi scrisse: - Affirmative per la Messa a S. Agata, Parrocchia di Gera. Scriverò per le intelligenze a sera. + Teodoro Vescovo -"

22 dicembre 1904 giov.

È la prima, delle sole due lettere che ci restano, tra quelle scritte da don Guanella al carissimo amico e collaboratore don Prospero Bellesini, canonico a Domaso ed ora arciprete di Dongo. Il Bellesini collaborò strettamente con don Guanella nella realizzazione del progetto Pian di Spagna, fin dall'inizio [v. *lettera circolare del 12 ottobre 1899*]. Per quanto riguarda l'entrata del Bellesini a Dongo, ecco come lo stesso ricorda la partecipazione di don Guanella: "... le dimostrazioni di affetto alla mia persona e la compiacenza per la nomina a Dongo – la dimostrazione straordinaria nel giorno della mia presa di possesso trasportando a Dongo con piroscampo, da lui espressamente noleggiato, la sua banda musicale e i delegati vescovili Mons. Can. Gian Luigi Barge e Can. Agostino Zaboglio con un gruppo di sacerdoti e amici di Como..." [da LA DIVINA PROVVIDENZA, settembre 1943, p. 56].

Como, 22/12 1904 [265] Carissimo come fratello [don Prospero Bellesini] Già a suo tempo il prudente D. Agostino Zaboglio m'aveva assicurato della sua nomina, ma si voleva attendere la sicurezza fisica.

Ed ora me ne rallegro con Lei che la Divina Provvidenza gli ha affidato il campo di una vasta parrocchia e di un vasto Vicariato per operarvi molto bene a gloria di Dio, a salvezza delle anime.

Io e tutti noi della Provvidenza l'accompagniamo coll'attenzione delle nostre povere preghiere e le offriamo la nostra servitù.

Le accompagno un'immagine simbolica del Buon Pastore che si abbraccia agli agnelli innocenti del suo gregge.

Me ne rallegro con lei e con la famiglia sua e insieme me ne condolgo per il complesso di sollecitudini che le si fanno intorno ai fianchi per non abbandonarla mai più.

Mi voglia ora fare un favore: significarmi presso a poco l'epoca del suo ingresso.

Con me la augurano D. Pontoglio, D. Mantecca e gli altri qui.

In Domino / aff. mo / D. L. Guanella"

29 dicembre 1904 giov.

Ma a S. Agata le cose non eran semplici neanche allora! A seguito di una lettera ricevuta da don Luigi Bravi, don Guanella scrive al Cancelliere Vescovile descrivendo l'opposizione del prevosto di Gera don Oreste Rella, la reazione della gente e la prudenza di don Luigi Bravi, di cui cita le parole: "Non ostante la Delegazione Vescovile per la Frazione di S. Agata, il Rev. do Prevosto di Gera, fortemente si oppone, minacciando di chiudere la Chiesa, e non concedendo più le chiavi... I frazionisti di S. Agata, impressionati quanto mai si allarmarono congiurando

contro il loro Prevosto di Gera. In questo stato di cose, credetti prudente astenermi dal recarmi a S. Agata (per Natale) per non mostrarmi favorevole né ad una parte né all'altra, finché le cose non si sieno appianate". A questo punto, don Guanella chiede l'intervento della curia vescovile perché faccia sapere "il da farsi".

"Como, li 29-12 1904 [3069]

Rev.mo Sig. Cancelliere. [Gianera G. Battista, cancell. Vescov. Como]

Il nostro D. Luigi Bravi dalla Colonia S. Salvatore in data del 27. scrive:

"Non ostante la Delegazione Vescovile per la Frazione di S. Agata, il Rev. do Prevosto di Gera, fortemente si oppone, minacciando di chiudere la Chiesa, e non concedendo più le chiavi... I frazionisti di S. Agata, impressionati quanto mai si allarmarono congiurando contro il loro Prevosto di Gera.

In questo stato di cose, credetti prudente astenermi dal recarmi a S. Agata per non mostrarmi favorevole né ad una parte né all'altra, finché le cose non si sieno appianate".

La S.V. che ha parte conoscenza[?] in questo affare veda di parlarne a Sua Eccellenza e vedere il da farsi.

Prendo occasione per augurare ottima continuazione. Io sto bene e conto recarmi a Roma dopo l'Epifania.

In Domino e con speciale ossequio a Sua Eccellenza

Obbl. mo servo Sac. L. Guanella"

1905

1905

Comunità religiosa: *Bravi d. Luigi* è direttore e vicario parrocchiale. Il 6 marzo 1905 arrivò dalla parrocchia di Garzeno *don Magoni d. Marcello*, sacerdote della diocesi di Como (v. 6 marzo). Continua la presenza di alcune suore.

“Ho quindi visitata la casa della colonia, abbastanza ampia, sì da contenere una quarantina circa di persone: e tutto trovai in bell’ordine, grazie alle pazienti cure delle buone Suore, che hanno occhio e cuore per ogni fatta di servizi, anche i più umili e faticosi. Tutt’intorno alla Chiesa e alla casa s’estende la tenuta, che percorremmo per un lungo e largo tratto, con la guida del rev. D. Luigi Bravi, che tutto ci spiegò e commentò con visibile e legittima compiacenza e con abilità di provetto agricoltore.”

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *Settembre 1904*, pp. 123s]

“Entrammo poi nella casa detta la Vedescia, ed ivi il bravo Assistente D. Luigi Bravi, direttore della Colonia, e le buone Suore, ci vennero incontro, ci offesero un’ospitalità cortese a ci improvvisarono un’eccellente colazione...fatto un giro per l’ampio verziere dal quale Don Bravi sa cavare il cento per uno, girammo pei campi, vedemmo la falciatrice, l’erpice, le stalle ricche di giovenche e di bei cavalli, poscia tornammo nella bella Chiesa che il Professor Jamucci dell’Accademia di Milano, sta dipingendo con amore di artista e di cristiano”.

[“*Visita alla Colonia*” di *Albini Crosta*, in: LA DIVINA PROVVIDENZA, *ottobre 1905*, 11.10.1905]

“Torna utile avvertire che il Sacerdote Guanella nel primo quinquennio di lavori alla Colonia ha già speso Novantotto mila lire come risulta dalla Relazione al R. Ministero in data del 21 Agosto 1904 redatta dal S.r Comm. Desideri Ispettore al R. Ministero di Agricoltura e dal S.r Forti Prof. Dell’ambulante Cattedra Agraria di Como. In quella relazione emergono ampiamente i vantaggi economici – rendita del 4,38% a quest’oggi – igienici e sociali.” [dalla lettera 2822 alla Prefettura di Sondrio: v. sotto]

1 gennaio 1905 merc.

“L’Epistolario Guanelliano” riporta, con questa data convenzionale, **tre lettere di don Guanella** alla Prefettura di Sondrio [2822, 2823, 2824] che risultano essere state scritte in una giorno imprecisato del **1905**. In base ad un raffronto con una lettera al capomastro Innocente Mottarella [n. 1958 del 4.11.1905] e con un’altra all’ing. Aldo Rumi [n. 2296 del 29.11.1905], risulta chiaro che le tre lettere alla Prefettura sono state stese (probabilmente dallo stesso ing. Rumi per conto di don Guanella) dopo un incontro tra Rumi, Mottarella e don Guanella avvenuto a Olonio nei giorni **11/12 novembre 1905**. [*vedere allora le lettere riportate più avanti a questa data*]

3 marzo 1905 ven.

Lascia la sede vescovile di Como, per divenire arcivescovo di Vercelli, mons. Teodoro Valfré di Bonzo. Nato a Cavour (TO) il 21 agosto 1853, vescovo di Cuneo il 27 marzo 1885, era stato nominato vescovo di Como il 18 marzo 1905. In seguito fu fatto cardinale il 18 dicembre 1919, morirà il 25 giugno 1922.

6 marzo 1905 lun.

Arriva in Casa a Nuova Olonio don Marcello Magoni, nato a Rigosa BG il 25.1.1843, sacerdote a Como l’11.6.1870. Fu parroco di Tartano SO, poi di Garzeno CO, dove rimase oltre 20 anni. A causa di problemi di alcolismo, fu allontanato dalla parrocchia e chiese di venire a Olonio S. Salvatore. “Ebbe tempo e modo di riflettere alla piega che stava prendendo la sua vita, se n’addolorò profondamente, decise di non tornare più a Garzeno, ma di restare con don Guanella, che lo tenne per un pò di tempo nella casa di Como e poi lo destinò definitivamente in quella femminile di S. Maria di Lora”. Là morirà, in concetto di santità, ammirevole per spirito di penitenza, sacrificio, preghiera e zelo apostolico (+ 5 luglio 1914). “Fece parte del gruppo dei generosi, e insieme fortunati, che, la sera del 24 marzo 1908, nel santuario di Como, emise i voti, assieme al Fondatore, nella prima professione ufficiale”.

[v. LEO BRAZZOLI, *Profili biografici*, pp. 27-31]

14 marzo 1905 mart.

Altra lettera di don Guanella sull’assistenza spirituale alla frazione di S. Agata (dopo le due del dicembre 1904). Gli abitanti hanno inviato al Vescovo mons. Valfré (in partenza per Vercelli, dopo la nomina ad arcivescovo) una “istanza”, sembra piuttosto perentoria e inopportuna, per staccarsi da Gera ed essere seguiti pastoralmente dai sacerdoti della Colonia. Don Guanella resta disponibile ad assumere il servizio di S. Agata “titolo charitatis” e a condizione di “conservare la deferenza dovuta e i buoni ed esemplari rapporti col Sig. Prevosto di Gera” (d. Oreste Rella), precisando, inoltre, che “i servizi che la Colonia o la Casa della Divina Provvidenza potranno prestare saran sempre relativi ai mezzi, alle persone, al tempo di cui si potrà disporre”.

“Como il 14/3/1905 [3109] Eccellenza Rev.ma (vesc. Valfré di Bonzo, Como)
Vista l'istanza 12 Febbraio dei frazionisti di S. Agata diretta a Vostra Eccellenza, mi
permetto da parte mia notare

1. che non approvo la forma di domanda in discorso perchè troppo assoluta e inopportuna e impossibile.
 2. Che da parte nostra e semplicemente e soprattutto titolo charitatis si farà per quei frazionisti il poco bene che si potrà nell'ordine spirituale e se possibile anche materiale nell'ordinamento o restauro della chiesetta ivi e come meglio.
 3. Che si intende conservare la deferenza dovuta e i buoni ed esemplari rapporti col Sig. Prevosto di Gera soprattutto.
 4. Che ad ogni modo i servizi che la Colonia o la Casa della D. Provvidenza potranno prestare saran sempre relativi ai mezzi, alle persone, al tempo di cui si potrà disporre.
- Le sono al bacio del Sacro Anello / ossequ.mo servo / Sac. Luigi Guanella”

Maggio 1905

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 65-69, “*La Madonna del Lavoro alla Colonia del Pian di Spagna*”, articolo attribuito a don Guanella (il direttore). Inizia con alcune riflessioni sui problemi legati al lavoro e quindi sul significato della devozione alla Madonna del Lavoro. Passa poi a parlare della Colonia, dei successi ottenuti, ma anche dei problemi: “...gravitano sulla Chiesa passività enormi, create per costruirla”; “...a chi ha fondato la Colonia di San Salvatore, pochi, pochissimi danno aiuto. Parecchi invece, pare impossibile, pure è purtroppo vero, si sono prestati a un'opera iniqua, vale a dire ad interrompere e danneggiare la condotta d'acqua che era costata qualche migliaio di lire” [*si tratta dell'acqua di Provescio*]. Segue un appello all'aiuto dei buoni. Si parla di attrezzare la Chiesa con un fonte battesimale, di adornarla con dipinti raffiguranti i santi che hanno operato in Valtellina. Don Guanella conclude mettendo sotto la protezione della Madonna del Lavoro anche le altre Colonie dell'Opera, di Monte Mario, di Arcevia, di Fratta Polesine e di Roveredo-Grigioni”.

Più avanti, alle pp. 77-78, si legge questa comunicazione: “Il nostro carissimo don Prospero Bellesini che, fin dagli inizi della colonia di Olonio, ci dimostrò il suo affetto con la maggiore abnegazione, fece la domenica in Albis il suo trionfale ingresso nella parrocchia di Dongo, alla quale era stato chiamato dalla fiducia di Mons. Vescovo di Como. Il nostro direttore, dopo avergli attenuto dal S. Padre una speciale benedizione nell'udienza dell'11 febbraio, volle pubblico attestato di amicizia e di ringraziamento, partecipando alla festa con la banda della Casa della Divina Provvidenza...”

LA MADONNA DEL LAVORO ALLA COLONIA DEL PIAN DI SPAGNA

I Cattolici francesi ottennero da Papa Leone XIII che la Madonna venisse pure onorata sotto il titolo di Madonna del lavoro, quasi per illuminare la terribile questione che dovunque si agita fra capitale e lavoro. Anche per noi la Vergine Santa è faro fra le tenebre, è conforto nelle pene, è coraggio nella lotta, e se a lei abbiamo ricorso, da lei riceviamo aiuto e protezione.

Nella plaga risanata del Pian di Spagna, nella nuova Chiesa di Olonio San Salvatore, troneggia sotto il titolo confortante di Madonna del lavoro, l'Immacolata con ai piedi, da una parte, un contadino che dato di colpo alla zappa si volge a Maria; e dall'altra un fabbro che stanco e affaticato sotto il manto della Vergine si riposa. E lei, la Vergine bella e soave, guarda amorosa il contadino e l'operaio, quasi dicesse: "Io pure ho lavorato, ho faticato, ho sofferto ineffabilmente, fino a divenire la Regina dei Martiri. Il mio castissimo sposo Giuseppe, l'uomo giusto, lavorò senza posa per mantenere la sua santa famiglia. Che più? Lo stesso Figlio mio, Cristo Gesù, sudò sull'affannoso lavoro fino ai trent'anni. Il lavoro purifica, il lavoro santifica; amatelo il lavoro!

Lavora il contadino sulla gleba, l'operaio nell'officina, nel fondaco; lavora lo scienziato, lavorano il Re, i Sacerdoti, il Papa. Tutti lavorano sulla terra, e quelli che non pagano a Dio e alla società il tributo delle loro fatiche, e vivono oziando, dovranno rendere conto alla società e a Dio del tempo perduto. La gente del volgo pensa che chi studia non lavori. Ognuno invece sa con certezza che non meno faticosa della mazza è la penna, e che se il contadino e l'operaio coll'abuso della fatica compromettono le forze fisiche, lo scienziato e lo studioso compromettono le forze cerebrali. La nevrasenia invadente informi. Se invece anche nel lavoro l'uomo serba la giusta misura, l'operaio e lo scienziato conserveranno ugualmente le forze loro e saranno così a lungo utili alla famiglia e alla società.

E poi non basta la misura, ci vuole anche la grazia di Dio, e questo possiamo ottenerla con una vita morigerata, religiosa, pia. Una simile vita non è soltanto della gente comune, ma altresì, e tanto più, delle persone che si elevano sopra la mediocrità. Per tacere di altri grandi, ci basti accennare ad Alessandro Volta, il quale alternava le più alte speculazioni scientifiche coll'insegnamento piano ed umile del piccolo Catechismo ai fanciulli della sua Parrocchia. Quando l'inventore della Pila fu chiamato a Parigi per conferire col Bonaparte, esso di là scriveva alla famiglia: "Recitate un'Ave ogni sera per me alla Madonna". Nel suo ritorno trionfale da Parigi, sulla soglia di casa sua, invitò chi l'accompagnava a salutare la Regina di casa, una Vergine benedicente posta all'ingresso. E recandosi in Svizzera, andava al Santuario di Einsiedlen a chiedere lumi e grazie dalla Vergine Santa.

NELLA CHIESA E NELLA COLONIA

Nella Chiesa dedicata al divin Salvatore, la cui statua colossale vi fu trasportata dalla provvisoria Chiesina di legno, come già fu detto, è pur onorato il simulacro della Madonna del lavoro, un gruppo ben riuscito, che somiglia ad una pia apparizione per i pochi superstiti della bassa Valtellina. Ho detto superstiti, e dovevo dire quelli rimasti nel loro paese, perché i più hanno esulato in paesi lontani, sovente inospiti, per cercarvi un pane; ma anche là, troppi soffrono la fame, e tutti sospirano di tornare in patria.

Ora che il Pian di Spagna è in parte risanato, che tutto accenna ad un benefico ritorno all'agricoltura, i pochi superstiti sospirano di crearsi qui uno stato meno miserando, e salutano l'inizio della Colonia di Olonio, come una speranza ed una promessa. La bella Chiesa, vero gioiello di stile lombardo, è il Santuario che accoglie le loro speranze, avvalora le divine promesse, e i poveri agricoltori ivi si raccolgono supplici e fidenti. Ma, ahimè! l'altare è provvisorio e ne reclama uno meno indegno. Per di peggio gravitano sulla Chiesa passività enormi, create per costruirla.

Una trentina di semi-deficienti, che nella Casa sono chiamati buoni figli, si adoperano come sanno e possono nei lavori di campagna, e si sentono da questo lavoro come riabilitati dall'abiezione, perché acquistano la certezza di essere utili a qualche cosa, e di guadagnarsi nobilmente il loro pane. Che veramente i semi-deficienti riescano a tanto non si può dire, ma almeno in parte vi riescono.

Ormai Chiesa e Colonia sono ultimate. Seicento pertiche che erano dune di sabbia, che nelle frequenti bufere spandevano nembi di arena a rovinare i terreni; e paludi mefitiche fonti di febbri, ora sono convertite in ridenti praterie, in feraci campi, in vigneti ed ortaggi che già almeno in parte remunerano fin d'ora i capitali spensivi intorno. Tutto ciò pareva pochi anni addietro un'utopia. Ora l'utopia è un fatto compiuto, e i terreni del Pian di Spagna, che si estendono per il raggio di più chilometri, hanno notevolmente aumentato di valore. Un villaggio vi è iniziato, e gli agricoltori hanno ripreso coraggio a dissodare il terreno ancora incolto.

Tuttavia, chi lo crederebbe? A chi ha fondato la Colonia di San Salvatore, pochi, pochissimi danno aiuto. Parecchi invece, pare impossibile, pure è purtroppo vero, si sono prestati a un'opera iniqua, vale a dire ad interrompere e danneggiare la condotta d'acqua che era costata qualche migliaio di lire. Quasi non bastasse a quei malvagi di rompere i canali, ricorsero perfino a vessazioni d'ogni maniera, fino alla provocazione di una stampa libertina. I fondatori addolorati, si rassegnano alla persecuzione, ripensando a quella piccola Suora che percossa perché cercava l'elemosina, rispose al brutale: Questo è per me, ma pei miei poveri? E il brutale intenerito le diede una moneta. Così la Colonia ripete: Questo per me, ma per i poveri, ma pel funzionamento della Chiesa, ma per le spese occorrenti! Mettetevi una mano al cuore, e lasciate che l'altra mano cerchi nella borsa un obolo per sostenere le spese, per pagare i debiti, per procurare il pane ai poveri semideficienti, a quanti s'impiegano e lavorano per dissodare e restituire sana e florida una plaga ritenuta pestilenziale.

Vi saranno anime generose, che per perpetuare il proprio nome e le preghiere per sé e per i suoi, si assumeranno di fare un altare, o il pulpito nella bella Chiesina? Il Capomastro incoraggiato da Monsignor Vescovo di Como, ora promosso all'Arcivescovado di Vercelli, si è assunto di erigere nella Chiesa del Pian di Spagna il Battistero. Il desiderio di molti, approvato pure da esimi artisti, sarebbe di dipingere sulle pareti e negl'intercolunni, i personaggi che si santificarono nelle vicinanze del Pian di Spagna. Questi sarebbero: S. Miro, S. Guglielmo, S. Antonio Lerinese, S. Gaudenzio, S. Benigno, S. Fedele, il beato Andrea da Peschiera, S. Agrippino e la costui sorella S. Domenica. Nessuno aiuterà ad invocare sulla Chiesa e sulla Colonia la protezione di quei celesti abitatori? Il Prete assistente della Colonia aspetta le offerte, che vogliamo sperare abbondanti.

Inneggiamo alla Madonna del lavoro del Pian di Spagna, invocando protezione ed aiuto a tutte le opere della Casa, in ispecie alle altre Colonie di Monte Mario, di Arcevia, di Fratta Polesine e di Roveredo-Grigioni. Vergine bella, benedici le Colonie, le Case, gli Asili, chi li dirige, chi le aiuta, chi vi ospita e lavora!

Il Direttore (don Luigi Guanella).

22 maggio 1905 lun.

Don Guanella ha avuto comunicazione da don Luigi Bravi di alcuni problemi. Scrive perciò al Mottarella che provveda tosto a riparare il tetto della Chiesa; inoltre, essendo stato riscontrato un guasto all'acquedotto proveniente da Provescio, verifichi dove sia. Di questa interruzione dell'acqua vedere anche la D. Provvidenza [numero di maggio 1905, p. 6], dove si parla di un boicottaggio: "Parecchi invece, pare impossibile, pure è purtroppo vero, si sono prestati a un'opera iniqua, vale a dire ad interrompere e danneggiare la condotta d'acqua che era costata qualche migliaio di lire".

"Como, 22 - 5 1905 [1957] Caro S.r Mottarella [Innocente Felice, Dongo] Il nostro D. Bravi scrive:

1. Che la Chiesa fa acqua dal tetto in tutte le parti e vi provveda tosto.
 2. Io aggiungo che per qualche giornata lavori nell'acqua di Provescio per vedere se il guasto della condotta fosse all'imboccatura semplicemente.
 3. I restauri della Casa di Pianello sono cominciati e sono a buon punto?
- La saluto ed auguro con tutti di casa e le sono / aff. mo D. L. Guanella"

31 maggio 1905 posteriore.

"L'Epistolario Guanelliano" riporta a questa data una lettera di don Guanella all'Ing. Agostino Tabacchi di Gordona. Per le motivazioni indicate più sopra, tale lettera va retrodatata al 31 maggio 1901, in relazione con una lettera di don Guanella al Consiglio Provinciale di Sondrio. Vedere sopra alla data indicata.

9 giugno 1905 ven.

Il Vicario Generale, mons. Andrea Bosatta, dopo aver ricevuto il 20 maggio una lettera dai frazionisti di S. Agata e il 29 maggio un'altra dal parroco di Gera don Oreste Rella, scrive oggi a Don Guanella per chiedere la disponibilità ad assumere, per un triennio, la cura pastorale di S. Agata e delle altre case disseminate nel Piano di Spagna e facenti parte della parrocchia di Gera. Don Guanella risponderà affermativamente con lettera del 23 giugno 1905.

"Como, 9 giugno 1905. Al M. R. Sig. D. Luigi Guanella, direttore della Casa Divina Provvidenza – Como.

Con lettera 1° corr. mese il M. R. Sig. Prevosto di Gera ha prestato il consenso a che il servizio spirituale della frazione e della chiesa di S. Agata sia prestato dal sacerdote Rettore della Chiesa di S. Salvatore Olonio, alle condizioni espresse nel decreto vescovile 8 febbraio 1902, n. 586, per le altre case disseminate nel Piano di Spagna, aggiuntavi però la limitazione per un Triennio, non che l'annua retribuzione "*in signum recognitionis juris parochialis*" di Lire venti, la quale però viene ridotta da questo Ordinariato a £ 10 annue.

Vegga la S. V. e riferisca se Ella pel suo sacerdote residente alla colonia di S. Salvatore Olonio sia disposto ad assumere quel servizio con le accennate condizioni, onde si possa renderne inteso per ogni effetto il prelodato Sig. Prevosto.

Con considerazione / Il Vicario Generale / Can.co Andrea Bosatta"

23 giugno 1905 ven.

Ultima delle 4 lettere di don Guanella sulla vertenza S. Agata, tra la popolazione locale e la parrocchia di Gera. Intervengono la Curia, don Guanella e, come mediatore, il parroco di Domaso, don Antonio Fasoli. Con questa don Guanella accetta il compromesso di continuare a gestire, in prova per altri tre anni, il servizio spirituale per quella chiesa e per quella popolazione. Dopo questa di don Guanella, il vicario Generale invierà, il 30 giugno 1905, al prevosto di Domaso una lettera di “chiusura” della vertenza (v. sotto).

[Il documento è nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, 1° classificatore CASA MADONNA DEL LAVORO / su tutta la vertenza S. Agata-Gera-Olonio, si veda A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *La Nuova Olonio S. Salvatore*, pp. 248-255]

Roma, 23/6/1905 [3034] Al Reverend. mo Mons. Andrea Bosatta Vic. Gen. le Como

In ossequio alla sua del 9 Giugno e che mi giunse solo oggi qui a Roma confermo:

1. il buon volere di giovare alla frazione di S. Agata con le condizioni di versare £. 10 annue al Sig. prevosto di Gera.
 2. il buon volere di continuare in prova per anni tre quel servizio spirituale
 3. e aggiungerò il buon volere di aiutare quella Chiesa e quella popolazione.
- Oggi sarò in udienza privata al Santo Padre e poi ripartirò.

Darò al Santo Padre ossequi suoi nevvero?

Le sono in Domino / devot. mo servo / Sac. Luigi Guanella”

30 giugno 1905 ven.

A questa data fa riferimento una lettera del vicario generale di Como, mons. Andrea Bosatta, indirizzata al prevosto di Domaso e vicario foraneo don Antonio Fasoli, allo scopo di chiudere la vertenza S. Agata. A sua volta don Fasoli doveva far conoscere la decisione al parroco di Gera, don Oreste Rella (*che apparentemente accetterà: “ben volentieri mi sottometto ai desideri dei miei superiori”*). Nella lettera (*indirizzata in copia anche a Don Guanella e da questi a don Rota*) tra l'altro si decide che: “Il sacerdote Vicario di questa chiesa (Olonio S. Salvatore) possa prestarsi per tutti i bisogni spirituali dei frazionisti di S. Agata nel modo e nelle condizioni espresse nel decreto vescovile 8 febbraio 1902” e questo “per il periodo di un triennio e con la prestazione di £ 10 (annue) da corrispondere al prevosto di Gera”.

La vertenza, comunque, proseguirà con altre schermaglie, che implicheranno anche don Luigi Bravi per la questione di un funerale da lui fatto a S. Agata, con sepoltura a Gera. Il Vicario generale Bosatta, con lettera 21.2.1907, a nome del Vescovo, invitava di nuovo don Oreste Rella a stare alle decisioni della Curia. Ma su questo e sul seguito v. “A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *“La Nuova Olonio SS. Salvatore”*, p. 255-261.

I protagonisti: Mons. Andrea Bosatta (1830-1910), arciprete di Tirano (1856-1883), amministratore della Cassa ecclesiastica (1883-1897), vicario generale (1897-1910). Don Antonio Fasoli (1861-1932), dal 1893 al 1913 prevosto e

vicario foraneo a Domaso, dal 1912 canonico della cattedrale. *Don Oreste Rella* (1865-1938), coadiutore a Villa di Chiavenna (1888-1892), parroco di Montemezzo (1892-1895), prevosto di Gera Lario (1895-1938).

“Curia Vescovile di Como.

Viste le replicate istanze dei Frazionisti di S. Agata, parrocchia di Gera, di poter dipendere per tutti i bisogni spirituali dal Vicario Curato residente presso la Chiesa di S. Salvatore Olonio; Visto il consenso prestato dal M. R. Sig. Don Oreste Rella prevosto di Gera con dichiarazione in data 1 corr. Mese; Vista pure l'adesione prestata con lettera 23 corr. mese dal M. R. D. Luigi Guanella Direttore della Casa della Divina Provvidenza, Patrono della mentovata chiesa; Considerata la notevole distanza di sette chilometri della frazione di S. Agata dalla Prepositurale di Gera. E quella molto più breve della chiesa di S. Salvatore Olonio; proponendoci unicamente la maggior gloria di Dio e il bene delle anime;

Acconsentiamo e approviamo che il Sacerdote Vicario Curato di questa Chiesa possa prestarsi per tutti i bisogni spirituali dei frazionisti di S. Agata nel modo e condizioni espresse nel Decreto Vescovile 8 febbraio 1902 N. 586 per altri abitanti del cosiddetto Piano di Spagna; aggiunta però la prestazione di annue £ dieci, da soddisfarsi non dai miserabili agricoltori, ma dal prefato Vicario Curato *in signum recognitionis juris parochialis* al prelodato Parroco Prevosto di Gera; e ritenuta la presente concessione *valitura ad triennium* dal 1° corr. Mese; fatto inoltre facoltà di funzionare nella Chiesa di S. Agata.

La presente, data in copia ad ambe le parti interessate, dovrà riporsi e conservarsi nei rispettivi Archivi. / Como, 30 giugno 1905

Firmato: * Teodoro Arciv. di Vercelli, amm.e Apostolico di Como”

29 luglio 1905 sab.

Il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio conferisce a don Luigi Guanella una medaglia di argento “pei lavori di colmata artificiale e di bonificazione agraria, eseguiti nei terreni denominati «Piano di Spagna» situati nel Comune di Delebio nella provincia di Sondrio”.

Agosto 1905

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 118-120, “*La medaglia d'argento a d. Guanella*” e “*Intorno all'onorificenza della medaglia*”, sul conferimento da parte del Ministero dell'Agricoltura a Don Luigi Guanella di una medaglia d'argento per la bonifica del Pian di Spagna. Dapprima c'è il preannuncio; poi è riportata la lettera ufficiale di comunicazione da parte del Sindaco di Como; segue infine un commento che, pur nel compiacimento, lascia trasparire una certa delusione: “La medaglia conferita alla Colonia di San Salvatore, non è certo il premio in denaro agognato dal suo Fondatore Don Luigi Guanella, che lo anelava per convertirlo in pane e vesti pei semi-deficienti della Colonia stessa. Ma via, una medaglia d'argento ai giorni nostri, ad un Prete umile, modesto, ha un'alta significazione che niuno può disconoscere, quella che esso ha fatto opera buona, civile, eminentemente filantropica.”

Togliamo dal "Buon Cuore" del 3 agosto 1905:

LA MEDAGLIA D'ARGENTO A D. GUANELLA

A Roma fra i premiati del comitato centrale per il concorso a premi per opere di bonificazione e di irrigazione si trova il molto reverendo Don Luigi Guanella al quale è conferita la medaglia d'argento. Il benemerito ed instancabile Sacerdote valtellinese, le cui opere ricordano quelle di Don Bosco, ha compiuto lavori molto proficui all'agricoltura in varie contrade e specialmente nel Pian di Spagna sopra Colico. Da qualche anno egli ha pure fondato a Roma al Monte Mario una colonia ed una scuola agricola che va prosperando e va procurandosi lo simpatia e lo stima universale. Le nostre congratulazioni all'infaticabile, benefico apostolo.

Appena adesso veniamo a conoscere la comunicazione ufficiale del Municipio di Como in data 29 luglio 1905.

Rev. Sac. Sig. Don Luigi Guanella - Como

Con intimo e vivo compiacimento adempio l'incarico dalla locale R. Prefettura, di informare V. S. R. che in seguito a proposta del Comitato speciale di cui all'art. II del decreto ministeriale del 3 giugno 1901, il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha deciso il conferimento della medaglia d'argento alla S. V. Reverendissima pei lavori di colmata artificiale e di bonificazione agraria, eseguiti nei terreni denominati «Piano di Spagna» situati nel Comune di Delebio nella provincia di Sondrio. Congratulandomi sinceramente con V. S. Reverendissima per la benefica opera compiuta e per l'insigne onorificenza ottenuta dal R. Governo, La informo altresì che a suo tempo riceverà dal detto Ministero la medaglia col relativo diploma. Con distinta considerazione

firmato IL SINDACO PAGANI

INTORNO ALL'ONORIFICENZA DELLA MEDAGLIA

La medaglia conferita alla Colonia di San Salvatore, non è certo il premio in denaro agognato dal suo Fondatore Don Luigi Guanella, che lo anelava per convertirlo in pane e vesti pei semi-deficienti della Colonia stessa. Ma via, una medaglia d'argento ai giorni nostri, ad un Prete umile, modesto, ha un'alta significazione che niuno può disconoscere, quella che esso ha fatto opera buona, civile, eminentemente filantropica.

Quest'alta, indiscutibile approvazione del Governo ai lavori di bonifica del Pian di Spagna, mova i comproprietari di esso ad estenderla anche nelle loro terre, e susciti emulatori a risanare e fertilizzare una plaga che pochi anni addietro era riguardata, ed era invero, fonte di malaria, di miseria, di pellagra, e costringeva i suoi abitanti ad emigrare.

Di fronte alla Colonia vi è tuttora una vasta estensione non coltivata, che serve di pascolo. Quel terreno che fu occasione di interminabili litigi e malintesi, potrebbe dare buonissimo prato e abbondanti cereali, qualora fosse coltivato con un metodo moderno e razionale. Perché la premiazione data al Don Guanella non varrebbe od incitare i padroni di quel terreno a trarne il maggiore vantaggio? Essi procurando lavoro e pane agli agricoltori valtellinesi, aumenterebbero le proprie rendite, e darebbero quindi un notevole aumento anche al loro capitale.

Auguriamo che altra penna competente tratti di proposito quest'argomento di interesse vitale, che meriterebbe non solo un articolo ma un intero trattato. Se l'agricoltura è la prima sorgente di vita e di benessere, ché un uomo morrebbe di fame in mezzo all'oro quando gli mancasse il pane, è facile comprendere l'importan-

za sua e quanto giovi fare di essa, non uno studio puramente speculativo, sibbene metterne in pratica i dettati.

Veramente umanitaria e moderna è la nuova istituzione del Re d'Italia, che tende appunto a migliorare le condizioni agricole e degli agricoltori, e chiunque ha senno e cuore non solo approva il grande pensiero, ma concorre coll'opera sua perché questo pensiero trovi il suo avveramento in un largo sviluppo. Il chiaro Ingegnere Giussani prepara un manuale prezioso al quale vorremmo ne aggiungesse uno di economia pratica.

L'AGRICOLTORE.

Settembre 1905

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 133s, "*Latteria sociale a Monte Spluga*", breve articolo, attribuito al beato Luigi Guanella, dove si parla del soggiorno estivo, alla Sorretta di Monte Spluga, delle persone e del bestiame della colonia San Salvatore. Questo ha fatto sorgere l'idea di una "Latteria Sociale" per la quale si sono raccolte in pochi giorni le adesioni. L'ing. Agostino Tabacchi ha steso il disegno dell'edificio. Entro settembre sarà raccolto il materiale necessario alla costruzione che sarà realizzata nell'estate 1906. Si è individuato nel sig. Cipriani di Mese il gestore della stessa latteria e si è in attesa di "un sussidio al fondo destinato dalla prossima Esposizione generale di Milano".

A questo proposito, don Guanella osserva: "ne speriamo esito migliore di quello ottenuto dal Regio Ministero, il quale dopo enormi spese di rilievo dei lavori di bonifica e di collaudo, assegnò alla Colonia di San Salvatore un largo plauso e una nuda medaglia d'argento, ma nulla di nulla delle seimila lire che le si erano fatte intravedere."

[*Sulla latteria a Montespluga, vedere più avanti i due promemoria di don Guanella del 27.1.1906 e del 4.7.1906*]

LATTERIA SOCIALE A MONTE SPLUGA

Le persone ed il bestiame della Colonia San Salvatore in Pian di Spagna, non possono reggere nei mesi estivi all'aria soffocante del piano, quindi fu provveduto un soggiorno estivo nel vasto altipiano del monte Spluga a quasi duemila metri, e precisamente alla Sorretta, in vicinanza della grande strada internazionale che da Chiavenna va a Coira. Ivi i pascoli sono feraci ed aromatici, e le stalle possono contenere 150 mucche. Ma, con tanto latte era necessario un caseificio.

Don Guanella, coadiuvato dall'egregio Ingegnere Agostino Tabacchi, in due soli giorni raccolse le azioni necessarie per la costruzione, di cui lo stesso Ingegnere stese subito il disegno, e ne fece il preventivo. Costitutosi un Comitato, fu stabilito che dentro settembre sieno preparati la calce, i materiali, le ardesie e il legname per costruire nell'estate prossimo una latteria che confidiamo riesca modello, non foss'altro per l'abbondanza di acque freschissime dalle quali si potrà ottenere il movimento per la lavorazione del latte.

Al Sig. Cipriani di Mese, dottore agricolo approvato, verrà affidata la lavorazione del burro e del formaggio, in modo da gareggiare colle migliori produzioni. Si è fatto ricorso per un sussidio al fondo destinato dalla prossima Esposizione generale di Milano, e ne speriamo esito migliore di quello ottenuto dal Regio Ministero, il quale dopo enormi spese di rilievo dei lavori di bonifica e di collaudo, assegnò alla

Colonia di San Salvatore un largo plauso e una nuda medaglia d'argento, ma nulla di nulla delle seimila lire che le si erano fatte intravedere.

Speriamo tuttavia che dal Comitato dell'Esposizione non verrà disprezzata l'opera di un povero Prete, ovvero onorata a parole ma non a fatti, come fece il Ministero; ma ci lusinghiamo di avere un positivo incoraggiamento dal fondo destinato dall'Esposizione della Metropoli lombarda per aiutare le utili imprese, talché confidati nella Divina Provvidenza, confidiamo di festeggiare nell'estate 1906 l'inaugurazione della Latteria Sociale di Sorretta a Monte Spluga.

8 settembre 1905 ven.

È eletto vescovo di Como Alfonso Archi, già vescovo di Comacchio, nato a Faenza il 17 novembre 1864. Lascerà la diocesi il 16 novembre 1925 e morirà a Cesena il 4 dicembre 1938.

Ottobre 1905

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 150-152, "Una visita alla Colonia", articolo di M. Albini Crosta. Si racconta di una ventina di persone che, a piedi alcuni, altri su una "carrettella", da Gravedona raggiunsero la Colonia di Olonio accolti da don Luigi Bravi e dalle suore. "Nella bella Chiesa, il Professor Jamucci dell'Accademia di Milano, sta dipingendo con amore di artista e di cristiano."

11 ottobre, merc.

UNA VISITA ALLA COLONIA

Eravamo una ventina e si voleva mettere insieme, una visita alla colonia di Olonio San Salvatore ed una scampagnata. I più baldi partirono a piedi verso le otto il giorno 11, da Gravedona; gli altri, e fra questi c'era io, si pigiarono sopra una carrettella e costeggiando il lago sempre, passarono da Domaso, dal Molo di Vercana, da Gera dove ammirarono gli olmi colossali ed alcune pitture sulla piazza, e guardarono con senso di tristezza i pescatori che stendevano le reti in riva al lago, dove l'acqua bassa lascia vedere le canne, le quali parevano dare un gemito, ed il vento che sbatteva gli alberi, ne faceva uscire un suono triste.

I ruderi del palazzo Giulini, una pianta cresciuta rigogliosa in mezzo a quelli, parlavano mestamente della fugacità delle umane grandezze, e la cascata di San Miro sopra la quale c'è una presa di forza elettrica, che i fili trasmettono a Colico per muovervi cartiere ed officine, faceva pensare che l'energia umana unita alle energie della natura, muta e trasforma le condizioni dei paesi e dei popoli. Poi un saluto a San Miro, a Sorico, al lago di Mezzola, e traversando il ponte dell'Adda, bel ponte in ferro, ci trovammo sul Pian di Spagna; questo nasconde dentro tesori di fertilità, ma uno strato di torba, un terreno paludoso lo rendono malsano e sterile.

Ad un tratto troviamo il terreno asciutto, e una stesa di prato ubertoso ci dice che un'energia umana si è levata per risanare quel terreno e cavarne le ascosse ricchezze. Poco oltre eccoci alla Colonia propriamente detta, con alcune case e colla bella Chiesa in istile lombardo, che Don Guanella ha fatto sorgere come per incanto in quella landa, tramutandola in un paese fertile ed abitabile, ed ora abitato. Entrammo poi nella casa detta la Vedescia, ed ivi il bravo Assistente D. Luigi Bravi,

direttore della Colonia, e le buone Suore, ci vennero incontro, ci offesero un'ospitalità cortese a ci improvvisarono un'eccellente colazione.

Il vento ci tormentava un poco, ed il freddo si faceva sentire; tuttavia fatto un giro per l'ampio verziere dal quale Don Bravi sa cavare il cento per uno, girammo pei campi, vedemmo la falciatrice, l'erpice, le stalle ricche di giovenche e di bei cavalli, poscia tornammo nella bella Chiesa che il Professor Jamucci dell'Accademia di Milano, sta dipingendo con amore di artista e di cristiano. Quanto a noi non potemmo vedere le pitture perché coperte dall'impalcato, ma ci dicono che sono assai belle.

La visita alla Colonia non solo ci regalò una giornata gioconda, ma ci dette una soddisfazione d'assai superiore dell'aspettativa, e toccammo con mano la verità del detto di S. Paolo: Tutto posso in Colui che mi conforta. Se non fosse così, come mai D. Guanella avrebbe potuto operare tale miracolo? Vi hanno ancora degli increduli che dubitano dei risultati della bonifica del Pian di Spagna, e ritengono utopista il Fondatore delle Case della D. Provvidenza? Facciano una gita ad Olonio, una visita alla Vedescia, e saranno persuasi che la benedizione del Signore è col modesto Ministro di Dio che, nulla avendo, moltiplica, centuplica il bene colla sua mano fatta forte dalla forza stessa di Dio.

Maddalena Albini Crosta.

13 ottobre 1905 ven.

Don Luigi Bravi era il direttore di allora presso la Colonia di Olonio S. Salvatore; perché la lettera sia inviata a Colico non è chiaro: forse per il fatto che l'atto notarile di acquisto avrebbe avuto luogo presso il notaio di Colico, dott. Pietro Bettiga? Ma il notaio potrebbe essere stato il dott. Bossi Luigi di Chiavenna (v. lettere 656-664) che proseguirà nelle pratiche di acquisto e poi di vendita per conto di don Guanella. Si tratta dell'atto di acquisto (venditori i parenti di don Guanella) delle baite e dei prati di Monte Spluga, usati dalla Colonia per il soggiorno estivo degli animali e degli ospiti. L'atto sarebbe stato firmato dagli acquirenti: don Luigi Guanella, don Vittorio Pontoglio e don Guglielmo Bianchi (mediante procura). Questo acquisto è in relazione all'apertura di una "Latteria sociale a Monte Spluga" di cui si parla nel *n. di settembre della Divina Provvidenza*, p. 133s.

["Como, 13 ottobre 1905 \[667\] Caro Don Luigi Bravi - Colico](#)

[La procura di Don Bianchi è giunta, ed ora tu devi tosto fissare il giorno per lo strumento d'accordo col Signor Notaio e colle parti le quali naturalmente avranno il denaro contato, e devi tenere avvisato pure i due nipoti venditori, Antonio e Maria Guanella fu Pietro Antonio perchè se un solo manca tutto è inutile.](#)

[Scrivi anche qui il giorno ben fissato perchè io e Don Pontoglio possiamo in tempo intervenire. / Saluti in Domino / aff. mo / Don Luigi Guanella"](#)

14 ottobre 1905 sab.

Riporto la prima di 44 lettere (conservate) di don Guanella all'ing. Aldo Rumi di Dongo: vanno dal 1905 al 1914. Molte di queste lettere riguarderanno anche la Colonia di Olonio S. Salvatore. In questa prima lettera non ci sono riferimenti ad Olonio, ma ai preventivi di canalizzazione dell'acqua rossa a Pianello Lario.

“Como, 14 /10 1905 [2293] Caro S.r Ingegnere (Aldo Rumi, Dongo)
Forse lei ha mandato i preventivi dell'Acqua Rossa ed io non ho ricevuto e mi pre-
merebbe averli per adunar la conferenza degli azionisti e cominciare i lavori.
Il S.r Mottarella è andato a Giussano? I conti sono liquidati? Attendo da Roma le
Benedizioni intese. La saluto ed auguro con buon Innocente e le sono / aff. mo
D. L. Guanella”

Novembre 1905

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 170-172, “*La chiesa di Olonio S. Salvatore*”. Nell’articolo, il prof. Carlo Mariani parla della decorazione pittorica della Chiesa ad opera del prof. Cesare Jamucci dell’Accademia di Brera, in parte già eseguita (abside principale e frontone dell’abside), in parte da eseguire (absidi laterali e pareti della chiesa). Le pitture absidali, in seguito (1955), furono sostituite con altre del pittore Carlo Cocquio.

LA CHIESA DI OLONIO S. SALVATORE

A compiere l’opera di dissodamento di una landa paludosa, malsana sul Pian di Spagna, Don Luigi Guanella, come si accennò nel numero precedente, fece sorgere come per incanto una Chiesa degna della sua prosperosa colonia. L’Ingegnere architetto Giov. Sartirana ne ritrasse il disegno, in più piccole, ma belle proporzioni, dalla Chiesa di San Vincenzo in Prato di Milano, e il prof. Cesare Jamucci dell’Accademia di Brera si profferse generosamente di dipingerla. Con vero amore di artista e di cristiano, come ben disse un’illustre scrittrice, si pose al lavoro, ed ecco quanto ha fatto il valente pittore.

Sopra l’arco dell’altar maggiore, sul trittico si ammirano tre Santi venerati con culto speciale dai Valtellinesi: Sant’Antonio Lerinese, San Fedele e la Beata Domenica di Samolaco. In quelle grandiose figure, che misurano l’altezza di m. 2.20, oltre alla finezza del lavoro, si scorge tutta la maestà e pietà onde sono ispirate. Nell’abside, cosparso di stelle, campeggia una grande aureola in forma bilinea, nel cui centro sta la croce colle parole - Salus mundi -. Al di sotto poi sono dipinte delle pecorelle che sono dirette al Buon Pastore, esso pure simboleggiato in una pecorella coll’aureola, adagiato su di un macigno. E queste pecorelle sono ritratte così al vivo dall’abile pennello, che pare si stacchino dalla parete anelanti di raggiungere la bramata meta. Esse sono divise fra loro da alte palme, simboleggianti alberi fruttiferi. Ad ornare il bel dipinto allegorico, si tracciò al di sotto una splendida fascia a vivi colori, nella quale si intrecciano bellamente delle graziose testoline di Angeli.

Dietro all’altare rifulge la Croce circondata da luminosi raggi, ed in mezzo sorge maestosa la statua del Redentore che misura l’altezza di m. 2,20. Compiono lo stupendo quadro due angeli genuflessi, dipinti sulle pareti laterali; l’uno dei quali sostiene un bel nastro su cui si legge - Gloria in excelsis Deo - l’altro sta in atto di agitare il turibolo. A tutta prima contemplando questi dipinti siamo rimasti davvero in estasi, e lo diciamo senza pecca di adulazione verso l’artista, per quanto a noi stretto dalla più cara e sincera amicizia.

Ed ora chi direbbe che in soli quindici giorni ha saputo far tanto? Egli può ben andarne lieto ed accingersi con novella lena nella bella stagione a compiere quanto ha già ideato nella mente sua. Sulle pareti delle navate inferiori ha in animo

di dipingere sette santi che subirono il martirio nei dintorni d'Olonio verso il 400; e nelle due piccole tazze, nello sfondo dove ora si trova nell'urna un Sant'Antonio di Padova, nell'altra la Madonna del lavoro, saprà trovare condegni ornamenti. Con fasce svariate e con otto emblemi allegorici ornerà la navata maggiore. Infine all'esterno sulla porta d'entrata eseguirà in affresco, a finto mosaico, la Madonna del lavoro.

Così in pari tempo, il caro nostro amico potrà dire con tutta coscienza - *laboravi, sicut bonus miles, ad maiorem Dei gloriam* - pel fondatore delle case della Divina Provvidenza, e l'amatissimo Don Luigi Guanella godrà non poco in cuor suo, vedendo accorrere non solo dei curiosi a visitare la sua colonia nel Pian di Spagna, ma anche dei devoti ed ammirare la bella Chiesa che racchiude sì bei gioielli di pittura ed a lodare, ringraziare quel Dio che gli ho dato tanta forza da spargere tanto bene dovunque pose il piede

Prof. Carlo Mariani.

4 novembre 1905 sab.

Questa lettera si colloca all'inizio della collaborazione dell'ing. Carlo Rumi con don Guanella per quanto riguarda la Colonia di Olonio; in precedenza già collaborava per Pianello. Subentra all'ing. Giovanni Sartirana di Milano che, negli ultimi tempi, (forse per motivi di salute o per altri motivi che non sappiamo) risultava difficilmente disponibile (v. lettera 2397 del 12.9.1904). L'ing. Sartirana, ad ogni modo, collaborerà ancora con don Guanella nel 1908 per il progetto della chiesa di Vicosoprano (v. lettera 2399); morirà nel 1912.

"Milano, 4 / 11 1905 [2294] Caro S.r Ingegnere [Aldo Rumi, Dongo]
Il S.r Arciprete [don Prospero Bellesini] mi fa credere che ella possa in breve venire alla Colonia pei noti lavori. Me ne assegni un giorno in settimana avanti che parta per Roma e veda se anche D. Bellesini verrebbe in compagnia? Bisognerebbe partir per tempo assai da Dongo ed io li raggiungerei da Pianello ovvero ad Olonio. Le accompagno la Benedizione del S. Padre come le ho promesso e vi unisco copiosi i voti miei di prosperità a lei ed a tutta la famiglia.
Il S.r Rodolfo molto apprezzò suoi lavori sulla condotta di Acqua di Pianello e se ne rallegrò. Azionisti per compiere la spesa di conduzione ne abbiamo al bisogno. Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

4 novembre 1905 sab.

Datata lo stesso giorno della precedente all'ing. Rumi, questa lettera di don Guanella ha lo scopo di organizzare, nella settimana successiva, un incontro ad Olonio tra don Guanella, l'ing. Rumi ed il Mottarella. Tre gli obiettivi dell'incontro: "1° per decifrare le pendenze colla R. Prefettura, 2° stabilire un preventivo per la condotta della Spinida e 3° per ristagnare il resto di palude".

Il 1° obiettivo fa riferimento alle richieste che sarebbero poi confluite nelle tre lettere alla prefettura di Sondrio riguardanti l'autorizzazione allacciamento acqua Spinida (I), il contenzioso per un terreno (II), il piazzale della chiesa (III). Queste tre lettere sono riportate, nell'Epistolario Guanelliano, all'anno 1905 senza però una data precisa (2822, 2823, 2824, 1.1.1905). Dal contesto è altamente probabile che le tre lettere alla prefettura siano da datare dopo l'11-

12 novembre 1905, allorquando don Guanella si trovò ad Olonio col Rumi e col Mottarella a discutere di questi problemi e si decise appunto di inviare le lettere. Ciò è confermato dalla lettera al Rumi (2296 del 29.11.1905), nella quale il Guanella chiede “se si è inviato alla R. Prefettura di Sondrio le domande dell’Acqua Spinida e le altre minori”.

Quanto al 2° scopo, si tratta di avere un preventivo per canalizzare l’acqua di Spinida fino alla Colonia. Il 3° obiettivo dell’incontro riguarda, infine, il completamento della bonifica delle cosiddette “paludi Pescialli”.

“Milano, 4/11 1905 [1958] Caro amico [Mottarella Innocente Felice, Dongo] Ho ricevuto il conto definitivo che cercheremo estinguere. Nella prossima settimana le farò tenere un acconto. Intanto mando a lei ed al S.r Aldo la Benedizione del S. Padre come ho promesso.

Nella prossima settimana col S.r Aldo farebbe con me una passeggiata alla Colonia per decifrare le pendenze colla R. Prefettura e stabilire un preventivo per la condotta della Spinida e per ristagnare il resto di palude? Stasera probabilmente faremo l’atto legale di Società per la condotta Acqua minerale di Pianello e vedremo di affidarla a lei pei lavori.

Anche il S.r Rodolfo Ferrari è propenso.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo D. L. Guanella”

5 novembre 1905 dom.

Il giorno dopo, don Guanella scrive ancora al Mottarella facendo, a modo suo, i conti e inviandogli, per intanto, 700 £. Gli preannuncia quindi che mercoledì 8 sarà a Pianello e, il giorno dopo 9, sarà alla stazione di Dubino e di qui a Olonio S. Salvatore, dove intende incontrare l’ing. Rumi e il Mottarella. Lo scopo è quello di affrontare i problemi elencati. In realtà l’incontro avverrà l’11-12 novembre (v. *lettere successive*). Il piazzale, di cui si parla al n. 4, è quello davanti alla chiesa; mentre “il piccolo tratto di prosciugamento” (n. 5) è il terreno conteso con il demanio di cui si parla alla lettera [2823, v. 11-12 novembre]. Più difficile individuare i lavori di cui ai nn. 2 e 3.

“Milano, 5.11.1905 [p] Caro Felice [Mottarella, Dongo].

Ho ricevuto i conti come ho risposto jeri. Siamo nel mese dei Morti: facciamo salvo errore £ 1.700 e il resto in circa £ 200 che vada per i nostri morti. Intanto le accompagno £ 700 e le mille che rimangono pregheremo S. Antonio che ce le mandi presto. Mercoledì io credo potermi trovare a Pianello e Giovedì col battello sino a Dervio e poi col treno trovarci presto a Dubino, se pure non convenga servirsi del cavallo. Don Bellesini mi ha detto che non può venire ma potrebbe lei col sig. Rumi.

Trovarsi (?) ancora una volta con me e risolvere:

1. la domanda dell’acqua Spinida;
2. il regolamento delle due rampe;
3. l’asestamento del pezzetto di terreno;
4. l’asestamento del piazzale.

Mi favorisca un cenno di risposta a Como.

5. Sarà anche da provvedere al piccolo tratto di prosciugamento appena ottenuta risposta da Sondrio.”

6 novembre 1905 lun.

Don Guanella trova modo di risparmiare, nei confronti del Mottarella, altre 200 £: “trovo che lei sarebbe ancora in credito non di £ 1.000 ma di lire circa 800 che io le farò tenere appena possibile e così i nostri Morti staranno tutti bene”. Dopo un cenno alla “sventurata conduttura di Provescio”, don Guanella sembra qui addurre qualche difficoltà circa la sua partecipazione all’incontro previsto ad Olonio. In realtà riuscirà poi a parteciparvi, nei giorni 11-12 novembre, come risulta dalla lettera seguente all’ing. Rumi [2295].

“Milano, 6.11.1905 [q] Caro felice [Innocente Mottarella, Dongo].

Ho riletta la sua e così trovo che lei sarebbe ancora in credito non di £ 1.000 ma di lire circa 800 che io le farò tenere appena possibile e così i nostri Morti staranno tutti bene. Anch’io ho avuto varie disgrazie in quelle costruzioni e tra queste la sventurata conduttura d’acqua di Provescio che mi costa qualche migliaio di Lire invanamente. Saremo più fortunati.

Mi rincresce poi riferirle che io in settimana probabilmente sono impedito e non potrò venire come a mia ultima, ma non tarderò benché abbia urgenza di portarmi a Roma. Ma se io non potessi venire ella ed il sig. Rumi possono compiere i lavori che conosce. / Sac. Guanella”

9 novembre 1905 giov.

È definito con maggior precisione l’incontro annunciato nella lettere precedenti. La data è slittata: don Guanella si troverà col Rumi (e col Mottarella) prima a Pianello, poi sabato 11 e forse anche domenica 12 a Olonio S. Salvatore. Agli scopi indicati in precedenza, “dovremo aggiungere un progettino per il Cimitero”, dice don Guanella. Si tratta di un cimitero da costruire a Olonio S. Salvatore.

“Como, 9-11 1905 [2295] Eg. S.r Ingegnere [Aldo Rumi, Dongo]

Ottimamente: io sarò a Dongo domani sera [venerdì 10] e combineremo tosto anche per la conduttura dell’Acqua ferruginosa di Pianello Lario.

Ma dovremo aggiungere un progettino per il Cimitero e forse Sabato [11 nov.] non faremo a tempo e allora dispongano di pernottare ad Olonio e terminare nella Domenica [12 nov.].

Il tempo certo ci favorirà perchè comincia l’estate di S. Martino.

La ringrazio e le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”.

11/12 novembre 1905 posteriore (ex 1 gennaio 1905)

Per incanalare e sfruttare l’acqua di Spinida in favore della Colonia e del villaggio (su questo progetto aveva interessato nei mesi scorsi l’ing. Sartirana e il capom. Mottarella e, recentemente, l’ing. Aldo Rumi, probabile estensore materiale della lettera), don Guanella ha bisogno dell’autorizzazione della Prefettura “trattandosi di corrente demaniale”. Dopo una premessa in cui si descrive il percorso della “corrente costante Spinida” che, attualmente, si disperde verso Nord creando solo problemi di inondazione e di malaria, chiede di poter procedere ad alcuni lavori di pubblica utilità; incanalare cioè l’acqua “entro tubi di cemento”, condurla a fianco della strada fino al piazzale antistante la chiesa, avvalersene per un probabile caseificio, lasciando lungo il percorso “bocche d’acqua sufficienti per persone e per animali”.

[manca il giorno e mese: 1905] [2822] Alla R. Prefettura di Sondrio

Si premette che l'Acqua o corrente costante Spinida la quale nascendo da un ceppo della Proprietà Paravicini Nobile Cavaliere all'altezza di circa 200 m. dal Siano [Piano ?], scende giù e imbocca il canale di scolo che mette al Lago di Mezzola producendo allagamento di stagni fonti di malaria perniciosi.

Si premette pure che il corso naturale sarebbe verso mezzodi ponente per congiungersi a pochi metri di distanza nelle acque di scolo che passando sotto l'antico Ponte dell'Adda riescono al Lago di Como.

Si premette anche che da scritture di acquisto emerge il diritto per questo passaggio e non altrimenti.

Finalmente i Comuni vicini, specie quello di Verceja non vede che il momento onde quelle acque sieno deviate pel motivo di malaria e di inondazione costante. Ora il Sacerdote Guanella Luigi che con la bonifica della Colonia di Olonio S. Salvatore ha potuto compiere atto di pubblica utilità, vorrebbe poter continuare quest'altro lavoro di pari utilità pubblica.

Egli ha in animo:

- a. di racchiudere la corrente entro tubi di cemento
- b. di farla percorrere a breve distanza dalla scarpa dello stradale
- c. e condurla per una fontana-abbeveratoio pubblico sul piazzale della Chiesa
- d. di valersene per un probabile Caseificio
- e. e certamente per irrigazione di circa 80 pertiche m.[metriche = 1.000 mq] della Colonia o per qualche opificio
- f. e ritornare gli scoli per il canale scolatore che attraversa fino al punto suddetto del portone di chiusa a mezzo l'antico ponte dell'Adda.

In questa operazione lo scrivente lascerà bocche d'acqua sufficienti per persone e per animali che si trovano sul passaggio come più precisamente verrà indicato.

Per i lavori descritti lo scrivente ha bisogno della superiore Autorità civile trattandosi di corrente demaniale. Torna utile avvertire che il Sacerdote Guanella nel primo quinquennio di lavori alla Colonia ha già speso Novantotto mila lire come risulta dalla Relazione al R. Ministero in data del 21 Agosto 1904 redatta dal S.r Comm. Desideri Ispettore al R. Ministero di Agricoltura e dal S.r Forti Prof. dell'ambulante Cattedra Agraria di Como. In quella relazione emergono ampiamente i vantaggi economici - rendita del 4,38% a quest'oggi - igienici e sociali.

Non è dubbio non voglia codesta R. Prefettura apprezzare l'opera benefica in discorso e non porgere il suo concorso con la concessione di regolare e usufruire il corso della Corrente in argomento.

Alla presente si accompagna il Tipo [mappa] che rischiara meglio l'esposto.

Si rassegna intanto con ferma fiducia

devot. mo servo / Sac. Luigi Guanella"

11/12 novembre 1905 posteriore (ex 1 gennaio 1905)

Altra lettera alla prefettura di Sondrio, con stesura da parte dell'ing. Aldo Rumi. Stavolta don Guanella chiede di essere riconosciuto proprietario di un piccolo appezzamento di terreno nei pressi dell'antico ponte dell'Adda (zona paludi Pescialli, tra cimitero e Fornaci di calce). Don Guanella ne avrebbe acquisito la pro-

prietà con l'acquisto di 60.000 mq di una vasta palude di proprietà Pescialli, ora in gran parte bonificata, se si esclude un piccolo tratto vicino al terreno conteso.

“Como addì 1905 [manca giorno e mese] [2823] Alla R.a Prefettura di Sondrio In vicinanza all'antico ponte dell'Adda dal lato di ponente - levante è una zona di terreno sabbioso di circa 300 a 500 metri q. con qualche pianta di salice il quale è contestato si dice dalla R. Prefettura e si ritiene di proprietà dello scrivente Sac. Luigi Guanella succeduto al possesso ivi, già Pescialli, cioè di una vasta palude di circa 60 Pert. Censuarie [6 ettari].

La gran palude tanto malarica omai è colmata allo infuori di una lingua che si estende oltre il suddetto terreno, il quale essendo alto verrebbe a proposito per materiale di trasporto a compiere l'indicata colmatatura.

Lo scrivente propone che si cessi la vertenza, se pure esiste, per atto benevolo all'opera benefica sociale compiuta con il prosciugamento suddetto, e per restituire al buon esempio di coltura quella piccola zona.

Alla presente domanda congiunge un tipetto [piccola mappa] e si rassegna con grato animo / devot. mo servo / Sac. Luigi Guanella”

11/12 novembre 1905 posteriore (ex 1 gennaio 1905)

Don Guanella, “proprietario e direttore della Colonia al Pian di Spagna detta di Olonio S. Salvatore”, chiede di poter sistemare il piazzale antistante la Chiesa “praticando un elevamento di suolo sino al ripiano dello ingresso alla Chiesa stessa”. “Il piazzale così colmato confina colla Casa e coll'orto chiuso della Colonia”; quest'ultimo corrisponde all'attuale giardino d'ingresso.

“[1.1.1905, manca giorno e mese] Como, addì [2824] Alla R. Prefettura di Sondrio

Il sottoscritto proprietario e direttore della Colonia al Pian di Spagna detta di Olonio S. Salvatore presenta con fiducia la seguente domanda.

Si vorrebbe sistemare il piazzale della nuova Chiesa di Olonio praticando un elevamento di suolo sino al ripiano dello ingresso alla Chiesa stessa come a Tipo [mappa] che si unisce alla presente.

Per far questo è bisogno adagiare fino ad un'altezza della scarpa dello stradale, poco inferiore all'orlo dello stesso, il materiale di colmatatura.

Il piazzale così colmato confina colla Casa e coll'orto chiuso della Colonia, onde l'alveo che riceve le acque piovane dello stradale ritornerebbero a congiungersi alla distanza di circa m. 50 alla cunetta ordinaria.

Evidentemente lo stradale non ne ha danno anzi ne avrebbe abbellimento e il probabile viaggio di una fontana-abbeveratoio che si progetta condurvi.

La concessione sarà anche una benevolenza che la R. Prefettura usa in favore della Colonia la quale a giudizio degli intelligenti già ha recato vantaggi non pochi e ne apporterà dei maggiori in seguito.

Pertanto nella fiducia di un cortese esaudimento si rassegna”

D. L. G.

23 novembre 1905 giov.

Don Guanella scrive al nipote, fratel Guanella Lorenzo gesuita, per invitarlo a Olonio “in primavera inaugurandosi la Chiesa S. Salvatore con solenne consacrazione”. Se la lettera è effettivamente del 1905, non si capisce di quale inaugu-

razione o consacrazione della chiesa di Olonio parli qui don Guanella: la chiesa, infatti, fu benedetta il 15 maggio 1904. Che la lettera sia del 23.11.1903? Oppure don Guanella pensava ad una consacrazione per la primavera del 1906, terminata la decorazione? L'acquisto dell'Alpe Soretta di cui si parla più avanti: "In primavera se ne farà lo strumento regolare", si trascinerà fino all'inizio del 1907 [v. lettere al notaio dott. Bossi Luigi 657-660]. C'è, inoltre, un cenno ai fratelli di don Guanella, gravemente malati: don Lorenzo, arciprete di Ardenno che morirà il 25.7.1906 e Tommaso "ottantenne", fratello maggiore, che morirà l'11.9.1906 (era nato il 28.12.1827) appunto "ottantenne", secondo la D. P. del settembre 1906, p. 135.

Su fratel Lorenzo Guanella S. J. (1874-1969) si veda il profilo tracciato in A. DIEGUEZ, in *"Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella"*, pp. 55-57; lo stesso sui fratelli don Lorenzo (pp. 50-54) e Tomaso (pp. 25-27).

"Roma, 23/11/905 [1478] Caro nipote [Guanella Lorenzo, fratello laico gesuita]

Ti sei avvicinato di poco ma in primavera inaugurandosi la Chiesa S. Salvatore con solenne consacrazione pregherò i tuoi Superiori se permettono che tu vi presenzi. Fatti coraggio e sta allegro sempre ché la vita passa e la morte è sempre vicina e poi il Paradiso. Mio f.llo Lorenzo fu gravemente malato - il Tomasino pure e non si rià dai suoi 80 anni.

Tuoi f.lli stanno bene. Li ho trovati a Chiavenna mentre si concretò da me la compra delle parti di alpe alla Soretta del Tognino e della Maria. In primavera se ne farà lo strumento regolare.

Se tu anche credessi alienare la parte tua io ho corrisposto L. 385. per ogni erbatico e L. 0,50 il metro pel prato lo che è prezzo assai elevato.

Tu potrai parlarne pure a' tuoi Superiori e nel caso rilasciarne procura a chi credi per la stesa dell'atto - Difficilmente peraltro in una volta sola potrei versare l'intero ammontare. Te ne scriverà anche Tognino.

Verrai per caso presto a Milano od in primavera? Saluta l'ottimo D. Milanese. Farò quanto mi dice incontrandomi. / E Ferrua? In Domino / aff. D. L. Guanella"

29 novembre 1905 merc.

Dopo un riferimento agli zii dell'ing. Rumi che ha incontrato ultimamente (11 o 12 nov.) a Olonio, ai quali vorrebbe "far pervenire anche a loro una Benedizione del S. Padre", don Guanella chiede se sono state inviate alla prefettura di Sondrio le tre lettere: "le domande dell'Acqua Spinida e le altre minori" [lettere 2822, 2823, 2824]. Chiede, inoltre, se è partita la domanda per il cimitero di Olonio.

"Roma, 29-11/ 905 [2296] Eg. S.r Ingegnere [Aldo Rumi, Dongo]

Ho presenti gli eccellenti zii e zie che alla Colonia salutai ultimamente e mi piacerebbe far pervenire anche a loro una Benedizione del S. Padre se così a lei sembra opportuno, e nel caso si compiacca farmi tenere i nomi.

E in quella avrò caro mi riferisca

1. Se si è inviato alla R. Prefettura di Sondrio le domande dell'Acqua Spinida e le altre minori
2. Se si è potuto cominciare i lavori di condotta dell'Acqua Rossa a Pianello
3. Se loro è giunto il preliminare di contratto della Società e copia dello stesso

4. Se si è avanzata la domanda pel Cimitero di Olonio benché sarà presto ma tuttavia chi ha tempo non aspetti tempo.

La saluto auguro e ringrazio col buon Mottarella. Auguro il S.r Arciprete [don Prospero Bellesini] di cuore, di testa, di corpo stesso ampio e caro.

In Domino / aff. mo suo D. L. Guanella”

Dicembre 1905

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 185-189, “*Impressioni di una gita*”. Il prof. (Carlo) Mariani racconta di una sua “gita” con don Guanella, avvenuta in estate, prima di quanto descritto nell’articolo “*La chiesa di Olonio S. Salvatore*” del n. di nov. 1905 della D. P., pp. 170-72. Partiti da Como, andarono a Lora, a Menaggio, a Castello di Valsolda. Da qui si unì a loro il prof. Cesare Jamucci; con lui proseguirono per Menaggio, Pianello ed infine arrivarono alla Colonia di Olonio, dove portarono i cartoni con i disegni per la decorazione della Chiesa.

IMPRESSIONI DI UNA GITA

Doveva abbozzarmi con Don Luigi Guanella, e nel giorno stabilito mi trovai a Como nella pia Casa della Divina Provvidenza in via Tomaso Grossi. Accolto colla più cara cordialità, gli esposi quanto desiderava ed ottenni l'intento mio, malgrado ad una certa riluttanza, giustificabile d'altronde in chi stava per concedere due proprie Suore che dovevano subentrare ad altre Suore d'un ordine diverso. Venne adunque appagato il desiderio della Commissione dell'Asilo infantile di Rongio di avere due buone martorelle (così chiama D. Luigi le sue Suore, umili, ubbidienti ad ogni suo cenno, come suona appunto tale vocabolo nel gergo comasco) ed è ben felice tutta la popolazione di saper affidati i bambini alla loro custodia.

Frattanto al fondatore dello Casa della Divina Provvidenza, il quale era da poco arrivato dalle sue peregrinazioni, stava a cuore qualche cosa di ben alta importanza poiché, alzatosi quasi di soprassalto, prendendomi, come suol fare, a braccetto: Andiamo, disse, a visitare i nostri poveri ammalati: - Volontieri, risposi, un confratello di S. Vincenzo ha il dovere di accompagnarlo non solo, ma di condividere le sue ansie. - Attraversai le due lunghe file di letti in cui giacevano dei vecchi infermi, dal viso scarno, dagli occhi languidi che in silenzio salutavano il grande loro benefattore: e questi ricambiava con un sorriso, con una parola di conforto che sollevava non poco quei miseri. Compiuto questo santo dovere, dovendo sbrigare molte faccende, mi presentò ad un suo Sacerdote perché avessi a visitare quel poco, come diceva, che ha fatto in quella casa. Coll'animo ancora intenerito seguii la guida che m'accompagnò e nelle scuole, e nella tipografia, e nella sartoria, e nella fabbrica di mobili, in tutti insomma gli opifici che in quel recinto sono compresi. Qual meraviglia se si confronta l'angusta cerchia ond'era ristretto l'umile Sacerdote allorquando pose piede in Como per iniziare la grande opera che ideava, coll'attuale estensione. Chi vuol formarsi un'idea adeguata vada a visitare quella pia Casa e ne riporterà le più care soddisfazioni.

Venuta l'ora del pranzo, mi trovai ancora con Don Luigi che mi volle a lui vicino: scorrendo delle persone benemerite delle sue case gli ricordai l'amico Prof. Jamucci che durante le vacanze aveva preparato i disegni per dipingere la Chiesa d'Olonio S. Salvatore. - Quand'è così, proruppe, deve farmi anche lei un favore: deve venire con me a far visita al caro Professore che meco fu sì generoso: sento

proprio il dovere di ringraziarlo. Andremo adunque a Menaggio, di là a Castello e poi... e poi anche ad Olonio se potremo averlo con noi. - Non seppi rifiutarmi, e siccome incalzava il tempo e voleva che io visitassi anche la Casa di S. Maria della Binda, che dà ricetto a oltre 350 derelitte, ci mettemmo subito in cammino sotto la sferza del sole cocente. Colà giunti, la prima cura si fu di vedere quelle povere disgraziate che non hanno il ben dell'intelletto. Oh quale compiacenza mostrava Don Luigi di trovarsi fra quelle creature! Mi pareva di vedere un santo raggiante di viva luce che godesse d'avere sotto la sua protezione tanti infelici. A tutte benediceva, a tutte sorrideva amabilmente come a persone le più care. Dopo una visita piuttosto affrettata a quella vasta casa, tenuta col più perfetto ordine, mercé le cure di quelle rev. Suore, si discese di gran fretta per raggiungere la riva del lago prima della partenza del piroscabo. Quivi ci dividemmo: dovendo il pio Sacerdote recitare il breviario si ritirò nella sala inferiore, ed io tutto assorto nei miei pensieri, mi posi a sedere colà dove era minor folla, non già a contemplare le bellezze del Lario, ma a meditare sull'uomo che sa far tanto in silenzio.

Ma eccoci a Menaggio, alla bella casa della Divina Provvidenza. Che bel romitaggio m'apparve in quelle ore vespertine! Quali dolci emozioni ho provato allorquando, a tarda ora, nella chiesuola udii io pure le parole che D. Luigi rivolse alle sue povere ricoverate! Profondamente compreso dall'immane sciagura cui aveva testè colpito la Calabria, volle informarle dei terremoti. Indarno avresti cercato in lui il Professore di geologia che rende ragione di questi spaventosi fenomeni della natura. A me parve di scorgere in lui la grande figura del Padre Cristoforo, allorquando là nella cappella del Lazzaretto rivolgeva quelle parole che strappavano le lagrime ai poveri superstiti dalla peste, a Renzo. Quale impressione non lasciò terminando colle parole: *pensateci su, estote parati!*

Mi ritirai anch'io in un'elegante cameretta, lassù in alto dalle ampie finestre, dalle quali contemplava il bel lago rischiarato di tratto in tratto dalla torpediniera, e i molti lumi delle case sottostanti. Coricatomi, non chiusi occhio: godeva di quella solitudine che profondamente sentiva e che tanto favoriva i miei pensieri. Il suono d'una campanella ai primi albori invitava alla preghiera, e subito discesi per recarmi alla bella Chiesuola. Poco dopo comparve sull'altare Don Luigi tutto solo per celebrare la S. Messa, e poiché una Suora a rispettiva distanza s'accingeva a rispondere alle note domande, mi feci un dovere di accostarmi io stesso al Celebrante per fare da chierico, malgrado all'incertezza di saper adempiere convenientemente a quel sacro ufficio. Non ho vergogna a dirlo; da oltre trent'anni non serviva più Messa, tuttavia, memore d'averla servita per ben dodici anni in collegio, m'accinsi all'opera e fui ben lieto di aver prestato tale servizio.

Ci incamminammo quindi di buon mattino alla meta prefissa: percorremmo quel bel tratto di strada ferrata che da Menaggio conduce a Porlezza e di là col piroscabo giunti a S. Mamete salimmo fino a Castello, paesello che domina dall'alto tutta la Valsolda. Quale sorpresa pel nostro amico! Qual dolce effusione di cordiali sensi! Subito ci mostrò i disegni che con tanta cura aveva preparato per la Chiesa d'Olonio, e godeva della gioia che noi provammo nell'ammirare tanto lavoro. Ed ora, andiamo, prese a dire Don Luigi colla nota sua bonarietà, andiamo a portarli alla loro destinazione, dove si daranno le necessarie disposizioni per le impalcature. Subito Jamucci accondiscese e si unì con noi che volevamo ritornare a Menaggio per l'ora del pranzo e di là proseguire il viaggio. Appena arrivati, come gradito antipasto, il

padrone di casa volle che visitassimo le sue povere disgraziate che non hanno il ben dell'intelletto, e le vecchie inferme che in buon numero ha saputo raccogliere anche colà, dove pareva che dovesse essere un lieto soggiorno di cura climatica per le persone affezionate alle case della Divina Provvidenza. Ad alcuno parrà ciò uno strano contrasto, non già all'animo grande di Don Luigi il quale più che a favorire l'agiatezza, pensa a lenire le umane miserie.

Si pranzò allegramente, facendo festa principalmente ad un bel piatto di lepre con polenta, in onore e gloria del nostro amico, che si lasciò adescare per questo a venir con noi, e tosto dopo ci dirigemmo a Pianello Lario, culla di tutte le altre case della Divina Provvidenza. Colà sbarcati, prima cura si fu di entrare nella Chiesa nella quale D. Luigi funzionò da Parroco prima di darsi alle sue ardite imprese. Con quanta devozione pregava, e invitava a pregare! Di quanta tenerezza riempiva l'animo nostro!

Di là uscendo, saputo che l'amico suo Don Ostinelli [*Leone, coadiutore a Cremia, n. 2.11.1844, m. 9.9.1905*] versava in grave pericolo di vita, volle subito recarsi al vicino paesello di Cremia per portargli una parola di conforto, e fu l'ultima parola dell'amico, poiché poco dopo spirava nel bacio del Signore. Noi intanto con D. Monti [*Defendente, cappellano all'Ospizio di Pianello dal 1878 al 1920; n. 1844, m. 9.10.1930*], il fido coadiutore di lui, visitammo la Casa che contiene oltre un centinaio di ricoverate tra orfanelle ed invalide, e dove funziona pure un asilo. In quale concetto sia tenuto l'ex parroco di Pianello non lo dirò io, ma ognuno che ha conosciuto, che ha saputo apprezzare l'opera sua in quel paesello, dove concepì i suoi vasti ideali. - *D. Luigi è il nostro Angelo tutelare* - s'ode ripetere da tutti.

All'indomani andammo ad Olonio S. Salvatore, dove mal sapresti se ammirare di più il genio benefico, sociale, del fondatore delle case della Divina Provvidenza, che trasformò una zona paludosa e malsana in verdi praterie, in campi rigogliosi di biade, in lussureggianti ortaglie, oppure la profonda pietà di lui e pei poveri deficienti che va ognora rigenerando nell'imparziale dignità del lavoro, e per quel Dio da cui fu sempre assistito nelle svariate opere sue. Il tempio che ha innalzato nel Pian di Spagna, là ad Olonio S. Salvatore, sarà un vero monumento, insieme coi bei dipinti del Prof. Jamucci, dei nobili intenti, dell'immensa operosità, della santità insomma dell'infaticabile Sacerdote. *Prof. Mariani.*

21 dicembre 1905

Dopo che il Municipio di Como, il 29 luglio 1905, aveva comunicato a don Guanella il conferimento di una medaglia d'argento, lo stesso è invitato a presentarsi il 28 dicembre a ritirare il riconoscimento. [*lettera presso l'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso l'ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO*]

"Como, li 21 dicembre 1905 Reverendissimo Sacerdote Don Luigi Guanella, Como

Prego V. S. Rev.ma a compiacersi di presentarsi a questo ufficio municipale (Gabinetto del sottoscritto) possibilmente il giorno di Giovedì, 28 corrente mese, ad ore 15.- avendo avuto dalla locale R. Prefettura il gradito incarico di consegnare alla S. V. Rev.a il diploma e la medaglia d'argento decretata alla S. V. pei lavori di colmata artificiale e di bonificazione agraria eseguiti nei terreni del Pian di Spagna in Delebio.

Con distinta considerazione / Il Sindaco"

1906

1906

Comunità religiosa: *Bravi d. Luigi* è direttore e vicario parrocchiale. Non ci sono altri confratelli. Continua la presenza di alcune suore.

In una lettera di don Guanella del *14 febbraio 1906* a suor Marcellina Bosatta (v. più sotto), risulta che ci sono: suor Regazzi, suor Regazzoni e suor Giudici. Suor Erminia Giudici morirà l' 11.4.1911; suor Caterina Regazzi il 15.8.1923; suor Regazzoni non risulta nell'elenco delle suore defunte, si deve supporre che sia poi uscita.

“*Don Luigi Bravi* è davvero loro bravo condottiero. Egli ha saputo affezionarsi (i buoni figli) e con una abilità singolare li tiene perseveranti, operosi. Vorremmo poter maneggiare il pennello dell'amico Prof. Jamucci per riprodurne il ritratto quale l'abbiamo veduto noi stessi. Eccolo là, nel campo del dovere, sempre allegro, sorridente. Aitante della persona, dal cappello a larghe tese, dalla veste talare, che ha perduto, ahimè! per l'intemperie il primitivo colore, e che tiene succinta per poter dar mano a qualsiasi lavoro, sorveglia attentamente tutti i suoi militi. Vede che si maneggia malamente l'aratro: egli stesso l'impugna e per gran tratto mostra come va adoperato. Nel taglio dell'erbe la falciatrice funziona poco bene, vi mette la sua mano e la costringe a corrispondere all'alta missione cui è destinata. Vede due giovenchi cozzarsi fra di loro mentre stanno pascolando, balza come uno scoiattolo (ci si perdoni il termine) in mezzo a loro con un randello per dividerli, preoccupato non già del pericolo cui egli va incontro, ma del danno che ne potrebbe derivare alla colonia se avessero quei cari animali a perdere le corna o gli occhi. E a furia di correre qua e là le scarpe ben s'intende si sciupano non poco e bene spesso le suole si ribellano. Ma non si sgomenta l'intrepido comandante: egli sa metterle a dovere, e staccando un ramo di salice le lega per bene al tomaio e così loro malgrado debbono tirar avanti finché deve intervenire l'opera del ciabattino che non sa ancora decidersi ad aprir bottega ad Olonio. Bello poi è vederlo allorquando, raggiante di gioia alla fine della settimana pei lavori condotti a buon termine dall'alta tribuna, premia i suoi fidi, dando a chi dei soldi (non oltre i ventini) a chi del tabacco, secondo i gusti. Ancor più bello allorquando, avendo degli ospiti, cerca di far tutti gli onori di casa. Oltre il piatto di bella cera, che tiene sempre ammannito, con una generosità singolare isfoggia tutti i proventi della colonia. E mentre dagli ordini che va impartendo appare

il padrone di casa, anziché stare a tavola a suo posto qual orgoglioso anfitrione, egli è sempre in moto per offrire egli stesso ai commensali l'abbondante piatto, e per cambiare persino tondi e posate per le altre portate. Qualcuno deve partire e recarsi alla stazione alquanto discosta, in mancanza del personale addetto ai lavori, egli stesso attacca il cavallo e da valente auriga sullo stridente carro presta un ottimo servizio.” [LA DIVINA PROVVIDENZA, *aprile 1906*, p. 55-56]

“Sul fabbricato della Colonia, di molto ingrandito, sventolavano le sandaline; sul piazzale pennoni, una pesca di beneficenza, bazar, ed una libreria ambulante... Per la ben riuscita festa, si tributò elogio al direttore della Colonia don Bravi che, con amore e competenza agraria, ha dato e dà encomiabile impulso alla Colonia”. [LA DIVINA PROVVIDENZA, *maggio 1906*, pp. II e III di copertina]

“Ora Don Bravi attende talora solo, talora coadiuvato da altri colleghi al perfetto funzionamento di quella chiesa che attrae tanti devoti. E quanto non è lieto, appena gli è dato, di farla risuonare di melodiose note che, in mancanza di un organo, suscita da un armonium che sa destramente tasteggiare! E siccome l'azione del Superiore non s'arresta nella colonia di S. Salvatore, ma si estende colà dove è chiamato, dai conterranei pregato a conservare al culto la bella chiesuola di Sant'Agata...” [LA DIVINA PROVVIDENZA, *maggio 1906*, pp. 72-73]

5 gennaio 1906 sab.

In quest'altra lettera all'Ing. Rumi, don Guanella chiede, tra l'altro, ancora notizie (da comunicargli a Roma) sui progetti in corso a Olonio S. Salvatore e se vi sono risposte alle domande (le tre lettere del 11/12 novembre 1905) inviate alla Prefettura di Sondrio.

“Roma, 5 - 1 - 906 [2299] Caro amico [Aldo Rumi, Dongo]
Eccoci all'Epifania che io le auguro tanto a lei al S.r zio Notaio e famiglia al buon Mottarella.

Che cosa poi ha risposto il S.r Sindaco [di Pianello] Granzella: si è persuaso di non pretendere tanti getti della nostra acqua ferruginosa? Si vedrà di poi a condotta finita e dopo aver consultato il Comitato.

E dei progetti e domande per la Colonia di S. Salvatore ?

Avrò piacere se me ne dà un cenno qui.

Saluto ed auguro pure l'ottimo Arciprete Bellesini [don Prospero, Dongo].

Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella

La Benedizione del S. Padre per il S.r zio e parenti è a Milano e le sarà recapitata.”

9 gennaio 1906 mart.

La prima parte di questa lettera di don Guanella all'ing. Rumi, con tutta probabilità, riguarda la canalizzazione dell'Acqua Rossa di Pianello; meno probabile che si tratti della canalizzazione dell'acqua di Spinida a Olonio. La giunta (comunale) di cui si parla è quella di Pianello, come dice più sotto.

Anche il fatto che esista una “perizia di circa anni 4 fa e che lei tiene”, depone per Pianello. E’ vero però che anche l’acqua di Spinida si progetta condurla fino alla chiesa di Olonio e che la distanza è, anche in questo caso, di circa 800 metri.

“Roma, 9 - 1 / 906 [2300] Caro S.r Ingeg.e [Aldo Rumi, Dongo]

Ho ricevuta la proposta della Giunta la quale è così priva di senso che non so quale risposta si possa meritare.

Non si potrebbe studiare anche il progetto di una discesa diretta sino al piano della Chiesa?

Mi basterebbe per ora anche di una semplice perizia a volo d’uccello. Il rettilineo fu già misurato in m. l. 800 circa come da perizia di circa anni 4 fa e che lei tiene.

La saluto ed auguro col buon Innocente. Avrei a vendere una villa con rustico e 53 pertiche di terreno donatomi a Montevicchia di Brianza. Non troverebbe lei il mercante?

E non troverebbe anche il mercante per due zone di terra e casa a Menaggio come è notato nel periodico ultimo nostro La Divina Provvidenza?

Usi pure prudenza colla Giunta di Pianello per non romperla.

Le sono in Domino / devot. mo suo D. L. Guanella

P.S. La Benedizione Pontificia per gli zii è a Milano - gliela farò tenere di là.”

26 gennaio 1906 ven.

Nell’Archivio Guanelliano di Como si trova questo *Promemoria*, scritto da don Luigi Guanella. Sono appunti in vista di una domanda di sussidio al Regio Ministero dell’agricoltura. Dopo che il 29 luglio 1905 il R. Ministero d’Agricoltura, Industria e Commercio si era limitato a conferire a don Guanella una medaglia di argento, egli pensa di riprovare a fare richiesta al Ministero per un sussidio in denaro. Le urgenze della Colonia che richiedono un aiuto sono così da lui indicate: la canalizzazione dell’acqua di Spinida [oggetto anche di una lettera n. 2822 alla Prefettura di Sondrio del 11-12 novembre 1905], la costruzione di nuove case per lo sviluppo del villaggio, la sistemazione dell’alpeggio, con apertura di una latteria, a Montespluga e, “non ultimo argomento a notare, è che il don Guanella si serve in buona parte dei ricoverati semideficienti delle varie sue case per lavori che non poco giovano all’agricoltura non meno che alla riabilitazione morale dei poveri suoi ricoverati”.

[Il “promemoria” è conservato nell’ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, nel 1° classificatore dedicato ai documenti di Olonio S. Salvatore / v. anche il “promemoria” per la costituenda latteria del 4.7.1906]

“Il Sacerdote Luigi Guanella, fondatore di varie opere di beneficenza in Italia e fuori, iniziò nel 1900 un saggio di bonifica nel cosiddetto Pian di Spagna sopra Colico che misura nel raggio di circa sei chilometri una estesa di terreno paludoso e sabbioso epperò malarico.

Il R. Ministero vi assegnò recentemente la somma di £ 250 / m. per operazioni di bonifica. In questo frattempo, cioè dal 1900 in poi, il Sac. Guanella ridusse a ridenti zolle di prato e di campo oltre 25 ettari di paludi e banchi di sabbia nell’antico alveo dell’Adda.

Vi spese intorno circa 110 mila £ e ne ottenne risultato ottimo, e che venne applaudito dalla pubblica stampa, e collaudato da rappresentanza del R. Ministero nella persona del Ch. Commendatore Desideri e del Sig. Professor Forti della Cattedra Ambulante di Como. Questi verificarono la spesa di £ 100 / mila e come fruttasse già nel 1904 il 4.38 %.

Ma vi si aggiunsero nuove spese per costruzioni e per ampliamento di bonifica in vista anche di una premiazione sensibile in denaro da parte del R. Ministero.

Attualmente sono pure miglione e perfezionamenti a introdursi. Presentemente urge il progetto ormai delineato di una condotta di acqua per circa 1500 m. l. mercé la quale un fiumicello, Spinida, che discende a fermarsi in stagni malarici si convertirebbe in un corso utile per i bisogni più urgenti della Colonia, della prossima fermata ferroviaria e di abitazioni all'ingiro.

Urge pure la costruzione di altre Case Coloniche, grado a grado che s'intensifica la coltivazione. Parimenti urge a Monte Spluga, 2000 m. sul livello marino, la sistemazione cominciata e non potuta terminare di un alpeggio per gli animali e persone della Colonia che già da due anni vi trovano ristoro e vita nei mesi (estivi). Ivi è pure in costruzione una latteria modello.

La bonifica della Colonia si attende perché con la forza di un Consorzio e come venga ampliata all'ingiro, allo intento di allargare il nuovo villaggio che già si viene formando intorno alla stessa Colonia dove, all'ingiro di una costruzione di Chiesa riuscita quasi artistica nel disegno e nelle decorazioni, è pure una scuola benché interpolata (*inserita in un edificio adibito anche ad altri usi*), una bottega per i generi più necessari alla vita.

Giova consultare in argomento la stampa, specie l'opuscolo del Chiaro Giussani sul Pian di Spagna e le persone competenti che visitarono e aiutarono col consiglio la Colonia, quali il Sig. Commendator Cerletti, il Sig. Professor Forti, lo stesso Sig. Commendator Desideri, il Sig. Ingegnere Pagani.

Per incidente si nota che il Sac. Guanella dirige altre Colonie di sua proprietà e sempre a scopo di beneficenza anche altrove, come a Fratta Polesine – Rovigo, ad Acervia – Ancona e specialmente a Roma, a Monte Mario, dove un terreno di 40 ettari che già per la seconda volta minacciava fallimento, assunto in proprietà dal Guanella or fanno tre anni, ottenne risultato splendido, al punto di alimentare 30 capi di grosso bestiame, mentre prima non bastava per animali tre, e si ottennero per quindici pertiche metriche ottime e feraci verdure di ortaglia, onde già la Colonia, a favore di orfani e semideficienti, è ormai in fiore.

Non ultimo argomento a notare è che il don Guanella si serve in buona parte dei ricoverati semideficienti delle varie sue case per lavori che non poco giovano all'agricoltura non meno che alla riabilitazione morale dei poveri suoi ricoverati. Per tante ragioni e per altre che si potrebbero addurre, un'offerta di danaro da parte del R. Ministero sarebbe non solo voluta ma dovuta.

In attenzione / Sac. Luigi Guanella / Como 27.1.1906"

31 gennaio 1906 merc.

Don Guanella, proveniente da Roma, porta la benedizione del S. Padre per lo zio e gli altri parenti dell'ing. Rumi; li invita tutti alla Colonia per una colazione.

“Como, 31 / 1 1906 [2301] Caro S.r Aldo
Accompagno con piacere la Benedizione del S. Padre per lo S.r zio e parenti che tanto vedrei volentieri a colazione con noi un giorno alla Colonia. Quanto all'Acqua Rossa col Comune faccia un po' lei quanto crede, ch  quanto ai Soci del Comitato vedr  di accontentarli in qualche modo.
In Domino a lei a Mottarella al S.r Arc. [don Prospero Bellesini] - Chiss  che non venga io presto. / aff. mo / D. L. Guanella”.

31 gennaio 1906 merc.

Giacomo Ferrari era un ricco commerciante di Morbegno, benefattore delle opere guanelliane e padre di Giovannina, con la quale don Guanella avr  una corrispondenza specialmente a proposito della costruzione del campanile di Olonio S. Salvatore [v. *lettere 1108-1116*]. Non sappiamo se erano parenti di Ferrari Luigi (e del fratello Carlo), anche loro commercianti a Morbegno e anche loro benefattori [v. *lettera 1117 del 4.6.1902*]. Giacomo Ferrari morir  a Como, “dove venne a passare gli ultimi anni” (don Guanella), nell'ottobre 1909. Si pu  leggere il necrologio, a firma di don Guanella, *sul n. di ottobre 1909 della Divina Provvidenza*, p. 144.

“Como, 31/1/1906 [1104] Eg. S.r Ferrari [Giacomo, Morbegno]
Con tutto piacere le accompagno a lei ed alla Postulante [la figlia, Giovannina] Benedizione del S. Padre.
Accompagno alla mia Postulante perch  da Postulante cresca Novizia ed a lei perch  non si accorga per un pezzo del fardello degli anni.
Quando ci vediamo alla Colonia S. Salvatore?
Le sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella
P.S. Non guardi al foglio che per errore si trov  pitturato colla scopa di Michelangelo.”

4 febbraio 1906 dom.

Il “buon aconto”, che sar  poi di 600  , lo invier  il mercoled  7 e riguarder  i lavori ad Olonio S. Salvatore.
(v. *lettera successiva*).

“Como, 4.2.1906 [3184] Caro Innocente [Felice Mottarella, Dongo],
Un buon ac[c]onto vedr  di mandarlo in settimana.
Invier  pure le mie proposte al Municipio di Pianello per l'acqua rossa.
Mi saluti l'ottimo Aldo [ing. Rumi].
La saluto ed auguro con tutti di casa e sono / aff. mo / D. L. Guanella”

7 febbraio 1906 merc.

Don Guanella, prima di far avere all'ing. Rumi le sue decisioni circa l'acqua rossa di Pianello, fa avere al Mottarella 600   (+ 200   in seguito) per chiudere le spese per la chiesa di Olonio ed eleva un ringraziamento alla Divina Provvidenza che “ha inviato a tempo opportuno i mezzi e le persone onde edificare la Chiesa e la Colonia di S. Salvatore”.

"Milano, 7.2.1906 [r] Caro amico [Felice Innocente Mottarella di Dongo].

Accompagno in acconto £ 600, le restanti £ 200 farò tenere in seguito e così ringrazio la D. Provvidenza che ha inviato a tempo opportuno i mezzi e le persone onde edificare la Chiesa e la Colonia di S. Salvatore.

In giornata farò tenere al sig. Rumi le mie proposte ultime e chiare alla Giunta di Pianello Lario per la condotta dell'Acqua rossa.

Saluto ed auguro ogni bene e sono in Domino, con saluti a tutti di famiglia

Aff. mo / D. L. Guanella"

14 febbraio 1906 merc.

La suor Regazzoni e le altre suore per le quali don Guanella chiede il "resoconto morale solito" sono residenti presso la Colonia S. Salvatore di Olonio, come è detto nella missiva successiva.

"Milano 14/2 1906 [533] Suor Marcellina [Bosatta]

Sto facendo pratiche per l'acquisto della Certosa di Garignano per trasportarvi il S. Gaetano e par che si possa fare buon affare.

Sarà bene che veniate voi pure nella ventura settimana. Mi preme sapere se Suor Colombo ha mandato in Adria al S.r Enrico Nessi i pizzi di Cantù per cui una Suora fu inviata a Cantù per la compera nella scorsa settimana.

Sarà molto bene che tosto scriviate a Suor Regazzoni e che le domandiate il resoconto morale solito da lei e dalle altre Suore. Unite francobolli di risposta.

Domani o di poi verrò io stesso.

In Domino a tutti / aff. / D.L.G.

14 febbraio 1906 merc.

Lettera inviata lo stesso giorno della precedente. Ci sono dunque problemi con le suore che operano alla Colonia; don Guanella propone a suor Marcellina di richiamare (nel senso di togliere) due di queste: suor Regazzi e suor Regazzoni. Don Guanella si mostra, invece, vicino alle sofferenze di suor Giudici (la superiora?). Suor Erminia Giudici morirà il 11.4.1911; suor Caterina Regazzi il 15.8.1923. Suor Regazzoni non risulta tra le suore defunte: si deve supporre che abbia lasciato la congregazione.

"Suor Marcellina Bosatta 14.2.1906 [534]

Da Olonio bisogna richiamare le suore Regazzi e Regazzoni di quest'ultima poco mi fido. Fate dire a Suor Giudici che in modo speciale la benedico nelle sofferenze sue. Sarò a Como domani sera.

In Domino a tutti." D. Luigi Guanella

Marzo 1906

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 38-42, "*Il Piano di Spagna*", relazione del prof Carlo Mariani che prende spunto da un libro sul Pian di Spagna scritto recentemente dall'Ingegnere A. Giussani e dedicato "A don Luigi Guanella – ardito e intelligente iniziatore – della bonifica – del Piano di Spagna". Vi si dice: "L'unica opera veramente utile a cui siasi di recente dato mano in pro di quello

sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è don Luigi Guanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento”. Si riportano i risultati delle ispezioni governative tra il 1902-1904. Si lamenta che “la povera Casa si vide affatto isolata non solo, ma impegnata anche in una lotta, per così dire, dell’esistenza. Oltre al non aver trovato nessun concorso, nessun aiuto da parte dei conterranei, andò incontro a non poche ostilità, a minacce di processi per delle inezie, persino a ricatti.”

IL PIANO DI SPAGNA

Con vivo interesse abbiamo letto ed ammirato i cenni storici che l’egregio Ingegnere A. Giussani scrisse sul Piano di Spagna e che così dedicò “A Don Luigi Guanella - Ardito e intelligente iniziatore - della bonifica - del Piano di Spagna”.

In un’elegante pubblicazione della tipografia editrice Ostinelli il chiaro autore ha tracciato con molta accuratezza e competenza la storia di quell’immensa distesa di terre che attirò l’attenzione di molti per sanare la piaga veramente mortale della malaria. (1) Se gli angusti limiti assegnati al nostro modesto periodico lo permettessero, riprodurremmo volentieri per lo meno i passi più belli. Ci accontentiamo di darne il sommario (2) e di citare solo quanto riguarda l’opera di Don Guanella, raccomandando il resto alla cura dei lettori che proveranno senza dubbio gran piacere svolgendo quelle pagine.

“L’unica opera veramente utile a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è don Luigi Guanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento. Alla Vedescia, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Dubino, scorrevano anticamente le acque dell’Adda, e quando nel 1858 si diede ad esse un nuovo corso, squallido ed abbandonato ne rimase l’alveo, e le acque ristagnandosi accrebbero la desolazione del territorio: lungo il letto, da una parte e dall’altra, si stendevano lunghi cumuli di sabbia e di ghiaia, depositati dal torrente nelle sue piene, formando sterili dune. Il Guanella pensò che i deficienti ch’egli raccoglie, istruisce e mantiene in gran numero, potevano trovare lassù pane e lavoro, compiendo al tempo stesso un’opera civile, sommamente proficua a quella popolazione. All’idea seguì tosto l’attuazione, e fatto rapido acquisto di quelle terre incolte, ecco il Guanella nell’ottobre del 1900 salpare da Como a quella volta, alla testa di un drappello dei suoi beneficati, e porsi coraggiosamente alla difficile impresa. Tutto mancava lassù, le abitazioni, l’acqua, la scuola, la chiesa; non v’erano che tristi dune e pestifere paludi: ed ecco il Guanella restaurare un fabbricato cadente ed ampliarlo, riparare le strade, condurre l’acqua, impiantare una scuola, ed erigere una chiesa in legno, alla quale sostituì poscia una in muratura, su disegno del nob. Ing. arch. Giovanni Sartirana da Giussano. In pari tempo egli abbassa le dune, riempie le paludi e con un lavoro parallelo di colmataura e scolmatura, diretto dall’agronomo Pozzi, sull’indirizzo dato dal comm. Cerletti, riduce quella sterile landa ad una eguale distesa di verdi prati e di campi ubertosi.

Ce ne assicurano ufficialmente i commissari governativi, comm. ing. Cesare Desideri, Ispettore superiore per le bonifiche presso il ministero d’Agricoltura Industria e Commercio, e dottor Cesare Forti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura della Provincia di Como, i quali visitarono la colonia in due riprese,

ai 22 agosto 1902 e 1904. Le risultanze della loro ispezione sono consacrate nei due rapporti che in data 26 agosto 1902 e 12 novembre 1904 essi presentavano al ministero, dall'ultimo dei quali rileviamo quanto segue: il tenimento è della superficie di 25 ettari, di cui 21.5 già completamente bonificati; la spesa complessiva dell'acquisto e del lavoro è stata di L. 100.000 in cifra tonda, con un esito così soddisfacente, che, mentre il reddito netto del terreno incolto era prima solo di L. 350, alla data della 2° relazione ammontava già a L. 3.156, e se ne prevedeva l'aumento a L. 4.720 dopo un triennio: nella colonia vivono complessivamente 42 persone e 31 capi di bestiame, e l'esito della bonifica è felicissimo anche dal lato igienico, perché, quantunque l'anofele infesti ancora il Piano di Spagna, e vi produca febbri palustri, i casi verificatisi in quel tenimento furono pochissimi e questi pure benigni.

I due commissari, dopo aver notato che l'opera del Guanella comincia già a servire di stimolo e di esempio ai proprietari vicini, concludono la loro relazione testualmente in questo modo: "Dal punto di vista dei fatti che riguardano l'esistenza di paludi malariche e pressoché improduttive, all'epoca dell'acquisto dei terreni in concorso, e della notevolissima produzione raggiunta in tempo relativamente breve coi lavori descritti, come pure riguardo al forte incremento igienico, ritengono i sottoscritti che il concorrente meriti di essere considerato come un benefico innovatore, e che egli si trovi nelle condizioni previste del citato R. Decreto 18 giugno 1901, per aspirare ad uno dei premi assegnati alle opere comprese nell'articolo 1°, lettera b". Ed il Governo infatti accoglieva la proposta dei suoi Commissari, ed assegnava a Don Luigi Guanella un premio, purtroppo di gran lunga inferiore ai suoi meriti.

Nella colonia il Guanella volle opportunamente far rivivere la storica borgata di Olonio, da quattro secoli caduta in rovina, per modo che la chiamò Olonio S. Salvatore, dal nome della chiesa, ora eretta in parrocchia, che pel comodo delle sue terre egli vi volle erigere. La casa della Divina Provvidenza ha certamente fatto molto nel Piano di Spagna, forse più di quello che comportavano le sue forze. Con ben scarsi mezzi, sorretta dalle promesse altrui, si diede con tutto l'ardore alla vagheggiata impresa. Ma quanti ostacoli, quante disillusioni...! Mentre i maggiori del comune di Colico in una pubblica adunanza, apprezzando l'ardito disegno di Don Guanella, deliberavano che avrebbero anch'essi prestato un generoso concorso, mentre i possessori dei latifondi del Piano di Spagna assicuravano che avrebbero seguito il nobile esempio, la povera Casa si vide affatto isolata non solo, ma impegnata anche in una lotta, per così dire, dell'esistenza.

Oltre al non aver trovato nessun concorso, nessun aiuto da parte dei conterranei, andò incontro a non poche ostilità, a minacce di processi per delle inezie, persino a ricatti. Ma non venne però meno l'aiuto della Divina Provvidenza, la quale, come in tutte le opere intraprese sotto il di lei vessillo, così anche nella colonia di Olonio spiegò i più larghi favori; sicché si poté giungere a buon punto. Rimane tuttavia ancora molto a fare per ottenere il bramato intento. Occorrerebbe non solo compiere il lavoro di bonificazione che purtroppo avvi ancora nella colonia, ma anche allargarne i confini mediante l'acquisto di terreni vicini, affine di assecondare il desiderio di molte famiglie che volentieri verrebbero ad abitarvi invece d'emigrare in lontane regioni.

Molti Parroci della Valtellina, lamentando il grande aumento delle emigrazioni per il continuo crescere della popolazione, si raccomandano vivamente alla Casa della Divina Provvidenza perché abbia ad aprire un più vasto campo di lavoro

a tante mani che alla fine preferirebbero coltivare i nostri terreni. Ed essa avrebbe già fin d'ora appagato tanti desideri se avesse trovato i mezzi necessari, se invece di una semplice onorificenza, avesse ottenuto dal Ministero d'Agricoltura un premio condegno alle fatiche sostenute.

D'altronde che impedisce che si costituisca una società di azionisti sia a fondo perduto, sia a fondo fruttifero per compiere appunto la bonifica del Pian di Spagna? L'esito finora ottenuto, come afferma la relazione dei Commissari governativi, dovrebbe incoraggiare non poco, e la Casa della Divina Provvidenza, come s'è fatta iniziatrice di un'opera essenzialmente sociale e morale, così sarebbe ben lieta e di continuare la riabilitazione di tanti poveri semideficianti, e di restituire agli agricoltori un terreno sano e fruttifero, ponendo un argine all'emigrazione. *Prof. Carlo Mariani*

(1) *Mercé l'ardita iniziativa del francese Giacomo Rousselin e del Varesino Dottor Luigi Sacco si incominciò nel 1812 a ridurre in condizioni più favorevoli di salubrità e cultura questo vasto territorio.*

(2) *Sulla D. P. è riportato in nota l'indice dei capitoli che compongono il libro.*

Aprile 1906

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 53-56, "Bozzetti delle nostre Colonie Agricole". L'autore, il prof. Carlo Mariani, dopo qualche ricordo sulle origini, in particolare sul trasporto ad Olonio da Colico della grande statua del Salvatore, passa ad una bella descrizione dei lavori dei buoni figli sotto la guida di don Luigi Bravi. Pag. 62, "*Festa della Madonna del Lavoro ad Olonio S. Salvatore*". Si invita alla festa che si terrà il 6 maggio prima domenica del mese.

BOZZETTI DELLE NOSTRE COLONIE AGRICOLE

Abbiamo già accennato ai prediletti di Don Guanella, ed ora crediamo far cosa grata ai cortesi lettori di ritornare su di loro richiamando alcuni ameni ricordi che abbiamo appreso da chi ben a ragione nutre tanta predilezione per gli sventurati.

Nel Luglio del 1900 la casa della Divina Provvidenza aveva comperato, insieme all'unica casa del Piano di Spagna, delle paludi e delle dune di sabbia dell'antico alveo dell'Adda presso la così detta Vedescia. In mezzo a quegli stagni di infezione la febbre assaliva miseramente chiunque ardiva porvi il piede per fermarsi a lungo, e non avrebbe risparmiato anche l'audace compratore se a tempo non si fosse premunito di un antidoto molto efficace, E quale fu? Ordinò ad una rinomata ditta, non già di prodotti farmaceutici, ma plastici, una grande statua del Redentore, fidente che questa dovesse preservare la sua Colonia da ogni malanno. Essa venne subito spedita a Colico, e non si dubitava punto che sarebbe sorta una nobile gara per trasportarla al luogo destinato. Con grande stupore del Committente non si trovò alcuno che prestasse un tale servizio: a gran stento si poté rintracciare un conduttore capitato dalle montagne di Verceia, che si lasciò indurre a farne il trasporto col suo ronzino, ma egli pretendeva nientemeno che venticinque lire. Come, esclamò Don Luigi, per così breve tratto di strada pretendete tanto! Alla fine sono sei chilometri, e poi, dovete sapere che fate un'opera buona trasportando Chi deve salvare tutto il

Piano di Spagna. Il discreto uomo si accontentò, a furia di tirar di prezzo, di quindici lire, che gli furono sborsate a grande malincuore, con un forte strappo al magro borsellino, di Chi voleva ad ogni costo veder quell'effigie colà, dove aveva determinato. Ed ora dietro all'altare dell'artistica Chiesa d'Olonio essa sorge maestosa ed accenna col dito ai credenti: *Christus vivit, Christus regnat, Christus imperat.*

Ma se l'ingresso nella Colonia della statua del Redentore passò inosservato, non doveva esser così quello dei valenti coloni. Tocco da un certo amor proprio il grande iniziatore, si sentì trasformato in uno di quei capi leggendari che andavano alle grandi conquiste, come sarebbe quella del famoso Vello d'oro intrapresa dai così detti argonauti, e, andato a Como, scelse fra il numeroso esercito de' suoi deficienti i più arditi, e, chiamatili a sé, così prese a dir loro: "Voi siete tutti buoni figli, so che mi volete bene, come io ne voglio tanto a voi. Ora dovete darmi una prova della vostra bontà: dovete seguirmi e venire come nella terra promessa. Ma dovete essere coraggiosi e forti, come tanti Giosuè, in modo da far fermare il sole e prolungare la giornata per poter vincere i nemici. Sì, i nemici: ve ne sono dappertutto, principalmente nel Piano di Spagna. Là c'è un terreno nemico, infruttuoso, causa di tanti mali. Voi dovete combatterlo questo nemico e farvi onore: se avrete coraggio e costanza otterrete la vittoria, ed io, oltre alle medaglie di valore, vi prometto di condividere tutti i frutti che se ne ricaveranno. Avete capito?"

A tali parole, da quelle bocche rimaste sempre aperte, immobili, uscì un prolungato urlo di gioia e tutti si strinsero intorno al loro capo desiderosi, pronti di seguirlo dovunque li conducesse. Senza frappar tempo in mezzo si ordinò subito la partenza, ed ecco il nostro orgoglioso condottiero sul piroscampo col suo misterioso drappello, oggetto di risa e di commenti svariati ai molti passeggeri. Essi avrebbero voluto penetrare nelle segrete cose, conoscere dove era diretto, che cosa doveva fare quella buona gente, ma nessuno pronunciava verbo. Certo ci volle tutto il buon ascendente dello scaltro direttore per intrattenere durante il lungo tragitto da Como a Colico quella strana brigata che porgeva un insolito, incomprensibile divertimento. Il fatto sta che si giunse alla meta senza verun incidente noioso. Colà la scena fu davvero comica quando, dopo lo sbarco, si caricarono a mo' di bagagli sui carri che doveva condurli alla loro destinazione.

Quivi sospiri e pianti ed alti guai....

Voci alte e fioche e suon di man con elle....

era il caso di dire con Dante, se si escludeva però la disperazione che non v'era certamente in quei forti campioni. Arrivati al luogo della futura colonia trovarono ricovero nella casa a tal'uopo preparata, dove ebbero cibo e riposo necessario. Al mattino alzatisi per tempo, ricevette ciascuno insoliti arnesi e con zappe, badili, carriole s'avviarono al lavoro senza sapere il perché. Meraviglia era davvero vederli smuover zolle, trasportar terra e sabbia, compiere ogni lavoro che dalla guida veniva loro indicato. Aveva ragione il loro taumaturgo di chiamarli buoni figli, prima di vederli alla prova.

Don Luigi Bravi è davvero loro bravo condottiero. Egli ha saputo affezionarsi e con una abilità singolare li tiene perseveranti, operosi. Vorremmo poter maneggiare il pennello dell'amico Prof. Jamucci per riprodurre il ritratto quale l'abbiamo veduto noi stessi. Eccolo là, nel campo del dovere, sempre allegro, sorridente. Aitante della persona, dal cappello a larghe tese, dalla veste talare, che ha perduto, ahimè! per l'imtemperie il primitivo colore, e che tiene succinta per poter

dar mano a qualsiasi lavoro, sorveglia attentamente tutti i suoi militi. Vede che si maneggia malamente l'aratro: egli stesso l'impugna e per gran tratto mostra come va adoperato. Nel taglio dell'erbe la falciatrice funziona poco bene, vi mette la sua mano e la costringe a corrispondere all'alta missione cui è destinata. Vede due giovenchi cozzarsi fra di loro mentre stanno pascolando, balza come uno scoiattolo (ci si perdoni il termine) in mezzo a loro con un randello per dividerli, preoccupato non già del pericolo cui egli va incontro, ma del danno che ne potrebbe derivare alla colonia se avessero quei cari animali a perdere le corna o gli occhi. E a furia di correre qua e là le scarpe ben s'intende si sciupano non poco e bene spesso le suole si ribellano. Ma non si sgomenta l'intrepido comandante: egli sa metterle a dovere, e staccando un ramo di salice le lega per bene al tomaio e così loro malgrado debbono tirar avanti finché deve intervenire l'opera del ciabattino che non sa ancora decidersi ad aprir bottega ad Olonio. Bello poi è vederlo allorquando, raggiante di gioia alla fine della settimana pei lavori condotti a buon termine dall'alta tribuna, premia i suoi fidi, dando a chi dei soldi (non oltre i ventini) a chi del tabacco, secondo i gusti. Ancor più bello allorquando, avendo degli ospiti, cerca di far tutti gli onori di casa. Oltre il piatto di bella cera, che tiene sempre ammannito, con una generosità singolare isfoggia tutti i proventi della colonia. E mentre dagli ordini che va impartendo appare il padrone di casa, anziché stare a tavola a suo posto qual orgoglioso anfitrione, egli è sempre in moto per offrire egli stesso ai commensali l'abbondante piatto, e per cambiare persino tondi e posate per le altre portate. Qualcuno deve partire e recarsi alla stazione alquanto discosta, in mancanza del personale addetto ai lavori, egli stesso attacca il cavallo e da valente auriga sullo stridente carro presta un ottimo servizio.

Don Luigi Bravi è proprio un bravo condottiero della colonia di S. Salvatore.
(*Continua*)

Prof. Carlo Mariani

FESTA DELLA MADONNA DEL LAVORO AD OLONIO S. SALVATORE.

Siamo lieti di annunciare che la prima Domenica di Maggio, giorno 6 si celebrerà la festa della Madonna del lavoro. Avremmo voluto differirla fino all'ottobre, per cogliere così anche l'occasione del compimento delle decorazioni che il valente pittore Prof. Jamucci farà nelle prossime vacanze. Ma siccome ci sono pervenute molte insistenti domande da tutto il piano di Spagna e dai dintorni perché si avesse ad onorare la grande nostra Madre Maria SS. nel mese a lei dedicato, assecondiamo ben volentieri tanti pii desideri.

Facciamo voti però che questa sia una festa di fede e di devozione e divenga festa votiva di buon augurio per la prosperità di tanti lavoratori che sostengono tante fatiche. Vorremmo però banditi certi spettacoli chiassosi, alieni dallo spirito religioso onde dev'essere animata tale festa. Durante questa festa si terrà una modesta pesca di beneficenza a favore della Chiesa che è sprovvista affatto del corredo necessario al culto. Facciamo adunque caldo appello a tutte le persone di buon cuore perché in tale occasione abbiano a fare qualche offerta che tornerà gradita a Dio stesso, e ne attirerà le più care benedizioni.

NB. Alla sera precedente alla festa e al mattino si procurerà che vi sieno molti confessori per quelle buone persone che si accosteranno ai SS. Sacramenti.

1 aprile 1906 dom.

Invia all'arciprete di Traona il programma per la festa della Madonna del Lavoro, domenica 6 maggio, perché ottenga adesioni. Gli chiede, inoltre, sostegno anche per la canalizzazione dell'acqua di Spinida, da cui l'opera di Pian di Spagna potrebbe trarre grandi vantaggi.

"Milano, 1- 4 - 1906 [2559] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]
Le accompagno copie programma P. di Spagna. Ottenga adesioni da buoni credenti e mi scriva. S'adoperi anche per l'acqua Spinida. Dica che l'opera del P. di S. otterrà molto. In Domino / aff. mo suo D. L. Guanella
Saluto amici e confratelli tutti."

Maggio 1906

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pag. 68, "*Il mese della Madonna del lavoro*", sulla festa della Madonna del Lavoro a Olonio: "In modo pagano v'ha chi nel maggio festeggia il lavoro. Cristianamente pieghiamoci noi davanti alla Madonna del lavoro, la cui devozione fu approvata ed encomiata dal sommo Leone." In III e IV pp. di copertina è riportato un articolo ripreso dalla *Lega Lombarda* (9 maggio): "*Festa della Colonia agricola S. Salvatore*", nel quale l'autore, Massimo Gaj, riferisce la cronaca della giornata, domenica 6 maggio. "Sul fabbricato della Colonia, di molto ingrandito, sventolavano le sandaline; sul piazzale pennoni, una pesca di beneficenza, bazar, ed una libreria ambulante... con intervento di mons. Ronchetti, rappresentante S. Em. il card. Arcivescovo di Milano". Pp. 72-76, "*Bozzetti delle nostre colonie agricole*" (prof. Carlo Mariani): continuazione dell'articolo di aprile con bozzetti di vita alla Colonia di Olonio: prima parla del ministero sacerdotale di don Luigi Bravi e poi del lavoro e della vita dei buoni Figli. Ne ricorda alcuni: Pinoja, Nicola, Severino. Li difende da chi li prende in giro chiamandoli "Abissini della Vedescia", come difende don Guanella dall'accusa di sfruttarli. Pp. 78s, don Giacomo Rota, "*Pregiudizi*", sulla sua esperienza di prete "agricoltore" ("mi glorio di sentirmi chiamare dai confratelli *Padre rustico*") a Olonio, a Monte Mario, ad Arcevia: "dovetti iniziare e dirigere la Colonia del Pian di Spagna in Valtellina, poi a Roma l'altra di Monte Mario, e con mia consolazione posso dire che coll'aiuto di Dio entrambe quelle Colonie adesso prosperano e sono remunerative".

IL MESE DELLA MADONNA DEL LAVORO

In poco più di un secolo, la devozione del mese di Maria si è divulgata fino a spandere raggi sul mondo intero. Nella nostra Colonia del Pian di Spagna, sotto il titolo di Madonna del lavoro, in un bel gruppo, la Vergine stende pietosa la destra ad un povero contadino e l'altra mano ad un fabbro, e la Colonia tutto a lei si prostra ogni giorno per chieder grazie.

Il lavoro nobilita e santifica quando sia unito ad uno spirito di fede che tutto spera ed impetra da Dio. In modo pagano v'ha chi nel maggio festeggia il lavoro. Cristianamente pieghiamoci noi davanti alla Madonna del lavoro, la cui devozione fu approvata ed encomiata dal sommo Leone. Questa devozione è l'arma potente per iscongiurare e vincere la lotta terribile tra capitale e lavoro. Lavoriamo, ma

credendo in Dio, sperando in una vita futura, amando il prossimo nostro per amor del Signore. E la Vergine Santa alimenti in noi quelle virtù che rendendoci operosi ci faranno utili e buoni.

Riportiamo qui la relazione della festa dalla "Lega Lombarda" del 9 maggio.

FESTA DELLA COLONIA AGRICOLA S. SALVATORE

La festa attraente di questa fiorente Colonia Agricola, favorita da tempo magnifico, riescì oltre ogni dire, geniale, grandiosa. Volgendo il pensiero ai pochi anni scorsi, lorché questa vasta plaga era tutta sabbia, fomite di malaria, sembra un sogno che l'opera caritatevole di don Guanella abbia ridonata tanta campagna, ubertosi prati, con artistica chiesa e parecchi fabbricati.

Sul fabbricato della Colonia, di molto ingrandito, sventolavano le sandaline; sul piazzale pennoni, una pesca di beneficenza, bazar, ed una libreria ambulante. Un via vai di carrozze, carrettelle, motociclette, ci portarono forestieri dal lago e da Chiavenna.

Nel pomeriggio, vi fu la processione, con intervento di mons. Carlo M. Ronchetti, rappresentante S. Em. il card. Arcivescovo di Milano, numeroso clero, la confraternita di Verceia, figlie di Maria. Cantando inni, accompagnati dalla banda, percorsa tutta la immensa campagna bonificata, portando in trionfo la statua della Madonna del Lavoro, pregevole opera d'arte. Ritornata in Chiesa Olonio S. Salvatore, la lunga processione, e dopo il Vespro, accompagnato d'armonium, mons. Ronchetti rivolse assennate parole al popolo.

Per la ben riuscita festa, si tributò elogio al direttore della Colonia don Bravi che, con amore e competenza agraria, ha dato e dà encomiabile impulso alla Colonia per la quale il Governo dovrebbe venire largamente in soccorso.

Chiavenna / Massimo Gaj

BOZZETTI DELLE NOSTRE COLONIE AGRICOLE

(Continuazione: vedi numero precedente).

Abbiamo detto nel numero precedente che Don Bravi è proprio un bravo condottiero della colonia di S. Salvatore. Egli infatti non solo è valente nel dirigere ogni lavoro materiale, come vedemmo, ma si distingue anche nell'esercizio delle funzioni sacerdotali, seguendo appunto l'esempio del venerato Superiore che in tutte le molteplici sue opere cerca sempre di conformarsi alla vita di Gesù Cristo *qui coepit facere et docere*. Nelle numerose case della Divina Provvidenza e principalmente nelle colonie agricole, Don Guanella vuole che insieme alla carità aleggi il più perfetto spirito religioso. Fondando la colonia di S. Salvatore apriva in pari tempo una chiesa di legno, che si trasformò ben tosto in un'altra in stabile muratura, quasi per mostrare che le opere umane prosperano là dove sorge insieme la casa di Dio. E per vero collo stupendo tempio che ha innalzato nel Pian di Spagna, e che cerca di decorare nel modo più degno, mercé l'opera del Prof. (Cesare) Jamucci, già tanto benemerito pei lavori che vi ha iniziati, ha coronato splendidamente l'opera che disegnava, o con grande compiacenza vede accorrere da ogni dove molta gente non solo a visitare lo prosperosa colonia, ma anche a lodare quel Dio che veglia su una plaga per l'addietro tanto trascurata. Ora Don Bravi attende talora solo, talora coadiuvato da altri colleghi al perfetto funzionamento di quella chiesa che attrae tanti devoti.

E quanto non è lieto, appena gli è dato, di farla risuonare di melodiose note che, in mancanza di un organo, suscita da un armonium che sa destramente tasteggiare! E siccome l'azione del Superiore non s'arresta nella colonia di S. Salvatore, ma si estende colà dove è chiamato, dai conterranei pregato a conservare al culto la bella chiesuola di Sant'Agata, anche colà i suoi Sacerdoti accorrono volenterosi ad assecondare i pii desideri.

Potranno forse certi farisei ridere al vedere i Sacerdoti di Don Guanella prestarsi ad ogni servizio sia materiale, sia spirituale: potranno anche metterli in canzonatura perché abbassano di troppo lo dignità sacerdotale; ma da parte nostra, mentre deploriamo la vita oziosa, e il contegno disdegnoso di taluni che si fanno rigidi censori degli altri, senza riconoscere le proprie gravi pecche, non possiamo a meno di encomiare altamente la linea di condotta tracciata dal Superiore delle case della Divina Provvidenza, il quale è d'avviso che nulla è estraneo alla missione del Sacerdote, quando sia esercitato con quello spirito di carità che tutto abbraccia, anche le opere più basse, che sembrano spregevoli agli occhi pusillorum. D'altronde chi erano i primi apostoli? che non facevano sotto la guida del Divin Maestro? Si vorrà rimproverare Don Guanella perché, quando era parroco di Traona e di Pianello, persino nelle istruzioni catechistiche dava ottimi precetti d'agricoltura, e cercava di procurare a tutti quelli che erano affidati alle sue cure, non solo il bene spirituale, ma anche il vantaggio materiale? In fede nostra, i Sacerdoti delle Case della Divina Provvidenza, imitando l'esempio del loro ben amato Superiore e benefattore, il cui nome indica dedizione completa ed eroica alle umane miserie, non possono venir meno all'alta missione cui sono destinati insieme al numeroso stuolo di quelle ottime Suore che fanno tanto onore al loro capo.

Ma ritorniamo ai buoni figli di Don Guanella. Oltre all'esser buoni sono anche valenti contadini ed operai di gran lunga migliori a quelli iscritti nella così detta camera del lavoro. Essi si conservano docili, ubbidienti, laboriosi e ben di rado si ribellano agli ordini superiori. Eccitati alla gara, non s'accontenta ciascuno di fare il proprio dovere, ma s'inquieta se altri rallenta nel lavoro e vuol starsene ozioso. E persistendo si danno tra loro ammonimenti non troppo dolci, è vero, ma molto efficaci, percuotendosi e cogli zoccoli e cogli arnesi che hanno tra mano, in modo che la nuca e le spalle ne vanno spesso ammaccate, senza però che vi sieno gravi lesioni o quegli spargimenti di sangue che pur troppo si verificano fra persone ragionevoli. Essa è d'altronde una lotta compatibile quando si pensa che i litiganti si calmano all'udire un olà imperioso, o quando si veggono divisi dall'incruento campo. Al suono della campana tutti lasciano il lavoro per raccogliersi al desco comune, e con un appetito formidabile mangiano tutto quanto viene loro imbandito. E come si mostrano ben lieti se possono bere qualche bicchiere di vino puro, così fanno tanto di muso se si accorgono che è, come si suol dire, battezzato. Ed è bello vederli meriggiare dopo essersi saziati, seduti per terra, appoggiandosi colla schiena al muro, gustare del tabacco, o mandando fuori un pò di fumo o inebriandosi di quell'acre sapore.

Fra tutti si distingue il così detto *Pinoia*, sempre sorridente, con due occhietti birichini, dal cappello a cencio rivolto indietro ed appoggiato all'orecchio, trasandato nel vestire. Mentre al primo arrivare alla Colonia mal sapeva adattarsi ai lavori grossolani, come quelli di spurgo, ora si è fatto così superiore che li predilige e si vanta di essere il direttore degli *spuzzi neri*, come dice egli stesso. Egli è anche gran

stalliere e buon uccellatore insieme al compagno *Nicola*, il quale, come insegna sua particolare, porta sempre appeso al collo degli zufolini di richiamo per gli uccelli.

Chi poi non conosce il buon *Severino*, il fabbricatore di battelli? dalla faccia oblunga, dagli occhi semichiusi, serio, guarda attentamente chi lo avvicina quasi per iscoprire qualcosa di nuovo. Egli si è fisso in mente di essere un grande meccanico, ed è felice se può montare su un piroscalo per istudiarvi i più complicati congegni. Là si fa subito amico con tutti, dal più basso al più alto personale, cui presta volenterosamente ogni servizio. E a provare la sua valentia meccanica addita colla più grande soddisfazione un piccolo battello che egli stesso ha saputo mettere insieme coi più minuti particolari. *Severino* è buono, servizievole con tutti, ma è un po' sospettoso, e, quel che è più, geloso de' propri abiti; teme che smettendoli per le necessarie riparazioni altri: specialmente le Suore li indossino; e anziché averli rattoppati e puliti preferisce nasconderli.

Potremmo citarne altri che noi stessi vedemmo distinguersi nel loro piccolo mondo, ma non vogliamo abusare della pazienza dei nostri lettori. Basti il dire che mentre questi buoni figli attirano l'attenzione di tutti quelli che li avvicinano e sono veramente degni di encomio, vi furono dei beffardi che osarono chiamarli *Abissini della Vedescia* perché li vedevano vestiti d'un certo qual arnese che si poté avere a buon prezzo dal Canton Ticino. E per colmo di spudoratezza si spinsero tant'oltre da designare come sfruttatore Don Guanella perché sa usare molto opportunamente dell'opera di tanti infelici.

Da parte nostra non possiamo a meno che di compatire i primi per la crassa ignoranza onde sono imbastiti, non conoscendo punto qual differenza passi fra coloro che pur troppo diedero amare lezioni alle milizie, e fra questi poveri militi che nel Piano di Spagna con vantaggio di tutti combattono un nemico veramente micidiale qual'è quello della malaria. Quanto agli altri vorremmo sapere quale significato intendono dare all'alto appellativo di sfruttatore per poterlo applicare così bene alla persona che prendono tanto di mira. Qualunque vocabolario dice che esso significa "cercare di trarre più frutto che si può, senza riguardo al mantenimento". Ora diciamo noi: dato pure che Don Guanella cerchi di trarre il maggior frutto possibile dai suoi poveri deficienti e derelitti, che con tanta generosità accoglie nelle sue case, il vantaggio non ridonda forse interamente tutto alla grande famiglia che egli va mantenendo? Non si sa forse che egli provvede al mantenimento di oltre due mila persone che sono contentissime di essere sotto lo sua protezione? Non è egli certo che col lavoro riabilita tanti poveri infelici e li ridona alla società operosi, onesti quant'altri mai? Che si vuole di più dall'opera sua? - Sfruttatore sarà colui che approfittando dell'ignoranza altrui sa ricavarne il maggior utile per impinguar se stesso, procurandosi ogni sorta di agi e non già chi ha fatto intero sacrificio di se stesso per amore dei poveri e pellegrinando accorre a lenire i dolori altrui, senza la minima ombra d'interesse particolare.

Se un profondo disdegno non ce lo impedisse, vorremmo chiamare davanti ad un alto tribunale cadesti calunniatori per vedere se hanno il coraggio di sostenere le loro spudorate accuse, per sentire se sono disposti se non ad alimentare un esercito di migliaia di poveri, a dare un soldo, un tozzo di pane a quegli affamati che bussano alla lor porta. Invocando le misure contro l'accattonaggio cordialmente se ne sbarazzerebbero. Ma via, è il caso di ripetere con Dante: "*Non ti curar di loro, ma guarda e passa*".

Prof. Carlo Mariani

PREGIUDIZI

L'appello del Sig. Professore Mariani ai capi delle diverse Case, di scrivere sul Giornale le notizie particolari, mi ha molto sedotto, e senz'altro eccomi a dare qualche relazione della mia Casa in Arcevia. Ultimo dei Preti di Don Guanella, fui destinato ad opere agricole, quindi dovetti iniziare e dirigere la Colonia del Pian di Spagna in Valtellina, poi a Roma l'altra di Monte Mario, e con mia consolazione posso dire che coll'aiuto di Dio entrambe quelle Colonie adesso prosperano e sono remunerative.

Ora da qualche tempo a quella di Arcevia ho sperimentato l'utilità di coltivare intensamente la terra, e da entusiasta agricoltore mi glorio di sentirmi chiamare dai confratelli *Padre rustico*. Colla solita massima: *Così facevano i nostri vecchi*, molti rifiutano i nuovi sistemi di coltivazione; detestano i concimi chimici e rifuggono dallo studiare quanto è necessario per aumentare la produzione. Perfino la solforatura delle viti ha stentato a diventare universale, e ancora in molti luoghi è trascurata.

Per resistere alle concorrenze estere e anche alle nazionali, l'agricoltura deve avere basi scientifiche, quindi valersi di manuali e giornali agrari; tenersi al corrente dei progressi continui nella conoscenza e più nella medicina delle malattie che minacciano o rovinano i prodotti; conoscere i prezzi dei diversi concimi e delle derrate; sapere le nuove disposizioni e le nuove leggi. Taluni padroni, per seguire il progresso, adottano i nuovi sistemi, ma facendolo senza studiare la qualità adattata dei concimi, la natura del terreno e il tempo di concimarlo, finiscono col calunniare il sistema agricolo, mentre dovrebbero incolpare la propria ignoranza.

Anche le pillole infallibili ordinate dal medico per un caso ed in una data misura, sono inutili e possono diventare dannose, quando sieno impiegate in casi diversi ed in diversa dose. Se vogliamo fertilizzare i terreni, dobbiamo procurarci sementi scelte, concimi adatti, e quel bestiame che dev'essere la macchina motrice per moltiplicare e migliorare i prodotti.

Ma il posto concessomi è breve, e chiudo col fare voti che si estenda lo studio dell'agricoltura e si distruggano gli antichi pregiudizi.

Sac. Giacomo Rotta

19 maggio 1906 sab.

Inaugurato il traforo ferroviario del Sempione.

21 maggio 1906 lun.

Da tempo [dal 1904, lettera n. 1198] don Giuseppe Foppoli (Mazzo 1856 / Campo Tartano 1926), parroco di Campo Tartano, chiede a don Guanella una presenza delle sue suore in paese per la Chiesa e per l'asilo. Per ora non può, ma più avanti andrà a finire che lo accontenterà. Segue una curiosa domanda: "E la Sanità sul Pian di Spagna? impresa irta di difficoltà ma...". Difficile capire cosa intenda qui don Guanella: si tratta del servizio medico in Pian di Spagna per il quale si era, a suo tempo [v. 22.6.1903], lamentato col comune di Delebio?

"Milano, 21/5 1906 [1199] M. R. S.r Curato [don Giuseppe Foppoli: Campo Tartano]

Aprondo il portafoglio spesso mi vien sott'occhio la sua che par mi rimproveri, ma altronde non so proprio come disporre per scarsità di personale.

Potrà accadere che si possa in avvenire far qualche bene anche in Campo ma non mi sento di lusingarla mentre ella perderebbe per caso un tempo utile a provvedersi altrove.

E la Sanità sul Pian di Spagna? impresa irta di difficoltà ma....

Mi raccomandi alla Madonna del Lavoro e mi abbia in Domino

aff. mo suo D. L. Guanella”

Giugno 1906

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 85s, “*Festa patronale della Madonna del Lavoro ad Olonio S. Salvatore*”, a firma “Un Benefattore”, si descrive la festa del 6 maggio, prima domenica del mese e si fa una sintesi del discorso pomeridiano di mons. Carlo Ronchetti. Pp. 86-88, “*Urgenti bisogni della chiesa San Salvatore in Pian di Spagna*” (firmato: Didimo). Si parla dell’importanza che andrà assumendo la Colonia con il traforo dello Spluga, la ferrovia Como-Chiavenna e le opere militari in corso sul lago lungo la ferrovia e la statale. Si auspica inoltre che presso la Chiesa di Olonio si possano svolgere matrimoni, funerali e battesimi. Effettivamente: “Nel Pian di Spagna si va formando un villaggio: questo villaggio può incamminarsi a diventar borgata. E’ il cuore del bacino del Mera, del terziere inferiore della Valtellina, del Lario superiore: e tale fortunata ubicazione, e la sconfinata distesa, rendono il luogo indicatissimo per un mercato settimanale di generi alimentari e di bestiame, per l’impianto di stabilimenti e manifatture, colla spinta di energie elettriche tolte dai fiumi vicini.”

“Didimo” è lo pseudonimo dietro cui si cela il nipote di don Guanella, Don Pietro Buzzetti (1862-1928); è suo l’importante scritto, apparso sulla D. P. del settembre 1899, pp. 71-73, che si pone alle origini del progetto Pian di Spagna. Sui rapporti tra don Guanella ed il nipote, parroco a Carate Lario, vedere: “*A. Dieguez, Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella, pp. 39-49*”.

FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL LAVORO AD OLONIO S. SALVATORE

La prima domenica di Maggio (6) si celebrò a Olonio la festa patronale con insolita solennità. Il cielo sereno e l’aere fresco, il risveglio della primavera in questa regione rinata dopo la bonifica, contribuirono ad affollare la colonia di forestieri d’ogni fatta: il carattere felice e la cordialità patriarcale di D. Luigi Bravi diede alla ospitalità del giorno quel carattere così famigliare, così simpatico, che rende tanto amabili le case della Provvidenza.

Al mattino durante la Messa Pontificale di Mons. (Carlo) Ronchetti Ordinario della Metrop. di Milano, il Rev. Proposto di Delebio (*don Antonio Torri, 1866-1925*) tenne un indovinato discorso sulla Madonna del lavoro che entusias mò l’uditorio, e la scuola dei cantori del Seminario di Domaso, diretta dal Rev. Prof. Don Pietro Cassera (1877-1945), fece rintronare di note armoniche di perfetta musica sacra le volte mistiche della bellissima chiesa che ispira tutta la severa e soave mestizia delle antiche basiliche.

Nel pomeriggio dopo i Vesperi solenni, Mons. Ronchetti rivolse al popolo un breve discorso di circostanza svolgendo questo semplice pensiero: Sapete perché quell'uomo privilegiato che è D. Luigi Guanella dedicò questa chiesa alla Madonna del lavoro? Perché la Vergine SS. è la madre di Dio e degli uomini: Dio è il primo lavoratore dell'universo, e l'uomo fatto a sua immagine è nato per il lavoro. Poi si fece la processione portando il simulacro della Madonna per tutte le vie che circondano i fondi bonificati. Oh! che opera altamente benefica fu questa mai! che felice ispirazione! Quelle terre che solo alcuni anni sono erano paludi emananti le mephitiche esalazioni della malaria; quella regione che poco fa era deserta e temuta e popolata solo da qualche spettro sparuto e giallastro, oggi è un paradiso terrestre. E' vero che, quantunque in gran parte bonificato, il terreno oggi non rende ancora quanto basti a colmare le enormi spese; ma qui non è luogo di speculazione, è un'opera di carità morale e materiale, è un tratto di vera e seria filantropia, è l'affermazione più disinteressata e seria del vero amor di patria.

Che Dio conservi e benedica il benefico fondatore della Provvidenza e i cari laboriosi e intelligenti suoi figli, che coadiuvano l'opera sua che è l'opera di Dio.

Un Benefattore

URGENTI BISOGNI DELLA CHIESA SAN SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA

Nel Pian di Spagna si va formando un villaggio: questo villaggio può incamminarsi a diventar borgata. E' il cuore del bacino del Mera, del terziere inferiore della Valtellina, del Lario superiore: e tale fortunata ubicazione, e la sconfinata distesa, rendono il luogo indicatissimo per un mercato settimanale di generi alimentari e di bestiame, per l'impianto di stabilimenti e manifatture, colla spinta di energie elettriche tolte dai fiumi vicini.

In questi giorni le Provincie di Sondrio, Como, Bergamo, Milano, Pavia, Venezia, tutta l'Italia subalpina, si agitano in favore del desiderato traforo dello Spluga: la Camera dei Deputati e quella dei Senatori hanno dato formale affidamento che gli si presterà appoggio. Se la ferrovia dello Spluga verrà decretata, come pare probabile, la linea Lecco-Chiavenna acquisterà la massima importanza, e il Pian di Spagna non potrà a meno di ritrarne rilevanti vantaggi.

Un'altra bellissima cosa sembra vicina ad avverarsi, e sarebbe la ferrovia Como-Chiavenna. E allora, perché questa possa attrarre i viaggiatori della Valtellina, si renderà necessario un accordo colla Lecco-Chiavenna, o nel Piano di Spagna, o meglio, al Trivio, alle falde dello Storico Forte di Fuentes. La stazione nel punto di allacciamento andrà man mano acquistando importanza a detrimento di quella di Colico: il viaggiatore che si mette in treno a Delebio per recarsi alla stazione di Dubino, risparmierà tempo e danaro, perché, invece di percorrere quattro volte la noiosa tratta Trivio-Colico, al Trivio troverà lo scambio.

Prevediamo l'obiezione che ci verrà mossa. La malaria del Pian di Spagna, si dirà, non consente dimore stabili, e, per conseguenza, non addiverrà mai una plaga molto abitata. Notisi però che in questi ultimi anni la malaria andò sensibilmente decrescendo, e nuoce soltanto in due o tre mesi dell'anno. Anzi scomparirà completamente quando venga estesa la bonifica, e siano ricolmate le fosse dalle

quali - con vera insipiente avarizia, nessuno reclamante - si tolse il materiale per la costruzione delle due strade, la carrozzabile e la ferroviaria; quando privati e Consorzi e Comuni, persuasi del proprio interesse, imiteranno il nobile esempio avuto dal filantropo Don Luigi Guanella. Oh! quante città della Valle Padana trovansi in condizioni igieniche ben peggiori di quelle del Pian di Spagna!

Un altro fatto fa sperare il risanamento completo di queste terre. In questi ultimi mesi il Genio Militare scavò molte gallerie sotto la strada carrozzabile e la ferroviaria presso Dorio, per poter facilmente e prontamente minarle e rompere le comunicazioni quando il paese venisse sgraziatamente assalito dal nemico invadente dalle Alpi Retiche, il che tolga Iddio! Proteggerà il passo un fortino che si erigerà nei pressi di Olciasca: e finalmente, e questo più particolarmente ci interessa, il Forte di Fuentes tornerà ad essere un propugnacolo di difesa nazionale. Quando ciò realmente avvenga, il Governo sarà forzato a provvedere, studierà e scioglierà i grandi problemi presentati dal Canale-Mezzola e dall'emissario di Lecco; il lavoro si disporà alla scienza e la malaria, ne abbiamo fede, sarà totalmente debellata.

Sarà compiuta allora la rigenerazione morale e materiale di una vasta plaga: si tratterranno ben volentieri in patria migliaia di operai costretti ora a cercar lavoro e pane emigrando all'estero, e sarà tanto di guadagnato per l'interesse e per l'onore della cara patria nostra. Necessita quindi provvedere alla Chiesa di S. Salvatore perché possa diventar centro utile ed importante. Anche i terrieri del Pian di Spagna contraggono nozze, allietano la casa di bimbi, piangono i loro morti. E' proprio conveniente che per Matrimoni e Battesimi e Funerali, con grave sacrificio, si abbiano a recare in una Chiesa che non conoscono, lontana parecchi chilometri? Essi invocano giustamente un pò di umanità. Invocano che tali sacre funzioni si possano compire nella Chiesa stessa di Olonio: nella Chiesa dove pregano tutte le feste, da quel Sacerdote che vi è addetto, che a loro dedica mente e cuore, che per loro celebra il divino Sacrificio, che apre le loro menti agli insegnamenti del Vangelo e del Catechismo, che diventa il loro confidente e consigliere nel Sacramento della Confessione, che si fa loro amico incoraggiandoli coi conforti della religione quando la morte s'avvicina. Non si sa comprendere perché altri mieta dove non ha seminato: e se per opera di Don Guanella, con diuturni e immensi sacrifici,

Dove copriamo i bronchi / Ivi germoglia il fior,

è ben giusto che l'opera sua, altamente patriottica e civile, eminentemente religiosa, venga favorita, sia facilitato il suo nobile compito, e siano rimossi gli ostacoli. Urge provvedere perché il povero popolo lo reclama. È il voto ardente dei terrieri tutti del Pian di Spagna. Voto che sperasi venga benignamente soddisfatto, ché *Salus animarum suprema lex* (Leone XIII: Allocuzione 23 maggio 1887), e Colui che con viscere di padre e con sapienza governa oggi la Chiesa di S. Abondio, sia in ciò consolato e acceleri il giorno in cui il Rettore di S. Salvatore venga facoltizzato a celebrare Matrimoni e a rigenerare i pargoli col primo Sacramento. Voglia il Signore che l'Autorità civile e l'ecclesiastica completino il beneficio deliberando presto la costruzione di un Cimitero nella nuova Olonio. Un immancabile fortunato avvenire sarà allora riserbato a quest'angolo di terra di anzi spregiato, ma ora beneficato e protetto dall'uomo di Dio, e sarà chiamato finalmente, dopo secoli di completo abbandono a fruire dei vantaggi dello civiltà e del progresso.

Chiavenna, 15 aprile 1906.

Didimo.

5 giugno 1906 mart.

Si tratta di una conduttura ad Olonio (riparazione conduttura di Provescio) o della conduttura per l'acqua Rossa di Pianello? Più probabilmente di quest'ultima, per la quale don Guanella prevede [v. lettera 2305 del 24.6.1906 all'ing. Rumi] l'inaugurazione per la 1° domenica di luglio.

“Como, 5.6.1906 [3192] Caro Innocente, Mottarella

Godo che la conduttura sia a buon punto. In questa settimana attendo di concludere il nostro contratto e tosto ne farò io credo il pagamento totale o quasi.
in Domino e ringrazio / aff. / D. L. Guanella”

Giugno o luglio 1906

In questa lettera, per quanto riguarda Olonio, è interessante l'invito all'ing. Rumi a premere sul capomastro Mottarella affinché “facesse in settimana i ponti pel pittore alla Colonia perché vorrebbe cominciare subito i lavori”. Si tratta del pittore Cesare Jamucci che deve concludere la decorazione della Chiesa. Nel n. di aprile 1906 della D. P. p. 62, si parla di “compimento delle decorazioni che il valente pittore Prof. Jamucci farà nelle prossime vacanze”. Questo ci porta a collocare la lettera nei mesi di giugno o luglio, all'inizio delle vacanze scolastiche. Nel P.S. si parla, invece, di conti da saldare che riguardano Olonio: al Mottarella per la costruzione della Chiesa, all'ing. Sartirana per il progetto e l'assistenza alla medesima e per altri lavori a Olonio.

“Carissimo Ingeg.e [Aldo Rumi, Dongo] 1906 (senza giorno e mese)
[2333]

Conduciamo l'acquarossa sul piazzale della cosiddetta Casa di S. Luigi e punto fermo.

Quanto ai bagni e docce faremo di poi secondo le circostanze.

La ringrazio. Or parto per Roma per dire al Santo Padre che benedica lei e tutta la famiglia. In Domino a lei, al caro D. Bellesini Arciprete.

Ho ricevuto conto Pianello scritto di buon inchiostro ma lo ridurremo nevvvero? Saluti il S.r Mottarella al quale manderò presto qualche migliajo. Mi preme il S.r Mottarella facesse in settimana i ponti pel pittore alla Colonia perchè vorrebbe cominciare subito i lavori. / Ringrazio e sono / aff. mo D. L. Guanella

P.S. Dica al S.r Mottarella che mi mandi la nota distinta delle somme ricevute a conto della Chiesa e delle altre opere perchè possiamo confrontarle colle ricevute nostre. E mi mandi pure la liquidazione ultima del S.r Sartirana per liquidare tutta la partita a tutto oggi.”

Luglio - agosto 1906

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 108-112, sotto il titolo “*Brevi cenni intorno alle case della Divina Provvidenza*”, si elencano tutte le opere fondate da don Guanella: a p. 110 sono dedicate 10 righe per descrivere l'origine di *Olonio S. Salvatore*. Al momento della pubblicazione la decorazione della Chiesa appare terminata: Don Guanella “ebbe cura di far decorare (la chiesa) dal pennello artistico del prof. Jamucci dell'Accademia di Brera, il quale prestò gratuitamente l'opera sua”.

OLONIO S. SALVATORE

Attraversando il Pian di Spagna ancor giovinetto pensava con vera angoscia all'abbandono di una landa sterminata, sterile, malsana che poteva ridursi a terreno fecondo. E dopo un mezzo secolo, nel 1900, gli veniva dato di comperare 500 pertiche metriche di stagni e di dune sabbiose che in breve, mediante l'opera de' suoi semi-deficienti, trasformò in campi promettenti, in ortaglie e praterie che destano l'ammirazione dei visitatori. E per compiere l'opera di colonizzazione innalzò una bellissima Chiesa dedicata a Gesù Salvatore, e che ebbe cura di far decorare dal pennello artistico del prof. Jamucci dell'Accademia di Brera, il quale prestò gratuitamente l'opera sua.

3 luglio 1906 mart.

Questa lettera e la seguente, spedite da Ardenno, riguardano l'invio a Campo Tartano di un paio di suore per la custodia della chiesa e per una prima esperienza nel paese. L'obiettivo è però quello di una presenza stabile con gestione di un asilo. Nella lettera del 14 luglio, don Guanella comunica a don Giuseppe Foppoli (1856-1926) di aver preso la decisione di portare a Como il fratello don Lorenzo, arciprete di Ardenno, perché gravemente malato: morirà a Como il 25.7.1906 [v. lettera 3103 a mons. Daelli Luigi del 26 luglio].

Ardenno 3/7/906 Caro Curato [don Giuseppe Foppoli, Campo Tartano] [1200]

Le Suore riferiscono che ancor attende nostre Suore per lavoro arredo Chiesa.

La Casa è ancora disponibile? Se scrive presto potrei mandarne un paio per tempo estivo e poi secondo le circostanze.

In Domino coi saluti di D. Lorenzo / Aff D. L. Guanella

14 luglio 1906 sab.

Ardenno, 14/7/906 Caro S.r Curato [d. Giuseppe Foppoli, Campo T.] [1201]

Vedrò in settimana di inviarle due suore da Milano per lavori di Chiesa e come meglio e in prova per qualche mese come intelligenza e speriamo in Domino.

Ella ci comandi e tratti con tutta libertà.

Veda che la nota maestra non guasti nulla. In Domino a tutti.

Mi porto a Como il fratello Prevosto per guarirlo - Speriamo e preghiamo.

aff. D.L.G."

4 luglio 1906 merc.

Don Luigi Guanella si fa promotore della fondazione, all'Alpe Soretta di Montespluga, di una latteria sociale, di proprietà di alcuni azionisti, tra cui lo stesso Guanella quale direttore della Colonia di Olonio S. Salvatore che, da alcuni anni, tiene in affitto, in loco, prati e baite per il pascolo estivo degli animali della colonia. L'edificio della latteria sarà costruito entro la fine di settembre. Curioso il rifornimento, del legname necessario alla costruzione, in Svizzera, tramite il parroco di Splügen e Andeer, don Giovanni Pozzi.

[Il promemoria si conserva nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO, nel classificatore n. 1 riservato ai documenti di N. Olonio]

[Del progetto di Latteria sociale a Montespluga don Guanella aveva già scritto sul numero di Settembre 1905 de "La Divina Provvidenza", pp. 133s.]

"Promemoria Monte Spluga addì 4 luglio 1906.

I sottoscritti ritenendo il contratto per la latteria a Soretta firmato nel decorso anno si obbligano a firmare una cambiale di £ 2000 duemila per le spese di costruzione della latteria suddetta che deve terminarsi nell'anno corrente.

Le £ 2000 sono in aggiunta a £ 2400 degli azionista seguenti:

Sac. Luigi Guanella si obbliga per azioni	15
Il sig. Biavaschi Giacomo in forma onoraria	15
Il sig. Cipriani Vittore	5
Il sig. Lino Biavaschi	3
Il sig. Gaudenzio Crottogini	3
e sorella con patto di due erbate da acquistarsi dalla Casa D. Provvidenza nel venturo anno	2
Il sig. Gianoli Carlo	3
Totale	48

Che a £ 50 cadauna fanno £ 2400.

Le azioni sono a pagarsi per una metà nel corrente luglio e per altra metà non oltre il 15 ottobre. Il sig. Presidente Cipriani Vittore s'incarica della riscossione delle azioni.

Il sig. Presidente col sig. Crottogini Gaudenzio s'incaricano della provvista dei materiali ed in legnami interrogando D. Giov. Pozzi se per caso abbiavi pensato d'accordo col sig. Presidente. Si approva il contratto fatto dal sig. Presidente coi muratori in Dell'Adamino Serafino e Della Bella Carlo, ai seguenti prezzi:

a. muratura £ 3.10 al m cubo

b. per la posa in opera del tetto compresa la squadratura dei legnami in modo da potervi applicare (se occorre) il plafone con assi di imballaggio al prezzo di £ 1.40 al metro quadrato. Il tutto dietro sorveglianza del sig. Prudente e di chi per lui e salvo il collaudo dell'ing. Tabacchi. Altri lavori di stabilitura, di pavimentazione, di collocamento per le ... si rimettono al buon consiglio del sig. Ing. Tabacchi che il sig. Presidente invita all'uopo.

I costruttori si obbligano a dare completi i lavori a fine settembre salvo impedimenti di forza maggiore. Il Sac. Guanella si incarica della cambiale ad acquistarsi.

In fede: Sac. Luigi Guanella / Pres. Giacomo Biavaschi / Cipriani Vittore / Biavaschi Lino / Crottogini Gaudenzio pro me e anche per mia sorella Maria."

26 luglio 1906 giov.

Per la morte (25 luglio) del fratello don Lorenzo, don Guanella fa avere a mons. Luigi Daelli (direttore dell'Ordine di Como / 1862-1917) un breve profilo del fratello. Don Lorenzo, oltre aver dato un importante contributo alla fondazione della Casa guanelliana di Ardenno, partecipò nei primi anni al sorgere della Colonia di Olonio S. Salvatore. Il fatto che siano andate perdute le lettere che certamente don Luigi inviò al fratello, c'impedisce di conoscere meglio l'entità della sua partecipazione.

“26.7.1906 [3103] Rev.mo Monsignore Daelli Luigi

mio caro fratello Prevosto munito più volte dei SS. Sacramenti spirò nel bacio del Signore ad ore 3 pom. dopo averci edificato colla sua pietà e pazienza. Preghi per lui. Mi abbia

Devot. mo Sac. L. Guanella”.

“Addì 25 corrente spirava fidente in Dio l'anima del Sacerdote Lorenzo Guanella. Contava anni 70! Fu coadiutore a Traona e poi Parroco a Gallivaggio a Roncaglia e per circa 27 anni Prevosto Vicario Foraneo ad Ardenno. Fu di costumi specchiati, sempre di sana dottrina, di zelo nella cura d'anime. Amante dei poveri bramò che il fratello Sac. Luigi fondasse due istituti maschile e femminile per i poveri deficienti della Valtellina e vi coadiuvò economicamente e moralmente con cuore sacerdotale.

Affranto da molteplici malori fisici bramò di venire fra' poveri nella Casa D. Provvidenza e col fratello D. Luigi. Gli furono prodigate tutte le cure dell'arte e desso se ne mostrava pienamente soddisfatto. Ci edificò colla pietà e colla pazienza sua. Era sorridente con quanti il visitavano. Ma il male dal giorno 23-24, al 25 si fece rapidamente grave e munito di tutti i conforti religiosi morì nella pace del Signore ad ore 4 del 25 suddetto.”

24 agosto 1906 ven.

In questa lettera di don Guanella all'arciprete di Traona non si parla di Olonio, ma del necrologio del defunto fratello don Lorenzo. Si fa cenno anche alla fuga di don Giovanni Formentelli dalla Bregaglia (esaurimento e altro). Il Formentelli rientrerà e, dopo un periodo ad Andeer in appoggio a don Pozzi, si trasferirà definitivamente, d'accordo don Guanella, nella nativa diocesi di Brescia.

“Como, 24/8 - 1906 [2560] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam] La ringrazio delle sue parole e delle sue osservazioni. Il povero D. Formentelli lo credo irresponsabile pazzo ma mi è sempre un chiodo nel cuore par che si trovi in Francia; preghiamo e speriamo.

Le accompagno copie 100, Necrologio del compianto fratello perché ne faccia parte a codeste famiglie che il ricordano e preghino per tutti noi.

Saluti codesti cari Padri (Betharramiti). Mi abbia in Domino

aff. mo D. L. Guanella”

N. 100

20 agosto 1906 lun.

Due lettere di don Guanella all'ing. Rumi, a pochi giorni di distanza. Don Luigi ha saputo che l'ingegnere è stato a Olonio; gli chiede il costo dell'acqua (per riparazioni all'acqua potabile proveniente da Provescio? oppure per nuova canalizzazione dell'acqua di Spinida?) ed il costo della casetta, “cui porremo le fondamenta in Ottobre”. Qui non si capisce di quale casetta si tratti, ma più avanti, dalla lettera al Rumi del 20 settembre 1906, si apprende che la costruzione riguarda l'abitazione del vicario parrocchiale o comunque una sede per le attività della vicaria. “Conto saldar la condotta di Acqua ferruginosa” si riferisce alla canalizzazione dell'acqua Rossa di Pianello.

Pianello 20 / 8 / 1906 [2306] Caro S.r Aldo Rumi, Dongo
Mi fu riferito della sua visita alla Colonia: tanto bene - quanto farebbe il costo dell'acqua? Quanto il costo della casetta e quale il disegno che si potrebbe attuare?
La ringrazio - le auguro ogni bene e le sono / aff. mo D. L. Guanella

24 agosto 1906 ven.

Como, 24 / 8 1906 [2307] Caro S.r Ingegn. (Aldo Rumi, Dongo)
Importante e utile il suo lavoro su Provescio intorno al quale faremo speciali studi.
E così sulla casetta di cui porremo le fondamenta in Ottobre.
Conto saldar la conduttura di Acqua ferruginosa.
In Domino di cuore a lei al buon Innocente al caro S.r D. Prospero.
aff. mo D. L. Guanella”

30 agosto 1906 giov.

Don Guanella, scrivendo a don Giovanni Foppoli con quale stava sperimentando una presenza delle suore a Campo Tartano, viene a parlare “della vendita di vasta tenuta del S.r Castelli alla Vedescia”. Don Guanella pare interessato all’acquisto e chiede l’opinione di don Foppoli sull’evolversi della situazione che gli appare poco chiara. La lettera [2791] dell’Epistolario Guanelliano è un doppiopione, identica alla [1202].

“Milano, 30/8 1906 [1202] Caro S.r Curato [don Giuseppe Foppoli, Campo Tartano]

Da più anni si tratta della vendita di vasta tenuta del S.r Castelli alla Vedescia, che io pure ho visitata, or come va? Resto confuso.

Il secondo proprietario è certo Salvator Mazzucchi di Pianello Lario Notaio.

Legga l’acclusa alle suore e se ne valga.

In Domino a lei e all’opera tutta.

Le raccomando ciò che mi dice averle scritto Suor Rosa Bertolini da Roma

Oremus invicem / af. D. L. Guanella”

Settembre 1906

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Nel “*Necrologio*”, dopo il ricordo dei due fratelli di don Guanella (don Lorenzo, morto il 26.7.1906 e Tomaso, morto l’11.9.1906) si fa ricordo dell’agronomo e commendatore *Giovanni Battista Cerletti* morto in Chiavenna il 12.9.1906.

“Carissimo alle opere della Casa della Divina Provvidenza fu il commendatore G. B. Cerletti, amico e compagno di studio nel collegio Gallio al nostro direttore. Il sig. ing. Comm. Cerletti compì luminosa carriera nel ramo d’ingegneria, di agraria, di istituzioni economiche, vinicole, sociali. Soggiornando a Chiavenna, a Milano, a Roma, nell’espansione del suo animo operoso, caritativo, patriottico, giovava con piacere a quanti più poteva coll’opera e col consiglio. Noi della Casa della Divina Provvidenza aiutò soprattutto nel suo indirizzo nella Colonia di Olonio S. Salvatore al Pian di Spagna e nella Colonia di Roma a Monte Mario. Mori ahi! troppo presto e improvvisamente in Chiavenna addì 12 corrente. I membri della Casa Divina Provvidenza ed in specie il sac. Luigi Guanella prega dal cielo riposo all’anima

benedetta del caro amico e benefattore ed alla famiglia tutta porge in conforto il sussidio che la religione santa presenta nelle più gravi disavventure della famiglia.”

12 settembre 1906 merc.

Muore a Chiavenna, dove era nato, il commendatore e agronomo G. Battista **Cerletti**. La sua consulenza tecnica fu preziosa nella prima fase di bonifica e di organizzazione della Colonia agricola di Olonio S. Salvatore. Particolarmente importanti la relazione dell'11. ottobre 1900 e la sua visita alla Colonia il 7 dicembre 1901, di cui da ampia resoconto l'ing. Sartirana nel numero di gennaio 1902 de la Divina Provvidenza, pp. 5-7.

20 settembre 1906 giov.

Sono parecchie le notizie su Olonio che apprendiamo da questa lettera di don Guanella all'ing. Rumi. Anzitutto “la casetta” da costruire, di cui si parla nelle lettere precedenti [2306-2307], riguarda il vicario parrocchiale o comunque le attività legate alla chiesa. Don Guanella la rimanda al futuro a causa del costo troppo alto; “ci varremo intanto della camera che è sopra la sagrestia”. Ci viene comunicato che “presto” sarà messo in opera l'altare maggiore e il pittore Jamucci terminerà la serie dei Santi (otto) sulle pareti laterali. Per questi lavori in chiesa, fa conto di ritrovarsi presto ad Olonio (v. lettera del 1° ottobre all'ing. Rumi) con lui, il Mottarella e don Prospero Bellesini, arciprete di Dongo. Durante questo incontro si dovranno riprendere in mano le famose tre lettere alla Prefettura [2822-2823-2824, 11-12 novembre 1905] che a Sondrio dicono di non aver mai ricevuto. Si tratta di riscriverle, farmarle da parte di don Guanella che li porterebbe “di presenza per sollecitarne l'esaudimento.” Originale poi l'idea di don Guanella per un cimitero a “forma di semicerchio come il Cimitero Vecchio di Balerna”, località del Canton Ticino, già diocesi di Como. L'Acqua della sanità, infine, non è altro che l'Acqua Rossa di Pianello.

“Como, 20 Sett. 1906 [2308] Caro S.r Aldo Rumi, ing.

Ripeto ringraziamenti per ultimi eccellenti suoi lavori. Ma la casetta mi costa il doppio che io non mi credeva e differiremo e ci varremo intanto della camera che è sopra la sagrestia.

Presto si metterà in opera il nuovo e bello altare, e presto il S.r Jamucci riprenderà e terminerà suoi santi. Andremo noi a collaudare nevvvero? Ma nemmeno aspetteremo fino a quel punto e io lei e Mottarella e D. Prospero vi ci dobbiamo recare quanto prima nevvvero?

Profitteremo di quella circostanza per vedere le domande alla Prefettura di Sondrio 1. dell'Acqua Spinida – 2. del piccolo tratto terreno all'antico ponte - 3. del Cimitero ad edificarsi che vedrei volentieri di forma di semicerchio come il Cimitero Vecchio di Balerna.

Ho sollecitato più volte alla R. Prefettura e mi han risposto che non esistono domande in proposito. E pure lei mi ha assicurato che le ha mandate non è vero? Ma forse non erano firmate da me e non le calcolarono. Bisognerà rinnovar le singole domande con tipi relativi. Si sente di ripeterle sull'originale che certo terrà? Io le firmerei e le porterei ancor di presenza per sollecitarne l'esaudimento.

Oggi ho scritto per sollecitar la 2.a rata delle azioni dell'Acqua della sanità e credo mandare in breve altre L. 2000
che aggiunte alle 2800
versate faranno 4800
e intanto ella mi darà il conto totale.
In Domino a tutti / aff. mo suo D. L. Guanella"

21 settembre 1906 ven.

Don Guanella si sente sollevato al pensiero che suor Marcellina possa riprendersi dalla malattia che l'ha colpita. Tra le notizie che le comunica c'è anche quella che don Luigi Bravi, direttore della Colonia S. Salvatore, è in quei giorni a Como per un corso di spirituali esercizi.

"Como, 21/Sett. 1906 [540] Suor Marcellina [Bosatta].

Mi conforta che il vostro soggiorno prolungato giovi non poco alla salute vostra e di Suor Regina: ed ho piacere abbiate fatto le cure della stagione perchè anch'io mi sento sollevato un poco da grave responsabilità ed ho fiducia nel vostro pieno rifacimento di salute. Si son fatti in buona parte i cambiamenti delle Assistenti. A Campo par vi sia del promettente.

D. Giov. Bruschi è malato di febbre. D. Bravi è qui con me negli spirituali Esercizi.

D. Leonardo verrà presto e così D. Bacciarini. Di D. Formentelli le nuove sono ancora incerte, migliora nella sua alienazione ma non assai.

In Domino a voi ed a Suor Regina. / aff. mo / D. L. Guanella"

1 ottobre 1906 lun.

Quest'altra lettera all'ing. Rumi, propone un incontro, se possibile, alla Colonia di Olonio per giovedì 4 ottobre per trattare gli argomenti indicati nella precedente missiva del 20 settembre.

"Milano, 1 Ott.e 1906 [2309] Caro S.r Ingegn. Rumi [Aldo Rumi, Dongo]

Il S.r Capitano [Luigi] Zerbo con me visiteremo [mercoledì 3 ottobre] l'acqua ferruginosa in Pianello. Se intervenisse la Signoria Vostra pure farebbe bene e dovrebbe far colazione con noi ad ore 12,30 circa. Il giorno seguente, Giovedì [4 ottobre], se del caso passeremo alla Colonia con Felice e col S.r Arciprete se possibile.

La saluto auguro e ringrazio e Le sono in Domino / aff. D. L. Guanella

P.S. Mi usa la gentilezza di avvisare il S.r Mottarella ed il S.r Arciprete per Giovedì? Grazie"

Ottobre 1906

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA": "*Invito*", pp. III e IV di copertina, lettera di convocazione da parte di don Guanella ai suoi compagni nel sacerdozio, a Olonio S. Salvatore, in occasione del 40° di ordinazione (1866/1906), con la dedicazione dell'altare Maggiore in marmo di Carrara, disegnato dall'arch. Eugenio Frigerio. (v. sotto: 8.10.1906)

8 ottobre 1906 mart.

Lettera circolare inviata da don Guanella ai compagni di ordinazione sacerdotale e ad altri amici per invitarli ad una celebrazione commemorativa ad Olonio S.

Salvatore. La lettera è riportata in III e IV pagine di copertina nel numero di ottobre 1906 della Divina Provvidenza. La festa avrà luogo il 29 ottobre e sarà raccontata nel numero di novembre de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pp. 160-162. [documento in ARCHIVIO GUANELLIANO COMO]

"In giorno feriale da fissarsi negli ultimi del corrente mese od ai primi del prossimo novembre, i sacerdoti (10) sopravvivenenti alla Sacra Ordinazione del 1866, intendono festeggiare il *Quarantesimo* di Santa Messa dedicando, in marmo di Carrara, un magnifico Altare nella Chiesa di Olonio S. Salvatore con disegno del chiaro Architetto Cavaliere Eugenio Frigerio. E siccome non pochi altri confratelli ed anche amici laici hanno espresso il desiderio di parteciparvi, porgono loro invito con programma seguente.

Partenza da Como col piroscabo speciale alle ore 7 facendo fermata ad Argegno, a Menaggio, a Dongo, a Domaso. Da Colico alla Colonia saranno pronte vetture all'uopo. Ad ore 11 SS. Messa. Ad ore 12 pranzo sociale e di poi discorsi vari sul tema di coltura agricola razionale, sulla probabile formazione di un villaggio nella Colonia, sopra una possibile e opportuna società di bonifica all'ingiro della stessa. Ad ore 16 partenza in vettura per Colico indi in piroscabo, giungendo a Como non oltre le ore 20.

Le spese di viaggio si calcolano in £ 5 da Como alla Colonia, in £ 4 da Argegno e in £ 3 da Menaggio e seguito. Il piroscabo si assume se vi saranno almeno una trentina di viaggianti. Pel pranzo sociale spese straordinarie £ 5. L'invito alla festa si estende pure ai sacerdoti e amici laici della Valtellina.

I concorrenti alla Gita, Festa di famiglia, sono pregati darne avviso non oltre il 24 corrente ai sottoscritti: Mons. Cherubino Pizzala, arciprete della cattedrale; M. R. Canonico Nicola Silvestri, via Porta n. 6; M. R. Arciprete Pietro Vaghetti di (Riva) S. Vitale (Canton Ticino).

Como 8 ottobre 1906 Sac. Luigi Guanella"

25 ottobre 1906 giov.

Espressa amarezza perché don Tam non ha voluto concorrere alla parrocchia di Ardenno dopo la morte di don Lorenzo Guanella (+ 25.6.1906), lo invita almeno alla festa di lunedì 29 ottobre ad Olonio S. Salvatore, per il 40° di don Guanella e dei suoi compagni. Porti anche il superiore dei Betharramiti e altri padri.

"Como, 25 - Ott. 906 Caro S.r Arciprete [Giovanni Tam, Traona]

Come sono amareggiato che ella non abbia concorso ad Ardenno! E come mai? Danno irreparabile. Venga almeno alla nostra festa di Lunedì; conduca il Superiore o qualche buon religioso. In Domino / aff. / D. L. Guanella"

Anteriore al 29 ottobre 1906

Don Alessandro Bianchi, un sacerdote di Milano, amico di don Guanella era presso la Casa di Menaggio per un periodo di riposo [v. lettera 388]. Don Luigi lo invita a Olonio per lunedì 29 ottobre in occasione della festa per il 40° di Messa di don Guanella e dei suoi compagni di classe. Per la circostanza sarà inaugurato il nuovo altare della chiesa dedicata al SS. Salvatore.

“M. R. D. Bianchi (don Alessandro Bianchi) anteriore 29.10.1906 [389]
Ha fatto bene a ripassare a Pianello (da Menaggio). Le auguro lunga dimora e prospera e Lunedì (29 ottobre) con D. Defendente (Monti, cappellano dell'Ospizio di Pianello) che venga con noi alla Colonia S. Salvatore perché probabilmente si farà festa del nostro XL. come ad avviso della Provvidenza.
Scriverò. Arrivederci pertanto e le sono in Domino. / aff. mo / D. L. Guanella”

29 ottobre 1906 lun.

Nella Chiesa S. Salvatore di Olonio è oggi benedetto l'altare maggiore, opera dell'arch. Federico Frigerio di Como. Per l'occasione i 10 sacerdoti della diocesi di Como (e di Lugano), tra cui don Luigi Guanella, superstiti tra quelli ordinati nel 1866, ricordano con una solenne celebrazione il 40° di ordinazione sacerdotale. [v. sotto art. de La Divina Provvidenza]

30 ottobre 1906 mart.

È questa la data dell'*Introduzione* all'opuscolo che raccoglie il discorso pronunciato da don Pietro Buzzetti, il 29 ottobre 1906, per la festa del 40° di don L. Guanella e compagni a Olonio S. Salvatore [Sac. Pietro Buzzetti, “*Per il prospero avvenire di San-Salvatore nel Pian di Spagna*”, Como, Tip Casa Divina Provvidenza, 1906, pp. 32].

INTRODUZIONE

Nel giorno 29 ottobre alla Colonia Agricola San-Salvatore in Pian di Spagna, sulla linea ferroviaria Colico-Chiavenna, si davano convegno gli Undici Sacerdoti dell'antica Diocesi di Como, che compirono gli studi teologici nell'anno 1866, e ciò per festeggiare il lor quarantesimo anniversario di vita pubblica e per inaugurare il nuovo maggior altare della chiesa San-Salvatore, da essi donato per commemorare la fausta data.

Con battello speciale, Don Luigi Guanella – Direttore della Casa Divina Provvidenza in Como, fondatore della mentovata Colonia Agricola, ed uno dei superstiti – giungeva a Colico con altri Colleghi festeggianti, con ammiratori ed amici, col simpatico drappello dei bravi giovani componenti la Banda della prelodata Casa Divina Provvidenza. Un carrozzone ci trasportava presto alla Colonia. Colà ci attendevano taluni dei Sacerdoti consacrati nel 1866, ed altri amici, altri ammiratori pervenuti dal Lario Superiore, dalla Valle del Mera, dal Terziere inferiore della Valtellina. Il buon popolo poi del Pian di Spagna con visibile compiacenza presenziava gli arrivi e partecipava alle devote funzioni d'occasione che si compiono in quella nuovissima Chiesa.

Nel mattino celebrò la Messa solenne Monsignor Cherubino Pizzala, Dottore in Teologia, Cameriere Segreto di Sua Santità Pio X, Arciprete della Cattedrale di Como, e già condiscipolo di Don Luigi Guanella. Al Vangelo, il Dottore Don Aurelio Bacciarini aggregato al clero della Casa Divina Provvidenza, disse belamente ai Commemoranti parole di congratulazione e di augurio, comunicando un telegramma del Sommo Pontefice ed una lettera del Vescovo di Como, loro benedicienti.

Dominò la più fraterna cordialità durante la refezione meridiana. Quante domande che si alternavano! Quante memorie rievocate! Quanti casi a narrare! Nel frattempo ci rallegravano le melodiche note della Banda, la quale addimostro che se valentissimo era il maestro (il signor Romeo Longatti), anche gli scolari suoi si facevano davvero molto onore: al primo ed ai secondi non mancarono meritati e sinceri elogi. Indi si andò a visitare la Casa della colonia, i suoi verdi prati, i suoi promettenti campi: vedemmo che cosa si era fatto, e benedicemmo l'opera santa, meravigliati del tanto che s'era ottenuto, lieti di un felice esito raggiunto.

Verso le ore 15, il Reverendissimo Vagheti Don Pietro, arciprete di Riva S. Vitale, intonava il Te-Deum di prammatica ed impartiva la Benedizione. Intanto pur troppo suonava l'ora del distacco. Le lontane residenze ci richiamavano. Si partiva . – Addio pianura sconfinata! Addio, cascine disseminate su quel vasto tavoliere! Addio, o Chiesa, tanto geniale per la forma basilicale, per il tuo stile lombardo, per i tuoi devoti dipinti narranti in compendio la storia religiosa della Provincia di Sondrio, spieganti e ripetenti continuamente le glorie più belle delle Valli dell'Adda e de Mera!

Fu appunto in quella occasione, dopo servite le mense, che lessi il seguente discorso più o meno difettoso. Certo egli non meritava l'onore della stampa; ma le preghiere, le insistenze, il preciso comando, mi fecero morale violenza, ed ebbi così la debolezza di cedere. Sara una felix culpa? Sì, se voi, o Commemoranti il XL anno di Sacerdozio, vi compiacerete aggradire queste poche pagine come attestato di stima (per le vostre virtù), di affetto (per il vincolo sacerdotale che ci unisce), di ammirazione (per le egregie opere da voi compite). Sì, se Voi tutti, o Intervenuti al carissimo e indimenticabile convegno, accoglierete benevolmente le mie parole, con benigno compatimento, come cordiale omaggio. Sì, se queste pagine avranno la fortuna di fare un po' di bene in vantaggio della Colonia Agricola San Salvatore e di tutto il Pian di Spagna. Hoc est in votis.

Chiavenna, 30 ottobre 1906

Seguono altre 22 pagine con il discorso vero e proprio, nelle quali don Pietro Buzzetti, tra squarci di retorica e citazioni dotte, ribadisce le sue aspettative sui futuri sviluppi del Pian di Spagna che già conosciamo da altri scritti. Dapprima ribadisce che sua fu l'idea della bonifica (p. 13). Poi venne un uomo, “prima avverso, poi tentennante, poi entusiasta: Don Luigi Guanella. Egli accolse compiacente la lanciata idea, egli si sobbarcò, spronato dai nobilissimi ideali di religione e di patria, al difficilissimo esperimento con coraggio indomito, con sacrifici enormi, con costanza degna di ogni elogio” (p. 14). In una nota (pp. 16-17) affronta l'argomento a lui caro del nome più opportuno per il futuro paese.

- Passa poi a elencare i fattori che favoriranno lo sviluppo del futuro villaggio:
- 1° proseguire con lo sviluppo della bonifica, dell'agricoltura, dell'allevamento (pp. 17-19);
 - 2° aprire all'industria, sfruttando l'energia elettrica della valle (p. 20);
 - 3° sviluppare il commercio (fiera annuale, mercati mensili) (pp. 20-21);

4° fare un piano regolatore, vie larghe e simmetriche, case igieniche a cominciare dai fabbricati della Colonia; si cedano appezzamenti di terreno per nuove abitazioni (pp. 21-22);

5° affrontare il problema sanitario: acqua igienica e abbondante; presto anche la malaria sarà sconfitta (pp. 22-24);

6° puntare ad un servizio religioso regolare (matrimoni, battesimi, funerali), costruire un cimitero (pp. 24-25).

Passa poi a parlare dei progettati sviluppi ferroviari (ferrovia Como-Chiavenna e traforo dello Spluga) che faranno di S. Salvatore un nodo ferroviario con una importante stazione (pp. 25-27).

Segue la perorazione finale, con l'invito a sostenere, contro l'emigrazione e per il progresso, lo sviluppo della Colonia S. Salvatore e in generale la bonifica di tutto il Pian di Spagna (pp. 27-32).

Novembre 1906

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". *"Una festa commovente"*, pp. 160-162, vi si parla dapprima delle ultime pitture del prof. Cesare Jamucci (otto figure di santi sulle pareti laterali), poi del nuovo altare dell'arch. Federico Frigerio da Como e della sua solenne inaugurazione (lunedì 29 ottobre) da parte dei 10 sacerdoti superstiti del 1866, tra cui il Beato. Si descrive la giornata di festa ed è riportata la scritta in latino che, ancora oggi, si può leggere dietro all'altare della Chiesa. "Al Vangelo un pio Sacerdote della Casa della Divina Provvidenza, dopo aver salutato i convenuti co' più felici auguri, comunicò il seguente telegramma" del S. Padre. Questo pio sacerdote, che tenne l'omelia e lesse il telegramma, sarebbe don Aurelio Bacciarini, poi vescovo di Lugano (v. A. Folonaro e L. Trussoni, "La Nuova Olonio SS. Salvatore, nota 130 a p. 178).

UNA FESTA COMMOVENTE

Il prof. Cesare Jamucci, noto per la rara generosità e valentia artistica, alle splendide decorazioni fatte sul coro della Chiesa d'Olonio, e ai santi che si ammirano all'ingresso, aveva aggiunto testè Sant'Agrippino vescovo, S. Benigno religioso eremitano, S. Mario vescovo, S. Andrea da Peschiera in una delle due navate laterali, e nell'altra S. Guglielmo d'Orange, Sant'Abbondio vescovo, S. Miro eremita e S. Gaudenzio vescovo di Novara. Riprodotte al vivo queste grandi figure quasi nella grandezza naturale, nei vari atteggiamenti loro caratteristici, tutti devoti, pare si rallegrino di trovarsi, dopo tante peregrinazioni, riuniti in una sola famiglia, in una chiesa così bella, a ricevere le lodi meritate colle buone opere sparse nei luoghi circostanti. Dell'alto pregio di questi lavori ci riserbiamo di parlarne allorquando saranno compiute tutte le altre decorazioni insieme all'ideato battistero, che sorgerà dietro il disegno dello stesso Prof. Jamucci.

Il chiaro architetto Federico Frigerio da Como, che si acquistò meritata fama pe' suoi molteplici lavori architettonici, vi aveva eretto un magnifico altare in marmo di Carrara, che disegnò con gusto squisitissimo e condusse a termine colla più

grande accuratezza. Non mancava che l'occasione di inaugurarlo solennemente, e questa venne offerta dal 40.mo anniversario della S. Messa dei dieci Sacerdoti superstiti all'ordinazione dell'anno 1866. Essi infatti il giorno 29 dello scorso mese, d'unanime accordo, si trovarono nella Colonia agricola d'Olonio S. Salvatore per festeggiare la fausta ricorrenza. Mons. Cherubino Pizzala, uno dei superstiti, celebrò al nuovo altare la S. Messa in mezzo alla più grande commozione, che si manifestò particolarmente allorché al Vangelo un pio Sacerdote della Casa della Divina Provvidenza, dopo aver salutato i convenuti co' più felici auguri, comunicò il seguente telegramma:

«Santo Padre benedice Sacerdoti sopravvivenuti alla sacra Ordinazione del 1866 che intendono celebrare lieto anniversario coll'adornare di nuovo altare Chiesa della Colonia d'Olonio.» Card. Merry Del Val. A questo tenne dietro anche la benedizione del veneratissimo Vescovo di Como. Dopo un'agape fraterna rallegrata dagli squilli del corpo musicale della Casa della Divina Provvidenza, in cui il M. R. Parroco di Carate Lario (don Pietro Buzzetti) lesse un accurato studio sui mezzi di ottenere per intero la bonifica del Pian di Spagna, il M. R. Arciprete di Riva S. Vitale (don Pietro Vaghetti), un'altro dei superstiti, impartì la benedizione del SS. Sacramento. E i festanti sacerdoti e tutto il popolo convenuto nella Chiesa, non sapevano staccarsi da quel bellissimo altare, su cui si leggeva la seguente epigrafe:

“Quadragesima post annos / Sacerdotali munere functi / In hac sacra aede congregati / Orant pro caris sodalibus / Joo Petro, Pollini Caietano / Et Silvestri Jacobo / Qui animam ad Deum efflaverunt / Divinae Providentiae benedicentes / Innumeris acceptis beneficiis / Hanc aram Divino Redemptori / Votum persolventes / D. D. / Bizzanelli Joannes - Brazzola Franciscus - De Donati Baptista - Guanella Aloysius - Monti Defendens - Perego Gottardus - Martinetti Petrus - Neuron Joseph - Pizzala Cherubinus - Silvestri Nicola - Vaghetti Petrus. Anno Domini: MDCDLVI.

Dovremmo far parola dei pii sacerdoti che concepirono il felice pensiero di far erigere quest'altare a perenne ricordo e della loro sacra ordinazione, e dei defunti compagni. Basti il dire che quelli lasciando la vita terrena si meritano le dolcezze del Paradiso coll'esercizio delle più elette virtù, e i superstiti, seguendone le orme, anelano di raggiungerli nella loro beatitudine.

Prof. Carlo Mariani.

Questi i dati biografici dei partecipanti:

1. Bizzanelli don Giovanni (1842-1907), parroco di Vercana CO
 2. Brazzola don Francesco (diocesi di Lugano?)
 3. De Donati don Battista (1841-1917), coadiutore beneficiato a Delebio SO
 4. Guanella don Luigi (1842-1915)
 5. Martinetti don Pietro (1841-1911), cappellano Canossiane di Gravedona
 6. Monti don Defendente (1844-1930), cappellano Ospizio di Pianello CO
 7. Neuron don Giuseppe (diocesi di Lugano?)
 8. Perego don Gottardo (1842-1909), prevosto di Caspoggio
 9. Pizzala don Cherubino (1845-1913), arciprete della Cattedrale
 10. Silvestri don Nicola (1843-1925), canonico onorario della Cattedrale
 11. Vaghetti don Pietro, arciprete di Riva S. Vitale (diocesi di Lugano)
- Defunti: Joo don Pietro, Pollini don Gaetano, Silvestri don Giacomo.

3 novembre 1906 sab.

Dopo aver saldato il conto con l'ing. per i lavori all'acqua Rossa di Pianello, don Guanella si dice dispiaciuto perché il Rumi è "un poco malorato". Dispiacere ancora maggiore perché lo stesso non ha così potuto partecipare alla festa del 40° a Olonio S. Salvatore, dove don Guanella e compagni, il 29 ottobre, hanno benedetto il nuovo altare maggiore della chiesa.

"Milano, 3 Nov. 1906 [2310] Caro amico [ing. Aldo Rumi, Dongo]

Mi viene a mano la sua quietanza in L. 2800 aconto Acquarossa - condotta in data: Pianello Lario 1/7/06 e così unito alle L. 1200 ultime accompagnate fanno L. 4000 come le ho detto.

Lo so un poco malorato. O quanto me ne spiace! Pregheremo i vivi ed i morti tutti a custodirla e salvarla.

Se avesse potuto presenziare nostra festa avremmo fatta festa ancor più lieta.

In Domino / aff. mo suo / D. L. Guanella"

30 dicembre 1906 dom.

L'acconto inviato da don Guanella al capomastro Mottarella riguarda "costruzioni alla Vedescia" e la condotta d'acqua (Provescio? Spinida? Acqua rossa di Pianello?).

"Milano, 30.12.1906 [s] Caro Sig. Innocente [Mottarella, Dongo],

le accompagno £ 1.000 in acconto della condotta acqua e costruzioni alla Vedescia. La saluto ed auguro colla famiglia tutta.

Saluti ed auguri tanto l'eccellente amico sig. Aldo [Rumi].

Dia un'occhiata alla condotta acqua Pianello perché il gelo non faccia crepare le canne. Mi dicono che in certi tratti le canne sono quasi scoperte specie sopra Saliana. Vi sarà esagerazione ma è bene badarci.

Saluti pure il sig. Arciprete [di Dongo, don Prospero Bellesini] / aff. mo / D. L. Guanella

1907

1907

Comunità religiosa: *Bravi d. Luigi* è, ancora per poco, direttore e vicario parrocchiale. Sostituito, a partire da febbraio (?), da *don Giacomo Rota* [v. lettera 548 del 14 febbraio 1907 a suor Marcellina]. Don Bravi, comunque, per alcuni mesi sarà presente in casa in modo discontinuo. Non ci sono altri confratelli. Nella settimana successiva al 14 febbraio, le tre suore saranno trasferite in una casa femminile e la Colonia di Olonio dovrà organizzarsi senza di loro [v. *lettera 548 del 14 febbraio 1907*].

Don Guanella, nella lettera 2694 (11.4.1907) al rettore del Seminario di Rovigo, così descrive e raccomanda *don Luigi Bravi*: “Le ho esposto come il nostro D. (Luigi) Bravi il quale non manca di certe capacità e di buon criterio e sarebbe operoso e si prova affezionato alla Casa, ma non è fatto per le regole strette di una istituzione religiosa: vuol campo largo e aperto e per un poco indipendente e per questo noi lo affideremmo anche per sempre in luogo ed ai ministeri di sacerdote secolare. E se V. S. credesse e trovasse modo di farne proposta a Sua Eccellenza io gliene sarei ben grato, dacché Ella ben comprende come io a principio di una istituzione abbia bisogno di sacerdoti di abnegazione e di obbedienza. Il nostro caro D. Bravi in ministero sacerdotale e sotto la guida di un parroco oculato zelante energico potrebbe correggersi di suoi difetti forse più materiali che formali e avviarsi al bene meglio che non nelle occupazioni forse troppo e solo materiali della Colonia S. Salvatore dove è solo quasi sempre.”

Don Giacomo Rota, così è descritto da *M. Albini Crosta*, a p. 147, del n. di nov. 1907 della *D. P.*: “Il direttore della Colonia, un Pretuccino giovane, vivace, intelligente, ebbe un momento di desolazione quando sentì che volentieri avremmo mangiato. Il poveretto non aveva nulla da darci e avrebbe voluto offrirci un banchetto; ci imbandì del latte fresco e una polenta da disgradarne cento pasticci, e noi divorammo bravamente polenta e latte, pane e formaggio, con un gusto assai maggiore di chi siede a *table d'hôtel* da cinque lire a testa.

Lo dica, lo dica Lei a chi le ripete che i suoi preti se la godono. Sì, se la godono mangiando insieme coi semideficienti, vivendo con loro della loro vita, giocando con essi, lavorando per essi sempre. E non c'è da strabiliare vedendo un palco in fondo al refettorio, e altrove una baracca da burattini? Sicuro, dopo le

funzioni festive il bravo prete coi meno cretini de' suoi ricoverati recita qualche farsa o fa ballare le marionette, e intanto la gente dei dintorni corre e disertano le osterie. Fra un atto e l'altro Don Giacomo Rota per giunta fa conferenze elementari d'agricoltura. Oh! ci fa la vita grassa quel povero Pretino che mangia un boccon di carne neppur tutte le feste, cioè quando ne ha da dividere co' suoi semideficienti. La sua veste logora, ed il suo berretto, soltanto con uno sforzo d'immaginazione si può pensare siano stati neri una volta! Eppure quel povero pretino trova modo di studiare un po' d'agricoltura e di insegnarla ai conterranei, e riesce a mettere in pratica i metodi moderni e quindi a moltiplicare i prodotti della Colonia."

"La casa riadattata, pare un'altra con quei bei lettini regalati dalle dame del Comitato! Con esultanza vi lessi in testa il caro nome e mi parve di stringere la mano e di inchinarmi a persone che amo e sono meritevoli d'ammirazione.

Le stalle sono quasi piene di bestiame promettente, e l'ortaglia nell'abbandono autunnale ha i suoi vanti d'aver dato ogni settimana parecchi quintali di verdura alle case di Como, per averne in ricambio pane e pasta."

[Maddalena Albini Crosta, in *D. Provvidenza*, novembre 1907, pp. 146-148]

Gennaio 1907

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 6-8, "*Il pane di S. Antonio*" (prof. C. Mariani). Ad un certo punto si legge:

"... In segno di riconoscenza pei magnifici dipinti che il *prof. Cesare Jamucci* aveva fatto nella chiesa di Olonio s. Salvatore, insieme ai più sentiti ringraziamenti, don Luigi gli aveva mandato un biglietto di banca da lire 100 con la preghiera di accettarlo quale immagine che la casa dei poveri sapeva offrire meschinamente ai suoi più grandi benefattori. L'artista, per quanto valente conoscitore di immagini, non volle riconoscerla e con nobile sdegno gliela rimandò. Ben lungi dal prendere in sinistra parte la cosa, don Luigi con tutta calma rispose: «Se ella nel suo ammirabile gusto artistico non sa apprezzare tale immagine, permetta almeno che io, riconoscendone il valore intrinseco, la converta in tanto pane per i miei poveri affamati. » Qual nobile gara di carità!..."

9 gennaio 1907 merc.

Il progetto per la canalizzazione dell'acqua di Spinida è ottimo, dice don Guanella, ma costa troppo! "Io mi contenterei di portar l'acqua in qualunque modo più economico. Basta, si vedrà."

"Milano, 9 - 1 / 1907 [2311] Car.mo S.r Aldo [Aldo Rumi, Dongo]

Fui anch'io un po' malato, ma or farò le ali per Roma.

Ottimo il progetto di Spinida ma non mi involga in spese obbligatorie. Povero Aldo! Io mi contenterei di portar l'acqua in qualunque modo più economico.

Basta, si vedrà.

Saluto ed auguro lei e la famiglia tutta.

Mi saluti tanto D. Prospero [Bellesini] e Mottarella.

I signori eredi Annoni par che vogliano regalarci la Villa a Musso ma acqua in bocca per ora... e poi che ne faremo?

In Domino / aff. mo suo D. L. Guanella"

5 febbraio 1907 mart.

È questa la prima di una serie di lettere di don Guanella al dott. Luigi Bossi (*notaio a Chiavenna*) per trattare l'acquisto dai nipoti, e in favore della Colonia S. Salvatore, delle baite e dei prati di Montespluga. Già in una lettera a don Luigi Bravi del 13.10.1905 [667] si parlava di un primo acquisto. I nipoti sono gli stessi, Antonio e Maria Guanella, cui si aggiungono qui Lorenzo (*fratello laico S. J.*) e Giuseppe Guanella, che però non hanno inviato le procure, a meno che le tenga don Luigi Bravi a Olonio. Vedere anche le successive lettere 658-660, che parlano del proseguo della trattativa.

"Roma, Colonia S. Giuseppe, Vicolo Balduina 21.a 5-2- 907 [657]

Caro Gigi [dott. Bossi Luigi, Chiavenna]

i nipoti Antonio e Maria non sono provvisti di procura dei due fratelli Lorenzo e Giuseppe e nol saranno per un pezzo onde vedi:

1. Se le procure che tiene D. Bravi sono sufficienti per firmare il contratto.
2. Se nol sono mandami un modulo che firmeremo tutti noi intestati.
3. Sollecita poi i due nipoti a stendere scritto per loro parte, e nel caso
4. darai loro in acconto L. 1.800 circa e le restanti L. 1500 alla cognata Marianna. Domenica sarò in udienza particolare al S. Padre e dirò che ti benedica te e tutti i tuoi. Io sarò qui sin verso il 15 corrente e poi a Como od a Milano.

Anche qui è freddo e gelo.

Salutami il buon amico Ing. Tabacchi [Agostino, Gordona].

Saluto te ed auguro tutti di casa specie la buona Mamma e tutti.

Ti sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella

P.S. Gli interessi a tutto Nov. li ho versati ad amendue le parti."

14 febbraio 1907 giov.

Svariati i problemi che don Guanella affronta in questa lettera che invia da Roma a suor Marcellina Bosatta. Il primo, riguarda il cambio di direzione a Olonio dove, contemporaneamente, sono trasferite anche le tre suore. Che è successo? Da questo scritto pare di capire che lo spostamento delle suore sia motivato da disposizioni che vengono dalla Curia Romana. Da parte sua, don Luigi Bravi, "data evasione a certe pendenze" che ancora ha in Olonio, ritornerà a Milano dove già era stato spostato. Don Silvio Vannoni, direttore a Milano, solleciterà la cosa. Don Guanella ha pure scritto a don Giacomo Rota, dicendogli che, d'ora in avanti, "lui e non altri era assistente alla Colonia". "Assistente", notare, non direttore: titolo che don Guanella evidentemente riserva a sé, quale direttore della Casa Divina Provvidenza, di cui Olonio era una "Colonia".

Per quanto riguarda le tre suore, si dice che "a Roma sollecitano che sieno tolte, ed io non voglio oltre attendere". Che significa questo sollecito che viene da Roma? Stando alla lettera [n. 3432, 30.11.1906] alla "Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari", don Guanella, in questo periodo, sta impegnandosi ad una più netta separazione tra i due Istituti Religiosi, femminile e maschile. Decide che Olonio sia un'Opera maschile e quindi le suore, per ora, sono assegnate ad altre case femminili.

Ritourneranno, comunque, in seguito per collaborare all'attività, quando la separazione richiesta da Roma sarà meno rigida.

Il periodo successivo della lettera sembra, invece, riguardare la gestione di Olonio a seguito della partenza delle suore. In particolare il sig. Carlo Ronchi potrà essere in Casa un eccellente cuoco; inoltre, sarà necessaria la scelta di "qualche galantuomo" per l'assistenza ai buoni Figli.

Per quanto riguarda "la lingerie per lavare e per cucire" la si mandi per intanto alla Casa di Pianello.

Il P. S. della lettera ritorna con forza sullo stesso argomento, impegnando in coscienza suor Marcellina a togliere le tre suore da Olonio: "le suore si son pure levate da altri istituti e colonie e perché non dalla Colonia S. Salvatore? ... Si è tardato anche troppo."

Roma, S. Pancrazio 32, 14-2-1907 [548] Suor Marcellina Bosatta

Ho ricevuta vostra, Don [Luigi] Bravi mi promise che, data evasione a certe pendenze, sarebbe al mio invito ritornato a Milano.

Ed ora gli ho scritto che non ritardi. Scrissi a D. Silvio [Vannoni] che lo sollecitasse. A D. [Giacomo] Rota scrissi che lui e non altri era assistente alla Colonia. Ora voi osservate se i miei ordini sono eseguiti.

E quanto alle Suore, a Roma sollecitano che sieno tolte, ed io non voglio oltre attendere. Richiamatele tutte tre e quanto prima. Eccellente cuoco è il Carlo Ronchi: se fa uopo, per assistere ai buoni Figli, mandate qualche galantuomo della Casa, e non occorrerà sì sollecito.

Come abbiamo detto più volte si mandi a Pianello la lingerie per lavare e per cucire, e questo progetto che da tempo si è detto di farlo si metta tosto in esecuzione per volere mio e vostro.

E desidero che nella prossima settimana a questo si provveda infallibilmente.

Qui piove e fa fredduccio ancora, ma se vi risolvete venire credo che vi troverete bene. E la vostra presenza farà bene per concludere l'acquisto di un'ortaglia a questa Casa necessaria che oggi si potrà avere a circa L. 3. il metro ma se si tarda non basteranno L. 6. per le circonvallazioni in progetto e per il trasferimento dei dazi. Guardate per altro alla vostra salute. Il povero D. Lavizzari non guarisce e fa pietà.

Le suore assegnate quando vengono? Sollecitino perché a fine febbraio io vorrei ritornare.

Vi ho detto dell'udienza privata di Domenica scorsa. La S.ra Olivari ancora se ne sta gongolando e vi saluta.

Saluto sacerdoti e tutti. Intendetevi con D. Vittorio per questo mutamento.

In Adria pel patronato vi è conflazione. I nostri probabilmente si partiranno e mi rincresce pel Vescovo malato.

In Domino a tutti / aff. D. L. Guanella

P.S. - Badate che se tardate eseguire quanto vi ho esposto io ne incarico la vostra coscienza e ve ne rendo affatto responsabile: è da tempo che si dice di fare e non si è mai fatto: le suore si son pure levate da altri istituti e colonie e perchè non dalla Colonia S. Salvatore?

E senza far torto a veruno?

Si è tardato anche troppo."

20 febbraio 1907 merc.

La Signora Contessa Camilla Parravicini Pratolongo è la stessa che tra il 1901 e il 1902 aveva concesso alla Colonia in via precaria l'uso di una sorgente d'acqua esistente nei suoi fondi di Provescio [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, *gennaio 1901*, p. 6]. Che cosa abbia sollecitato don Guanella, insieme alla Contessa, qui non è detto. Si rallegra con Mottarella per il buon proseguimento della bonifica.

"Roma, S. Pancrazio Basilica, 20.2.1907 [t] Caro Felice [Mottarella, Dongo]. Io ho sollecitato insieme alla sig.ra Contessa Parravicini e appena abbia risposta riferirò.

Auguro buona conclusione e mi rallegro del buon esempio di bonifica.

Saluto tanto l'ottimo sig. Ingegnere Rumi e sono ad amendue

Aff. mo / D. I. Guanella"

23 febbraio 1907 sab.

La lettera di don Guanella che, nell'Epistolario Guanelliano, porta questa data e il numero [3185], stando al suo contenuto, va trasferita al 23 febbraio 1902: a mio parere, c'è stato uno sbaglio nella lettura dell'anno sul manoscritto di don Guanella (*vedere sopra alla data indicata*).

Marzo 1907

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A p. 43s, don Giacomo Rota, che è tornato direttore a Olonio, scrive un articolo "*Stanislao Solari e l'azione sociale*", in cui esalta i meriti in agricoltura di questo grande uomo, morto il 23.11.1906 (v.).

9 aprile 1907 mart.

Circa la questione S. Agata, alle rimostranze del Prevosto di Gera (che non si rassegnava alla "perdita" della frazione), la Curia Vescovile risponde confermando l'applicazione del decreto vescovile dell'8.2.1902 anche alla frazione di S. Agata.

La lettera è indirizzata a Don Luigi Bravi che, nel frattempo, era già stato sostituito a Olonio da don Giacomo Rota, in quale non era stato ancora nominato vicario al suo posto.

[*Il documento si trova nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO*]

"Como, 9 Aprile 1907 / Curia Vescovile di Como

al M. R. Sig. D. Luigi Bravi, vicario a S. Salvatore d'Olonio.

Per opportuna sua norma le partecipo che il noto reclamo avanzato dal M. R. Sig. Prevosto di Gera ebbe la seguente risposta da questo Vicariato:

- Curia Vescovile di Como, A. 611 oggetto: assistenza spirituale alla frazione di S. Agata. Al M. R. Sig. D. Oreste Rella, prevosto di Gera.

S. E. Monsignor Vescovo, esaminato il reclamo prodotto da V. S. in data 4 corr. Mese, non che il carteggio precedente, ha dichiarato essere sua mente che Ella si conformi alle condizioni accettate dagli altri Parroci espresse nel decreto

Vesc. le 8 feb. 1902, abbandonando la speciale riserva da lei in allora apposta circa i funerali, e ritenendo in più la prestazione annua di £ 10, fissata coll'atto vescovile 30 Giugno 1905 ed accettata dalla V. S.

Tanto devo significarle a nome della prefata Eccellenza.

Con rispetto / Il Vicario Generale / firm. Can. A. Bosatta -

Ella quindi, fino a disposizione in contrario, si uniformi al tenore di quanto sopra, usando sempre tatto, rispetto, pazienza e buoni rapporti e chiare intelligenze col prefato Prevosto. D'ordine... Can. G. B. Gianera, C. V. (Cancelliere Vescovile)"

11 aprile 1907 giov.

Don Guanella scrive al rettore del seminario di Rovigo e, dopo alcune riflessioni sulle vicende del patronato di Adria (*di cui si parla anche in altre lettere*), viene a proporre a don Vallini di favorire l'accoglienza di don Luigi Bravi in diocesi per esperienze pastorali, in alternativa a don Paolo Panzeri più adatto per attività istituzionali. Interessante la descrizione di don Bravi fatta da don Guanella in questa lettera.

Don Bravi non andrà a Rovigo, ma dopo alcuni anni incerti (a Milano?) sarà inviato, nel 1909, a fondare la colonia agricola Casa S. Luigi di Trenno Milanese [*v. lettera 2741, del 3.12.1909*].

"Rho, 11/4/1907 [2694]

Reverend. mo Mons. Rettore [Vallini don Ernesto, Rovigo, rettore seminario]

Ricevo or ora la sua qui in Rho dove sono per gli Sp. li Esercizii.

Quanto ad Adria mi par proprio che i nostri abbiano resistito e siensi diportati da asinelli forti e pazienti: i due laici soprattutto non avrebbero a costo veruno abbandonato il campo se loro non veniva imposto.

Quanto agli altri che iam convenerant prima della conferenza, sono convinto che non una ma tutte tre le cause da V. S. accennate v'erano comprese, e sia quello che ha permesso il Signore, che da parte nostra non abbiamo che sensi di compattamento.

Quanto a D. [Paolo] Panzeri ho sperimentato quanto male faccia ai nostri sacerdoti il rimanere fuori la istituzione anche per pochi mesi, e mi permetto di fare la seguente proposta che per caso può tornare proficua ad amendue le parti.

Le ho esposto come il nostro D. [Luigi] Bravi il quale non manca di certe capacità e di buon criterio e sarebbe operoso e si prova affezionato alla Casa, ma non è fatto per le regole strette di una istituzione religiosa: vuol campo largo e aperto e per un poco indipendente e per questo noi lo affideremmo anche per sempre in luogo ed ai ministeri di sacerdote secolare.

E se V. S. credesse e trovasse modo di farne proposta a Sua Eccellenza io gliene sarei ben grato, dacché Ella ben comprende come io a principio di una istituzione abbia bisogno di sacerdoti di abnegazione e di obbedienza.

Il nostro caro D. Bravi in ministero sacerdotale e sotto la guida di un parroco oculato zelante energico potrebbe correggersi di suoi difetti forse più materiali che formali e

avviarsi al bene meglio che non nelle occupazioni forse troppo e solo materiali della Colonia S. Salvatore dove è solo quasi sempre.

Si occupi e me ne scriva: e se fa uopo verrò io stesso. Intanto veda di sospendere la destinazione di D. Panzeri il quale è di tal indole da far più bene nell'Istituto che al di fuori. Vi s'adoperi e me ne scriva e le sarò oltremodo riconoscente.

Ossequio Mons. Sichirolo e gli altri; bacio l'anello a Sua Eccellenza che auguro tanto di cuore e le sono in Domino / obbl.mo suo / Sac. L. Guanella"

4 maggio 1907 sab.

Dopo una precisazione sugli acconti versati, don Guanella espone all'ing. Rumi il progetto di una "Lotteria Provinciale" che potrebbe fruttare (con la vendita dei biglietti) 20 mila lire, che servirebbero per costruire un cimitero a Olonio, per aprire un caseificio e per costruire due edifici agricoli (due Case coloniche). Questa lotteria, come vedremo, impegnerà a fondo don Guanella e i suoi collaboratori, ma risulterà, alla fine, un parziale fallimento: risulterà infatti impossibile vendere il gran numero di biglietti da 1 £ preventivati (40.000).

"Como, 4 - 5 -1907 [2312] Eg. S.r Aldo Rumi, Dongo

Ricevo or ora il conto suo e la ringrazio. - Ci darò un'occhiata e vedremo.

Trovo qualche errore nei versamenti fatti. A vece di L. 3450 noi avremmo versato L.

4000 risultanti da quietanze 1/7/06	L.	2800
-------------------------------------	----	------

e in Ott. 1906	L.	1200
----------------	----	------

totale	L.	4000
--------	----	------

Si sta progettando una lotteria provinciale che possa fruttare almeno una ventina di mila lire e saranno per il Cimitero - per un Caseificio per almeno due Case coloniche onde vantaggiare la coltura intensiva della Colonia.

Che le pare caro S.r Aldo? Ne faccia parola anche al buon Mottarella al quale presto daremo buoni acconti.

La saluto ed auguro di cuore. Venendo a Dongo avrò tanto piacere di salutarla.

Le sono in Domino a lei e all'amico Mottarella / aff. mo D. L. Guanella"

8 maggio 1907 merc.

Don Guanella riconosce la precisione dei conti ricevuti, ma chiede all'ing. Aldo Rumi e al capomastro Felice Mottarella di avere ancora un po' di pazienza: "pregheremo la D. Provvidenza a non far ritardare troppo dei discreti versamenti".

"Milano, 8 - 5 -1907 [2313] Carissimo amico [Aldo Rumi, Dongo]

Ho ricevuta anche la sua e trovo le cose ammodo e così non rimane se non che ella e il buon Felice si muniscano di un po' di pazienza ancora e pregheremo la D. Provvidenza a non far ritardare troppo dei discreti versamenti.

Rinnovo saluti ed auguri e sono in Domino / aff. mo suo D. L. Guanella"

19 maggio 1907 dom.

Don Guanella incontrerebbe volentieri il Rumi ed il Mottarella alla Colonia "per vedere più cose e fare più progetti". Intende, comunque, incontrarli nella prossima settimana anche per pagare alcuni debiti, con una "cambiale" di 500 £ e con un po' di "immaginette" (biglietti di banca).

"Milano, Pentecoste 1907 19.5.1907 [2314] Caro Aldo Rumi

Tengo una cambiale di L. 500 del S.r Fontana di Gera che io passerò a lei od al buon Mottarella e la porterò nella prossima settimana e vedrò di portare anche un po' di immaginette per quanto possa. Intanto la saluto ed auguro e le sono a lei al buon Mottarella al S.r Arc. [don Prospero Bellesini, arciprete di Dongo]. / aff. mo D. L. Guanella

Verrebbero lor signori con me ad una visita alla Colonia per vedere più cose e fare più progetti? L'avrei caro assai. E Mottarella avrebbe pure a farmi un lavoruccio ad Ardenno lui od il Mastro di Talamona.

In Domino caro S.r Aldo / aff. mo D. L. Guanella"

26 maggio 1907 dom.

Quarta lettera, nel mese, di don Guanella all'ing. Rumi. Don Guanella ha effettivamente incontrato il Rumi cui ha consegnato la cambiale di 500 £ (v. sopra) che potrà essere incassata tramite il notaio Emilio Corneli di Domaso, incaricato di amministrare i beni del sig. Carlo Fontana.

"Milano, 26/5 1907 [2315] Caro S.r Aldo [Aldo Rumi, Dongo]

Sono cerziorato che il S.r Not. Emilio Corneli di Domaso è lui incaricato di fare il mutuo pel S.r Carlo Fontana per pagar tutti i debiti dello stesso.

Il S.r Fontana par che abbia da pagar tutti e di avanzarne ancora per sé.

Non perda tempo a notificar la cambiale al S.r Notaio e promuoverne le pratiche.

La saluto auguro e ringrazio con Mottarella e le sono in Domino
devot. mo suo D. L. Guanella"

Giugno 1907

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Alle pp. 83s, "*La Bolletta la guzza l'ingegn!*", firmato: la direttrice; articolo di commento alla proposta di una lotteria fatta da don Guanella nell'articolo "Lotteria" di pag. 87, a firma "Don Giocondo". Le finalità sono: 1° di estendere l'opera non solo all'agricoltura, ma altresì al bestiame, alle api, ai polli, ai buoi e ai cavalli. 2° di fondare un caseificio. 3° di condurre l'acqua necessaria alla prosperità della Colonia. 4° di preparare un cimitero dove i corpi stieno aspettando in pace la risurrezione finale.

L'articolo, invece, alle pp. 85-87, "*Olonio S. Salvatore*", dove si espongono le prossime tappe di sviluppo per "S. Salvatore Olonio", mi pare della stessa penna di altri articoli anonimi, dello stesso "Didimo" che (nel sett. 1899) lanciò l'idea della bonifica: "Vi fu chi lanciò primo l'idea della bonifica di quell'appezzamento di terreno. Quell'idea fu come una scintilla: scaldò, infiammò il gran cuore di D. Guanella, sempre pronto a manifestazioni di sincera e ben informata carità: quell'idea l'accarezzò, la fece sua, l'incarnò". L'autore è, con tutta probabilità, don Pietro Buzzetti (nipote di don Guanella e parroco di Carate Lario) che infatti, in un successivo articolo (D. P. Luglio 1907, p. 106) dice: "Mi compiacchio che a Don Giocondo non sia spiaciuto il qualsiasi mio discorso per S. Salvatore d'Olonio". P. 92, "*Festa al Pian di Spagna*". Una breve nota, firmata "Un Colono", sulla festa del 2 giugno al Pian di Spagna, per la chiusura del mese mariano, presieduta da don Giacomo Rota "iniziatore con don Guanella e ora di nuovo assistente della Colonia

agricola". *Sempre a p. 92s, "Corpus Domini alla frazione S. Agata",* si parla della festa presieduta, il 30 maggio, sempre da don Giacomo Rota. *Alle pp. 93-94, articolo "Nozioni di agricoltura", firmato da "Giacomo il minore",* dietro cui si nasconde, con tutta probabilità, lo stesso don Giacomo Rota (o Rotta?).

LA BOLLETTA LA GUZZA L'INGEGN!

Il M. R. Direttore Don Luigi Guanella in vista delle necessità urgenti, quali sono enunciate dall'articolo che per riparare all'anonimo abbiamo firmato *Don Giocondo*, ha pensato ad una Lotteria, e dicendo a me di parlarne, mi nota secondo è suo stile tre punti.

1° Che di più opportuno? 2° Che di più giusto? 3° Che di più utile? Ed io resto lì interdetta, volendo e non sapendo trovare parole abbastanza eloquenti, per dire l'estremo bisogno della Colonia: 1° di estendere l'opera sua non appena all'agricoltura, ma altresì al bestiame, cominciando dalle api, ai polli, fino ai buoi e ai cavalli. 2° di fondare un caseificio. 3° di condurre l'acqua necessaria alla prosperità della Colonia. 4° di preparare la terra ove i corpi stieno aspettando in pace la risurrezione finale.

E mi vien voglia di mettermi lì come una statua colle mani alla fronte a meditare... No, dalla mia testa non escirà mai quello di cui è capace il Fondatore Direttore di tutte le svariatissime opere della divina Provvidenza, in cui egli diffonde il suo cuore, spende le proprie energie, la propria vita, quindi lasciamo fare e dire a lui.

Don Guanella propone una Lotteria in favore della Colonia del Pian di Spagna. Chi vorrà dare una ripulsa all'Apostolo del Signore? I biglietti, pare, costeranno un franco l'uno; ma i poveretti potranno associarsi e comperarne uno in parecchi o molti secondo il loro potere. La lotteria, si capisce, avrà i suoi bravi premi, e già l'Egregio Tenore bresciano Cav. Pasini ne ha offerti parecchi dei quali ho veduto la fotografia. Altri ha offerto un bel dipinto su tela - La Crocifissione - con magnifica cornice. Altri un altro quadro attribuito al celebre Gianmaria Bellini.

I doni fioccheranno, si spera, e preghiamo che fiocchino per dare veramente un aiuto poderoso alla povera Colonia, sorgente coi sudori di Don Guanella e de' suoi Sacerdoti.

Qui vedo che il suddetto Don Guanella pretende forse un po' troppo! Figurarsi, egli si misura da sé e alla propria stregua misura gli altri! Eppure bisogna dirlo e chi sa che non la indovini anche questa volta? Don Guanella invita i buoni possidenti ad invocare per sé stessi larghissimo aiuto dalla Provvidenza, diventando essi stessi Provvidenza della Colonia e per ora della Lotteria. Egli prega chi ha cuore e mezzi ad offrire per la lotteria un paio di pulcini, di colombi, di conigli, di pecore, e magari di buoi e di cavalli. Sarebbe proprio un dare la caratteristica alla Lotteria agricola!

Se ancor v'è taluno che diffidi seriamente dell'opera grandiosa di disossamento del Pian di Spagna, sappia che a questa, in data 10 Dicembre 1905 fu assegnata una medaglia dal R. Ministero, e che la Chiesa della Colonia fu eretta in Vicaria spirituale fino dall'8 febbraio 1902. Ora si hanno buone ragioni di sperare un discreto concorso pecuniario dallo stesso R. Ministero per le bonifiche da estendersi nel Pian di Spagna, come già fece per il risanamento del piano di Samolaco e per la zona malarica che circonda Gera.

Il frutto della Lotteria dovrebbe servire, lo ripetiamo, ad erigere un caseificio e altra casa colonica; di condurre per uso potabile irrigatorio il fiume Spinida e infine alla costruzione di un cimitero. La Provvidenza che, come fu detto più volte, ha mostrato santa ed attuabile l'utopia di Don Guanella rendendo abitabile e fruttifera una plaga paurosa per le sue steppe e per malaria, porti a termine quest'opera, favorendola colla Lotteria o con donazioni private.

La Direttrice.

OLONIO S. SALVATORE

Non mi faccio qui a ritessere quanto altri hanno in questo periodico e in separati opuscoletti scritto e detto intorno la tanto benemerita Colonia di S. Salvatore Olonio. Mi permetto solo di ricordare ai benevoli lettori di questo Periodico e a tutti quanti hanno a cuore le opere filantropiche di D. L. Guanella, come l'immensa distesa del Pian di Spagna, posta tra monti e colline, tra fiumi e torrenti, tra un lago e l'altro, con amplissimo orizzonte, non sia più ora quella landa temuta, trascurata ed obliata di non molti anni fa. - Vi fu chi lanciò primo l'idea della bonifica di quell'appezzamento di terreno. Quell'idea fu come una scintilla: scaldò, infiammò il gran cuore di D. Guanella, sempre pronto a manifestazioni di sincera e ben informata carità: quell'idea l'accarezzò, la fece sua, l'incarnò. Da quel momento crebbero i già enormi sacrifici, sapeva egli a quali enormi difficoltà andava incontro, ma non se ne accorava, non se ne dava pensiero; curvata la bella fronte in cui splende sempre il raggio de la pace e de la letizia, fidava in Chi tutto può.

Le spine non mancarono mai; ma sbocciarono alfine anche le rose, e rose olezzanti. E le case coloniche sorsero per incanto per dar ricetto ai buoni coloni che dovevano dissodare quel terreno. Ma a quei buoni operai occorreva anche una Casa ospitale dove pregare il Comune Padre ed esporre a Lui i mille bisogni di questa vita, domandar conforto e tregua e riceverne consolazione; dove innalzare un potente coro di mille voci per strappare dalle mani del misericordioso Iddio benedizioni e grazie: e la Chiesa non si fece troppo attendere. I lettori di queste pagine sanno già con qual gusto artistico e con qual maestosità, benché con sobrietà e parsimonia fu essa ideata e costrutta, e sanno pure quali feste si siano celebrate per la sua Consacrazione, né qui mi dilungo.

Dopo la Chiesa venne la Scuola, questi provvidi istituti eminentemente unificatori, che offrano quel cemento morale che lega fra loro le genti. Ottenuta una tale coesione degli animi, dotato questo latifondo dei primi due fattori di civiltà, la Chiesa e la scuola, il soggiorno vi diventa gradito, vi fermano o vi protraggono la loro dimora le famiglie, sorgon qua e là delle case e si è già aperto qualche esercizio. S. Salvatore Olonio s'incammina a diventare un fiorente villaggio; l'avvenire è tutto a suo favore: richiedesi però ancora il volere sapiente ed energico dell'uomo.

Lo stato presente delle cose però parmi suggerire rendersi di urgente necessità quattro innovazioni e cioè: Innanzi tutto necessita favorire sempre più l'Agricoltura «*arma parens frugum*». E con questo intendo che i coloni di S. Salvatore debbano volgere la mente ed il braccio non solo al prato, non solo ai cereali, ma ancora all'orticoltura, alla bachicoltura, all'apicoltura, all'allevamento del pollame, degli equini e bovini, degli ovini e suini. L'agricoltura merita onore e non disdegno: Catone e Cicerone ne tessono amplissimi elogi: essi ci dicono che frequentemente i romani passavano dalle cure campestri alle magistrature, e viceversa. Quando Roma, nella

Repubblica e nell'Impero, voleva premiare i soldati veterani, donava loro delle terre. E Aristotele non scrisse egli: «*Optimus populus est, qui terrae coltivus est?*»

Ho detto più sopra che S. Salvatore Olonio s'incammina a diventare un fiorente villaggio, e che l'avvenire è a tutto suo favore; ma che però si richiede il volere sapiente ed energico dell'uomo, e non mi pare d'aver errato. Per giungere a dar maggior vita ed incremento a questo incipiente villaggio, parmi rendersi più che utile necessario un Caseificio Sociale, e questa sarebbe la seconda delle quattro innovazioni cui accennai più sopra.

La terza consisterebbe nel raccogliere la polla dell'acqua, incanalarla e condurla al luogo dove potrebbe servire: la condotta di quest'acqua fu da lunga pezza studiata; ma non s'è ancor realizzato il progetto che ora si è reso d'imprevedibile necessità. Coll'agglomerarsi delle case e col conseguente aumento della popolazione un altro bisogno si va facendo più sentito: ed è l'erezione d'un cimitero locale che permetta di deporre l'ultime spoglie de' nostri cari in un luogo benedetto, vicino a noi, dove dormire il sonno dei giusti, senza mendicare ospitalità in terre non troppo vicine.

E chi non vede l'urgenza di queste tre ultime innovazioni cui ho fatto cenno? Ora per venire all'attuazione di questi progetti occorrono all'incirca 20 mila lire: e come averle? Si è pensato di ricorrere a un mezzo che possa prestare a tutti i buoni e a tutti i volenterosi, anche ai meno facoltosi, modo di venire in aiuto, secondo le loro forze, a queste buone opere. E il mezzo escogitato sarebbe una Lotteria.

LOTTERIA

Una lotteria non s'è ancora fatta in favore delle opere della D. Provvidenza. Quanto sarebbe ora opportuna per la Colonia S. Salvatore nella quale sono tanti titoli d'incoraggiamento per azione cattolica sociale! Il Prefetto della Provincia non porrà nessun ostacolo.

I biglietti costeranno una lira cadauno; e ricchi premi, parecchi de' quali anche di pregio artistico, sono già stati messi a disposizione: altri doni, non meno interessanti, si avranno in seguito da amici e benefattori. Continuando così bene le cose speriamo che in breve potremo concretare i buoni nostri propositi. Ne riparlerò in un altro numero. Intanto, uomini di buona volontà, all'opera!

DON GIOCONDO.

FESTA AL PIAN DI SPAGNA

Il giorno 2 Giugno (domenica) si è celebrata la chiusura del mese Mariano predicato da D. Giacomo Rotta ad Olonio S. Salvatore. Gran concorso di gente venuta dai dintorni prese parte alla bella festa, incominciata con buon numero di devoti alla Comunione generale.

Poi Messa in Canto, indi processione col SS. Sacramento perché si era nell'Ottava del Corpus Domini. Per espresso desiderio del Superiore si è commemorata pure la Madonna della Provvidenza come nelle altre case con analogo discorso. Voglia Iddio benedire davvero le fatiche, i sacrifici di questo Sacerdote iniziatore con don Guanella e ora di nuovo assistente della Colonia agricola al Pian di Spagna, onde possa un giorno santificare sé stesso nella letizia di aver servito Iddio nelle anime a Lui tanto care.

Un Colono

CORPUS DOMINI ALLA FRAZIONE S. AGATA

Il 30 Maggio (giovedì) per la prima volta nella Frazione di S. Agata, diretta dai Sacerdoti della Casa Divina Provvidenza dopo tanti anni finalmente si è celebrata la sempre cara e simpatica festa del *Corpus Domini*. Al mattino il Sac. assistente della Colonia agricola Olonio S. Salvatore, D. Giacomo Rotta, verso le nove cantò la Messa solenne accompagnato dal canto di quelle buone popolane. Terminata la S. Messa si fece la Processione col Venerabile che riuscì imponente e veramente edificante.

Al vedere come quella povera gente si è adoperata per rendere gioconda nella sua povertà la parata delle contrade dell'umile frazione dove doveva passare in trionfo Gesù Sacramentato è una cosa indescrivibile! Grande fu ancora il concorso del pomeriggio ai Vespri, discorso e Benedizione. Voglia il cielo benedire i buoni e santi desideri di questa piccola popolazione di S. Agata e conservare l'avita fede.

Un Servo della Carità

1 giugno 1907 sab.

Da questa lettera, giunta a noi incompleta, si apprende che, dopo la partenza di don Luigi Bravi, che era solito trascorrere l'estate col bestiame alle baite di Montespluga, don Guanella consiglia a don Giacomo Rota di affidare le baite al prevosto di Mese (don Primo Lucchinetti) e alle sue suore. In compenso si impegneranno a curare gli animali della Colonia e il taglio dei prati: "basterebbe di tempo in tempo fare una visita od al più mandarvi un uomo solo".

"A don Giacomo Rota 1.6.1907 [2271]

etc. e gli si farebbe una carità a' suoi poveri - in argomento di che io non ho difficoltà e allora basterebbe di tempo in tempo fare una visita od al più mandarvi un uomo solo.

.....

Il S.r Previsto di Mese finché abbia innalzata a Monte Spluga una costruzione cella profitterebbe volentieri delle cascine nostre per sue suore e fanciulletti che abitualmente porta a quelle arie buone e di compenso curerebbe il bestiame, porterebbe il latte alla Latteria, segherebbe il prato"

18 giugno 1907 mart.

La lettera interessa sia perché testimonia, se ce ne fosse bisogno, che don Giacomo Rota è tornato ad Olonio, sia la stima che ancora avevano di lui ad Arcevia dove era stato direttore. Interessante anche il fatto che, nella separazione in corso delle opere maschili da quelle femminili, Arcevia è attribuita da don Guanella alle suore, come Olonio (s'è visto) era stato affidato ai sacerdoti. Don Giovanni Bruschi resterà ad Arcevia "sino a nuovo avviso".

Roma, 18/6/1907 [684] Caro D. Giovanni Bruschi [Casa di Arcevia, Senigallia].

Il buon Capomastro Albertini invita D. Rota per il collaudo dei lavori, ma il D. Rota è al Pian di Spagna: tu comincia dare un buon acconto sulle L. 8000. che crede doverglisi un acconto di L. 6000. che fino a L. 7000. tu ne possiedi e pel resto si provvederà alla mia venuta che potrà essere nella prima metà di Luglio.

Quanto al nuovo indirizzo da darsi all'opera siamo intesi che venga ceduto alle Suore nostre pel Ricovero dei vecchi e di Scuole professionali femminili e oratorio festivo femminile e per ciò che meglio. Intanto tu continua sino a nuovo avviso.

Quanto alla intestazione del giardino potrai intestare le tre seguenti che sono anche intestate qui a S. Pancrazio e cioè:

Rosa Colombo di Giulio da Verghera - Milano -

Rosa Bertolini fu Giuseppe da Campo di Tartano - Sondrio -

Ambrosini Maria fu Giov. nata a Varese - Como - maggiorenni, operaie, possidenti.

Tanto per tua norma e di Albertini e ti sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella”

Luglio 1907

Dal vol. III de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 106-108, è fatto spazio ad una lettera di don Pietro Buzzetti, parroco di Carate Lario e nipote di don Guanella, a don Giacomo Rotta, dopo gli articoli apparsi nel numero precedente. Si felicita per la ripresa dello sviluppo spirituale e civile di Olonio, resa possibile dal ritorno di don Giacomo, e avanza consigli e incoraggiamenti in varie direzioni: dal nome del paese (“S. Salvatore d’Olonio”), alla scuola (si riapra la Scuola Elementare che già si faceva nei primi anni), alla casa del prete (casina che spero mi ospiterà negli ultimi miei anni), allo sviluppo urbanistico regolare, al completamento della bonifica verso Verceja, allo sviluppo commerciale (mercato) e industriale (vastissime fabbriche)....fino al restauro della chiesina di S. Barbara al forte di Fuentes.

Alle pp. 108-110, “Nozioni di agricoltura”, a firma di don Giacomo Rotta Spagnuolo, continuano gli articoli di aggiornamento agricolo (v.).

Carissimo Sig. Don Giacomo Rotta,

Mi giunse in questi ultimi giorni il novissimo numero de *La Divina Provvidenza* che lessi assai volentieri per le notizie relative a codesta benemerita Colonia. Mi congratulo con Lei che sia ritornata all’antico campo di lavoro. Coraggio e avanti sempre. Il Caseificio, l’Acqua Potabile, il Cimitero! Benissimo. E venga anche il Battistero; si costituisca in modo regolare la Vicaria; vi sia un Sacerdote dedicato unicamente alla chiesa. Che benedizione sarebbe!

Faccio immensi voti e preghiere perché si riapra la Scuola Elementare che già si faceva nei primi anni: non basta il pane dell’anima; ai nostri tempi è necessario anche il pane dell’intelletto. Scuola e chiesa devono affratellarsi, devono essere due coefficienti necessari per ottenere il risultato sperato. La chiesa rende Don Guanella carissimo ai buoni cristiani: la scuola renderà simpatica l’opera sua anche a chi non va in chiesa. La Scuola completa la chiesa, e viceversa. Un villaggio non può esistere senza Scuola. Si facciano i passi necessari presso le Autorità Scolastiche, se si crederà opportuno; ma Don Luigi deve assolutamente completare, integrare l’opera sua colla Scuola.

Mi compiaccio che a Don Giocondo non sia spiaciuto il qualsiasi mio discorso per S. Salvatore d’Olonio: tant’è vero ch’egli quasi mi copia. Prego però Don Giocondo scrivere S. Salvatore d’Olonio e non Olonio S. Salvatore: prima Dio, poi le antiche memorie patrie. Benissimo la ideata lotteria: così potranno sorgere per la Colonia Agricola di Don Luigi nuovi fabbricati, essendo gli attuali affatto indecenti e troppo soggetti a pericolo d’incendio: si potrà completare la bonifica nell’ultimo

lembo verso Verceia: si potrà costruire una decente casina per il Sacerdote addetto alla chiesa, casina che spero mi ospiterà negli ultimi miei anni.

O carissimo Don Giacomo! seguo colla mente e col cuore quanto si fa costi: io ne sono entusiasta e rapito. La prego: curi anche tanto tanto l'edilizia pubblica: aprire nuove vie, persuadere i diversi proprietari a fabbricare un po' di disco- sto dalla strada e sempre in linea colle fabbriche già esistenti; formare un vasto piazzale verso la stazione ferroviaria ove si possa tenere un mercato o settimanale o quindicinale o almeno mensile (l'idea è ottima, e il Municipio di Dubino dovrebbe attuarla). Con tutta facilità si possono impiantare in Pian di Spagna vastissime fabbriche convogliandovi dalle valli vicine l'energia elettrica: perché Don Luigi non procura questi commerci ed industrie, egli che ha una infinità di relazioni con danarosi intraprendenti?

Se la Valtellina si mantenne cattolica, se si riunì alla madre patria, lo deve in grandissima parte al Forte di Fuentes. Quanto sarebbe bene un ricordo su quel colle! almeno restaurare la chiesuola di S. Barbara! Esprimo questo voto e lo faccio noto a Don Luigi, perché egli, più che milionario, può far tutto quello che vuole.

Se Ella mi darà cortese ospitalità, io tornerò in novembre per alcune ore a rivedere Pian di Spagna e parlarne con Lei, ché il sogno verificatosi mi gioconda l'animo e mi lega il cuore costì. Perdoni la mia tiritera; mi saluti Don Luigi; auguro ottimo esito alla escogitata lotteria e porgendo a lei la mano con saluti improntati a tutta stima ed affettuosità mi dichiaro suo Dev. mo

Buzzetti D. Pietro.

Carate - Lario, 24 - 6 - '07.

16 luglio 1907 mart.

Don Guanella è sempre alla ricerca di un posto per don Luigi Bravi che, lasciata Olonio, era stato provvisoriamente affidato a don Silvio Vannoni a Milano [v. *lettera n. 548 a suor Marcellina, 14.2.1907*]. Propone perciò a don G. Bruschi di accogliere don Luigi Bravi che potrebbe aiutarlo "e per casa e per Colonia". Ma, stando alle note biografiche di don Leo Brazzoli (pp. 433-35), non risulta che don Bravi sia andato ad Arcevia, prima di iniziare nel 1909 l'attività a Trenno Milanese [v. *lettera 2741, del 3.12.1909*].

"Roma 16/7/1907. [688] Caro D. Giovanni Bruschi (Arcevia, Senigallia) Troppo presto hai licenziato il cuoco trovandoti tu malorato.

Albertini scrive che ha i muratori in pronto. Io non posso né voglio fargli danno - provveda pure ai lavori come intelligenza. E tu chi vuoi in aiuto? Vuoi D. Bravi che ti aiuterà e per casa e per Colonia? Non è cattivo ma tu devi saperlo trattenere nella sua vivacità. Che ne pensi? Scrivimi.

Ti auguro guarigione completa e ti sono in Domino / aff. mo tuo D. L. Guanella"

22 luglio 1907 lun.

Di azioni della Colonia agricola di Olonio S. Salvatore si parlava e furono acquistate nei primi anni di fondazione della stessa; da questa lettera sembra che sia possibile farlo ancora. Fino a qui non è dato capire se qualcuno ne abbia preteso mai la restituzione dell'importo con l'aggiunta, eventualmente, degli interessi. Stando

alla frase di don Guanella, è pensabile che abbiano fruttato di più in benedizioni spirituali che non in guadagni temporali.

“Como, 22-7-1901 [66] Egr. Sr. Barbieri [no si sa chi sia]

Accompagno ricevuta due azioni per S. Salvatore Olonio che io auguro abbiano a fruttarle in copia benedizioni temporali e spirituali.

Si faccia sempre amico nostro e ci procacci amici assai e mi abbia con perfetto augurio / devot. mo / D. L. Guanella”

23 luglio 1907 mart.

Questa lettera, nell'Epistolario, ha la data del 24.6.1907. Si tratta di una trascrizione errata, considerando che nel testo Don Guanella afferma: “Posdomani è anniversario primo del compianto mio fratello. Ad Ardenno ho inviato D. Leonardo a rappresentarmi”. Don Mazzucchi perciò sarà ad Ardenno per il 1° anniversario della morte di don Lorenzo Guanella (+ 25.7.1906).

Don Guanella, scrivendo a don Vittorio Pontoglio, lo invita a lanciarsi sulla via della santità “e il Signore ti farà grazia di conoscere la fortuna tua di poter essere quasi confondatore di un Istituto che a Dio piacendo sarà destinato a far del bene assai.” In chiusura della lettera gli raccomanda don Luigi Bravi che, lasciata malvolentieri Olonio, era in un momento di crisi vocazionale, fino a che nel 1909 accettò di operare presso la Colonia Agricola di Trenno Milanese [v. *lettera 2741, del 3.12.1909*].

“Caro D. Vittorio (Pontoglio) [2214] 23.7.1907

Abbiamo pochi giorni: non ricevo le stampe delle Costituzioni. Ti raccomando sollecitare; e perchè tutto riesca ad maiorem Dei gloriam sollecita anche tu pregare e ottenere dal Signore quello che in sostanza si scorge che brami, ma che come Agostino titubante non del tutto sai praticare.

Sii sacerdote di molta pietà e il Signore ti farà grazia di conoscere la fortuna tua di poter essere quasi confondatore di un Istituto che a Dio piacendo sarà destinato a far del bene assai. Posdomani è anniversario primo del compianto mio fratello. Ad Ardenno ho inviato D. Leonardo a rappresentarmi: voi ed a Santa Maria fate pure un modesto Anniversario e tu in ispecie intorno a quella tomba risolvi a fare quello che avresti aver fatto un giorno. Io pure lavoro qui e sollecito perchè quando vi avrò ben regolati tutti voi, mi pare che più tranquillo discenderò nella tomba. Raccomando D. Bravi. In Domino / aff. mo tuo / D. L. Guanella”

9 agosto 1907 ven.

Don Guanella manda a don Rota una lettera da trascrivere e inviare ai (cugini) Trussoni, conservandone copia insieme alla lettera mandata da costoro: il contenuto di questa corrispondenza coi Trussoni riguarda il fatto che avevano avviato una distilleria di acquavite nei pressi della Colonia con preoccupazione di don Rota e di don Guanella [v. *anche lettera 2276 del 10.5.1908, come anche al 29.8.1907 la lettera dei fratelli Trussoni a don Rotta*]. Il problema troverà soluzione nel 1910 quando i Trussoni saranno aiutati da don Guanella a trasferirsi in un posto più lontano [vedi: *Orsola Cerea, Colonia Agricola del Pian di Spagna, pp. P. 153 nota*]. Il Nicola Spinelli e gli altri che don Guanella invia da Como ad Olonio potrebbero essere tra gli aiutanti (“qualche galantuomo”) promessi dopo la partenza delle suore

[v. *lettera del 14.2.1907*]. Gli chiede, infine, se “è scaricato Monte Spluga”, se cioè il bestiame, dalle baite di Montespluga, è stato riportato a Olonio.

“Milano, 9 - 8 - 1907 [2272] Caro D. Giacomo [Rota]

Leggi l'acclusa - fanne copia e conservala colla unita lettera dei Trussoni e poi fanne tosto spedizione ed abbine regola.

Il Nicola Spinelli che è qui lo vuoi ancora?

Da Como ti manderemo altri: è scaricato Monte Spluga?” D. L. G.

10 agosto 1907 sab.

Con l'Enc. “Pascendi Dominici gregis” si condanna il Modernismo.

27 agosto 1907 mart.

Lettera di don Giacomo Rota ai Fratelli Trussoni che dava la disdetta per l'affitto alla Casa e ai fondi. La lettera, della quale si parla qui sotto, era stata trascritta da don Rota su originale di don Luigi Guanella andato perduto [*lettera attestata 3215*]. V. anche lettera di don Guanella a don Rota del 9 agosto 1907.

29 agosto 1907 giov.

È questa la data di una lettera [ARCHIVIO GUANELLIANO COMO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO CASA MADONNA LAVORO] inviata a don Giacomo Rotta da parte dei fratelli Trussoni, cugini di don Guanella, che avevano in affitto terreni e casa presso la Colonia e vi gestivano una distilleria di acquavite. Costoro respingono la disdetta dell'affitto per inadempienze procedurali (6 mesi prima della scadenza), come pure le motivazioni che stanno alla base della decisione. La disdetta avrà poi luogo l'anno successivo [v. *lettera attestata n. 3334 di don Guanella, anteriore a quella a don Rota del 10.5.1908 n. 2276*]; sarà comunque dato loro, in affitto per tre anni, un terreno della Colonia, ma in luogo più discosto dalla Casa.

“Rev. do Sig. D. Giacomo Rotta. Non fu mai risposto, in iscritto, alla sua per più ragioni, ma giacché ora ci giunge qui un'altra sua del 27 corrente, ecco che i sottoscritti F. T. rispondono alle sue lettere. Sappia anzitutto che il licenziamento da lei dato il 29 luglio non vale, perché la legge dice: per licenziare uno da un'affittanza bisogna preavvisare sei (6) mesi prima, e non tre (3) come vorrebbe lei, perché dal 29 luglio all'11 di novembre ci sono tre mesi e non sei... Tanto meno poi in riguardo all'ultima...Lei dice che Don Luigi Guanella disse che non fu egli ad invitarci costi, ma che fummo noi a far dimanda: sappi che più volte Don Luigi Guanella ci invitò costi e con lettere e personalmente, e nel caso Don Luigi lo dovrà testimoniare con testimoni e coi documenti che noi abbiamo. Del resto ciò val nulla perché noi abbiamo fatto contratto e tanto basta.

Ella che prende tanti pretesti per mandarci via, dice ancora che don Luigi non ha mai visto di buon occhio il nostro mestiere dell'acquavite perché contro lo spirito di questa casa di religione; ci sappia dire anzitutto quali danni finanziari, morali od altro possa recare questo mestiere che fu sempre ed è ancor oggidì esercitato da moltissimi, fior di galantuomini. Nostro lavoro fu sempre di smerciare via la roba all'ingrosso e non tenemmo mai bettola.

Ci sappia quindi dire quali danni vi possa aver recato questo nostro mestiere. Del resto sappia che una volta affittati i locali noi possiamo usare di essi a nostro piacimento, sempre pronti a soddisfare codesta casa se recheremmo dei danni.

Ella dice che non coltiviamo il terreno secondo il sistema razionale; sappia che l'abbiamo sempre coltivato sotto la custodia di Don Luigi Bravi, il quale ebbe più volte ad approvare il nostro modo di coltivare ed ispecie di concimare i fondi; e nel caso sarà chiamato a testimoniare. Ancora se lei si ricorda il mese di Gennaio trovandoci noi a concimare i prati venne ella colà a farci visita e ci disse che concimavamo bene.

Riguardo alla rottazione l'anno scorso fu fatta *regolarmente* e le indicheremmo anche dove, ma essendo andata male, cioè ricavando nulla dal fondo, fu per ciò che fin ora non fu fatta, con animo però di farla ancora; dunque non è più vero che in due anni non fu fatta nessuna rottazione.

Resta quindi dal sin qui detto, che il *contratto sta ancora, l'affittanza va avanti per l'anno venturo* (1908) e questo per ragioni del bestiame che noi abbiamo e per ragioni di mestiere che non si può cambiare ad ogni soffiare di vento... e se lei crede avere ragioni e di andar avanti per mezzo di leggi, vada pure avanti che risponderemo, ma con suo danno certamente, perché noi siamo al sicuro...

Sappi che se hanno delle lagnanze verso di noi, molte cose abbiamo ancor noi, ed anche parecchi altri, che se intendono giocare di capriccio, noi pure sveleremmo ciò che sin ora è stato nascosto...

Riceva per ora tanti saluti dai fratelli Dev. mi

Fraciscio 29-8-07 / Con stima / Fratelli Trussoni

P. S. Badi che ella è male informata. Dimandi bene chi sono codesti sparlatori e circa la loro condotta. Noi abbiamo sempre avuto il nostro onore."

19 ottobre 1907 sab.

Don Guanella, memore che a suo tempo (8.2.1902) c'erano state resistenze da parte dell'allora parroco di Sorico alla costituzione di Olonio S. Salvatore in vicaria parrocchiale, scrive al vescovo di Como perché, in occasione della nomina del nuovo parroco di Sorico, si chiariscano "i rapporti e i limiti di giurisdizione" della vicaria.

Don Carlo Francesco Bolis (22.4.1829 / + 16.8.1907), dal 1886 era arciprete di Sorico.

"19/ ott. 1907 [19] Eccellenza Rev. ma [Mons. Alfonso Archi]

In data 8 Febbr. 1902 con foglio e con tipo che accompagno in copia Sua Eccellenza Mons. Valfrè erigeva in Vicaria la Colonia di S. Salvatore Olonio sopra Colico. I Parroci limitrofi di Delebio, di Monastero approvavano in modo assoluto e in modo condizionato di tempo il Parroco di Verceia e pare che in modo condizionato sottoscrivesse pure il compianto Arciprete di Sorico -- Bolis D. Carlo.

Ora dovendosi provvedere a quella parrocchia, supplicherei a chiarire i rapporti e i limiti di giurisdizione col Parroco prossimo a succedere in Sorico.

Porgo ossequio e sono al bacio del Sacro Anello / obbl.mo servo Sac. Luigi Guanella"

20 ottobre 1907 dom.

Allo scopo di dare lustro alla lotteria che sta lanciando in favore della Colonia, don Guanella invia a sua Maestà il Re d'Italia una supplica. Dopo un descrizione di quanto l'Opera guanelliana ha fatto in Italia e in particolare con la bonifica "del Pian di Spagna presso Colico", si elencano i progetti e le necessità della Colonia cui s'intende venire incontro mediante una "Lotteria provinciale Lombarda di £ 25.000". Perché questa lotteria possa raggiungere più facilmente il suo scopo benefico, don Guanella chiede al Re l'assegnazione, quale premio, di "un qualche cavallo, anche di riforma", degli allevamenti reali.

"Como, dalla Pia Casa della D. Provvidenza il 20 ott. 1907 [2726]

A Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III / Maestà!

Il Sac. Guanella D. Luigi di Como, fondatore di 30 case di beneficenza, istruzione e ricovero in Italia e nelle regioni italiane degli stati limitrofi, fondò pure due colonie agricole a M. Mario presso Roma ed al Pian di Spagna, presso Colico.

Quest'ultima, che ha un raggio di 5 Km. circa, fu iniziata nel 1900 sopra una vasta plaga incolta, paludosa e malsana. Ora è già dotata di case, chiesa, scuole ecc. Il terreno circostante, già coltivato in parte, lo sarà interamente in un avvenire che si spera non lontano.

Per tale opera di bonifica e di coltivazione, che dallo scrittore Giussani fu qualificata come - il migliore e più proficuo lavoro operatosi da 300 anni - il Guanella ebbe in premio da S. E. il Ministro di Agricoltura un medaglia d'argento.

Però a condurre a termine la colonia ed a formarne un villaggio, occorrono ancora alcune case coloniche, una condotta d'acqua, la costruzione di un piccolo cimitero.

Il Sacerdote Guanella, che non ha mai fatto appello alla pubblica beneficenza, si trova ora nella impellente necessità di ricorrervi, mediante una modesta lotteria provinciale lombarda di L. 25.000, con una serie di premi in oggetti vari, per un valore approssimativo di L. 5.000, già raccolti in gran parte.

Tale lotteria non mancherebbe di raggiungere il benefico scopo, a cui tende, se la Maestà Vostra, augurata protettrice dell'agricoltura volesse degnarsi di assegnarle un premio. Sarebbe ambito oltre ogni dire un qualche cavallo, anche di riforma.

La gratitudine dei ricoverati della colonia, futuri abitanti del villaggio, che sta per sorgere sarà perenne come quella del / dev.mo Ubb.mo suddito / Sac. Luigi Guanella"

Novembre 1907

Dal vol. III de "LA DIVINA PROVVIDENZA". *"Di ritorno da Olonio S. Salvatore, 6 novembre 1907"*, pp. 146-148, lettera-resoconto, inviata a don Guanella da M. Albini Crosta. Vi si descrive la chiesa (un gioiello d'architettura), la situazione della Casa (la casa riadattata, pare un'altra con quei bei lettini regalati dalle dame del Comitato), il lavoro (si potrebbe dire che il Pian di Spagna è stato per don Guanella una vera speculazione riuscita), la povertà, l'operosità di don Giacomo Rota (un pretuccino giovane, vivace, intelligente). *Alle pp. 158-160, un articolo "Nozioni di agricoltura"*, in continuazione dei precedenti (si parla del sovescio), firmato, sac. Giacomo Rotta e datato: "San Salvatore-Olonio - S. Gaetano 1907" (nella lettera di luglio, don Buzzetti aveva suggerito di chiamare il luogo: San Salvatore di Olonio).

6 NOVEMBRE 1907 / DI RITORNO DA OLONIO S. SALVATORE,

M. R. SIG. DON GUANELLA,

ecco finalmente compiuta anche quest'anno la mia visita alla Vedescia, e come sempre sono tornata trepidante di gioia per il bene che ivi si compie. La Chiesa è un gioiello d'architettura e nella sua semplicità, aggiungo nella sua povertà, è armonica e risponde assai bene alla pianura silenziosa in mezzo alla quale posa quasi regina, circondata dalla corona superba di monti e di picchi nevosi. Mando di qui un saluto gratulante all'Architetto Sartirana che disegnò e diresse i lavori della Chiesa. Le pitture del bravo Prof. Jamucci, in stile coll'edificio, sono e saranno davvero come disse un illustre di cui non ricordo il nome, il libro del popolo. Il popolo o non legge, o capisce poco quello che legge: ora i dipinti gli parlano al cuore. Quante, quante volte io e lei davanti a una tela o a un affresco ci siamo fermati a pensare, a pregare, forse a piangere, ed ella, Sig. Direttore, ha ideato qualche fondazione provvidenziale!

La casa riadattata, pare un'altra con quei bei lettini regalati dalle dame del Comitato! Con esultanza vi lessi in testa il caro nome e mi parve di stringere la mano e di inchinarmi a persone che amo e sono meritevoli d'ammirazione. Le stalle sono quasi piene di bestiame promettente, e l'ortaglia nell'abbandono autunnale ha i suoi vanti d'aver dato ogni settimana parecchi quintali di verdura alle case di Como, per averne in ricambio pane e pasta. I prati crescono e preparano il quinto taglio di un fieno buono ed abbondante, e il resto del terreno è in preparazione per la semina-gione, anzi in gran parte è già seminato.

Tutto sommato si potrebbe dire che il Pian di Spagna è stato per Lei una vera speculazione riuscita, se non ci fosse un gran ma! E questo ma ha la coda lunga e dice che oltre la proporzione del ricavo ci sono bocche da mantenere, sempre piene di appetito, e bocche sempre in aumento perché ai poveri semideficienti raccolti, altri si vanno aggiungendo di continuo.

Ero andata con un gruppetto di amiche, e con quel freschetto la scarrozzata - o scarrettata in un *char à banc* primordiale - aveva anticipato e aumentato anche a noi gli stimoli dello stomaco. Io credo proprio che il direttore della Colonia, un Pretuccino giovane, vivace, intelligente, ebbe un momento di desolazione quando sentì che volontari avremmo mangiato. Il poveretto non aveva nulla da darci e avrebbe voluto offrirci un banchetto; ci imbandì del latte fresco e una polenta da disgradarne cento pasticci, e noi divorammo bravamente polenta e latte, pane e formaggio, con un gusto assai maggiore di chi siede a *table d'hôtel* da cinque lire a testa.

Lo dica, lo dica Lei a chi le ripete che i suoi preti se la godono. Sì, se la godono mangiando insieme coi semideficienti, vivendo con loro della loro vita, giocando con essi, lavorando per essi sempre. E non c'è da strabiliare vedendo un palco in fondo al refettorio, e altrove una baracca da burattini? Sicuro, dopo le funzioni festive il bravo prete coi meno cretini de' suoi ricoverati recita qualche farsa o fa ballare le marionette, e intanto la gente dei dintorni corre e disertano le osterie. Fra un atto e l'altro Don Giacomo Rota per giunta fa conferenze elementari d'agricoltura. Oh! ci fa la vita grassa quel povero Pretino che mangia un boccon di carne neppur tutte le feste, cioè quando ne ha da dividere co' suoi semideficienti. La sua veste logora, ed il suo berretto, soltanto con uno sforzo d'immaginazione si può pensare siano stati neri una volta! Eppure quel povero pretino trova modo di studiare un po' d'agronomia e di insegnarla ai conterranei, e riesce a mettere in pratica i metodi moderni e quindi a moltiplicare i prodotti della Colonia.

Senta M. R. Don Guanella, se nella sua vita ha mille spine, se molti ostacoli le attraversano la via, ha pure soddisfazioni grandissime nel vedere sotto i suoi occhi il granello cresciuto e divenuto albero dal quale pendono frutti abbondanti. Lo dica a' suoi Benefattori che non hanno buttata la loro beneficenza, che Dio l'ha scritta nel libro della vita; intanto in una landa inospite Gesù è adorato, lodato, costretto a spargere le sue grazie... e un gruppo d'infelici ha trovato pane, affetto, sorriso.

Maddalena Albini Crosta.

NOZIONI D'AGRICOLTURA

Sovescio. - Sovescio vuol dire sotterrare con la vanga o con l'aratro ogni sorta di erbe quando sono in pieno sviluppo per accumular molto azoto e per arricchir il terreno di humus, tanto necessario nel terreno per la vegetazione. E questo humus una materia nericcia del letame che deriva dallo sfacelo delle sostanze organiche. Il sovescio da alcuni viene portato al cielo qual sistema di concimazione; ma a torto, perché le leguminose danno maggior profitto, e maggior reddito fatte mangiare dal bestiame sul posto, di quello che sotterrate nel terreno; anzi se queste leguminose non furono concimate completamente, il loro sovescio impoverisce sempre più il terreno dei suoi sali facendoli passare dallo stato inerte allo stato attivo.

Quindi il sovescio è da praticarsi nei casi speciali in cui necessita la materia unica e non si ha pronto per questo lo stallatico, e sia troppo costoso il comperarne. In ogni caso è necessario, come dissi, dare concimi chimici minerali alle leguminose da sovescio. Mettiamo adunque attenzione scrupolosa nell'abbracciare il nuovo sistema razionale di coltivazione e adottiamolo coraggiosamente se vogliamo che le nostre terre diventino la gran nutrice - *magna frugum parens* - per noi; ed acquisteremo quella vera costante agiatezza che dà alle famiglie l'indipendenza ed ai popoli la forza e l'onore.

In una azienda agricola, perché un bravo agricoltore possa ritrarre dal terreno i massimi vantaggi, è necessario che abbia una buona stalla con bestiame bovino, scelto, conforme è richiesto dalla necessità dei luoghi. - A mo' d'esempio: Chi è stato a Roma avrà di certo conosciuto esservi colà grande scarsità di latte; talché per averne bisogna pagarlo Cent. 50, ed anche 60 centesimi al boccale. Un esperto agricoltore avrà cura in tal caso di seminare molto foraggio e tenere molte bestie lattifere, dalle quali avrà collo stallatico e col latte grande vantaggio.

Nelle Marche invece, specie nei dintorni di Arcevia, a mo' d'esempio, siccome tanto il latte che i vitelli grossi sono di basso prezzo perché tutti i contadini attendono a questo, ottima cosa sarà di far allevamento di bestiame per venderlo di primavera quando è ricevuto e ben pagato, siccome l'esperienza ebbe ad insegnare a coloro che ebbero la fortuna di dimorare da quelle parti per alcuni anni. In Valtellina, quindi alla Colonia S. Salvatore Olonio riuscirà di grande profitto e di molto ricavo l'ingrassar vitelli da macello, per la mancanza di latterie e di altri mezzi di consumar il latte, il quale non è ricercato, mentre ricercatissimi sono i vitelli grossi. Tuttavia nei tre mesi d'estate in cui il bestiame si porta all'Alpe, sarà bene aver lattifere fresche per aver burro e formaggi eccellenti di elevato prezzo con frutto non solo nel bestiame stesso che sta sano, ma eziandio nelle rendite di essi. S. Isidoro voglia proteggere le nostre Colonie e farle prosperare!!

San Salvatore-Olonio. - S. Gaetano 1907.

Sac. Giacomo Rotta

18 dicembre 1907 merc.

Promemoria di mano di don Guanella su alcuni lavori da effettuarsi dai fratelli Trussoni, cugini di don Guanella, nello stabile della Colonia da loro occupato in affitto. Non sappiamo se questi lavori siano poi stati fatti: i fratelli Trussoni, infatti, riceveranno la disdetta dell'affitto il 10.5.1908 e avrebbero dovuto lasciare la casa 6 mesi dopo. Un primo tentativo di disdetta, nell'agosto 1907 era andato a vuoto, per l'inadempienza procedurale dei sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza [v. *lettera dei fratelli Trussoni del 29.8.1907*]

“Promemoria. Nel giorno di venerdì 14 dicembre 1907 si è fatta intelligenza coi fratelli Trussoni ed alla presenza di Don Giacomo Rota, quanto segue:

1° Sollevare di un piano la cascina ed il compartimento della tromba a tutte spese dei fratelli Trussoni;

2° Fare una soffitta e alzare il tetto da godersi dai fratelli Trussoni per il tempo firmato dalla loro locazione.

3° Al collaudo da farsi probabilmente in Maggio, la Casa darà ai fratelli Trussoni £ 50.- (diconsi cinquanta). Darà pure i sassi. Levandoli dal mucchio ivi esistente.

4° I muri devono essere in calce.”

28 dicembre 1907 sab.

Terremoto di Messina e Reggio Calabria (150.000 morti).

1908

1908

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *Rota d. Giacomo*, direttore e vicario parrocchiale. Durante l'anno arrivano *Lombarda fr. Silvestro* (26.12.84 / + 9.11.57) e *Del Re fr. Luigi* (16.5.78 / + 2.12.61).

“Intanto l'ottimo *don Giacomo Rota*, ritornato nel 1907 a governare la Colonia S. Salvatore, non solo capitaneggia le 12 persone che in essa rimangono, non solo coltiva le 60 pertiche invendute, ma con intelletto d'amore vien considerato come il buon padre di tutti quei campagnoli. Esso compie nei giorni feriali e festivi tutte le sacre ufficiature come in una chiesa parrocchiale, onde ben può dirsi che Don Guanella, l'opera sua e il suo prete furono e sono una vera provvidenza.”

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *dicembre 1908*, p. 203]

Gennaio 1908

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, pp. 13-14, “*Colonia Agricola di Olonio*”, a firma di don Giacomo Rotta. Il confratello, dopo essere riandato coi ricordi ai primi tempi, viene poi esaltando i successi attuali della bonifica del Pian di Spagna: “Le nostre stalle sono ripiene di bestiame bovino, quasi tutte lattifere e ne contiamo il bel numero di 22; quattro cavalli di buona razza e di utile assai. Facemmo una raccolta di frumento e di granoturco. Mandammo verdura e legumi a Como, a Promontogno ed altre parti”. Afferma che i terreni della Colonia sono venduti con modico ricavo a chi ne fa richiesta: “terra per fabbricare e per coltivare a chi ne domanda affinché non abbia ad emigrare, a danno fors'anche dell'anima sua”. Quindi conclude prevedendo “l'importanza che sta per acquistare il pian di Spagna mediante il valico dello Spluga e della nuova linea elettrica Como - Chiavenna. Non vi è dubbio che qui si formerà un villaggio importante, quale centro di commercio”.

COLONIA AGRICOLA DI OLONIO

I nostri lettori avranno trovato nei nostri periodici ultimi dell'anno 1900 il fine per cui si faceva allora acquisto di questa Colonia e perché con sacrifici si dava principio a questa istituzione, cioè la bonifica del terreno e dello sviluppo all'Agricol-

tura. Tutti avranno conosciuto come si trovava allora questo piano detto di Spagna: cioè non altro che poche terre incolte anche queste; e molte paludi per cui l'aria era malsana e di conseguenza tutti gli abitanti preferivano lasciare le loro residenze, le loro casupole ed andarsene all'estero, abbandonando poi anche la famiglia in balia di sé stessa, con detrimento fisico, morale e materiale.

Ora chi non sa e chi non ha visto che la parte del Pian di Spagna acquistata da D. Luigi Guanella venne provvidenzialmente e felicemente non solo bonificata, ma coltivata intensivamente e razionalmente con ottimo esito? Si faceva passare chi vi attendeva e chi vi comandava come gente mezza matta, strana, sprecona e degna quindi di beffe e di biasimi. Si diceva che da poche paludi avrebbe con quello sterco, convertito tutt'il piano in una grande e sola palude; che col coltivar quella sabbia non avrebbe visto poi crescere che cespugli ed erbe selvatiche; che in fine con la sua bonifica usando pur letame in quella sabbia e spargendo anche debitamente e razionalmente concimi chimici, avrebbe nulla ottenuto.

Ma la cosa andò diversamente. Le paludi sono tolte in modo che anche quest'anno, mentre ovunque si ebbero a lamentare danni dalle inondazioni, noi ne fummo illesi, ed anzi ricoverammo gli stessi inondati. La sabbia mentre tutt'il vicinato ebbe a lamentare grande scarsità di foraggio rese invece a noi per ben 6 tagli fieno ed un buon pascolo da venderne anche ai vicini diffidenti che, non sapendo più qual cosa dire di tanta abbondanza, presero a bestemmiare contro la Provvidenza dicendo che tutto abbonda a noi perché siamo religiosi, e che Iddio fa parzialità. Ma intanto noi sappiamo che la Colonia Agricola S. Salvatore trionfa e dà buoni risultati. - Le nostre stalle sono ripiene di bestiame bovino, quasi tutte lattifere e ne contiamo il bel numero di 22; quattro cavalli di buona razza e di utile assai. Facemmo una raccolta di frumento e di granoturco. Mandammo verdura e legumi a Como, a Promontogno ed altre parti. Pagammo intanto i nostri vecchi debiti e le nostre terre son desiderate e molti domandano di comperarle: e noi ben volentieri le vendiamo.

E perché adunque vendere? Ecco la ragione. L'opera nostra è opera umanitaria, non egoista, né una filantropia pagana. È nostro intento dar pane a chi l'ha di bisogno: quindi terra per fabbricare e per coltivare a chi ne domanda affinché non abbia ad emigrare, a danno fors'anche dell'anima sua. Quindi è una provvidenza, una carità fiorita cedere anche a prezzo modicissimo terreni per sollevare famiglie. Diciamo a prezzo modicissimo imperocché per quanto si esiga, nessuno pagherà mai, premettendo i sacrifici fatti, lo stato del buon terreno ottimamente bonificato e la speranza, quasi certa oramai dell'importanza che sta per acquistare il pian di Spagna mediante il valico dello Spluga e della nuova linea elettrica Como - Chiavenna. Non vi è dubbio che qui si formerà un villaggio importante, quale centro di commercio. La bellissima nostra chiesa allora diverrà piccola, la popolazione rigurgiterà d'ogni parte; ed il granello di seme, cioè questa terra, quest'opera, germoglierà, diverrà albero frondoso sopra cui tutti gli abitanti verranno a posarsi.

D. GIACOMO ROTTA

8 gennaio 1908 merc.

Don Guanella in questo periodo è alle prese con l'approvazione delle sue due congregazioni da parte della curia romana. Importanti erano a questo scopo le lettere commendatizie dei vescovi nelle cui diocesi operavano i suoi religiosi. Tra

tutti i vescovi quello più restio a concedere pieno sostegno sembrava proprio quello di Como: “la sua relazione – gli scrive don Luigi - è troppo meticolosa ed incerta e che presentata tal quale farebbe più male che bene”. Già in una precedente lettera [n. 20 del 21.12.1907] a mons. Archi sullo stesso argomento, si lamentava che “D. Luigi (Guanella e) le opere sue in Diocesi hanno avute il trattamento come alla gallina nera del pollaio, così continua lo indirizzo stesso poco conforme a giustizia e a carità”. A questo punto don Guanella, con franchezza, suggerisce al vescovo quali contenuti debba avere una lettera commendatizia che sia conforme a verità e giustizia; la stenda poi personalmente dato che il “Canonico incaricato (*mons. Angelo Introzzi / 1841-1915*) giudica e scrive con sospensione rara e res miranda il Monsignor Vescovo soscrive con una semplicità troppo semplice e quindi più nociva che utile”. Le uniche due case maschili situate nella diocesi di Como erano allora la Casa Divina Provvidenza e la Colonia di Olonio S. Salvatore. I confratelli operanti in queste due case sono così descritti da don Guanella: “questi poveri Servi che finalmente sono Servi a Dio ed agli uomini tutti, e ve ne ha di esemplarissimi e sono tutti gli altri buoni e alla buona; di questi poveri Servi dei quali Ella conviene che sono trattati alla stregua del Nemo propheta in patria, aggiunga quelle lodi di buono spirito e di santa abnegazione che verità e giustizia richiedono e si faccia un po’ difensore e sostenitore del giusto e del vero e dica come pure convivano separatamente affatto e siano per ogni lato degni di encomio e di incoraggiamento.”

“Roma, 8.1.1908 [21] *Ecc.za Rev.ma* [a mons. Alfonso Archi, vesc. di Como]

Giunsi ieri a Roma: ho resa oggi ostensibile la sua ad alto Prelato in modo confidenziale, e mi ha risposto che la sua relazione è troppo meticolosa ed incerta e che presentata tal quale farebbe più male che bene.

Però Ella che ci vuol bene, esponga lei direttamente al Santo Padre una lettera commendatizia ad esempio del Cardinale Ferrari come Ella sa, e dica semplicemente che in Como, a Stimianico, a Menaggio, a Ardenno sono case delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, e qui aggiunga quegli encomi di buono spirito, di benemerenzza presso le popolazioni che nella bontà e verità sua crede dire, e non sarà poco, perchè so che i Vescovi ne porgono tutti ampie lodi. Soggiunga poi che vivono separatamente affatto dai Servi della Carità, che solo nella Casa di Como, pur vivendo separatamente prestano in pochissimo numero ajuto agli infermi e nella cucina dalla quale saran levate affatto appena sarà possibile, benché un servizio congenere si osservi da suore in ogni seminario ed Ospedale in alta Italia.

Soggiunga poi che a Como sono i Servi della Carità e nella Colonia di Olonio S. Salvatore, e di questi poveri Servi che finalmente sono Servi a Dio ed agli uomini tutti, e ve ne ha di esemplarissimi e sono tutti gli altri buoni e alla buona; di questi poveri Servi dei quali Ella conviene che sono trattati alla stregua del Nemo propheta in patria, aggiunga quelle lodi di buono spirito e di santa abnegazione che verità e giustizia richiedono e si faccia un po’ difensore e sostenitore del giusto e del vero e dica come pure convivano separatamente affatto e siano per ogni lato degni di encomio e di incoraggiamento.

Che ne pensa Eccellenza? Lavoriamo da 40 anni nella sua Diocesi con lena sempre crescente; le pare che sia troppo una parola di verità e di giustizia?

In alto qui si discorre di una non lontana persecuzione religiosa e bisognerà proprio provvedersi.

A Rovigo Mons. Polin che si è riavuto alquanto la ossequia ed augura. Prego soprattutto per tutti noi. Fui in visita alle varie Case e ne son partito pienamente soddisfatto. Ebbero tutte la inchiesta famosa civile, e sovra veruna non si ebbe una nota in contrario: solamente il Sig. Canonico incaricato giudica e scrive con sospensione rara e res miranda il Monsignor Vescovo soscrive con una semplicità troppo semplice e quindi più nociva che utile.

Perdoni la confidenza e mi abbia al bacio del Sacro Anello.

obbl.mo servo / Sac. Luigi Guanella

P.S. Se per caso la E. V. avesse cosa in contrario, accertata e non sospetta solamente, farà carità notificarlo e le sarò tanto grato."

11 gennaio 1908 sab.

Carlo Ronchi è la persona a cui era stato affidato l'incarico di cuoco della Colonia quando, a fine febbraio 1907, le suore avevano dovuto lasciare la Casa di Olonio [v. *lett. 548 del 14.2.1907*]; ora se ne vuole andare: don Guanella propone di inviare al suo posto un certo Eugenio Roncoroni. Dopo alcune questioni riguardanti i pagamenti per i lavori del capomastro Innocente Mottarella, don Guanella affida a don Rota l'incarico di vendere alcuni terreni e aggiunge: "Per speciali ragioni che si odono in alto qui a Roma conviene vendere e ipotecare e far presto per non trovarsi pentito". Difficile capire cosa intenda qui don Guanella. Forse, la crisi economica in corso, le polemiche antiecclesiali dopo l'enciclica "Pascendi", il sostegno del partito radicale (fortemente anticlericale) al governo, questi o altri motivi potevano far temere che il governo potesse emanare leggi di confisca dei beni di proprietà di enti religiosi. Al di là di queste paure, don Guanella intende anche realizzare fondi da impiegare per la chiesa di S. Giuseppe in costruzione a Roma [v. *lettera a don Giacomo Rota del 7.5.1908*].

"Roma Basilica S. Pancrazio fuori Porta 11.1.1908 [2273]

Caro D. Giacomo Rota

Se proprio Ronchi vuol partire ti manderò Eugenio Roncoroni che è bravo giovine e non avrà molte pretese.

Delle L. accennate mandane almeno 200 al Mottarella per restanza lavori di casa e altare. Mi mette in nota oltre L. 1000 della conduttura acqua Provescio ma quella spesa mi par proprio che sia pagata: te ne ricordi? hai quietanze? Quanto al terreno dirai ai soci che trattino pure con te e tu sarai un po' indulgente, perchè io non ho tempo di occuparmi. Per speciali ragioni che si odono in alto qui a Roma conviene vendere e ipotecare e far presto per non trovarsi pentito.

Al nipote vendi pure una manzetta di medio valore e la farai pagare non oltre L. 130 a contanti per quanto si può.

In Domino a te e a tutti. Jeri fui al S. Padre. Vi benedice tutti.

D. Lavizzari D. Gramatica D. Bonacina e Tonio ti salutano assai." / D. L. G.

22 gennaio 1908 merc.

Don Guanella ha intenzione di lanciare una lotteria in favore della Colonia di Olonio S. Salvatore; e questo effettivamente avverrà nell'anno successivo [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, *giugno 1909*, pp. 75-77]. Per avere l'autorizzazione a farlo, deve appoggiarsi ad un ente legalmente riconosciuto; per questo ha pensato alla "Congregazione di Carità" con sede a Colico, di cui è presidente il sig. Giuseppe Croci, al quale propone di versare il 5% del ricavato netto in cambio di "una semplice firma di presta nome".

"Eg S. Croci, [Giuseppe, presidente della congreg. di Carità, Colico] 22-1-1908 [2968]

Mi pare che al 5% del prodotto netto della Lotteria ella per una semplice firma di presta nome possa starsene ben contento e nel caso me ne scriva qui, e le sono in Domino / aff. mo suo D. L. Guanella."

22 gennaio 1908 posteriore

Alcuni giorni dopo, don Guanella lamenta che i "maggioienti (della congregazione di Carità) han promesso venire in aiuto alla Colonia quando si fosse iniziata, e non hanno ancor fatto niente"; e ora che lui intende organizzare una lotteria speculano sulla percentuale di guadagno. È disposto a concedere fino al 6% del ricavato, altrimenti si rivolgerà ad un altro ente riconosciuto.

"Eg Sr Presidente, [Croci Giuseppe, Colico] [2969]

Nella conferenza prima tenuta in Colico, codesti maggioienti han promesso venire in aiuto alla Colonia quando si fosse iniziata, e non hanno ancor fatto niente.

Sperava il favore di una firma nella Lotteria, e mi si fa pagare all'enorme prezzo accennato. Mi pareva che il 5% del ricavo netto poteva bastare assai ed or vi aggiungono condizioni più gravose delle prime.

Per somma condiscendenza io mi obbligo al 6% e voglio risposta immediata a questa mia residenza in Roma dove sarò ancora per breve tempo.

Se la risposta ritarda io mi rivolgerò altrove tostamente.

In Domino / Dev. mo / D. Luigi Guanella"

24 gennaio 1908 ven.

Dopo aver elogiato don Rota intenzionato a "curare più le anime che le vacche" (maggior attenzione alla vicaria parrocchiale e agli ospiti della casa; perciò estate a Olonio e non più all'Alpe Spluga), don Guanella propone che dal ricavato della dismissione degli alpeggi dell'Alpe Spluga si approfitti per saldare debiti e per continuare la bonifica. Il sig. Tavasci potrebbe essere il Gaudenzio Tavasci collaboratore della prima ora [LA DIVINA PROVVIDENZA, *novembre 1900*, pp. 81ss]. "D. Colombo" è difficile da individuare: d. Ermenegildo Colombo parroco di Erno? Ribadita, infine, l'intenzione di don Guanella d'inviare ad Olonio Eugenio Roncoroni al posto del cuoco Carlo Ronchi [v. *lettera 11.1.1908*]; per questo può scrivere a don Vittorio Castano a Como, oppure a Figliaro (Olgiate C.) dove risiede l'interessato.

“24 /1/ 908 [2274] Caro Giacomino (Rota) Roma,
Bravo, bravo così mi piace - curare più le anime che le vacche questo mi edifica e mi consola soprattutto. Bravo Giacomino.
Or quanto al numero delle erbate 30 e frazioni son quelle del nipote Tognino e circa sei quelle di mia cognata ma per aver il numero sicuro rivolgiti al presidente dell'Alpe.
Se prendi un po' di quattrini ne darai L. 225 al S.r Mottarella - L. 300 al S.r Tavaschi - L. 2000 od almeno 1000 alla Cassa rurale di Morbegno - L. 1000 a D. Colombo per conto tal S.r Ghiggi e il resto per lavori a farsi di bonifica e per ciò che meglio quando verrò pur io.
In Domino a te a tutti. Domenica coi martorelli delle due Case saremo ancora in udienza al S. Padre che di nuovo vi benedirà tutti.
Pregate molto e molto di cuore. Saluta pur nipote e cugini / aff. D. L. Guanella
A vece del Ronchi penso mandarti Eugenio Roncoroni che è un buon figliolo, atto a molti uffici di casa e pratico di campagna. Lo puoi far venire anche subito - scrivi a D. Vittorio od a lui stesso in Figliaro.
Scrivi alla Cassa di Morbegno che presto si verserà almeno L. 1000. Sollecita Mottarella per la bonifica.”

Febbraio 1908

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”, a p. 28, in un articolo, intitolato “*Feste della B. V. di Lourdes*”, si dice: “Alla Colonia S. Giuseppe in Roma i nostri don Filippo Gramatica e don Filippo Bonacina – a Olonio S. Salvatore D. Giacomo Rota fecero del loro meglio perché le manifestazioni alla Vergine di Lourdes fossero solenni e ferventi”.

Questo conferma quanto elogiato da don Guanella nella precedente lettera a don Rota: più attenzione alla cura d'anime che alle attività agricole: “curare più le anime che le vacche questo mi edifica e mi consola soprattutto”.

27 febbraio 1908 giov.

Don Guanella non è disposto ad accogliere un'altra condizione del Croci per il suo sostegno alla lotteria: accettare gratis in casa un suo raccomandato. Il segretario del Croci “molto corrivo” (avventato/semplista): vediamo come va la lotteria, poi si parlerà dell'accoglienza o meno di questa persona.

“27-2-908. [2970] Eg. Sr. Croci, [Giuseppe, Colico]
Io non ho promesso di accettar gratis il suo raccomandato. Non le par poco avermi obbligato al 6% per l'incomodo di una firma? Il suo Consigliere Sr. Segretario è molto corrivo: stiamo a vedere l'esito della lotteria di poi e a parte tratteremo l'affare del raccomandato.

In Domino Aff. mo / D. L. Guanella.”

27 febbraio 1908 (data posteriore)

Il prefetto di Como è disposto ad accogliere la domanda che la Congregazione di Carità farà in appoggio alla lotteria per la Colonia di Olonio; ci sono però alcune formalità procedurali da osservare. Inoltre, la Prefettura ha consigliato di elevare l'ammontare dei biglietti da 25.000 a 40.000 £.

“On. le Sig. Presidente [Crocì Giuseppe] [2971]

L'III. mo Sg. Prefetto di Como fa buona accoglienza alla domanda che codesto Onorando Consiglio ha presentato in appoggio della lotteria per la Colonia S. Salvatore. Occorre però rinnovare la domanda per munirla di alcune formalità: quindi prego di volermi spedire con cortese sollecitudine tutto l'incarto che Ella tiene. In seguito lo rispedirò a Lei per la firma e per la presentazione definitiva a questa Prefettura.

Rinnovando vivi ringraziamenti, mi rassegnò con stima / devot. mo D. L. G.

Fui consigliato anche in Prefettura ad elevar la cifra da £ 25000 a £ 40000 e si farà così e questa Confr. come mi espose il Sr. Segretario non avrà certo difficoltà.

Ringrazio ed auguro ogni bene e sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella”

Marzo 1908

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Pp. 47-48, “*Fra clero e popolo*”, articolo firmato da don Guanella. Don Guanella invita i parroci a farsi promotori, con conferenze, presso il loro popolo degli ultimi sviluppi delle tecniche agricole: “se il clero si sarà avvicinato al popolo per migliorare i suoi interessi temporali, non gli mancherà modo al bisogno di accostarselo per le necessità dello spirito”. Viene poi a parlare di quanto è in corso di realizzazione a Olonio S. Salvatore dove, dopo la bonifica col sistema del Bonsignori, si sono gettate le basi per la nascita di un nuovo villaggio: “nella colonia del Pian di Spagna si sono gettate le basi di un villaggio. Per popolare il villaggio nascente abbiamo posto in vendita a prezzi bassi delle zone di terreno preparate col sistema Bonsignori.”

FRA CLERO E POPOLO

Al clero di campagna è riservata ai giorni nostri un'azione decisiva e benefica, se convinto del danno che deriva alla società dall'emigrazione e in generale dall'abbandono in cui è lasciata o quasi l'agricoltura, se ne facesse paladino e apostolo. Il Parroco le cui rendite in generale provengono dalla campagna, cominci a dare l'esempio di studiare ed occuparsi seriamente della coltivazione delle sue terre, tenendo conto del progresso fatto e delle scoperte che possono moltiplicare i prodotti. Il suo esempio non resterà certo senza imitatori e stabilirà anzi un'affiatamento tra prete e popolo che potrebbe diventare fecondo di moralità e di religione.

Nelle lunghe serate invernali e nei giorni festivi, alcune conferenze agrarie alla portata di tutti, avvicinerebbero il popolo al parroco, e stabilirebbero quella vera fiducia e quella confidenza che renderebbe agevole e fruttuosa l'azione del ministro di Dio sulle anime. Se il clero distribuirà giornali ed opuscoli agrari potrà insieme diffondere libri e giornali religiosi e sventare praticamente il pregiudizio popolare che il sacerdote ama l'ignoranza e vuole tutti ignoranti.

Certo però l'apostolato duplice del clero resterebbe sterile se esso non cercasse con ogni premura di coltivarsi studiando i libri del Bonsignori e di altri che trattano con scienza e coscienza di agricoltura, e soprattutto voglia mostrare col fatto che è più desideroso dell'altrui bene che del proprio. Se il clero si sarà avvicinato al popolo per migliorare i suoi interessi temporali, non gli mancherà modo al bisogno di accostarselo per le necessità dello spirito. La chiesa tornerà a popolarsi,

gli uomini non isdegnarono di compiere il precetto Pasquale, e non vi sarà più chi rifiuti all'ultima ora il Viatico di salute.

Dalle conferenze agricole nasceranno cooperative, latterie, assicurazioni di bestiame e ne verranno migliorate in cento modi le condizioni del contado. In alcune nazioni si sono istituite scuole, conferenze, perfino università d'agricoltura, ed il contadino per esse ha potuto salire ai posti più eminenti. Le nostre colonie sono un tentativo che promette di riuscire, se Dio ci continua il suo aiuto. Nella colonia del Pian di Spagna si sono gettate le basi di un villaggio. Per popolare il villaggio nascente abbiamo posto in vendita a prezzi bassi delle zone di terreno preparate col sistema Bonsignori.

Il R. Governo e la Provincia hanno stanziato forti somme per la bonifica generale del Pian di Spagna. Quando questa sarà eseguita e sarà tolto completamente ogni pericolo di malaria, quella plaga dianzi aborrita ora si promettente, si popolerà di lavoratori, i quali ridaranno alla nuova Olonio S. Salvatore, la floridezza dell'antica Olonio.

Sac. Luigi Guanella

24 marzo 1908 mart.

“A Como nel santuario del S. Cuore di Gesù, don Luigi Guanella pronunciava con cerimonia augusta e commovente i voti religiosi semplici perpetui: e a lui, nell'emettere i medesimi voti perpetui, seguivano i sacerdoti Don Salvatore Alippi, Don Aurelio Bacciarini, Don Guglielmo Bianchi, Don Giovanni Bruschi, Don Samuele Curti, Don Sperandio Filisetti, Don Marcello Magoni, Don Leonardo Mazzucchi, Don Paolo Panzeri, Don Vittorio Pontoglio.”

[LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Tipografia Casa Divina Provvidenza, 1920, p. 182]

28 marzo 1908 sab.

“Impediti d'intervenire, ripetevano lo stesso rito a Milano, il 28 seguente, i sacerdoti Don Vittorio Castano, Don Giovanni Colombi, Don Martino Cugnasca, Don Riccardo Negri, Don Silvio Vannoni, Don Alessandro Zaffaroni.”

Sempre lo stesso giorno, a Milano S. Gaetano, 1° *Capitolo Generale* dei Servi della Carità, presenti 15 confratelli. Eletti: don Luigi Guanella, superiore generale per diritto come Fondatore; don Silvano Vannoni, 1° consigliere e vicario; don Vittorio Pontoglio, 2° consigliere; don Martino Cugnasca, 3° consigliere e segretario generale; don Salvatore Alippi, 4° consigliere e economo generale.

23 aprile 1908 giov.

Una interpretazione possibile di questa lettera di don Guanella all'arciprete di Talamona [*sac. Pietro Uboldi*, + 4.6.1914] potrebbe essere questa: la Colonia è disponibile ad ospitare per un anno, al massimo due, i signori Perlini, allevatori provenienti da Talamona e trasferitisi al Olonio dove intendono costruire una propria abitazione su terreno venduto loro da don Guanella, il quale pone qui alcune condizioni per il periodo di tempo di coabitazione. Nel P. S. si parla anche dell'istrumento di vendita del terreno.

La lettera descriverebbe perciò un episodio concreto della politica di don Guanella di rivendere parte delle terre bonificate a contadini valtellinesi disponibili a metter su casa ad Olonio S. Salvatore.

"Milano 23.4.1908 [2536] M. R. Sig. Arciprete [Sac. Pietro Ubaldi, Arc. di Talamona]

I S.ri Perlino usano dell'acqua come ne usano tutti e con diritto di usarne come potabile così come ne usiamo noi della Colonia; ma che se venisse a mancare per rottura di tubi noi non potremo rispondere, si arrangeranno con acqua di tromba, come usiamo noi.

Si intende che dell'acqua possono valersi per abbeverare le bestie.

Quanto a casa siamo intesi non introdurre donne, quanto ad uomini troveranno alloggio ad abundantiam, e cucina come si può. Stalla e fienile pure come si può ed alla meglio da buoni amici, possibilmente per un anno, ché in un anno possono fabbricare, ma si concede a due anni, se in un anno non possono arrivare a tempo.

Dopo di che le porgo azioni di grazia [ecc.] / D. Luigi Guanella.

Per copia conforme dell'Istrumento di vendita e della seguente lettera esplicativa.

Talamona 29 Aprile 1908. / Sac. Pietro Ubaldi Arcipr. Parroco."

25 aprile 1908 sab.

Il vescovo di Como, mons. Alfonso Archi, arrivato in treno alla stazione di Dubino, visita la Colonia e la chiesa di Olonio S. Salvatore [LA DIVINA PROVVIDENZA, maggio 1908, "*Visita preziosa*", pp. 76s].

Maggio 1908

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 75s, "*Dal Pian di Spagna*". Si parla della festa in onore della Madonna del Lavoro, quest'anno "senza rumore e senza inutile fracasso" e con la partecipazione delle orfanelle di Pianello Lario che, "accompagnate da buon numero di Suore in forma di pellegrinaggio, vennero a piedi da Pianello fino ad Olonio, e qui giunte l'Assistente della Colonia D. Giacomo Rotta celebrò la Santa Messa che esse accompagnarono col canto, indi vi fu un predichino devoto che rialzò gli animi. Le orfanelle portarono in processione la carissima statua della Madonna del lavoro, cantando inni devoti alla Taumaturga Regina". Pp. 76s "*Visita preziosa*", a firma G. Rota (don Giacomo Rota), parla della visita che, il 25 aprile, il vescovo di Como mons. Alfonso Archi fece alla Chiesa e alla Colonia di Olonio S. Salvatore, restando soddisfatto del lavoro pastorale svolto e del bene che l'opera svolge in favore dei contadini. Anche nel pomeriggio, a Verceia, il vescovo "richiese nuovamente a D. Rotta le relazioni delle Colonie agricole oltreché di Olonio anche di quelle di Arcevia, Saronno e Roma".

DAL PIAN DI SPAGNA

Ai tre di maggio, prima domenica del mese e festa di Santa Croce, abbiamo festeggiato come di consueto la Madonna del lavoro, ma però senza rumore e senza inutile fracasso. Non vi furono né musica, né cuccagna, né fiera; ma per

compenso fu una vera e dolcissima festa di famiglia, piena di divozione che lasciò nei cuori un'impressione consolante.

Le orfanelle di Pianello Lario accompagnate da buon numero di Suore in forma di pellegrinaggio vennero a piedi da Pianello fino ad Olonio, e qui giunte l'Assistente della Colonia D. Giacomo Rotta celebrò la Santa Messa che esse accompagnarono col canto, indi vi fu un predichino devoto che rialzò gli animi. Le orfanelle portarono in processione la carissima statua della Madonna del lavoro, cantando inni devoti alla Taumaturga Regina. La bella festa divota ricreò insieme lo spirito e il corpo delle buone giovinette, allevate nella pietà più tenera dalle buone Suore della casa.

Né si creda, perché Olonio è sperduto in una grande radura pressoché spopolata, che il mese di Maria passi ivi inosservato e deserto. No. Nella bella Chiesina dalle linee severe insieme e ridenti, rigurgita il popolo accorrente dai dintorni ad ascoltare ogni sera la parola di Dio e le lodi della Vergine Santa, e la benedizione del Venerabile si rinnova in tutta la sua maestà fra quelle anime semplici, laboriose e pie. Ognuna di queste anime risponde con un palpito di gioia all'invocazione: Vi prego, o Madre pia, a benedir dal ciel l'anima mia.

VISITA PREZIOSA

Titubante e insieme desideroso il Direttore della Colonia agricola S. Salvatore - Olonio supplicava Mons. Vescovo di Como di visitare la terra, la Casa e la Chiesa a lui affidate, e il 25 Aprile ebbe la gioia immensa di recarsi a ricevere l'Eccellentissimo Superiore alla Stazione di Dubino. A Sua Eccellenza piacquero assai il disegno, la costruzione e le pitture della Chiesa che, non diciamo per dire, ma a detta di tutti è riconosciuta davvero bellissima.

Fatta minutamente la visita Pastorale alla Chiesa, agli altari, ai paramenti e vasi sacri, Monsignore si compiacque vivamente dell'ordine che ivi ha trovato, e più ancora del bene che nella modesta Parrocchia sperduta nei campi si opera specialmente nei giorni festivi coi Santi Uffici, le istruzioni e le Prediche. Si interessò assai dell'estensione della Colonia e del modo di coltivarla e renderla fruttifera; lodò assai il sistema razionale Solari che vi presiede ed incoraggiò l'Assistente a continuare colla sua attività e col suo buon volere nell'azienda agricola. Parlò altresì con molta lode del Bonsignori di Remedello incoraggiando a ricopiarne le sante industrie per sollevare i poveri contadini.

Anche a Verceia richiese nuovamente a D. Rotta le relazioni delle Colonie agricole oltreché di Olonio anche di quelle di Arcevia, Saronno e Roma, e salutandolo lo consolò con queste parole: "Benedico di cuore Lei e la sua comunità, augurando loro ogni bene da Dio." Le parole del venerato Superiore siano rugiada benefica, fecondatrice per la Colonia del Pian di Spagna!

7 maggio 1908 giov.

Don Giacomo Rota ha provveduto a vendere alcuni terreni di proprietà della Colonia, e subito don Guanella gli dà indicazione di come usarli. Una parte per pagare debiti: al Mottarella, al Tavasci, ai nipoti; quest'ultimi suppongo per custodia a Montespluga del bestiame della Colonia. 1000 £ agli sterratori (prosegue l'opera di bonifica), e ben 2500 £ per Roma dove è in progetto la chiesa di S. Giuseppe al Trionfale.

"Arcisate. 7 - 5 - 1908 [2275] Caro D. Giacomino Rota

O che bello e buon figliolo tu sei! - ma lo sei ancora un po' cattivello perchè sei facile mormorare un poco e un poco anche dello scrivente.

Togli questo neo e sarai perfetto.

Bravo sui contratti fatti. Del denaro potrai disporre così:

L. 2500 pel S. Padre e per Chiesa erigenda che manderai tosto a me a Como.

ut supra

L. 2500

Il resto come segue:

ai nipoti per alpe 200

al S.r Mottarella 300

al S.r Tavasci Gaudenzio a Dervio 300

agli sterratori 1000

3300

speso da te 2500

800

D. L. G."

10 maggio 1908 dom.

Don Guanella inizia con un elogio a don Rota per come sta amministrando la Colonia. "Quid dabo tibi premii?". Ti darò suor Gelmini, dice don Guanella, perché ti faccia da madre. Questo accenno sembra indicare il ritorno, almeno graduale, delle suore ad Olonio S. Salvatore, da dove partirono alla fine di febbraio del 1907 [v. *lettera 548 a suor Marcellina del 14.2.1907*]; a meno che le suore non sono mai partite del tutto, come apparirebbe dalla lettera del 25 maggio (v. sotto). Nella chiusa della lettera, don Guanella saluta don Rota, le suore e tutti. Il sac. Zecca [*Giovanni, n. 13.2.1871 / + 6.3.1943*], di cui ha scritto per avere informazioni, era allora ritirato a riposo, causa malattia, nel paese natale di Regoledo di Cosio. Lo invita, infine, a seguire fino alla conclusione il contratto di vendita ai signori Perlino, di cui si era già trattato in una precedente lettera all'arciprete di Talamona [*n. 2536 del 23.4.1907*]. La lettera raccomandata ai Fratelli Trussoni (cugini di don Guanella) riguardava, con tutta probabilità, la disdetta del contratto di affitto di casa e fondo che da alcuni anni gestivano presso la Colonia di Olonio S. Salvatore [v. *lettere dell'agosto 1907*]. La disdetta, richiesta fortemente da don Rota nasceva da incomprensioni dovute anche al fatto che i Trussoni gestivano, presso la Colonia, una distilleria di acquavite.

"Como, 10 - 5 1908 [2276] Caro D. Giacomo Rota

Bene fecisti Jacobe. Quid dabo tibi premii?

Ti darò Suor Gelmini per mammina tua ben ricordando tu quanto ti fu Mamma caritativa quando tu eri Chierico tuttavia.

Ho scritto lettera raccomandata ai cugini Trussoni. Ho scritto per informazione del Sac. Zecca.

Quanto a pendenze Vaninetti e Mottarella domanderò a D. Bravi che deve tenere le quietanze e ti scriverò. Il contratto Perlino è a Milano - sarà meglio stenderlo e firmarlo tosto in Maggio; hanno versato L. 6000 e basta che nel contratto figurino la cifra di L. 14000 per pagare meno tasse le quali come di legge stanno a loro carico. Tu hai disposto il materiale per detto contratto? è molto meglio, per certi motivi, che si faccia tosto in Maggio od in Giugno. Ti sono in Domino a te alle suore a tutti aff. mo D. L. Guanella"

25 maggio 1908 lun.

Si parla di una dichiarazione, non meglio specificata dei fratelli Trussoni, cugini di don Guanella [v. *anche lettera precedente e quelle dell'agosto 1907*]; dalla lettera successiva risulterà trattarsi di concedere loro l'affitto di alcuni terreni della Colonia, ma lontani dalla Casa, dopo che era stato disdetto il contratto di affitto dell'edificio e del terreno vicini alla Casa. Per quanto riguarda i Perlini (di Talamona) si parla ora anche della vendita di un fabbricato di proprietà della Casa (dove?). Dal ricavato di questa vendita, don Guanella ritiene poter "realizzare il progetto di edificare una casa per il Sacerdote con una zona di terreno e costituire il villaggio" (casa parrocchiale e futuro oratorio). Chiede poi se suo nipote ha portato via tutto: viveva prima in casa?

Continua, comunque, la dismissione di terreni "purché vengano famiglie buone ad abitare".

L'ultima raccomandazione: "Le suore poi per tua norma bisogna proprio levarle tutte", pare indicare che fin'ora non sono mai partite del tutto, nonostante quanto ordinato in precedenza [v. lettera 548 a suor Marcellina del 14.2.1907].

"Roma, Ascensione 1908 (28.5.1908) [2277] Caro D. Giacomo Rota
Eccoti la dichiarazione f.lli Trussoni. La vendita nuova ai Perlini e la vendita anche della maggior parte della Casa mi va a sangue per realizzare il progetto di edificare una casa per il Sacerdote con una zona di terreno e costituire il villaggio. Continua pur le pratiche coi S.ri Perlini e con chi meglio purché vengano famiglie buone ad abitare - e quei parenti del Sacerdote di Regoledo non si fanno vivi?

Mio nipote ha portato via tutto?

In Domino a te e a tutti. Il S. Padre tutti vi benedice.

Ti raccomando studio ed orazione. Le suore poi per tua norma bisogna proprio levarle tutte. (sac. L. Guanella)

16 giugno 1908 mart.

Continuano da parte di don Rota, con l'approvazione di don Guanella, le vendite di terreni e la stipulazione di contratti. Ci sono difficoltà per la vendita di una casa ai Perlini, mentre è giusto concedere ai Fratelli Trussoni "un numero di pertiche in affitto", dopo che sono stati estromessi dalla casa e dal terreno vicino alla sede della Colonia.

"Como, 16 / 6 1908 [2278] Caro D. Giacomo Rota

Approvo le vendite fatte e le credo ben fatte per il prezzo in sé, e per le persone perché ai Perlini ho scritto io da Roma se volevano comperare e non mi hanno risposto. Quanto ai Trussoni non ho mai inteso che volessero comperare. Ma per quanto si può bisognerà rispettare i patti e cioè che per anni tre dobbiamo concedere un numero di pertiche in affitto e su questo credo non si possa transigere -forse a fine mese verrò io stesso. Il S. Padre ti benedice e tutti qua e di là ti salutano.

In Domino a te e a tutti - infervoratevi nelle prossime feste del Corpus Domini, di S. Luigi, del Sacro Cuore." (don L. Guanella)

20 luglio 1908 lun.

In questa lettera a don Primo Lucchinetti, don Guanella dapprima si porta in spirito al fresco di Montespluga (scriveva da Milano!) dove il prevosto di Mese aveva aperto un asilo e ricovero. Quanto alla richiesta di un appoggio presso la ven.

da Curia ritiene sufficiente per ora la domanda fatta dallo stesso Lucchinetti, anche se a suo parere prematura. Don Guanella raccomanda poi la colonia alpina nostra (le baite e i prati di Montespluga usati dalla Colonia di Olonio S. Salvatore), “tanto inferiore perchè non è tanto di uomini come la è di soli bruti”: colonia cioè inferiore a quella del don Lucchinetti perchè adatta più per gli animali che per gli uomini; destinata, inoltre, a rimpicciolire, se non a cessare del tutto. Sarà infatti venduta!

“Milano, 20/7/1908 [1724] Caro S.r Prevosto [Don Primo Lucchinetti, Mese] Oggi S. Girolamo Orfanis Pater certamente guarderà alla sua bell'opera di asilo e di ricovero a Monte Spluga dove io mi porto in ispirito anche in questo momento e ne misuro il grado di fresco e non forse di gelo.

Ai primi Agosto ripasserò come ne faccio progetto e intanto accompagno a suoi bambini la S. Anna prossima venire. Quanto alla domanda alla Ven. da Curia son d'avviso che la sua propria valga più che tutto; o vedendo de visu potrei riferire ma temo che la domanda sia per parere prematura.

Le raccomando pure la Colonia Alpina nostra tanto inferiore perchè non è tanto di uomini come la è di soli bruti - colonia da parte nostra che tende a impicciolire e non forse a cessare. Soprattutto mi raccomandi alla Madonna e mi saluti tanto tanto B. Balatti e amici tutti.

In Domino / aff. mo suo D. L. Guanella”

4 agosto 1908 mart.

Muore, di anni 66, a Pessano Milanese, Serafino Rota, padre di don Giacomo Rota. [v. sotto il breve ricordo su LA DIVINA PROVVIDENZA, sett. 1908, p. 143]

22 agosto 1908 sab.

Don Guanella conforta don Giacomo Rota per la recente morte del padre: “Confida: quando un cristiano è buono, la morte è vita”. I signori Perlini hanno rinunciato all'acquisto della cosiddetta casa Trussoni, don Guanella propone allora di venderla “per un prezzo certo migliore” ai signori Zecca.

“Roma, 22 - 8 - 908 [2279] Caro D. Giacomo [Rota]

Abbiám fatto pregare e molto preghiamo pel riposo dell'anima del tuo caro Papà. Confida - quando un cristiano è buono la morte è vita.

Approvo contratti fatti. Ed ora disponi perchè possibilmente in Ottobre sieno disposti per la strumentazione.

I Perlini rinunciano a far acquisto della Casa e allora la Casa Trussoni puoi darla ai Zecca ma per un prezzo certo migliore che il S.r Aldo [Rumi] Ingegnere di Dongo potrà meglio peritare alla mia venuta che non” (don L. Guanella)

28 agosto 1908 ven.

Don Guanella raccomanda a don Rota di far avere 1000 £ a don Giovanni Colombi a Promontogno: il confratello aveva sostituito in Bregaglia don Giovanni Formentelli dopo le note vicende. Alla fine i Perlini e gli Zecca, invece di comprare la casa Trussoni, preferiscono costruire in proprio su terreno acquistato dalla Colonia; al momento della firma del contratto devono, comunque, aver depositato 20.000 £ per levare l'ipoteca.

Il biglietto accluso è da consegnarsi (o è stato consegnato) a don Filippo Gramatica, allora direttore della Colonia di Monte Mario a Roma. A conclusione della lettera, don Guanella si preoccupa che suor Gelmini e le altre suore, nonché lo stesso don Rota abbiano a fare gli esercizi spirituali.

"Roma, 28 / 8 / 908 [2280] Caro D. Giacomo Rota

Sì bene: Lire mille manda o porta tosto a D. Colombo [d. Giovanni Colombi], a Promontogno per pagamento a farsi verso i primi Settembre della nuova Chiesa.

Perlini e Zecca fabbrichino pure: è meglio - di loro che sieno pronti al contratto e L. 20/m depositino in mano al S.r Notaio per levare l'ipoteca della Cassa di Risparmio. Cerchino di combinare in Ottobre senza fallo.

Ai Trussoni nulla promisi: vengano da me.

Io ricordo e faccio ricordare l'anima del tuo buon padre - quando son buoni cristiani consola la loro dipartita più che non affligga.

L'accluso viglietto a Gramatica.

In Domino a te e a tutti. Che fanno le suore? e Suor Gelmini? e le altre (1)?

In Domino / aff. D. L. Guanella

Han fatto gli Sp. li Esercizii? tu li farai in Settembre? Bada non mancare."

Settembre 1908

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". In "*Necrologio*", p. 143, si legge: "Il 4 agosto a Pessano Milanese. Moriva a 66 anni, circondato dai suoi, assistito e confortato dai Santi Sacramenti, Serafino Rotta, padre del M. R. Direttore della Colonia Agricola del Pian di Spagna, il nostro don Giacomo. L'uomo patriarcale, benvenuto da tutti, che non conosceva malvagità, morì com'era vissuto nella fede dei suoi padri: fede che inculcò ai figli suoi...". Per questa morte, don Guanella dirà parole di conforto, brevi ma significative, a don Giacomo Rota nelle lettere 2279 e 2280 (v. sopra).

21 ottobre 1908 merc.

Don Guanella ritiene di poter saldare i conti col capomastro Felice Mottarella entro la fine dell'anno, quando pensa di introitare una discreta somma (vendita dei terreni di cui si è parlato nelle lettere precedenti a don Rota). Solo che il conto presentato dal Mottarella gli sembra contenere spese già saldate. Nel P. S. si parla ancora della cambiale di 500 £, intestata al sig. Fontana di Gera, che già girava nel maggio 1907 [v. *lettere a Rumi 2314 e 2315*].

"Como, 21/10/ 1908 [1959] Caro Innocente (Felice Mottarella, Dongo)

Devo a fine anno introitare somma discreta e allora faremo il saldo, ma corse il dubbio sulla liquidazione fatta che pareva in buona parte già saldata: ad ogni modo pregheremo il S.r Aldo [Rumi] a rinnovare copia della liquidazione fatta.

Auguro ogni bene e sono / aff. mo D. L. Guanella

P.S. Era fissata per lei la riscossione di L. 500 in cambiale al S.r Fontana di Gera. Il S.r Aldo ha potuto niente ricevere?"

Dicembre 1908

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". "S. Salvatore d'Olonio", pp. 199-203, firmato: Didimo, datato: Chiavenna, 1.12.1908. Vi si fa un po' la storia della Colonia, della chiesa e del villaggio. L'autore si sofferma soprattutto sulla chiesa, descrivendola, apprezzandola e anche criticandola in alcuni aspetti (la scelta di alcuni dipinti, la disposizione delle statue). In ultimo si parla di don Rota e della comunità.

Didimo è lo stesso autore (don Pietro Buzzetti) che, il 31 agosto 1899, firmava un importante articolo sul n. di settembre 1899 de "La Divina Provvidenza", pp. 69-71: "*Proposta d'una Chiesa erigenda in Pian di Spagna*".

Ecco alcune interessanti osservazioni presenti nell'articolo: 1. "Coi lavori della bonifica procedeva in linea parallela l'aumento dei terrieri: sorsero delle case qua e là, si formò un villaggio: cento abitanti vi permangono ora stabilmente tutto l'anno: il numero si decupla in primavera ed autunno." 2. "Intanto si può dire raggiunto il compito di Don Luigi Guanella: egli bonificò 230 pertiche metriche che oggi va "espropriando" [in senso riflessivo: privarsi di qlc] perché i coloni dei dintorni vi mietano e vivano: egli incitò le energie private e pubbliche e legò il suo nome al Pian di Spagna." 3. "Intanto l'ottimo don Giacomo Rota, ritornato nel 1907 a governare la Colonia S. Salvatore, non solo capitaneggia le 12 persone che in essa rimangono, non solo coltiva le 60 pertiche invendute, ma con intelletto d'amore vien considerato come il buon padre di tutti quei campagnoli. Esso compie nei giorni feriali e festivi tutte le sacre ufficiature come in una chiesa parrocchiale, onde ben può dirsi che Don Guanella, l'opera sua e il suo prete furono e sono una vera provvidenza."

S. SALVATORE D'OLONIO

Con forte volere, con tenacia superiore ad ogni elogio Don Luigi Guanella ideò l'arduo ed amoroso disegno di mostrare che la vastissima distesa del Pian di Spagna, già tenuta come dominio di infesti ed insidiosi nemici, poteva diventare una plaga sacra all'agricoltura, ambita dalle finitime popolazioni: e - seguendo le orme degli immortali Rousselin e Sacco che bonificarono il Piano di Colico - il disegno tradusse in breve mirabilmente in opera, meritandosi eterna benemerenda dalle cointeressate due Province di Como e di Sondrio, e intero plauso di tutti i filantropi. Causa eminentemente sociale è l'agricoltura, eppoi che solo il potente decreto del governo e la collettiva opera dei proprietari ponno totalmente compiere la benefica iniziativa di un privato, auguriamo che il nobilissimo esempio del sacerdote pioniere trovi illuminati e volenterosi imitatori. La Valtellina ed il bacino del Lario sono una piccola Enotria, posseggono prati e pascoli e selve; ma troppi cereali devono importarsi dal di fuori, e il popolo che vorrebbe dipendere il meno possibile da altri paesi, benefica sommamente la patria e l'arricchisce.

Coi lavori della bonifica procedeva in linea parallela l'aumento dei terrieri: sorsero delle case qua e là, si formò un villaggio: cento abitanti vi permangono ora stabilmente tutto l'anno: il numero si decupla in primavera ed autunno; tanto sono notevolmente migliorate le condizioni agricole ed igieniche di questa zona il cui

nome, appena due lustri or sono, incuteva paura e raccapriccio come sinonimo di strega avvelenatrice. Ove sono ormai le vaste paludi, i canneti ondegianti al soffio dell'aquilone?

Di questo aumento di popolazione s'era naturalmente tenuto calcolo. E non bastava, no, bonificare il terreno. Necessita bonificare anche le menti ed i cuori. *Primum in omni republica bene constituta cura est de vera religione.* (Plato, De Republica lib. II): *Vera religio basis reipublicae* (idem, ibid. lib. X): *A diis immortalibus sunt nobis agendi capienda principia* (Cicero, De Legibus, II, 3): *Nihil rite nihiloque providenter homines sine Dei immortalis ope consilioque auspicantur* (Plinio, Paneg. I): *Dove vi ha religione si presuppone ogni bene, ove manca si presuppone ogni male* (Macchiavelli). E davvero l'esperienza dimostra che senza religione si diventa selvaggi e belluini.

Bisognava quindi provvedere quella popolazione di una chiesa ove suonasse quell'amica voce che solo amore e luce ha per confine (Par. 28). E sorse la chiesa. Prima di legno, rammemorante la povertà di Gesù nascente a Betlem: poi bella ed ampia e durevole immagine del Cenacolo che accoglieva Gesù risorto, mercé l'aiuto di generosi benefattori. Mi correggo: artistica e magnifica costruzione più che bella. Infatti si ricostrusse il disegno di quel gioiello di puro stile romanico che è il S. Vincenzo in Prato a Milano. Osserviamola la nuova Casa di Dio in Pian di Spagna.

Isolata in mezzo a vasto sagrato, circa dieci metri a monte della strada provinciale - e ciò va molto lodato, misura la lunghezza di 23 metri e la larghezza di metri 13, a forma basilicale, consta di 3 navate (divise da due file di 4 colonne monolitiche equidistanti), con in capo a ciascuna navata un nicchione o abside correlativo in tutta muratura, mentre a sommo si stende il caratteristico tavolato in legno poggianti su travature visibili. Oltre 1a porta maggiore, altra si apre nella navata sinistra, ossia nel lato dell'Epistola, e di fronte, nella navata opposta, una terza introduce nella minuscola sagrestia. Vi piove abbondante la luce dalle oblunghe finestre collocate lungo le pareti laterali in corrispondenza colle arcate della nave mediana, e dai tondi, sotto il piovante della stessa nave centrale. Gli altari in legno e il piccolo battistero armonizzano collo stile del tempio. Pavimentazione in mattonelle. In tutto solidità e semplicità.

Fu anche bellamente decorata. Posta la nostra chiesa come anello di congiunzione tra le valli dell'Adda, della Mera e del Lario, con geniale pensiero il valente pennello di Cesare Jamucci professore all'accademia di Belle Arti in Milano, *gratis et amore Dei*, effigiò i Santi che ebbero storiche attinenze con quei paraggi: il beato Mario vescovo o corepiscopo in Valtellina, Il beato Benigno Medici, S. Andrea da Peschiera, S. Agrippino edificatore della chiesa di S. Giustina a Piona, S. Miro, S. Fedele e S. Antonio Lerinese e la beata Domenica da Samolaco, S. Guglielmo d'Orange. - Ma si vi aggiunsero per errore S. *Gaudentius episcopus Novariae* e S. Abondio. Sappiamo infatti che S. Gaudenzio di Bregallia nulla ha che fare col vescovo omonimo di Novara (1): quegli fu martire, non fu vescovo; fu tumultato a Casaccia e non a Novara.

Resta poi molto a dubitare che S. Abondio estendesse la sua giurisdizione su Chiavenna e Valtellina: nell'epoca Carolingia sottostavano questi paesi all'abbazia di S. Dionigi a Parigi: nel VII secolo vi aveva autorità prelatizia il detto Beato Mario: nessuna memoria storica depone in modo deciso a favore di S. Abondio. Consiglierei pertanto cancellare il santo vescovo di Novara e sostituirvi il martire di

Casaccia: togliere S. Abondio per ricordare il Beato Mario Omodei di Tirano oppure associati i martiri Gusmeo e Matteo di Gravedona. E se è lecito fare qualche altro benevolo appunto, oserò dire che nella lunetta sopra il portale si usò sempre raffigurare un atto allusivo alla vita del patrono cui il tempio è sacro: eppoi che la chiesa del Pian di Spagna fu dedicata al Divin Salvatore, suade la ragione che in essa lunetta si dipinga l'immagine del Buon Pastore con sulle spalle la pecorella simbolica o che si tratteggi altro fatto della vita del Nazzareno. Non è quindi opportuno vedervi, pen-nelleggiata la Madonna del Lavoro, dal momento che c'è già un gruppo in plastica nell'altare alla cappella sinistra (2).

Così desidererei che l'altra statua pure in plastica rappresentante il Divin Salvatore, ora nell'altare della navata destra (ossia dal lato dell'Evangelo) troneg-giasse dietro il maggiore altare, e che nell'altare laterale si collocasse invece la sta-tua del Santo di Padova la quale oggi occupa un prezioso spazio che deve essere riservato ai devoti (3). Desidererei che i confessionali ed il pulpito fossero lavorati espressamente e sempre in armonia coll'architettura della chiesa: anche le lampade ed i candelieri dovrebbero armonizzare collo stile romanico: vorrei si colorassero le vetrate e si difendessero con robuste inferriate: amerei si chiudessero i presbiteri dei tre altari con cancellata metallica, come si fece nel S. Giacomo di Bellagio. Queste opere vorrei raccomandare alla pietà dei fedeli piuttosto che permettere l'introduzione di quadri o statue più o meno ingombranti, più o meno in dissonanza colla logica semplicità dello stile lombardo, più o meno infervoranti o distraenti dalla preghiera (4).

Oltre a queste si impongono altre opere complementari: due vaste sagrestie ai fianchi della chiesa una pel servizio, l'altra per ripostiglio ed oratorio, la torre cam-panaria, una decente casa pel Rettore della chiesa, la costituzione di un capitale che dia il pane a esso rettore, la sistemazione del piazzale che ciruisce l'edificio sacro, la casa di tutti ossia il cimitero. Parli Iddio alla mente ed al cuore dei ricchi sicché l'opera santa e patriottica venga presto a compimento (5).

Intanto si può dire raggiunto il compito di Don Luigi Guanella: egli bonificò 230 pertiche metriche che oggi va espropriando [in senso riflessivo: privarsi di qlc] perché i coloni dei dintorni vi mietano e vivano: egli incitò le energie private e pub-bliche e legò il suo nome al Pian di Spagna. Intanto l'ottimo don Giacomo Rota, ritornato nel 1907 a governare la Colonia S. Salvatore, non solo capitaneggia le 12 persone che in essa rimangono, non solo coltiva le 60 pertiche invendute, ma con intelletto d'amore vien considerato come il buon padre di tutti quei campagnoli. Esso compie nei giorni feriali e festivi tutte le sacre ufficiature come in una chiesa parrocchiale, onde ben può dirsi che Don Guanella, l'opera sua e il suo prete furono e sono una vera provvidenza.

Chiavenna, 1-12-1908.

Didimo

- (1) Pietro Buzzetti: S. Gaudenzio in Bregallia (Corriere della Valtellina; 10 gennaio 1908).
- (2) Nell'abside centrale il signor Jamucci lasciò due vaghi angeli adoranti verso la Croce *salus mundi*, e sopra in una gran fascia, separate da palmizi, una pro-cessione di pecorelle che dai lati estremi volgono al centro per rendere omaggio all'Agnello Divino.

- (3) Perché le due statue anzidette in colossali dimensioni come già i S. Cristofori che si dipingevano all'ingresso delle chiese? Perché anzi non presceglierle di minore proporzione onde poterle recare in processione?
- (4) Un fatto va elogiato, la rimozione di una pietra collocata nel 1906 nel frontale su mensa dell'altare maggiore e la sua collocazione nella parte posteriore dell'altare stesso.
- (5) Pietro Buzzetti: *Per il Prospero Avvenire di S. Salvatore nel Pian di Spagna* (Como, Casa Divina Provvidenza, 1905 Cent. 20).

13 dicembre 1908 dom.

Si ha l'impressione che la Colonia, in questo periodo, come opera sociale in favore dei "buoni figli", stia un po' smobilitando: da una parte la partenza delle suore data sempre per imminente, dall'altra il numero degli ospiti ridotti a una dozzina [LA DIVINA PROVVIDENZA, *dicembre 1908*, p. 203] e, in questa lettera, don Guanella che dice di mandare 10 letti ad Ardenno: "fusti buoni con coperte e un po' di lenzuola"; e come non bastasse: "Il resto che ti sopravanza (lo) porta via D. Bravi." Che sta succedendo? L'interesse preponderante per la costituzione di un villaggio-parrocchia sta portando alla chiusura dell'attività assistenziale e di recupero dei disabili?

"Trenno, 13 /12 / 908 [2281] Caro D. Giacomo (Rota)

Hai mandato 10 letti ad Ardenno? Se no è incaricato D. Bravi a trasportarli - fusti buoni con coperte e un po' di lenzuola.

Il resto che ti sopravanza porta via D. Bravi.

Per nuovi contratti verrò io: intanto progetta con D. Bravi che mi riferirà.

In Domino / aff. D. L. Guanella "

1909

1909

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *Rota don Giacomo*, direttore e vicario parrocchiale. Sono presenti anche: *Lombarda fratel Silvestro e Del Re fratel Luigi*.

Nonostante che la presenza dei due fratelli laici possa far pensare ad una continuazione dell'attività sociale in quanto chiamati a sostituire le suore, dalle lettere invece appare chiaramente che don Guanella, tra la fine del 1908 e l'inizio del 1909, è impegnato a favorire anzitutto lo sviluppo del villaggio-parrocchia (questo sarà anche lo scopo della lotteria), a ridurre l'attività della colonia agricola (vendita di terreni a Olonio e delle baite a Montespluga) e ad accantonare il progetto sociale in favore dei disabili (solo 12 persone abitano la Casa). Le lettere del periodo sono significative al riguardo; vedere in particolare:

- 13.12.1908 [2281]: inviare letti ad Ardenno e a Trenno.
- 6.1.1909 [2282]: suor Gelmini trasferita ad Ardenno.
- 23.2.1909 [2283]: vendita delle baite e dei prati di Montespluga
- 5.4.1909 posteriore [2285]: conservare "tre erbate" per la casa parrocchiale di S. Salvatore.

Anche le finalità della grande lotteria per 40.000 £ sono stabilite in favore dello sviluppo del villaggio-parrocchia, non per altro. Si veda l'appello di Don Guanella in *D. P.*, giugno 1909, p. 75: "Attorno alla bellissima Chiesa del Pian di Spagna si vanno innalzando fabbricati e radunandosi famiglie. Ma per lo sviluppo vero della Colonia-villaggio, commendata dallo stesso Regio Ministero e premiata con medaglia d'argento, occorrono ancora troppe, troppe cose! Ci vogliono condutture d'acqua, una latteria, un cimitero, e un po' di dote per la Chiesa bella, ma povera, affinché possa sostenersi e continuare il servizio divino per le affluenti famiglie". Sempre sulla *D. P.*, agosto 1909, p. 105 si legge che la lotteria "aiuterà la colonia a diventare villaggio".

L'inversione di tendenza (che sarà poi un ritorno alle origini) avrà luogo a partire dall'autunno 1911, quando sarà (ri)aperta a Olonio S. Salvatore l'accoglienza e la cura dei disabili [v. *più avanti* LA DIVINA PROVVIDENZA, ottobre 1911, pp. 129-131]: "... da pochi giorni D. Luigi ha aperto un'altra casa pei buoni figli al Pian di Spagna...".

“Coi lavori della bonifica procedeva in linea parallela l’aumento dei terrieri: sorsero delle case qua e là, si formò un villaggio: cento abitanti vi permangono ora stabilmente tutto l’anno: il numero si decupla in primavera ed autunno”.

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *dicembre 1908*, p. 199].

“Intanto l’ottimo don Giacomo Rota, ritornato nel 1907 a governare la Colonia S. Salvatore, non solo capitaneggia le 12 persone che in essa rimangono, non solo coltiva le 60 pertiche invendute, ma con intelletto d’amore vien considerato come il buon padre di tutti quei campagnoli. Esso compie nei giorni feriali e festivi tutte le sacre ufficiature come in una chiesa parrocchiale”.

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *dicembre 1908*, p. 203].

Per quanto riguarda la biografia di Lombarda Fr. Silvestro si può utilmente leggere quanto scritto da don Leo Brazzoli, da cui traggio alcune brevi notizie.

“Nato a Sforzatica (BG), il 26 dicembre 1884. Entrato a Como, il 7 novembre 1905. Professo a Como, il 5 aprile 1908. Defunto a Como, il 9 novembre 1957.” A Olonio S. Salvatore: 1908-1910.

“Il giovane Silvestro Lombarda, che veniva ventenne alla Casa Divina Provvidenza, rappresentava una promettente vocazione. Era intelligente, con un carattere schiettamente aperto, anche se, alle volte, rustico. Portava una buona conoscenza dell’arte del sarto, che pensava d’esercitare anche dove arrivava per servire Dio.

Don Guanella invece gli affidò la cura degli anziani. Non che fosse entusiasta, ma alla fine non gli interessava poi neanche tanto la diversa occupazione. Gli faceva invece molto male il sentire, alle volte, bestemmie e l’uso d’un linguaggio molto scorretto. Né è da meravigliarsi che ciò potesse avvenire, se si pensa agli ambienti scristianizzati dai quali provenivano molti dei ricoverati: correggersi richiede tempo, e neppure tutti ci si mettono d’impegno.

È che il buon Silvestro s’era immaginata la vita di comunità molto diversa. Alla grave sofferenza dello spirito che gliene veniva e ad un sincero tentativo di superare la difficoltà, era seguito lo scoraggiamento. Lo sollevò don Guanella, che gli affidò altri uffici e se l’andò preparando all’emissione dei voti. Quando nel 1908 maturava la Congregazione ufficiale, lui c’era, col piccolo gruppo dei fedelissimi.

Poco dopo, fu mandato a Nuova Olonio. La bonifica iniziata già nel 1900, progrediva bene, aveva preso consistenza la comunità, c’era già la bella, nuova chiesa. A lui toccò l’assistenza ai vari ricoverati e, in complemento, molti altri piccoli e utili lavori, nei quali mostrava la propria abilità. Ci restò due anni e, nel 1910, fu chiamato a Roma, all’allora incipiente parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale, in qualità di sagrestano...”.

[LEO BRAZZOLI, *“Profili biografici”*, pp. 81-83]

Anche per la vita di Del Re Fr. Luigi si veda la biografia stesa da don L. Brazzoli, da cui traggio alcune notizie.

“Nato a S. Croce di Piuro (SO), il 16 maggio 187. Entrato a Como, il 26 aprile 1908. Professo a Trenno (MI), il 23 settembre 1911. Defunto a Caidate (VA), il 2 dicembre 1961.” A Olonio S. Salvatore: 1908-1910 / 1942-1957

“Il suo nome è nell’elenco dei generosi che, primi, credettero nel Fondatore, gli diedero cuore e braccia per la realizzazione dell’Opera che Dio gli affidava. La chiamata passa attraverso la Missione Cattolica della Val Bregaglia, nella Svizzera grigionese. Dalla nativa S. Croce di Piuro, si raggiungeva, in pochi chilometri, la frontiera di Castasegna, e, subito oltre, la valle. C’era lavoro per molti ed anche il nostro ve l’aveva trovato.

Quella era l’unica valle, fra le circostanti, dove, dopo la Riforma Protestante, non fosse rifiorita la presenza cattolica. Aveva attirato l’attenzione e le premure di don Guanella, che vi aveva aperto una missione, con due chiese. Il giovane Del Re praticante e religiosissimo, oltre a frequentarle, aveva stretto relazioni col sacerdote guanelliano, don Giovanni Colombi, che le officiava. Gli aveva manifestato le sue aspirazioni, n’aveva avuto guida e incoraggiamento, e la spinta a recarsi a Como, dove don Guanella l’avrebbe fatto dei suoi. Ci arrivò che aveva trent’anni, con una buona preparazione alla vita che intendeva abbracciare. Per alcuni mesi, il Fondatore se lo tenne accanto per ben saggiarne lo spirito e comunicargli il suo. Poi, già nel novembre dello stesso 1908, l’inviava a Nuova Olonio. L’opera coraggiosamente iniziata per il recupero dei buoni-figli, e col loro lavoro, era ormai ben avviata. La bonifica era, per una parte, una realtà; per continuarla, aveva bisogno di buone braccia e di persone capaci a guidarla. Fr. Del Re portava una cosa e l’altra e diede molto nel tempo in cui si fermò. Che tuttavia non fu lungo. Nel 1910 s’apriva la Casa S. Luigi di Trenno Milanese, alle porte della città, ... Vi mandava fr. Del Re a sovrintenderla. Ci stette oltre vent’anni, dal 1919 al 1942, fino a quando, col crescere degli anni e col diminuire delle forze, sentì il bisogno d’un lavoro meno assillante, in un ambiente meno impegnativo.

E i superiori l’inviarono a Nuova Olonio (1942-1957). Era un ritorno. Ora la casa si presentava organizzata, con nuovi fabbricati, al centro d’un borgo ben cresciuto. Si respirava anche la buona aria nativa: Chiavenna, e subito dopo Piuro, erano a quattro passi. Ci andò volentieri, portandosi l’immancabile bagaglio di operosità e di bontà. Ci continuò quindici anni, deponendo «le armi» solo proprio quando le mani non le reggevano più. Era il 1957; nella memoria era entrato uno smarrimento che appesantiva gli anni e la fatica. Lui non avrebbe detto: «basta! »; lo dissero i superiori che l’inviarono all’ospitale casa di Barza. E dopo tre anni, nel 1960, a quella di Caidate.

Il lungo itinerario della sua attività materiale era stato impreziosito da un largo corredo di virtù religiose, di rara esemplarità nell’osservanza regolare, di pietà in tutto il corso della sua vita, di devozione al Fondatore, di cura degl’interessi della Congregazione. Merita un accenno particolare il grande spirito di pietà. Se, durante il giorno, poteva essere confuso con un lavoratore indefesso, a sera, quando gli altri cercavano il riposo, lui si ritrovava religioso, ai piedi dell’altare, per un’immancabile ora di adorazione. L’incontro col Signore gli alimentava lo spirito e gli santificava la fatica.

La sua dirittura era oltre lo scrupolo. Capitò, un giorno, alla stalla, dove s’accudivano le mucche per il latte alla grossa comunità, un tale a curiosare. Non sapeva, o non

ricordava, dei grossi cani-pastori, abitualmente rinchiusi in un apposito canile. Era di notte che uscivano di guardia alla tenuta. Fosse caso, o fosse momento di libertà, quella volta, uno ed era il meno domestico, era sciolto. S'avventò sullo sconosciuto che oltre alla rottura degli abiti ebbe un segno vistoso nella carne. Era fortemente preoccupato il confratello responsabile, per eventuali conseguenze. Disse a fr. Del Re: - Se ti interrogassero, di che il cane era legato e che la causa è dovuta all'imprudenza del visitatore. - Non ho mai detto una bugia - rispose il buon fratello -; mi dispiace, ma non la dirò neppure stavolta...".

[LEO BRAZZOLI, *"Profili biografici"*, pp. 215-217]

6 gennaio 1909 merc.

Continuano le vendite a terzi di terreni bonificati già della Colonia. Al nipote di don Guanella (i Trussoni di cui si parlava nelle precedenti lettere?) saranno vendute 5 pertiche locali (poco più di 3000 mq.) da mettere a contratto "come zerbo un prezzo vile per pagar meno tasse". La parola "zerbo" usata qui da don Guanella non si trova nel vocabolario; dal contesto potrebbe indicare un campo di scarso valore.

Suor Gelmini (non più necessaria a Olonio per la riduzione dell'attività) "dovrà recarsi in Ardenno in aiuto a quei scemi come assistente." Nell'elenco delle suore defunte, non risulta alcuna suor "Gelmini": si deve supporre che ad un certo punto abbia lasciato la congregazione.

[Per suor Gelmini v. anche lettere 2276 e 2280 sempre a don G. Rota]

"Milano, Epifania 1909 6.1.1909 [2282] Caro D. Rotta [Giacomo]

Morandi è giunto jeri. La Cassa di risparmio è avvisata e il pagamento si può fare a vista. Il S.r Morandi gratis stenderà poi lui l'atto di cancellazione ipoteca. Se volete sbrigarvi ora siete in tempo. A mio nipote darai pert. locali 5 di confine ad Oreggioni e la metterai come zerbo un prezzo vile per pagar meno tasse.

Il Vaninetti pretende ancora L. 230. Intenditi tu con D. Bravi e col sullodato. Non gli andrebbe più niente ma... mi capisci.

Suor Gelmini dovrà recarsi in Ardenno in aiuto a quei scemi come assistente.

Scriveremo. / In Domino a tutti / aff. D. L. Guanella"

9 gennaio 1909 sab.

Le due lettere (9 e 10 gennaio) di don Guanella al capomastro sono rivelatrici di una difficoltà a trovare un accordo sulla liquidazione spettante al Mottarella per i lavori fatti ad Olonio S. Salvatore. Il contrasto già emergeva nella precedente lettera del 21.10 1908 (v.). Nella lettera del 10, don Guanella dice di aver ritrovato la liquidazione dei lavori stesa dall'ing. Rumi, ma che gli pare di averla totalmente saldata. Resta comunque aperto ad una transazione se il Mottarella manderà "la cifra di cui crede di essere in arretrato".

"Milano, 9.1.1909 [3186] Caro Innocente [Felice Mottarella, Dongo],

Per la seconda volta ricevo suoi inviti e per la seconda volta rispondo che io non ricordo la liquidazione del Sr. Aldo. A me pareva aver soddisfatto tutto.

Nondimeno vedremo e intanto ancor ella sia tanto buono di ripeterci copia di quella liquidazione fatta e noi verteremo la verifica nel più breve termine possibile.
La salute ed auguro e le sono in Domino. / aff. mo / D. L. Guanella”

10 gennaio 1909 dom.

“Como, 10.1.1909 [3187] Egr. Sr. Mottarella [Felice Innocente, Dongo],
La liquidazione del Sr. Aldo mi viene alle mani, ma io le espongo la persuasione di aver tutto pagato; nondimeno mi mandi la cifra di cui crede essere in arretrato e vedremo di aggiustarla come si può. / Le sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella”.

14 gennaio 1909 giov.

Don Antonio Parravicini [n. 1880, + 24.10.1935] era allora il giovane vicario di Colico S. Giorgio; dal 1916 diverrà parroco di Colico (Piano), costruendo la chiesa e fondando la parrocchia. In questa lettera don Guanella sconsiglia l’ingrandimento della piccola chiesa esistente; è meglio pensare in grande, cioè alla costruzione di una nuova chiesa. Solo nel 1914 inizierà la costruzione della nuova Chiesa a Colico Piano [v. *lettera 2103*].

“Saluta D. Sala Prevosto - e D. Venini Prevosto pure.” Prevosto di Colico-S. Giorgio era allora don Francesco Sala [n. 1847 / + 23.7.1914]; mentre don Giovanni Venini [n. 1830 / + 17.12.1913] era parroco di Laghetto.

“Como, 14/1/909 [2099] Caro amico [don Antonio Parravicini, Colico]
Il progetto di allungare la Chiesa è buono ed è pratico ma sarebbe meglio a mio parere ritornare al principio di stabilire un punto di leva e sollevarne poi il monte o macigno di maggior mole. Bisogna pregar molto e confidare nella Provvidenza di Alto meno che si può nella prudenza e previdenza umana.
Se tu mi fai una domanda di sussidio all’Economato di Milano io te la posso appoggiare validamente. In carta semplice così:

Al R. Economato dei Benefici Vacanti di Milano

Il sottoscritto, povero prete di mezzi e con poco stipendio di offerte private L. 400 annue da più anni assisto la Chiesa e la popolazione in qualità di Cappellano a Colico Piano con popolazione di circa 1000 che troppo dista dalla parrocchiale a pie’ del Legnone (oltre un Chilometro).

Per giunta lo scrivente è ancor più povero di salute fisica e si permette domandare quel maggior sussidio possibile anche perché deve provvedere in buona parte alle spese di culto ed al decoro della Chiesa.

Con fiducia di essere esaudito / devot. mo servo

In Domino caro D. Antonio. Prega l’anima del povero papà che era tanto buono e amante del decoro della Chiesa e della salvezza delle anime.

Intanto oremus invicem. / aff. mo tuo D. L. Guanella”

Saluta D. Sala Prevosto - e D. Venini Prevosto pure.”

23 febbraio 1909 mart.

Don Guanella continua a temere per il futuro delle proprietà della congregazione: a suo parere, “qualche pericolo di persecuzione esiste”; per questo sollecita don Rota a vendere a “quei di Verceja”, come pure a vendere

le baite e i prati di Montespluga. Per questi ultimi consiglia di effettuare la vendita d'intesa con suo nipote [*Giuseppe Guanella fu Pietro Antonio: v. lettera successiva*], anche lui intenzionato a vendere "dei cassinaggi di Soretta".

"Milano, 23 - 2 -1909 [2283] Caro D. Giacomo [Rota]

Sollecita pure la vendita con quei di Verceja. Sollecita per ragioni speciali - non dir niente a veruno - ma qualche pericolo di persecuzione esiste. Vendi pure tosto anche a Monte Spluga - più presto che puoi e più bene.

Prendi pretesto che mio nipote vuol vendere la metà dei cassinaggi di Soretta e allora si vuol vendere assieme - te lo replico: infervora l'affare e vendi al più presto e comincia stendere un preliminare di contratto presso il Notaio se vedi che l'effettuazione del contratto porti in lungo parecchi mesi. Lavora energicamente e prudentemente. In Domino a tutti / aff. mo tuo D. L. Guanella"

23 febbraio 1909 mart.

Don Guanella, dopo aver acquistato tra gli anni 1905-07, le baite e i prati di Monte Spluga (in precedenza erano in affitto), ora, venuto meno lo scopo, è deciso a rivenderle al miglior offerente, insieme alla quota parte rimasta ad un nipote (Giuseppe Guanella che aveva la procura di suo fratello, il gesuita frate Lorenzo Guanella: 1874-1969). I motivi della vendita sono vari: diviene prevalente il progetto villaggio-parrocchia; inoltre, dopo la partenza di don Bravi, don Rota è meno interessato a salire a Montespluga in estate con le mucche; è poi in corso una drastica riduzione degli ospiti disabili della Casa; forse è anche diminuito il rischio estivo per la malaria; infine, c'è esigenza di fare liquidità per la casa e per altre opere di congregazione (Vicosoprano, S. Giuseppe al Trionfale).

[*Per la prosecuzione della trattativa di vendita, si vedano anche le lettere di don Guanella a don Giacomo Rota: 2284-2286 dell'aprile 1909*]

"Milano, 23-2-1909 [661] Caro Luigi [dott. Bossi, Chiavenna]

Penso che presto io venderò a Monte Spluga perché alla Colonia formandosi il villaggio io più non abbisogno di alpeggio. E allora io e il nipote potremo d'accordo vendere a persone che già ne fanno domanda, e venderemo con maggior vantaggio vendendo assieme. Questo medesimo scriverò al nipote e ne abbia norma tu stesso incontrandoti con lui.

E le L. 900 allora le consegno a mia cognata a pieno saldo del mio debito che è di L. 700, oltre gli affitti di qualche anno. Mia cognata [Marianna Buzzetti] malaticcia sempre, facilmente non potrà venire a Chiavenna - tu presto o tardi avrai occasione di portarti a Campodolcino e allora me ne fai regolare consegna prelevando quanto è per lo incomodo tuo.

Ti ringrazio ben di cuore e ti sono / aff. mo / D. L. Guanella

Sempre saluti alla mamma ed alla famiglia."

19 marzo 1909 ven.

Muore don Luigi Ghinelli. "Tramite padre Gerardo Beccaro, il Ghinelli entrò in relazione col sacerdote Guanella e questi da sei anni gli dava aiuto...".

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *aprile 1909*, pp. 42s]

5 aprile 1909 lun.

Per la vendita delle proprietà di Montespluga, benché vi siano diversi aspiranti all'acquisto, don Guanella intende favorire il sig. Dell'Acqua, gestore della locale latteria: la somma da ricavare non deve essere inferiore a 10.000 £. Il nipote che vuol vendere contemporaneamente le baite di Soretta, in realtà sono due: Giuseppe Guanella (1878-1968) fu Pietro Antonio e suo fratello Lorenzo (1874-1969) della Compagnia di Gesù. Parla poi a don Rota del nipote Luigi (? *Sterlocchi*, 1863-1930) che vorrebbe la casa Trussoni a Olonio: "ma come si può cedere? gli ho scritto che sarà meglio si arrangi a Dubino dove dice di potersi facilmente collocare."

Don Guanella conclude con un invito a don Rota perché emetta al più presto i voti perpetui; ma don Rota emetterà i voti triennali solo il 20 giugno 1921, quindi i perpetui.

"Milano, 5 - 4 - 1909 [2284] Caro D. Giacomo

Mi sembri un discreto mercante - il S.r Buzzetti Battista di Monte Spluga e un ricco possidente di qui certo Boschi anche aspirano a quell'acquisto, ma io preferisco il S.r Dell'Acqua per sostenere la Latteria - potrai dunque stendere un compromesso e ricevere caparra salvo stendere il contratto in Giugno, ma per una somma non inferiore a L. 10000. - A miei nipoti passino parola i compratori Dell'Acqua e credo che saranno contenti. Miei nipoti sono il Giuseppe Guanella fu Pietro Antonio e suo fratello Lorenzo della Compagnia di Gesù del quale tiene procura di vendita. Mio nipote Luigi vorrebbe la casa Trussoni ma come si può cedere? gli ho scritto che sarà meglio si arrangi a Dubino dove dice di potersi facilmente collocare.

Ti auguro buone feste ed ogni bene.

Don Calvi sai che ha emessi suoi voti perpetui e tu che attendi?

In Domino / aff. mo D. L. Guanella"

Posteriore a 5 aprile 1909

Ribadisce quanto detto nella precedente: benché l'alpe di Monte Spluga sia richiesto da signori di Milano, è preferibile venderla al Dell'Acqua di Mese (gestore della locale latteria) che la dovrà comunque pagare quanto, a suo tempo, era costata alla Colonia. Nella vendita sarà bene comprendere la parte dei nipoti di don Guanella per un importo di circa 1000 £.

Vendute 12 erbate (prati), dice don Guanella, se ne devono però conservare almeno tre che "occorrono alla Casa parrocchiale di S. Salvatore. Un po' di mucche pei terreni che si coltivano occorrono sempre". Curioso come don Guanella qui parli non di Colonia di Olonio, ma di "casa parrocchiale S. Salvatore": viene da pensare che in questo periodo stia pensando per Olonio S. Salvatore un futuro unicamente come centro parrocchiale e non più anche come opera sociale per disabili.

Segue l'invito a mandare una buona Mucca a Saronno; invito presente anche nella lettera seguente del 12 aprile.

"Caro D. Giacomo (senza data, ma posteriore alla precedente lettera) [2285] L'Alpe Monte Spluga sarebbe molto domandato da signori di Milano pure, ma preferisco il buon Dell'Acqua da Mese al quale però farai la proposta di cedere il tutto poco su poco giù al prezzo che noi abbiamo comperato e cioè:

1. Erbatini L. 415 cadauno

2. Casolari L. 1000

3. e per altre L. 1000 credo che miei nipoti daranno la loro parte.

4. Prati L. 0,60 al metro.

Erbate non se ne può dare più che 12 perchè almeno tre occorrono alla Casa parrocchiale di S. Salvatore. Un po' di mucche pei terreni che si coltivano occorrono sempre.

Miei nipoti par che vedano volentieri di risolvere la vendita dei casolari: se puoi sollecitare sarà meglio.

Ti auguro ogni bene a te e a tutti di casa. - Quando manderai una buona mucca a Saronno? L'ho promessa: non farmi sfigurare troppo.

Ti raccomando pietà - studio - lavoro e attenzione alla Casa.

In Domino / aff. mo D. L. Guanella"

12 aprile 1909 lun.

Lettera successiva o anteriore alla precedente senza data; vi sono trattati gli stessi problemi: vendita al Dell'Acqua delle baite e dei terreni di Monte Spluga; vendita allo stesso della quota parte dei nipoti di don Guanella; trasferimento di una o due mucche a Saronno. Il ricavato della vendita dovrà essere messo da parte per la chiesa di S. Gaudenzio in costruzione a Vicosoprano. Su richiesta di don Rota (sempre più attento all'attività di vicario parrocchiale), don Guanella invierà a Olonio "i vasi degli olii santi".

Intanto sta per partire la lotteria in favore della Colonia-villaggio: bisognerà che don Giacomo si dia da fare a vendere i biglietti [*v. sotto n. di giugno 1909 della D. P. p. 75ss*].

Nel P. S. don Guanella è deciso a chiudere una pendenza con qualcuno, ma non sappiamo di che si tratta.

"Como, 12 - 4 / 909 [2286] Caro D. Giacomo [Rota]

Vendi dunque a chi meglio ti offre ma vorrei che Dell'Acqua fosse avvisato che a pari prezzo sarebbe a preferire.

Vorrei poi che chi comperasse la parte nostra di casolari comperasse pure quella dei nipoti che credo daranno a L. 950 a L. 1000 e se la intendano poi loro.

Manderò i vasi degli olii santi. La sommetta che ricavi tienla in serbo ché facilmente sarà assegnata a Vicosoprano.

E le vacchette sono guarite? se ne può trasferire una o due a Saronno? Bisognerà poi che tu ti prepari per vendere i biglietti della lotteria che ormai pare allestita.

In Domino a te, alle suore, a tutti. / aff. mo tuo D. L. Guanella

P.S. Leggi l'accluso viglietto e consegnalo e falla finita."

19 maggio 1909 merc.

Don Giacomo Rota, dopo aver fatto fare un “artistico battistero”, chiedeva alla Curia Vescovile (tramite don Vittorio Pontoglio) di poterlo usare per i primi battesimi. Don Pontoglio, recatosi in Curia, ne riceve risposta negativa, perché prima occorre formale domanda da parte di don Luigi Guanella [*la domanda sarà poi inoltrata 5 giorni dopo: v. lettera 3022*].

[*la lettera si trova nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, anche in quello di N. Olonio*]

“Como, 19-5-1909 Caro don Giacomo.

Stamattina ad ore 12 mi sono recato in Curia personalmente per intendermi in base alla tua e dopo lunga discussione il can.o Gianera ha detto che per questa volta è inutile insistere e che non si può fare nulla.

Occorre invece che D. Luigi faccia formale domanda all'Ordinariato per l'erezione del Fonte Battesimale perché venga eretto canonicamente.

Io però oggi, a mezzo Lariana, t'ho fatto invio dei Santi olii, che tu potrai ritirare presso il Sig. Zari. Appena arriva D. Luigi farò il resto.

Ti saluto per tutti cordialmente e ti sono in Domino / aff. mo D. Vittorio” (Pontoglio)

23 maggio 1909 dom.

Stando al “Liber Baptizatorum” della vicaria parrocchiale di Olonio S. Salvatore (1909-1936), i primi battesimi furono impartiti già in questo giorno, precedendo la richiesta di don Guanella (24.5.1909) e l'autorizzazione del vescovo (27.5.1909). Sono battezzati, domenica 23 maggio, due gemelli, Ghelfi Primo e Ghelfi Emilio, nati il 10 maggio e figli di Antonio e di Belluino Rachele. In totale nel 1909 si ebbero 4 battesimi, 1 nel 1910, 2 nel 1911, 4 nel 1912, 1 nel 1913, 5 nel 1914, 3 nel 1915. Man mano che il villaggio si sviluppava, i battesimi andarono aumentando; fino a tutto il 1936 (*anno in cui Nuova Olonio sarà unita in parrocchia con Monastero*), i battesimi furono in totale: 263.

24 maggio 1909 lun.

Altra lettera [v. riflessioni all'inizio del 1909 che conferma come, in questo periodo di tempo, don Guanella sia particolarmente attento allo sviluppo di Olonio S. Salvatore, come parrocchia-villaggio. Dopo aver fatto costruire una vasca battesimale “artistica”, chiede al suo vescovo di “poterne usare dal Sacerdote assistente alla Colonia e nei limiti della giurisdizione assegnatagli... che il Sacerdote ivi residente sia autorizzato conferire il Santo Battesimo ai neonati ivi e de jure.”

“Como, 24 Maggio 1909 [3022] Eccellenza Reverend. ma [Archi Alfonso, vescovo di Como]

A tenore del Rescritto Vescovile 8 Febbraio 1902 e secondo intelligenza orale con Sua Eccellenza Monsignor Teodoro Valfrè nella chiesa di Olonio S. Salvatore, al Pian di Spagna, si è costruito un Battistero artistico nel carattere della chiesa stes-

sa, e si vorrebbe poterne usare dal Sacerdote assistente alla Colonia e nei limiti della giurisdizione assegnatagli.

Con questa lo scrivente domanda: che un incaricato di questo Ven. do Ordinariato verifichi sullo stato di detto battistero; che il Sacerdote ivi residente sia autorizzato conferire il Santo Battesimo ai neonati ivi e de jure.

Mi rassegnò al bacio del Sacro Anello / Obbl.mo servo / Sacerdote Luigi Guanella”

27 maggio 1909 giov.

La Curia (*Decreto n. 1192 del 27.5.1909*) accoglie la richiesta di benedire il nuovo Fonte Battesimale di Olonio S. Salvatore e di impartire i battesimi ai nati nel territorio della Vicaria. Don Antonio Torri, parroco di Delebio, avrebbe dovuto benedire il fonte battesimale in base all’indicazione della Curia, ma non lo fece, autorizzando don Rota a prelevare l’acqua benedetta, in caso d’uso, a Delebio o in altra parrocchia vicina [v. *Pro Memoria di don Rota: ottobre 1911*] Si iniziò, in ogni modo, ad amministrare il battesimo ai neonati di Olonio e di S. Agata. [v. anche ORSOLA CEREÀ, *Colonia Agricola in Pian di Spagna*, 1905, p. 162]

Giugno 1909

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. “*Colonia Olonio San Salvatore*”, pp. 75-77. Dapprima un appello di don Guanella per la ripresa dello sviluppo della colonia e del villaggio; quindi il bando della “*Lotteria*”, *approvata con decreto prefettizio*: sono elencati i tredici premi e la modalità di estrazione il 31 dicembre 1909.

L’intento della lotteria è di raccogliere fondi, non per continuare la bonifica e neanche per l’opera sociale in favore dei buoni figli, ma per lo “sviluppo vero della Colonia-villaggio”: “Attorno alla bellissima Chiesa del Pian di Spagna si vanno innalzando fabbricati e radunandosi famiglie”, perciò “ci vogliono condutture d’acqua, una latteria, un cimitero, e un po’ di dote per la Chiesa bella, ma povera, affinché possa sostenersi e continuare il servizio divino per le affluenti famiglie”.

Quanto ai premi messi in palio, ecco alcune osservazioni: ci sono i cavalli richiesti da don Guanella al Re d’Italia Vittorio Emanuele III [lett. 2726 del 20.10.1907]; l’artista veneto Brostolone, dell’altare della Flagellazione, risulta introvabile; il pittore Giambellino (Giovanni Bellini) non è il padre di Tiziano, ma uno dei suoi maestri; d’altra parte il padre di Tiziano, Gregorio Vecellio, non era pittore; è piuttosto improbabile, comunque, che la “Madonna col Bambino” fosse di Giovanni Bellini: il suo costo sarebbe stato, già allora, molto alto.

COLONIA OLONIO SAN SALVATORE

Attorno alla bellissima Chiesa del Pian di Spagna si vanno innalzando fabbricati e radunandosi famiglie. Ma per lo sviluppo vero della Colonia-villaggio, commendata dallo stesso Regio Ministero e premiata con medaglia d’argento, occorrono ancora troppe, troppe cose! Ci vogliono condutture d’acqua, una latteria,

un cimitero, e un po' di dote per la Chiesa bella, ma povera, affinché possa sostenersi e continuare il servizio divino per le affluenti famiglie.

Ecco perché col permesso delle Autorità si apre una sottoscrizione a favore della Colonia agricola tanto bisognosa. Su, animo, amici nostri, non rifiutate il vostro sussidio a quest'opera d'ordine insieme, morale e sociale.

Sac. Luigi Guanella.

Riportiamo qui lo circolare e preghiamo, gli amici della nuova Colonia ad acquistare e a diffonderne i biglietti.

LOTTERIA

approvata con Decreto Prefettizio N. 3837 in data 19 Aprile 1909

promossa dalla Congregazione di Carità di Colico e diretta dal reverendissimo Sacerdote Luigi Guanella, in favore del compimento della Colonia-Villaggio ad Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna.

La lotteria è di 40.000 biglietti / ogni biglietto costa una lira

PROSPETTO DEI PREMI

- 1 - Due Cavalli della Mandria di S. Rossore di S. M. il Re d'Italia.
- 2 - Due mucche della Colonia.
- 3 - Altare della Flagellazione con cinque statue in legno del celebre artista veneto Brostolone.
- 4 - Il miglior cavallo della Colonia.
- 5 - Gran quadro della Crocifissione della scuola del Tiziano, con cornice artistica.
- 6 - Quadro (Madonna col Bambino) attribuito al Giambellino, padre del Tiziano.
- 7 - Venti pecore della Colonia.
- 8 - Carrozzella nuovissima per ammalati.
- 9 - Leggio, stile Napoleonico, intagliato in legno dorato.
- 10 - Artistico orologio a pendolo, stile Napoleonico.
- 11 - Una posata d'argento.
- 12 - Elegante servizio da caffè.
- 13 - Una serie di 20 volumi per letture amene ed educative.

A questi premi si aggiungono come doni minori:

- 100 oggetti di ceramica per uso domestico.
- 100 copie della vita di Alessandro Volta - Sac. C. Grandi.
- 300 bellissime oleografie di Alessandro Volta.

L'estrazione avrà luogo il 31 Dicembre 1909 alle ore 15 in Como presso la Casa della Divina Provvidenza, sotto la sorveglianza della competente Autorità.

I numeri vincitori verranno pubblicati sui principali giornali di Como e di Milano. Un'ora prima di quella fissata per l'estrazione cessa la vendita dei biglietti. I biglietti si vendono presso le Case della Divina Provvidenza e presso i signori Parroci e Sindaci delle Provincie di Como e di Sondrio.

6 giugno 1909 dom

Nel P. S. di questa lettera di Don Guanella a suor Marcellina c'è una notizia che riguarda la grande lotteria (biglietti per un ammontare di £ 40.000) in favore della

Colonia di Olonio S. Salvatore, la cui estrazione, dapprima prevista per il 31.12.1909, dopo due rimandi avverrà il 30.9.1910. Il primo premio consisteva in “Due Cavalli della Mandria di S. Rossore di S. M. il Re d’Italia”. Questi due cavalli di fatto non arrivarono mai; per fortuna che poi il primo premio andò ad un biglietto acquistato in casa [v. *lettera del 30/9/1910 n. 825 al Comm. Canevelli Giuseppe, Roma*].

“Roma, 6/6/909 Suor Marcellina [Bosatta]. [572]

Col Vescovo presente D. Pozzi come vi ho detto si è concluso l'invio di due suore a Coira per apprendervi almeno un poco la lingua tedesca e servire poi all'opera di Andeer. Vogliate voi occuparvene tosto ch   a quest'ora tutto    disposto l   e le suore sono attese tostamente. La festa di oggi si presenta bene.

Scriver  .

In Domino a tutti e pregate i cuori di Ges  , di Maria, di S. Giuseppe. / aff. / D. L. Guanella

Dite a D. Pontoglio che la copia della promessa del ministero per due cavalli del Re bisogna ricavarla dall'ufficio della R. Prefettura di Como.”

Luglio 1909

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Togliamo dall’Ordine di Como: “*Bibliografia*”, pp. 94s, recensione del libro di don Pietro Buzzetti “La Rezia chiavennasca nelle epoche preromana-romana-barbarica, Como, scuola tipografica della Casa Divina Provvidenza, 1909, pp. 144. Col ricavato della vendita di questo libro si intende dare sostegno alle opere di don Guanella in Val Bregaglia. Significativa poi l’affermazione che don Pietro Buzzetti “inizi   il movimento per la Colonia Agricola con Chiesa e Scuola in Pian di Spagna, e via via”. Il riferimento    all’articolo-programma, apparso nel Divina Provvidenza, Settembre 1899, pp. 69-71: “*Proposta d’una Chiesa erigenda in Pian di Spagna*”, (Didimo), Como, 31 agosto 1899, con il quale il Buzzetti traduceva in una proposta concreta i sogni e le idee di don Guanella sul Pian di Spagna, inducendolo cos   a finalmente attuarli.

Don Pietro Buzzetti (n. 3.3.1862 / + 22.11.1928), nipote di don Guanella (figlio della sorella Elisabetta), dal 1901 fino alla morte fu parroco di Carate Lario. Persona erudita e amante degli studi storici, ha scritto, per il Pian di Spagna, alcuni articoli significativi sulla Divina Provvidenza, firmandosi a volte con lo pseudonimo di “Didimo”. Sui rapporti non facili con lo zio don Luigi Guanella e poi con l’Opera guanelliana, v. A. DIEGUEZ, *Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella*, Nuove Frontiere Roma 2000, pp. 39-48.

BIBLIOGRAFIA

Togliamo dall’**Ordine** di Como

Pietro Buzzetti: La Rezia Chiavennasca nelle epoche Preromana-Romana-Barbarica. Como: Scuola Tipografica della Casa Divina Provvidenza, 1909. Pagine 144 in cm. 25 per 17: prezzo lire Due.

Il chiaro autore con intelletto d’amore si dedic   in modo particolare ad illustrare le memorie inerenti alla Valle della Mera, con diverse monografie si

intrattenne a parlare dei Santi Guglielmo d'Orange, Antonio Lerinese (detto anche Valtellinese o Samolacense), Fedele martire, Gaudenzio di Pregallia: trattò dello stemma di Chiavenna: pubblicò 80 documenti anteriori al XIV secolo: rivendicò all'arte il già dimenticato Sanfedelino, gioiello medioevale: iniziò il movimento per 1a Colonia Agricola con Chiesa e Scuola in Pian di Spagna, e via via. Ora vi aggiunge il presente lavoro, sì che il territorio chiavennasco gli deve essere ben riconoscente.

Lavoro coscienziosamente condotto, importantissimo per la Valtellina e specie per Chiavennasco, indispensabile alla piccola biblioteca di ogni persona colta, indicatissimo come premio nelle scuole (epper ciò lo raccomandiamo ai signori Sindaci e Maestri) regalo che tornerà gradito ai parenti ed amici lontani. E tanto più vorremmo che il lavoro del Buzzetti fosse acquistato e diffuso largamente perché oltre al vantaggio intellettuale, si porgerà aiuto a Don Guanella nella santa e patriottica opera di giovare spiritualmente e materialmente agl'italiani dimoranti nel contado di Pregallia. Per questa pia e filantropica opera va infatti destinato il ricavo del volumetto edito in buona veste tipografica dalla brava Scuola Tipografica della Casa Divina Provvidenza, la quale lo invia franco di porto a chi manda l'importo anticipato.

11 luglio 1909 dom.

Nell'affare di vendita delle baite e dei prati di Montespluga, don Guanella fa intervenire, come sensale, don Primo Lucchinetti (1864-1935), dato che gli acquirenti sono parrocchiani di Mese. La differenza tra domanda e offerta propone di compensarla con alcune azioni della latteria di Montespluga. L'acconto di 2000 £ (o di 1500 £) sia poi versato a don Giovanni Colombi ai primi di agosto in favore della chiesa di Vicosoprano.

"Como, 11/ 7 / 1909 [1727] Caro S.r Prevosto [don Primo Lucchinetti, Mese]

Mi consta che dell'Alpe Vittorio e Dell'Acqua offrono L. 9500 e D. Rota che ne vuole 9700 con L. 2000 per la fine Luglio in acconto contratto.

Or io penso una cosa ed è.

Se il S.r Dell'Acqua ha accettato si abbia in dono due azioni della Latteria nostra - se non ha accettato e accetti tosto ne abbia in dono 4 azioni - e V.S. per senseria azioni due come le ho detto a Chiavenna.

E quanto alle L. 2000 se non sono 2000 sieno almeno 1500 in mano al mio spenditore D. Giovanni Colombo non oltre i primi di Agosto - Va bene così?

Credo che ai primi Sett.e avremo in opera anche l'altare di Vicosoprano che sarà il più splendido delle nostre valli.

In Domino - oremus invicem - attendo risposta.

E le sono / aff. mo D. L. Guanella"

14 luglio 1909 merc.

Vendere in poco più di sei mesi 40.000 biglietti della lotteria in favore della colonia-villaggio non è impresa da poco; don Guanella scrive al Sindaco di Colico (ma penso anche ad altre personalità) per averne appoggio nella riuscita della lotteria stessa: "don Rota le farà presentazione di biglietti vendibili".

“Como, 14/7/909. [2972] Egr. Sr. Sindaco di Colico.

Eccoli in giro di pellegrinaggio i biglietti della Lotteria pro Olonio S. Salvatore, la colonia-villaggio intorno alla quale si movevano difficoltà e che ora è ormai un fatto compiuto quando si potrà introdurvi le miglirie ed i perfezionamenti di complemento come in progetto.

Il nostro Sacerdote D. Rota mentre è incaricato di portare personalmente nostri doveri?, le farà pure presentazione di biglietti vendibili per assicurarsi più d'uno dei preziosi premî nella Lotteria.

Auguro ogni bene e sono in Domino / Aff. mo / D. L. Guanella”

Agosto 1909

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Sotto il titolo “*Notiziario*”, a pag. 105, leggiamo: “La lotteria a favore della Colonia S. Salvatore procede bene e fin d’ora si è cominciata la vendita dei biglietti in modo da dare speranza di riuscita. Gli amici nostri non rifiutino la loro partecipazione alla lotteria che *aiuterà la colonia a diventare villaggio*. Inutile sarebbe l’erezione di una chiesa bella e capace se tutt’intorno non si stringesse una popolazione che, senza questo aiuto, sarebbe destinata ad emigrare”.

18 agosto 1909 merc.

È vicina la benedizione della chiesa di S. Gaudenzio a Vicosoprano (31 agosto): don Giovanni Tam è invitato, con almeno due padri Betharramiti, a condecorare la cerimonia con musica e canti (in realtà ci penserà la *Schola cantorum* di Chiavenna). Don Beniamino Giacomini (1868-1929) era allora coadiutore a Chiavenna: il 31 agosto sarà a Vicosoprano con la *Schola cantorum* di Chiavenna.

“Chiavenna, 18/8/909 [2565] M. R. D. Giovanni [di Traona, d. Giovanni Tam]

Eccoci alle feste di Vicosoprano (benedizione della chiesa) fissate per il 31. corrente.

D. Beniamino mi fa credere che lei con almeno due Padri possano compiere le funzioni del cantare e suonare ottimamente. Ne scriva a D. Beniamino per esserne sicuri ed averne norma.

Saluto ed auguro e sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella

Dall'Eco avrà l'ordine delle funzioni.”

23 agosto 1909 lun.

Come sopra. Comunica a don Giovanni Tam che don Beniamino Giacomini sarà a Vicosoprano con la Schola cantorum di Chiavenna.

“Como, 23/8/1909 [2566] M. R. S.r Arciprete Tam [di Traona, don Giovanni]

Viene a S. Abondio (31 agosto) a Vicosoprano? Vengono i Padri? Ha combinato con D. Giacomini?

La saluto ed auguro. / aff. D. L. Guanella”

31 agosto 1909 mart.

È benedetta la nuova chiesa, dedicata a S. Gaudenzio a Vicosoprano [*si veda la breve cronaca sul n. di settembre 1909 della Divina Provvidenza, p.*

125; mentre l'Ordine di Como e L'Eco di Chiavenna ne parlano diffusamente]. Alla costruzione di questa chiesa ha contribuito anche la Colonia di Olonio S. Salvatore col ricavato della vendita di alcuni terreni. [Vedi lettera del 11.7.1909 n. 1727]

Settembre 1909

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 123-124, "Lotteria", si riproduce di nuovo, con qualche particolare in più, l'invito a partecipare alla lotteria, la cui estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1909.

Riproduciamo il programma della Lotteria per il Pian di Spagna, raccomandandola vivamente agli amici nostri, con preghiera di diffusione.

LOTTERIA

approvata con Decreto Prefettizio N. 3837 in data 19 Aprile 1909

promossa dalla Congregazione di Carità di Colico e diretta dal Reverendissimo Sacerdote Luigi Guanella, in favore del compimento della Colonia-Villaggio ad Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna.

La lotteria è di 40.000 Biglietti / Ogni Biglietto costa una Lira

Prospetto dei premi

- 1 - Due cavalli della Mandria di S. Rossore di S. M. il Re d'Italia.
- 2 - Due mucche della Colonia.
- 3 - Altare della Flagellazione con cinque statue in legno del celebre artista veneto Brostolone.
- 4 - Il miglior cavallo della Colonia.
- 5 - Gran quadro della Crocifissione della scuola del Tiziano, con cornice artistica.
- 6 - Quadro (Madonna col Bambino) attribuito al Giambellino, padre del Tiziano.
- 7 - Venti pecore della Colonia.
- 8 - Carrozzella nuovissima per ammalati.
- 9 - Leggio, stile Napoleonico, intagliato in legno dorato.
- 10 - Artistico orologio a pendolo, stile Napoleonico.
- 11 - Una posata d'argento.
- 12 - Elegante servizio da caffè.
- 13 - Una serie di 20 volumi per letture amene ed educative.

A questi premi si aggiungono come doni minori:

- 100 oggetti di ceramica pregiati per uso domestico.
- 100 copie della vita di Alessandro Volta. - Sac. C. Grandi.
- 300 bellissime oleografie di Alessandro Volta.

L'estrazione avrà luogo il 31 Dicembre 1909, alle 15 in Como presso la Casa della Divina Provvidenza, sotto la sorveglianza della competente Autorità. I numeri vincitori verranno pubblicati sui principali giornali di Como e di Milano. Un'ora prima di quella fissata per l'estrazione cessa la vendita dei biglietti. I biglietti si vendono presso le Case della Divina Provvidenza e presso i signori Parroci e Sindaci della Provincia di Como.

21 settembre 1909

“Decretum erectionis Piaae Sodalitatis pro adoratione Sanctissimi Sacramenti”. Il Vescovo di Como, mons. Alfonso Archi, firma e invia a Don Luigi Guanella, su formulario prestampato, il decreto di erezione, presso la Chiesa di S. Salvatore a Olonio, della confraternita del SS. Sacramento. [v. *documento nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, nella ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO*]

Ottobre 1909

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. A p. 144, “*Necrologio*”, a firma di don Guanella, per la morte di *Giacomo Ferrari*, ricco commerciante di Morbegno, benefattore delle opere guanelliane e padre di Giovannina Ferrari, con la quale don Guanella avrà una corrispondenza anche a proposito della costruzione del campanile di Olonio S. Salvatore (v. lettere 1108-1116). Non sappiamo se erano parenti di Ferrari Luigi (e del fratello Carlo), anche loro commercianti a Morbegno e anche loro benefattori (v. lettera 1117 del 4.6.1902).

Ferrari Giacomo muore a Como, “dove venne a passare gli ultimi anni”, nell’ottobre 1909. “Dedito al commercio, nel commercio trovò una fonte di guadagno lauto e onesto, che seppe riversare su tutte le necessità svelate e nascoste. Egli sempre beneficò con amore di fratello le opere della Divina Provvidenza a Roma, a Pianello, a Como, le incoraggiò nel nascere delle Istituzioni e si ralleggrò nel loro sviluppo...una parola di affettuoso compianto alla figlia superstite che del padre conserva la virtù e la fede”.

3 dicembre 1909 ven.

Il capitano Zerbo era grande amico di don Guanella che ne chiedeva l’aiuto per esenzioni dal servizio militare e per altri appoggi politici. Questa lettera c’informa che don Luigi Bravi, dopo due anni di incertezza, è stato incaricato per un’attività a lui confacente: dirigere la Colonia Agricola S. Luigi di Trenno Milanese.

“Como, 3-12-1909 [2741] Car.mo S.r Capitano [Zerbo Luigi, Pianello Lario]

Quando è in giubilazione? Quando ritorna a Milano? Quando prenderà stanza nella sua villetta? Quando lo avremo più vicino? E quando potremo vedere suoi figlioletti a crescere a vista d’occhio e star sempre buoni come angioletti?

La Casa di Barzio che or si mette bene loro sarà villeggiatura per i mesi estivi nevvvero?

E poi tante cose discorreremo e tante ne faremo specie a Trenno dove D. Bravi sta ordinando la Chiesuola.

In Domino carissimo come fratello / aff. Suo / D. L. Guanella”

4 dicembre 1909 sab.

Don Guanella da alcuni consigli al giovane vicario di Colico in vista della costruzione di una nuova chiesa a Colico Piano. In particolare: “che si contenti di fare come ho fatto io alla Vedescia. Dapprima una Chiesa di legno e poi una bella di pietra. Ma tu non farla di legno che ormai costa poco meno.” Per cui gli propone una chiesa provvisoria in muratura che, una volta costruita accanto la chiesa

definitiva, potrà con pochi ritocchi divenire la “casa del sacerdote con un corridoretto di disimpegno a 4 locali che fanno l’abitazione del Santo Curato d’Ars.” Don Guanella gli manda anche un “modello di stampato” da diffondere allo scopo di raccogliere offerte.

“Como, 4 - 12 - 1909 [2100] Caro amico [don Parravicini Antonio, Colico]

Penso e del mio pensiero è anche il Sig. Rettore che tu debba:

I. Assicurare il terreno per Chiesa e Casa.

II. Dunque che prepari pur subito materiali in sassi sabbia calce legnami.

III. Ma che si contenti di fare come ho fatto io alla Vedescia. Dapprima una Chiesa di legno e poi una bella di pietra. Ma tu non farla di legno che ormai costa poco meno. Disponi un disegno di casa così - tuttavia lunga con 4 stanze alta m. 4 larga circa 6 volta di cantinelle ed eccoti per oggi la Chiesa atta all'uopo. Domani quando avrai potuto costruire bella Chiesetta regolare allora l'attuale è subito convertita in casa del sacerdote con un corridoretto di disimpegno a 4 locali che fanno l'abitazione del Santo Curato d'Ars. Ti pare? Per il momento mi pare che questo consiglio sia pratico e che possa e debba occupare tutte le viscere dell'animo tuo che ti desidero fervido ma non bollente, se non vuoi che la caldaia scoppi e affondi il cervello dei tuoi progetti. Animo dunque, se accetti un regaluccio Pontificio te lo accerto io e ti sarà pel prossimo Gennaio quando io mi reco a Roma. Intanto per raccogliere offerte consegna uno stampato sul genere del modello che ti accompagno ma contentarti di piccole offerte v.g. 20 cent. (1 franco) in Domino. Pregheremo l'Immacolata.
aff. mo D. L. Guanella”

1910

1910

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *Rota don Giacomo*, direttore e vicario parrocchiale. Sono presenti anche: *Lombarda fratel Silvestro e Del Re fratel Luigi*. In autunno partono i due fratelli. Ci sono alcune suore.

Gennaio 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A pag. 11, "Avviso":

“L'estrazione dei numeri vincitori nella lotteria pro Colonia S. Salvatore in Pian di Spagna è differita al 30 giugno p. v. Finora la Casa della Divina Provvidenza non ebbe agio di occuparsene seriamente. Ma nel mese corrente saranno diffusi numerosi avvisi nella provincia di Como, ed un sacerdote ne è espressamente incaricato per una vendita più ampia dei biglietti. Si fanno voti perché in copia concorrano i benefattori e i benevoli tutti delle opere della Divina Provvidenza”.

L'estrazione avrebbe dovuto aver luogo a Como il 31 dicembre 1909, ma il gran numero dei biglietti invenduti, sui 40.000 disponibili, ha fatto prendere la decisione di rimandare l'estrazione al 30 giugno 1910. Intanto, il vescovo di Como metterà a disposizione di don Guanella un giovane sacerdote (don Pietro Bormetti) perché provveda a intensificare la vendita dei biglietti in favore della colonia-villaggio di Olonio S. Salvatore.

17 gennaio 1910 giov.

Inizia con questa lettera la corrispondenza (quella rimasta) di don Guanella con la sig.na Ferrari Giovannina di Morbegno, benefattrice di Olonio S. Salvatore [*lettere 1108-1116*]. Il padre di costei, Giacomo Ferrari, era un ricco commerciante di Morbegno, morto a Como nell'ottobre 1909 [v. "*Necrologio nella D. P. ott. 1909, p. 144, come pure la lettera 1104 del 31.1.1906*]. Giovannina era forse anche parente di Ferrari Luigi, anche lui commerciante a Morbegno, che aveva aiutato don Guanella agli inizi della Colonia [v. *lett. 1117 del 4.6.1902*]. In questa lettera di don Guanella a Giovannina Ferrari si parla di una cambiale firmata dal compianto papà, "ottimo amico e benefattore". La Giovannina risulta vicina anche alle suore di Ardenno.

"Milano, 17/1/1910 [a sig.na Ferrari Giovannina, Morbegno] [1108]
Buona benché tardiva postulante.

A miglior sicurezza accompagno cassata cambiale firmata anche dal compianto papà. La ringrazio lei e ringrazio la pia memoria dell'ottimo amico e benefattore. Andando ad Ardenno come mi fece intendere saluti ed incoraggi quelle martorelle. Le sono in Domino con ogni augurio santo. / dev.mo D. L. Guanella"

28 febbraio 1910 lun.

Nelle prime lettere alla sig.na Ferrari, don Guanella si rivolge a lei chiamandola "Buona benché tardiva postulante", "Buona postulante", "Veneranda postulante", "Signorina postulante"; non è chiaro il significato di questo termine riferito alla sig.na Giovannina Ferrari: ci fu un momento in cui volle farsi religiosa?

In questa lettera don Guanella invita Giovannina ad essere madrina e quindi a prendere come "figlioccia" la Chiesa di Olonio S. Salvatore; in particolare contribuendo a dotarla di un "campanileto".

"Como, 28 - 2- 910 [1109]

Buona Postulante [a sig.na Ferrari Giovannina, Morbegno]

Lei vuole aver cura della sua figlioccia la Chiesa di Olonio S. Salvatore?

Ebbene: l'angelo del buon consiglio mi ha suggerito che ornandola di un campanileto farà cosa grata e decorosa alla nobile figlioccia.

Le farò tenere disegno in breve.

In Domino: auguro / dev.mo D. L. Guanella"

28 febbraio 1910 lun.

I conti fatti da don Guanella sui lavori a Olonio non corrispondono con quelli calcolati dal capomastro Mottarella: a meno che, in precedenza, non gli abbia inviato "il conto delle ultime colmature del Pescialli" (si tratta della bonifica delle paludi Pescialli, attuale zona tra la ex stalla ed il cimitero). A saldo, comunque, gli manda una cambiale di Fontana di £ 500 (questo Fontana ne doveva aver messe in giro di cambiali!): "ricavi quello che può e facciamola finita, e si prepari fare altri lavori".

"Como 28.2.1910 [3188] Caro amico [Mottarella Innocente]

Dai nostri conti risulterebbe aver io dato in più £ 2259,98 come a specchietto.

Con ultimo acconto io credeva aver saldato tutto: o forse non mi ha mandato il conto delle ultime colmature del Pescialli.

Ad ogni modo sopra un conto così grosso da me pagato, non deve guardare la piccolezza di £ 500. Le mando cambiale di Fontana di £ 500 come sopramercato e ricavi quello che può e facciamola finita, e si prepari fare altri lavori.

In Domino / aff. mo / D.L. Guanella"

Posteriore a 28 febbraio 1910

Non appena l'ing. Giovanni Sartirana gli avrà fatto avere i preventivi per il campanile e il cimitero a Olonio, don Guanella li affiderà per l'esecuzione al Mottarella. Per quanto riguarda la cambiale di 500 £, veda di darsi da fare per ricavarne almeno 200 £.

“Caro amico Mottarella Innocente [dopo 28.2.1910] [3191]

Non appena il Sr. Sartirana avrà steso preventivo del campanile e del cimitero alla Colonia glieli farò tenere e vedremo di combinarci.

Quanto alla cambiale io le ne do da 500 per 200 ed è un contratto di sorte e bisogna che lei si industri di farne commercio.

La saluto ed auguro e le sono / aff. mo D. L. Guanella”

7 marzo 1910 lun.

Don Guanella comunica alla sig.na Giovannina Ferrari che il campanile della Chiesa di Olonio S. Salvatore (chiesa figlioccia di cui lei è stata scelta come “madrina”) pare che riprenda a salire, ma per ora non osa presentarsi. Vi un implicito invito alla madrina perché contribuisca “economicamente” alla crescita del figlioccio.

“Como, 7-3- 910 [1110] Ven. da postulante [Ferrari Giovannina, Morbegno]

Il campanile della Chiesa figlioccia par che si riprenda dopo Pasqua e sarà un po’ alto e non osa presentarsi almeno per ora - potrà presentarsi quando per caso sia necessario per dare una voce di richiamo.

La saluto ed auguro e le sono / D. L. Guanella”

22 marzo 1910 mart.

La disdetta dell’affitto, che era stata data il 10.5.1908 per il novembre successivo, deve avere subito uno slittamento se qui si parla del novembre (S. Martino) 1910 con prolungamento fino alla Pasqua del 1911. La benemerenza di £ 300 potrebbe essere a risarcimento dei lavori fatti dai Trussoni nell’edificio affittato.

[*si veda promemoria del 14.12.1907 / la corrispondenza coi fratelli Trussoni è presente nell’ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, anche nell’ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO*]

“22-3- 910 Promemoria. Colla Famiglia Trussoni e per essa col Lorenzo si è concluso:

1. Che alla scadenza di S. Martino cessi l’affitto del terreno e casa.
2. Che la casa possa abitare fino alla Pasqua del 1911.
3. Il sacerdote Guanella a titolo di benemerenza lasci a S. Martino £ 300 ovvero una pertica locale di terreno in luogo un po’ rimoto quando non trovasse miglior convenienza il sig. Trussoni di cercarsi terreno per costruzione di distillazione fuori i limiti della colonia stessa.

In fede. Sac. Luigi Guanella”

28 marzo 1910 lun.

La lotteria del Pian di Spagna, partita a metà 1909, vedrà l’estrazione dei premi, dopo due rinvii, solo il 30.9.1910. Don Guanella, come risulta da questa lettera, comincia già prima ad usare il ricavato della vendita dei biglietti.

“Milano, 28-3 1910 [578] Suor Marcellina [Bosatta].

Mando condoglianze per morte dello zio Dottor Mazzucchi. Il Signore gli abbia dato il buon riposo della eterna salvezza. Mando suora perchè riporti almeno un centinaio

copie della Vita di Suor Chiara che è tanto bene a diffonder negli Asili. Dite a Suor Rosa che ne dia almeno sei copie per ogni asilo alle Suore ora in Santa Maria. Tengo protesta giudiziale di una cambiale per il denaro del Trombini. Venendo domani o dopo portate L. 500 levandole dal tesoro della Lotteria Pian di Spagna.”

15 aprile 1910

Questa lettera [*conservata nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, a N. olonio*] è indirizzata presumibilmente a don Guanella che intendeva affidare il ministero della confessione delle suore della Provvidenza di Olonio all'amico e stimato don Antonio Parravicini, vicario a Colico. Dalla lettera 2101 del 14.1.1912, risulta che, in seguito, don Guanella otterrà che sia proprio lui a recarsi a Olonio a confessare le suore.

Don Antonio Parravicini, nato a Morbegno il 25.1.1980, sacerdote nel 1903, vicario a Colico S. Giorgio (1903-1916), parroco di Colico Piano dal 1916 (+24.10.1935).

Carughi mons. Giuseppe (1857-1918), canonico della cattedrale (1902-1913), quindi vicario Generale (1913- + 27.9.1918).

“Curia Vescovile di Como, 15 aprile 1910

M. R. Signore (don L. Guanella), ho comunicato all'Ecc.mo Mons. Vescovo il suo desiderio che venisse destinato a confessore delle suore di Olonio - S. Salvatore il sac. D. Antonio Parravicini di Colico.

Sua Eccellenza non crede opportuno accordare questa facoltà al nominato sacerdote ancor troppo giovine, massime che le suore venendo a Colico possono rivolgersi al M. R. Prevosto con maggior decoro e convenienza. Per quest'ultimo dà il suo permesso. Però fa osservare che con la fine gennaio 1911 tutte le facoltà triennali ai confessori di Monache, dove appena si possa farlo, è meglio pazientare fin a quell'epoca.

Con la debita stima. / Can. Giuseppe Carughi, delegato vescovile”

Maggio 1910

Dal vol. IV de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. Alle pp. 74ss, dall'Ordine di Como e dal Corriere della Valtellina, sono riportati alcuni brani della “*Lettera pastorale*” del vescovo di Como mons. Archi. Il vescovo “consacra una calda parola a favore dell'Opera di don Luigi Guanella che, sorta con umili inizi nel 1884, ha già avuto tanta e sì rigogliosa fioritura di vigorose propaggini”; e ad un certo punto scrive: “... seguì l'ardita impresa della parziale bonifica del così detto Piano di Spagna con un ricovero di semi deficienti”.

Segue, a pag. 76, il *Ringraziamento* di don Guanella, “commosso di vedere nella lettera pastorale del vescovo tanto apprezzata la povera opera sua”.

17 maggio 1910

In data odierna, con lettera prestampata in lingua latina, il can. Giuseppe Carughi, Delegato episcopale della diocesi di Como, concede facoltà a don Giacomo

Rota, *delegato loci Olonii*, (data la difficoltà e la povertà del luogo) di usufruire per la lampada davanti al SS. Eucaristia, al posto dell'olio d'oliva, "oleo utendi quod petroleum dicitur".

[ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, a N. Olonio]ù

Giugno 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Dall'Ordine della Domenica di Como, 5 giugno, pp. 85-87. Si parla di don Natale Bormetti, prete diocesano, prestato a don Guanella per zelare in favore della Colonia di Olonio S. Salvatore. L'articolo è firmato da A. M. D. M. Si parla dell'opera e della figura di don Guanella, con invito a sostenere la lotteria in favore della Colonia del Pian di Spagna: "qualche biglietto rimane ancora disponibile: chi da questo cenno si sentisse mosso ad acquistarlo facilmente lo troverà". In realtà i biglietti da vendere sono ancora tanti e, nonostante il prolungamento per altri tre mesi, una parte resterà invenduta.

Sempre nello stesso numero, a p. 96, *breve trafiletto* "Pro lotteria Colonia Villaggio Olonio S. Salvatore", dove, appunto, si comunica un ulteriore slittamento [fino al 30 settembre] dell'estrazione della lotteria che avrebbe dovuto avvenire il 30 giugno: "Con vero dispiacere la Direzione fa noto che per 30 corrente sarà proprio impossibile estrarre i premi; perché i numeri non ancora si poterono distribuire al completo e incassarne i valori: ma la sospirata estrazione suddetta non verrà differita che a breve distanza di qualche mese, e ne chiediamo perciò venia di cuore e vi adopererà energia per non abusare oltre della bontà e della cortesia dei nostri operatori. Oggi festa di S. Antonio di Padova, aggiungeremo preci per il buon esito dell'impresa [13.6.1910]".

Nella III pag. di copertina, "Ai operatori della Lotteria Pro Piano di Spagna": "A compiacenza della loro benevola cortesia il sac. Natale Bormetti gode partecipare ai generosi operatori della Lotteria Pro Piano di Spagna l'interessamento che essa ha suscitato in tutta la provincia di Como da entrare nel favore pubblico con suffragio universale. Ormai può dirsi compiuta la distribuzione dei biglietti, ed ora alla raccolta. Ma il lavoro è lungo ancora, per cui nella difficoltà di ritornare nei singoli paesi, con tutta riconoscenza raccomandando la sollecita spedizione delle matrici e del denaro corrispondente. Cordiali saluti, grato animo. Sac. Natale Bormetti, Casa Divina Provvidenza, Como".

Don Natale Bormetti, all'epoca era da poco sacerdote della diocesi di Como. Nato a Semogo (Valdidentro SO) il 23.12.1881, fu ordinato sacerdote l'8.12.1905. Coadiutore a Montagna (1906-1910 / 1913-1929); parroco a Verceia (1929-1946). Muore l'11.10.1953.

Riproduciamo riconoscenti dall'Ordine della Domenica di Como, 5 Giugno:

Gravedona. - Don (Natale) Bormetti, il giovane prete diocesano, che Mons. Vescovo di Como ha prestato a Don Guanella per zelare in pro d'un'opera eminentemente benefica, quale è la bonifica e colonizzazione del Pian di Spagna, è capitato fra noi in un momento propizio. In quei giorni in cui l'universale compianto per la morte di Don (Michele) Rua rievocava la vita e i fasti della carità di Don Bosco, che

parrebbero leggende se la fondazione non fosse così recente ed i fatti così palpabili, veniva naturale di fare il parallelo tra quel gran Servo di Dio ed il suo degno discepolo ed imitatore. E Don Bormetti ha trovato facilmente alcune persone disposte ad assumersi la vendita d'un dato numero di biglietti della grandiosa Lotteria indetta a beneficio della *Colonia Agricola del Pian di Spagna* nella proporzione del sette per cento sul totale della nostra popolazione. A onor del vero la vendita dei biglietti non è riuscita difficile, perché tutti quelli a cui venivano profferiti aderivano volentieri al disimborso d'una modesta lira, non certo per la lusinga del premio, quanto per lo slancio spontaneo di porgere un tenue contributo alle opere di Don Guanella, che l'umile apostolo chiama fiduciosamente opere della Provvidenza. Davanti a queste si dissipano come nebbia al sole le obiezioni, le critiche, le piccinerie, le malignità. La sua carità emana tal luce che è impossibile non vederne la rettitudine degli scopi, l'opportunità delle applicazioni e, aggiungiamo, il trionfo d'ogni più arrischiata iniziativa.

Noi ricordiamo l'umile prete, il prete montanaro, come qualcuno ancora si compiace chiamarlo, non si saprebbe se più per caratterizzare la sua evangelica semplicità o meglio la sua tempra adamantina; lo ricordiamo quando, circa trenta anni fa, veniva tra noi ad occupare temporaneamente la carica di Coadiutore abbandonata dal compianto nostro concittadino D. Giuseppe Ferrario, che, spesa la sua opera sacerdotale all'ombra della chiesa dov'era stato battezzato, si riposava nella terra benedetta dove dormivano i suoi padri. Lo ricordiamo: aveva insieme del Gonzaga e del Neri, guardava il cielo e sorrideva alla terra, tipo singolare d'asceta e d'apostolo. Voleva far crescer gigli nel giardino della parrocchia, voleva ovunque far sbocciar rose, ma egli voleva i gigli della purezza, le rose della carità portate al grado eccelso della perfezione.

L'Arciprete Buzzetti, suo convalligiano, santo e bonario, lasciava fare e sorrideva; vecchio lavoratore della vigna del Signore sapeva che nel vasto campo d'una parrocchia copiosa è la messe, ma non tutte le anime possono rispondere ad una vocazione eletta. Il Signore però che aveva suscitato l'apostolo, gli apriva la via, via aspra e difficile attraverso campi, già noti e coltivati alcuni, altri affatto inesplorati. Il punto di partenza fu la piccola casa di Pianello Lario, raccolta da lui con tutte le sue miserie, come preziosa eredità del venerando confratello il Curato Coppini. L'albero del Signore crebbe, stese i rami, diede i frutti, lasciò cadere i semi. Questi germogliarono e prosperarono. Oh, il bene che si fa sotto gli auspici della Provvidenza! Cadono le piccole beghe, le grandi iniziative trionfano. E Don Guanella trova sempre l'aiuto ed è confortante vedere come anche fra noi in quest'occasione per concorrere al buon successo della lotteria, sia stata così spontanea la cooperazione. Qualche biglietto rimane ancora disponibile: chi da questo cenno si sentisse mosso ad acquistarlo facilmente lo troverà, e chi in qualunque modo spendesse una moneta od anche solo una parola in favore delle opere di Don Guanella, ha la certezza di operare alla maggior gloria di Dio e per il bene del prossimo. Ne stanno garanti la parola del nostro Vescovo, che le ha encomiate nella sua Lettera Pastorale. S. E. il Cardinal Ferrari che le dichiara le migliori opere del nostro tempo, e la Santità di Pio X, che tanto generosamente le appoggia e si compiace vedere l'onda di bene scaturita alle falde dello Spluga fecondare tante zone, financo l'Agro Romano ed i nuovi quartieri popolari nei sobborghi dell'Alma città.

A. M. D. M.

5 giugno 1910 dom.

Lettera presente, in fotocopia, nell'archivio della Casa Madonna del Lavoro. I fratelli Trussoni, cugini di don Guanella, di fronte ad una lettera di don Rota del 2.6.1910 che chiedeva loro un aumento dell'affitto sul fondo a loro affittato, si stupiscono ma poi accettano di buon grado di pagare quanto prima.

[ARCHIVIO GUANELLIANO COMO]

"M. R. Sig. Don Giacomo Rotta / Fraciscio di Campodolcino li 5.6.1910
Ad evasione sua preg. L. del 2 corrente. Stuppiamo come mai abbia ad essere aumentato di misura il fondo da noi in affitto da lui, comunque sia Ella ben sa che noi non ci siamo mai rifiutati di pagare ciò che ci sia di dovere, come crediamo d'aver sempre pagato puntualmente, e per riguardo al saldo del poco rimanente, dovendo recarsi costì uno di noi anche per altri affari fra brevissimo tempo così la preghiamo aver la compiacenza che in tale circostanza soddisferemo a lei il relativo importo. Salutandola a nome anche di tutta ns famiglia ci assegniamo

D. mi / F.lli Trussoni"

Luglio 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 101-102, "*La lotteria pro Colonia-Villaggio Olonio s. Salvatore in Pian di Spagna prorogata al 30 settembre 1910*". Il sac. Don Natale Bormetti e altri continuano nella vendita di tutti i 40.000 biglietti, da una lira ciascuno, della lotteria in favore della "colonizzazione del Pian di Spagna". A pag. 107, "Evviva" si ricorda il decimo anniversario di 1° Messa di don Giacomo Rota. Segue alla stessa pagina, Un appello di don Guanella "*Ai benevoli della lotteria pro Colonia-Villaggio del Piano di Spagna.*" Don Guanella riconosce che la vendita dei biglietti ha incontrato "gravi difficoltà"; di qui la necessità di un'altra proroga, che sarà l'ultima, fino al 30 settembre 1910.

LA LOTTERIA PRO COLONIA-VILLAGGIO OLONIO S. SALVATORE IN PIAN DI SPAGNA PROROGATA AL 30 SETTEMBRE 1910

La grandiosità dell'impresa non permise assolutamente che la Lotteria per la colonizzazione del Pian di Spagna fosse estratta al 30 Giugno ed il R. Ministero ne ha concesso in via tutta eccezionale la proroga di tre mesi. Ad incoraggiare per il buon successo dell'opera torna opportuno rievocare l'arringo del passato. Una lira già molti l'anno versata e nessuno si è impoverito: ora se queste lire si aumenteranno continuamente, si andrà formando un discreto capitale che permetterà i necessari provvedimenti per la bonifica e colonizzazione della plaga abbandonata del Pian di Spagna.

Il sentimento del bene quando è assecondato fa gustare perfino la soddisfazione del sacrificio: l'opera del Pian di Spagna se ben la si ponderi, trascina. Piace questo rilievo: il bene è la vita dell'uomo, consumarsi per il bene è guadagnar vita. La bonifica e la colonizzazione del Pian di Spagna, obbligano è vero a enormi sacrifici: non importa. Compierli nella misura del maggior sforzo possibile al presente, è quanto di meglio si potrebbe desiderare da ogni animo buono. Con questi criteri il Sac. Natale Bormetti ha girato con fede e con fiducia tutta la Provincia di Como

per diffondere i biglietti della Lotteria e procurarne la vendita: 40.000 lire in tutta la Provincia di Como non gli parvero troppe: anzi gli parvero poca cosa a confronto del bisogno e della popolazione, quindi non difficili a raccogliersi; ma se venissero tutte sarebbero già un valido aiuto.

Fu per lui una missione poco grata, ma sorretto da questo movente il Sac. Natale Bormetti ancor oggi sorride sui giuochi di dialettica ai quali fu obbligato dalle contraddizioni naturali in ciascuno per la ritrosia al sacrificio della generosità, e trova ora un compenso nella soddisfazione in tutti dopo la vittoria del sacrificio. La Lotteria pro Pian di Spagna è soprattutto un'opera di bene, e il suo reddito non è che un piccolo seme destinato a moltiplicarsi in perpetuo. Come non dar volentieri il maggior contributo possibile per rendersi partecipi di tanto bene?

Accresce simpatia all'opera del Pian di Spagna, l'idea tutta caritatevole del R. Canonico Luigi Guanella di allargare e moltiplicare sempre più i suoi ricoveri per l'asilo di tanti poveri deficienti che oggi ancora si devono deplorare nell'abbandono della trascuratezza. L'entusiasmo del bene irresistibilmente spinge l'animo a sacrificarsi per l'opera del Pian di Spagna, e la Lotteria preludia a buon successo, che senza impoverire nessuno riempirà invece ogni cuore che avrà saputo investirsi dell'utilità dell'opera, della gioia del bene compiuto.

Così il Sac. Natale Bormetti, propagandista dell'opera, senza tema di riuscire molesto, mentre esprime sensi di viva gratitudine a tutti i generosi cooperatori, sollecitamente raccomanda l'invio delle matrici e del denaro corrispondente.

EVVIVA

Don Giacomo Rota direttore della Colonia di Olonio San Salvatore in Pian di Spagna compiendo il decimo anniversario della sua prima Messa, riconoscente a Don Luigi Guanella che gliene ha appianata la via, offre al Signore per le mani del suo amatissimo Superiore e Padre le fatiche del decennale suo Ministero, e in pari tempo rinnova pubblicamente la sua promessa di perseverare nel servizio del caro Istituto, stringendosi al petto con pio entusiasmo il distintivo che lo dichiara Servo della Carità.

I Confratelli fanno evviva a Don Rota e con esso si allineano davanti al loro amatissimo Direttore per dichiarargli obbedienza e tenero amor filiale, nel desiderio vivissimo di cooperare con lui a consolidare e ad estendere le opere di carità e di culto, nelle quali è il cuore e la mano di don Guanella e la benedizione larghissima di Dio.

Ai benevoli della Lotteria pro Colonia - Villaggio del Piano di Spagna.

Facciamo rilevare le gravi difficoltà che si devono vincere per la vendita dei biglietti e il grave bisogno di altra proroga perché alla Colonia Villaggio ne venga almeno in buona parte quel vantaggio che la detta lotteria lascia sperare. I clienti della Lotteria ci vorranno perdonare se in vista di ciò si è sollecitato presso il Regio Ministero altra proroga, certamente l'ultima sino al 30 Settembre p. v. Oggi stesso 19 corr. il Regio Ministero degnavasi rispondere con telegramma in favore a Sua Ecc. il Signor Prefetto di Como. Gli amici nostri, i clienti della lotteria ci vogliano sempre bene e ci continuino benevolenza e compatimento.

SAC. LUIGI GUANELLA, *esecutore della Lotteria*

9 luglio 1910 sab.

Anche in questa lettera, come in quella del 28.3.1910, don Guanella scrivendo a suor Marcellina parla della grande Lotteria in favore della Colonia S. Salvatore che si concluderà, dopo una seconda proroga, con l'estrazione il 30.9.1910. Don Guanella continua a sperare che finalmente arrivi il 1° premio, cioè i "due cavalli della tenuta reale di S. Rossore": ma non arriveranno mai! Anche la vendita dei biglietti è ormai quasi ferma. Al termine della lettera, prudentemente, don Guanella invita suor Marcellina a non attingere più alle entrate raccolte con la vendita dei biglietti, perché "bisogna pensare anche ai premi".

"Roma, 9-7-910 [581] Suor Marcellina [Bosatta].

Ho fiducia e dei cavalli e di proroga della Lotteria ma finora nulla.

Le cose qui a S. Giuseppe Chiesa a Ferentino vanno bene. La Chiesa soprattutto ha belle speranze: pregate.

Domani sera parto per Arcevia - Senigallia - Gatteo - Fratta e sarò a Milano od a Como oggi otto: qui il caldo è molto meno che a Como.

Tutti qui ed altrove vi salutano: abbiate cura della salute.

Si stanno preparando gli articoli della Suor Chiara: esortano iniziare con vigore le pratiche pei processi diocesani come di mia sorella.

Salutate l'eccellente predicatore al quale darete almeno L. 100.

In Domino / aff. mo / D. L. Guanella

P.S. Non mettete più fuori denaro della lotteria: bisogna pensare anche ai premi."

22 luglio 1910 ven.

Don Guanella fa avere alla sig.na Ferrari un disegno del campanile in costruzione a Olonio, già fatto a suo tempo dall'ing. Sartirana quando progettò la chiesa nel 1901 (inaugurata poi il 15 maggio 1904).

L'ing. Enrico Vitali, incaricato della costruzione, non occorre che faccia un nuovo disegno: è sufficiente che eseguisca quello fatto dal Sartirana; intanto don Guanella s'interesserà sul costo dei lavori, che sarà sostenuto anche dal ricavo della lotteria.

"Como, 22.7.1910 [1111] Eg. Signorina postulante [Ferrari Giovannina, Morbegno]

Eccolo lo sposetto-campaniletto che già il S.r Sartirana descrisse per la Chiesa-figlioccia di Olonio S. Salvatore.

Non occorre che il S.r Vitali ne eseguisca il disegno - non ha che a dare ordinazione che si eseguisca - le pare? Intanto farò pratiche a vederne il costo approssimativo. In Domino ex corde e facciamoci coraggio che già il campaniletto verrà pubblicato e dato in boccone ghiotto ai compratori dei biglietti della Lotteria.

Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

30 luglio 1910 sab.

Se la sig.na Ferrari era la madrina, l'ing. Vitali Enrico avrebbe dovuto essere il padrino della "figlioccia Chiesa di S. Salvatore Olonio". A lui don Guanella chiede di riprendere in mano il disegno del Sartirana e la costruzione del campanile; ma soprattutto gli interessa il disegno e l'ottenimento del permesso per il cimitero dove progettato.

"Sondrio 30/7/1910 [2716] Egr. Sig. Padrino della figlioccia Chiesa di S. Salvatore Olonio [Ing. Vitali Enrico, Sondrio]

Voglia onore di prendermi e trattare il disegno e un poco la costruzione del Campanile in quella Chiesa.

E soprattutto mi aiuti nel disegno e nell'ottenimento del Cimitero ivi.

La saluto ed auguro colla signora sua.

Potessimo concludere un abboccamento sopra luogo del Pian di Spagna sarebbe bene, le pare? / Le sono in Domino / Obbl.mo suo / D. L. Guanella"

[Senza data]

Questa lettera di don Guanella, benché senza data, dovrebbe essere di poco precedente o successiva alla precedente. Egli esprime fiducia che "la Provvidenza (tramite la lotteria) voglia mandare dei buoni mezzi per l'erezione del campanile e del cimitero". Chiede all'ing. Vitali di farle avere il disegno del cimitero e le pratiche intraprese con le autorità per la costruzione dello stesso.

"Eg. Ing. ed amico [2724] [Vitali Enrico, Sondrio]

Pare che la Providenza voglia mandare dei buoni mezzi per la erezione del campanile e del Cimitero al nostro S. Salvatore. Mi occorre da parte sua una copia delle pratiche fatte e del disegno del Cimitero. Vorrebbe ad un suo subalterno dare l'incomodo di farmi quel lavoretto di ricopiatura? La ringrazio tanto tanto e sono a lei ed alla signora sua / dev.mo D. Luigi Guanella"

Agosto 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A p. 115, "*Per la Lotteria del Pian di Spagna*", a firma: Un Servo della Carità. Caloroso invito agli amici e cooperatori per l'acquisto di quanto resta dei 40.000 tagliandi della lotteria in favore della costruzione di "un villaggio novello, ricco di vita religiosa e civile". Non è noto chi sia il servo della carità autore dell'articolo.

PER LA LOTTERIA DEL PIAN DI SPAGNA

Tutti gli animi sono ancora penosamente commossi per le sventure che il ciclone ha addensato su tutto il piano lombardo. E parrebbe che, per ora, nessun'altra voce dovrebbe levarsi all'infuori di quella che invoca il soccorso di tutti i generosi ai miseri campagnoli, che si vedono dinanzi un avvenire di fame.

Tuttavia, siccome la carità, quando è sinceramente e cristianamente sentita, non è mai ristretta ad una sola opera buona e non rifiuta mai soccorso a nessuna mano che ad essa si stenda, noi mentre esortiamo i nostri cooperatori a venire in aiuto dei colpiti dal ciclone, raccomandiamo in pari tempo alla loro buona volontà l'esito felice della lotteria per la Colonia - villaggio al Pian di Spagna.

Dei nostri lettori nessuno è che ignora come il nostro venerato Superiore, nei suoi molteplici ed affaticati viaggi per raccogliere infelici ed aprire ricoveri, passando pel Pian di Spagna, si era impietosito nel vedere in quella landa di sabbia pochi casolari sparsi, come le tende dei nomadi, con misere ed abban-

donate famiglie, senza chiesa, senza scuola, senza acqua potabile, persino senza cimitero ove collocare le spoglie dei loro cari, quando il sole, il lavoro, le febbri li avessero spenti. E concepiva allora l'ardimentoso progetto di venire in aiuto di quei miseri popolani, colla bonifica di quella terra e coll'impianto di una colonia-villaggio.

Tutti, non senza apparenza di ragione, lo giudicarono progetto temerario: ma oggi - dopo anni di lavoro audace e persistente come la carità - si può dire che sono un fatto compiuto il nuovo villaggio e la bonifica di quella terra ribelle. Per dare assetto definitivo a questa vera opera redentrice, il nostro Superiore apriva la grande lotteria di 40 mila biglietti, come tutti sanno, la cui estrazione è fissata al 30 Settembre p. v. Per il buon esito di questa lotteria noi ci siamo affidati all'appoggio dei nostri cari e validi operatori e operatrici. E sappiamo che con lodevole slancio tutti si sono impegnati del loro meglio per la vendita dei biglietti: il Dio della carità ricompensi i loro sforzi generosi.

Ma ora, all'avvicinarsi dell'epoca dell'estrazione, urge che il lavoro sia raddoppiato da tutti per esitare gli ultimi biglietti, perché la lotteria raggiunga pienamente lo scopo a cui mira. All'opera dunque, operatori e operatrici della Provvidenza e non lasciate intentato alcun mezzo per il buon esito della nostra simpatica lotteria! Quando, in un vicinissimo avvenire, il sole, stanco di saettare sdegnosamente le sabbie del Pian di Spagna, sfavillerà su un villaggio novello, ricco di vita religiosa e civile, voi esclamerete e direte con intima soddisfazione: Ecco l'opera della nostra carità! Abbiamo donato al Signore la chiesa, ai vivi il pane e il timore di Dio, ai morti il camposanto, alla terra la fecondità e la vita!

UN SERVO DELLA CARITA'

Settembre 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A p. 144s, "*Per il Pian di Spagna*", a firma di D. N. B. (don Natale Bormetti), sempre per sollecitare gli ultimi acquisti di biglietti della lotteria in favore della Colonia-Villaggio, anche se "pur troppo si prevede che il successo non sarà corrispondente al bisogno: tuttavia non ci perdiamo d'animo perché l'impresa è santa." Si parla anche de "l'uso della macchina cavifango per abbassare il letto del lago di Como e dei fiumi Adda e Mera e per rialzare il livello del terreno".

PER IL PIAN DI SPAGNA

Il 30 settembre prossimo venturo avrà luogo l'estrazione della lotteria pro Colonia Villaggio S. Salvatore in Pian di Spagna. Pur troppo si prevede che il successo non sarà corrispondente al bisogno: tuttavia non ci perdiamo d'animo perché l'impresa è santa.

E' certo che l'opera del Pian di Spagna s'impone all'interesse di ogni animo nobile che riconosce, nella feconda fertilità di ogni angolo di terra nazionale, una condizione indispensabile per la vera prosperità e grandezza della patria.

La bonifica e la colonizzazione del Pian di Spagna obbligano, è vero, a sacrifici, ma la bontà dell'opera ben merita questi sacrifici, il cui reddito è un seme destinato a moltiplicarsi in perpetuo.

Piace al proposito la coraggiosa proposta del nobile Signor commendatore Lambertenghi di Sondrio, il quale in una nostra intervista, presentava come provvedimento efficace alla soluzione del problema del Pian di Spagna l'uso della macchina cavifango per abbassare il letto del lago di Como e dei fiumi Adda e Mera e per rialzare il livello del terreno. "Ma costerà una tal macchina...!" "Oh, sì che costa...! Ma costasse anche duecento mila lire, che sarebbero esse in confronto del grande vantaggio che ne deriverebbe...!?"

Così l'impresa del Pian di Spagna per quanto ardua non permette scoraggiamento, ma sospinge a sempre maggiore solidarietà e interessamento per la completa bonifica e colonizzazione, le quali segneranno una gloriosa conquista di progresso e di civiltà per le province di Como e di Sondrio non solo, ma per tutta l'Italia. E noi che abbiamo scavato il primo solco fecondatore in quella terra ribelle, offriamo ancora tutto il nostro braccio modesto per la continuazione dell'impresa, lieti di poter così rinnovellare benché in minima parte, nel secolo ventesimo, l'opera benefica di quegli antichi religiosi, che colonizzando i terreni abbandonati, hanno dato pace e civiltà a popoli interi.

Intanto, a collaudo della lotteria, il giorno 30 settembre verrà pure celebrata una S. Messa solenne in ringraziamento per tutti i generosi concorrenti.

D. N. B. (*don Natale Bormetti*)

11 settembre 1910 dom.

Su *L'Ordine della Domenica* esce un articolo intitolato "La bonifica del Pian di Spagna", nel quale si parla della lotteria pro Colonia Villaggio S. Salvatore in Pian di Spagna, la cui estrazione avrà luogo il 30 settembre. Nello scritto, inoltre, si esalta la nobiltà dell'iniziativa di don Guanella, che nel giro di 12 anni aveva trasformato una landa di acque stagnanti in un vivaio di vita sana ed industriosa, caratterizzata da nuove costruzioni, tra cui una distilleria, grazie alla maggiore domesticità dei luoghi. [ANGELO ROBBIATI, *Le colonie agricole: il Caso di S. Salvatore in Piano di Spagna*, in "L'Opera di don Luigi Guanella – Le origini e gli sviluppi nell'area Lombarda", Atti di un convegno, Como 1988, p. 87] La distilleria è quella dei Fratelli Trussoni, cugini di don Guanella, la cui storia è stata riferita in precedenza. [v. alle date 9.8.1907 / 29.8.1907 / 10.5.1908 / 16.6.1908 / 5.6.1910]

11 settembre 1910 dom.

In attesa dell'esito della lotteria, don Guanella fa la proposta di un incontro (convegno) sulla Colonia da farsi a Olonio S. Salvatore il 20 c. m. (martedì), con la partecipazione della signorina Giovannina Ferrari, dell'ing. Giovanni Sartirana e dell'ing. Enrico Vitali, oltre a don Guanella stesso.

"Milano, 11- 9 -1910 [1112] egr. Signorina Ferrari Giovannina, Morbegno La proposta di convegno sulla Colonia al Pian di Spagna io l'avrei fatta oggi al S.r Enrico Vitali per il Martedì 20. corrente o seguente.

Attendo risposta e le riferirò.

Intanto faccia deposito di tanta buona volontà e mi abbia in Domino
aff. mo suo D. L. Guanella"

15 settembre 1910 giov.

Altra lettera alla sig.na Ferrari per confermare l'incontro alla Colonia S. Salvatore per martedì 20 (non 22), come confermato dalle lettere successive. Parteciperà anche il Sartirana che "si è svegliato": si è fatto vivo e promette di venire.

"Milano, 15 - 9 1910 [1113] Eg. Signorina [Ferrari Giovannina, Morbegno]
Il S.r Sartirana si è svegliato e promette di trovarsi addì 22. corr.e Martedì alla Colonia S. Salvatore con abbozzo del disegno campanile nel quale pare che anche lui voglia cooperare.

Ne scrivo anche al S.r Padrino Vitali perchè potendo vi concorra pure.

La ringrazio. Mi abbia in Domino / aff. mo suo D. L. Guanella"

18 settembre 1910 dom.

Sono ben cinque le lettere di don Guanella datate questo martedì 18 settembre. Le prime due alla sig.na Ferrari sono simili nel contenuto: il convegno è confermato per la mattina di martedì 20 e ci saranno sia l'arch. Sartirana sia l'ing. Vitali con la moglie. E' invitata anche la madrina sig.na Ferrari.

"Milano, 18 - 9 -1910 [1114] Eg. Signorina Giovannina Madrina Ferrari.
Il S.r Sartirana ed il S.r Vitali Padrino Enrico con sua moglie sarebbero alla Colonia dalle 9. alle 12. e far colazione alla Colonia.

Venga dunque, venga. Troveremo nel S.r Sartirana cooperazione valida.

In Domino. / aff. mo suo D. L. Guanella

18 settembre 1910 dom.

"Milano, 18 - 9 -1910 [1115] Eg. Signorina Madrina Giovannina Ferrari.
Vede provvidenza? Il S.r Sartirana è risuscitato a mortuis e posdomani dalle 9. alle 12. e seguente si trova al Convegno della Colonia S. Salvatore.

Venga dunque. Venga presto. Le sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

18 settembre 1910 dom.

L'ing. Aldo Rumi di Dongo, in quel periodo è il responsabile dei lavori in corso a Olonio S. Salvatore (bonifiche, campanile, cimitero...); don Guanella gli scrive per avvertirlo che l'ing. Giovanni Sartirana di Giussano MI e l'ing. Enrico Vitali di Sondrio intenderebbero cooperare per l'erezione del campanile, meno probabilmente per la costruzione del cimitero. Don Guanella chiede al Rumi che gli "permetta di mettere la falce in un campo che gli appartiene", fiducioso che ciò gli faccia piacere.

"Milano, 18 - 9 -1910 [2320] Eg. S.r ed amico caro [ing. Aldo Rumi, Dongo]

Il S.r Sartirana ed il Sr. Ing. Vitali si offrirebbero a cooperare in buona parte per la erezione del Campanile e non forse del Cimitero alla Colonia S. Salvatore, e allora mi preme domandarle che mi permetta di mettere la falce in un campo che a lei pure appartiene ma che ho fiducia le sia per piacere.

La ringrazio e le sono / aff. mo D. L. Guanella / Saluto S.r Arciprete [Prospero Bellesini]"

18 settembre 1910 dom.

All'incontro che si terrà alla Vedescia martedì 20 settembre, don Guanella invita anche il capomastro Mottarella: si tratta di programmare la costruzione del campanile e del cimitero che fanno parte del progetto parrocchia-villaggio.

"Milano, 18.9.1910 [u] Caro amico [Mottarella Innocente Felice, Dongo]. Posdomani ad ore 9 circa io sarò alla Vedescia col sig. Sartirana e col sig. Ing. Vitali per la erezione del campanile e del cimitero.

Se lei credesse convenire e trovarsi sul luogo con me, ne avremo tutti piacere.

Le sono in Domino a lei ed alla famiglia / aff. mo / D. L. Guanella"

18 settembre 1910 dom.

In questa lettera, da Milano, di don Guanella a suor Marcellina di danno varie notizie. A noi qui interessano: un prelevamento di £ 3500 dalla cassa della lotteria (di Olonio) per contribuire a restituire alla Cassa di Risparmio £ 8000; la conferma del viaggio di don Guanella a Olonio (il 19 a Menaggio e Pianello, il giorno dopo al Pian di Spagna).

"Milano, 18-9-1910 [582] Suor Marcellina Bosatta

Si è rinnovato il Capitolo ma con voto puramente consultivo e vi si immesso D. Bacciarini e D. Mazzucchi che pure vi faranno del bene.

Il Monte Mario si avrebbe offerta per L. 2 al Mq. per la metà terreno e si avrebbe il guadagno di almeno L. 200/mila. Speriamo.

Intanto ai 22. scade il pagamento della Cassa Risparmio L. 8.000 - bisognerà aiutare con L. 3500 della Cassa della lotteria, e sarà pur da disporre altre L. 400. per urgenza di Vicosoprano.

Abbiamo seminato per aver denaro anche da qui e qualcosa si raccoglierà specie per la cambiale D. Vincenzo.

Domattina sarò a Menaggio con D. Michele e poi a Pianello e Piano di Spagna.

In Domino a tutti / aff. mo D. L. Guanella

La S.ra Balconi migliora.

P.S. D. [Giovanni] Pozzi ora si contenta di qualunque buona e paziente quarantenne in aiuto di Suor Clorinda. Si contenterebbe della Virginia Trabucchi o di altra di quel taglio." D. L. G.

20 settembre 1910 mart.

Ha luogo, presso la Colonia di Olonio S. Salvatore, l'incontro-convegno organizzato da don Luigi Guanella con l'ing. Giovanni Sartirana di Giussano MI, l'ing. Enrico Vitali di Sondrio, la sig.na Giovannina Ferrari di Morbegno *[dalle lettere non risulta sicura la presenza dell'ing. Aldo Rumi di Dongo]*. Scopo dell'incontro: fare il punto sulla costruzione del campanile della chiesa e per la realizzazione del cimitero di Olonio. Altri progetti erano la canalizzazione dell'acqua di Spinida ed un locale scolastico [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, ottobre 1910, p. 164]. Non conosciamo i risultati e le decisioni di questo incontro *[a parte quello che dice la D. P. alla pagina citata]*; sta di fatto che la strada intrapresa da don Guanella per lo sviluppo della parrocchia-villaggio sarebbe stata ancora lunga: il campanile sarà infatti inaugurato solo il 17 maggio 1925, mentre la cinta del cimitero sarà benedetta il 28 ottobre 1928. [v. sotto: LA DIVINA PROVVIDENZA, ottobre 1910, p. 164]

30 settembre 1910 ven.

Finalmente, dopo due rinvii, il 30 settembre sono estratti i biglietti vincenti della lotteria in favore della Colonia-villaggio. Don Guanella ne dà felice notizia al comm. Canevelli di Roma che s'era dato da fare per ottenere due cavalli della mandria del Re come premio della lotteria di Olonio. Soggiunge qui don Guanella "che i cavalli sono tornati a noi con più altri doni e così resta eliminato ogni pericolo come ella sa". I cavalli sono di certo i "due cavalli della Mandria di S. Rossore di S. M. il Re d'Italia" che costituivano il primo premio della lotteria stessa: essendo stati vinti dall'Opera, ogni pericolo è eliminato per il fatto che gli stessi, benché promessi, non sono mai arrivati!

"Como, 30/9/1910 [825] Car.mo S.r Commendatore Canevelli Giuseppe [Roma]

Le do lieta nuova che felicemente si sono estratti i doni della Lotteria pro Piano di Spagna che i cavalli sono tornati a noi con più altri doni e così resta eliminato ogni pericolo come ella sa. La S.V. anche per questo ha avuto dei disturbi e ne la ringrazio. Presto verrò a Roma.

La saluto ed auguro e le sono in Domino. / aff. mo suo D. L. Guanella"

2 ottobre 1910 dom.

Questa successiva lettera di don Guanella al comm. Canevelli di Roma aggiunge altri particolari alla storia dei cavalli e alla conclusione della lotteria. Effettivamente il biglietto abbinato ai due cavalli della mandria di S. Rossore è stato vinto in Casa; questo ha evitato la situazione imbarazzante che si sarebbe creata di fronte ad un vincitore esterno. Sembra che al posto dei cavalli sia stato promesso un "premio reale" che a questo punto, dice don Guanella, conviene lasciar bollire in pentola: se verrà, bene; se non verrà, poco importa.

Interessante poi la statistica finale: venduti 22 mila biglietti su 40 mila; nonostante le due proroghe, il risultato della lotteria è stato inferiore all'attesa. Anche questo farà accantonare o meglio rimandare alcuni ambiziosi progetti riguardanti la colonia-villaggio: campanile della chiesa, cimitero, acqua potabile da Spinida.

"Como, 2 Ott. 910 Egregio S.r Commendatore Canevelli Giuseppe [Roma] [826]

Ieri stesso fui in Prefettura ed a mezzo del S.r Segretario ho esposto al S.r Prefetto i suoi saluti e della signora, gli esposi pure il resto della famosa pendenza.

Ed ora come le ho scritto che la estrazione è avvenuta regolarmente e che i cavalli famosi sono toccati a noi, quanto al premio reale lo lasci bollire nella pentola e lo riceveremo se e in quanto e si faccia finita: abbiamo venduti biglietti 22/m. e ne sono rimasti 18/m. invenduti sui quali cadde anche la sorte dei cavalli in favore nostro.

In questa prima quindicina verrò io e giungeranno pure 5 colonne della Chiesa di S. Giuseppe [al Trionfale].

Saluto tutti e le sono in Domino / aff. mo / D. Luigi Guanella"

Ottobre 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Sotto la rubrica "*Spigolando*", a pag. 164 si legge: "Al Pian di Spagna, sotto la presidenza di don Guanella, si è tenuta una riunione di egregie persone amiche di quell'opera importantissima. Presto lassù, a fianco della chiesina bella e silente, vedremo sorgere il campanile ardito come gli slanci della carità: poi il cimitero dove riposeranno i buoni e stanchi figli di quelle zolle sudate; poi zampillerà limpida e sana l'acqua potabile; poi il locale scolastico...E non sono sogni grazie all'ardimento di don Guanella e grazie al concorso dei buoni."

La "riunione di egregie persone amiche" dell'opera di pian di Spagna, fa riferimento all'incontro di martedì 20 settembre a Olonio tra don Luigi Guanella, l'ing. Giovanni Sartirana di Milano, l'ing. Enrico Vitali di Sondrio, la signa Giovannina Ferrari di Morbegno (presente forse anche l'ing. Aldo Rumi di Dongò).

25 ottobre 1910 mart.

Conclusa la lotteria, si tratta di versare alla congregazione della Carità di Colico, che ha fatto da prestanome, il 5% o al più il 6% pattuito [v. *lettere 2968-71 del genn. / febr. 1808*] delle entrate nette, dedotti i costi per le spese di diffusione.

Quanto all'affermazione che "sarebbero poi sempre conteggiate le 104 circa azioni assunte dalla stessa Congregazione", pare indicare l'intenzione di don Guanella di ritirare queste azioni, che, a suo tempo, la Congregazione di Carità aveva acquistato per sostenere l'iniziativa di bonifica del Pian di Spagna. Dato che ogni azione aveva un valore nominale di £ 50, l'ammontare da restituire arrivava alla notevole somma di 5.200 £.

"Roma, 25-10-1910 [977]

Eg. S.r Croci [Giuseppe, presidente della congregazione di Carità, Colico]

Poiché il S.r Pietro Bettega [notaio in Colico] scrive di accomodare con lei la vertenza per la prestazione del nome della Congregazione di Carità alla Lotteria del Pian di Spagna le confermo.

1. Che l'intelligenza era del 5% dell'introito netto dalle spese come di ragione e come il consiglio di persona alto locata e competente in genere da me provocato.
2. Passi il 6% ma niente posso transigere sul conto presentato delle spese le quali sarebbero state anche maggiori se avessimo affittata la vendita come di costume.

La Colonia torna di vantaggio e di decoro anche a Colico e di merito alla Congregazione la quale oltre al merito ne ha un guadagno che nulla le costa di incomodo. Sarebbero poi sempre conteggiate le 104. circa azioni assunte dalla stessa Congregazione.

Quando la Congregazione ciò approvi e ne dia quietanza finale tosto da noi ne sarà fatto il versamento al saldo.

Auguro ogni bene: regalo di giunta manderò la Benedizione del S. Padre.

Sono in Domino / dev.mo D. L. Guanella"

26 ottobre 1910 merc.

Di questa lettera di don Guanella all'ing. Vitali a noi interessa la parte che si riferisce all'ing. Sartirana. L'ing. Vitali è invitato a sollecitarlo ("pulsì, pulsì e non una ma più volte", perché "si direbbe eterno come Roma"), penso, per portar avanti la costruzione del campanile e del cimitero di Olonio [v. *più avanti la lettera del 28.12.1910*].

"Roma, 26.10.1910 Egregio Ingegnere [Enrico Vitali, Sondrio] ed amico caro

Godo che abbia visitato Vicosoprano. Grazie. L'anno venturo lei e sua signora potranno ivi villeggiare e si troveranno con santa compagnia.

Quanto al suo raccomandato stanti le circostanze mutate di economia non potrebbe disporre di L. 18 mensili fino a che il birichino sia atto a qualche servizio utile?

Di questi giorni sarò al S. Padre e parlerò di lei e signora sua e le otterrò speciale benedizione.

Il sig. Ingegnere Sartirana G. B. sarà tuttora a Dervio e non forse a Giussano di Milano. Come le ho esposto è tanto lungo che si direbbe eterno come Roma.

Che le pare? Pulsì, pulsì e non una ma più volte. Io le ho anche compulsato ma invano.

Saluto ed auguro lei e l'ottima consorte e le sono in Domino

aff. mo / D. L. Guanella"

Novembre 1910

Dal vol. IV de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Pp. 174-176, sotto il titolo "*Corrispondenze dal Pian di Spagna*", è riportata una lettera di don Giacomo Rotta a don Guanella. E' una lettera accorata: vi si parla di difficoltà, di (parziale) insuccesso della lotteria, ma vi si esprime anche la voglia di continuare nel progetto; per questo don Rotta dice che "si sta facendo la palificazione per fissare le fondamenta del campanile, che sarà eretto nella prossima primavera". La realtà sarà più dura: il progetto dovrà essere, per il momento, accantonato, per essere poi ripreso nel 1924 e il campanile inaugurato il 17 maggio 1925. Anche in questa lettera di don Giacomo Rotta non si parla della Casa e dei suoi ospiti, ma delle difficoltà "a fronteggiare le necessità del nascente villaggio", verso il quale sono rivolti tutti i suoi sforzi: "Le dirò che anche quest'anno nelle serate dei giorni festivi durante la stagione invernale aprirò un corso di famigliari conferenze sull'agricoltura pratica e specialmente sul modo di coltivare intensivamente le terre locali e portarle ad alta fertilità, giusta gli insegnamenti del Solari e del Bonsignori. E spero che queste pratiche istruzioni torneranno di non poco vantaggio a questi buoni popolani."

CORRISPONDENZE DAL PIAN DI SPAGNA

Reverendissimo D. Luigi,

Chiede notizie da questo lontano lembo di terra che le costa sudore e sangue? Eccole, ma son poche e rigide come le brume invernali che vengono precocemente a stringerci fra le loro gelide spire. Se la lotteria, di santa memoria, avesse dati migliori risultati, l'avvenire della mia colonia sarebbe meno irto di difficoltà; invece Le confesso che a fronteggiare le necessità del nascente

villaggio si affacciano sacrifici ben grandi. E pensare che mentre scrivo mi ronzia all'orecchio una voce ingrata che mi dice che la Prefettura di Sondrio ha negato il permesso di una pesca di beneficenza che i nostri buoni amici chiavennaschi avevano allestita a favore di questa mia povera colonia! Ah, Rev. D. Luigi, quando guardo a questi prati, a questi campi promettenti, a questa cara chiesina sorta in mezzo ad essi come per incanto, intesi gentile e bella del progresso morale e materiale che si innalza sulla scomparsa palude, quando penso che tutto questo è frutto di una nuova creazione, una creazione fatta di stenti e di disagi senza fine; quando penso che sono dieci anni che Lei si affanna per questa impresa civile e santa; quando penso al lavoro dai confratelli che mi hanno qui preceduto; quando guardo le mie mani abbronzate, incallite... mi sento preso da sdegno e da dolore!...

Perdoni, ma è così. Ah se non si lavorasse per un ideale che sorpassa le compassionevoli miserie della terra!... Basta: Lei mi ha sempre detto: « *Vince in bono malum!* » È la parola del bene, del bene fatto senza mire terrene senza ricompense umane; è la parola che incoraggia... « *In verbo tuo laxabo retem* » e avanti!

E per darle prova della mia buona volontà, in onta a tutto, Le dirò che si sta facendo la palificazione per fissare le fondamenta del campanile, che sarà eretto nella prossima primavera, non permettendo la stagione che si possa ora imprendere una simile costruzione. Le dirò che anche quest'anno nelle serate dei giorni festivi durante la stagione invernale aprirò un corso di famigliari conferenze sull'agricoltura pratica e specialmente sul modo di coltivare intensivamente le terre locali e portarle ad alta fertilità giusta gli insegnamenti del Solari e del Bonsignori. E spero che queste pratiche istruzioni torneranno di non poco vantaggio a questi buoni popolani.

Le dirò ancora che in tutte le sere di questo Novembre e del venturo Dicembre nella mia cara chiesina di S. Salvatore, premessa la recita del S. Rosario, tengo apposite istruzioni catechistiche, tanto inculcate dal Vescovo e dal Sommo Pontefice: la necessità qui è più che sentita, perché questi buoni contadini nella stagione estiva sono sempre digiuni della parola di Dio, recandosi, come Lei sa, sulle loro alpi e lasciando me a predicare invano ai ranocchi e alle zanzare, come le tante volte invano si predica e si chiede: « *colà dove nel muto Aere il destin dei popoli si cova* », direbbe il buon Parini.... Lei mi intende. Ad un'altra volta una chiacchierata meno geremiaca e mi benedica

Obbed. figlio in Domino

SAC. GIACOMO ROTTA.

10 dicembre 1910 sab.

Porta questa data una lettera di don Giacomo Rota (inviata all'arciprete di Traona), lamentando che l'economo spirituale di Monastero, don Vincenzo Corti, ha fatto dei funerali in territorio assegnato nel 1902 alla vicaria di Olonio S. Salvatore.

“Casa Div. Provvidenza, Colico per Olonio / 10 dicembre 1910

Rev.mo Sig. Arcipr. Il sottoscritto ass. sp. della chiesa S. Salvatore ad Olonio – Pian di Spagna, fu obbligato dai suoi superiori a renderle noto che il sac. Don Vincenzo Corti, econ. Sp. della Parrocchia di Monastero di Dubino, forse in buona fede, il giorno 20 marzo p. p. c. an. ed il giorno 8 ottobre 1910 ha fatto i funerali spettante invece al sottoscritto Sacerdote giusto il decreto vesc. inviato l'8 febbraio 1902 N. 586 in cui si dà la facoltà al sacerdote ass. sp. Della Chiesa S. Salv. Olonio a com-

piere funerali, quando è richiesto un sol prete, accompagnando la salma al rispettivo cimitero riservando al parroco la ricognizione di £ 1 nei quali limiti...

La V. S. Rev. ma quindi vorrà valersene della presente osservazione per comunicargliela al Rev. Sac. Econ. Sp. Di Monastero come crederà meglio la di lei prudenza donde così per quanto si possa evitare amichevolmente degli inconvenienti.

Con ogni augurio la ringrazio e salutandola rispettosamente sono

l'aff. mo in Domino / Sac. Giacomo Rotta

Nota a fondo pagina di don Rotta: *Spedita copia il 10/XII/910 direttamente e solamente all'interessato don Vincenzo Corti – Monastero del quale si ebbe risposta firmata in data 20/XII/910; gli fu spedita copia del Decreto vescovile, con lettera amichevole del 29/12/910, dalla quale non ebbe risposta alcuna. Scrisse ancora, ma sempre senza ottenere risposta (d. G. Rotta)*

20 dicembre 1910 mart.

Dopo la prima lettera di don Rotta, don Vincenzo Conti econ. Spirituale di Monastero così rispose a don Giacomo Rotta.

“Li 20/XII-1910 M. Rev. Signore. Sono stato obbligato dai miei Fabbricieri a scriverle ed a far osservare a Lei, o a *chi* per Lei, quanto segue:

Negli anni scorsi, qualche volta, in occasione delle Feste di Natale e di Pasqua, Lei, forse in buona fede, benediceva le Case spettanti al territorio ed alla giurisdizione della Parrocchia di Monastero, le quali benedizioni vengono riconosciute e corrisposte dalle singole abitazioni con qualche volontaria e spontanea offerta. Nel qual territorio trovansi appunto il Casello N. 7, la stazione ferr., l'osteria Oregioni, la Fornace ed altre abitazioni, che formano la povera e miserissima Parrocchia di Monastero.

Di più l'avverto amichevolmente, che, fuori di un caso urgente, la S. V. anche chiamata a proposito, deve sempre fare loro osservare (ignorandolo), che l'amministrazione dei S. S. Sacramenti in extremis spetta alla giurisdizione della Parrocchia. Così pure dev'essere inteso riguardo di eventuali Battesimi e Matrimoni.

Epperò la S. V. è pregata dalla stessa Fabbriceria a presentare una *Copia conforme* del decreto e *Firma Vesc.*, nonché firme (sempre con copia conforme) di *tutti* quei parroci, che hanno Case di loro giurisdizione *presso la Vedescia*, avendo diritto di possedere in Archivio almeno una copia *pienamente e sinceramente* conforme a Detto Decreto. Tale copia in questo Archivio non è mai esistita.

Solo in tal caso la fabbriceria si riserva di permettere al proprio Parroco di cedere quei diritti, che (con proprio danno) siano stati *legalmente* ceduti, dalla povera e miserabile Parrocchia di Monastero alla ricca e prosperosa Colonia Agricola della Vedescia.

La presente tanto per norma di V. S. Rev. ma e per mia quiete presso i miei fabbricieri.

Con ogni augurio e rispetto la riverisco e mi dico in Domino

Aff. mo don Vincenzo Corti Parroco”

Nota, a fondo pagina, aggiunta di proprio pugno da don Giacomo Rotta: “Portata la questione in Curia di Como, fu risposto a ½ Arciprete di Traona che Mons. Vescovo vuole che si rispetti e si osservi il Decreto 8 febbraio 1902 N. 586 firmato dai parroci interessati, da Mons. Valfrè già vescovo di Como... Ma don Vincenzo non vuol osservare ancora, come si vide a Pasqua (1911) mentre benediceva le case”.

20 dicembre 1910 mart.

Lo stesso giorno, don Giacomo Rotta riceve dal Vicario generale, mons. Tommaso Trussoni, da lui interpellato, questa risposta in merito alla richiesta di binazione a S. Agata.

“Curia Vescovile, Como, 20 Dicembre 1910. M. Rev. do Signore, E' certo assai lodevole la sollecitudine che V. S. si prende per il bene spirituale della popolazione di S. Agata, essendo ella disponibile a procurarlo anche con proprio sacrificio.

Tuttavia a questo Ordinariato non pare sia il caso di assecondare la proposta di V. S. riguardo alla binazione della S. Messa, e ciò perché S. Agata dista di non più che mezz'ora tanto da Piantedo, quanto da Olonio. Di più l'assenza di V. S. da Olonio toglie l'agio alle confessioni.

Mi duole di non poter accogliere il desiderio di V. S. alla quale auguro ogni benedizione del Signore mentre me le professo
dev.mo / Can. T. Trussoni, Vic. Gen.”

28 dicembre 1910 merc.

Indirizzata a don Vincenzo Conti parroco di Monastero, risale a questa data una lettera di don Giacomo Rota che gli faceva osservare, in tono amichevole, che i due funerali da lui celebrati erano invece di sua competenza. Nasce così (come già per S. Agata) un conflitto di competenza che verrà sopito da una lettera della Curia vescovile del 16 febbraio 1911 che darà ragione a don Giacomo Rota. Comunque, solo l'istituzione della parrocchia, nel 1952, porrà termine a questi litigi che nascevano dalla diversa interpretazione del decreto vescovile dell'8 febbraio 1902.

[v. A. FOLONARO E L. TRUSSONI, *“La Nuova Olonio SS. Salvatore”*, pp. 262-264]

28 dicembre 1910 merc.

Continuano gli sforzi di don Guanella per mandar avanti la costruzione del cimitero a Olonio S. Salvatore. Il Sartirana ha preparato le misure e i disegni (tipo); l'ing. Vitali dovrebbe impegnarsi ad ottenere dalle autorità i permessi necessari. Don Guanella, in questo periodo, ha ancora fiducia che in primavera (1911) si possa procedere alla realizzazione.

“Milano, 28.12.1910 [2718] Caro Sig. Ingegnere [Vitali Enrico, Sondrio]
Il Sig. Sartirana mi ha assicurato di averle mandato misure di distanza con tipo o senza per la costruzione del Cimitero alla Colonia S. Salvatore; allora io godo fiducia che ella possa occuparsene e che nella prossima primavera possiamo essere autorizzati a quella costruzione.

Ora che lei ha voluto dare il suo cuore a me anch'io le do a lei il mio e mi permetto di trattarla come amico e fratello e di farlo partecipe di tutte le opere che nelle minime nostre Case si fanno. Mi saluti ed auguri l'eccellente signora sua.

Se mi scrive mi dia notizie della salute dell'ottimo Sig. Arciprete.

Le sono in Domino / aff. mo / D. L. Guanella

P.S. Ad multos annos io e lei e tutti noi.”

28 dicembre 1910 merc.

Nello stesso giorno, don Guanella scrive all'amico ing. Aldo Rumi di Dongo per comunicargli che intende usare dei progetti da lui, a suo tempo, stesi per canalizzare l'acqua di Spinida ad Olonio per domanda di sussidio alla provincia e al governo. Gli chiede anche d'inviare i disegni (tipo) per il cimitero all'ing. Enrico Vitali di Sondrio che si darà da fare per avere il permesso dalla Prefettura. E' la fine dell'anno, don Guanella sente di non avere davanti a sé molto tempo: "Solleciti pure che tutto servirà a raggiungere i nostri ideali prima che siamo chiamati alla patria celeste".

[*Per quanto riguarda la risposta del Rumi a questa lettera di don Guanella, si veda* ORSOLA CEREÀ, *Colonia Agricola del Pian di Spagna*, 1905, pp. 136-137]

"Milano, 28 - 12 1910 [2321] Caro S.r Aldo [Rumi, Dongo]

Ho scritto a D. Rota perchè mi faccia tenere i lavori da V.S. stesi per la condotta della Spinida perchè voglio instare presso la Provincia di Como e del governo per un concorso a quel lavoro e finalmente eseguirlo. Lei ha anche steso il tipo per il Cimitero; se ne ha copia e volesse mandarla al S.r Ingegn. Enrico Vitali a Sondrio farà opera buona per ottenere il permesso da quella Prefettura.

Solleciti pure che tutto servirà a raggiungere i nostri ideali prima che siamo chiamati alla patria celeste.

Io sono confuso per tante sue prestazioni ma mi rallegro perchè son certo che ella ne ha un buon pagatore per lei e per la famigliola sua.

La saluto ed auguro col S.r Arciprete [d. Prospero Bellesini] e le sono in Domino aff. mo / D. L. Guanella"

1911

1911

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *Rota don Giacomo*, direttore e vicario parrocchiale; resta fino a ottobre quando si trasferirà a Roma, Monte Mario. A fine settembre o inizio ottobre, arriva, come direttore, *don Giovanni Fusi* (n. 10.9.1878 / + 10.1.1955); *don Vittorio Castano* (n. 6.7.1874 / + 8.10.1967), come vicario parrocchiale, arriva forse già durante l'estate. E' poi presente, una sola suora [v. *lettere 2287 del 31.1.1911 e 2288 del 26.9.1911 a don Rota*]: prima suor Fontana e poi suor Tochetti. In ottobre le suore dovrebbero essere più di una, come risulta dal brano che segue ("assistiti da suore").

Sulla D. P. appare questa *importante notizia*. "Da pochi giorni D. Luigi ha aperto un'altra casa pei *buoni figli*, al Pian di Spagna, dove per sua arditissima iniziativa è sorta e vigoreggia una colonia-villaggio, come ognuno sa. Si sono raccolti i deficienti che tenevamo nella nostra Casa di Como e in piccola, irrequieta schiera furono inviati lassù, dove sono assistiti da due nostri Confratelli e da Suore. Quelli fra essi che sono abili a qualche lavoro si tolgono all'ozio quotidiano occupandoli nei lavori colonici; gli altri folleggiano nel largo dell'ampio cortile o, durante l'ora di maggior libertà, nel prato vicino dove è la chiesina bella e devota, che ogni giorno li raccoglie ai piedi di quel Dio, che ascolta anche la loro voce con divina tenerezza e con pietà infinita. Questa nuova Casa è destinata ad ingrandire e sarà un sensibile sollievo per la plaga Valtellinese, poiché è risaputo che quella Provincia, in fatto di deficienti, tiene in Italia il doloroso primato con una percentuale assai elevata. Possa la causa dei buoni figli trovare eco sempre più largo nel cuore dei nostri benefattori!" [*n. di Ottobre 1911, pp. 129-131, de LA DIVINA PROVVIDENZA*]

Con l'arrivo di don Fusi e poi di don Castano, (e l'aiuto di alcune suore) assistiamo ad una ripartenza dell'opera caritativa e assistenziale in favore dei "buoni figli" che già aveva caratterizzato gli inizi di Olonio S. Salvatore. In precedenza (dall'autunno 1908) la riduzione del numero delle suore e la maggiore attenzione data alla crescita del villaggio-parrocchia aveva ridotto al minimo la presenza dei

buoni figli (la comunità comprendeva, tutti compresi, 12 persone). Nell'autunno 1911 arrivava dunque un gruppo di buoni figli da Como (come già alle origini, il 24 ottobre 1900) ed è organizzata per loro una gestione fatta di lavoro, di ricreazione e di preghiera. Già si prevede che "questa nuova Casa (per disabili) è destinata ad ingrandire e sarà un sensibile sollievo per la plaga Valtellinese"; e lo sarà fino ai nostri giorni!

Gennaio 1911

Dal vol. V de "LA DIVINA PROVVIDENZA", p. 27. Un breve paragrafo dice: "Al nostro confratello D. Giacomo Rotta è morta una sorella che era la luce della sua casa, fatta deserta dalla morte che vi passò in questi ultimi anni con dolorante frequenza."

15 gennaio 1911 dom.

Sull'Ordine della Domenica appare un articolo intitolato: "*Bonifica del Pian di Spagna*", scritto o ispirato da don Pietro Buzzetti, parroco di Carate Lario e nipote di don Guanella. Inizia così:

"Bugiallo – Nell'alba di questo secolo il sacerdote Pietro Buzzetti di Chiavenna, con diversi efficaci argomenti che molto davano a sperare, con articoli di giornali e con diverse memorie edite e inedite, sosteneva l'opportunità della bonifica del Pia di Spagna; istigò Don Luigi Guanella, come persona indicatissima all'uopo, a fondarvi una Colonia agricola colla scuola elementare e chiesa pel nascituro villaggio. Dopo diverse ripulse e tergiversazioni, finalmente il filantropo Don Guanella si arrese e affrontò il gravissimo problema con coraggio indomito, sicché, come tutti sanno, l'esperimento fatto dal patriottico sacerdote diede risultati molto lusinghieri.

Tale esperimento richiamò l'attenzione generale e quella particolare delle autorità provinciali e governative che ben compresero come tali interessantissimi e capitali problemi esigevano finalmente una soluzione per gli interessi igienici ed agricolo-economici. Tutti i paesi alla periferia del già temuto Pian di Spagna risorgerebbero infatti, con una completa bonifica, a novella vita di prosperità, ripristinando una storia importante.

Intanto da parte del Governo si sta bonificando la plaga a sinistra dell'Adda inalpina o superlariana, tra S. Agata e Colico: poi si lavorerà per la distesa parallela. A destra del fiume stesso. Come ognun vede, i benefici che noi ne ritrarremo saranno molteplici ed immensi..."

L'articolo continua poi parlando dei progetti di bonifica dell'ing. Mario Giandotti, della progettata ferrovia Como-Chiavenna, della galleria ferroviaria dello Spluga, dell'importante stazione che sorgerebbe in Pian di Spagna...

[v. ANGELO ROBBATI, *Le Colonie Agricole*, in "*L'Opera di don Luigi Guanella – Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda*", Como 1988, pp. 217-218]

31 gennaio 1911 mart.

In questa lettera, don Guanella, pur continuando ad interessarsi del campanile (e del cimitero), comincia a mostrare un certo distacco: "il campa-

nile è opera più del S.r Sartirana e S.r Ingegn. Vitali e Signorina Giovannina Ferrari che mia”. Con queste parole risponde al capomastro Mottarella che si era interessato (insieme al can. don Prospero Bellesini di Dongo) sul fatto che la costruzione non procedeva. Seguono poi le condoglianze a don Giacomo Rota che aveva perso la sorella e alcune raccomandazioni al confratello andate perse (o cancellate). Passa quindi a parlare del cimitero che forse ritiene più facilmente realizzabile (almeno a livello di spesa), chiedendo: “Hai provato a contrattare il terreno sabbioso che da noi porta allo stradale di fianco al cimitero erigendo?” (è l’attuale terreno di Maria... e parenti?); domanda anche se il l’ing. Vitali sta portando avanti le pratiche a Sondrio (Prefettura) e coi paesi confinanti.

“Roma, 31-1- 1911 [2287] Caro D. Giacomo Rota

A Bellesini ed a Mottarella ho replicato che il campanile è opera più del S.r Sartirana e S.r Ingegn. Vitali e Signorina Giovannina Ferrari che mia e che al Sartirana si rivolgano come già dissi più volte.

E tu come stai? Il S. Padre benedice te e tutti tuoi vivi e morti.

Mi condolgo tanto della morte dell’ottima sorella come degli altri, ma tu

.....

Hai provato a contrattare il terreno sabbioso che da noi porta allo stradale di fianco al cimitero erigendo?

E del Cimitero che ne è? Il S.r Vitali continua le pratiche a Sondrio? Tieni predica-
zione nel corrente anno?

In Domino a te alla Suora a tutti / aff. mo D. L. Guanella”

1 marzo 1911 merc.

Il contrasto sui conti, tra il Mottarella e don Guanella, continua; quest’ulti-
mo ha incaricato il ragioniere Mainetti perché si arrivi ad un chiarimento definitivo.
Fa specie che si parli ancora di un acconto di 1.000 £ versato al Mottarella dal can.
Prospero Bellesini, nove anni prima, il 28.4.1902. O si stanno verificando i conti
fin dall’inizio della collaborazione tra don Guanella ed il Mottarella oppure siamo
di fronte ad un qualche errore di data.

Como 1.3.1911 [3189] Caro amico [Mottarella Innocente, Dongo]

Il mio ragioniere fa notare che il conto per sbaglio fa suo avere non £ 519 ma £
319.

2. fa pur notare che nei conti precedenti non figura la quietanza di £ 1000 versata
dal Sr. Arciprete [Prospero] Bellesini addì 28 Aprile 1902.

Sul che bisogna chiarire: a tal uopo troverebbe qui il suddetto ragioniere Mainetti.

In Domino / Aff. mo / D.L. Guanella”

25 marzo 1911 sab.

Questa lettera riguarda il convento di Traona, il suo acquisto da parte
di don Carlo Gusmeroli (già proprietario della chiesa e di una piccola parte
del convento) e la partenza, che pare imminente, dei padri Betharramiti (giunti
nel 1904). Don Carlo Gusmeroli (1847-1933) era allora prevosto di Ponte in
Valtellina.

"Milano, 25.3.1911 [2571] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]
Ha ricevuto opuscoli di Vicosoprano? Presto faremo la fiera - vendita a Chiavenna.
Il S.r D. Carlo Gusmeroli mi scrive se occorre domandar sanatoria a Roma per
l'acquisto del Convento.
A me pare che no, perché ho fede sia stato soppresso da Giuseppe II sopra il quale
vennero accordi colla S. Sede.
Nondimeno lei saprà meglio la cosa. Se ne voglia occupare e scriverne a me od al
sullodato S.r Prevosto.
I Padri proprio partono? ben ci deve spiace a tutti. Pure non partiranno sì presto:
li vorrei salutare e ringraziare ancora personalmente.
Pregli per tutti noi. / Le sono in Domino / aff. D. L. Guanella"

22 aprile 1911 sab.

Don Francesco Braguti [*nato a Camisano CR il 6.10.1864 e morto prevosto
di Monastero di Dubino il 9.4.1929*] fu ordinato il 15.6.1889, coadiutore a Mandello
(1889-1911), coadiutore a Pianello (1911-13), alla "Provvidenza" (1913-17), econo-
mo spirituale di Gaggio (1917-22), prevosto di Monastero (1922-29).

Don Guanella raccomanda a suor Marcellina che don Francesco Braguti sia
accolto benevolmente a Pianello, in casa delle suore, (questo servirà a cattivar-
celo meglio): di fatto don Braguti per 4 anni (1913-17) sarà poi a disposizione
dell'Opera.

Intanto don Vittorio Castano, di persona o tramite altri, sostituisca don Giacomo
Rota "per qualche poco alla Vedescia". Si sta già preparando la partenza di don
Rota per Roma Monte Mario (ottobre), sostituito da don Giovanni Fusi, come diret-
tore, e da don Vittorio Castano, quale vicario parrocchiale.

"Roma, 22-4- 911 [587] Suor Marcellina Bosatta

Vi accludo lettera di Mons. Vescovo per insediare tosto a Pianello il Cappellano
Braguti del quale ho molte buone informazioni, e non potendo tosto abitare la Casa
coadjutorale è bene che per due mesi abiti nel comparto di D. [Vittorio] Castano e
se ha la servente questa può stare colle suore.

Il D. Braguti potrà nel frattempo, se crede, servirsi come D. Castano della cucina
delle suore - questo servirà a cattivarcelo meglio.

Ho scritto a D. Vittorio [Pontoglio] che D. Castano od altri surrogino D. Rota per
qualche poco alla Vedescia.

Desidero poi che in persona vi portiate al Vescovo e gli diciate le disposizioni prese
come sopra, e lo ringraziate tanto.

Il S. Padre e la S.ra Contessa daranno altro denaro ma nel frattempo bisognerà fare
un mutuo di L. 50/m. sul Monte Mario.

D. Natale [Bormetti] lavora, lavora ma poco ottiene per ora.

Il S.r Leonori è partito per l'America, con animo di far posto ad un gruppo delle
nostre suore: sarà una buona provvidenza.

Che fa mia cognata? fatela accompagnare in visita alle Chiese e ditele la buona
fiducia che in Roma mi danno per il felice esito della causa.

Domani io e D. Paolo [Toscani?] e D. Natale [Bormetti] ci chiudiamo negli Sp. li
Esercizii.

D. [Luigi] Previtali è uscito stasera - In Domino / D. L. Guanella"

Maggio 1911

Dal vol. V, de "LA DIVINA PROVVIDENZA", pp. 65-66: "*La Madonna del Lavoro*", firmato D. L. M. (don Leonardo Mazzucchi). Vi si parla dell'effigie e della devozione alla Madonna del lavoro. Gran parte dell'articolo è occupato poi da una lunga citazione ("ispirandosi ad essa un nostro confratello scrive:..."). Questo confratello ha tutta l'aria di essere don Giacomo Rota, direttore della Casa.

A pag. 76, nella rubrica "*Spigolando*", leggiamo: "A Pianello Lario in questi giorni faceva il suo ingresso il nuovo vicario don G. Braguti. Egli avrà pure la mansione di assistente all'Ospizio del S. Cuore delle suore della Provvidenza in sostituzione del nostro confratello Don Vittorio Castano, destinato altrove. Al buon sacerdote, che viene a prestare l'opera del suo zelo a quella importante Casa, i nostri fervidi auguri".

Don Vittorio Castano, difatti, lascerà Pianello per venire a Olonio S. Salvatore, dove fino al 1921 sarà vicario parrocchiale e collaboratore del direttore don Giovanni Fusi.

LA MADONNA DEL LAVORO

Nella nostra chiesa al Pian di Spagna vi ha un altare dedicato alla *Madonna del Lavoro*. Sotto a questo titolo la Vergine è onorata in parecchie chiese della Francia: ma in Italia, a quanto ne consta, fu il nostro Superiore che ha innalzato per primo la statua della Madonna, sotto a questo titolo rude e santo come il sudore. E fu pio, geniale, indovinato pensiero. La nostra colonia del Pian di Spagna fu frutto di un lavoro arditissimo: solo una volontà di ferro vi si poteva accingere. Imprendere una bonifica con un seguito di macchine prosciugatrici, con battaglioni d'operai e fra una danza di milioni è ardimento di seconda lega: ma mettersi a tal impresa senza mezzi personali, senza sussidi di governo, con scarsa mano d'opera, con difficoltà d'ogni genere, è ardimento di schietto, eroico stampo.

Fu dunque un trionfo del lavoro più ardito e tenace la bonifica del Pian di Spagna; e perciò bene ha fatto Don Luigi ha rizzare lassù, come dolce, pacifico trofeo, la statua della Madonna del Lavoro. È una bella statua, eseguita con squisito intelletto d'arte dal Signor Nardini di Milano: una statua che parla all'occhio, al cuore, all'anima. Ispirandosi ad essa un nostro confratello scrive: «In questo maggio, aulente di fiori e beato dai sorrisi divini del nostro bel cielo, noi fissiamo lo sguardo, avido di bellezza e di luce, in quella Madonna, che è il grazioso e divino fiore della nostra arte, della nostra poesia, della gioia nostra, della nostra Fede; la Fede, da cui il popolo italiano ha ricevuto la forza e lo splendore del proprio carattere e del proprio genio, e nella figura della Gran Vergine l'anima e la consacrazione delle sue estasi pure di bellezza e di amore.

«Oggi, che fervono le ascensioni e le conquiste del lavoro, benedette e feconde quando consacrate dalla religione di G. Cristo "re degli operai", com'è bello osservare un nuovo e tenerissimo idillio dell'unione fortunata della Fede con l'Italia nella Vergine Santa, che appare - come simbolo di purezza e di pace e come sorgente di bontà e di amore - benedicente la folla umile e gagliarda dei cristiani lavoratori.

«Noi lo amiamo il popolo: esso, rattenuto sopra i sentieri dell'onestà e della fede, è la migliore espressione e il più sicuro fattore dei disegni di Dio nelle vicende della sua storia, perché il sentimento del Bene e l'amor di Dio gli sono naturali; mentre, traviato nella sua dirittura morale e nella sua fede religiosa dal lavoro corruttore delle sette della miscredenza e dell'odio, diviene un inconscio e terribile operatore di disastri sociali e della propria sventura. Noi, perché seguaci di quel Gesù - che amò il proletario - il povero - il sofferente, e redense col sacrificio della vita e col dono della sua Istituzione e de' suoi insegnamenti il popolo tutto dall'oppressione spirituale morale - materiale; noi ci siamo assegnati ad ideale nobilissimo della nostra attività il soccorrere i bisogni più umili e più urgenti degli infelici, che recano alla vita che si apre o ritraggono dalla vita che si spegne un peso di miserie di mente e di corpo. Noi affrettiamo col desiderio quei momenti di rinfervorata fede e pratica religiosa, nei quali la religione di Cristo, rappresentata visibilmente dalla Chiesa, possa riprendere perché non impedita le sue tradizioni di elevatrice sicura ed efficace delle sorti del popolo, fissate con unione necessaria nel suo benessere economico e nella grandezza della sua fede.

«Ecco con quali sentimenti noi offriamo la nostra Madonna del Lavoro. Che figura radiosa, sorridente, celestualmente bella! Un umile contadino ed uno spossato operaio, il contadino e l'operaio le sono inginocchiati ai piedi: ella li guarda, li benedice, li conforta, li solleva. Dall'umile chiesetta, che facemmo sorgere su d'una terra deserta come augurio ed invocazione e principio d'un ritorno al lavoro proficuo della terra *«alma parens frugum»*, dalla nostra chiesetta della colonia agricola di Olonio S. Salvatore Ella, la Madonna del Lavoro, innalzata da noi, benedice, guarda a tutta l'Italia, ed esprime i nostri pensieri ed i nostri intenti, ed è un richiamo, un augurio, una promessa.

D. L. M. (don Leonardo Mazzucchi)

17 giugno 1911 sab.

Don Guanella scrive da Chiavenna a suor Marcellina e, tra l'altro, dice che è in partenza per una visita alle case della Valtellina (Olonio, Ardenno, Sondrio, Montagna); fa conto di essere a Como per martedì 20 o mercoledì 21 giugno. Dalla lettera successiva appare che don Guanella, arrivato sabato ad Olonio, da qui si recò ad Ardenno nella giornata di domenica 18.

“Chiavenna, 17-6/ 911 [589] Suor Marcellina Bosatta.

Oggi invio un collo di indumenti della nostra Serva di Dio [la sorella Caterina] al mio indirizzo in Como. Badate che nulla si tocchi sino al mio arrivo.

A Campodolcino si è concluso che la stessa Casa e tutta questa dai primi agli ultimi di Luglio sia a disposizione dei Rev. mi Giudici [del tribunale ecclesiastico] - e vi sarebbe posto affatto separato anche per voi e per Suor Regina.

Vedete di profittarne che vi farà bene al corpo e all'anima.

Ora parto per Olonio S. Salvatore - Ardenno - Sondrio - Montagna e penso trovarmi a Como Mercoledì o meglio Martedì per veder se nulla di nuovo è per la citazione di Arcevia per la quale verificate se D. Vittorio [Pontoglio] ha inviato certificato medico.

In Domino / aff / D. L. Guanella”

18 giugno 1911 dom.

Proveniente da Olonio, don Guanella invia questo biglietto al prevosto di Ardenno (Re don Domenico, 1880-1952) e al curato di Gaggia e Sirta per invitarli a cena presso la Casa ad Ardenno.

“Ardenno, 18 / 6 / 1911 [2240] Caro S.r Prevosto [di Ardenno, Re Domenico]

Vorrebbe stasera ad ore sette cenare con me e con il suo curato di Gaggia e di Sirta? Sono arrivato or ora da Olonio. La saluto ed auguro.

aff. mo suo D. L. Guanella”

20 giugno 1911 mart.

Muore a Campodolcino Maria Guanella in Gianera, sorella di don Luigi Guanella. Aveva 85 anni ed era sposata, da 63 anni, con Guglielmo Gianera.

[v. necrologio sul n. di luglio 1911 de “La Divina Provvidenza”, p. 100]

29 giugno 1911 giov.

Comunicazioni telegrafiche di don Guanella a suor Marcellina; tra queste si parla di “mutar suor Fontana ad Olonio”, che pare debba intendersi di togliere suor Fontana e inviare, al suo posto, un'altra suora ad Olonio. Si tratta di suor Elisabetta Fontana (+ 14.9.1919), al suo posto sarà inviata suor Adele Tochetti [v. lettera del 26 settembre 1911].

“Como, SS. Apostoli P. e P. 1911 [590] Suor Marcellina

Ad Arcevia tutto acquistato, a Roma e Ferentino al solito.

Domenica Esercizii a Pianello - bisognerà mutar suor Fontana ad Olonio.

Ad Ardenno e Montagna benino pure.

Abbatevi cura amendue - giungerete presto?

Or riparto per Pianello dove Sabato è visita del Vescovo.

In Domino / Aff D. L. Guanella

Il Vescovo di Lugano vorrebbe 5. Suore pel suo Seminario - Che ne dite? Vorrebbe anche fondazione nostra.”

16 luglio 1911 dom.

Si riprendono qui alcuni temi di una precedente lettera [2571 del 25 marzo 1911]: in particolare l'acquisto del grosso del convento (proprietario Carlo Parravicini) da parte di don Carlo Gusmeroli (prevosto di Ponte) e la possibile partenza dei frati Betharramiti.

“Milano, 16 / 7 / 1911 [2574] M.R. Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam]

Mi duole vivamente di non vederla in altra sede secondo suoi desideri e suoi meriti.

Il sollione si farà sentire a Traona pure.

Non vuol passare qualche settimana a Vicosoprano dove l'alloggio e le attrattive di fede l'attendono. - Mi permetto unirle viglietto di presentazione; verrò poi anch'io.

E dei Padri del Convento che ne è? me li saluti tanto tanto.

E D. Carlo Gusmeroli ha fatto acquisto del convento? a che lo destina? Mi dia sue nuove che mi sono sempre e tanto care.

Saluti amici e conoscenti. Incoraggi codesti buoni Padri e non permetta che se ne assentino.

Pregli per me. / Le sono in Domino / aff. D. L. Guanella”

“Milano, 16 / 7 / 911

Alla On. da Direzione di Villa Pia in Vicosoprano

il Canonico Don Luigi Guanella

presenta il chiaro e benemerito Arciprete G.B. Tam di Traona.

In Domino / D. L. Guanella”

21 luglio 1911 ven.

Don Guanella è a Traona con don Prospero Bellesini (prevosto di Dongo) e qui intende incontrare l'arciprete Tam e un padre Betharramita: il probabile argomento dell'incontro è come evitare la partenza dei padri Betharramiti.

“21/7/1911 Caro Arciprete [Giovanni Tam] [2575]

Io e Bellesini come a lettera mia eravamo qui per trovar lei e i Padri qui. E venimmo al Convento per condurre il Padre da lei, ma desso vuole che lei venga qui a colazione. Venga dunque in Domino e conferiremo.

In Domino / aff. D. L. Guanella”

4 agosto 1911 ven.

È questa la data di una lettera, sottoscritta da molti parroci della Bassa Valtellina per chiedere la permanenza a Traona dei padri Betharramiti [v. pp. 30-31, P. ALESSANDRO PANIGA, *Il seme di Betharram nel solco di Traona, 1989, in archivio CASA MADONNA DEL LAVORO, fotocopia*]; lettera consegnata poi da don Giovanni Tam a don Guanella perché la consegnasse personalmente al vescovo di Como.

9 agosto 1911 merc.

A seguito dell'incontro del 21 luglio e della lettera del 4 agosto (“per incarico di Ecclesiastici di grado”), don Guanella scrive al card. Raffaele Merry del Val perché metta una buona parola con i superiori maggiori dei padri Betharramiti al fine di soprassedere alla partenza dei missionari del S. Cuore da Traona. Le difficoltà insorte nascono, infatti, dagli attuali proprietari di gran parte del convento (ma non solo: c'è anche l'esigenza dei superiori maggiori di recuperare confratelli per la Casa di Roma e altrove nel mondo); l'acquisto della restante parte del convento da parte del parroco di Ponte, don Carlo Gusmeroli, dovrebbe facilitare la loro permanenza: “Il Signor Parroco Gusmeroli principale benefattore, in lettera che si accompagna, dà prova delle sue buone intenzioni”.

“Como, 9.9.1911 [3232] Eminenza Reverendissima, Raffaele Merry del Val, Roma

il sottoscritto Sacerdote Luigi Guanella, di Motu proprio, per incarico di Ecclesiastici di grado, si permette di rivolgersi alla Eminenza Vostra, perché dica una buona parola dei RR. Superiori dei PP. Missionari del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, perché rievochi o differisca fino all'appianamento delle difficoltà insorte, la Casa Conventuale in Traona di Sondrio.

Il bene che fanno là i RR. Padri è grande ed è apprezzato dai Parroci della provincia e diocesi, nonché dalle relative popolazioni, le quali, conservando tuttavia un buon tesoro di fede forniranno delle vocazioni atte a rifornire la Congregazione.

La continuazione di quella casa potrebbe poi essere rifugio utile per altri Religiosi della stessa Congregazione, perseguitati in altri luoghi di Francia o di Spagna.

La Eminenza Vostra degnasi dare un guardo al piego di documenti che si accompagnano. Si preparano altri documenti da parte dei Parroci parecchi e di Sua Eccellenza l'amatissimo nostro Vescovo Alfonso Archi. Ma Sua Eccellenza è assente in visita. La supplica collettiva degli Ecclesiastici potrebbe ritardare di qualche settimana.

Il Rev.mo Superiore Generale, dopo il 20 corr. te mese riparte per l'America, e, vorrebbe innanzi, vedere risolta la vertenza di questa Casa.- Il Signor Parroco Gusmeroli principale benefattore, in lettera che si accompagna, dà prova delle sue buone intenzioni.

Una parola di Vostra Eminenza Reverendissima, basterebbe a scongiurare un pericolo, ad assicurare il beneficio del servizio religioso di questi Venerandi Padri Missionari.

In persona propria e degli Ecclesiastici suindicati bacia la Sacra Porpora e si professa di Vostra Eminenza Reverendissima
osseq. mo servo / Sac. Luigi Guanella”

18 agosto 1911 ven.

Muore a Gallivaggio, all'età di 86 anni, Maria Orsola Guanella, vedova Sterlocchi: era l'ultima sorella vivente di don Luigi Guanella. Orsola ebbe 14 figli, tra i quali il canonico don Lorenzo Sterlocchi [v. *necrologio su LA DIVINA PROVVIDENZA, settembre 1911*, p. 123].

28 agosto 1911 lun.

Don Guanella scrive a suor Marcellina in una località della Valtellina o della val Chiavenna o della val Bregaglia. Al ritorno, l'aspetterebbero don Giacomo Rota a Olonio e poi alla casa di Pianello. Nel frattempo, don Guanella gli dice di scrivere a suor Tochetti perché si trasferisca quale superiora presso la Colonia S. Salvatore. Già don Guanella le aveva mandato l'ubbidienza, ma don Luigi Bravi non la lascia partire (dalla Colonia Agricola S. Luigi di Trenno Milanese). Su suor Adele Tochetti vedere anche lettera del 26.9.1911. Con l'arrivo di suor Tochetti ed il cambio di direzione si sta preparando ad Olonio il rilancio dell'attività sociale in favore dei buoni figli [v. *LA DIVINA PROVVIDENZA, ottobre 1911*, pp. 129.131].

“Como, 28-8-1911 [593] Suor Marcellina

Vi ho fatto scrivere che attendiate il ritorno fino alla settimana ventura quando la ferrata potrà continuare il suo percorso.

D. Rota vi attenderebbe - e a Pianello pure.

Scrivete a Suor Tochetti che si porti alla Colonia S. Salvatore per la direzione di quella Casa.

Già io le ho spiccato l'ordine ma D. Bravi pare che la trattenga -

Scrivete in modo deciso.

Suor Rosa vi manderà L. 200. - Don Colombo potrà aggiungere quanto occorre sul guadagno della pensione.

I processi della Serva di Dio procedono bene, ma bisognerà che ritornino ancora per una settimana a Chiavenna, e Suor Bona o Suor Regina dovranno continuar la cucina.

Scrivetene tosto a Campodolcino. I giudici verranno Domenica prossima assai probabilmente - D. Eligio è con voi?

Vi auguro ogni bene e sono a tutti di casa / aff / D. L. Guanella"

16 settembre 1911 merc.

La richiesta, che non era stata accolta dalla Curia il 15 aprile 1910 (v.), viene concessa verbalmente, in data odierna, a don Giacomo Rotta dal Vicario Generale can. Tommaso Trussoni: don A. Parravicini potrà svolgere l'incarico di confessore delle suore ad Olonio (v. *anche lettera 2101 del 14.1.1912*).

[in ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, presso ARCHIVIO CASA MADPMMA DEL LAVORO]

"Oggi 16/9/11 il sottoscritto ha ottenuto dal Vicario Generale, Can. Tommaso Trussoni, verbalmente che il Sac. D. Antonio Parravicini di Colico sia il Confessore ordinario delle suore di Olonio. In fede. Sac. G. Rotta"

26 settembre 1911 sab.

"In data 23 settembre 1911 fu presentata istanza al comune di Delebio da dodici capifamiglia, in cui si chiedeva l'istituzione della scuola. Con delibera consigliare del 12 ottobre 1911, veniva avviato un corso semestrale a Nuova Olonio con inizio all'1 dicembre 1911: il locale adibito a scuola era affittato dal sig. Ghelfi Antonio al prezzo di £ 30 e si trovava nell'odierno albergo Maloja. Come maestra era stata scelta la sig.ra Mazzotti Raineri Dina con uno stipendio di £ 600".

[v. A. FOLONARO - L. TRUSSONI, "*La Nuova Olonio SS. Salvatore*, p. 25]

26 settembre 1911 mart.

Ultima lettera datata di don Guanella a don Giacomo Rota; inviata da Milano, è attribuita, nella stesura, a don Martino Cugnasca. In precedenza, Don Guanella era stato ad Olonio per esplorare la disponibilità di don Rota ad andare a dirigere la Colonia di Monte Mario a Roma. Vi ha trovato la madre di don Giacomo che, da parte sua, acconsentiva. Così, nel capitolo generale di "ieri" (25 settembre), è stata presa la decisione: don Giacomo Rota, nel prossimo ottobre, scenderà con don Guanella a Roma; "nel frattempo ti manderei D. Fusi perchè sia avviato a succederti".

Nella lettera si parla anche di salutare suor Tochetti che ha, probabilmente, sostituito suor Elisabetta Fontana [v. *lettera 590 del 29.6.1911*]. Una suor Adele Tocchetti muore il 17 gennaio 1938 [v. *il libretto-ricordo "Con Maria verso la Casa del Padre"*]. Più difficile capire chi fossero il "buon Sertorelli" ed il "Mantello": due possibili vocazioni?

“Caro D. Giacomo (Rota) 26.9.1911 [2288]

Fui alla Colonia per esplorare il tuo buon volere di ritornare Direttore alla Colonia di Monte Mario ed ho trovato tua buona mamma che appieno ti acconsente e ti benedice: allora jeri si pose al Capitolo generale la proposta che ben presto accettò, onde tu non hai che a deciderti a partire con me nel prossimo Ottobre mentre nel frattempo ti manderei D. Fusi perchè sia avviato a succederti.

Che te ne pare pertanto? Attendo risposta evasiva e ti sono a te ed alla Mamma tanto buona

aff. mo tuo / D. L. Guanella

Salutami la buona Suor Tocchetti e tutti di casa. Incontrandoti col buon Sertorelli domandagli a quando vuol attendere per raccogliersi alla Casa D. Provvidenza. Salutalo e incoraggialo lui ed il Mantello per quanto di amendue sento.
/ aff. / D. L. G.”

29 settembre 1911 ven.

L'Italia dichiara guerra alla Turchia (guerra di Libia).

30 settembre 1911 sab.

Don Guanella, con questa breve lettera, chiede il sostegno dell'amico don Prospero Bellesini perché anche lui solleciti l'ing. Giovanni Sartirana “di dare in Ottobre campanile e campane” (ottobre di quale anno?). In Sartirana morirà nel settembre 1912; negli ultimi tempi risultava sempre meno interessato a condurre in porto i progetti assunti. Per questo e per altri motivi la realizzazione del campanile slitterà di una quindicina d'anni (17 maggio 1925).

“30 Sett.e 1911 [266] Caro Arciprete (Prospero Bellesini, Dongo)

Raccomando Sartirana e la Colonia e gli ricordi la promessa di dare in Ottobre campanile e campane. Su faccia il miracolo e non tardi.

In Domino a tutti.

Curi il Sr. Mottarella che versi le L. 500. al nipote,

In Domino a tutti. / aff. mo D. L. Guanella”

Ottobre 1911

Dal vol. V, pp. 129-131, de “LA DIVINA PROVVIDENZA”: “*I nostri buoni figli...*”, articolo non firmato. Vi si parla dei disabili mentali accolti fin dalle origini nelle case guanelliane, si dice che il maggior numero di loro si trova ad Ardenno-Masino nella bassa Valtellina, ma “Da pochi giorni D. Luigi ha aperto un'altra casa pei buoni figli, al Pian di Spagna, dove per sua arditissima iniziativa è sorta e vigoreggia una colonia-villaggio, come ognuno sa. Si sono raccolti i deficienti che tenevamo nella nostra Casa di Como e in piccola, irrequieta schiera furono inviati lassù, dove sono assistiti da due nostri Confratelli e da Suore.” Questa frase sembra indicare una ripresa, da parte di don Guanella e del nuovo direttore don Giovanni Fusi, dell'aspetto caritativo-assistenziale della fondazione di Olonio S. Salvatore, in precedenza messa in secondo piano rispetto allo sviluppo del villaggio-parrocchia.

I NOSTRI BUONI FIGLI...

Così li ha chiamati i poveri scemi D. Luigi Guanella, col linguaggio di quella sua dolce carità, che vorrebbe togliere dalla fronte degli sventurati anche le ultime rughe della umiliazione e del dolore. I buoni figli! Sì, buoni, perché la malizia umana non ebbe mai un lampo nelle loro pupille languide: la loro perpetua incoscienza ne li rende incapaci;... buoni perché la fede, attraverso ad un fisico deforme e ributtante, ci mostra con pietosa radiomanzia un'anima rivestita della innocenza battesimale e insignita della impronta inviolata di figlia di Dio;... buoni perché la carità intenerita chiude gli occhi dinanzi a loro e di questi suoi Beniamini non vuol dire che bene;... buoni sì, ma in pari tempo degni di una commiserazione immensa.

La loro sventura infatti è tra le più grandi che possano colpire l'uomo; anzi, stiamo per dire, è la più grande. I ciechi, i sordo-muti, gli sciancati, i rachitici, gli epilettici... sono infelici, sì, e anche intorno a loro si condensa una grande storia di lagrime: ma almeno in essi la sventura ha rispettato quanto vi ha di più nobile per l'uomo, ossia non ha spento il lume della ragione. Non vi hanno che i dementi perpetui che si possono rassomigliare ai poveri scemi: però la sventura di questi ultimi è più profonda ancora e più toccante, perché ordinariamente in essi, oltre l'eclissi totale alla ragione, vi ha la deformità mostruosa del corpo.

Dalla visita di un manicomio si esce mesti, impietositi: da una casa o da un riparto di scemi si esce costernati, abbattuti col cuore in lagrime. Ricordiamo di aver visitato una volta quella esposizione permanente di tutte quante le umane sventure, che è la Casa del Ven. Cottolengo in Torino: nessun altro riparto, ci ha così dolorosamente angosciati quanto il riparto dei poveri scemi, vagolanti in folla insensata, deformi, orridi, spaventevoli: poveri e cari e grandi infelici! La loro vista parve schiantarci le radici del cuore e ci restò scolpita nell'anima assieme alle più meste impressioni della nostra vita.

Ah che direbbe, se potesse scrivere, una di quelle povere madri che si son vedute crescere ai piedi un piccolo scemo, con una testa enorme, impiantata su di un tronco esile e nano con un occhio che erra incerto e stolido, con una voce che urla, con una mallo che raspa come la zampa dei quadrupedi!... Che sventure e che lagrime!... O carità cristiana, come sei bella quando asciughi le lagrime di queste madri! Quando raccogli sotto le tue ali questi cari infelici e li chiami, con gloriosa adozione, i tuoi buoni figli!

Nelle Case di D. Luigi Guanella i poveri scemi occupano un posto largo assai; furono anzi i primi inquilini, e gli scemi di D. Guanella divennero proverbiali. Quando, alcuni anni sono, D. Luigi si portava a Roma per una sua fondazione nella città dei Papi, recatosi a far visita ad un vecchio e venerando Cardinale, si sentì dire a bruciapelo: «Ah voi siete D. Guanella! Mi accettate tra i vostri scemi?». «Eminenza, che dite mai?», rispose titubante D. Luigi. «Oh! - soggiunse il Cardinale con bella e sublime umiltà - questo povero vecchio ormai si può ben rassomigliare ai vostri scemi».

Che più? Quando D. Luigi - qualche anno dopo - annunciava al Sommo Pontefice che aveva aperto in Roma una nuova Casa e che si sarebbe reputato felice se quella Casa si fosse potuto battezzare col nome augusto e santo di Pio X, il Papa sorridendo amabilmente disse: Bene, bene: concedo volentieri il mio nome pel vostro Istituto, contento che sia immortalato coi vostri poveri scemi». La carità di D. Luigi pei poveri scemi aveva preceduto i suoi passi e aveva annunciato ai Cardinali ed al Papa come il Padre di questi grandi e cari infelici.

Di *buoni figli* adunque ve ne furono e ve ne hanno in tutte le nostre case: però - per ragione di ordine - si è cercato di concentrarne il maggior numero possibile in un sol luogo, e precisamente ad Ardenno-Masino, nella bassa Valtellina, dove sino dal 1900, colla cooperazione generosa del compianto Parroco di quella borgata, Don Lorenzo Guanella, fratello del nostro Superiore, si è potuto aprire un vasto ricovero per un buon numero di scemi e di povere sceme, che in edifici e cortili separati, trovano assistenza e conforto nella carità delle nostre Suore, le quali, in mezzo a quella sventura che fa gemere notte e giorno, vanno compiendo il più santo apostolato che mai sia spuntato ai piedi della croce.

Da pochi giorni D. Luigi ha aperto un'altra casa pei *buoni figli*, al Pian di Spagna, dove per sua arditissima iniziativa è sorta e vigoreggia una colonia-villaggio, come ognuno sa. Si sono raccolti i deficienti che tenevamo nella nostra Casa di Como e in piccola, irrequieta schiera furono inviati lassù, dove sono assistiti da due nostri Confratelli e da Suore. Quelli fra essi che sono abili a qualche lavoro si tolgono all'ozio quotidiano occupandoli nei lavori colonici; gli altri folleggiano nel largo dell'ampio cortile o, durante l'ora di maggior libertà, nel prato vicino dove è la chiesina bella e devota, che ogni giorno li raccoglie ai piedi di quel Dio, che ascolta anche la loro voce con divina tenerezza e con pietà infinita.

Questa nuova Casa è destinata ad ingrandire e sarà un sensibile sollievo per la plaga Valtellinese, poiché è risaputo che quella Provincia, in fatto di deficienti, tiene in Italia il doloroso primato con una percentuale assai elevata. Possa la causa dei buoni figli trovare eco sempre più largo nel cuore dei nostri benefattori!

ottobre 1911

Don Giacomo Rotta, prima di partire per la Colonia di Monte Mario a Roma, lascia al suo successore, don Luigi Bravi, un *Pro Memoria* sulla questione dei battesimi da impartirsi presso la Chiesa di Olonio S. Salvatore.

[il documento si trova nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO DELLA CASA MADONNA DEL LAVORO]

"D. Luigi ha fatto la domanda nel maggio 1909 [*lett. 3022 a mons. A. Archi del 24.5.1909*] alla Curia per benedire e visitare il Battistero eretto nella Chiesa ad Olonio e la Curia ha delegato il Prevosto di Delebio di visitarlo e benedirlo. Questi il 25 luglio 1911 (in realtà 1909) venne e lo visitò ma non lo benedì non avendo gli olii opportuni anche perché si richiede di far l'acqua come è prescritto dal Rituale "*De Benedictione fontis Baptismi, extra sabbatum S. ac Vigilia Pentecostis*"

Ma però il Prevosto di Delebio suggerì e diede ampia libertà di pur fare i battesimi prendendo l'acqua battesimale o dalla sua parrocchia o da dove si vuole: e così si è sempre fatto.

Ora, io, Sac. Giacomo Rotta, ottenni la facoltà dal Vicario Generale il 16 settembre [1911, *quando don Rota incontrò il Vic. Gen. mons. Tommaso Trussoni: vedere a quella data*] di benedir pur io quando volessi il detto fonte.

Ai parroci d'intorno fu mandato l'avviso della erezione del Fonte Battesimale nella Chiesa S. Salv. senza riserva alcuna di emolumento, ma coll'obbligo di far registrare ogni battesimo dal Parroco cui appartiene, in giornata possibilmente, nei registri suoi parrocchiali.

Sac. Giacomo Rotta / ottobre 1911"

2 ottobre 1911 lun.

La vertenza con la Congregazione di Carità di Colico, riguardante la cifra ad essa spettante dopo la lotteria, risulta essere ancora aperta. Don Guanella con questa lettera dettagliata difende le sue buone ragioni che lo hanno portato a versare il 6% dell'introito netto della lotteria: 581 £ su 11330 £. Il nuovo presidente della congregazione di Colico, che invece pretende di più, ha fatto ricorso alla prefettura di Como, cui don Guanella si rivolge descrivendo i termini del contratto, e lamentando l'esosità di una comunità (Colico) che pure aveva promesso in passato di appoggiare la bonifica del Pian di Spagna: ciò che in nessun modo era stato fatto. E conclude dicendo che "sarebbe stato congruo rinunciare anche al provento del 6%, benché accordato, e questo per ragione di culto, di carità, di patria, ragione che deve conoscere ed apprezzare ogni membro delle patrie istituzioni".

"Como, addì 2 Ott. 1911 [2818] Alla R. Prefettura di Como

In risposta al foglio 8 Sett. Div. 2 N. 3456-3 il sottoscritto Sacerdote Guanella avverte:

1. Con lettera 12 Ott. 1910 che si allega, avvisava la Congregazione di Carità di Colico che l'introito netto della Lotteria in favore alla Colonia del Pian di Spagna era di L. 11.330 - dovesse quella Congregazione far pervenire documento comprovante la percentuale intesa per la pura prestazione del nome a detta lotteria.

2. Il Presidente S.r Bettiga succeduto al S.r Presidente Croci col lettera 21 Ott. stesso accenna doversi intendere col sullodato S.r Croci in argomento alla percentuale.

3. Ed il S.r Croci come da lettera 24 Ott. rispose che si era intesi sullo sconto del 6% sul ricavo netto, e a questo ci siamo attenuti inviando il saldo in L. 581. Come è specificato in detta lettera.

4. Come argomento di congruenza si aggiunge:

a. il primo congresso per la bonifica del Pian di Spagna fu tenuto in Colico presenti i maggiorenti del luogo, che promisero largo appoggio al Sac. Guanella quando avesse condotta l'opera a felice incominciamento,

b. che però l'unico appoggio dato sarebbe stata la prestazione del nome a detta Lotteria

c. L'opera della Colonia venne premiata con medaglia d'argento dal R. Ministero e fu commendata dalla stampa di ogni colore, e continua tuttavia i suoi progressi nella costituzione in Colonia - Villaggio

d. La Congregazione non sopportò incomodo di sorta.

e. si ripete essersi omesse le spese di affitto della Lotteria che avrebbero di molto attenuato la somma data.

f. Si esorta la Congregazione a firmare il saldo, mentre sarebbe stato congruo rinunciare anche al provento del 6%, benché accordato, e questo per ragione di culto, di carità, di patria, ragione che deve conoscere ed apprezzare ogni membro delle patrie istituzioni.

Con questo il Sacerdote Guanella crede avere evaso abbondantemente al foglio prefettizio succitato, e si professa con ossequio
devot. mo servo / Sac. Luigi Guanella"

8 ottobre 1911 dom.

Alla richiesta della prefettura di Como di far conoscere come sono state impiegate le 11.350 £, ricavo netto della lotteria, don Guanella risponde così elencando: 4000 £ alla cassa rurale di Morbegno per la restituzione di un prestito fatto in vista della prosecuzione della bonifica: “per continuare uno sterro considerevole”; 6.000 £ per la costruzione del campanile della chiesa che “è in erezione sino a metà circa altezza”; 1350 £ per l’erezione del cimitero per il quale “già da un anno si estese domanda alla R. Prefettura di Sondrio e se ne attende evasione”.

“Como, addì 8 Ott. 1911. Ill.mo S.r Prefetto [di Como: Lualdi Riccardo o Giuseppe Longhi] [1712]

Ad evasione del foglio 8 Sett. Div. 2.a N. 3456-3 il Sacerdote Luigi Guanella risponde:

La somma ricavata dalla Lotteria in favore della Colonia S. Salvatore in Piano di Spagna - Colico - corrispondenti a L. 11.350 fu erogata come segue per estinzione di cambiale in L. 4000 sulla Cassa rurale di Morbegno con avallo del S.r Giacomo Ferrari L. 4000

per fondo capitale onde innalzare il campanile accanto la Chiesa, L. 6000 per fondo ad erezione del Cimitero L. 1350 e così ritorna il capitale in L. 11.350.

Si nota che le 4000 furono mutate per continuare uno sterro considerevole incoraggiato dal R. Ministero; che il campanile è in erezione sino a metà circa altezza che per l’erezione del Cimitero già da un anno si estese domanda alla R. Prefettura di Sondrio e se ne attende evasione.

Giova pure avvertire che la Colonia è ben avviata alla formazione di villaggio ed alla costituzione in parrocchia come già furono approvate pratiche da parte dell’autorità ecclesiastica e come ben presto sarà pur fatto in linea civile essendo già disposta Chiesa e casa parrocchiale con il corredo di patrimonio conveniente il tutto a cura e dispendio unico dell’Opera Casa Divina Provvidenza.

Dopo questo rimane al Sacerdote Guanella di porgere allo ill.mo S.r Prefetto e i ministri addetti vive azioni di grazie, e pregar di accettare i buoni propositi con cui l’Opera suddetta vuol continuare sino al completo sviluppo della Colonia al vantaggio del culto ed al buon esempio di economia sociale.

Con ciò si rassegna / devot. mo servo Sac. Luigi Guanella

P.S. Si nota che Architetto e direttore della costruzione del Campanile è il S.r Arch. Ing. Giov. Sartirana da Giussano milanese; che l’Ingegnere del Cimitero è il S.r Enrico Vitali di Sondrio. / Sac. L. Guanella”

12 ottobre 1911 giov.

Ancora sulla presenza dei padri Betharramiti in Valtellina. Sembra che stia venendo meno la possibilità per loro di restare a Traona, anche a causa della indecisione del parroco di Ponte (“irrisolutezza di Ponte”: don Carlo Gusmeroli, il quale già proprietario della Chiesa e di una parte del convento, tardava ad acquistare, come si diceva intenzionato a fare, la rimanente parte del convento di cui era proprietario il sig. Carlo Parravicini). Don Guanella prova allora a lanciare l’idea di un loro trasferimento presso il convento S. Antonio di Morbegno. Ma padre Giovanni è del parere che solo il Santo Padre a questo punto potrebbe far qualcosa.

“Milano, 12-10-1911 [2578] Caro S.r Arciprete [di Traona, don Giovanni Tam] Condivido tutte le pene dell'animo suo e vorrei condividerle efficacemente. P. Giovanni scrive che al punto in cui siamo bisognerebbe impegnare personalmente il S. Padre ed io il farei se vi vedessi chiaro - ma così non vedo e piuttosto mi sento ammirato dalla bontà e della longanimità usata dai nostri Padri.

Se si potesse a buone condizioni d'acquisto o di affitto avere il Convento S. Antonio di Morbegno che dicono scadere d'affitto col governo nel corrente anno, allora si avrebbe maggior fondamento di consistenza.

Ora parto alla volta di Roma e di là curerò la cosa ma non ho fiducia - mi recherò all'Angelo Custode e riferirò. / In Domino / aff. D. L. Guanella

P.S. Come la partenza dei rr. P.P. mi fa pena la irrisolutezza di Ponte che non finirà col far l'opera buona cui dice di attendere da un quarto di secolo.”

12 ottobre 1911 posteriore

Dopo la partenza definitiva dei padri Betharramiti da Traona, don Guanella scrive da Roma all'arciprete. E' stato nella residenza dei padri a Roma, S. Angelo Custode in via Tritone; essi hanno ricordato con riconoscenza e rimpianto gli anni trascorsi a Traona: “trovarono molto somiglianza topografica, morale e religiosa fra i loro monti dei Pirenei a 15 km. da Lourdes e la posizione topografica, morale e religiosa della Valtellina.” Don Guanella auspica che, in occasione del pellegrinaggio lombardo per l'inaugurazione della chiesa di S. Giuseppe al Trionfale (19.3.1912), molti sacerdoti della Valle possano venire a Roma e così rivedere alcuni dei padri che tanto bene hanno fatto a Traona e nei paesi vicini.

[Nell'archivio della Casa, vi è in fotocopia, uno studio storico “Il seme di Betharram nel solco di Traona / I primi padri Betharramiti in Valtellina, 1904-1911”, nel quale l'autore p. Alessandro Paniga (Albavilla, 16 agosto 1989), traccia la storia dell'arrivo dei padri fino allo loro partenza nel 1911, con continui riferimenti alla parte svolta da don Guanella.]

“Caro Arciprete [Giovanni Tam, Traona] [2581]

Ci siamo scambiati coi nostri cari padri di S. Francesco una colazione ed una conversazione, presente il loro Superiore.

Io ho parlato quanto mi sapevano dire il cuore e le circostanze di Traona, del clero e del popolo, ecc. e ne ebbi in risposta un bel discorso del P. Superiore al quale pure applaudirono concordi tutti. Che trovarono molto somiglianza topografica, morale e religiosa fra i loro monti dei Pirenei a 15 km. da Lourdes e la posizione topografica, morale e religiosa della Valtellina. Però essi si trovavano molto bene in Traona. Si lodano dell'Arciprete locale che spassionatamente non vede altro che il bene e la gloria del Signore e della salute delle anime.

Confessarono che non mai si trovarono con un parroco così buono, così pratico e amico come in Traona.

Duole loro che il Sacerdote titolato che aveva buone intenzioni a loro riguardo non abbia potuto compierle e fanno voti che presto e bene possa dare compimento ai desideri del proprio cuore.

Ebbero parole di alto encomio alla bontà, alla cordiale ospitalità dei parroci e sacerdoti della Valtellina, i quali stanno sempre vicino al loro cuore, per l'ampiezza della loro fede.

Se ora sono lontani di corpo nella nuova residenza del S. Angelo Custode in Via Tritone di Roma, ne sono altrettanto vicini di mente e di cuore. Esposi loro il pensiero di raccogliere un pellegrinaggio valtellinese, comasco, milanese alla inaugurazione della nuova chiesa di S. Giuseppe che si spera far seguire nella festività del Santo nel marzo del prossimo anno. In quella circostanza non pochi del clero e del popolo si sarebbero congiunti e avrebbero potuto visitare con una funzione particolare la nuova chiesa, e trovarsi gli antichi padri e benefattori e scambiarsi affetti di fede e di carità. Già dalla S. Sede tengo disposta per quella circostanza l'uso per circa 250 pellegrini l'ospizio pontificio di S. Marta, nel quale i nostri buoni amici avranno alloggio per quanti giorni dimoreranno nell'alma città.

In prova di tale risoluzione dissi che ne avrei fatto cenno di questo come del supposto a piena giustificazione di persone e dei fatti nello strenuo nostro Corriere della Valtellina.

Conchiuse il R.P. Superiore che nello spazio di solo tre anni 25 dei loro padri passarono al cielo trovandosi tuttavia in buona età.

Che qualche dozzina dovette valicare il mare per riempire fondazioni importanti nell'America.

Dolere loro massimamente che per semplice mancanza di personale abbiano dovuto lasciare Traona.

Applaudirono poi ampiamente al proposito di trovarsi in occasione dell'apertura di questa chiesa con un drappello di Sacerdoti Valtellinesi e con una schiera più numerosa dei diletti popolani.

Esposi altresì al S. Padre il progetto del pellegrinaggio indicato e rispose con sensi di viva compiacenza benedicendo a tutti di cuore.

Eccole, caro arciprete, notizia che mi pare tornarle gradevole.

Lo autorizzo, se le pare, di darne pubblicazione integrale sul Corriere della Valtellina, levando o aggiungendo quanto crede. Penso che anche questo qualche cosa di bene farà.

Faccia pure propaganda del pellegrinaggio indicato perchè credo certo avrà luogo. La saluto in nome mio e di D. Bormetti.

Le sono in Domino / aff. D. Luigi Guanella"

Novembre 1911

Dal vol. V de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A pag. 148, nella rubrica "*Spigolando*" si legge: "Nella devota chiesina del S. Cuore della Casa di Pianello Lario abbiamo ammirato con piacere gli affreschi che vi dipinse il distinto Prof. (Cesare) Jamucci dell'Istituto di Brera.

Ne siamo riconoscentissimi al benemerito professore che già decorò con vera genialità d'artista le nostre chiese di S. Maria di Lora e di S. Salvatore al Pian di Spagna".

2 dicembre 1911 sab.

Don Guanella scrive al sindaco di Delebio, comune da cui dipendeva la Colonia di Olonio S. Salvatore, perché provveda a spedire (vidimato) in prefettura a Sondrio l'incarto riguardante il cimitero alla Vedescia; l'incarto era già stato inviato in comune il 7 aprile scorso. Invita poi il sindaco a non preoccuparsi della spesa che sarà discussa a suo tempo; intanto l'ing. Enrico Vitali dovrebbe inviare al comune un preventivo di spesa.

"Como 2-12-1911 [930] Eg. Signor Sindaco Corti di Delebio

Ho verificato che in data 7 aprile fu inviato il carteggio regolare a codesto Comune per mandarlo alla Prefettura, affinché sollecitasse l'approvazione.

Per carità faccia presto mandar l'incarto, perchè il Prefetto è abbastanza favorevole, e se ritardasse io farei brutta figura presso a codesti Signori. Non stia badare alle spese della costruzione di detto Cimitero alla Vedescia, perché di queste si tratterà a suo tempo.

La saluto ed auguro pure alla famiglia tutta e attendo risposta quanto prima, e Le sono

Devotissimo / Sac. Luigi Guanella

N.B. - Forse il signor Ing. (Enrico) Vitali Le manda il preventivo di prezzo di detto Cimitero: nel caso l'unisca. Ma le ripeto quanto a questo si tratterà a suo tempo."

2 dicembre 1911 sab.

Nello stesso giorno don Guanella scrive all'ing. Vitali. Ha saputo che l'incartamento riguardante il cimitero di Olonio, inviato in data 7 aprile, non sarebbe mai giunto in comune a Delebio. Don Guanella intende, comunque, sollecitare il sindaco a verificare meglio e chiede al Vitali che prepari un preventivo di spesa da far avere allo comune stesso. Teme però che, data l'intenzione del comune di Delebio di istituire un consorzio coi comuni limitrofi (Dubino, Gera...) per questa e altre questioni, si vada "alle calende greche", e ciò nonostante che il prefetto Rossi sia favorevole al progetto.

"Como, 2.12.1911 [2719] Egregio Signor Ingegnere (Vitali Enrico, Sondrio)

premetto infiniti ringraziamenti a lei e Signora sua per le infinite cortesie usatemi. Per il Cimitero si trovò d'aver mandato le carte al comune di Delebio in data 7 Aprile. Ma ieri stesso il sig. Sindaco dichiarò d'aver ricevuto nulla, oggi però lo solleciterò. Il Signore vorrebbe sapere l'ammontare della spesa che a Lei non sarà difficile l'aggiungere un piccolo preventivo. Lo stesso attende per radunare i diversi Comuni cointeressati Dubino Gera etc. per unirli in Consorzio per questa e per altre provvisioni e allora andiamo alle Calende greche. Cerchiamo l'assenso del Prefetto di Sondrio, che pare assai favorevole, e per le spese poi si provvederà. Il Prefetto Rossi per raccomandazione del Lualdi di Como, non mancherà di sollecitare la pendenza.

La saluto auguro e ringrazio.

Ieri dovette ripartire senza salutarli per guadagnare l'abboccamento con Delebio. Rinnovo saluti a tutti. In Domino / aff. Sac. Luigi Guanella"

Dicembre 1911

Istanza al consiglio comunale di Delebio, posteriore alle due lettere precedenti. Probabilmente, non essendo stata trovata la domanda inviata il 7 aprile, don Guanella manda la presente chiedendo che il consiglio comunale approvi il progetto di cimitero alla Vedescia e poi invii il tutto al prefetto di Sondrio per l'approvazione definitiva.

“Dicembre 1911 [2835] On. le Consiglio Comunale di Delebio

Il sottoscritto ha l'onore di sottoporre all'approvazione di codesto spett. Consiglio comunale l'accluso progetto di un piccolo Cimitero per la nuova Vicaria di Olonio S. Salvatore al Piano di Spagna.

Pur non verificandosi le normali condizioni di distanza dalle abitazioni come volute dalla legge in vigore, pure il sottoscritto confida che l'eccezionalità delle condizioni riferibili al caso presente renderanno applicabile l'art. 57 della legge 22 Dicembre 1888 - N. 5849 coi capoversi aggiunti con legge 21 dicembre 1899 N. 473 - il tutto riferibile alla costruzione dei Cimiteri entro un raggio minore di 200 metri dalle esistenti abitazioni.

Prega anche l'on. rappresentanza del Comune per l'inoltro della presente alla R. Prefettura di Sondrio, non appena sarà dato al progetto l'invocato voto d'approvazione.

Colla massima considerazione / D. Luigi Guanella”

1912

1912

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *don Giovanni Fusi* (n. 10.9.1878 / + 10.1.1955) come direttore, *don Vittorio Castano* (n. 6.7.1874 / + 8.10.1967) come vicario parrocchiale. Sono presenti anche le suore (v. lettera del 14 gennaio 1912).

Per la biografia di Don Giovanni Fusi si può leggere quanto scrive don Leo Brazzoli, da cui ci limitiamo a trarre alcune brevi notizie.

“Nato a Garbagnate Milanese (MI), il 10 settembre 1878. Entrato a Como, il 3 novembre 1898. Sacerdote a Rovigo, il 27 febbraio 1904 Professo a Milano, il 28 marzo 1908. Defunto a Garbagnate Milanese (MI), il 10 gennaio 1955.” A Nuova Olonio: 1911-1921.

“A vent’anni, presentato dal suo parroco, il professor architetto don Carlo Gianola, veniva da don Guanella, a chiedere un posto nella sua Opera e nel sacerdozio. Inviato prima al seminario di Pavia e poi in quello di Rovigo a completare gli studi già frequentati altrove, vi ebbe l’Ordinazione da quel vescovo amico e benemerito, mons. Antonio Polin. Era il 27 febbraio 1904... Sul finire del 1911, don Giacomo Rota, che aveva retto la colonia di Nuova Olonio per quattro anni, venne trasferito a Milano. Don Fusi fu mandato a succedergli. Gli era socio don Vittorio Castano. La lunga permanenza si protrasse fino al 1921. Rivolse attenzione ed energie esclusivamente alla cura del terreno bonificato, lasciando al confratello, oltre l’assistenza fisica e spirituale del ricovero, anche l’ufficiatura del Santuario della Madonna del Lavoro e della dipendente chiesa di S. Agata. Si poté dire di lui ch’era più contadino che prete.

A soffrirne, fra l’altro, furono gli edifici, in più punti degradati, fatiscenti e in pessime condizioni igieniche. Lo rilevava ripetutamente il superiore mons. Bacciarini, nelle sue visite. Don Fusi non era l’uomo adatto a porvi mano, anche se la vita a Nuova Olonio gli dava spazi di libertà e d’indipendenza. S’aggiunga ch’era abbondantemente sorpassato il tempo concesso dalla Regola per il superiorato, e fu logico l’invito a trasferirsi a Fratta Polesine, di dove partiva per Albizzate don Guglielmo Bianchi (1921): logico, ma non gradito. I vincoli che legavano don Fusi alla Congregazione, già sfilacciati, si spezzarono...” [LEO BRAZZOLI, *Profili Biografici*, pp. 448-451]

Don Vittorio Castano. “Nato a Somma Lombardo (VA), il 6 maggio 1874. Entrato a Como, il 2 ottobre 1894. Sacerdote a Mondovì (CN), il 29 giugno 1900. Professo a Milano, il 28 marzo 1908. Defunto a Como, l’8 ottobre 1967.” A Nuova Olonio dal 1911 al 1921. A Menaggio 1926-28, a Pianello 1929-1931.

“Don Guanella, che l’aveva carissimo, lo chiamava con l’appellativo di «Castanel», perché era mingherlino e di statura piuttosto piccola, ma più ancora per la sua semplicità e docilità. Era venuto che aveva vent’anni, presentato dal parroco di Oggiono ed accolto dallo stesso Fondatore nella casa di Como, proveniente da una laboriosa esperienza, trascorsa al paese nativo e a Milano... Per la teologia, don Guanella lo mandò, col compagno Giacomo Rota, al seminario di Mondovì, dov’era vescovo l’amico ed ammiratore mons. Giovanni Battista Ressa. Accompagnatili di persona, li aveva annunciati come due suoi «asinelli», mettendo in imbarazzo un certo superiore del seminario, ignaro dello scherzo e preoccupato di trovare per loro una stalla... Ordinato sacerdote a Mondovì, don Guanella lo destinò a Milano, assistente all’oratorio di S. Gaetano e in aiuto al sacro ministero nella chiesa di S. Ambrogio ad Nemus. Si servì poi di lui, nelle varie urgenze del sacro ministero in case maschili e femminili... Molti e cari i ricordi che affiorano dai lunghi anni del suo apostolato... Ricordava fr. Luigi del Re, con ammirazione, che, nella Colonia Agricola di Trenno, don Vittorio componeva diligentemente le prediche e le andava leggendo, per un consiglio sulla chiarezza, a lui, mentre attendeva ai lavori campestri. Particolarmente duri furono gli anni trascorsi a Nuova Olonio, nel travaglio del primo conflitto mondiale. Di questo periodo aveva episodi a non finire: ricordava le circostanze drammatiche nelle quali, appena giunto, amministrò i sacramenti a una povera morente, le rigide giornate invernali che lo costringevano a trovare un po’ di tepore nella stalla, le numerose supplenze anche nelle parrocchie lontane, specialmente a S. Croce sopra Chiavenna, dove non poche furono le peripezie, sempre a lieto fine...”.

[LEO BRAZZOLI, *Profili Biografici*, pp. 259-261]

14 gennaio 1912 dom.

Don Antonio Parravicini è sempre vicario a Colico S. Giorgio e sempre progetta la costruzione di una chiesa a Colico Piano, di cui diverrà parroco a partire dal 1916. Don Guanella lo incoraggia a mutar le ali di gallina in ali di aquila: è un invito ad essere più coraggioso nel mandare avanti il progetto della chiesa. Inoltre, giacché siamo in pieno inverno e fa freddo anche a Roma, lo invita a non esporsi con viaggi a Olonio per assistere “poche martorelle” che si arrangeranno altrimenti: era infatti il confessore delle suore alla Vedescia.

“Roma, 14/1-1912 [2101] [Caro D. Antonio](#) (Parravicini, Colico)

[Sì, sì - tu fai passi da gallina. Abbia fede e muterai le penne in altre di volatile più ardito. Te lo auguro di cuore.](#)

Guardati dal freddo ch  anche qui   brina e gelo e non esporti finch  la stagione   cruda per l'assistenza alle poche martorelle della Colonia S. Salvatore ch  si arrangeranno altrimenti.

In Domino caro D. Antonio.

Verrai al nostro pellegrinaggio. / aff. mo D. L. Guanella"

Marzo 1912

Dal vol. V de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Numero tutto dedicato alla benedizione della Chiesa al Trionfale in Roma. Annoto solamente che vi sono due articoli di sacerdoti che ebbero una loro parte nell'origine di Olonio S. Salvatore: *don Pietro Buzzetti* che, da Chiavenna (3 marzo 1911), invia uno scritto erudito "*Sic itur ad... Romam*", pp. 47s; *don Carlo Molteni* (v. lettere n. 1926 e 1927) con un articolo "*D. Guanella e l'opera sua*".

Don Pietro Buzzetti (1862-1928)   nipote di don Luigi Guanella, figlio della sorella Elisabetta (1832-1900). Fra i due il rapporto non sempre fu sereno; anzi and  "progressivamente deteriorandosi, pur con periodici tentativi di riavvicinamento e, dopo la morte di don Guanella, raggiunge l'ostilit  aperta da parte di don Buzzetti verso tutto ci  che sia legato a don Guanella e alla sua opera" (p. 41). Uno dei motivi di contrasto (forse il principale)   la paternit  della bonifica del Pian di Spagna: don Buzzetti rivendicava che l'idea era stata sua.

[v. articolo de LA DIVINA PROVVIDENZA, *Settembre 1899*, pp. 69-71: "*Proposta d'una Chiesa erigenda in Pian di Spagna*", (Didimo), Como, 31 agosto 1899]. [Sui particolari di questo contrasto si possono leggere le pp. 39-48, dedicate a don Pietro Buzzetti, nel vol. "*Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella*", a cura di ALEJANDRO DIEGUEZ - *Saggi storici* – 16]

Don Carlo Molteni, prete milanese, scrittore e collaboratore di vari giornali, amico di don Guanella e della sua opera di cui si fa propagatore mediante la stampa. Oltre all'articolo di cui sopra, ricordiamo come don Guanella gli affidasse [v. *lettera 1926 del 31.12.1903*] un articolo per far conoscere e sostenere la Colonia di Olonio S. Salvatore, per la quale ottenne, in seguito, un considerevole lascito [*lettera 1927 dell'11.8.1912*]. Il 26 ottobre 1902, don Carlo Molteni partecip  ad un convegno a Olonio di valutazione e programmazione degli sviluppi della Colonia S. Salvatore [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, *novembre 1902*, "*Adunanza agricola alla colonia di Olonio San Salvatore*", pp. 81-82]. In precedenza, il 28 ottobre 1901, don Molteni aveva partecipato ad Olonio all'adunanza di "un'eletta schiera di Sacerdoti e Laici" per trattare di temi inerenti alla Colonia. Su LA DIVINA PROVVIDENZA, *novembre 1901*, pp. 83-85, si riferisce sinteticamente il pensiero dei diversi oratori. Per il nostro: "Don Carlo Molteni, coadiutore a S. Simpliciano di Milano, parla efficacemente sul lavoro agrario del Clero, tanto necessario ai nostri giorni. Il Clero deve essere non solo maestro di religione, ma padre e maestro di vita del povero popolo. Cosa non fanno i socialisti? Ed i cattolici se ne staranno colle mani alla cintola, quando pi  urge il bisogno? Il Clero ajuti il contadino coll'occuparsi seriamente di studi agrari, e procurando e diffondendo libri che trattino l'argomento in modo popolare, con applicazioni facili. Si diffonda la Famiglia agricola di Bonsignori, Salari e Baratta".

19 marzo 1912 mart.

È benedetta a Roma la Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale dal card. Domenico Ferrata, Vicario di sua Santità.

25 aprile 1912 giov.

Muore mons. Carlo Maria Ronchetti, canonico della Metropolitana di Milano: dotto di mente e generoso di cuore, morì dopo brevissima malattia [*un breve annuncio su LA DIVINA PROVVIDENZA del maggio 1912*]. Mons. Ronchetti, il 17 maggio 1903, aveva benedetto la prima pietra (dell'altare maggiore) della chiesa, dedicata al SS. Salvatore, in costruzione a Olonio [*vedi LA DIVINA PROVVIDENZA, giugno 1903*].

27 aprile 1912 sab.

Questa lettera di don Guanella all'amico capitano Luigi Zerbo c'interessa perché parla del ch. Giovanni Riva che, divenuto sacerdote nel 1920, negli anni 1923-1930, sarà direttore della Colonia del Pian di Spagna. Nonostante l'intervento di don Guanella e del capitano Zerbo, una volta scoppiata la guerra del 1915-1918 il Riva dovette partire per il fronte; fatto prigioniero dagli Austriaci, tornò in Italia solo nel 1919. Sarà proprio don Giovanni Riva che, dopo la crisi della guerra e del difficile dopoguerra, rilancerà la Colonia di Pian di Spagna, sia come centro per anziani e buoni figli sia come villaggio, costruendo finalmente il cimitero e il campanile [v. DON L. BRAZZOLI, *Profili biografici*, pp. 464ss].

"Milano, 27/4 1912 [2742] Eg. S.r Capitano [Zerbo Luigi, Pianello ?]
Può fare una carità a me allo Istituto? Spero.

Certo Chierico nostro Riva Giovanni della classe del 90 fu Pietro del Comune di Milano fu rimesso nello scorso anno per deficienza toracica, e sarebbe rivedibile nella prossima visita del 10 Maggio. Potrebbe la S. V. raccomandare il suddetto perché possa proseguire i suoi studi: è anche di terza classe perché tiene un fratello di 19 anni ed è orfano di padre.

Le porgo saluti miei e di D. Bravi che l'attende a Trenno.

La ringrazio e le sono in Domino a lei ed alla famiglia
aff. mo D. L. Guanella"

Maggio 1912

Dal vol. V, de "LA DIVINA PROVVIDENZA", alle pp. 81-82: "*La Madonna del Lavoro in Pian di Spagna*", firmato "Maddalena". Si parla del lavoro, della fatica, delle disgrazie (Titanic), delle guerre (Libia), della chiesa e del simulacro della Madonna del lavoro che conforta e incoraggia gli umili lavoratori che a lei ricorrono, "comunicando a chi la invoca l'arte difficilissima di trovar buono lo stato assegnato ad ogni individuo dalla Provvidenza".

LA MADONNA DEL LAVORO IN PIAN DI SPAGNA

Nel mondo si parla, si parla ai quattro venti intorno ai diritti del proletariato, e si inciela il povero da una parte e dall'altra lo si abbruttisce e lo si getta nel fango. Una ribellione sorda, implacabile tien dietro alla proclamazione

delle funeste dottrine, e mentre soffocati dal grisou trascinano la vita o soccombono nei pozzi i minatori, la campagna resta poco meno che incolta perché le braccia, destinate a lavorarla e a trarne il pane, si protendono a protestare, dichiarando la propria sovranità. Intanto scioperi inconsulti parziali o generali sovvertono l'andamento sociale e sospingono nella miseria più desolante le famiglie, miseria che si trascina dietro sovente la disonestà, l'irreligione, perfino il suicidio.

Pure, grazie a Dio, ancora buona parte delle masse resiste all'urto che in nome della libertà ricaccia l'uomo nella schiavitù! Pure in tutte le classi, dalle più elevate alle più umili, vi ha ancora chi *ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso*! Oh! La religione di Cristo ha sempre pulsazioni robuste!

In Libia dove a ogni ora si cimenta la vita per amor di patria e di civiltà, i forti si genuflettono e le menti s'innalzano a Dio. Nel vascello che eroicamente operò il salvataggio dei superstiti del *Titanic*, fu eretto un altare e celebrato il Santo Sacrificio per ringraziare l'Onnipotente e propiziarselo. Nelle corsie degli ospedali, nelle case dove si piange, dovunque si stenta all'ombra della croce si eleva un grido d'invocazione al Dio tre volte Santo, e quel grido dice che ancora la società non è piombata nell'abiezione, perché anime infiammate di carità pregano, soffrono, agiscono per un ideale sublime, Dio, il Dio dei cristiani.

Sì, santo è il lavoro se illuminato dalla fede, se irrorato dalla preghiera, se scaturito dal sentimento del dovere, mira all'esatto adempimento del precetto divino: *Guadagnerai il tuo pane col sudore della fronte*. Quando sappiamo che Gesù, in quanto uomo, non isdegnò esercitare un basso mestiere sotto l'obbedienza e la guida del suo padre adottivo; quando pensiamo che la sua Vergine Madre, come una donna comune, volle faticare nel nascondimento della sua povera casa, troveremo nobile il lavoro e chineremo la fronte davanti all'operaio della gleba e dell'officina come davanti al magistrato e allo scopritore di occulte forze, se nell'uno e nell'altro riscontreremo la dignità e la coscienza del proprio stato.

In quel lembo di terra dove l'Opera della divina Provvidenza ha fatto disordinamenti difficili e costosi per risanare una plaga infetta e fecondarla, ed ha iniziato un nuovo villaggio, vo' dire a Olonio S. Salvatore in Pian di Spagna, un gruppo in plastica modesto, ma sovrانamente toccante e significativo è stato innalzato per predicare appunto la santità del lavoro, e attorno ad esso è germogliata la vita dove dianzi la morte stendeva il suo lugubre manto.

Dalla chiesa-capanna iniziale in legno, la Madonna del Lavoro trasportata nell'artistico tempio disegnato dall'architetto nobile Sartirana, si raccoglie intorno una popolazione di buona volontà, poco innanzi dispersa. Qui come nella sede primitiva, la Madonna del lavoro suscita impeti di fede, calma il senso di ribellione destato dalle irruenti false dottrine, insegna l'operosità volenterosa, intelligente, tranquilla, la soggezione e l'amore a Dio, e comunica a chi la invoca l'arte difficilissima di trovar buono lo stato assegnato ad ogni individuo dalla Provvidenza, e di attaccarvi come ad ancora di salvezza.

Il lavoro è atto di fede e onora Dio; strumento di attività e afferma la dignità dell'individuo; vincolo universale e mantiene la vita e produce benessere nella famiglia, nella società, nel mondo. Madonna Santa del lavoro, proteggi e benedici i lavoratori e chi presta loro aiuto.

Maddalena.

22 maggio 1912 merc.

2° *Capitolo Generale* dei Servi della Carità, a Milano S. Gaetano, presenti 21 confratelli. Eletti: don Luigi Guanella, superiore generale acclamato all'unanimità; don Aurelio Bacciarini, 1° consigliere e vicario; don Silvio Vannoni, 2° consigliere; don Leonardo Mazzucchi, 3° consigliere e segretario generale; don Salvatore Alippi, 4° consigliere e economo generale.

Agosto 1912

Dal vol. V, p. 127 de "LA DIVINA PROVVIDENZA". "Avviso": "A Castello di Valsolda (lago di Lugano), sul confine italiano, in posizione incantevole di prospetto al lago, ed all'altezza di m. 457 sul m., è vendibile una villetta corredata al completo e ridotta di recente a nuovo, con camere 6, oltre cantine e sotterranei, per un prezzo mite di poco superiore alle lire 4.000. Rivolgersi al sig. Sindaco di Castello, ovvero al sig. Professore pittore Cesare Jamucci, Corso di Porta Nuova, 40 – Milano".

Il pittore Cesare Jamucci, che ricordiamo aver dipinto la chiesa di Olonio S. Salvatore, ormai anziano, si stabilisce definitivamente a Milano e mette in vendita la casa che possiede a Castello di Valsolda sul lago di Lugano.

Presso questa casa don Guanella ed il professor Carlo Mariani si recarono per incontrare, nell'estate del 1905, l'amico pittore.

[v. *il bel racconto di questa gita*, PROF. CARLO MARIANI, LA DIVINA PROVVIDENZA, dicembre 1905, pp. 185-189: "Impressioni di una gita"]

11 agosto 1912 dom.

È la seconda e ultima lettera che possediamo [*dopo quella del 31.12.1903*] di don Guanella all'amico sacerdote milanese [v. *sopra il commento a LA DIVINA PROVVIDENZA, marzo 1912*], ma è da supporre che altre lettere siano andate perse. Don Guanella, nel ricordo di quanto don Molteni abbia collaborato con la parola e con gli scritti negli inizi della Colonia di Pian di Spagna, lo ringrazia per aver favorito il versamento all'opera di un legato di 10 mila £. Lo invita poi ad Olonio: "Mi dia occasione di trovarci alla Colonia suddetta in ora di lieto ricordo".

"Milano, 11 / 8 - 1912 [1927] M. R. D. Carlo [Molteni, Milano]

La sua vasta mente e il suo più vasto cuore che io ravvisai ai primordi della Colonia al Piano di Spagna mi commuove in questo momento maggiormente nel quale D. Silvio [Vannoni] mi dice aver ella avuta parte sì grande nel legato di L. 10/m. che scende quasi pioggia irroratrice su terreno riarso.

Deo gratias! Il Signore la compensi e mi dia occasione di trovarci alla Colonia suddetta in ora di lieto ricordo. Saluto lei ed auguro l'ottimo Sig. Prevosto [di S. Simpliciano a Milano] che noi ricordiamo con tanta edificazione.

In Domino / aff. D. L. Guanella"

12 settembre 1912 giov.

Di ritorno a Como, don Guanella apprende la notizia della morte dell'ing. Giovanni Sartirana. Subito scrive alla figlia per porgere condoglianze e assicurare preghiere e opere di bene a suffragio del defunto. Don Guanella, tra le tante bene-

merenze, ritiene che “la Chiesa di Olonio S. Salvatore sarà monumento perenne della caritatevole attenzione dello amatissimo compianto nostro Don Giovanni”. Chiede poi l’invio di cenni biografici da pubblicare su la D. Provvidenza; cenni forse non inviati, dato che il ricordo sulla D. Provvidenza di ottobre 1912 (v. sotto) non contiene dati personali e familiari, ma solo brevi notizie sul suo rapporto con l’opera guanelliana.

“Como, 12 / 7.bre / 912 [2891] Egregia Signorina [Sartirana, Giussano] Giungo or ora da Pianello - Ardenno etc. e trovo che il carissimo nostro amico e benefattore D. Giovanni ha intrapreso il cammino per alla volta del Paradiso.

Noi con preghiere di tutte le Case nostre e con l’applicazione delle opere benché scarse di carità che vi si fanno solleciteremo l’ingresso dell’anima benedetta di Don Giovanni al Paradiso.

Mi duole tanto tanto non averlo potuto vedere come io aveva progettato di fare nella presente settimana.

La Chiesa di Olonio S. Salvatore sarà monumento perenne della caritatevole attenzione dello amatissimo compianto nostro Don Giovanni.

Pregherei tanto lei e se fa uopo il S.r Curato [di Giussano] di farmi pervenire presto cenni biografici per il nostro periodico.

Aggiungo sensi di fede e di condoglianza di tutti qui e di D. Vittorio [Pontoglio] in ispecie e le sono / aff. mo / D. L. Guanella”

Ottobre 1912

Dal vol. V, p. 171 de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. In “*Necrologio*” tra l’altro si legge:

“A Giussano il nob. Arch. *Giovanni Sartirana*, nativo di Dervio, morì pure la metà del settembre scorso. Uomo di pietà e di vivi sensi religiosi, fece una morte cristiana, santamente cristiana. La probità più integra egli osservò sempre in privato e in pubblico. Le tradizioni di fede e di onestà erano proprie della sua famiglia, la quale avea in passato contato anche un vescovo missionario nella Cina. La Casa della Divina Provvidenza piange mestamente sulla tomba del buono e caro architetto, tanto simpatico e benemerito; e raccomanda l’anima ai suffragi di tutti i suoi membri. Ricorda che l’artistica chiesa del Pian di Spagna è opera della mente e delle cure generose del defunto; e la morte sopravvenne a rendere inattuato il suo divisamento di compire la costruzione, dando al tempio la balaustra e facendovi sorgere il campanile. Requiem.”

10 ottobre 1912 giov.

Don Carlo Santelli [n. 31.8.1858 / + 6.8.1932], al tempo delle tre lettere di don Guanella (2393-2395), era arciprete e vicario foraneo a Bormio. Don Guanella si rivolgeva a lui per fare avere miele pregiato (eletto) di montagna in dono ai benefattori dell’opera. Dovendo saldare il conto di una di queste spedizioni, don Guanella lo riduce di 30 £ in considerazione del debito che lo stesso parroco ha con la casa di Olonio che ospita una persona là inviata dall’arciprete.

“Como, 10 Ott. 1912 [2395] M.R. S.r Arciprete [Santelli don Carlo] Ho ricevuto suo conto e la ringrazio. D. [Giovanni] Fusi alla Colonia S. Salvatore direbbe di un conterello in L. 60 per certo suo ricoverato, conterello che io riduco a L. 30 e così L. 158 - 30 fanno L. 128 che accompagno in vaglia con vivi auguri. Presto sarò a Roma e di là le scriverò. In Domino e le sono / aff. D. L. Guanella”

23 ottobre 1912 merc.

Ormai don Guanella con l'ing. Vitali non parla più del cimitero e del campanile di Olonio: a causa delle difficoltà economiche ed amministrative, nonché della morte dell'arch. Sartirana i progetti sono di fatto fermi. Gli preme, invece, interessare il Vitali alla causa di beatificazione del servo di Dio Nicolò Rusca.

"Roma, 23 - 10/1912 [2720] Egr. Sig. Vitali Enrico, Sondrio
Ho ricevuta sua: ringrazio tanto tanto. Permetterà le invii piccola memoria.
Stamane fui in Vaticano, il S. Padre benedice a lei alla sposa sua a' suoi desideri tutti. Verrò, verrò a Sondrio.
Sulla causa del Servo di Dio Rusca presto uscirà altra memoria a stampa.
Sarebbe pur tanto cara quella causa di beatificazione.
Saluto ed auguro in Domino di cuore e sono
aff. Servo Sac. L. Guanella"

29 dicembre 1912 dom.

Bella e affettuosa questa lettera che don Guanella invia all'ing. Rumi dagli USA, dieci giorni dopo il suo 70° compleanno: qui "io mi troverei benissimo se non fossi cresciuto fanciullo di settant'anni". A giugno 1913 (v. più avanti), don Guanella riprenderà la corrispondenza con l'ing. Rumi per il campanile di Olonio S. Salvatore che ancora non dispera di poter finalmente innalzare.

"Boston, 29-12-1912 [2323] Caro amico [ing. Carlo Rumi di Dongo]
Nol posso dimenticare e la saluto ed auguro da queste lontane regioni nelle quali io mi troverei benissimo se non fossi cresciuto fanciullo di settant'anni. Ma pazienza: mi pare poter disporre largo campo per chi mi succederà in tempo non lungo.
Intanto lei si abbia miei voti e ringraziamenti che estendo al nostro D. Prospero (Bellesini, arciprete di Dongo) ed alla famiglia e opere sue.
Conto di visitare le principali città e Vescovi dell'unione che par mi colmino di attenzioni efficaci e poi ritornerò piacendo a Dio.
Qui sono con ottima compagnia ed assistenza dei nostri Missionari scalabriniani pieni di cuore e di zelo.
Prosegua per molti anni di prosperità se vuol vedere prospera qualche fondazione nostra qui ed io con quella o con quelle.
Le sono in Domino / aff. / D. L. Guanella"

1913

1913

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *don Giovanni Fusi* (n. 10.9.1878 / + 10.1.1955) come direttore, *don Vittorio Castano* (n. 6.7.1874 / + 8.10.1967) come vicario parrocchiale. Sono presenti anche le suore.

“Ad Olonio S. Salvatore, nel Pian di Spagna, il villaggio fatto sorgere dall’iniziativa di don Guanella, che dissodò larga superficie di quelle terre precedendo e stimolando l’intervento e l’opera del Governo e dei privati, chiamò attorno ad una chiesa artistica da lui eretta – a guisa degli antichi monaci del medioevo che dissodavano l’Europa inselvaticata e formavano attorno ai loro monasteri i paesi e le città – la popolazione d’un nuovo villaggio: lassù, assolto il nostro compito, ci si è ora ristretti, e curando l’assistenza spirituale di quel popolo, si va a poco a poco restaurando e ingrandendo un ricovero, destinato a raccogliere i deficienti e gli scarsi di mente, che ivi, ritirati dalle vie sperdute, hanno un pane per il corpo e per il cuore. Invochiamo la simpatia e l’appoggio dei buoni per l’incremento e la fioritura dell’opera”. [LA DIVINA PROVVIDENZA, *marzo 1913*, pag. 48]

5 gennaio 1913 dom.

Nella cattedrale di Como, mons. Teodoro dei conti Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, consacra vescovo mons. Tomaso Trussoni, già eletto arcivescovo di Cosenza.

[*Su di lui si veda: A. DIEGUEZ, Ricchezza di figure storiche intorno a don Luigi Guanella*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 2000, pp. 69-71]

22 gennaio 1913 merc.

Don Giovanni Fusi, a nome di don Guanella, aveva fatto domanda alla Provincia di Sondrio per sistemare il passaggio dalla piazza della Chiesa alla strada provinciale: ne ebbe dapprima risposta negativa, “in attesa che il M. R. Don Luigi Guanella abbia provveduto come di dovere a sottoporsi alla stesa degli atti di precario di cui alle diverse precedenti concessioni”.

[ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO]

Il 30 giugno 1913 (v.) sarà poi data l’autorizzazione a compiere i lavori.

“Deputazione Provinciale di Sondrio / n. 566 / Sondrio, 22.1.1913

Oggetto: Accessi diversi a Vedescia.

M. R. Don Giovanni Fusi Assistente, Colonia agricola Pian di Spagna / Delebio-(Vedescia)

La Deputazione ha deliberato di tener in sospeso ogni e qualsiasi delibera per costruzione di accesso dalla strada Provinciale alla proprietà Guanella, in attesa che il M. R. Don Luigi Guanella abbia provveduto come di dovere a sottoporsi alla stesa degli atti di precario di cui alle diverse precedenti concessioni.

Nel dare di ciò comunicazione alla S. V. in relazione alla domanda presentata per conto del Sacerdote Don Guanella per l'accesso fra la strada provinciale ed il Piazzale della Chiesa S. Salvatore, mi corre obbligo di preavvisarLa che questo Ufficio Tecnico procederà a rilevare la contravvenzione per le opere che fossero state eseguite per accessi dalla strada provinciale alla proprietà Guanella, che non fossero stati preventivamente accordati e per le quali non si fosse da parte del Sac. Guanella provveduto alla stesa del precario ed al pagamento della indennità. / Con stima / Il Presidente / Il segretario Generale (con firme)”

Febbraio 1913

Dal vol. V de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. In un articolo dal titolo: “*Un po' di conversazione sull'Opera nostra*”, l'anonimo autore descrive l'origine dell'opera guanelliana della Divina Provvidenza ed elenca le case delle due congregazioni. A pag. 27, dopo aver descritto le case di Como e Milano, si dice: “enumeriamo poi rapidamente la casa maschile pei deficienti in Ardenno (Valtellina), il ricovero di S. Salvatore Olonio (Pian di Spagna), a cui è legata una recente storia di benefica iniziativa nostra per il risanamento e il civile risorgimento di tutta quella zona; il collegio di S. Anna a Roveredo; la pensione ecclesiastica di Fratta Polesine; la colonia agricola con ricovero di Trenno Milanese...”. Si usa qui, per la prima volta, il termine “ricovero” per la Colonia di Olonio S. Salvatore, ad indicare la ripartenza dell'opera assistenziale in favore dei “buoni figli” e degli anziani [v. *su questo anche l'articolo su LA DIVINA PROVVIDENZA, marzo 1913*, p. 48].

22 febbraio 1913 sab.

Don Luigi Guanella, di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti, sbarca a Napoli.

Marzo 1913

Dal vol. V de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. A pag. 48, nella rubrica “*Spigolando*”, si legge: “Ad Olonio S. Salvatore, nel Pian di Spagna, il villaggio fatto sorgere dall'iniziativa di don Guanella, che dissodò larga superficie di quelle terre precedendo e stimolando l'intervento e l'opera del Governo e dei privati, chiamò attorno ad una chiesa artistica da lui eretta – a guisa degli antichi monaci del medioevo che dissodavano l'Europa inselvaticata e formavano attorno ai loro monasteri i paesi e le città – la popolazione d'un nuovo villaggio: lassù, assolto il

nostro compito, ci si è ora ristretti, e curando l'assistenza spirituale di quel popolo, si va a poco a poco restaurando e ingrandendo un ricovero, destinato a raccogliere i deficienti e gli scarsi di mente, che ivi, ritirati dalle vie sperdute, hanno un pane per il corpo e per il cuore. Invochiamo la simpatia e l'appoggio dei buoni per l'incremento e la fioritura dell'opera”.

Risulta chiaramente riconosciuta, da questo articolo, la conclusione della fase di bonifica del Pian di Spagna (“assolto il nostro compito”). Ormai la presenza guanelliana a Olonio S. Salvatore si rivolge essenzialmente alla cura pastorale degli abitanti e allo sviluppo di un ricovero “destinato a raccogliere i deficienti e gli scarsi di mente, che ivi, ritirati dalle vie sperdute, hanno un pane per il corpo e per il cuore”.

6 giugno 1913 ven.

Apprendiamo, da questa lettera, che è in corso la “pendenza Mottarella”: il capomastro ha sporto denuncia presso un avvocato [v. lettera 2326] per indurre don Guanella a saldare un certo debito per lavori eseguiti a Olonio. Questo contrasto renderà tesi i rapporti tra i due che, nel complesso, erano sempre stati cordiali.

“Milano, 2 - 6 / 913 [2324] Caro amico S.r Ing. Aldo [Rumi di Dongo] Come ad ultima mia le faccio tenere L. 275 a saldo pendenza Mottarella il quale dovrà ringraziare la mia generosità e pentirsi di quanto a mio riguardo volle fare. La ringrazio e le sono in Domino / aff. / D. L. Guanella”

26 giugno 1913 giov.

Don Guanella non ha ancora persa la speranza di portare a termine il campanile della chiesa di Olonio, per la costruzione del quale vi sono problemi col capomastro Mottarella e i suoi operai: “sul luogo avrei trovati muratori più competenti e molto onesti allo scopo del campanile di S. Salvatore”. Dopo la morte dell'arch. Giovanni Sartirana (sett. 1912), don Guanella e l'ing. Aldo Rumi non sono ancora in possesso dei disegni e dei preventivi definitivi, necessari per poter riprendere i lavori.

“Como, 26 / 6 -13 [2325] Carissimo signor Aldo [ing. Aldo Rumi, Dongo] Non mi sarei riservato di vedere gli acconti dati a Mottarella, se mi fossi inteso con gli affitti. Confermo quanto Le dissi. Ma poi la finisco subito e Le farò tenere altre lire 25, se fa bisogno anche perché sul luogo avrei trovati muratori più competenti e molto onesti allo scopo del campanile di S. Salvatore.

Del quale campanile, tosto abbiamo i disegni e preventivi, riprenderemo i lavori. In Domino, a Lei, a D. Prospero [Bellesini, arciprete di Dongo], a tutti. Ringrazio e sono / aff. D. L. Guanella”

27 giugno 1913 ven.

Don Guanella spera che l'ing. Rumi riesca a chiudere la pendenza con il Mottarella, col quale ormai fatica a trattare direttamente perché ritiene che lo abbia imbrogliato. Gli fa avere £ 25 che, aggiunte alle 275 £ di cui sopra [lettera 2324], o alle 325 £ di cui sotto, dovrebbero chiudere il caso: “Si faccia restituire la carta firmata avanti l'avvocato” (istanza di denuncia).

“Eg. S.r Aldo [Rumi di Dongo] [2326]

Data occasione le fo tenere le L. 25 al totale versamento di Mottarella non senza manifestare la indisposizione che mi procura a trattare ancora con lo stesso.

Si faccia restituire la carta firmata avanti l'avvocato.

I disegni Sartirana del campanile li tiene lei?

Mottarella mi frega per poco. Sono personaggi alti alti che nel corrente mi hanno fregato per qualche dozzina di mila lire. Che fare? Dio vede e Dio provvede, ma occhio alle voltate. Auguro e ringrazio caro S.r Aldo.

Sarei curioso sentire se l'avvocato ricorda aver noi compreso l'affitto nelle L. 325 concordate.

Il S.r Avv. che è sempre serio e coscienzioso saprebbe dire.

In Domino / aff. D. L. Guanella”

30 giugno 1913 lun.

Dopo la messa in guardia perché non si inizino i lavori [v. *lettera della Deputazione Provinciale del 22.1.1913*], finalmente l'Ufficio Tecnico e, nel medesimo giorno, la Deputazione Provinciale concedono a don Giovanni Fusi di costruire un nuovo accesso dal piazzale della Chiesa alla strada provinciale, alle condizioni sottoesposte. [i due documenti, simili nel contenuto, si conservano nell'ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO]

“Ufficio Tecnico Provinciale di Sondrio / n. 380 / Sondrio li 30 giugno 1913

Al Sig. Molto Rev. do Don Giovanni Fusi / Rettore Colonia Agricola Nuova Olonio / Dubino

Pregiomi informare la S. V. che questa on. Deputazione Provinciale, presi in esame i di lei ricorsi – 21 marzo 1912 e ... giugno 1913 – per costruzione di un muro di cinta ed accesso stradale alla Vedescia, ha deliberato di accordare la chiesta autorizzazione subordinandola all'osservanza delle condizioni generali specificate dall'art. II del vigente Regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905 o dal Regolamento per le concessioni e licenze relative alle strade provinciali, nonché all'osservanza delle seguenti condizioni speciali:

1° Il proprietario provveda ad esclusive sue cure e spese alla completa demolizione della scarpata doppia costruita sui mappali 4216... paghi inoltre all'amministrazione provinciale i canoni arretrati (£ 2 all'Anno), con deliberazione 20 febbraio 1902, dal gennaio 1902 a tutto il 1913, e cioè £ 24 in totale corrispondenti alle 12 annualità dovute.

2° Il muro di cinta venga tenuto a m. 3 dal ciglio stradale ed il ponticello sia costruito con quelle norme che saranno all'atto pratico stabilite sul posto dall'Ufficio Tecnico.

3° Tutte le spese per la regolare costruzione delle opere e successiva loro manutenzione in perfetto stato, siano in perpetuo ad esclusivo carico del concessionario e suoi successori...

4° Si intenda tenuto il concessionario ad eseguire a semplice richiesta tutte quelle ulteriori opere che nell'interesse della strada l'Amm.ne Prov.e richiedesse di dover prescrivere...

5° Durante i lavori nessuna occupazione del suolo stradale sia fatta per nessun titolo o motivo, ed appena quelli ultimati, siano tosto ristabilite nelle primitive normali condizioni le parti della proprietà provinciale eventualmente state manomesse.

6° A riconoscimento della precarietà della concessione ed in ossequio alle prescrizioni del Regolamento... il concessionario e i suoi successori siano tenuti al pagamento dell'annuo canone di £ 2 come dovuto per la costituzione dell'accesso."

30 giugno 1913 lun.

Don Guanella ringrazia l'ing. Rumi e l'arciprete Bellesini per la loro mediazione nella vertenza con i capomastro Innocente Mottarella. Ma "ora diamo fuoco e fiamme al campanileto": don Guanella ha fretta di riprendere la costruzione del campanile della chiesa di Olonio S. Salvatore. Intanto non gli risultano essere accadute particolari sciagure a Cosenza, dove è vescovo il parente mons. Tommaso Trussoni.

"Como, 30 / 6 - 913 [2327] Eg. S.r Aldo Rumi, Dongo

Ringrazio la mediazione sua e del S.r Arciprete [don Prospero Bellesini] - ma mi sarebbe tanto piaciuta la deposizione del S.r Avvocato. Pazienza. Ora diamo fuoco e fiamme al campanileto.

Ringrazio ex corde. Noi tre dovremo salire in alto a braccetto nevvvero?

Ho da Cosenza che sciagure in tutta la diocesi di Mons. Trussoni nessuna. - Deo gratias! / aff. mo D. L. Guanella"

3 luglio 1913 giov.

Altra lettera, in pochi giorni, di don Guanella all'ing. Rumi. Il Mottarella deve aver restituite le 25 £: si facciano avere, date le circostanze, all'Ospizio di Pianello. Per quanto riguarda il campanile propone di collocarvi tre campane, delle quali, la "mezzana" (in grandezza) potrebbe essere quella che già viene usata. Quanto alle pietre per la costruzione, sembra che don Giovanni Fusi sia in contatto con persone di Mello che potrebbero fornirne due mede (due mucchi), così da arrivare fino al tetto della chiesa. Basterebbero poi un muratore e due altri che siano muratori e falegnami per innalzare l'impalcatura: a questo punto si può far sapere a Giacomo Mottarella (parente del capomastro Innocente M.?) che non s'incomodi ad inviare preventivi.

"Como, 3 - 7 - 913 [2328] Caro S.r Ingegnere [Aldo Rumi, Dongo]

Dissi grazie al S.r Arc. [don Prospero Bellesini] ieri e gliene riferissi. Le misero L. 25 data occasione le faccia pur tenere all'Ospizio di Pianello. - Perdoni.

Campane si può far posto a tre di cui la mezzana sarebbe l'attuale che credo del diametro di circa cent. 60 - le pare?

Le sono in Domino / aff. D. L. Guanella

Sassi D. Fusi è in contratto con certi di Mello che ne tengono di bellissimi, due mede - quasi tagliati per cantonale e basteranno per salire fino al tetto della Chiesa.

Un buono e perito e onesto muratore ivi con due altri che sono anche oltre muratori falegnami buoni per il castello lavorerebbero quando che sia.

Faccia pur sapere a Mottarella Giacomo che non si incomodi a far preventivi e mandarli."

19 luglio 1913 sab.

Si tratta sempre della costruzione di un centro parrocchiale, con chiesa e oratorio, a Colico Piano. Don Guanella consiglia il vicario don Antonio Parravicini ad approfittare della "esibizione Felolo" (? offerta di vendita?) per inserire nel progetto anche il cortile per l'oratorio festivo dei ragazzi.

"Como, 19 - 7 - 1913 [2102] Caro D. Antonio [Parravicini, Colico]

Oggi S. Vincenzo mi pare che ti direbbe di profittare della esibizione Felolo e interrogando anche tuoi superiori concludere comprendendo anche il cortile per i ragazzi dell'Oratorio festivo

In Domino caro D. Antonio / aff. mo D. L. Guanella"

25 luglio 1913 ven.

In questa lettera di don Guanella alla Albini Crosta si parla, tra l'altro, di una sua venuta: "Verrò io presto anche per vedere le pratiche della erezione in Parrocchia del nostro Olonio S. Salvatore". Dove verrà? A Gravedona dove abitava la signora? O meglio presso i parroci del Pian di Spagna coinvolti nella pratica: Monastero, Delebio, Sorico, Gera?

"Menaggio 25/7/1913. [7] Nobil Donna [Albini Crosta Maddalena]

Voglia raccomandare al Sr. Frigerio la qui unita, e dica che noi recitiamo per lui tutti i giorni tre Ave alla Madonna e lui che si unisca alle nostre intenzioni.

Solleciti sussidio perchè nello scorso anno non si è domandato e non ci fu dato.

Verrò io presto anche per vedere le pratiche della erezione in Parrocchia del nostro Olonio S. Salvatore.

Ho assistito al Saggio Asilo di Pianello. Si dovette ripeterlo.

Le piacerebbe stendere articoletto sui nostri asili in genere? In Domino

Aff. mo D.L. Guanella"

20 agosto 1913 merc.

L'ing. Vitali Enrico e sua moglie sono i destinatari di questa lettera di don Guanella che augura loro un buon viaggio a Thusis dove intendono fare ricerche (forse su richiesta dello stesso don Guanella) sulla vita del ven. Nicolò Rusca. Don Guanella ringrazia anche l'ing. Vitali per i lavori a S. Salvatore di Olonio (pratiche per il cimitero).

"20 / 8 / 913 [2721] Eg. Sig.: Coniugi Calvi [sic!] [coniugi Vitali, Sondrio]

Le ultime mie dettate penso che non erano scritte chiaramente e supplisco con questa e chiedo venia e loro auguro buon viaggio e felice esito nelle ricerche sul Ven. le nostro Nicolò Rusca.

Sono in Domino e con grato animo per lavori a S. Salvatore e prestazioni

Devot. mo servo / Sac. L. Guanella"

20 agosto 1913 merc.

Biglietto annesso alla lettera precedente che doveva servire ai coniugi Vitali per presentarsi al parroco di Thusis, con lo scopo di effettuare ricerche inerenti la vita del ven. Nicolò Rusca.

Como, 20/8/913 [2722] Can. Luigi Guanella
Fondatore della Casa della Divina Provvidenza
Superiore Generale dei Servi della Carità
presenta al M. R. Parroco di Thusis i sig.ri Coniugi Calvi [sic!] [Vitali] Ing. benemeriti
delle opere nostre."

13 dicembre 1913 sab.

Nonostante le difficoltà economiche e finanziarie, don Guanella non si perde d'animo: vuole a tutti i costi portare a termine il campanile e il cimitero di Olonio. Intende percorrere la strada di una richiesta di sussidio (non meglio precisata), ma per fare questo ha bisogno del "disegno e preventivo" del campanile: cominciato dal Sartirana, terminato dal Rumi, ritirato dal Mottarella, è possibile averlo?

"Como, 13 - 12 - 913 [2329] Caro Sig. Aldo Rumi

La Suor Cappello mi scrive della bontà sua nel regolamento della tubazione delle acque nere di Pianello Lario.

Sono sempre su l'incomodarla. Troverei persona che mi appoggia seriamente per un sussidio allo scopo del Campanile e del Cimitero a San Salvatore Olonio? Per il campanile disegno e preventivo, cominciato dal compianto Ing. Sartirana e mi pare terminato da V.S. e ritirato poi dal Capo Mastro Mottarella, se potessi averlo mi servirebbe di appoggio per la domanda da inoltrare.

Anche questo è un incomodo non poco; ma lo ascriva alle molte opere di bene, che già viene facendo.

La saluto ed auguro ed alla ottima buona famiglia e Le sono in Domino
aff. mo Sac. L. Guanella"

1914

1914

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *don Giovanni Fusi* (n. 10.9.1878 / + 10.1.1955) come direttore; *don Vittorio Castano* (n. 6.7.1874 / + 8.10.1967) come vicario parrocchiale. Sono presenti anche le suore.

“In Pian di Spagna..., attorno all’artistica chiesetta eretta al Salvatore, vive una casa e una colonia per i nostri deficienti. Vi attende ora con premurosa direzione il confratello *don Giovanni Fusi*. Dio voglia benedire i desideri e i propositi d’ingrandire e di consolidare quell’opera, destinata a raccontare, attorno a Gesù Redentore, nel nome e nell’idea di chi la fece sorgere, i trionfi insieme uniti della civiltà e della carità cristiana”. [nota nello stile di don L. Mazzucchi, LA DIVINA PROVVIDENZA, febbraio 1914, p. 28]

“Nella Chiesa della Colonia, eretta a Vicaria, un Servo della carità celebra i divini uffici, amministra i Ss. Sacramenti e la parola di Dio, educa i pargoli alla pietà e all’amor del dovere. È commovente alla Benedizione della sera e alle funzioncine del mese di Maria veder radunata attorno alla Madonna del lavoro quella gente semplice e devota, usa alla fatica e alle diurne privazioni. La Vedescia ospita il Sacerdote e dà tuttora ricovero, pane, lavoro e redenzione a un buon gruppo di semideficienti. Ivi i fanciulli del villaggio in formazione trovano pure la scuola, imparano il Catechismo, e godono persino in alcune solennità delle marionette che il paziente eroico Vicario mette in moto per divertirli. Il villaggio però non potrà dirsi tale, se oltre la chiesa e la Scuola non avrà il suo campanile colle relative campane, e il suo cimitero dove deporre i suoi morti, dove le turbe pie, come usano nel nostro buon contado lombardo, possano recarsi alla domenica dopo i Vespri a pregar pace a chi le ha precedute nel regno della giustizia, in quel regno dove non è tenuto conto dei privilegi sociali o di casta, sibbene dei meriti di ognuno.” [M. ALBINI CROSTA, “*Rompiamo il silenzio*”, in LA DIVINA PROVVIDENZA. maggio 1914, pp. 67-69]

“Per dare assetto e consolidamento alla Colonia occorrerebbero le seguenti somme e cioè: I°. Lire quattromila per la erezione del Cimitero, come a disegno e preventivo del signor ingegner Vitali, e come a precisione

del luogo, già approvato dalla Commissione della R. Prefettura di Sondrio. II°. Lire duemila per completare la bonifica su circa mq. 10.000. III°. Altre duemila per il riattamento dei locali e delle stalle della Colonia. Si nota che nei fabbricati attuali risiedono un Ricovero di circa *cinquanta semideficienti*, i quali, come si è detto, trovano nell'ospizio e nel lavoro la propria riabilitazione" [1.5.1914, "*Allografo con firma autografa / Indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici n. 3218*].

Gennaio 1914

Dal vol. VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A pag. 12, nell'articolo "Pare incredibile..." di M. Albini Crosta, tra l'altro, si legge: "Ad Ardenno in Valtellina vidi un grosso gruppo della categoria più bassa dei deficienti, incapaci di qualunque nozione, esercitare la carità longanime e paziente di suore guanelliane intelligentissime, nel cui sguardo brilla tutto un programma di fede e di sconfinato amore per quel rifiuto sociale, perché in esso riconoscono anime redente da Cristo. Ma se togliamo costoro, che non sono suscettibili di educazione, moltissimi altri, come ne vidi in Pian di Spagna, a Menaggio, a Trenno, hanno imparato a trascinare carriole, a portare terra, a far da manuale, perfino a fabbricare barche in miniatura, e fino ad un certo punto servono alla casa e riescono utili. Ho detto fino ad un certo punto, perché sovente s'impuntano di fare magari a rovescio, e tocca al Servo della Carità o alla Figlia di S. Maria di vincerne la cocciutaggine, un poco secondandoli e allettandoli con carezze e qualche leccornia, un poco domandoli con minacce nelle quali però sempre campeggi l'amore".

22 gennaio 1914 giov.

Fra le tante comunicazioni e domande che don Guanella fa a suor Marcellina ve n'è una riguardante il Pian di Spagna: "Penso al freddo che sosterrete tutti a Como, a Milano, al Pian di Spagna. Vero che al Pian di Spagna avvenne un omicidio da parte di un sagrestano? Come è stato e chi è?" Escluso che il fatto sia avvenuto ad Olonio S. Salvatore, il termine topografico "Pian di Spagna" è da riferirsi qui ad uno dei paesi che gravitano sulla piana alluvionale. Per saperne di più sul fatto bisognerebbe consultare i giornali locali.

"Roma, 22-1-1914. [625] Suor Marcellina [Bosatta, Como-Lora], La buona zia Marina è dunque passata al Paradiso. Preghiamo e siamo lieti d'averle in più anni prestato qualche servizio.

D. Guglielmo Bianchi è qui coi documenti di soluzione della causa Baroni che non bisogna pubblicare, e speriamo che i S.ri fratelli Leonori porranno mano alla lottizzazione e poi vendita di Monte Mario.

Anche la causa di costruzione di vostra casa generalizia procede. Il S. Padre sempre buono, aprì i processi apostolici nella causa di mia sorella.

Io sto alquanto meglio, ma anche qui è un freddo che i Romani non provarono mai. Molto meglio che voi stiate al caldo nella vostra cameretta ché qui non si troverebbe tanto.

Oggi è S. Vincenzo, massima freddura; speriamo. Molto è da fare anche qui.

L'Eminentissimo Ferrata fu creato dal S. Padre ponente nella causa di mia sorella. Sollecitate anche i lavori di Suor Chiara intanto che l'aria tira favorevole.

A Ferentino si va al solito: è qui suor Landoni che vi saluta - e Suor Carnago che tarda venire? è caduta malata?

Che mi dite della signora Carolina Bosisio? Vero che peggiora sempre? Mandatela salutare a mezzo di Suor Rosa, ma voi non vi movete, e mi sappia poi Suor Rosa riferire.

Riprendono i lavori della Chiesa? Il Sr. Leonori fu molto contento.

Le suore d'America sperano aprire presto il Ricovero e sarà buon avvenimento.

Il S. Padre molto predilige questa Parrocchia e S. Pancrazio e pare che poco a poco voglia fare molto. Preghiamo S. Giuseppe.

Penso al freddo che sosterrete tutti a Como, a Milano, al Pian di Spagna. Vero che al Pian di Spagna avvenne un omicidio da parte di un sagrestano? Come è stato e chi è? Salutate i sacerdoti, le suore, e dite a D. Marcello [Magoni, sarebbe morto a Como-Lora il 5.7.1914] che non si contenti di polenta e insalata e non sparga tale contagio anche fra questi confratelli di Roma.

Dite a D. Leonardo che provveda pure di altro aiuto a D. Meroni pei lavori di Suor Chiara.

Mi consolo delle SS. Quarantore che avete eseguito con frutto. Pensate alla Casa di Musso e al progetto ivi?

Vi sono in Domino / Aff. mo D. L. Guanella"

Febbraio 1914

Dal vol. VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A pag. 28, nella rubrica "*Spigolando*" tra l'altro si legge: "In Pian di Spagna. Lassù nella storica pianura, già sede d'antiche civiltà, che dal sonno secolare del suo triste abbandono richiamò ad una vita ogni dì crescente di risanamento, di fertilizzazione e di popolamento l'opera tenace e l'esempio fecondo di don Luigi Guanella, attorno all'artistica chiesetta eretta al Salvatore, vive una casa e una colonia per i nostri deficienti. Vi attende ora con premurosa direzione il confratello *don G. Fusi*. Dio voglia benedire i desideri e i propositi d'ingrandire e di consolidare quell'opera, destinata a raccontare, attorno a Gesù Redentore, nel nome e nell'idea di chi la fece sorgere, i trionfi insieme uniti della civiltà e della carità cristiana". (comunicazione nello stile di don L. Mazzucchi)

Altra conferma dei propositi di don Giovanni Fusi di "ingrandire e consolidare", ad Olonio, "una casa e una colonia per i nostri deficienti".

Maggio 1914

Dal vol. VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". Alle pag. 65-67 "*La Madonna del Lavoro*" di Eliseo Battaglia. Il lungo articolo inizia parlando della devozione alla Madonna del lavoro; da qualche notizia sulla situazione attuale della Colonia ("intanto che si sta erigendo il nuovo campanile, campanile da cui un bel doppio di campane manderà per l'aria suoni di esultanza"); passa poi a narrare la storia dell'antica Olonio e del Pian di Spagna; prosegue esaltando l'azione caritativa e sociale di don Guanella specialmente nella bonifica del Pian di Spagna; e conclude con una

preghiera di affidamento alla Madonna del lavoro. L'autore, Eliseo Battaglia, scrive da Firenze e si è valso per il suo scritto di un libro di don Leonardo Mazzucchi (v. nota a fine articolo); sull'autore non ho trovato altre notizie.

Subito dopo, *alle pag. 67-69, "Rompiamo il silenzio" di Maddalena Albini Crosta*. "Da troppo tempo si tace su queste pagine del Piano di Spagna, vale a dire di quell'opera ardita e generosa che ebbe il plauso di tutti...". Effettivamente, l'ultimo articolo sulla Divina Provvidenza di una certa consistenza, riguardante la Colonia di olonio S. Salvatore, risale a due anni prima [Maggio 1912, pp. 81-82: "*La Madonna del Lavoro in Pian di Spagna*", firmato "Maddalena"]. Anche qui si parla della devozione alla Madonna del lavoro, dell'origine della Colonia in Pian di Spagna, di quello che ancora manca per completare l'opera.

LA MADONNA DEL LAVORO

Dolcemente dolcemente sorride la Vergine dalla bianca statua coronata di stelle, e guarda, confortatrice pietosa, ai due robusti lavoratori, l'uno dell'incudine l'altro della terra, il contadino e l'operaio, che, in ginocchio ai due lati, a Lei con suplice atteggiamento, come di figli, domandano benedizioni al rude lavoro proprio, all'umile loro vita operosa, e, in essi, benedizioni al lavoro di tutti. Bello il concetto, che, plasticamente reso, viene così a proclamare la santità del lavoro nell'idea religiosa come nell'idea sociale ed economica ne è stata proclamata la nobiltà. Ma quale conforto potrà mai dar questa a chi geme sotto il peso di dura fatica giornaliera, a chi trema sotto i geli, arde sotto il sole cocente, e, non potendo arrivare alla comprensione dei grandi problemi sociali, si ferma a considerare le sue pene, lo scarso guadagno che il lavoro gli procura e guarda con occhio di rabbia e d'invidia la gioconda vita di tanti ricchi fannulloni? Senza l'idea religiosa, il lavoro sarà per lui una dura, una ingiusta condanna, una maledizione; al raggio invece di quell'idea tutto s'illumina intorno a lui; e mentre egli batte sull'incudine, mentre fende la terra con la zappa, con la vanga, mentre in ogni anche più aspro modo di lavoro impiega la sua giornata, la sua attività, una gioia serena gl'invade l'anima, il canto gli fiorisce sul labbro. Il pane guadagnato col suo sudore gli riesce più saporito che non al ricco ozioso i cibi più costosi e rari sulla mensa splendente d'argenterie, di cristallami, alla luce di sfarzose lampade elettriche. Il lavoro diventa per lui una benedizione.

Ed è bello che la Madonna sia stata eletta a Protettrice del lavoro più umile e rude: è bello che sia Essa salutata con questo nuovo e caro nome: «La Madonna del Lavoro»! Nella povera casa della Madonna a Nazareth si lavorava. Essa, la discendente nobilissima d'una stirpe di Re, era tutto il giorno intenta ai lavori casalinghi necessari per la Famigliola sua: Giuseppe, lo sposo purissimo, faticava nel duro mestiere di falegname; il Figlio suo divino, Gesù, finché a trent'anni non escì dalla sua vita nascosta per annunziare alle genti la Buona Novella, lavorò come l'infimo tra gli uomini.

Bello e caro nome dunque «La Madonna del Lavoro», perché ricorda tutto l'affaticarsi della Santa Famiglia nel lavoro materiale quotidiano: bello e caro questo nuovo titolo alla Vergine, perché ne viene così da esso come un titolo di gloria agli umili lavoratori spregiati tanto dagli inetti e dagli sciocchi! Ed è bello che la Vergine sia invocata con questo nuovo titolo, sia venerata così nella sua Effigie, e, per la prima volta, in un luogo, che, già centro di storica vita e di civiltà, e poi da secolari vicende distruggitrici ridotto una sterile landa, è tornato adesso, per opera del lavoro, ricco di

messi verdeggianti, lieto di squillanti risa, di giochi di bambini, popoloso di bianche casette, di gente buona lavoratrice, la quale, a sera, quando la campanella della nuova gotica chiesa, intanto che si sta erigendo il nuovo campanile, campanile da cui un bel doppio di campane manderà per l'aria suoni di esultanza, chiama piamente, là dove prima era squallore e silenzio di morte, si raccoglie ai piedi della statua di Maria, e «ai bei nomi che a Lei serba ogni loquela», come già cantò il Manzoni, aggiunge questo, e invoca, fiduciosa e contenta: Madonna del Lavoro, prega per noi!

La desolata solitudine del famoso Piano di Spagna è formata da 6.623 ettari di terreno compreso tra il vecchio e il nuovo letto dell'Adda, il Lario, il Canale ed il Lago di Mezzola. Antichissimamente era là ferace il suolo, saluberrima l'aria per gli abitanti dei numerosi villaggi sortivi per opera di Galli e di Romani, rimanendovi le acque del lago, anche nella piena, un paio di metri più basse; e dalle Carte medioevali si conosce che un grosso Borgo coi nomi d'Aulonia, Adelonium, Orognum, cambiati quindi nell'ultimo di Olonio, era già venuto a grande importanza, tanto che era sede d'un Arciprete, il quale estendeva la sua giurisdizione su molti paesi della Valtellina, dove mandava i suoi canonici. Ma già nel 1444 l'Arciprete e il Capitolo avevano dovuto abbandonare la loro sede di Olonio e trasferirsi a Sorico, in luogo più salubre e sicuro, perché le guerre, gli straripamenti dell'Adda, l'elevazione del livello delle acque, le pestilenze del 1412, 1431, 1433 avevano costretta gran parte di quella popolazione a stabilirvisi.

Quando poi nel 1520 piogge insistenti, torrenziali, alluvioni immense, anche perché l'Adda uscita per sempre dall'antico suo letto se ne scavò uno nuovo attraverso i campi, venendo a sboccare nell'emissario del lago di Mezzola, il Piano, già così mal ridotto, diventò una pestilenziale palude; la torre d'Olonio rovinò, e con essa l'antica chiesa, le case rimastevi e già disabitate. Ne sarebbe sparita ogni memoria e ogni indicazione locale, se gli scavi del 1899 non avessero rimessi alla luce gli avanzi di Olonio romana e medioevale esattamente sovrapposti (1). Restava, ma diveniva sempre più squallida e desolata l'immensa pianura, abbandonata affatto, sfuggita perché la malaria colpiva a morte. Né il Governo, né i privati pensavano a far ritornare quel territorio, che andava sempre più deperendo, all'antica prosperità.

Ma ciò che non seppero o non vollero fare né Governi né l'industria privata, lo volle, lo seppe fare l'ardimento, la tenacia d'un Apostolo della Carità cristiana, il Canonico Don Luigi Guanella, il Fondatore della Casa della Divina Provvidenza in Como, la quale ormai spande per l'Italia non solo, ma nel mondo i suoi benefici ai più infelici, ai più abbandonati, per mezzo dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, due sante Istituzioni di Don Guanella a sollievo d'ogni miseria materiale e morale dei più derelitti. Egli, nel suo gran cuore, pensò di richiamare nello squallore del Pian di Spagna l'esultanza della vita, l'attività gioconda del lavoro, e trarne pane per chi ha fame.

Al primo sbocciare dell'idea generosa, segue l'attuazione. Ed eccolo all'opera nel 1900. Ma dunque, si dirà, è un capitalista Don Guanella? Sicuro! nelle sue opere di beneficenza ha speso i milioni che tiene in deposito alla Banca della Divina Provvidenza: Banca inesauribile per chi vi ricorre per far del bene. Gli azionisti, che ne formano il fondo sempre fluttuante, sono le anime buone: ricchi, i quali danno migliaia, povera, gente, che dà centesimi; ma tutto s'accumula, passa per le mani di Don Guanella, e serve a fondare Case di ricovero, Ospizi, Orfanotrofi, Chiese, come allora servi a comprare larghe estensioni di terra in quel Pian di Spagna dove il terreno reso inutile si poteva acquistare per poco. Nell'ottobre del 900 salpa da

Como per il suo nuovo acquisto a capo di una schiera di... indovinate!... di deficienti! Sono ragazzi, giovani, adulti, vecchi, inutili, per la sventura che li ha colpiti, anzi di aggravio alle famiglie povere, e che Egli raccoglie, nutre cercando di aiutare quel fioco raggio di ragione che è in loro. Pensa che per quelle prime opere materiali sono adatti; e sotto la guida di pochi esperti lavoratori li mette all'impresa. Mancava tutto là; ma in breve restaura un fabbricato cadente, lo rende più ampio e abitabile, ripara le strade, conduce le acque, abbassa le dune di sabbia e di ghiaia, riempie le paludi e «con un lavoro di colmatatura e di scolmatatura - scrive A. Giussani - riduce la sterile landa ad una uguale distesa di verdi prati, di campi ubertosi». In pari tempo, per i lavoratori che vi si stabiliscono con le famiglie, impianta una scuola, costruisce una chiesa che, in legno prima, sorse poi grande e bella in muratura, di stile gotico. I larghi prodotti avrebbero servito, per un industriale che si fosse accinto alla difficile impresa, magari anche se fosse stato un socialista sbraitante nei comizi per il bene del popolo, a fargli comprar ville e palazzi, metter su automobili e magari un dirigibile per lo sport aereo; come dal provvido e paterno Governo, pronto sempre a proclamare che vuole il bene degli umili, sarebbero piovute Croci e Commende allo speculatore che avesse attuato questa bonifica a gloria della Civiltà, della Patria sì, ma ancora e massimamente a proprio vantaggio.

Don Guanella invece spende tutto in opere di carità. A Lui non sono piovute né Croci cavalleresche né Commende dal Governo; ed è molto meglio, perchè così più si distingue dalla folla immensa dei decorati, che spesso si confonde con quella, del pari immensa, dei deplorati! Con patriottico pensiero, per rispetto alle antiche memorie, Don Guanella desiderò che la storica Borgata di Olonio, da quattro secoli caduta in rovina, rivivesse; e volle chiamare la Colonia nuova, sorta per la sua coraggiosa e benefica iniziativa, Olonio S. Salvatore dal nome della Chiesa eretta in vicaria parrocchiale, per comodo della popolazione. E nella bella Chiesa gotica, la soave effigie della Madonna del Lavoro vede adesso a' suoi piedi un popolo di agricoltori e di operai, che, rigenerato, feconda col sudore della propria fronte, col lavoro delle proprie braccia quella plaga sterile, mortifera, e da Lei implora conforto, ausilio, benedizione,

Dal tuo bianco altare aulente di fiori, splendente di luce, guardati così Tu sempre, sorridente e buona, o dolce Madonna del Lavoro; e dal Cielo benedici al lavoro dei campi e delle officine, benedici ai lavoratori tutti; dai più umili, che faticano nel lavoro manuale, a quelli che col lavoro dell'intelligenza, spesso non meno affaticante e doloroso, contribuiscono, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, al bene dell'umanità, alla grandezza della Patria, ad esaltare: «La gloria di Colui che tutto muove», gloria che «nell'universo penetra e risplende»; la gloria di Dio, Intelligenza suprema!

Firenze / ELISEO BATTAGLIA

(1) *Mi sono valso per queste notizie della bella Monografia del sac. LEONARDO MAZZUCCHI, dei Servi della Carità: "Il Parroco Don Carlo Coppini", Como 1912.*

ROMPIAMO IL SILENZIO

Da troppo tempo si tace su queste pagine del Piano di Spagna, vale a dire di quell'opera ardita e generosa che ebbe il plauso da tutti, persino da chi non ha un pensiero per la redenzione delle anime. Dire Piano di Spagna vale per noi rievocare della parte presa dalle Opere della divina Provvidenza pel risanamento di un terreno, i cui miasmi

attossicatori determinarono un esodo generale che lasciò desolata e spopolata tutta la vastissima plaga che dal ponte dell'Adda sopra Gera si estende quasi fino a Colico.

Il mese della Madonna risusciti gli slanci di fede suscitati già nel 1901, allorché un gruppo in plastica, modesto ma toccante - la Vergine benedicente il contadino e l'operaio - fu inaugurato nel capannone di legno apertosi nei primi inizi alla Vedescia per ospitare il Salvator del mondo ed invocarlo come ragione, principio e fine della bonifica. Un'immensa fiducia in Dio e la preghiera furono le sole armi colle quali il prodigioso D. Guanella imprese a combattere la lotta difficile e penosa contro l'indifferenza, l'ignavia, l'abbandono degli uomini, contro la resistenza del terreno torboso e l'insidia della malaria.

Attorno alla Madonna del lavoro s'iniziarono e proseguirono i lavori lunghi, faticosi, costosissimi del dissodamento, universalmente apprezzati, premiati poi dal Governo con una medaglia. Quella medaglia però parve a molti una irrisione. Si profondono tesori in mani che li disperdono o in bocche che li divorano, e a lui, al povero Prete, appunto perché Prete, fu ripetutamente negato il danaro indispensabile per richiamare a vita il Pian di Spagna, per ridurre quelle steppe in campi ubertosi, in verzieri floridi, per tramutare in una parola quella stesa acquitrinosa in un piano verdeggiante che rispecchi le bellezze e la ricchezza del creato.

Certo, la Provvidenza di Dio avrebbe potuto fare quanto e più assai veniva rifiutato dall'umano potere. Ma la Provvidenza esige la cooperazione umana e non volle derogare interamente alle sue leggi. Piccoli ma ripetuti soccorsi, quasi gocce di rugiada su aride zolle, dettero tuttavia modo al Guanella di compiere il prodigio. Dissodato il terreno acquistato a caro prezzo colla sola, purissima intenzione di fertilizzarlo e renderlo abitabile, nel casone vuoto della Vedescia, riparato dall'esanofele cogli opportuni ripari, una quarantina di deficienti, utilizzati come meglio si poteva, dettero buona prova di un'opera altissima di rigenerazione morale.

Più tardi il Prete povero, ma animato dalla carità di Cristo, fece scomparire il capannone di legno per insediare Gesù in una rustica ma bella e artistica Chiesa di stile lombardo, disegnata e diretta dal nobile architetto Sartirana, morto pur troppo prima di vederne finito l'interno colle balaustre e col pulpito, prima di veder innalzato verso il cielo il campanile, prima di posare una pietra del piccolo cimitero nel quale custodire in santo riposo le salme dei nuovi abitanti del villaggio nascente, mentre le anime care si ricongiungono a Dio.

La Madonna del Lavoro in questo suo maggio protende le braccia a quanti la amano e ne invocano la protezione, perché sia portata a compimento la bella Chiesa, attorno alla quale la bonifica ha fatto sorgere gruppi di case, e perché sia finalmente rizzato il campanile d'onde esca vibrante e carezzevole una voce a chiamare le genti attorno a Gesù: quella voce insegnerà a frenare l'impeto delle passioni, ad attingere nell'amor di Dio e del prossimo il rispetto delle classi, il dovere e la gioia del lavoro, il gusto del bene.

Sull'antica Olonio, che le catastrofi telluriche hanno seppellito e i secoli hanno fatto dimenticare, Don Guanella, l'Apostolo della beneficenza, com'è risaputo, ha fatto sorgere, sotto il nome di Olonio San Salvatore, gli inizi di un villaggio nel quale distese di campi danno abbondante granturco e ottimo fieno, e pochi orti danno verdure e frutta che nella vicina Colico trovano facilmente compratori per le stazioni climatiche dello Spluga e dell'Engadina.

Nella Chiesa della Colonia, eretta a Vicaria, un Servo della carità celebra i divini uffici, amministra i Ss. Sacramenti e la parola di Dio, educa i pargoli alla pietà e all'amor del dovere. È commovente alla Benedizione della sera e alle funzioncine del mese di Maria veder radunata attorno alla Madonna del lavoro quella gente semplice e devota, usa alla fatica e alle diuturne privazioni.

La Vedescia ospita il Sacerdote e dà tuttora ricovero, pane, lavoro e redenzione a un buon gruppo di samideficienti. Ivi i fanciulli del villaggio in formazione trovano pure la scuola, imparano il Catechismo, e godono persino in alcune solennità delle marionette che il paziente eroico Vicario mette in moto per divertirli. Il villaggio però non potrà dirsi tale, se oltre la chiesa e la Scuola non avrà il suo campanile colle relative campane, e il suo cimitero dove deporre i suoi morti, dove le turbe pie, come usano nel nostro buon contado lombardo, possano recarsi alla domenica dopo i Vesperi a pregar pace a chi le ha precedute nel regno della giustizia, in quel regno dove non è tenuto conto dei privilegi sociali o di casta, sibbene dei meriti di ognuno.

Affluiscano copiose le offerte al Canonico don Luigi Guanella o alle sue Case, perché il piccolo nascente villaggio completi presto la sua artistica Chiesina, rizzi il suo bel Campanile, eriga il suo Camposanto. Allora sì che il Pian di Spagna potrà dirsi prossimo al suo completo risanamento. Allora sì che Olonio San Salvatore vedrà rapidamente moltiplicarsi le sue case, crescere i suoi abitanti ai quali i frutti della terra daranno modo di vivere e di prosperare.

La cara Madonna benedica in questo suo mese l'opera appoggiata al di lei materno patrocinio e dedicata al Salvatore Divino. Ella riversi su tutti i benefattori delle Opere della divina Provvidenza e sulle Opere istesse lo sguardo amoroso di Gesù, il cui Cuore divino è fiamma che distrugge il peccato, converte i peccatori, santifica chiunque si sforza di obbedire alla sua voce. Madonna santa del lavoro, fa conoscere a molti generosi i bisogni del Pian di Spagna, e nel tuo bel mese fa piovere copiose le offerte al povero Prete perché dia compimento all'opera intrapresa!

MADDALENA ALBINI CROSTA

N. B. Questo articolo, preparato indipendentemente da quello dell'illustre Eliseo Battaglia, dice alcune cose già dette da lui. Perdonino i buoni lettori e lettrici l'eventuale ripetizione che più e più li deve persuadere del bisogno urgente di aiutare Don Luigi Guanella a compiere l'opera sua di rigenerazione, anzi di risurrezione di un lembo di terra che ride al sole d'Italia, all'ombra delle nevi alpine, e nel quale Iddio ha gettato il suo seme.

1 maggio 1914 ven.

Nella lettera del 13.12.1913 [2329] all'ing. Aldo Rumi, don Guanella aveva già anticipato la sua intenzione di chiedere un sussidio in favore della Colonia al fine di portare a termine alcuni progetti (cimitero, campanile...). Questa lettera, indirizzata al Ministero dei Lavori Pubblici, si propone di ottenere finalmente dalla Stato quella somma di denaro che non gli era stata riconosciuta in precedenza quando gli fu data solo una medaglia d'argento (v. 29.7.1905). La lettera, non di mano di don Guanella ma da lui firmata, è una bella sintesi della storia della Colonia di Olonio S. Salvatore dal punto di vista socio-economico. Vi è una lunga citazione da un libro [ANTONIO GIUSSANI, *Il Forte di Fuentes, cap. X - Il Piano di Spagna*, Como Tipografia Ostinelli, 1905, pp. 259-298] nel quale si riconosce la validità dell'impresa portata avanti da don Guanella: "L'unica opera veramente utile,

a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio". Si parla anche delle ispezioni governative degli anni 1902 e 1904 che concludono definendo "felicissimo" da ogni punto di vista l'esito della bonifica.

Dopo queste premesse storiche, segue la richiesta di £ 4000 per la costruzione del cimitero; di £ 2000 per completare la bonifica; di altre 2000 "per il riattamento dei locali e delle stalle della Colonia". Si nota che nei fabbricati attuali risiedono un Ricovero di circa cinquanta semideficienti, i quali, come si è detto, trovano nell'ospizio e nel lavoro la propria riabilitazione". Prudentemente, don Guanella tralascia di chiedere un sussidio per l'erezione del campanile, ciò che avrebbe potuto far arricciare il naso a qualche politico del tempo.

La richiesta di sussidio ebbe un parziale risultato: *dalla D. P., agosto 1915, p. 115*, apprendiamo che i lavori guanelliani di bonifica in Pian di Spagna "recentemente ebbero anche dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio un attestato di encomio col sussidio della somma di L. 1000".

"Allografo con firma autografa / Indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici [3218]

Il Sacerdote Luigi Guanella, fondatore di una cinquantina di opere di beneficenza in pro dei figli e dei vecchi del povero popolo, particolarmente scarsi di mense e abbandonati; opere estese in molte regioni d'Italia, e specialmente nelle città di Como, di Milano, di Roma, e fuori d'Italia nella vicina Svizzera, e, recentemente negli Stati Uniti a Chicago, fondò pure la Colonia-Villaggio nel Pian di Spagna, tra le due provincie di Como e di Sondrio, nel luogo che si disse recentemente Olonio S. Salvatore per richiamare la memoria dell'antica borgata di Olonio, scomparsa nel 1450.

Ora è a favore di questa Colonia che il Sacerdote Guanella dirige modesta domanda a codesto R. Ministero dei Lavori Pubblici.

Le qualità, l'estensione, e i lavori eseguiti e le cifre spese, e il vantaggio che ne derivò all'intero Pian di Spagna, furono dimostrati con documenti dal chiaro scrittore Ingegnere Antonio Giussani, il quale a pagina 39 e seguenti del suo libro "Cenni Storici - Il Piano di Spagna" che si accompagna, scrisse della Colonia suddetta:

"L'unica opera veramente utile, a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è Don Luigi Guanella, e portata a questi ultimi mesi a compimento. Alla Vedescia, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Dubino, scorrevano anticamente le acque dell'Adda, e quando nel 1858 si diede ad esse un nuovo corso, squallido e abbandonato ne rimase l'alveo, e le acque ristagnandosi accrebbero la desolazione del territorio: lungo il letto, da una parte e dall'altra si stendevano lunghi cumuli di sabbia e di ghiaia, depositati dal torrente nelle sue piene, formando sterile dune. Il Guanella pensò che i deficienti ch'egli raccoglie, istruisce e mantiene in gran numero, potevano trovare lassù pane e lavoro, compiendo al tempo stesso un'opera civile, sommamente proficua a quella popolazione. - All'idea seguì tosto l'attuazione, e, fatto rapido acquisto di quelle terre incolte, ecco il Guanella nell'ottobre del 1900 salpare da Como a quella volta, alla testa d'un drappello de' suoi beneficati, e porsi coraggiosamente alla difficile impresa.

Tutto mancava lassù, le abitazioni, l'acqua, la scuola, la chiesa; non v'erano che tristi dune e pestifere paludi: ed ecco il Guanella restaurare un fabbricato cadente ed ampliarlo, riparare strade, condurre l'acqua, impiantare una scuola ed erigere una chiesa in legno, alla quale sostituì poscia una in muratura, su disegno del nob. ing. arch. Giovanni Sartirana da Giussano.

In pari tempo egli abbassa le dune, riempie le paludi, e con un lavoro parallelo di colmata e scolmata, diretto dall'agronomo Pozzi, sull'indirizzo dato dal Comm. Cerletti, riduce quella sterile landa ad uguale distesa di verdi prati e di campi ubertosi. Ce ne assicurano ufficialmente i Commissari Governativi, comm. ing. Cesare Desideri, ispettore superiore per le bonifiche presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e Dottor Cesare Forti, direttore della cattedra ambulante di Agricoltura della provincia di Como, i quali visitarono la Colonia in due riprese, ai 28 agosto 1902 e 1904.

Le risultanze della loro ispezione sono consacrate nei due rapporti che, in data 26 agosto 1902 e 12 novembre 1904, essi presentavano al R. Ministero, dall'ultimo dei quali rileviamo quanto segue: "il tenimento è della superficie di 25 Ettari, di cui 21 ½ già completamente bonificati; la spesa complessiva dell'acquisto e del lavoro è stata di £ 100.000 in cifra tonda, con un esito così soddisfacente, che, mentre il reddito netto del terreno incolto era prima solo di £. 350, alla data della seconda relazione montava già a £. 3,156, e se ne prevedeva l'aumento a £. 4,720 dopo un triennio; nella Colonia vivono complessivamente 42 persone e 31 capi di bestiame, e l'esito della bonifica è felicissimo anche dal lato igienico, perchè quantunque l'anofele infesti ancora il Piano di Spagna e vi produca febbri palustri, i casi verificatisi in quel tenimento furono pochissimi, e questi pure benigni."

I due Commissari, dopo aver notato che l'opera del Guanella comincia già a servire di stimolo e di esempio ai proprietari vicini, concludevano la loro relazione testualmente in questo modo: Dal punto di vista dei fatti che riguardano l'esistenza di paludi malariche e pressoché improduttive, all'epoca dell'acquisto fatto dei terreni in concorso, e della notevolissima produzione raggiunta in tempo relativamente breve coi lavori descritti, come pure per riguardo al forte incremento igienico, ritengono i sottoscritti che il concorrente meriti di essere considerato come un benefico innovatore, e che egli si trovi nelle condizioni previste dal citato R. Decreto 18 giugno 1901, per aspirare ad uno dei premi assegnati alle opere comprese nell'articolo 1 lettera b.

Ed il Governo infatti accoglieva la proposta de' suoi commissari, ed assegnava a Don Luigi Guanella un premio, pur troppo di gran lunga inferiore a' suoi meriti.

Nella colonia il Guanella volle opportunamente far rivivere la storica borgata di Olonio, da quattro secoli caduta in rovina, per modo che la chiamò Olonio S. Salvatore, dal nome della chiesa, ora eretta in parrocchia, che per comodo delle sue terre egli rivolse erigere". [fin qui la citazione dal libro del Giussani]

Dalla esposizione dell'esimio scrittore emerge quanto si disse in merito di detta Colonia. Si aggiunge qui in allegato A (.) la facciata della bellissima Chiesa eretta per la formazione della Colonia-Villaggio.

Si nota pure che l'Ordinario Diocesano di Como, addì 8 febbraio 1902 eresse ecclesiasticamente la Colonia-Villaggio a titolo e ad ufficio di Vicaria Spirituale, delineandone i confini, come a disegno planimetrico, che pure si unisce in allegato B.

(.) v. "Cenni Storici . Il Pian di Spagna" a pag. 41 la facciata della Chiesa
Ora per dare assetto e consolidamento alla Colonia occorrerebbero le seguenti
somme e cioè:

I°. Lire quattromila per la erezione del Cimitero, come a disegno e preventivo
del signor ingegner Vitali, e come a precisione del luogo, già approvato dalla
Commissione della R. Prefettura di Sondrio.

II°. Lire duemila per completare la bonifica su circa mq. 10.000.

III°. Altre duemila per il riattamento dei locali e delle stalle della Colonia.

Si nota che nei fabbricati attuali risiedono un Ricovero di circa cinquanta semide-
ficienti, i quali, come si è detto, trovano nell'ospizio e nel lavoro la propria riabilita-
zione.

Finora non si è fatta domanda di sussidio veruno ad enti morali di Comune, di
Provincia o di Governo.

Ma come si sa che il R. Ministero ha assegnato una generosa somma per la boni-
fica del Pian di Spagna, così si fa modesta domanda, perché anche alla Colonia-
Villaggio di S. Salvatore, benemerita per tante ragioni, sia assegnata una quota,
come si è detto.

Già si notò come il R. Ministero aveva lasciato sperare il concorso alla bonifica della
Colonia-Villaggio in lire seimila di premiazione.

Tale somma non poté poi versare, stante la copia delle domande inoltrate.

Supplisca in presente la bontà di codesto Regio Ministero.

Chi scrive sarebbe ben lieto e grato che le provincie di Como e di Sondrio, spe-
cialmente interessate, favorissero la domanda presso il Regio Ministero, al quale si
rassegna con ossequio il ricorrente.

Como 1° maggio 1914 / devotissimo servo / Sacerdote Luigi Guanella"

6 maggio 1914 merc.

Nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO si conserva questa lettera del notaio
Evangelista Binda (Como) che sollecita la Deputazione Provinciale ad appoggiare la
domanda di sussidio inviata da don Guanella, il 1° maggio, al Ministero dei Lavori
Pubblici.

"Como, li 6 maggio 1914 Onorevole Deputazione Provinciale.

Mi permetto di presentare la domanda di un sussidio diretta dal benemerito sac.
Luigi Guanella al Ministero, perché codesto on. Consiglio voglia appoggiarla vali-
damente.

L'opera di bonifica attivata da quell'apostolo sociale a mezzo dei vecchi abbandona-
ti e degli scarsi di mente, appartenenti in gran parte alla provincia nostra, in una
regione Olonio S. Salvatore ai confini della provincia di Como e di quella di Sondrio
accende l'animo mio all'entusiasmo.

Penso di consegnare una copia dell'istanza col voto favorevole delle due onorevoli
Deputazioni di Como e di Sondrio alle loro Eccellenze il Ministro del Tesoro on. le
Rubini, il sottosegretario on. le Baslini, e all'on. le Carcano interessando ovviamente
anche il loro appoggio.

Confido nell'esaudimento e con anticipate calorose grazie mi segno / Dr. E.
Binda"

11 giugno 1914 giov.

In questa lettera al direttore del Collegio S. Anna di Roveredo, c'è un benevolo rimprovero a don Filisetti per aver ricoverato ad Olonio un "famoso mezzo matto", forse spacciandolo a don Giovanni Fusi come persona tranquilla.

"Corpus Domini 1914 [1185] Caro D. Sperandio [Filisetti, Roveredo GR]
Che brutto servizio hai reso a D. Fusi [a Olonio S. Salvatore] mandandogli quel famoso mezzo matto. Abbia testa e cuore migliore.
Sorvegla la tipografia se non vuoi far fallimento.
Oggi qui [Promontogno] è festum magnum pel Primo Corpus Domini solenne dopo la riforma. Preghiamo e lavoriamo. Farò opus bonum presso il Parroco di S. Moritz che attendo. / In Domino / aff. D. L. Guanella"

28 giugno 2014 dom.

A Sarajevo (Bosnia) ucciso l'Arc. Francesco Ferdinando.

5 luglio 1914 dom.

Muore a S. Maria di Lora il confratello don Marcello Magoni che fu per breve tempo ad Olonio S. Salvatore quando dovette lasciare la parrocchia di Garzeno il 6 marzo 1905 (v. a questa data, e anche D. P. agosto 1914: Necrologia).

23 luglio 1914 giov.

Ultimatum dell'Austria alla Serbia. Inizio guerra 1915-18.

20 agosto 1914 giov.

Muore papa Pio X (Giuseppe Sarto); era nato a Riese il 2 giugno 1835.

5 settembre 1914 sab.

Eletto Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa); era nato a Genova nel 1834

29-30 settembre 1914

Nei Verbali del Consiglio superiore dei Servi della Carità, si legge: "Condotti alla casa ampliata del Pian di Spagna i deficienti della casa maschile d'Ardenno, questa, dietro compensi, passerà all'opera delle suore nostre, e dalla vigna annessa si attende il ricavo di una buona somma". Nell'adunanza del 15 dicembre 1916, poi, tenutasi assieme al consiglio generale delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, si formalizzerà tale cessione: "In compenso delle £ 20.000 prestate dalle suore per l'acquisto della Casa di Fara, i Servi della Carità fanno cessione a loro della Casa maschile di Ardenno".

[Nota 468, p. 203, in "*Epistolario guanelliano di Aurelio Bacciarini*", vol I, a cura di A. DIEGUEZ] La nota fa riferimento ad una lettera di don Aurelio Bacciarini (11.10.1916) che risponde negativamente alla richiesta di don Beniamino Giacomini (ibidem, nota 466) di acquistare la Casa maschile di Ardenno.

La frase ("Condotti alla casa ampliata del Pian di Spagna i deficienti della Casa maschile di Ardenno...") conferma che, nel piano di divisione delle opere, non solamente Olonio

è definitivamente assegnata all'opera maschile, ma che la locale attività sociale in favore dei buoni figli riceve un decisivo rilancio con l'arrivo dei disabili di Ardenno.

[v. *su questo*: LA DIVINA PROVVIDENZA, *marzo 1913*, p. 48; e LA DIVINA PROVVIDENZA, *febbraio 1914*, p. 28]

2 novembre 1914 lun.

Dal Guanella invia al giovane amico, vicario di Colico S. Giorgio, un obolo per la chiesa erigenda a Colico Piano e gli ricorda che le opere costano le famose "quattro F guanelliane". Nel 1916, terminata la chiesa, don Antonio Parravicini sarà nominato primo parroco (e fondatore) della parrocchia di Colico Piano. Era nato a Morbegno il 25.1.1880, morirà il 24.10.1935.

"Como, 2.11.1914 [2103] Caro D. Antonio Parravicini (Colico)

Ti mando il mio obolo per la Chiesa erigenda di Colico che tu fabbricherai a forza di preghiere e di industrie. Le opere costano quattro lettere F. fame, freddo, fumo, fastidi e con questo tu inizierai.

Abbi cura di tua salute e ti sono in Domino / aff. mo D. L. Guanella"

Dicembre 1914

Dal vol. VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". In "*Necrologia*", tra l'altro si legge: "Un'eco di mesto ricordo e di compianto è giusto che abbia anche su questo foglio l'illustre cav. Mons. Giovanni Bonsignori, morto a Remedello (il 27.11.1914). Sacerdote esemplare, dedicò specialmente il suo ingegno allo studio della questione agricola con l'applicazione del noto sistema Solari, da lui patrocinato con la stampa, con l'insegnamento e con la pratica. Fu uno della lunga schiera di apostoli, a cui, educati nella scuola della Chiesa, lo zelo delle anime è impulso a cercare e promuovere il bene della patria e l'interesse anche materiale del popolo. Ne conserviamo per questo un ricordo perenne che è fatto di riconoscenza e di venerazione. Aggiungiamo che un nostro confratello, don L. Bravi, alla scuola d'agricoltura razionale, istituita da G. Bonsignori, apprese quelle nozioni agricole di cui si giova nella direzione delle nostre colonie agricole: titolo speciale, anche questo, per ricordare e commemorare il defunto".

Non solo don Luigi Bravi, ma anche don Giacomo Rota, fecero sempre riferimento, nella gestione della Colonia agricola di Olonio, agli insegnamenti del Bonsignori e al sistema Solari. Don Rota poi ha scritto vari articoli sulla D. P. con lo scopo di illustrare ai contadini la pratica di questo metodo; alcuni di questi scritti sono stati riportati più sopra.

[v. LA DIVINA PROVVIDENZA, *marzo 1907*, *giugno 1907*, *luglio 1907*, *novembre 1907*].

24 dicembre 1914 giov.

È questa l'ultima lettera conservata di don Guanella per la sig.na Ferrari Giovannina, benefattrice di Olonio S. Salvatore [lettere 1108-1116]. Il padre di costei, Giacomo Ferrari, era un ricco commerciante di Morbegno e pure lui benefattore dell'opera. Ci fu un periodo (1910), quando sembrava imminente la costruzione del campanile di Olonio S. Salvatore, che la sig.na fu coinvolta da don Guanella

quale madrina dell'impresa. In questa lettera non se ne parla più: il campanile è fermo; la sua costruzione sarà ripreso quasi 10 anni dopo la morte di don Guanella e inaugurato il 17 maggio 1925.

"Como, 24 dicembre 1914 [1116] Egregia Signorina [Ferrari Giovannina, Morbegno].

Le accompagno la benedizione del S. Padre nella lettera quasi augurio natalizio nella quale il S. Padre per riflesso benedice pure a lei, al suo zelo nelle opere cattoliche e in quelle di carità che sono la virtù della Chiesa e la salvezza di tante anime.

Il Divino Infante per i santi desideri Benedetto XV benedice abbondantemente a lei alle persone a lei care e accolga i desideri di quanti non vorrebbero essere secondi nell'esercizio del bene.

Mi abbia in Domino / Devotissimo Sac. L. Guanella"

1915

1915

Comunità religiosa di Olonio S. Salvatore: *don Giovanni Fusi* (n. 10.9.1878 / + 10.1.1955) come direttore; *don Vittorio Castano* (n. 6.7.1874 / + 8.10.1967) come vicario parrocchiale. Sono presenti anche 6 suore [v. *lettera 2826 alla prefettura di Sondrio del 27.5.1915*].

“Alla Colonia-Villaggio sarebbe di vera urgenza qualche somma per completare la bonifica e fabbricati colonici annessi, e con questo incoraggiare anche i lavoratori che in non meno di 70 e per la maggior parte infelici, scarsi di mente, i quali tuttavia nei leggeri lavori loro possibili trovano molte volte il contento della loro riabilitazione.” [dalla richiesta inviata alla Deputazione provinciale di Como in una data imprecisata del 1915]

“L’ingegner (Eugenio) Frigerio mi ha anche riferito il suo desiderio perché la Colonia o meglio l’ospizio, sia provveduto di un locale bene arieggiato ad uso infermeria, con latrina e bagno; e con una cameretta pel Medico che verrà all’ospizio a visitarvi gli infermi; ed io l’assicuro che a tutti provvederò, non appena la Divina Provvidenza me ne fornirà i mezzi, e spero presto. Intanto ho pregato il signor Ingegnere di farmi un progettino per l’accettazione del locale rustico da Lei indicato, e che pare a me vada molto bene” [dalla lettera al dott. Brisa di Delebio, n. 674, del maggio 1915].

“D. Luigi Guanella ha fondato nel Piano di Spagna in località denominata Vedescia, comune di Delebio, un ospizio per paralitici e deficienti; e la disgraziata famiglia, che conta già sessanta individui è assistita e sorvegliata da due benemeriti sacerdoti e da sei suore. All’ospizio è annesso una bella chiesa, al titolo San Salvatore nella quale si celebrano tutti i riti religiosi, quali si praticano comunemente in una parrocchia di canonica istituzione; e la Chiesa è frequentata non solo dalla famiglia dell’Ospizio, ma di tutte le altre (numerosissime) che abitano quasi tutto l’anno nei cascinali sparsi nel vasto Piano di Spagna ed appartenenti a diversi comuni di Valtellina e del Comasco”. [dalla lettera n. 2826 al Prefetto di Sondrio del 27.5.1915]

13 gennaio 2015 merc.

Terremoto di Avezzano nella Marsica: causò più di 29.000 vittime. Questo tragico avvenimento impegnerà, per parecchie settimane, lo slancio caritativo di don Luigi Guanella e di don Luigi Orione.

25 aprile 1915 (anteriore al)

È questa la prima stesura della lettera alla Deputazione provinciale di Como riportata più avanti alla data 25 aprile 1915 [3219] e attribuita a don Martino Cugnasca, con firma di don Guanella. Per il commento, si veda subito dopo la premessa alla stesura definitiva della lettera.

[copia di questa prima stesura è conservata nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO e, in fotocopia, nell'ARCHIVIO CASA MADONNA DEL LAVORO]

Anteriore al 25.4.1915 [2829] "All'Onorevole Deputazione Provinciale di Como

Il Sacerdote Luigi Guanella per la prima volta ricorre a questa Onor. Deputazione provinciale per un sussidio alla Colonia - Villaggio da noi iniziata e proseguita, com'è noto.

Alla Colonia-Villaggio sarebbe di vera urgenza qualche somma per completare la bonifica e fabbricati colonici annessi, e con questo incoraggiare anche i lavoratori che in non meno di 70 e per la maggior parte infelici, scarsi di mente, i quali tuttavia nei leggeri lavori loro possibili trovano molte volte il contento della loro riabilitazione. Mi permetto di trascrivere le pagine del sig. Cav. Giussani nel suo libro "Il Piano di Spagna - Cenni storici del 1906" - dove a pag. 39 e seguenti scrive:

"L'unica opera veramente utile a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di Carità che è Don Luigi Guanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento. Alla Vedescia a poca distanza della stazione ferroviaria di Dubino scorrevano anticamente le acque dell'Adda, e quando nel 1858 si diede ad esse un nuovo corso, squallido e abbandonato ne rimase l'alveo, e le acque ristagnandosi accrebbero la desolazione del territorio: lungo il letto da una parte e dall'altra si stendevano lunghi cumuli di sabbia e di ghiaia, depositati dal torrente nelle sue piene formando sterili dune. Il Guanella pensò che i deficienti ch'egli raccoglie, istruisce e mantiene in gran numero, potrebbero trovare lassù pane e lavoro compiendo un'opera civile, sommamente proficua a quella popolazione. All'idea segui tosto l'attuazione, e fatto rapido seguito di quelle terre incolte, ecco il Guanella nell'ottobre del 1900 salpare da Como a quella volta alla testa di un drappello de' suoi beneficati e porsi coraggiosamente alla difficile impresa. Tutto mancava lassù, le abitazioni, l'acqua, la scuola, la chiesa: non v'erano che tristi dune e pestifere paludi ed ecco il Guanella restaurare un fabbricato cadente ed ampliarlo, riparare le strade, condurre l'acqua, impiantare una scuola ed erigere una chiesa in legno alla quale sostitui poscia una in muratura sul disegno del nobile Ing. Arch. Giovanni Sartirana da Giussano. In pari tempo egli abbassa le dune riempie le paludi e con un lavoro parallelo di colmataura e di scolmataura diretto dall'agronomo Pozzi, sull'indirizzo dato dal Comm. Cerletti, riduce quella sterile landa ad un'uguale distesa di verdi prati e di campi ubertosi. Ce ne assicurano ufficialmente i commissari governativi Comm. Cesare Desideri, ispettore superiore per le bonifiche presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e Dottor Cesare Forti direttore della cattedra ambulante di Agricoltura della provincia di Como i quali visitarono la Colonia in due riprese ai 22 agosto 1902 e 1904. Le risultanze della loro ispezione sono consacrate nei due rapporti che in

data 26 agosto 1902 e il 12 novembre 1904 essi presentavano al ministero, dall'ultimo dei quali rileviamo quanto segue: - il tenimento è della superficie di 25 ettari di cui 21 1/2 già completamente bonificati: la spesa complessiva dell'acquisto e del lavoro è stata di L. 100.000 in cifra tonda; e con un esito così soddisfacente, che, mentre il reddito netto del terreno incolto era prima solo di L. 350, alla data della 2.a relazione ammontava già a L. 3.560 e se ne prevedeva l'aumento a L. 4.720 dopo un triennio: nella colonia vivono complessivamente 42 persone e 31 capi di bestiame e l'esito della bonifica è felicissimo anche dal lato igienico, perchè, quantunque l'anofele infesti ancora il Pian di Spagna e vi produca febbri palustri, i casi verificatisi in quel tenimento furono pochissimi e questi pure benigni. I due commissari, dopo aver notato che l'opera del Guanella comincia già a servire di stimolo e di esempio ai proprietari vicini, concludono la loro relazione testualmente in questo modo: Dal punto di vista dei fatti che riguardano l'esistenza di paludi malariche e pressoché improduttive, all'epoca dell'acquisto fatto dei terreni in concorso, e della notevolissima produzione raggiunta in tempo relativamente breve coi lavori descritti, come pure per riguardo al forte incremento igienico, ritengono i sottoscritti che il concorrente merita di essere considerato un benefico innovatore, e ch'egli si trovi nelle condizioni previste dal citato R. decreto del 18 giugno 1901 per aspirare ad uno dei premi assegnati alle opere comprese nell'articolo 1 lettera B. Ed il Governo infatti accoglieva la proposta dei suoi commissari, ed assegnava a Don Luigi Guanella, purtroppo di gran lunga inferiore ai suoi meriti.

Nelle colonie il Guanella volle opportunamente far rivivere la storica borgata di Olonio, da quattro secoli caduta in rovina, per modo che la chiamò Olonio S. Salvatore, dal nome della chiesa, ora eretta in parrocchia che per comodo delle sue terre egli volle erigere."

Il Rev.mo Ordinariato di Como in data 11 febbraio 1902 erigeva la Colonia-Villaggio in Vicaria Ecclesiastica, mentre la deputazione Provinciale approvava pure l'erezione di un Cimitero, perchè anche civilmente la nuova Vicaria rappresentasse pure un fatto compiuto nel 1914.

Fin ora non fu domandato sussidio da verun ente civile, ma verrebbe molto a proposito nelle attuali strettezze per coprire le spese d'urgenza e dare alla Colonia-Villaggio uno sviluppo un po' più completo.

Con questo il ricorrente espone i suoi sensi di riconoscenza e si professa poi obbligatissimo servo / Sacerdote Luigi Guanella / Como 25 aprile 1915"

25 aprile 1915 dom.

È questa, invece, la stesura definitiva della lettera alla Deputazione Provinciale di Como, attribuita a don Martino Cugnasca, e firmata da don Guanella. Questa nuova domanda di sussidio nasce dal fatto che la richiesta, rivolta il 1° maggio 1914 al Ministero dell'Agricoltura, aveva sortito un risultato piuttosto modesto: 1000 £. Per altro lo scritto inviato alla Deputazione Provinciale di Como è quasi del tutto simile a quello inviato al Ministero dell'Agricoltura: anche qui sono riportate le citazioni dal libro del cav. Giussani, come pure il referto dei commissari governativi che visitarono la Colonia nel 1902 e 1904. Unica differenza: non si parla di cifre, né si indicano obiettivi specifici; ma genericamente si chiede un aiuto per la Colonia-Villaggio, dicendo che alla stessa "sarebbe di vera urgenza qualche somma per completare la bonifica e fabbricati colonici annessi".

Rispetto poi al testo preparatorio precedente [3829], si notano alcune correzioni ortografiche, ma soprattutto è allegato un elenco dei terreni che, all'epoca dell'acquisto da parte di don Guanella (28.7.1900), facevano parte del comune di Sorico CO [49 *pertiche*]. Questo per giustificare, almeno in parte, il fatto che la domanda sia inviata alla provincia di Como e non a quella di Sondrio [185 *pertiche, di cui 165 a Delebio e 20 a Monastero*]: “non si ricorre per sussidio alla Prov. di Sondrio perché si sa essere meno agiata (di quella di Como)”.

Nella lettera di risposta (2.7.1915), la Deputazione Provinciale di Como conferiva a don Guanella una medaglia d'oro per meriti filantropici, ma per quanto riguarda la bonifica del Pian di Spagna si limitava ad un versamento simbolico di £ 200. Sempre dalla stessa risposta si rileva che la lettera di don Guanella alla Deputazione Provinciale di Como è stata effettivamente inviata l'8 giugno 1915, e non il 25 aprile come qui indicato. [v. LA DIVINA PROVVIDENZA, agosto 1915, “*Onorificenze*”, pp. 114ss]

“Como 25 Aprile 1915. [3219] Alla Onorevole Deputazione Provinciale, Como Il Sacerdote Luigi Guanella per la prima volta ricorre a questa Onor. Deputazione Provinciale per un sussidio alla Colonia-Villaggio da noi iniziata e proseguita, com'è noto. -

Alla Colonia-Villaggio sarebbe di vera urgenza qualche somma per completare la bonifica e fabbricati colonici annessi, e con questo incoraggiare anche i lavoratori che in numero di 70 e per la maggior parte infelici, scarsi di mente, i quali tuttavia nei leggeri lavori a loro possibili trovano molte volte il contento della loro riabilitazione.

- Mi permetto di trascrivere le pagine del Sig. Cav. Ing. A. Giussani nel suo libro - Il Piano di Spagna - Cenni Storici - del 1906 - dove a pag. 39 e seguenti scrive -

“L'unica opera veramente utile a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è Don Luigi Guanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento. Alla Vedescia, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Dubino, scorrevano anticamente le acque dell'Adda, e quando nel 1858 si diede ad esse un nuovo corso, squallido e abbandonato ne rimase l'alveo, e le acque ristagnandosi accrebbero la desolazione del territorio: lungo il letto, da una parte e dall'altra si stendevano lunghi cumuli di sabbia e di ghiaia, depositati dal torrente nelle sue piene, formando sterile dune. Il Guanella pensò che i deficienti ch'egli raccoglie, istruisce e mantiene in gran numero, potevano trovare lassù pane e lavoro, compiendo al tempo stesso un'opera civile, sommamente proficua a quella popolazione. All'idea seguì tosto l'attuazione, e fatto rapido acquisto di quelle terre incolte, ecco il Guanella nell'ottobre del 1900 salpare da Como a quella volta, alla testa d'un drappello de' suoi beneficati, e porsi coraggiosamente alla difficile impresa. Tutto mancava lassù, - le abitazioni, l'acqua, la scuola, la chiesa; non v'erano che tristi dune e pestifere paludi: ed ecco il Guanella restaurare un fabbricato cadente ed ampliarlo, riparare le strade, condurre l'acqua, impiantare una scuola, ed erigere una chiesa in legno, alla quale sostituì poscia una in muratura, su disegno del nob. ing. arch. Giovanni Sartirana da Giussano.

In pari tempo egli abbassa le dune, riempie le paludi e, con un lavoro parallelo di coltura e scolmatura, diretto dall'agronomo Pozzi, sull'indirizzo dato dal Comm. Cerletti, riduce quella sterile landa ad una eguale distesa di verdi prati e di campi ubertosi. Ce ne assicurano ufficialmente i Commissari Governativi, Comm. Ing. Cesare Desideri, Ispettore Superiore per le bonifiche presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e Dottor

Cesare Forti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Como, i quali visitarono la Colonia in due riprese, ai 22 agosto 1902 e 1904. - Le risultanze della loro ispezione sono consacrati nei due rapporti che in data 26 agosto 1902 e 12 novembre 1904 essi presentavano al Ministero, dall'ultimo dei quali rileviamo quanto segue: il tenimento è della superficie di 25 ettari, di cui 21 1/2 già completamente bonificati; la spesa complessiva dell'acquisto e del lavoro è stata di lire 100.000 in cifra tonda, con un esito così soddisfacente, che, mentre il reddito netto del terreno incolto era prima solo di £. 350, alla data della 2.^a relazione ammontava già a £. 3,156, e se ne prevedeva l'aumento a £. 4,720 dopo un triennio; nella colonia vivono complessivamente 42 persone e 31 capi di bestiame, e l'esito della bonifica è felicissimo anche dal lato igienico, perchè, quantunque l'anofele infesti ancora il Piano di Spagna, e vi produca febbri palustri, i casi verificatisi in quel tenimento furono pochissimi, e questi pure benigni.

I due Commissari, dopo aver notato che l'opera del Guanella comincia già a servire di stimolo e di esempio ai proprietari vicini, concludono la loro relazione testualmente in questo modo:

“Dal punto di vista dei fatti che riguardano l'esistenza di paludi malariche e pressoché improduttive, all'epoca dell'acquisto fatto dei terreni in concorso, e della notevolissima produzione raggiunta in tempo relativamente breve coi lavori descritti, come pure per riguardo al forte incremento igienico, ritengono i sottoscritti che il concorrente meriti di essere considerato come un benefico innovatore, e che egli si trovi nelle condizioni previste dal citato R. Decreto 18 giugno 1901 per aspirare ad uno dei premi assegnati alle opere comprese nell'articolo 1, lettera B”.

Ed il Governo infatti accoglieva la proposta de' suoi Commissari, ed assegnava a Don Luigi Guanella un premio, purtroppo di gran lunga inferiore a' suoi meriti.

Nella colonia il Guanella volle opportunamente far rivivere la storica borgata di Olonio, da quattro secoli caduta in rovina, per modo che la chiamò Olonio S. Salvatore, dal nome della chiesa, ora eretta in parrocchia, che per comodo delle sue terre egli rivolse erigere”.

Il Rev.mo Ordinariato di Como in data 18 febbraio 1902 erigeva la Colonia-Villaggio a Vicaria Ecclesiastica, mentre la Deputazione Provinciale approvava pure l'erezione di un Cimitero, perchè anche civilmente la nuova Vicaria rappresentasse pure un fatto compiuto nel 1914.

Fin ora non fu domandato sussidio da verun ente civile, ma verrebbe molto al proposito nelle attuali strettezze per coprire spese d'urgenza e dare alla Colonia-Villaggio un sviluppo un po' più completo.-

Con questo il ricorrente espone i suoi sensi di riconoscenza e si professa poi obbligatissimo servo / Sac. Luigi Guanella

A complemento di questa domanda si osserva che con Rogito 28 lug. 1900 Dott. Pietro Bettiga di Colico si trovano intestati alla Ditta Guanella e consorti in Olonio S. Salvatore nel Comune di Sorico, prov. di Como i numeri seguenti:

N° 4316 di P.e 3.87 a £ 2.55.-

“ 4317 ‘ “ 3.25 ‘ £ 2.15.-

“ 4318 ‘ “ 9.06 ‘ £ 5.98.-

“ 4319 ‘ “ 2.28 ‘ £ 0.75.-

“ 4320 ‘ “ 3.09 ‘ £ 1.02.-

“ 4321 ‘ “ 13.20 ‘ £ 8.71.-

“ 4322 ‘ “ 14.30 ‘ £ 9.44.-

In forza dello stesso strumento si hanno terreni più estesi nei comuni di Delebio (pertiche 164.88) e d'altri in pertiche oltre 20 nelle Mappe di Monastero, ma non si ricorre per sussidio, alla Prov. di Sondrio perché si sa essere meno agiata.-

Si rassegna come sopra con grato animo devotissimo

Sacerdote Luigi Guanella”

1 maggio 1915 sab.

Nella precedente lettera alla Deputazione Provinciale di Como, tra l'altro, si diceva che “la Deputazione Provinciale (di Sondrio) approvava pure l'erezione di un Cimitero, perché anche civilmente la nuova Vicaria (parrocchiale) rappresentasse pure un fatto compiuto nel 1914”. In realtà, in questa lettera di don Guanella al dott. Brisa di Delebio, sembra che l'approvazione definitiva alla costruzione del cimitero di Olonio non sia stata ancora data. Il dott. Brisa è lo stesso col quale don Guanella ebbe, 12 anni prima [v. *lettera 1941 al sindaco di Delebio del 22.6.1903*], una forte polemica. I rapporti devono essere poi migliorati se qui don Guanella lo ringrazia per “aver fatto buon viso alla località designata dall'ing. Frigerio” per costruirvi il cimitero e, da parte sua, gli promette che “appena la Provvidenza me ne fornirà i mezzi” attrezzerà l'Ospizio di un'infermeria con sala medica e bagno, nonché di un locale rustico.

“Como, 1 Maggio 1915 [674] Egregio Sig. Dottor Brisa - Delebio

Il Sig. Ingegnere [Eugenio] Frigerio mi ha riferito l'esito del sopralluogo per la scelta della località del nuovo Cimitero; e, per adesso, non mi resta che ringraziarla d'aver fatto buon viso alla località stata designata da esso Sig. Ingegnere.

Io mando la domanda al Signor Prefetto e mi raccomando a Lei, se avesse occasione d'andare a Sondrio di voler spendere una sua autorevole parola, perché non la lascino dormire sotto il calamaio.

L'ingegner Frigerio mi ha anche riferito il suo desiderio perché la Colonia o meglio l'ospizio, sia provveduto di un locale bene arieggiato ad uso infermeria, con latrina e bagno; e con una cameretta pel Medico che verrà all'ospizio a visitarvi gli infermi; ed io l'assicuro che a tutti provvederò, non appena la Divina Provvidenza me ne fornirà i mezzi, e spero presto. Intanto ho pregato il signor Ingegnere di farmi un progettino per l'accettazione del locale rustico da Lei indicato, e che pare a me vada molto bene. / Tanti rispettosissimi saluti.”

D. L. G.

20 maggio 1915 giov.

Assassinata a Gravedona Luigia Frigerio, sorella di quell'ing. Eugenio Frigerio che, con don Guanella, aveva scelto il luogo e preparato il disegno del costruendo cimitero di Olonio S. Salvatore. [*Del fatto parla la LA DIVINA PROVVIDENZA, giugno 1915, pp. 110s*]

24 maggio 1915 lun.

L'Italia dichiara guerra all'Austria.

27 maggio 1915 giov.

È iniziato il periodo di guerra, don Guanella è stanco dopo l'impegno massacrante di Avezzano e intanto si avvicina il momento della sua dipartita, eppure compie un ultimo tentativo per finalmente dotare Olonio S. Salvatore di un suo piccolo cimitero. Pur di costruirlo rinuncia ad ogni sussidio da parte dei comuni circostanti: chiede solo che sia costruito sul luogo indicato dall'ing. Eugenio Frigerio e approvato anche dal dott. Brisa di Delebio: "La Località indicata nel tipo (mappa) è lontana bel 180 metri dall'Ospizio: nel quale per qualsiasi ingrandimento non arriverà mai a raccogliersi cento persone". Effettivamente l'attuale cimitero [*benedetto il 6 maggio 1928*] si trova a 180 metri in linea d'aria dalla sacrestia della chiesa; si deve quindi supporre che sia stato costruito dove voleva don Guanella [*l'attuale padiglione B è invece a 80 metri dalle mura del cimitero*].

"Como, Casa della Divina Provvidenza [2826]

All'Illustrissimo Signore Prefetto di Sondrio

Come ben sarà noto a V.S. Ill.ma il sottoscritto Sacerdote D. Luigi Guanella ha fondato nel Piano di Spagna in località denominata Vedescia, comune di Delebio, un ospizio per paralitici e deficienti; e la disgraziata famiglia, che conta già sessanta individui è assistita e sorvegliata da due benemeriti sacerdoti e da sei suore.

All'ospizio è annesso una bella chiesa, al titolo San Salvatore nella quale si celebrano tutti i riti religiosi, quali si praticano comunemente in una parrocchia di canonica istituzione; e la Chiesa è frequentata non solo dalla famiglia dell'Ospizio, ma di tutte le altre (numerossime) che abitano quasi tutto l'anno nei cascinali sparsi nel vasto Piano di Spagna ed appartenenti a diversi comuni di Valtellina e del Comasco.

Quando nell'Ospizio o nei cascinali sparsi si verifica un decesso, il trasporto della salma ad un viciniore cimitero comunale diventa un affare serio e molto dispendioso, trattandosi di oltre otto chilometri nel caso migliore, per cui vivo e sentito il bisogno da tutti di avere un piccolo cimitero nel raggio di terreno annesso all'Ospizio, che si reputa come neutro virtuale del piano di Spagna.

Il sottoscritto accogliendo le vive istanze che gli sono fatte avrebbe deciso di costruire un tal cimitero (senza alcuna spesa, né del Regio Governo, né del comune di Delebio) nel luogo indicatogli dal Sig. Ingegnere Cav. (Eugenio) Frigerio; e producendo un piano generale delle località a firma di esso Sig. Ingegnere si rivolge rispettoso e fidente a V.S. Ill.ma e

chiede voglia dare il Nulla Osta per la costruzione di un piccolo cimitero nella località, in Comune di Delebio, indicata nel tipo che si allega, a sensi dell'art. 115 capoverso del Regolamento 25 Luglio 1897 di Polizia mortuaria.

La Località indicata nel tipo è lontana bel 180 metri dall'Ospizio: nel quale per qualsiasi ingrandimento non arriverà mai a raccogliersi cento persone.

Il terreno è l'unico forse nel Piano di Spagna a una quota di livello superiore alle inondazioni dell'Adda - è permeabilissimo senza aver alcun corso d'acqua nelle sue adiacenze che possa venir inquinato a danno delle popolazioni che pure sono lontanissime, sicché il sottoscritto nutre speranza che la presente domanda sia favorevolmente accolta, dichiarando fin d'ora che il nuovo cimitero verrà costruito con la scrupolosa osservanza delle norme indicate nel sopradetto Regolamento e di quanto verrà prescritto dalla onorevole Commissione Provinciale e del Sig. Medico di Delebio, Anticipando i ringraziamenti il sottoscritto si rassegna con stima Don Luigi Guanella"

29 Maggio 1915 sab.

Nel P.S. aggiunto alla precedente domanda, don Guanella ricorda il fallimento del tentativo di costruzione di un cimitero in Pian di Spagna in una località scelta dal dott. Brisa, diversa da quella indicata da lui e dall'ing. Eugenio Frigerio. Il fallimento fu causato dalla "difficoltà di riunire cinque Comuni nelle provincie di Como e di Sondrio per il concorso delle spese". Questo ha fatto sì che il dott. Brisa cambiasse idea e passasse ad appoggiare il progetto preparato dall'ing. Frigerio che prevede tutta la spesa a carico di don Guanella, a condizione che sia fatto nel luogo da loro prescelto.

"A complemento della presente domanda si osserva:

1. Che le pratiche di detto Cimitero giacciono nell'Ufficio di prefettura da qualche anno.
2. Che R. Prefettura mandò ispezioni sul luogo che per osservazioni del Sig. Brisa medico di Delebio fu scelta una località, che per lo stesso Sig. Medico fu dichiarata impossibile per la difficoltà di riunire cinque Comuni nelle provincie di Como e di Sondrio per il concorso delle spese. Però il Sig. Medico Brisa con l'intera Commissione Prefettizia consentirebbero perchè il cimitero venga eretto nel luogo descritto ultimamente dal Sig. Ing. Cav. [Eugenio] Frigerio a tutte spese del ricorrente come a disegno che si allega sotto-firmato.

In attenzione favorevole si rassegna con grato animo
devotissimo servo Sacerdote Luigi Guanella"

28 o 30 maggio 1915

Don Guanella, alcuni giorni dopo, (richiesto di esplicitare meglio l'impegno a costruire a proprie spese) invia questa ulteriore lettera alla Prefettura di Sondrio con la quale s'impegna "a costruire a tutte mie spese il detto Cimitero in Olonio S. Salvatore, purché si accordi la località nel punto segnato e con disegno descritto dal Sig. Ingegnere Frigerio, come si è esposto nella stessa domanda di ieri".

"Alla Regia Prefettura di Sondrio [2827]

A compimento della mia domanda di ieri in merito alla costruzione del nuovo Cimitero alla Vedescia (Pian di Spagna) accompagno originale della proposta fatta in Dicembre del 1913 da questa Regia Prefettura al Comune di Delebio.

In relazione a tale proposta io sottoscritto mi obbligo a costruire a tutte mie spese il detto Cimitero in Olonio S. Salvatore, purché si accordi la località nel punto segnato e con disegno descritto dal Sig. Ingegnere (Eugenio) Frigerio, come si è esposto nella stessa domanda di ieri. Ringrazio e sono con ossequio
dev.mo servo Sacerdote Luigi Guanella"

5 giugno 1915 sab.

Lettera a don Guanella da parte del sig. Andina, presidente della Deputazione Provinciale di Como, con la quale gli comunica l'elargizione di 1000 £, a titolo di incoraggiamento, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

[La lettera è nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO / LA DIVINA PROVVIDENZA, agosto 1915, "Onorificenze", pp. 114-116, si può leggere i dettagli di tutta la pratica]

“Molto Reverendo Sacerdote Don Luigi Guanella, Casa della Divina Provvidenza (Como). Mi torna gradito comunicarLe che la R. Prefettura con nota 2 and. Mese n. 7233.I mi comunica quanto segue:

In conformità a quanto si partecipava con nota 14 aprile u. s. n. 7233-I, pregiomi informare che dal Ministero dei LL. PP. Fu segnalata l'opera veramente benefica compiuta dal Sacerdote Don Luigi Guanella in favore della Colonia-Villaggio Olonio S. Salvatore nel Piano di Spagna al Ministro di Agr. Ind. e comm., il quale ha ora comunicato di avere concesso al Rev. Guanella una elargizione di lire mille a titolo di incoraggiamento.

Prego la S. V. Ill. di informarne l'interessato, rinnovandogli le espressioni di rincrescimento per la impossibilità in cui si trova l'amministrazione dei LL. PP. Di coadiuvarlo nella benefica opera intrapresa.

Sono lieto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio abbia accolta la di Lei istanza e frattanto mi professo / il Presidente / Andina”

7 giugno 1915 lun.

Don Guanella ringrazia il presidente Andina, della Deputazione provinciale di Como per la comunicazione fattole, di un sussidio di 1000 £ da parte del Ministero dell'Agricoltura, quale contributo alla bonifica del Pian di Spagna. La deputazione, a sua volta, darà 200 £ + la medaglia d'oro. [v. *su tutto questo* LA DIVINA PROVVIDENZA, agosto 1915, “Onorificenze”, pp. 114-116]

“Como, 7 giugno 1915 [3153]

Ill.mo Sig. Presidente Andina [della Deputazione provinciale di Como]

La ringrazio della comunicazione del sussidio in lire 1000 accordato da R. Ministero dell'Agricoltura. Questa deputazione non potendo al momento concorrere, spero che in occasione più propizia avrà presenti le opere della Casa Divina Provvidenza e così mi professo con grato animo / dev.mo servo / Sac. L. Guanella”

9 giugno 1915 merc.

Anche il Comune di Delebio, per incarico del R. Prefettura (di Sondrio), comunica a don Guanella l'avvenuta elargizione di £ 1000 da parte del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio. [ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO]

“A Don Luigi Guanella, Delebio (Olonio), 9 giugno 1915.

Per incarico della R. Prefettura annuncio quanto segue: Il ministro di Agricoltura Industria e Commercio con nota in data 11 maggio u. s. informa che, in considerazione dell'importante e umanitaria opera di bonifica agraria eseguita dal Sac. Don Luigi Guanella ed in via di completamento nella località Piano di Spagna, e dei vantaggi che da essa possono ricavare l'igiene e la coltura agraria, in via eccezionale, è stato disposto a favore del medesimo quale incoraggiamento, il pagamento della somma di £ 1000.-

Il relativo mandato sarà esigibile con quietanza del Sig. Don Luigi Guanella stesso presso la R. Tesoreria Provinciale di Como, e la Ragioneria del Ministero, quando sarà ammesso a pagamento, ne darà comunicazione.

Tanto per norma. / Per il Sindaco / G. Mambretti, asso.”

Luglio 1915

Dal vol VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". A pag. 110, "*Un Crisantemo*" di Maddalena Albini Crosta, sulla tragica morte, per assassinio, di Luigia Frigerio sorella dell'ing. Eugenio Frigerio e parente della stessa M. Albini Crosta. Un accenno a questa morte era già stato dato alla pag. 93 del numero precedente della D. P.. Nell'articolo si parla dell'ultima opera di bene della defunta: "Mi sia lecito qui richiamare il suo ultimo gesto, il suo ultimo atto, per dire com'essa sentiva il bene, e come usava farlo in segreto. L'ultima sera, pregatene dal fratello Ingegnere cav. Eugenio, la povera Bigia, com'essa sola sapeva fare, stese una supplica per ottenere dal Governo un sussidio all'Opera del Pian di Spagna di don Luigi Guanella".

Segue poi, a pag. 111, un trafiletto dal titolo "*Il cimitero di Olonio S. Salvatore*", il cui disegno e progetto sta per essere portato a termine (nonostante la tragica morte della sorella) dallo stesso ing. Eugenio Frigerio di Gravedona, con l'intenzione di metterlo in esecuzione già a partire dal mese di luglio.

La realtà sarà diversa: la guerra, le ristrettezze economiche, le lungaggini burocratiche, il difficile dopoguerra bloccheranno ancora a lungo la realizzazione del cimitero di Olonio che sarà finalmente benedetto il 28 ottobre 1928, tredici anni dopo, anzi 20 anni dopo che si era cominciato a progettarlo!

Un crisantemo sulla tomba di Luigia Frigerio tragicamente perita sotto mano assassina nella sua Gravedona, nella sua casa, nel suo letto, la notte del 20 maggio, quasi annuncio della guerra immane che stava per iniziarsi nella patria nostra.

Ma che dico crisantemi? Preci, non fiori vogliansi spargere sulle tombe cristiane, e noi, pur nella speranza, nella certezza che efficace lavacro quel sangue abbia purificato d'ogni più lieve lordura l'anima di quella cara per addurla dal patire al gaudio, dalla terra al cielo, invochiamo sovr'essa i meriti della passione e morte di Gesù nostro Redentore, Santificatore.

Altri ha toccato maestrevolmente delle doti eccelse di mente, della forza straordinaria di carattere che facevano di Bigia Frigerio una donna singolare, un tipo unico e caratteristico che, scolpito in quanti ebbero a conoscerla, non si cancellerà, ma sarà tramandato dai padri ai figli. Io invece mi limiterò ad invocare il cristiano suffragio sull'anima forte come leone che si riposa, assalita a tradimento da belve umane: voglio invocare il cristiano suffragio sulla parente che amavo e da cui ero sinceramente riamata. E mi sia lecito qui richiamare il suo ultimo gesto, il suo ultimo atto, per dire com'essa sentiva il bene, e come usava farlo in segreto.

L'ultima sera, pregatene dal fratello Ingegnere cav. Eugenio, la povera Bigia, com'essa sola sapeva fare, stese una supplica per ottenere dal Governo un sussidio all'Opera del Pian di Spagna di don Luigi Guanella. In quell'atto di carità si spegneva, ero per dire si assommava la sua potente attività resistita gagliarda all'urto degli ostacoli e degli anni. Ma quella mano che aveva scritto, quel cuore che aveva risposto con slancio a un impulso di carità e di fede, qualche ora di poi dovevano irrigidirsi violentemente e per sempre, in tutto l'orribile contorno di un esecrando delitto!

Sì, si irrigidivano quel cuore e quella mano, ma intanto una Crociata di anime supplichevoli andavano gridando anche per lei: San Giuseppe, padre putativo di Gesù e Sposo di Maria, prega per noi e per gli agonizzanti di questa notte!

D'onde veniva quel grido? Dalla Pia Unione della buona morte fondata da don Guanella a Roma, unione che conta già migliaia e migliaia di aderenti.

Oh! Certo, quella preghiera ripetuta da centinaia di migliaia di voci e da altrettanti cuori, più specialmente applicata ai benefattori delle Opere della Divina Provvidenza, avrà recato il conforto estremo alla morente, l'avrà condotta al gaudio senza fine. La mano paterna del Protettore dei moribondi posando su quel cuore ne avrà raccolto l'estremo anelito in un pensiero di pace, in un principio di pace!

MADDALENA A. C.

IL CIMITERO DI OLONIO SAN SALVATORE

L'efferato delitto non troncò, affrettò anzi l'opera di Dio. L'Ingegnere Cav. Frigerio che già stava lavorando al disegno di un cimitero pel Pian di Spagna, in un impeto di zelo lo va ponendo a termine e si dispone a metterlo in esecuzione e a curarne il lavoro nel prossimo luglio. E questo non solo per secondare i desideri di don Luigi e i bisogni della Colonia, ma altresì come omaggio alla cara sorella, la cui supplica abbiamo ragione di sperare venga benignamente esaudita.

Ci sia permessa qui una triplice preghiera: un soldo per il cimitero erigendo in Olonio San Salvatore; un requiem per la povera morta; un'iscrizione volenterosa alla Crociata, che, richiedendo da noi un'invocazione giornaliera per gli agonizzanti, ci ripagherà ad usura recando a noi e ai nostri cari, nel momento ultimo, l'aiuto supremo.

2 luglio 1915 ven.

La Deputazione Provinciale di Como conferisce a don Luigi Guanella una medaglia d'oro "in contemplazione delle sue cospicue benemeritenze filantropiche"; gli accorda pure "un sussidio di L. 200 a favore della Colonia Villaggio di Olonio S. Salvatore, prelevando tale somma dell'art. 91 del Bilancio in corso". La Deputazione Provinciale, benché non tenuta a sussidiare opere di bonifica, "non può però recusare un modestissimo obolo che deve avere il significato di un incoraggiamento all'opera di don Guanella, e di un incitamento a che il suo esempio venga da altri perseguito con nobile emulazione nel campo del pubblico bene". Ma su questi "riconoscimenti" a don Guanella, e in particolare alla sua azione sociale in Pian di Spagna.

[si veda LA DIVINA PROVVIDENZA, agosto 1915, "Onorificenze", pp. 114-116]

Agosto 1915

Dal vol. VI de "LA DIVINA PROVVIDENZA". "Onorificenze", pp. 114-116, sulla concessione a don Guanella della medaglia d'oro da parte della Provincia di Como. Sono pure elargiti dalla Provincia 200 £ in favore della Colonia Villaggio di Olonio S. Salvatore al Pian di Spagna. Dopo una introduzione redazionale, sono riportate le motivazioni e l'ordine del giorno del relatore *Castiglione* alla onorevole Deputazione Provinciale di Como, cui segue la lettera del presidente *Andina* con cui comunica a don Guanella l'assegnazione della medaglia d'oro ed il sussidio per la Colonia-Villaggio di Olonio S. Salvatore; segue una chiusura redazionale.

ONORIFICENZE

Le opere della divina Provvidenza, impersonate nell'umile e forte figlio di Campodolcino, *Don Luigi Guanella*, ebbero con lui le fortunate vicende che, cominciate colla *passione*, culminate nel *crucifige*, salgono ora all'*osanna*.

Sì, davvero, per chi non lo sapesse, Don Guanella ha ricevuto la massima onorificenza, una medaglia d'oro, dalla Deputazione provinciale di Como, per le sue cospicue benemeritenze filantropiche, per l'opera che da tanti anni esplica a favore degli infelici. E perché nessuno abbia a mettere in forse la cosa, e per debito di gratitudine verso le autorità che, pur lasciando intero allo spirito cattolico il riconoscere il merito della carità, hanno voluto dare un plauso al filantropo, poiché il mondo veda il suo merito grande, anche guardato solo dal lato umanitario, riproduciamo qui i documenti in natura.

ONOREVOLE DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI COMO

Don Luigi Guanella ha colla sua istanza del giorno 8 giugno corrente rivolto alla onorevole Deputazione domanda per un sussidio a favore della Colonia Villaggio da lui istituita fin dal 1900 ad Olonio San Salvatore. La Colonia Villaggio di Olonio San Salvatore rappresenta un'altra delle opere che sono dovute allo spirito di generosa intraprendenza dell'infaticabile Sacerdote, che, animato dai migliori sensi di bene, seppe istituire nella nostra e in altre provincie del Regno, ed anche in America, istituti, stabilimenti e sodalizi che si rivolgono più che tutto al ricovero e all'assistenza di quella umanità sofferente che finora non ha trovato nelle sanzioni legislative una sufficiente tutela. Quanti dai Manicomi, quanti dagli ospedali, quanti dagli altri istituti di pubblica e privata beneficenza e di educazione non possono essere accolti, trovano asilo negli Istituti di don Luigi Guanella che ha voluto nelle opere del bene ispirarsi alle tradizioni dei Cottolengo e dei Bosco.

Deficienti, scemi e mezzo scemi, inabili per malattia o per età al lavoro, tutti i poveri rifiuti della società lavoratrice sono accolti come suoi figli da don Guanella, il quale con moderna intuizione dei bisogni sociali ha saputo dirigere l'opera sua non contemplativa ma fattiva di bene nel campo delle più utili provvidenze a favore dei miseri. Onde è che l'opera sua, accolta dapprima da uno spirito di diffidenza e di gelosia, ora è dalle Autorità Ecclesiastiche e civili, come dai privati, universalmente riconosciuta e conclamata, e i suoi istituti sono entrati nell'opinione pubblica a formar parte preziosa del patrimonio del povero, perché ad essi si dirigono Comuni, Congregazioni e Cittadini per ottenere un ricovero che d'altronde sarebbe negato.

La nostra Provincia, che accoglie nella sua circoscrizione gli Istituti e gli Asili di Como, di Pianello al Lario, di Menaggio e di Olonio S. Salvatore, non può quindi rimanere insensibile di fronte all'opera civile e proficua del valoroso Sacerdote il quale trae dal lavoro compiuto e dalle sue ulteriori aspirazioni ragione e titolo alla pubblica gratitudine. Di tale pubblica gratitudine voglia quindi l'on. Deputazione rendersi interprete, essa che già ebbe a segnalare ed appoggiare presso l'Autorità Governativa l'opera utile e benevola di don Guanella nelle civili provvidenze.

A tal fine il sottoscritto Relatore rinnova nella presente seduta la proposta già avanzata nella precedente del 17 corrente giugno onde, a termine dell'art. 1 N. 1 del Regolamento per le onorificenze provinciali, sia concessa a don Luigi Guanella la medaglia d'oro e cioè il maggior attestato di benemeritenza per le opere filantropiche, riservato alla delibera della Deputazione.

Quanto al sussidio pecuniario richiesto da don Luigi Guanella, esso riguarda in ispecie la Colonia Villaggio di Olonio S. Salvatore al Pian di Spagna, ove l'intraprendente Sacerdote ebbe a compiere lavori di bonificazione che ebbero l'approvazione di Autorità pubbliche, quali risultano dallo stesso ricorso di don Guanella, e recentemente ebbero anche dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio un attestato di encomio col sussidio della somma di L. 1000.

A tale riguardo la Deputazione nel mentre deve ricordare che essa non è chiamata né dalla legge, né dalle sue tradizioni all'integrazione di tali pure utilissime e civili iniziative e nel mentre anche deve ricordare che le odierne esigenze della vita nazionale reclamano ai supremi fini patriottici ogni eventuale concorso della beneficenza provinciale, tuttavia, di fronte al complesso delle benefiche istituzioni filantropiche create e viventi di vita attiva nella nostra provincia fra la gratitudine e il plauso della popolazione, non può però ricusare un modestissimo obolo che deve avere il significato di un incoraggiamento all'opera di don Guanella, e di un incitamento a che il suo esempio venga da altri perseguito con nobile emulazione nel campo del pubblico bene.

L'assegnazione che il Relatore propone nella somma di L. 200, quale può essere consentita dalle condizioni attuali del bilancio provinciale, vorrà rappresentare a don Guanella più che un sussidio pecuniario, che è ben poca cosa, l'apprezzamento e il riconoscimento per parte della Provincia dell'utilità delle di lui istituzioni e valga perciò più che altro d'incitamento ad altre maggiori oblazioni. Con questi criteri e sentimenti pertanto il sottoscritto propone all'approvazione dell'on. Deputazione Provinciale il seguente:

Ordine del Giorno.

La Deputazione provinciale accogliendo criteri e le proposte del Relatore:

- 1° Dichiarò di assegnare a don Luigi Guanella una medaglia d'oro in contemplazione delle sue cospicue benemeritenze filantropiche.
- 2° Dichiarò pure di accordargli un sussidio di L. 200 a favore della Colonia Villaggio di Olonio S. Salvatore, prelevando tale somma dell'art. 91 del Bilancio in corso.
- 3° Manda all'on. signor Presidente della Deputazione di dar comunicazione del presente Deliberato al M. R. don Luigi Guanella.

Firmato – CASTIGLIONE RELATORE.

In data Como 2 luglio 1915, con lettera a protocollo N. 6010, la Deputazione provinciale di Como scriveva al Molto Reverendo don Luigi Guanella Casa della Divina Provvidenza COMO.

Su conforme proposta del Deputato Provinciale Cav. Nob. Avv. Castiglione, la cui relazione le comunico in copia, questa Deputazione, con delibera 24 giugno u. s. in oggi esecutiva, ha assegnato alla S. V. Rev. una medaglia d'oro in contemplazione delle di Lei cospicue benemeritenze filantropiche, e che ha pure accordato un sussidio straordinario L. 200 a favore della Colonia Villaggio di Olonio S. Salvatore. Al plauso della Deputazione per l'opera, che Ella da tanti anni esplica a favore degli infelici, unisco il mio particolare, assicurandola che mi torna oltremodo gradito darle comunicazione di questo riconoscimento delle sue alte benemeritenze da parte di questa Provincia. Le unisco la medaglia d'oro, avvertendo che il mandato di pagamento del sussidio è in corso di emissione. Con osservanza

il Presidente (firmato) ANDINA

Voglia Iddio che, come ben dice l'illustre Relatore, il sussidio accordato dalla Provincia di Como sia nobile incitamento ad altre maggiori oblazioni! Il denaro in mano di Don Guanella opera prodigi di bene sempre, e tanto più nell'ora angosciata che attraversiamo di crisi economica e sociale. Ma l'alta onorificenza della medaglia d'oro al seguace imitatore dei Cottolengo e dei Bosco valga una buona volta a sfatare ogni pregiudizio, se mai ancora ne esistessero.

Che? C'è ancora chi contrappone dei se e dei ma all'opera uscita dal cuore di don Guanella, plasmata dalle sue mani? Pare forse a taluno che un'approvazione provinciale sia poca cosa? Vorrebbe invece qualche cosa di più?

26 settembre 1915 dom.

Ultima lettera rimasta di don Guanella, a parte un frammento [2926] del 27.9.1915 indirizzato al parroco di Berbenno, don Beniamino Giacomini, che riporta: "...Vengo a Berbenno...". La lettera ed il frammento attestano che don Guanella, se non fosse stato colpito "dal male che lo trasse a morte", era in procinto di visitare le case del lago e della Valtellina: Menaggio, Pianello, Olonio S. Salvatore, Ardenno, Berbenno. Ma la volontà di Dio volle altrimenti!

"Como 26 Sett. 1915 [1891] Caro D. Leonardo [Mazzucchi]

In settimana sarò a salutarti e vedere le cose di Pianello e delle case circostanti. Credo che potrai accompagnarmi. Seguo munito delle solite carte pour passer. Saluto D. Acerboni (Amedeo), il S. Curato e gli amici tutti e le suore tutte. Ti sono in Domino / D. L. Guanella"

Seguono, a commento della lettera, queste parole di don Mazzucchi: "la ch. ma firma di lettera mandatami: il 27 infermò del male che lo trasse a morte il pomeriggio del 24 ott. ad ore 14 e 1/4. / D. Leonardo Mazzucchi"

Concludiamo questa rassegna di lettere di don Guanella con due, senza data, dove si parla di don Orione e vi sono riferimenti ad Olonio S. Salvatore.

Nella prima don Guanella invita a pranzo don Orione (a Monte Mario?) e gli manda una effigie di "nostra Madonna del Lavoro". Senza data. [3504]

"Car.mo D. Luigi [Orione].

Il cavallo è fuori Roma per trasporto vini per la festa di domenica. Venga a pranzo con noi oggi - tosto di poi partiremo assieme verso Roma, e là ci aggiusteremo con altro calesse. Le accompagno nostra Madonna del Lavoro. Domenica li attenderemo tutti con piacere."

La seconda lettera è inviata ad un certo sig. Ugo, il cui padre "incoraggia questa Colonia come quella di Pian di Spagna". La Colonia non nominata potrebbe essere quella di Trenno Milanese, fondata a partire dal 1909, oppure quella di Roma Monte Mario, nel caso in cui il card. Ferrari fosse in quei giorni a Roma. Don Guanella, inoltre, raccomanda al sig. Ugo "il caro collega don Orione". Senza data. [3510]

“Carissimo Sr. Ugo. Son giunto jeri sera. Desidero salutarla.
Ho relazione da Papà che sta bene. Incoraggia questa Colonia come quella di
Pian di Spagna. Domenica qui abbiamo la Festa Patronale con musica e concorso
di gente molta. Avremo anche personaggi cospicui. Forse lo stesso Cardinale di
Milano dal meriggio in poi.
Sarei tanto lieto se lei pure potesse fare una visitina.
Le accompagno il caro Collega D. Orioni [sic] per una visitina ad un suo racco-
mandato.
La ringrazio come di favore distinto e le sono / aff. mo suo / D. L. Guanella”

27 settembre 1915 lun.

Don Luigi Guanella è colpito da paresi mentre in refettorio a Como conver-
sava con l’amico pittore Giacomo Mantegazza. In serata, un attacco ancor più forte,
gli colpiva tutto il fianco sinistro rendendone gravi le condizioni.

[LA DIVINA PROVVIDENZA, *ottobre 1915*, pp. 145ss]

24 ottobre 1915 dom.

Alle 14.15, don Luigi Guanella rende l’anima a Dio.

Novembre 1915

Dal vol. VI de “LA DIVINA PROVVIDENZA”. “Il grande lutto”, pp. 162s. Si
riporta qui la prima parte del resoconto sulla malattia e la morte di don Luigi
Guanella, con “L’Addio, Valle Calanca”. La relazione è presumibilmente di don
Leonardo Mazzucchi. Segue: “*Gli ultimi momenti*”, pp. 170s, a firma C. Clino
Crosta. Cronaca degli ultimi istanti di Don Guanella e della sua santa morte, il
giorno 24 ottobre 1915, alle 14.15. L’autore, don Clino Crosta (1860-1936), era
canonico della cattedrale. Si conservano 2 lettere di don Guanella a lui indirizzate
(978-979).

Mi pare giusto mettere a chiusura di questa “Cronaca sulle origini della
Colonia di Olonio S. Salvatore”, il racconto della morte del protagonista di questa
straordinaria impresa, don Luigi Guanella. Dapprima è riportato il ricordo accorato,
“*Il Grande Lutto*”, fattone da don Leonardo Mazzucchi. E’ poi trascritto l’ “*Addio,
Valle Calanca*”, perché si ritiene che i sentimenti e le riflessioni, espresse in questo
splendido brano, don Guanella li ha certamente scritti pensando anche alle “sue”
valli (S. Giacomo, Chiavenna, Valtellina, Bregaglia). Infine, nella cronaca de “*Gli
Ultimi Momenti*”, scritta con commozione e attenzione ai particolari da canonico
don Clino Crosta (1860-1936), notiamo la presenza assidua di don Luigi Bravi, uno
dei protagonisti della nostra storia.

[*Sulle testimonianze, piuttosto contraddittorie, di don Luigi Bravi e del prof.
Carlo Mariani sulla morte di don Guanella, si legga: PIERO PELLEGRINI, La morte di
don Guanella, in “I tempi e la vita di Don Guanella – Ricerche biografiche”, Roma
1990, pp. 435-441]*

IL GRANDE LUTTO

I. Attorno al venerato infermo: speranze, trepidazioni, pianto.

E' con mano tremante, con l'anima affranta per la grande sventura che ci mettiamo a scrivere di Lui, il dolcissimo nostro Padre scomparso, delle vicende del suo male; delle sue ore ultime, de' suoi dolori, della sua lacrimatissima morte. Povera prosa stanca e scolorita, in cui ci torna impossibile trasfondere la vivezza dolorante dei sentimenti che ci vibrano a strazio nell'anima in angoscia; che ci è impossibile vestire di quelle gramaglie di pietà immensa che ci fasciano l'anima chiusa nella sua grande mestizia.

Quando nelle pagine dell'ultimo numero di questo giornale scrivevamo della malattia di Don Luigi, era vivo già in noi lo sgomento della temuta perdita; però ci confortavamo e ci confermavamo in una dolce speranza: non una speranza che si ravvivasse nelle parole, talvolta lusinghiere della scienza, ma una speranza che, fiorita dal nostro intenso desiderio filiale, avea le sue basi incrollabili nella bontà della Provvidenza, invocata con la preghiera più insistente nel momento supremo dalla pietà di migliaia di figli piangenti.

Veramente Don Luigi voleva morire. Da tempo lo presentiva, vi anelava: non perché altre fatiche e dolori per la gloria di Dio e il bene dei poverelli rifiutasse egli, che tutta la sua vita consacrò con la prontezza e nella misura più ampia alla Causa Santa; ma perché da umile strumento della Divina Provvidenza come si era sempre considerato, parve giudicasse ormai terminato il suo compito e più utile dal Cielo che quaggiù la sua opera al bene delle Istituzioni ch'egli aveva fatto sorgere.

Ricordiamo di avere due anni or sono fatto cenno su queste pagine d'una visita fatta da Don Luigi al suo paesello di Fraciscio e ai luoghi, dove avea passato i primi innocenti anni della sua vita, in occasione dei processi di sua santa sorella; e dalle circostanze di quella visita traevamo allora motivo di scrivere: «... in quella giornata di svago, di peregrinazione, di affetti patrii rinfervorati, di teneri indugi, di paterne raccomandazioni - piccola parentesi di riposo e di consentite dolcezze famigliari in una vita attiva e tutta ceduta al bene altrui - pareva di assistere ad una scena penosamente commovente di addio d'un partente...” Il cuore fu purtroppo dolorosamente presago.

Sapevamo inoltre che da tempo Don Luigi accennava a' suoi brevi giorni di vita; e che ad esempio, visitando qualche mese fa, l'opera nascente di Berbenno in Valtellina, avea soggiunto a taluno; « E' l'ultima visita che vi faccio...”. Ultimamente era stato a Roma, e si sapea della particolare confidenzialità dell'udienza avuta col Sommo Pontefice. In agosto, in un suo ultimo soggiorno in Val Mesolcina e Calanca, avea dettato un articolo di addio a quei luoghi, che, pubblicato sul San Bernardino di Roveredo, amiamo qui riprodurre, perché è l'ultimo scritto pubblico di Don Luigi, che in questo vero estremo cantico della sua dolce anima effuse tutto il profumo e l'unzione del suo spirito poetico e caritatevole, perché nell'addio notammo quasi un tenero presentimento della fine.

Arvigo, 14 agosto 1915 sab.

“Addio, Valle Calanca. Tu mi hai aperto le tue anguste porte e mi hai introdotto, fra le gole e fra gli scogli, lungo il fiume che prende il nome da te; mi hai fatto vedere le ricchezze delle tue boscaglie, la poesia dei tuoi verdi prati, tutti a ripido pendio, e mi hai aperto davanti allo sguardo i feraci pascoli de' tuoi estesi monti; mi hai fatto gustare la taciturnità silenziosa della tua stagione estiva e mi hai aperta la mente a scorgere e ad ammirare in te la maestà di Dio che manifesta *in montibus* la sublimità sua, la sua bontà, la sua provvidenza ammirabile.

Mi facesti gustare il sorriso de' tuoi ameni paeselli di *S. Maria*, dove nel primo anno del secolo XX un pellegrinaggio lombardo-svizzero venne a piantar una grandiosa croce, simbolo e augurio di pace; di *Castaneda*, ricchissima nella produzione dei suoi prodotti; di *Buseno*, pomposo nei suoi castani; - di *Arvigo*, capoluogo della Valle, e per esso a *Selma* da cui potei conoscere *Braggio* e *Landarenca* che visitai col pensiero, e poi proseguire a *Cauco*, a *S. Domenica*, ad *Augio* fino a *Rossa*. *Rossa*, che lo è di nome, ma più in senso morale, perché nell'Ospizio del V.do Cappuccino P. Amatore si ammira, quasi colore di sole splendido, il ritratto di vari padri che vi dimorarono Missionari dal 1600 incirca, riscaldando di fede e di amore quella terra, e tra i quali spicca P. Eugenio, dalla maestosa e fluente barba, che dalla umile Missione passò alla sede del generalato dell'Ordine cappuccinesco, dopo di aver combattuto i moti antireligiosi rivoluzionari del 1800.

Da questo fuoco e da questa fiamma di un cuore cappuccinesco si estese poi una fiamma di luce evangelica per tutta la valle e la rigenerò. Lo attestano i paeselli accennati che, poverissimi di popolazione, manifestarono la loro fede nell'erezione di molte cappelle, anche in una parrocchia di poco più che 100 abitanti, tanto bene vollero accompagnare con nuova divozione ogni breve passo a queste alture e attraverso balze spaventose alla vista, se non fossero rischiarate dal fuoco di amore patrio e più ancora dal chiarore di luce di paradiso.

Orribile e spaventosa la tua valle, o *Calanca*, al pellegrino che per la prima volta vi si introduce, ma tanto più cara per la tua varietà, con cui ti manifesti monumento ammirabile di natura, monumento davanti al quale ammutoliscono e, vorrei dire, si nascondono tutti e singoli i più grandi monumenti dell'arte umana.

Addio, valle *Calanca*! Ti saluto col proposito di rivederti e col desiderio che altri periti e volenterosi mi accompagnino attraverso le solitudini autunnali, attraverso le montagne di nevi invernali, e lunghesso l'amenità delle flore primaverili e dei foraggi aromatici di estate. Allora io ti vorrò ammirare nella varietà delle tue ricchezze nel regno dei minerali, dei vegetali e degli animali. Allora vorrò salutare un per uno e tutti insieme i tuoi industri abitatori e, se me lo permetterai, porger loro degli amichevoli avvisi per aggiungere virtù a virtù nell'ordine religioso, forza morale nei propositi fermi come il duro macigno ad un progresso civile ed economico.

Addio, valle *Calanca*! Fatti amare come tu meriti, e che i figli del tuo seno non siano facili a staccarsi da te e permettere che una madre gloriosa diminuisca ne' suoi figliuoli e lasciare tramutarsi in terreno sterile la tua ferace fecondità. Non ti dico pertanto "addio, ma arrivederci!..."

L'articolo si chiude, a dir vero, con un arrivederci; somigliante però a quelle assicurazioni di altra permanenza tra noi, ch'egli ci dava quando ci diceva della sua prossima fine e noi protestavamo con una voce che avea del singhiozzo e i sintomi del nostro pianto ne commovevano il cuore sensibile del più affettuoso dei padri.

Obbligato a letto, Don Luigi non avea cessato più dal dirci la sua convinzione, la sua speranza, il suo desiderio di morire. «Il mio male - ripeteva - è di quelli che fanno andare in Paradiso». - «Io voglio morire, morire!» E fino a che poté parlare, esclamò: «Paradiso, paradiso!» - Gli si domandò: «Non teme, don Luigi, di morire?» Ed egli, scuotendo lentamente il capo e segnando il diniego con il dito: «No, non ho paura, non ho paura, non ho paura!» E chiedeva con pietosissima

supplica che si pregasse per lui, per la morte, per una buona, una santa morte! Nell'animo dei presenti si alternavano ogni di i timori con le speranze: ma in lui la stessa raccomandazione, lo stesso desiderio, la stessa persuasione. - «Non vuol dunque bene alla Casa, a' suoi preti, alle sue Suore? non vuol spendere ancora un po' di fatiche e di patimenti per noi? » - «Sì, che vi voglio bene: sì che prego, e come prego! per voi, sì che non mi rifiuto di patire per voi, anzi faccio sacrificio della mia vita per voi. Voi andrete avanti bene, senza di me; ed io non vi abbandonerò, pregherò per voi in Cielo, vi aiuterò e conforterò dal Cielo!» (don L. Mazzucchi)

GLI ULTIMI MOMENTI

Il 24 ottobre 1915 era domenica, e sol verso le 13 potei farmi di bel nuovo al capezzale di Don Luigi, che alcuni quella mattina dicevano già morto. Lo trovai, sempre amorosamente assistito dai suoi Sacerdoti - al capezzale vi era don Bravi - e dalle sue Suore; gli cercai il polso sull'avambraccio destro (quello non leso dalla paralisi), già freddo, non lo trovai. La fronte era ancora tiepida, ma il respiro, ah! il respiro era breve, breve, a tratti. Chiamai: Don Luigi non diede segno d'aver sentito. Sulla coltrice era un crocifisso legato ad un cordoncino nero glielo accostai alle labbra. Presi il libro dello Stub, *Il Sacerdote intorno agli ammalati e ai moribondi*, e lessi quelle belle e care orazioni della buona morte col *Proficiscere, anima christiana, de hoc mundo...* e tutte le altre preghiere che la Santa Chiesa, tenera madre com'è dei fedeli, sa così ben moltiplicare per loro quando li vede in fin di vita. E sopraggiunto il Canonico Mons. (G. Battista) Gianera, lo pregai d'impartire al morente un'assoluzione sacramentale, il che fece con grande pietà e commozione.

Si era verso le 14; reiterai all'orecchio del morente il suo nome forte, nessun segno. Mi pare, dissi, che sia alla fine. E in un baleno la camera del morente si trovò piena di Sacerdoti - i Servi della Carità - che erano nell'anticamera o giù per le scale attigue o a prendere tra le lagrime un po' di cibo. Vi si ritrovavano già alcune altre Suore con la Madre Superiora Generale, rimasta sempre là - indefessa sentinella di santa pietà, - altre ne sopraggiunsero, con quanti altri ricoverati vi poterono avere accesso.

Don Bacciarini si mise la stola, e col libro alla mano, singhiozzando lui, singhiozzando tutti, si fece a leggere le preghiere rituali della Chiesa per gli agonizzanti. La scena era commoventissima. Tutti gli occhi erano gonfi di lagrime, quanto i cuori eran gonfi di dolore. Mentre Don Bravi a quando a quando tergeva o toccava al morente la spaziosa fronte ormai fredda, e si sentiva più rado, a lenti tratti il respiro di Don Luigi, portatosi su su vicino alla gola, e Don Bacciarini continuava in lagrime la Santa recita delle preghiere, io portava alle labbra agonizzanti di Don Luigi, un'ultima volta, il suo Crocifissino, l'aspergevo di acqua benedetta con un secco ramoscello d'ulivo santo. I singhiozzi degli astanti a mala pena si rattenivano! Don Luigi - e fu visto da me e da altri - volse il capo alla destra ove penso si sarà trovato il suo Angelo Custode e dove erano con me Don Bravi, la Superiora Generale, Don Bacciarini e altri; parve avesse preso come un ordine, perché subito, ritornata la testa alla giusta posizione nel mezzo del guanciale, nettamente la inchinò, come dicesse di sì a qualcuno, trasse un sospiro dolce e un po' più lungo, l'ultimo!... Don Luigi, il Servo fedele della Carità, era morto!

Sul libro d'oro. Stemma un istante tutti a guardare, rattenendo ognuno il respiro, come per sentire ancora il suo. Egli non respirava più a questa vita, ma all'altra! Una riverenza alla salma, a cui si cominciò subito a baciare le mani, e com-

mosso io me ne partii. Salutando la Madre Marcellina Bosatta, Superiora Generale: «Coraggio, le dissi, ora insieme alla sua sorella Suor Chiara, ella ha in Paradiso un'altra anima che prega, che prega.»

Erano le 14.15 di quel giorno di Domenica 24 ottobre 1915: sul libro d'oro della vita eterna l'Angelo di Dio - noi osiamo sperarlo, dirlo - avrà scritto un bel nome, tutto a fregi e rabeschi di Paradiso: avrà scritto: Don Luigi Guanella. Pace! pace! eterna pace!

C. Clino Crosta

16 dicembre 1915

In questo giorno a Traona, l'arciprete don Giovanni Tam organizza una celebrazione funebre e commemorativa del "Rev.mo Can. Don Luigi Guanella". Un manoscritto riporta il discorso pronunciato, nella circostanza, da don Tam, amico di lunga data del Beato. Riporto qui la premessa e l'inizio del discorso.

[il manoscritto e una sua trascrizione dattiloscritta si conservano nell'ARCHIVIO GUANELLIANO DI COMO]

"Fu una sacra Commemorazione ben riuscita, in forma solenne. Celebrante: il Rev.mo Can. Penit. della Cattedrale D. Carlo Gusmeroli, proprietario dell'antica Chiesa e annessi locali a S. Francesco (Traona). Musica sacra: Messa funebre del Bottigliero. Sacerdoti intervenuti dalle parrocchie circonvicine; oltre il sottoscritto: D. Antonio Torri Parr. di Delebio - D. Umberto Succetti Parr. Mantello - D. Carlo Maiolani Parr. Cercino - D. Carlo Ciaponi Parr. Cosio - D. Giuseppe Cusini Arcipr. di Talamona - D. Natale Fontana Can. di Talamona - D. Felice Santelli Parr. Roncaglia - D. Carlo Molteni Parr. Campovico - D. Paolo Bertarelli Parr. Cino - D. Daniele Compagnoni, Traona - D. Vincenzo Conti, Monastero - Dott. Dell'Acqua Can. D. Enrico, Morbegno - D. Giovanni Fusi e altro suo collega (D. Vittorio Castano) dei Servi della Carità dalla Colonia S. Salvatore. Da Roma telegrafò aderendo e ringraziando il Superiore D. Aurelio Bacciarini."

"Un meraviglioso spettacolo che mi resterà profondamente scolpito nell'animo quello che si svolse a Como nel giorno 28 ottobre u. s.. Non ho mai visto un funerale così impressionante. Una folla immensa di persone venute con treni e piroscafi speciali da Milano, dalle sponde del Lario e dei monti della Valtellina era spettatrice di quel mestissimo, interminabile corteo di Sacerdoti e di Suore, di artigiani, di studenti e di ricoverati che si distendeva come una lunga striscia nera per le vie della città: ed ecco in ultimo che circondato dalle più spiccate autorità ecclesiastiche e civili, e preceduto da più Vescovi nei loro maestosi paludamenti si avanza lento lento il grandioso corteo funebre che trasportava la venerata salma imbalsamata di un grande benefattore dell'umanità verso il massimo tempio della Diocesi. E che magnificenza negli apparati funebri della Cattedrale: che splendore di ceri su quel gran catafalco sotto la superba cupola di quel sacro edificio! E nientemeno che un illustre Principe della Chiesa, l'Eminentissimo Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, celebrò i solenni pontificali fra un immenso popolo raccolto: più che un funerale, fu la grande apoteosi di un uomo, che ha suscitato l'ammirazione e la riconoscenza universale del mondo. ..." *(nel seguito del discorso don G. Tam traccia soprattutto una storia documentata della presenza di don L. Guanella a Traona: settembre 1878 / febbraio 1881).*

RASSEGNA ANTOLOGICA di alcuni “classici” racconti sulle origini di Olonio S. Salvatore

- I. LUIGI GUANELLA, *Le via della Provvidenza. Memorie autobiografiche*,
Editrice Nuove Frontiere, Roma 1988, pp. 79-84.

Molte volte passando... don Guanella guardava al Pian di Spagna

Molte volte passando da Pianello e da Musso, don Guanella guardava al Pian di Spagna con una certa attrattiva. Presentimento o non presentimento, un giorno che egli veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del collegio dei Salesiani di Trinità di cui era rettore, aveva in mente fisso fisso il Pian di Spagna e vide chiaro chiaro come un giorno là si sarebbe fatto una fondazione e che i poveri iniziatori si sarebbero valse delle cannucce secche di granoturco per accendere nella loro povertà un po' di fuoco. Il nipote parroco Pietro Buzzetti, facile a progettare, gli ricordava talvolta il profitto religioso e sociale che ne sarebbe venuto dalla fondazione di una colonia-villaggio là dove un giorno sorgeva la borgata di Olonio, e lo confortava anche con ricordargli la necessità di restaurare il sepolcro di S. Fedele martire di fronte ad Olonio, al di là del lago di Mezzola. Or quanto al sepolcro, monumento romano, don Guanella vi pose mano, ma nella sua esecuzione di restauro subentrò poi lo stesso nipote che trovò guida artistica ed aiuto economico nel conte signor Cavagna, che villeggiava nella sua parrocchia di Carate Lario.

Noto il seguente caso. Ai primi del 1882 don Guanella disse alla vecchia domestica Martina: «Preparatemi un'abbondante cena, perché domattina a piedi devo uscire alla Castella per riscuotere un certo credito e poi proseguire fino ad Ardenno in visita al fratello prevosto ». Tirava vento impetuoso e freddo. La Martina preparò un calderuolo di castagne secche, cotte in guscio, e disse al signor curato: «Mangi quante ne vuole », e non portò altro. Con quel pasto e poco meno giunse ad Ardenno. Il credito di 400 lire era con un certo Gaudenzio Tavasci, proprietario della cosiddetta casa Castella dove, a quei tempi, il fiume Adda entrava nel lago di Mezzola. Il buon uomo si meravigliò che gli si ricordasse un debito di lunga data e così si lasciarono freddamente. L'amicizia si riaccese quando, nel luglio del 1900, don Guanella si trovava a Colico con un bel fascetto di lire mille e le dava in acquisto della Castella con terreno prativo annesso e con altre steppe della famiglia Oreggioni, dei signori Bellati e dei cosiddetti Bergamaschini, mediante contratto rogito Bettiga.

Don Guanella radunò a conferenza in Colico persone rispettabili, laiche ed ecclesiastiche, che conclusero così: «Don Guanella incominci l'Opera che riconosciamo di valore non solo patriottico, ma anche sociale, e noi gli verremo in soccorso in seguito». Certo è che don Guanella aprì un'Opera di comune vantaggio ai grassi e ai magri proprietari del piano dal raggio di circa sette chilometri, ma da cavarne un soldo sia dai grassi che da magri proprietari non fu possibile.

Il Ministero mandò due volte il commendator Desideri per incoraggiare l'Opera e promettere sussidi, ma don Guanella non ebbe in aiuto che lire cinque, il valore approssimativo di una medaglia con diploma di benemerenza.

Dell'opera del Guanella piace qui raccomandare la lettura delle pagine che scrisse il signor ingegnere Giussani nella sua opera storica del Pian di Spagna. Don Guanella ne ebbe encomi dalla stampa e incoraggiamento dai signori Cavalieri del lavoro, ma denaro da nessuno. Cordiale era l'incoraggiamento che in talune sedute sul luogo porgevano i parroci vicini, ma quelli del clero erano troppo poveri, per aggiungere alle parole anche i fatti. Cara peraltro fu sempre la loro presenza.

Costruita la chiesa, si teneva nella prima domenica di maggio grandiosa la festa di S. Maria del Lavoro. Venivano in pellegrinaggio ed insieme a divertimento da molte parti; da Colico alla colonia si stabilivano benanco più corse in omnibus. Ma in seguito le passività superavano non poco le entrate, la festa si vedeva convertire in una scampagnata e allora si pensò di limitarsi ad una pura festa locale e di devozione.

Si domanderà: «Come incominciarono i lavori? Come si proseguirono?». La risposta è storica. Un giorno don Guanella approda a Colico con una dozzina di ricoverati che chiamava "buoni figli". Li aiutava a salire sopra un carro preparato e via fra le risa di quelli di Colico che strabiliavano. Ma avevano una buona guida nel servo della Carità, sacerdote Luigi Bravi, il quale sapeva farsi amare ed obbedire insieme.

Si trattava di appianare collinette di sabbia per riempire delle paludi, mettere in disparte la terra vegetale, stendervi sopra quasi concime prezioso. Si chiamarono poi lavoratori veneti abilissimi in tali lavori e così si ridusse a prato, a campo, a vite, a gelsi, una spianata di steppe per una estensione di 500 pertiche locali. Il locale di abitazione si estese per circa cinquanta persone e così stalle e fienili per oltre trenta bovine. La bellissima chiesa, diretta gratuitamente dal compianto ingegnere Sartirana e decorata dal professor Jamucci con bellissime figure bizantine dei santi vissuti e morti nel circuito valtellinese, è costruzione ammirata da tutti ed è quasi zolla di fiori che si erge in quelle terre tuttavia in buona parte bagnate e deserte.

E come si stava poi a denaro per i pagamenti? Denari non se ne aveva mai o quasi, ma i lavoratori venivano a gara e non si trovò alcuno che si lamentasse di non essere stato pagato esattamente. Chi pagava dunque? Non è dubbio! Le migliaia di lire venivano giù da sopra le tegole della casa e chi le mandava era sempre la divina Provvidenza.

Mano a mano, ogni anno, si fabbricano all'ingiro delle abitazioni. Sono famiglie della vicina borgatella di Verceia, la quale rischia di essere sepolta dalle continue minacciose frane dall'alto dei monti. Sono famiglie della sponda destra dell'Adda sino a Mello, le quali capiscono che è guadagno miserabile discendere per molti chilometri dagli alti monti per lavorare poche ore in piano, impoverendolo sempre più con portar via la sera il carico di legno, di strame, di letame che un asinello stecchito può portare.

L'inaugurazione della colonia fu una festa che don Guanella celebrò con i suoi compagni, ponendo dietro l'altare della chiesa, a perenne memoria, il nome di questi suoi dilette compagni in numero di otto viventi e in numero di tre passati a miglior vita.

Si aveva in animo di produrre una colonia con buon numero di mucche, di pecore, ecc. ed a tale scopo conveniva avere un alpeggio di pascoli montanini per la stagione estiva. Si comperò allora dai propri parenti l'alpe che si chiama Soretta a Monte Spluga, e per iniziativa di don Guanella si eresse un locale ad uso di latteria che tuttora funziona a vantaggio di quegli alpigiani e per un poco anche di quel soave ricovero di suore e di bambini che il pietoso prevosto Lucchinetti conduce in asilo climatico dall'ospizio proprio di Mese presso a Chiavenna.

Sennonché prevalse il progetto, in principio appena abbozzato, di convertire la colonia in villaggio. A tale scopo e per uso di costruzione, una parte considerevole di terreno fu ceduto e il denaro fu inviato a Roma per le fondamenta della chiesa di S. Giuseppe, la quale è ora parrocchia in direzione ai Servi della Carità.

Nell'Ospizio ricovero di San Salvatore continua la cura di una cinquantina di giovani scarsi di mente. Vi si attende per costruire anche il cimitero e costituire la colonia in parrocchia riconosciuta dalla legge civile, come da anni è stata riconosciuta la vicaria dall'autorità ecclesiastica. Ma sia lecito qui concludere con una osservazione: l'opera caritativa sociale del Pian di Spagna raro è che sia riconosciuta opera di benemerenda; in generale vi si accostano per ricevere e non per dare. Non rare volte avvengono malintesi e disillusioni, come nella costruzione della latteria a Monte Spluga, ma bisogna non badare e compatire sempre e fare del bene a chi ci fa del male e, per non perdere il merito, prendere tutto dalla mano di Dio.

2. LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, 1920, pp. 299-310

Iniziativa di carità e di civiltà

Eccoci a discorrere della nota Opera del Pian di Spagna.

Sul ciglio estremo del lago di Como, «lassù dove il sorriso delle magiche sponde del Lario pare (scrisse un'autrice) smorzarsi fra i sospiri e le lagrime», si stende quella pianura che porta il nome di Pian di Spagna. Posta in un punto dell'immensa cerchia delle Alpi, dove ne scendono in maggior copia dagli alti valichi quelle strade, che, giungendo dai paesi più vasti e più ricchi d'Europa, erano le vie più battute dalle genti, cosicché di là passava gran parte dei viaggiatori, delle mercanzie e degli eserciti che andavano e venivano in Italia dalla Rezia, dalla Svizzera, dal Tirolo, dalla Germania, dalla Lorena, dalla Borgogna, dalle lontane Fiandre; è facile credere come fosse sede delle più antiche nostre civiltà. Quando le acque di piena del lago erano assai più basse, l'aria vi era salubre, coltivato il suolo e coperto di abitazioni. Galli e Romani vi tennero numerosi pagi; e scavi, compiuti in varie epoche del secolo passato, vi misero alla luce una vasta metropoli romana e fundamenta di edifici romani. Però i documenti scritti si arrestano all'epoca barbarica dei Longobardi; sotto i quali sorgeva la grossa borgata di *Aulonia o Adelonium o Olonium* ossia *Orognum*. La chiesa collegiata o plebana, dedicata a S. Stefano, stendeva larghissima la sua giurisdizione; e nel 1269 aveva un Capitolo di nove Canonici.

Ma vicende tristi di guerra, gli straripamenti dell'Adda, l'elevarsi delle acque del lago, le pesti del 1412, del 1431 e del 1433 spinsero quella popolazione a ricoverarsi, in territorio più sicuro e salubre, a Sorico; dove nel 1444 s'erano trasferiti ad officiare nella nuova chiesa di S. Stefano l'arciprete ed i canonici, stabilitivi giuridicamente con atto del Vescovo Mons. Antonio Pusterla del 1456. Chiesa e case di Olonio caddero in rovina. Sopraggiunsero le guerre del secolo decimosesto, gli incendi dei Francesi, l'inondazione del 1520. Così il dotto Antonio Cerruti: «Gli abitanti di Sorico, non serbante che poche e scarse rovine e tracce di luoghi ove già fu, come avanzi di torri, e costretti ad abbandonare le antiche loro stanze dalle esiziali influenze dell'aere corrotto e pestilente per la esalazione delle acque stagnanti, ritrassero i loro penati in più salubri e sicure contrade sulla china del monte, non rimanendo nell'antica sede che pochi casolari di pescatori, mantenutivi dall'opportunità dei luoghi abbondanti di preda...». Ora chi si spinge ai limiti estremi del lago vede ancora un povero villaggio di pescatori, ove non approda neppure il piroscifo: ciò è quanto rimane di Sorico, la terra che raccolse l'eredità morale della scomparsa Olonio. Più innanzi, dominato dalle rovine del forte di Fuentes, il Pian di Spagna, stesa di campi una volta fertilissimi ed ora incolti, con lo squallore di pochi casolari cadenti ed abbandonati, mesto nella sua grave solitudine.

Poiché il nuovo letto dell'Adda divide quella vasta pianura in due parti, il piano di Colico e il rimasto Pian di Spagna; dopo che in principio del secolo passato l'ardita e benefica iniziativa del francese Giacomo Rousselin e del varesino dottor Luigi Sacco bonificò e ridiede all'agricoltura ed alla civiltà il primo piano, superficie di 5.827 pertiche milanesi, era rimasta nella sua solitudine squallida e malsana, in attesa d'un altro provvido promotore del suo rifiorire agricolo e sociale, l'altra parte a tramontana, il Pian di Spagna, una superficie di pertiche milanesi 101.184, compresa tra il vecchio e il nuovo letto dell'Adda, il Lario, il canale di Mezzola.

Qui si appuntarono i desideri, i pensieri, i presentimenti misteriosi, i progetti e alla fine le opere di Don Luigi Guanella. Ci ricordò più volte egli stesso, e lo udimmo pure da testimoni della sua gioventù, che, quando si staccava da' suoi monti per venire allo studio in Como e traversava le lande sterili, acquitrinose, malsane, desolate del Pian di Spagna, non sapeva darsi ragione, perché si lasciasse incolto sì vasto terreno, mentre al suo paese si coltivavano pochi palmi su d'una roccia e si arrischiava la vita su inospiti creste per ricavare poco più d'una manata di fieno. Nel cuore gli si maturava così un forte desiderio. Consegnò ad uno scritto riservato: «Fosse presentimento o no, un giorno veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del Collegio Salesiano di Trinità di Mondovì, di cui era rettore, ed aveva in mente fisso fisso il Pian di Spagna: e gli si fece chiaro chiaro come un giorno egli vi avrebbe iniziato una fondazione e nella povertà dei principi gli iniziatori si sarebbero servito dei gambi di granoturco per accendersi un pò di fuoco e scaldarsi nella loro scarsità... Più tardi da Pianello e da Musso ripassando guardava al Pian di Spagna con certa attrattiva...».

Era riservato alla Provvidenza porgere al suo servo modo ed invito di attuare l'idea e il sogno accarezzato; come la Provvidenza gli avrebbe fornito i mezzi per ottenere l'arduo intento. Fu alla fine dell'agosto 1899, che Don P. Buzzetti, coltivando per abitudine di studi le memorie storiche della località descritta, ne trasse un'idea e questa con pubblica stampa presentò al venerato congiunto come alla persona capace di tramutarla in fatto. L'invito appariva come il segno chiaro di quella Provvidenza, di cui egli soleva a scanso di illusioni non prevenire i passi, ma a cui si prestava sollecito come docile strumento e servo fedele. Fu leggero soffio, che fè balzare su rapida e divampante la fiamma, fiamma di nobili e bellissime idealità. Costituito un Comitato per lo studio della proposta, il 18 ottobre era già raccolta un'adunanza, presieduta da Don Luigi e composta in prevalenza del clero circostante, approvandosi subito l'idea di erigere lassù una chiesa e di acquistare una superficie di terra, di cui si incominciassero la bonifica. Attorno all'Opera con Don Luigi Guanella si raccolsero quali primi amici e sostenitori, che la Provvidenza inviava, Don Prospero Bellesini canonico a Domaso ed ora arciprete a Dongio, il nob. ing. Giovanni Sartirana di Giussano, il notaio dott. Bettiga di Colico, i signori Francesco Riva di Milano e Attilio Brioschi di Tradate: il Card. Andrea C. Ferrari, sempre primo tra i nostri protettori, fece «sincerissimo plauso alla nobile e santa iniziativa»; e nel Congresso cattolico regionale lombardo dell'aprile 1900, dopo che il congressista Cavenaghi aveva elogiato Don Guanella soggiungendo: «Si fanno molti voti che spesso rimangono vuoti, ma Don Guanella parla poco ed opera assai», il marchese Corsanego, confermando l'elogio, proponeva al Congresso di porgere un plauso a tutte le Opere della Casa della Divina Provvidenza e particolarmente alla nuova Colonia agricola del Pian di Spagna.

Nel compimento della vasta impresa riusciva a Don Luigi Guanella obbedire a nobilissimi intenti. Era prima di tutto mosso ad aggiungere nel secolo ventesimo, dedicata a Gesù Cristo Redentore, una nuova pagina al volume ampio e prezioso delle benemeritenze ecclesiastiche nel campo della civiltà materiale e morale dei popoli, e a metter voce nel coro di quelle armonie della fede e del progresso che gli cantavano così soavi nell'anima ricca di storici ricordi e tenera di affetto verso la S. Chiesa. Sotto le stesse alte ispirazioni della fede e della carità, in altri tempi i figli di Benedetto santo, gloria fulgida dell'Italia e del Cristianesimo, avevano ridotto, in nome d'un programma contenuto nel motto *cruce et aratro*, a terra feconda di messi e fiorente di civiltà l'Italia e l'Europa inselvatichite.

Di qui il ritorno a vita di suggestive memorie storiche locali, di cui risuonava l'eco viva nell'anima di Don Luigi Guanella. E nella sua mente si ricostituiva il disegno d'un villaggio, d'un paese, il nuovo S. Salvatore Olonio, che, come in altri tempi, doveva ricomporsi attorno alla croce, sotto la benedizione di Cristo Redentore, al posto dell'antica borgata per ampliarsi ed estendersi in nuova fioritura di umane attività.

Don Luigi era anche lieto di unirsi con altri nostri nell'additare al popolo nell'agricoltura la risorsa della sua ricchezza materiale e morale, al clero un campo provvido di benefico apostolato. Faceva scrivere in proposito: «Torni il prete, come gli Ordini religiosi di una volta, a vivere coi coloni, a lavorare con loro; ed aiutandoli a far fruttare la terra, ne coltiverà l'anima, ne caverà uomini forti, onesti cattolici, italiani egregi».

E nel 1908 pubblicava Don Luigi stesso questo articolo, che crediamo bene riprodurre quasi tutto: «Al clero di campagna è riservata ai giorni nostri un'azione decisiva benefica, se, convinto del danno che deriva alla società dall'emigrazione e in generale dall'abbandono in cui è lasciata quasi l'agricoltura, se ne facesse paladino e apostolo. - Il parroco, le cui rendite in generale provengono dalla campagna, cominci a dare l'esempio di studiare e d'occuparsi seriamente della coltivazione delle sue terre, tenendo conto del progresso fatto e delle scoperte che possono moltiplicare i prodotti. Il suo esempio non resterà certo senza imitatori e stabilirà anzi un affiatamento tra prete e popolo che potrebbe divenire fecondo di moralità e di religione. Nelle lunghe serate invernali e nei giorni festivi, alcune conferenze agrarie alla portata di tutti avvicinerrebbero il popolo al parroco e stabilirebbero quella vera fiducia e quella confidenza, che renderebbe agevole e fruttuosa l'azione del ministro di Dio sulle anime. Se il clero distribuirà giornali ed opuscoli agrari, potrà insieme diffondere libri e giornali religiosi e sventare praticamente il pregiudizio popolare che il sacerdote ama l'ignoranza e vuole tutti ignoranti... - Se il clero si sarà avvicinato al popolo per migliorare i suoi interessi temporali, non gli mancherà modo al bisogno di accostarsigli per le necessità dello spirito... - Dalle conferenze agricole nasceranno cooperative, latterie, assicurazioni di bestiame, e ne verranno migliorate in cento modi le condizioni del contadino...».

E Don Luigi Guanella aveva dato saggio del suo affetto e della sua coltura agricola in un interessante opuscolo inedito: Eccolo il Signore! Nozioni agricolo-morali, scritto nella sua migliore età, dove con nozioni e considerazioni d'agricoltura porgeva all'amico contadino gustose e belle applicazioni e riflessi morali.

L'Opera del Pian di Spagna, a cui il fondamento della carità e lo stimolo dello zelo veniva a dare sì larga estensione, sarebbe rientrata nell'ambito degli scopi delle nostre Istituzioni, quando, determinato con l'esempio uno sforzo collettivo per bonificare tutto il Piano, nel villaggio fatto sorgere e tra i campi sorridenti delle messi opime si sarebbe rassodato e ingrandito il ricovero dei deficienti, raccolti lassù a riabilitarsi nel lavoro e a gioire del sorriso della carità cristiana.

Ricordiamo in breve l'attuazione del bellissimo progetto, dove s'intrecciano mirabilmente con le prove del geniale ardimento e della costanza di Don Luigi Guanella gli scherzi e gli appoggi della Provvidenza Divina.

Ci narrò Don Prospero Bellesini: «Avendo la signora Nina Calcaterra di Domaso, nipote di Mons. Calcaterra, destinato morendo la somma di lire cinquecento alle Opere della Provvidenza; portai l'offerta io stesso a Como. Don Luigi accettò

il denaro e, dopo aver riflesso alquanto, soggiunse: «Vien da Domaso; ebbene, sarà la prima pietra della Colonia del Pian di Spagna». E poiché me ne meravigliai, mi ammonì che nelle Opere di Dio bisogna incominciare con poco ed occorre porre tutta la confidenza nel Signore».

E Don Luigi raccontò: «Noto questo caso. I primi d'anno del 1882 dissi alla vecchia domestica Martina: «Preparatemi un pasto abbondante, perché domattina devo recarmi a piedi fino alla Castella per un certo credito che vi tengo e di là proseguire sino ad Ardenno in visita al fratello prevosto. La Martina preparò un calderuolo di castagne secche cotte in guscio, e disse al signor Curato: «Mangi quanto vuole»; e non portò altro. Con quel pasto o poco meno viaggiai fino ad Ardenno. Tirava un vento impetuoso e freddo. Il credito di quattrocento lire l'aveva con certo Gaudenzio Tavasci, proprietario della casa Castella, dove a' miei tempi l'Adda entrava nel lago di Mezzola. Il buon uomo si meravigliò che richiamassi un debito di lunga data. Così ci lasciammo, freddamente; ma l'amicizia si riaccese nel luglio del 1900, quando mi trovai a Colico con un fascetto di biglietti da mille lire che gli versava per l'acquisto della Castella, del terreno zerbivo annesso e di altre steppe della famiglia Oreggioni, dei signori Bellati e dei cosiddetti Bergamaschini... ».

Il 29 settembre del 1900 si entrò quindi in possesso d'una superficie, in parte coltivata e in parte coltivabile, di oltre 650 pertiche locali e d'una modesta casa d'abitazione: l'acquisto s'era firmato il 28 luglio precedente. L'Opera era impiantata, e se ne faceva l'inaugurazione il 4 novembre. Il rev.mo Can. G. B. Gianera benedisse, a nome di Mons. Vescovo, la chiesa provvisoria, dove troneggiava - regalo del can. Don Eugenio Geronimi - una grandiosa statua del Divin Redentore. Tutto il giorno esultò di animazione straordinaria.

Descrisse M. Albini Crosta: «... Là in quella stesa melanconica, circondata da tre parti da alte montagne, su cui il più bel sole d'autunno illuminava le nevi cadute di fresco, faceva strano contrasto l'allegria di quella folla, convenuta da tante parti per celebrare l'inaugurazione della modestissima chiesuola di San Salvatore e della Colonia agricola. Più di duemila persone formicolavano in quello squallido deserto, che aspetta la voce dell' uomo di Dio per risorgere a nuova vita...».

La Provvidenza porgeva ad aiuto della Colonia il consiglio dell'egregio comm. ing. G. B. Cerletti, illustrazione agronomica già distintasi per bonifiche fatte nell'Agro Romano, nella Tunisia, nel Venezuela.

L'Ing. Sartirana dava conto nel gennaio seguente: «...Da tre mesi dacché venne iniziata la nuova Colonia, questa porzione di terreno più non si riconosce: prima eranvi campi abbandonati, boscaglie irte di robinie e di pruni; oggi, in loro luogo, vedonsi dei campi ben livellati e coltivati a segale ed a frumento, ed al posto di inutili boscaglie venne sistemato un grande piano di circa quaranta pertiche, nel quale si potranno seminare dei prodotti marzuoli (segale o frumento), e quando questi saranno un po' avanzati, si potrà seminarvi dell'erba medica o del trifoglio (a seconda della profondità delle acque) che, protetti dalla pianticella dei cereali precedentemente piantati, non saranno danneggiati dalle brine primaverili. Nel prossimo anno poi, abbandonata ogni coltura dei cereali, resterà un ampio prato ad erba medica o a trifoglio... - Altre cose però si preparano all'avvenire della nuova Colonia; e qui mi basti accennare la possibilità di un incanalamento di acque attualmente stagnanti per cui si potranno avere dei prati irrigui, l'acquisto di una importante caduta d'acqua colla quale nonché avere una buona acqua potabile si potrà far funzionare un molino per la macinazione del grano ed eventualmente impiantare un po' d'illuminazione elettrica... - Ora però la località ha

già cambiato col nome anche l'aspetto. Il fabbricato si è ingrandito, e si spera di dar mano nella prossima primavera alla costruzione di un nuovo dormitorio con sottostante refettorio capace di una ventina di ricoverati... ».

Scrivono Don Luigi: «Don Guanella aveva raccolto a convegno in Colico persone rispettabili del clero e del laicato, che conchiusero: - Don Guanella incominci l'Opera che riconosciamo patriottica e sociale, e noi gli verremo quindi in soccorso. Certo, Don Guanella iniziava un'Opera di vantaggio comune ai proprietari piccoli e grandi del Piano di Spagna nel raggio di circa sette chilometri; ma di trarne un soldo non fu possibile. Il Ministero mandò due volte il comm. Desideri, che incoraggiò l'Opera e promise sussidi. Don Guanella ebbe pure encomi dalla stampa. Denari da nessuno. Era cordiale l'incoraggiamento, che gli era dato dai parroci dei dintorni; ma i membri del clero eran troppo poveri perché potessero aggiungere alle parole i fatti, e la loro presenza fu tuttavia sempre cara ».

E più innanzi: «Si domanderà: « Come incominciarono i lavori? come si proseguirono? » La risposta è storica. Un giorno Don Guanella approdò a Colico con una dozzina di ricoverati che chiamava buoni figli e li aiutava a salire sopra di un carro preparato, e via tra le risa di quei di Colico...

Si trattava di appianare collinette di sabbia per riempire paludi e di mettere in disparte la terra vegetale da stendersi sopra quale concime prezioso. Si chiamarono abilissimi lavoratori Veneti...». Il cinque maggio del 1901 si celebrava la solenne festa della Madonna del lavoro, la divina Patrona della Colonia: occasione il benedirsi del nuovo simulacro rappresentante la Vergine in piedi, che con una mano benedice ad un fabbro inginocchiato e l'altra dà a baciare ad un agricoltore. Si scriveva ad un giornale Valtellinese: «Il concorso fu immenso, di ogni gradazione della società: senza esagerazione, dieci mila accorrenti...»; e si notava a riassunto della relazione: «Fra pochi anni quella località della Vedescia, di triste ricordo, sarà ridotta fertile campagna, e vi troveranno pane e lavoro moltissime famiglie...».

E M. Albini Crosta: «...Una bella estensione di terreno, già prima affogata nell'acqua, per i lavori di sterro e di colmatura si eleva sul terreno circostante, e dove è preparato per le sementi, dove aspetta che le sementi già sparse crescano in prato rigoglioso, dove il prato è cresciuto splendidamente, dove persino gli asparagi mostrano la testa timida vergognosi forse che si debba ancora attendere un paio d'anni prima di diventare un cespite di guadagno sicuro per la Casa. Grandi filari di salici son piantati tutt'all'intorno della proprietà della Colonia, e quantità d'ontani si stanno piantando ora, e..., se i soccorsi arriveranno in tempo, si farà anche una piantagione di eucaliptus per bonificare l'aria. - Ma l'aria, coi prosciugamenti che si vengono facendo, va già sensibilmente migliorando; e quando Don Guanella sarà riuscito a incanalare l'acqua salubre della Spinida in profitto della Colonia, si sarà fatto un passo gigante per il risanamento di buona parte del Pian di Spagna. - Una porzione di terreno vicino alla Chiesa è già coltivato ad ortaglie, e, se Dio aiuta, promette assai bene... Ho detto che i lavori di sterro e di colmatura sono eseguiti in parte dai mezzo cretini della Casa di Don Guanella; e lo confermo. - ...Costoro lasciati nell'ozio, diventano cattivi. Ora se invece, come fa Don Guanella, taluno insegna loro a maneggiare la vanga, la zappa, il badile, o a tirare la carriola, questi poveri deficienti sentono pulsare qualche cosa di nuovo dentro di sé, e un'onda di gioia li invade trovandosi uomini anch'essi, capaci di un lavoro, capaci di guadagnarsi il proprio pane. - Non c'è da illudersi: questa sorta di gente è corta, testerec-

cia, capricciosa, e lavora a sbalzi; ma lavora, e il terreno, anche sotto il colpo del deficiente, si spezza e riceve il seme e lo feconda... - Diversi pezzi di terreno lungo lo stradone sono stati venduti a basso prezzo per innalzarvi delle case, le quali costituiranno presto il nucleo della Colonia, non più nascita ma nata... ».

Il progresso della Colonia era constatato in successive periodiche adunanze di amici. Della festa del 27-28 ottobre 1901 riferiva l'*Ordine* di Como: «La Colonia agricola San Salvatore, fondata da Don Guanella nelle paludose distese del Pian di Spagna per provvedere al risanamento di quella vasta plaga, fa progressi continui e consolanti. La vasta plaga della Vedescia un anno fa era sabbia, ora è tutto verde e v'è in lavorazione un prato esteso. La casa di abitazione alzata d'un piano, ingrandita, rinfrescata ha di già l'aspetto di modesta abitazione. Si è provveduto per la tubatura dell'acqua potabile, la costruzione della chiesa ed altre importanti migliorie dettate da agronomi e dall'ing. Sartirana. Colla bonifica, che Governo e Comuni faranno al Pian di Spagna, classificata in prima categoria, codesta estensione, più che il piano del Mera, oltre sedicimila pertiche di terreno, potrà dare lavoro e pane a moltissime famiglie, risanandone l'aria efficacemente... - La nuova Olonio ha segnato la retta via da percorrere. - Il giorno successivo ebbe luogo un'importante adunanza, che discusse con praticità di criteri i seguenti punti interessanti: costruzione della chiesa in muratura, erezione d'una scuola agronomica nell'Istituto Salesiano di Sondrio, condotta d'acqua potabile per la Colonia, bibliotechine agrarie, conferenze agrarie al popolo, miglioramento della colonia con oltre 7000 piante, lavori vari di colmatatura e di sterco... ».

Nel marzo del 1902, additandosi al pubblico la generosità della contessa Parravicini Pratolongo, per cui si stava dal vicino monte conducendo un'acqua sana che doveva servire al Pian di Spagna come al vicino paese di Dubino, si scriveva: «... La Casa della Divina Provvidenza ha la gioia di poter mostrare a tutti quanti le hanno dato qualche soccorso, che non inefficace né tarda è stata l'opera sua, poiché in poco più di un anno di vita la Colonia ha già bonificato e resa produttiva una vasta estensione di terra; e chiunque esami senza male prevenzioni quanto si è fatto, deve confessare che qui non l'opera dell'uomo, ma spicca il dito di Dio. - I poveri contadini di Verceia, con inauditi sforzi, sono riusciti o si accingono ad edificare le loro case all'in giro della Colonia... ». E si aggiungeva: «Se i proprietari più o meno ricchi del terreno che circonda la nuova Colonia, imitando i poveri contadini, aiutassero moralmente ed economicamente gli sforzi grandi dell'Opera della Divina Provvidenza; oltre al bene eminentemente sociale ed umanitario reso alla patria e ai coloni, migliorerebbero considerevolmente la loro proprietà, la quale aumenterebbe di valore in proporzione appunto delle migliorate condizioni del territorio limitrofo...».

Man mano che si spingevano i lavori di bonifica, si attendeva ad altre opere volte all'intento di costituire il nuovo villaggio: tra le prime era la chiesa. Del tempio, che si volle dedicare al Divin Salvatore, stese il disegno il nob. ing. Giovanni Sartirana; se ne pose solennemente la prima pietra il 17 maggio 1903, celebrando Mons. Carlo Ronchetti; ed era inaugurata il 15 maggio dell'anno seguente da Sua Ecc. Mons. Antonio Polin, Vescovo di Adria e Rovigo. Sua Ecc. Mons. Valfrè, Vescovo di Como, lieto benediceva all'Opera provvidenziale, che aveva visitato il 5 maggio del 1902; e il 7 marzo aveva indulgenziato la seguente preghiera alla Madonna del Lavoro: - *Vergine Santa, che nella Chiesa del Divin Salvatore ti com-*

piaci di essere invocata sotto il caro titolo di «Madonna del lavoro», deh! proteggi, te ne preghiamo, le nostre persone e le nostre famiglie ed aiutaci nei nostri lavori e nei nostri interessi. Madre di misericordia, benedici specialmente i poveri contadini ed il loro faticoso lavoro, rendi ubertosa la nuova Colonia, e fa che il nuovo popolo vi cresca operoso, compatto, timorato di Dio.

Nella *Lega Lombarda* del 24 maggio 1903 si illustrava la doppia opera di bonifica materiale e morale, che Don Guanella veniva compiendo con volontà ferma di propositi e risultati mirabili nel Pian di Spagna. Dell'una si ragguagliava: «...Don Guanella in questi tre anni che cosa fece? Anzitutto procurò di restringere il più possibile le zone occupate dalle acque stagnanti, lasciando solo dei canali sufficienti al defludio delle stesse; ed oggi noi in luogo di sabbiose dune troviamo dei grandi prati ben livellati, divisi fra loro da larghi viali fiancheggiati da pioppi: abbiamo delle buone piantagioni di gelsi e di verdure per un complesso di circa venti ettari...». E dell'altra: «...Prima di assumere il possesso dello stabile, Don Luigi si fece cedere dal suo proprietario una piccola porzione di terreno, su cui fece erigere una chiesuola provvisoria in legno, per cui all'epoca della presa di possesso si poté in essa funzionare, e da allora in poi in questa piccola chiesuola si funzionò senza interruzione, rimanendo sempre in luogo un sacerdote, il quale nelle vicinanze, col beneplacito dei parroci vicini, venne autorizzato da Monsignor Vescovo ad amministrare i Sacramenti...». E detto della necessità di una nuova, di questa: «E' a stile lombardo, a tre navi divise da otto colonne, e terminata da tre absidi circolari, e coperta da tetto con capriate visibili... - Curando così la religione, Don Guanella non trascurò l'istruzione, e per questa iniziò una piccola scuola elementare gratuita, alla quale intervengono con profitto fanciulli e ragazze, cui sarebbe troppo lungo il tragitto per recarsi alle scuole comunali. - E per ultimo, mi piace constatare il fatto che l'operosità di Don Guanella è di esempio ad altri proprietari limitrofi: giacché questi, vedendo i buoni risultati da lui ottenuti con una razionale coltivazione, si sforzano di imitarlo, abbandonando i loro antichi sistemi...».

La chiesa, sorta sul disegno e con la direzione abile e disinteressata del nob. Sartirana, che perciò venne onorato della croce *pro Ecclesia et Pontifice*, andò man mano compendosi; ed il distinto prof. Iamucci vi prese dal 1905 a far rivivere col suo pennello la figura di quegli apostoli di virtù e di carità, che già avevano santificato il suolo Valtellinese, dei santi Miro, Guglielmo, Antonio Lerinese, Gaudenzio, Benigno Medici, Fedele, Andrea da Peschiera, Agrippino, Domenica, Mario.

L'ulteriore bonifica, il campanile, il camposanto, il beneficio parrocchiale richiedevano altri sforzi di generosità pubblica, e Don Guanella promosse all'uopo nel 1910 una lotteria di beneficenza.

Chi poteva e le autorità stesse non prestarono l'appoggio, che avrebbero potuto e dovuto dare. L'impresa, se riuscì trionfalmente, senza dubbio, per l'iniziativa, la tenacia, gli sforzi morali e finanziari di Don Guanella, meritevole d'una riconoscenza imperitura e di un nome immortale per quest'Opera sola, come insieme di lavori dispendiosi volti a dissodare una estensione considerevole di terreno, come risveglio di studi ordinati allo sviluppo agricolo di tutta la plaga, come stimolo decisivo ed efficace per la redenzione di tutto il Pian di Spagna, come creazione di un centro di vita civile in un paese avviato a svilupparsi, avrebbe certamente dato risultati, se non più gloriosi per l'iniziatore, certo più benefici per quelle popolazioni, quando avesse goduto di quegli appoggi reali che meritava.

L'esimio prof. cav. Antonio Giussani dedicava nel 1906 una sua monografia storica sul *Pian di Spagna*, stralcio di altra opera più ponderosa sul *Forte di Fuentes*, a Don Luigi Guanella - ardito e intelligente iniziatore - della bonifica del *Piatì di Spagna*; e illustrando l'opera di Don Guanella in un intero paragrafo, ne scriveva: «L'unica opera veramente utile, a cui siasi di recente dato mano in pro di quello sgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è Don Luigi Gnanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento...», continuando a descrivere il lavoro inteso a restaurare fabbricati, a riparar strade, a condurre acque, a impiantare scuola e chiesa, ad abbassar dune, a riempir paludi, a ridurre una sterile landa in bella distesa di verdi prati e di campi ubertosi.

E' vero che il r. Ministero d'agricoltura conferiva a Don Guanella nel 1905, per quell'opera di bonifica, la medaglia d'argento di benemerenzza; ma fu premio ben inferiore al merito e al bisogno.

Nel 1905 si era costretti a scrivere: «...Tuttavia, chi lo crederebbe? A chi ha fondato la colonia di S. Salvatore pochi, pochissimi danno aiuto. Parecchi invece - pare impossibile, ma è purtroppo vero - si sono prestati a un'opera iniqua, vale a dire ad interrompere e danneggiare la condotta d'acqua che ha costato qualche migliaio di lire. Quasi non bastasse a quei malvagi di rompere i canali, ricorsero perfino a vessazioni d'ogni maniera, fino alla provocazione di una stampa libertina. - I fondatori (scriveva Don Luigi) addolorati si rassegnano alla persecuzione, ripensando a quella piccola suora che, percossa perché cercava l'elemosina, rispose al brutale: *Questo è per me; ma per i miei poveri?* E il brutale intenerito le diede una moneta. Così la Colonia ripete: *Questo per me; ma per i poveri, ma per il funzionamento della Chiesa, ma per le spese occorrenti?*»

E nel 1906 scriveva il prof. C. Mariani: «... Quanti ostacoli, quante disillusioni! Mentre i maggiorenti del Comune di Colico in una pubblica adunanza, apprezzando l'ardito disegno di Don Guanella, deliberavano che avrebbero anch'essi prestato un generoso concorso, mentre i possessori dei latifondi del Pian di Spagna assicuravano che avrebbero seguito il nobile esempio; la povera Casa si vide affatto isolata non solo, ma impegnata anche in una lotta, per così dire, dell'esistenza. Oltre a non aver trovato nessun concorso, nessun aiuto da parte dei conterranei, andò incontro a non poche ostilità, a minacce di processi per delle inezie, persino a ricatti. Ma non venne però meno l'aiuto della Divina Provvidenza, la quale, come in tutte le opere intraprese sotto il di lei vessillo, così anche nella Colonia di Olonio spiegò i più larghi favori; sicché si poté giungere a buon punto».

Dell'avvenire del villaggio e della Colonia, di cui Don Guanella era invitato ad estendere l'azione di bonifica da richieste insistenti di popolazioni e di parroci - e un aiuto finanziario del Governo l'avrebbe assai bene spinto su tale via con un pubblico vantaggio sì evidente -, presentiva Don Luigi: «Diverrà forse centro di comunicazione e di commercio per Colico, Sondrio, Chiavenna, quando si eseguirà il progetto di una ferrovia da Chiasso e Como sul fianco sinistro del massimo Lario».

Spigliamo da altro scritto privato di Don Luigi pensieri, propositi, ricordi: «Costruita la chiesa, si teneva nella prima domenica di maggio grandiosa la festa di S. Maria del Lavoro. Si veniva in pellegrinaggio insieme che a divertimento da Colico e da molti altri paesi alla Colonia, e si stabilivano più corse di carrozzoni; ma si vedeva la festa convertirsi in scampagnata e darsi luogo a passività, per cui si pensò di limitarsi ad una pura festa locale di divozione».

Continua: «...La bellissima chiesa, edificata sotto la direzione gratuita del compianto ing. Sartirana e decorata dal prof. Jamucci con bellissimi dipinti dei Santi vissuti e morti nel circuito Valtellinese, è costruzione ammirata da tutti; ed è quasi zolla di fiori che sorride in quelle terre ancor in buona parte deserte.

«Come si stava a denaro per i pagamenti? Denari non s'aveva mai o quasi mai; ma i lavoratori accorrevano a gara, e non si trovò alcuno che si lamentasse di non essere stato pagato esattamente. Chi a dunque pagava? Non è dubbio. Le migliaia di lire venivan giù di sopra le tegole della Casa, e chi le mandava era sempre la Divina Provvidenza.

«Man mano ogni anno si fabbricano delle abitazioni all'in giro. Son famiglie della vicina borgatella di Verceia, che minaccia rovina per continue frane dall'alto dei suoi monti. Son famiglie della sponda destra dell'Adda su sino a Mello, le quali apprendono che è guadagno miserabile discendere per lunga distanza dall'alto per lavorare poche ore nel piano impoverito sempre più con portar via la sera il carico di legna e di stame che un gramo asinello può portare.

«...Si aveva in animo di estendere la colonia con buon numero di mucche e di pecore; e a tale scopo conveniva avere un alpeggio di pascoli montanini per la stazione estiva. Si comperò allora dai propri parenti l'alpe che si chiama Soretta a Montespluga, e per iniziativa di Don Guanella vi si eresse una latteria, che funziona tuttora a vantaggio di quegli alpigiani e un po' per il Ricovero di suore e di bambini, dove il pietoso prevosto Lucchinetti conduce in asilo climatico i ricoverati del suo Ospizio di Mese presso Chiavenna.

«Prevalse poi l'idea di limitare lo sviluppo della Colonia e di attendere a far sorgere il villaggio. A tale scopo si cedette parte considerevole di terreni, impiegandosi il ricavo in altre nostre Opere di carità.

«Nell'Ospizio-ricovero di Olonio S. Salvatore continua la cura d'una cinquantina di giovani scarsi di mente. Vi si attende a costruire il cimitero e a costituire la Colonia in parrocchia...»

Termina Don Guanella i suoi appunti riservati: «Sia lecito qui concludere con una osservazione. L'opera caritatevole e sociale del Pian di Spagna raro è che si consideri come opera di benemerenzza: in generale vi si accostano per riceverne, non per darne. Non rare volte avvengono malintesi e disillusioni, come nella costruzione della latteria a Montespluga; ma *bisogna non badarvi e compatir sempre e far del bene a chi ci fa del male e per non perdere il merito prender tutto dalla mano di Dio* ».

Ciò piaccia ricordare di fronte alle vicende provvidenziali di tutte le Opere nostre. A S. Salvatore Olonio rimane, accresciuto - come si è detto - dai ricoverati di Ardenno, un Ricovero di deficienti e semideficienti, che s'intende sviluppare ancor più.

Un visitatore, anni or sono, ne scrisse le impressioni raccolte dopo aver constatato la riabilitazione che si opera con la carità ed il lavoro di quegli sventurati; e così ne presentava qualche tipo: «Fra tutti si distingue il così detto Pinoia, sempre sorridente, con due occhietti birichini, dal cappello a cencio rivolto indietro ed appoggiato all'orecchia, trasandato nel vestire. Mentre al primo arrivare alla Colonia mal sapeva adattarsi ai lavori grossolani, come quelli di spurgo, ora si è fatto così superiore che li predilige e si vanta di essere il direttore degli «spuzzi neri», come dice egli stesso... - Chi poi non conosce il buon Severino, il fabbricatore di battelli? Dalla faccia oblunga, dagli occhi semichiusi, serio, guarda attentamente chi lo

avvicina, quasi per scoprire qualcosa di nuovo. Egli si è fisso in mente di essere un grande meccanico, ed è felice se può montare su d'un piroscalo per istudiarvi i più complicati congegni. Là si fa subito amico con tutti, dal più basso al più alto personale, cui presta volenterosamente ogni servizio. E a provare la sua valentia meccanica addita con la più grande soddisfazione un piccolo battello, che egli stesso ha saputo mettere insieme coi più minuti particolari. Severino è buono, servizievole con tutti; ma è un po' sospettoso e, quel che è più, geloso dei propri abiti: teme che, smettendoli per le necessarie riparazioni, altri, specialmente le suore, li indossino, e anziché averli rattoppati e puliti preferisce nasconderli... - Potremmo ritrarne altri, che noi stessi vedemmo distinguersi nel loro piccolo mondo... Basti dire che, mentre questi buoni figli attirano l'attenzione di tutti quelli che li avvicinano e sono veramente degni di encomio, vi furono dei beffardi che osarono chiamarli Abissini della Vedescia, perché li vedevano vestiti d'un certo qual arnese che si poté avere dal Canton Ticino. E per colmo di spudoratezza si spinsero tant'oltre da designare come sfruttatore Don Guanella, perché sa usare molto opportunamente dell'opera di tanti infelici...». Come Don Luigi amava abbassarsi - e quanto così s'innalzava! - e trattenersi con questi buoni figli, che apparivano le creature più dispregevoli ma presentavano al suo sguardo di fede l'immagine di Gesù Cristo nella pietà delle sue sofferenze e de' suoi avvillimenti; così torna a noi gradito negli occhi e nell'anima, che ha osservato nella luce di tutto il suo merito l'importante Opera del Pian di Spagna, conservare la visione di codesti figliuoli della sventura e di Dio, che là ha raccolto e raccoglie il Nostro attorno ad una florida iniziativa di civiltà e di carità cristiana.

3. MARTINO CUGNASCA, *Don Guanella, uomo straordinario nelle opere e nelle virtù*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 1989, pp. 62-64

La colonia agricola del Pian di Spagna

Dall'antica palude del Pian di Spagna, in quel di Dubino in cima al lago di Como, seppe il Servo di Dio cavare verdi prati e campi ed erigervi un ricovero, ospizio per deficienti e semideficienti. Per questa parziale bonifica nel luglio 1905 ebbe la medaglia d'argento al concorso aperto dal Regio Ministero d'Agricoltura, al quale partecipò, come ebbe più volte a dire, per dimostrare come il clero continui nelle buone ed antiche tradizioni dei monaci dissodatori di terreni e bonificatori di plaghe malariche.

Sperava che il governo avesse a prendersi a cuore quella regione tanto trascurata e provvedesse alla bonifica integrale, che, nonostante tanti convegni, ordini del giorno e progetti, non ancora fu fatta. Per quelli ed altri lavori lassù compiuti, nella seduta del 2 luglio 1915 la Deputazione provinciale di Como, con ordine del giorno pubblicato dai giornali cittadini (anche dal fegatoso giornale radicale che riguardo al Servo di Dio aveva smesso un po' dell'antico settarismo), deliberava di coniare una medaglia d'oro e di accordare un sussidio straordinario di 2.000 lire.

Diceva in proposito il Servo di Dio: «Grato per il riconoscimento del lavoro fatto dai nostri ricoverati, la medaglia d'oro mi fa stare in guardia, perché non dobbiamo avere servilismo né legami fuori posto con questi, che sono sempre dei liberali».

In quel luogo prima del XV secolo sorgeva una vasta borgata detta Olonio, con chiesa collegiata distrutta in parte nel 1450 ed abbandonata per le alluvioni dell'Adda, che mutato il corso dell'alveo portava rovina e distruzione. Proposito del Servo di Dio sarebbe stato il poter far rivivere la borgata, con la bonifica e con l'esempio farvi vivere sedentari quelli che dai vicini paesi vi scendevano per i magri tagli del fieno.

Come centro di quella che sarebbe stata la Nuova Olonio, volle erigere una bella chiesa, per disegno dell'ingegner Giovanni Sartirana, dedicata al santissimo Redentore. A proposito di questa chiesa ricordo un episodio narrato dal defunto parroco di Figliaro (diocesi di Milano) don Antonio Ghezzi. Questo santo prete, amico del Servo di Dio, aveva la parrocchiale insufficiente alla popolazione e deliberò di costruirla una nuova. Ne parlò con il Servo di Dio che lo spronò a far presto e bene, dicendogli come ancor lui stava per costruirla una al Pian di Spagna: ne venne una santa emulazione a chi avesse fatto prima. Anzi il don Ghezzi, sapendo come il Servo di Dio fosse sempre a corto di mezzi, propose una scommessa, non so in che consistesse, accettata con un sorriso dall'altra parte.

Nel 1904 monsignor Antonio Polin, vescovo di Adria, per delega dell'Ordinario di Como benediceva solennemente la chiesa del Pian di Spagna; il defunto cardinal Andrea Ferrari nel 1910 consacrava la chiesa di Figliaro. Il don Ghezzi voleva pagare la scommessa, cosa che il Servo di Dio rifiutò, anzi per quanto gli fu dato aiutò anche con offerte il parroco di Figliaro.

Con la croce e con l'aratro

Una vasta pianura, rinserrata tra le montagne e dominata dal cupo massiccio del Legnone, si stende là dove il canale di Mezzola, che raccoglie le acque della Mera scendente dal passo del Maloia, ed il fiume Adda che traversa tutta la Valtellina precipitando dal varco dello Stelvio, vanno a spegnersi nel lago di Como. E' divisa in due parti: il piano di Colico, il piano di Spagna. Il castello di Fuentes, che prende per la gola la Val Chiavenna e la Valtellina, si erge severo nelle sue rovine a stento dissimulate dal verde dei clivi, cantando con la voce possente della storia tutto un poema di ricordi spenti ormai.

Traversata dalla celebre via romana, che dividendosi muove ai grandi varchi delle Alpi Retiche verso l'Elvezia e l'Europa Centrale, questa pianura vide i terribili eserciti delle invasioni, fu facile arteria di florido commercio. *Olonio* sorgeva grossa borgata e fortezza presso le rovine di un «castro. romano»; ma tristi vicende di guerra, pesti, carestie, inondazioni, frane, costrinsero quegli abitanti a rifugiarsi in luogo più sicuro, a Sorico.

Intanto il piano rimase abbandonato, facile preda delle acque e della malaria. Oggi anche Sorico non è più che un cadente villaggio formato da pochi e rozzi casolari che si rispecchiano tristi nelle onde verdi del lago. Il piano di Colico venne bonificato nel principio del secolo scorso; rimaneva, imputritito fra gli acquitrini, il *Piano di Spagna*.

Don Luigi Guanella sin dall'adolescenza aveva provato in cuore il desiderio di veder presto risanate quelle paludi e sentito il presentimento che egli avrebbe ivi compiuto qualche opera grande.

«Fosse presentimento o no, un giorno veniva in lunga passeggiata da Benevagienna con gli scolari del Collegio Salesiano di Trinità di Mondovì, di cui era rettore, ed aveva in mente fisso fisso il Pian di Spagna; e gli si fece chiaro, chiaro come un giorno egli vi avrebbe iniziata una fondazione e nella povertà dei principi gli iniziatori si sarebbero serviti dei gambi di granturco per accendersi un po' di fuoco e scaldarsi nella loro scarsità... Più tardi da Pianello Lario e da Musso ripassando guardava il Pian di Spagna con certa attrattiva...». Così scriveva egli stesso.

Aperte adesso le prime Case di Ricovero dopo tante peripezie e persecuzioni, all'osservatore superficiale pareva ben lontano dallo spirito della sua fondazione un lavoro di bonifica. Invece le *Colonie Agricole* dovevano essere appunto il complemento logico delle sue Case di Ricovero, specie allo scopo di riabilitare, nel lavoro sano e ricostituente dei campi, tanti poveri deficienti ed anormali. La bonifica del Piano di Spagna colla fondazione d'un nuovo paese doveva ben essere il simbolo della bonifica spirituale, della ricostruzione morale a cui tendevano tutti gli sforzi del nostro apostolo.

Come incominciarono i lavori? Come si proseguirono? La risposta è storica. « Un giorno Don Guanella approdò a Colico con una dozzina di ricoverati che chiamava «buoni figli» e li aiutava a salire sopra un carro preparato, e via tra le risa di quei di Colico. Si trattava di appianare collinette di sabbia per riempire paludi e mettere in disparte la terra vegetale da stendervisi sopra quale concime prezioso».

Il contratto per la compera di oltre 650 pertiche locali di terreno, in parte coltivato ed in parte da risanarsi, e d'una modesta casa colonica, venne firmato nel luglio 1900 e se n'entrò in possesso nel successivo settembre. Si costruì di poi una povera chiesuola provvisoria in legno dove, nel 1901, venne collocato il simulacro bellissimo rappresentante la Madonna del Lavoro che benedice un fabbro e un agricoltore; ma nel 1903 per formare definitivamente il nucleo del nascento villaggio si poneva la prima pietra di una chiesa in muratura, che sorse magnifica in puro stile lombardo e venne inaugurata il 15 Maggio 1904.

A tre navate divise da otto colonne, chiusa in fondo da tre absidi circolari, agile nelle sue capriate scoperte, bella ne' Santi valtelinesi che sorridono dalle pareti lavorate, è davvero un fiore gentile sbocciato fra le paludi, ed alla via di ferro, alle grandi strade che muovono ai varchi alpini ogni giorno ridice le glorie di Gesù Redentore.

Cruce et aratro; il motto degli antichi pionieri di civiltà. Anche Don Luigi Guanella eresse la sua chiesa perché ivi fosse il centro di un paese che si chiamasse *Nuova Olonio S. Salvatore* a ricordare l'antica borgata scomparsa; ed assai s'adoperò perché colla chiesa potesse sorgere il campanile, il camposanto, una scuola elementare e tutto quel complesso d'opere che costituiscono come i tessuti d'ogni organismo sociale.

Eppure Don Luigi non fu compreso: eppure la lotta contro di lui divampò più che mai. E doveva scrivere: «I fondatori addolorati si rassegnano alla persecuzione, ripensando a quella piccola suora che, percossa, perché cercava l'elemosina, rispose al brutale: - *Questo è per me; ma per i miei poveri?* - E il brutale intenerito le diede una moneta. Così la Colonia ripete: - *Questo per me, ma per i poveri, per il funzionamento della chiesa, ma per le spese occorrenti?* -». Tuttavia anche in mezzo alle prove più dolorose non mancò mai l'aiuto della Provvidenza: la Colonia andò sempre più sviluppandosi, lentamente sì, ma sempre.

Oggi il *Ricovero Madonna del Lavoro*, che raccoglie oltre duecento infelici, si presenta in tutta l'austera bellezza al viaggiatore meravigliato, ed è il cuore del paesino di *Nuova Olonio San Salvatore*, sorto traverso un trentennio di fatiche e di sacrifici, là dove prima imperavano la desolazione e la morte.

Il Pian di Spagna

Dalla conoscenza dei «Buoni figli» con cui Don Guanella sapeva vivere alla pari, parlando il loro linguaggio, mangiando il loro stesso cibo, vivendo nella medesima casa, trasse scoperte, che, messe in termini scientifici, avrebbero procurato gran lustro all'autore. Negli infelici, in cui è semispenta l'intelligenza, fino a qual punto è minorata la facoltà volitiva, in quale senso si può parlare di normalità e anormalità morale, a quale altezza arriva la comprensione della fede, e quale efficacia la fede esercita in quelle anime?

Egli comprese tutto intero l'anormale, e seppe come trattarlo, per riaccendere la fioca fiamma del suo intelletto, e allietare di sorrisi le vibrazioni del suo cuore. Egli li amava prima di tutto, poi li stimava per quel che valgono, al cospetto della fede; infine metteva in azione le loro risorse. Non poche ne vedeva nei «buoni figli» desiderosi di essere utili, capaci di far della propria vita una missione d'operoso amore di Dio, e di essere perfino orgogliosi delle loro fedeltà, obbedienza e capacità di rendimento nel lavoro.

Pensò quindi di procurare loro una soddisfazione, togliendoli dall'ozio, con l'assegnarli al lavoro, mettendoli in gara di fatiche; nulla di meglio per essi, quasi tutti provenienti dalla terra, che ridonarli alla terra. Scelse come vasta palestra di quel nuovo tentativo di riabilitare latenti o assopite energie, una vasta estensione del Pian di Spagna, da bonificare.

All'estremo del Lago di Como, dove più degradano le sue bellezze, si stende una vasta pianura, detta Pian di Spagna, dominato dalle maestose rovine del forte di Fuentes, tra il vecchio e il nuovo letto dell'Adda, e il canale di Mezzola. Poco sopra, le Alpi si aprono a valichi, tra cui serpeggiano le strade, un tempo assai frequentate per le comunicazioni dell'Italia con la Rezia, la Svizzera, il Tirolo, la Germania; quelle strade fluiscono, quasi come le acque dalle alte montagne, nella pianura che Galli e Romani abitarono, lasciandovi orme storiche, riapparso grandiose alla luce.

All'epoca longobardica sorgeva un grosso centro, Aulonium o Olonium; la chiesa plebana, dedicata a Santo Stefano, nel secolo XIII, aveva un importante capitolo. Ma le guerre, gli straripamenti dell'Adda, l'elevarsi del livello delle acque del lago, le pesti della prima metà del secolo XV, costrinsero la popolazione a cercare più salubre rifugio a Sorico, dove, nel 1456, il vescovo Antonio Pusterla trasferì insieme alla chiesa, anche il capitolo. Chiesa e case di Olonio caddero in rovina; la regione, abbandonata in seguito all'inondazione del 1520, divenne paludosa e malsana: anche gli abitanti di Sorico, per sfuggire i miasmi malarici, dovettero ritirarsi sulla china d'alture, abbandonando le terre invase da detriti, dove non poterono sorgere che casolari di pescatori.

Il nuovo corso dell'Adda lasciò alla sinistra il piano di Colico, di oltre cinquemila pertiche milanesi, ridonato nel secolo scorso all'agricoltura; lasciò alla destra il Pian di Spagna, di oltre centomila pertiche milanesi, in squallore malsano.

Un sogno?

Quando di qui passava il giovane Guanella, per recarsi, a Como, in collegio e in seminario, si domandava perché mai restasse incolta tanta estensione, mentre sui suoi monti i contadini si contendevano palmo a palmo il terreno, e s'arrischiavano fin sulle rocce, per seminarvi un pugno di segale, per tagliarvi un fascio di erba.

Un giorno aveva condotto per la lunga passeggiata annuale, secondo il costume dei Salesiani, i suoi alunni del Collegio di Mondovì - egli era allora con Don Bosco - fino a Benevagienna: gli si affacciò come in una visione il Pian di Spagna, il desiderio di scendere là, e sognò in quella desolata pianura una sua istituzione, riscaldata solo da stoppie, povera all'estremo, ma sua e per i suoi valtellinesi bisognosi d'aiuto e d'assistenza nelle loro sventure. Da Pianello guardava sovente, più che il panorama più bello, quello più caro, laggiù, nella solitudine di terra abbandonata.

Una monografia storica del luogo, pubblicata dal nipote Don Pietro Buzzetti, decise Don Guanella a tradurre in atto una idea matura in lui ormai: il 18 ottobre 1899 convocò e presiedette un'adunanza del clero delle circostanti parrocchie, ed espose il suo proposito, di iniziare la bonifica del Piano di Spagna, erigendo una chiesa, acquistando un appezzamento di terreno, incitando i contadini a lavoro proficuo, sulla soglia stessa della loro casa, piuttosto che emigrare in terre lontane o nella città. Il Cardinale Andrea Ferrari esprese «sincerissimo plauso alla nobile e santa iniziativa»; il congresso cattolico regionale lombardo del 1900 affermò la sua fiducia in Don Guanella, che « parla poco e opera assai»; un comitato di benemeriti sostenitori assicurò il suo appoggio.

Arrideva prima di tutto, in quell'alba del secolo ventesimo, l'omaggio a Cristo, fatto con la risurrezione d'un paese reso fecondo, secondo il motto benedettino «cruce et aratro», e chiamato con nome insigne, storico e sacro: San Salvatore Olonio. Affascinava inoltre la prospettiva di fare per il popolo, con l'agricoltura, la risorsa della sua più preziosa ricchezza, materiale e morale: « torni - diceva - il contadino alla terra; qui, più che negli opifici; più che all'estero, è abbondante il suo pane: e qui più sana si conserva la sua anima, più amata la sua famiglia».

Un sacerdote gli portò un giorno l'offerta di cinquecento lire, a nome d'una pia signora di Domaso, paese dell'Alto Lario. «Quest'offerta viene da Domaso - disse Don Guanella ricevendola - sarà la prima pietra d'una Colonia nel Pian di Spagna». Il latore esprese la sua meraviglia: «con così poco incominciare un'opera così vasta? ». «Nelle opere di Dio - replicò Don Guanella con tono di ammonimento - bisogna incominciare col poco, e porre tutta la confidenza in Dio».

Il 29 settembre 1900 entrava in possesso d'una vasta superficie, parte coltivata, parte coltivabile, e parte a steppe selvagge, di oltre seicentocinquanta pertiche, e di una casa di abitazione. Una grandiosa statua del Divin Redentore dominò la vasta distesa: una piccola chiesa di legno accolse i primi abitanti della colonia. Don Guanella, raccolta una dozzina di «buoni figli», approdò a Colico, li aiutò a salire sopra carrettelle che sulla riva li attendevano, e via, tra le risa del popolo spettatore, verso la mèta. Tutti ridevano della pazzia di Don Guanella.

Con l'aiuto di robusti sterratori veneti, si incominciò a estirpare i roveti, boscaglie irte di pruni e robinie, a spianare avvallamenti e rialzi, a formare distese per seminagioni e prati, con tanto fervore di lavoro, che in pochi mesi un vasto appezzamento d'una quarantina di pertiche, ben livellato e seminato, non si ricono-

sce più. In pochi anni furono ridotti a prati, vigne e piantagioni feraci, stagni, paludi e dune di sabbia, per la superficie di circa trecento pertiche.

I « buoni figli » erano lieti, orgogliosi del frutto delle loro fatiche; « essi - ci dice una scrittrice che ebbe frequenti occasioni di conoscerli bene - lasciati nell'ozio, diventano cattivi. Se invece, come fa Don Guanella, si insegna loro a maneggiare la vanga, la zappa, il badile, o a tirare la carriola, questi poveri deficienti sentono pulsare qualche cosa di nuovo dentro di sé, e una onda di gioia li invade, trovandosi uomini anch'essi capaci di lavorare e di guadagnarsi il pane. Non c'è da illudersi: questa sorta di gente è corta, testereccia, capricciosa, e lavora a sbalzi; ma lavora, e il terreno, anche sotto il colpo del deficiente, si spezza, riceve il seme e lo feconda ».

La Madonna del Lavoro

Il 5 maggio 1901 fu celebrata, col concorso di grande folla, la prima festa della « Madonna del lavoro », e benedetto il simulacro ideato da Don Guanella: l'Immacolata protegge con la mano destra un fabbro inginocchiato, mentre un contadino, pure inginocchiato, le bacia la mano. Il vescovo di Como, per quella chiesa, indulgenziò la seguente « Preghiera alla Madonna del lavoro »: « Vergine Santa, che nella Chiesa del Divin Salvatore ti compiaci di essere invocata sotto il caro titolo "Madonna del Lavoro", proteggi, te ne preghiamo, le nostre persone e le nostre famiglie, e aiutaci nei nostri lavori e interessi. Madre di misericordia, benedici specialmente i contadini, e il loro faticoso lavoro, rendi ubertosa la nuova colonia, e fa che il nuovo popolo vi cresca generoso e timorato di Dio ».

La « Colonia agricola » San Salvatore progredì rapidamente nelle necessarie costruzioni, e nell'estensione della bonifica, tanto che non poche case di contadini poterono sorgere intorno. Nel 1903 si pose la prima pietra della nuova chiesa in muratura, dalle eleganti linee di stile lombardo, dedicata al Divin Salvatore, per ricordare il tempio collegiato dell'antica città di Olonio; l'anno seguente fu aperta ai fedeli, e subito dopo decorata con le raffigurazioni dei Santi valtelinesi.

I risultati dell'intrapresa bonifica s'imposero alla comune ammirazione, tanto che il 24 maggio 1903 la « Lega Lombarda » poteva scrivere: « Don Guanella in questi tre anni che cosa fece? Anzitutto procurò di restringere il più possibile le zone occupate dalle acque stagnanti, lasciando solo dei canali sufficienti al loro defluvio; e oggi, in luogo di sabbiose dune, troviamo dei grandi prati ben livellati, divisi fra loro da larghi viali fiancheggiati da pioppi, abbiamo delle buone piantagioni di gelsi e di verdure, per un complesso di circa cento ettari ».

Don Guanella, secondo il suo vasto progetto concepito a larghe vedute, voleva far rivivere l'antica Olonio, intorno alla bella chiesa del Salvatore, proclamata anche Santuario della Madonna del Lavoro. Tracciò perciò il piano del futuro paese, aprì una piccola scuola elementare gratuita, essendo troppo lontana quella comunale; curò la condotta dell'acqua potabile, stimolò i contadini e i proprietari limitrofi a trarre profitto dai risultati ottenuti, usando i migliori metodi di razionale coltivazione, imitando il suo ardire che aveva affatto abbandonato gli antichi sistemi. Egli aveva indicato la via, e dato l'inizio alla decisiva bonifica di tutto il Pian di Spagna; ogni anno si fabbricarono abitazioni di coloni, che vi affluivano specialmente dalla vicina Verceia, minacciata di rovina dalle continue frane dei sovrastanti monti.

L'autore di un pregevole studio storico della sponda destra dell'Adda e del Mera, nel 1906 ne offriva copia con dedica: «A Don Guanella, ardito e intelligente iniziatore della bonifica del Pian di Spagna». E nel testo sottolineava che «l'unica opera veramente utile, a cui siasi di recente dato mano in pro di quel disgraziato territorio, fu nel 1900 ideata da quel meraviglioso apostolo di carità che è Don Luigi Guanella, e portata in questi ultimi mesi a compimento».

Una medaglia di benemerenzza

Resero più aspra quella fatica arduamentosa, la mancanza d'aiuti finanziari - d'un commendatore venuto a nome delle autorità non si seppe più nulla - la minaccia di processi per inezie, la diffidenza che portava a calunnie: chi sospettava guadagni, come se vasi di monete di oro si scoprissero a ogni colpo di piccone, chi malignava parlando di sfruttamento dei «buoni figli» - alcuni maleducati li chiamavano, per dilleggio, abissini - chi vedeva nelle paludi dell'Adda e del Mera la tomba di Don Guanella e dell'opera sua.

La modestia di Don Guanella tenne nascosto un alto riconoscimento delle sue fatiche, che gli dovette certamente tornare di soddisfazione, a compenso delle dicerie dei soliti critici, che non mancarono: il ministero dell'agricoltura gli conferì, nel 1905, la medaglia di benemerenzza, in seguito alla partecipazione ad un concorso, nel quale egli volle dimostrare come il clero continua le benemerenzze, per l'agricoltura, dei monaci antichi, dissodatori di terreni e bonificatori delle plaghe malariche. Intese pure richiamare l'attenzione del Governo su quella regione trascurata, che attendeva la sua bonifica integrale.

Un visitatore ritrasse quegli umili e fedeli lavoratori, in seguito a una visita sul luogo, nella loro caratteristica vita di semplicità e di letizia. « Fra tutto - egli scrisse - si distingue il cosiddetto "Pinoia", sempre sorridente, con due occhietti birichini; dal cappello a cencio rivolto indietro e appoggiato sull'orecchio, trasandato nel vestire. Mentre al primo arrivare alla Colonia mal sapeva adattarsi ai lavori grossolani, come quello di spurgo, ora si è fatto così superiore, che li predilige, e si vanta di essere il direttore «degli spuzzi neri», come dice egli stesso. «Chi poi non conosce il buon Severino, il fabbricatore di battelli? Dalla faccia oblunga, dagli occhi semichiusi, serio, guarda attentamente chi lo avvicina, quasi per scoprire qualche cosa di nuovo. Egli si è fisso in mente di essere un grande meccanico, ed è felice se può montare su di un piroscampo per studiarvi i più complicati congegni. Là si fa subito amico con tutti, dal più basso al più alto personale; cui presta volenterosamente ogni servizio. E a provare la sua valentia di meccanico, addita con la più grande soddisfazione un piccolo battello, che egli stesso ha saputo mettere insieme coi più minuti particolari. Severino è buono, servizievole con tutti, ma è un po' sospettoso, e quel ch'è di più, geloso dei propri abiti: teme che smettendoli per le necessarie riparazioni, altri, specialmente le suore, li indossino, e anziché averli rattoppati e puliti, preferisce nasconderli ».

Missione di fede

La fecondazione di quell'incolto terreno, meritevole di plauso per le benemerenzze sotto l'aspetto agricolo, presenta un argomento più importante di natura pedagogica, che ben rilevò Padre Agostino Gemelli, ammiratore di Don Guanella e dell'opera sua: «egli raccoglie quelle creature che la stessa scienza rifiuta, perché

non vede in esse la possibilità di sviluppare delle attività spirituali; egli le raccoglie, anzi, talvolta contro le stesse pretese di una certa scienza, che reputa una simile opera sterile e vana.

«Condotta così dall'amore del prossimo, umilmente e semplicemente, supera tutte le pregiudiziali orgogliose degli uomini, e accogliendo i "rifiuti", non solo adempie una missione di fede e di civiltà, ma riesce a ottenere risultati che gli stessi psichiatri non avrebbero atteso.

«Di che strumenti possenti di lotta, egli si giova contro l'inferiorità desolante di queste povere creature? Della fede e del lavoro. Riesce a suscitare in esse le commozioni della preghiera, e a conferire la dignità del lavoro. In forme rudimentali quanto si vuole, ma in modo tale, sempre, che su questi rifiuti rifulge un raggio di vita».

6. A. DIEGUEZ -N. MINETTI (*a cura di*), *Don Guanella inedito. Negli scritti di Piero Pellegrini*, Editrice Nuove Frontiere, 1993, pp. 182-185

Nata da un credito

Fra tutte le case fondate da don Guanella, quella di Nuova Olonio (Sondrio) ha la singolarità di essere nata da un credito; un caso eccezionale fra tutte le opere della Provvidenza nate dai debiti a catena: la chiusura del primo debito faceva da apertura del secondo e così via, sempre speculando sul futuro nelle mani di Dio.

Il credito era vecchio di almeno vent'anni e don Guanella aveva già tentato di farsi pagare nel 1880, stando parroco a Pianello. Racconta «Nei primi d'anno 1880 disse alla vecchia domestica Martina: "Preparatemi abbondante cena poiché domattina a piedi devo uscire alla Castella per certo credito che tengo e poi proseguire fino ad Ardenno dal fratello prevosto». Tirava vento impetuoso e freddo. La Martina preparò un caldaretto di castagne secche cotte in guscio e disse al sig. Curato: "Mangi quanto vuole", e non portò altro e con quel poco giunse ad Ardenno. Il credito di 400 lire era con certo Gaudenzio Tavasci proprietario della così detta Casa Castella, dove ai tempi il fiume Adda entrava nel lago di Mezzola. Il buon uomo si meravigliò che richiamassi un debito di tarda data e così ci lasciammo freddamente».

Lasciato in mano di Dio, il credito fruttò abbondantemente. Continua: «L'amicizia si riaccese quando, nel luglio del 1900, don Guanella si ritrovò dal Tavasci a Colico con un bel fascetto di mille lire e lo dava in acquisto della Castella, con terreno annesso e con altre steppe della famiglia Oreggioni, dei sig. Bellati e dei così detti Bergamaschini».

Don Guanella fin da ragazzo scendendo da Fraciscio a Como in seminario, si chiedeva perché sulle sue montagne si dovesse contendere duramente il filo d'erba alla roccia, mentre laggiù, su quello che i montanari usavano dal 1500 chiamare il «Pian di Spagna» (la Spagna era arrivata fin lì con la sua dominazione), una pianura così vasta fosse lasciata in preda alle acque stagnanti e paludose.

I motivi politici di frapporre una terra di nessuno fra gli invasori dal sud (la Spagna) e dal nord (i Grigioni) erano cessati; il forte di Fuentes, eretto a barriera sulle collinette di Colico, e la legge che vietava la coltivazione di alberi entro un largo raggio per non favorire incursioni improvvise dei Grigioni, non avevano più alcun significato. Il forte era sempre più cadente e si vedevano le robinie ogni anno avanzare lentamente guadagnando spazio sulla pianura.

Passando ogni anno vedeva anche progredire il lavoro per dare all'Adda un nuovo letto che guidasse le acque direttamente nel lago di Como, cessando di attraversare pigramente la pianura e alimentare le vecchie paludi. Il nuovo alveo era appena stato inaugurato, quando, nell'estate del 1859, il flagello delle cavallette desolò il Piano: un nuvolo, talmente denso da doversi arrestare passeggeri e cavalli, devastò tutto; con l'autunno perirono e il Guanella, tornando a Como in quel fine stagione, riportò un ricordo desolante della sua terra devastata: miseria nuova sull'antica miseria d'una terra avara. Si stavano muovendo anche i primi passi per risanarla e, alla fine del secolo, i lavori essenziali di canalizzazione delle acque erano completi.

Si trattava ora soprattutto di riportarvi braccia e lavoro e don Guanella sognò di farvi risorgere la ricca borgata medievale di Olonio. «Raccolse a conferenza persone spettabili ed ecclesiastiche in Colico che conclusero così: "Don Guanella cominci l'opera che riconosciamo non solo patriottica ma sociale e noi gli verremo in soccorso in seguito". Certo è che il Guanella [osservava tra l'ironico e il preoccupato] apriva un'opera di comune vantaggio ai grassi e ai magri proprietari del piano [...], ma da cavarne un soldo sia dai grassi che dai magri proprietari non fu possibile».

Ci furono malintesi e disillusioni; in generale si accostavano all'opera per riceverne e non per darle. «Il Ministero mandò due volte il Comm. Desideri per incoraggiare l'opera e promettere sussidi, ma il don Guanella non ebbe in aiuto che £. 5, il valore approssimativo di una medaglia con diploma di benemerenza». In compenso «l'incoraggiamento fu cordiale».

Accanto alla casa acquistata costruì una prima chiesetta in legno, dedicata con solennità e movimento di popolo, alla Madonna del Lavoro, con festa alla prima domenica di maggio; allora si promossero pellegrinaggi e occasioni di divertimenti. La prima celebrazione, il 5 maggio 1901, offrì la circostanza per un clamoroso lancio: si inaugurava il gruppo significativo della effigie della Madonna del Lavoro: la Vergine fra un operaio e un contadino. Don Guanella trattò con le ferrovie corse speciali da Milano e con la società di navigazione del lago trasporti su battello da Como; dai paesi vicini accorsero a migliaia: i giornali parlarono di oltre diecimila persone convenute in una lieta sagra paesana, con la banda di Delebio e una colossale pesca di beneficenza, biglietti da 10 e 50 centesimi: risultato finale l'egregia somma di millequattrocento franchi.

«E i lavori - si domanderà - come cominciarono? Come si proseguirono? La risposta è storica: un giorno don Guanella approda a Colico con una dozzina di ricoverati che chiamava "buoni figli" e li aiutava a salire sopra un carro preparato e via tra le risa di quei di Colico che strabiliavano». Con lui c'era don Luigi Bravi, il primo direttore, che sapeva farsi amare e obbedire assieme.

«Si trattava di appianare collinette di sabbia per riempire delle paludi e mettere in disparte la terra vegetale - humus - da stendervi sopra quasi concime prezioso. Si chiamarono poi lavoratori veneti abilissimi in tali lavori e così si ridusse a prato, a campo, a vite, a gelsi una spianata di steppe per una estensione di 500 pertiche locali.

La casa di abitazione si estese per circa 50 persone, e stalle e fienili per oltre 30 bovine». Attorno nasceva il paese: «Mano a mano in ogni anno si fabbricano delle abitazioni. Sono famiglie della vicina Verceia [...] o della sponda destra dell'Adda fino a Mello».

Venne l'idea di dotare la colonia agricola di pascoli di montagna per la stagione estiva e don Guanella comperò dai parenti l'Alpe Suretta a Monte Spluga, creandovi una latteria e una casa di soggiorno estivo per i bambini che l'amico don Lucchinetti educava a Mese.

L'idea di favorire lo sviluppo del paese di Nuova Olonio divenne presto prevalente rispetto ai fini della colonia: «Prevalse il progetto da principio appena abbozzato di convertire la colonia in villaggio. Per tal modo e per uso di costruzione una parte considerevole di terreno (oltre 40 ettari inizialmente) fu ceduto e il denaro inviato a Roma per le fondamenta della chiesa di San Giuseppe». Così il ramo gettava nuovi vigorosi germogli.

Al di là della piccola cronaca va messa in rilievo la brillante intuizione di don Guanella di servirsi del lavoro agricolo come mezzo eccellente di formazione globale dell'handicappato giovane o adulto. La cronaca acquista valore di storia. L'idea di creare delle colonie agricole come mezzo di educazione giovanile gli era nata poco tempo prima, accettando un istituto a Roveredo nel Grigioni e subito gli parve di grande interesse e validità per i giovani subnormali, come mezzo di rieducazione fisica e di formazione personale, di adattamento al lavoro e di inserimento sociale.

La Casa Madonna del Lavoro segna per la storia della congregazione di don Guanella un momento determinante per l'interesse dedicato alla cura e alla rivalutazione degli insufficienti mentali: settantacinque anni di storia di quella casa rappresentano un po' il compendio della corrispondente storia dell'opera intera.

[le citazioni tra virgolette sono da L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza. Memorie autobiografiche*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 1988]

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 3
FONTI DI DOCUMENTAZIONE	pag. 5
ANTICIPAZIONI E ANTEFATTI.....	pag. 7
Anno 1899.....	pag. 11
Anno 1900.....	pag. 19
Anno 1901.....	pag. 57
Anno 1902.....	pag. 107
Anno 1903.....	pag. 149
Anno 1904.....	pag. 179
Anno 1905.....	pag. 207
Anno 1906.....	pag. 229
Anno 1907.....	pag. 261
Anno 1908.....	pag. 283
Anno 1909.....	pag. 301
Anno 1910.....	pag. 319
Anno 1911.....	pag. 341
Anno 1912.....	pag. 361
Anno 1913.....	pag. 369
Anno 1914.....	pag. 377
Anno 1915.....	pag. 391
RASSEGNA ANTOLOGICA.....	pag. 411

EDITRICE NUOVE FRONTIERE

Collana “Documenti e Memorie”

1. T. CASALI (*a cura di*),
Culto e Carità. Storia della Casa Divina Provvidenza e della Chiesa di S. Agata di Ferentino (FR), Roma 1998, pp. 288.
2. T. CASALI,
Don Guanella da Cent'anni. La sua presenza a Roma da Montemario a Via Aurelia Antica, Roma 2004, pp. 216.
3. C. PEREGO,
Cronicon Casa Madonna del Lavoro - I. Le origini di Olonio S. Salvatore. (1899-1915) ne La Divina Provvidenza e nelle Lettere del Beato Luigi Guanella, Como 2007, pp. 440.

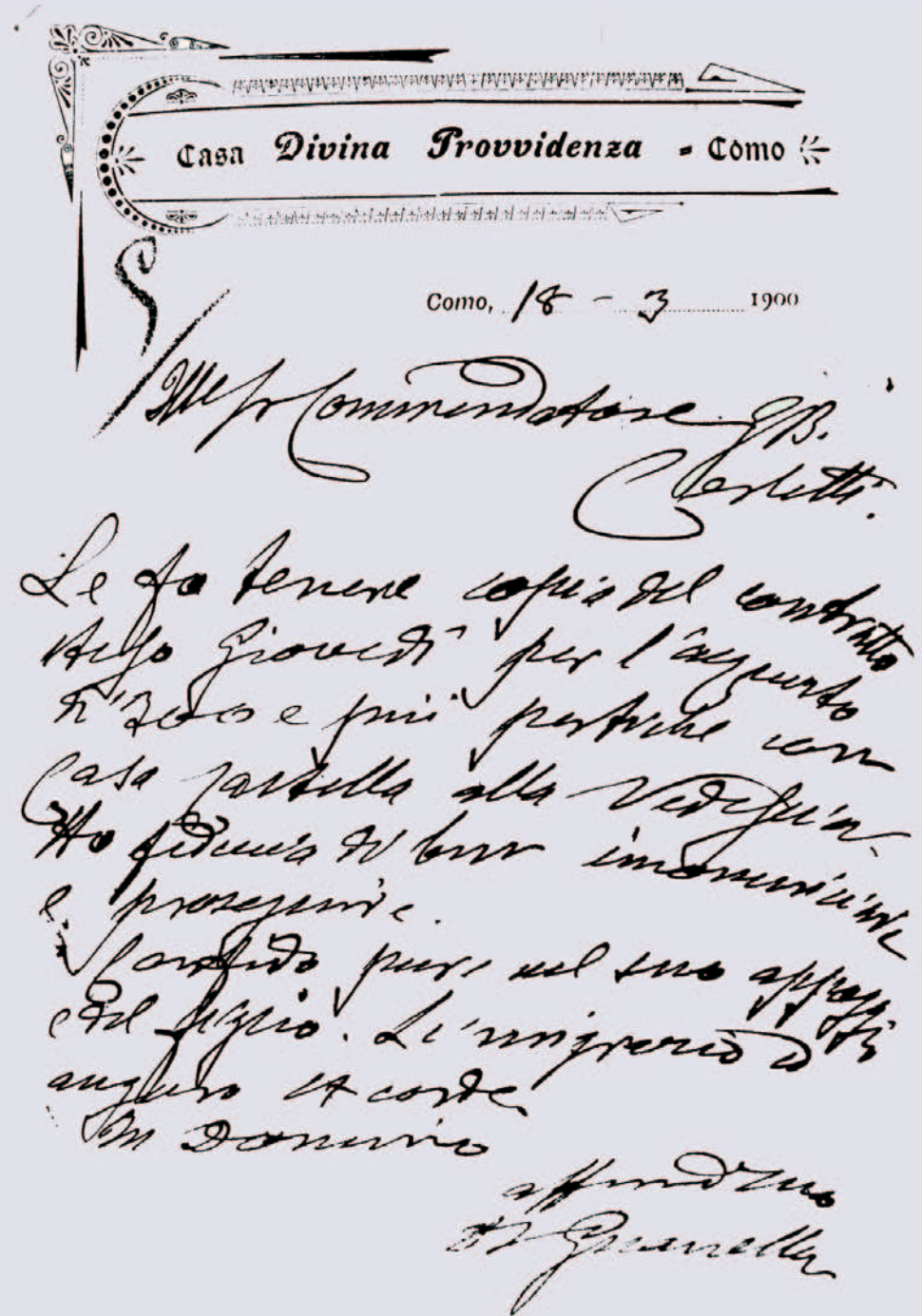
Finito di stampare
nel mese di settembre 2007 da

ARTI GRAFICHE FRATTINI
Viale Industria - Bernate Ticino (MI)



Cesare Perego, sacerdote dei Servi della Carità-Opera don Guanella, nasce a Renate (MI) il 29 febbraio 1940. Compie i suoi primi studi nel seminario di Anzano del Parco (CO) e successivamente a Barza d’Ispra (VA) e a Chiavenna (SO). È ordinato sacerdote il 2 aprile 1967 a Nuova Olonio (SO). I primi anni di sacerdozio lo vedono educatore in varie comunità dell’Opera, nelle quali, abbinando lavoro e studio, consegue la laurea in Pedagogia presso l’Università Cattolica di Milano. Dopo alcuni anni d’insegnamento nella nostra Scuola di Fara (NO) e di Roveredo (Grigioni-Svizzera), entra nel 1989 nel settore dell’handicap, dove darà il meglio delle sue competenze e del suo essere guanelliano fino ad oggi, nei Centri di Riva S.Vitale e Nuova Olonio. Attualmente dirige la Casa Madonna del Lavoro di Nuova Olonio.

Nello stesso tempo, la fiducia dei confratelli gli affida incarichi di sempre maggior responsabilità nella Provincia Sacro Cuore. Appassionato ricercatore e studioso ha già curato l’edizione del Cronicon della Casa di Pollegio, edito su “Informazioni” della Provincia Sacro Cuore, n.105. Questo lavoro su Nuova Olonio rappresenta una prima tappa dei suoi studi e ricerche che verranno in seguito pubblicati nella medesima collana.



ISBN 88-7501-019-6

(inserire il Codice a Barre)

Euro 20

1

Cesare Perego Cronicon Casa Madonna del Lavoro Le origini di Olonio S. Salvatore (1899-1915)

Cronicon Casa Madonna del Lavoro 1 Le origini di Olonio S. Salvatore

(1899-1915)

ne *La Divina Provvidenza* e nelle *Lettere*
del Beato Luigi Guanella



Collana «Documenti e Memorie» 3



DON LUIGI GUANELLA
(1842-1915)

19.12.1842
Nasce a Fraciscio (Sondrio)

26.5.1866
È ordinato sacerdote nella diocesi di Como

1881
Inizia l’Opera femminile a Pianello (Como)

1886
È aperta in Como la Casa Divina Provvidenza

24.10.1900
Fonda la Colonia-villaggio di Olonio S. Salvatore (Sondrio)

15.5.1904
È benedetta ad Olonio la Chiesa del SS. Salvatore santuario Madonna del Lavoro

24.3.1908
Prime professioni (24 marzo): inizio della congregazione dei Servi della Carità

24.10.1915
Muore a Como

25.10.1964
Don Luigi Guanella è proclamato Beato da Paolo VI durante il Concilio vaticano II